SANCIO PANCIA
il giornale di Bologna centrale
per tutti
più geniale
di LEONARDO

SANCIO PANCIA: PRESENTAZIONE

fra storia e memoria

Questo volume contiene la raccolta del giornalino ciclostilato Sancio Pancia scritto da un gruppo di ferroviere e ferrovieri del Personale Viaggiante di Bologna. Materiale emerso dopo un quarto di secolo da cantine per fortuna non troppo umide. Per questo motivo, il materiale inerente l'attività della Lista Alternativa è la sommatoria di quanto è sopravvissuto. Abbiamo ritenuto di rilegare il tutto perché è un'esperienza sindacale e politica del mondo del lavoro emblematica di un certo periodo della storia del nostro paese. Un periodo, fine degli anni '70 e metà degli anni '80, che riguarda un contesto di grande trasformazione e transizione che segue l'onda lunga del 68/69. E' il periodo dove ancora le lotte del lavoro sono protagoniste dopo la conquista del punto unico di scala mobile piuttosto che la nascita del Servizio Sanitario Nazionale, una tenuta forte della occupazione, del salario, dei servizi sociali, ma dove emerge, esauritasi la fase "rivoluzionaria", una forte tendenza restauratrice e un'altra più moderata imperniata sul processo di Unitànazionale/compromesso storico. La critica a questo percorso conteneva due linee opposte. Una mirante a far fallire il progetto per motivi politici interni ed internazionali, l'altra a criticarlo con l'obiettivo di proseguire nella lotta per un sempre maggiore ruolo autonomo dei lavoratori. Per un certo periodo queste due tendenze viaggiarono parallele e, in parte, si confusero. La tragica morte di Moro, voluta dall'esterno ed anche dall'interno, aprì una nuova fase dove l'attacco al mondo del lavoro divenne più sistematico fino ad approdare all'accordo della cosiddetta politica dei redditi del'92. In realtà, ovviamente, riguardò solo il lavoro. Eventi e tempi che preparano la vittoria del liberismo e l'entrata nell'Europa di Maastricht. Il periodo del Sancio Pancia è tuttavia ancora contrassegnato dalla capacità di lotta e dalla "potenza" dei lavoratori. Situazione, ahinoi, del tutto diversa, se non opposta, alla situazione attuale.
Come qualsiasi evento umano, certe esperienze possono avvenire anche sulla spinta di persone particolari. Il Sancio Pancia, infatti, come esperienza è dovuta in larga parte alla presenza di Dea Montanari: una persona vogliosa di esprimersi, anche in ambito lavorativo, non solo in termini sindacali ma con la poesia e la letteratura. Le caratteristiche peculiari del ciclostilato sono anche dovute alla sua radicalità ed emotività intransigente che spaziava dalle questioni sindacali ai rapporti personali. Dea è morta qualche anno fa. Anche a lei è dedicata questa raccolta, come a tutti coloro che costituirono la comunità del Sancio Pancia. Una comunità che sperimentò forme di lotte sindacali autonome anche al di fuori delle sigle Cgil, Cisl, Uil. E fu originale anche con la presentazione di liste alternative (quasi sempre vincenti) al cartello confederale. Questa raccolta è dedicata anche agli avversari di allora perché serva da riflessione comune. Un momento storico comprende tutti.
Questo lavoro, tuttavia, è soprattutto dedicato a chi lavora e a chi lavorerà in ferrovia affinché da questa esperienza possa trarne utili insegnamenti.

Bologna; gennaio 2022

SANCIO PANCIA

SIETE SULLA LINEA DI TIRO!

INCONTRI RAVVICINATI FRA NOI...

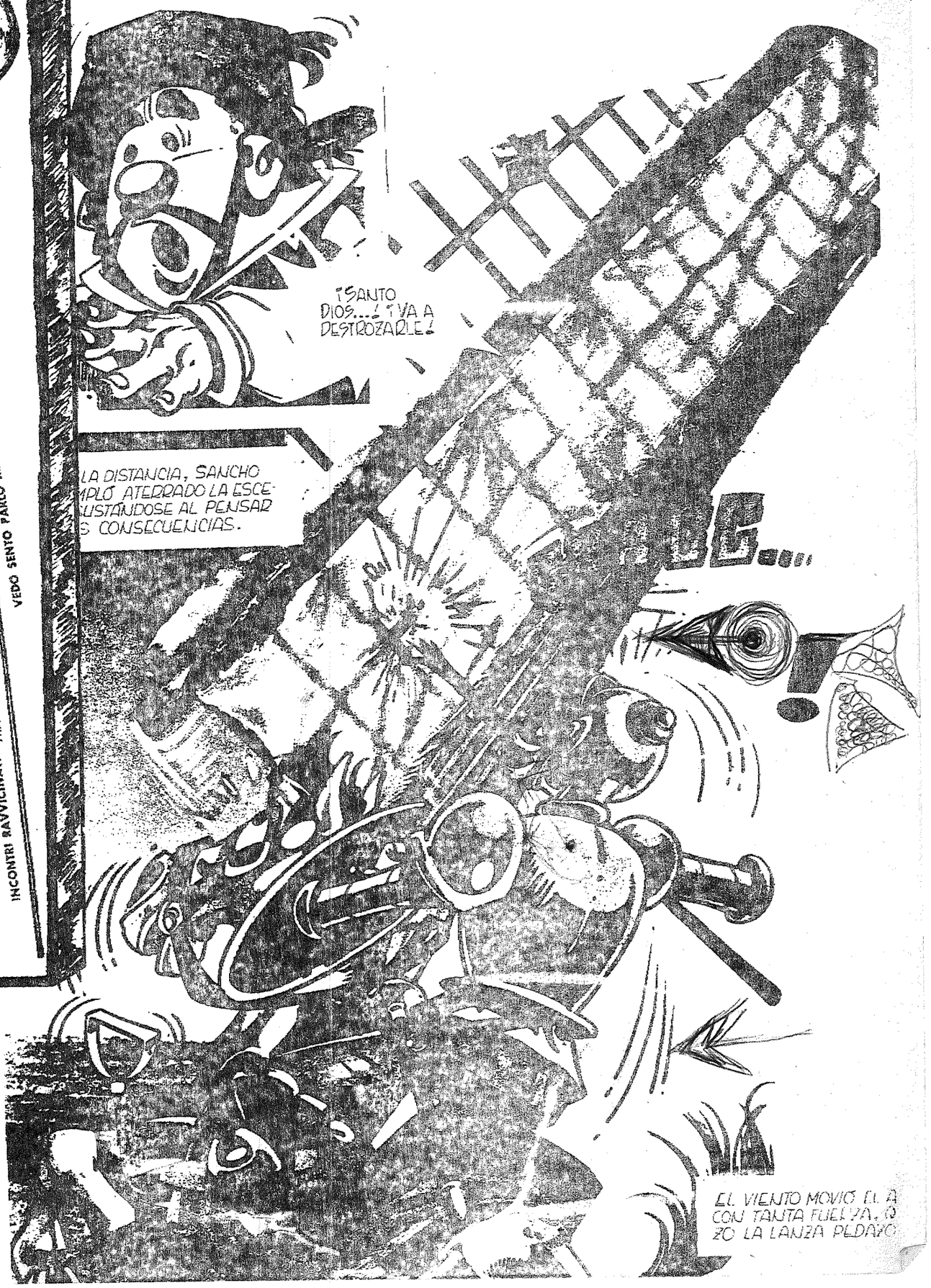
VEDO SENTO PARLO MA NON RIDO—

DICEMBRE 1979

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA: VOCI DELL'ATM

SOMMARIO

FINZIONI DI LOTTA IN UN interno
leggende inventate: MAGGIORANA
OROSCOPO a un SINDACALISTA
A domanda RISPONDE.
La ferrovia lasciata fuori dalla Porta....
NOTIZIARIO ANSA
VARIE....
giornata del ferroviere illustrata da un COLLEGA.



FENZIONI di LOTTA in un INTERNO.

Ad un'occhiata sbadata la figura alta e sottile quasi in un rapporto di continua tensione con l'ambiente non era molto diversa da quella dei giovani della sua età.
L'incontro, nell'intreccio segreto della vita, poteva lasciare la traccia di un sussultar di farfalle in fuga; il ché nell'attenzione corrente significa traccia alcuna.

Se incontravi gli occhi però rimanevi abbracciato ad essi come trattenuto da una forza profonda, come sospeso in una pausa di attenzione.
Lo sguardo denunciava le trame..... che la vita aveva tracciato per lui: sarebbe diventato un'EROE.

NO, non l'eroe di corone e trofei non l'eroe da commemorare, ma l'eroe da profanare sempre con la parola PAZZO o VISIONARIO che é lostesso.
Veniva .....
da un paese lontano che aveva lasciato con la sua adolescenza e...recava in spalla il bagaglio di entusiasmo, ideali, e insolenza, l'insolenza generosa che non accetta il tramonto.
Oil sole accecante O la notte nera.
Arrivò, dopo un lungo duello col cammino, a mezzodì di una qualsiasi giornata di luglio, ai confini di quello che pareva un regno sterminato e avvertì la stranezza vicino.
OVUNQUE cartelli in colori violenti avvertivano e vietavano in nome del potentissimo: RAMON- MAR-LENAG.

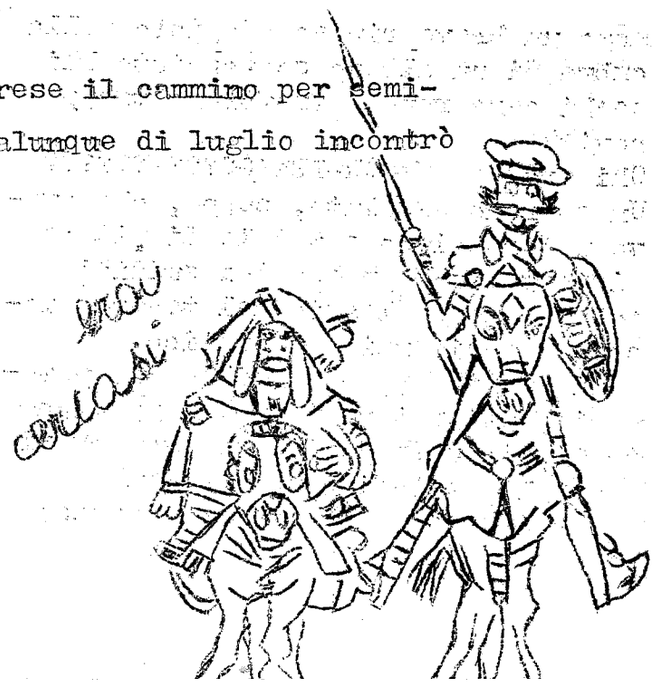
Dopo un breve riposo adagiato nella ombra di un albero sconosciuto gli occhi cercarono e trovarono troppe novità.
Chi era RAMON-MAR-LENAG???????????
Un sovrano assoluto, seppe, che aveva potere pieno e totale di vita e di morte sulla massa dei sudditi, ma che amando l'arte del teatro giocava a recitarsi democratico.
Ogni quartiere, ogni villaggio poteva infatti votare i suoi rappresentanti, i quali uniti formavano vari consigli, e infine un consiglio centrale che godeva udienza presso il RE. Seppe che il RE conduceva le udienze secondo le regole della commedia.
VARI atti erano previsti, nonché il palcoscenico, il sipario, il suggeritore.
Soltanto il GRANDE RAMON poteva stare fuori dallo spazio del teatro, seduto sul suo trono tempestato di lance dalle diverse fogge.
Le GUARDIE REALI facevano corona in piedi su due passerelle oblique che dal seggio regale arrivavano al palco.
I TEMI PROPOSTI CAMBIAVANO.
L'ultimo era "I BISOGNI DEL MIO POPOLO".
Il consiglio, in quell'occasione, recitò la commedia di un popolo senza bisogni.
ASCOLTAVA, il giovane straniero la storia cantilenata e guardava stupito quel popolo di morti.
VIDENTITY, nello spazio individuale, privato, familiare, spogliati delle proprie fantasie (anche quelle al servizio del potere) parevano automi senza ricordi, senza memoria.
SENZA STORIA.
Parevano nessuno! Possibile? meditò, fra sé e sé, questo

SEGUE.....

é senz'altro la forma più perfetta di tortura; l'uccisione del privato. Cominciò a parlare, dando alle sue parole calore sapore, odore, parlava della poesia della vita, della libertà, raccontava fiabe agli adulti dimentichi e ai bambini increduli, cantò storie con musiche stracolme delle lacrime e delle risa della sua gente, si improvvisò attore, regalò trame: insomma sparse il dubbio, seminò il desiderio, gettò il sasso nel lago immoto. Il brusio della vita che si risvegliava giunse subito al sovrano con fragore di tuono e.....
....ne seppe il motivo. LO STRANIERO che veniva a sconbussolare l'ordine, fu invitato a corte. RAMON MAR LENAG in persona lo ricevette. Vassoi stracolmi di frutta fresca e dolci colorati venivano avanti nella sala sorretti da servi anonimi. Il re con voce suadente, raccontò al giovane del suo amore per il teatro, lo complimentò per la bravura di attore, la cui fama era giunta a palazzo e gli offrì un teatro immenso e antico. Un teatro, continuava il sovrano, dove quel bravo giovane avrebbe potuto recitare per il popolo. RAMON MAR LENAG lo avrebbe pagato bene ed avrebbe così offerto lui stesso al suo popolo quello che il popolo aveva apprezzato. Unica condizione: voleva partecipare alla stesura e controllare il copione. Lo STRANIERO pensava alla massa di automi che egli aveva cercato di svegliare, al lago che ora era sempre mosso dal vento, al desiderio, al dubbio che serpeggiava per le vie, all'insofferenza, all'inquietudine che avevano cacciato l'indifferenza e.....
...rifiutò!

quel pazzo, riprese il cammino per semimar pazzia finché in un giorno qualunque di luglio incontrò la MORTE

dea montanari



L'ABITO NON FA IL MONACO, PERO' .....!!!!!!

E' DI QUESTI GIORNI LA DISTRIBUZIONE DEI GUANTI AI CONDUTTORI, DISTRIBUZIONE accompagnata da scene di gioia gioiosa, improvvisati cori in sala riserva, o meglio laudi all'indirizzo dei santi protettori che tale ambito dono ci hanno fatto ottenere.
Nei corridoi del DPV serpeggiava una lunga fila di conduttori e conduttrici che mano nella mano o meglio guanto nel guanto improvvisavano girotondi e altre movimentate danze campestri. Alcuni, sembra, che con gli immacolati indumenti ci vadano persino a letto e a passeggio, pare se li togano solamente per scaricare i colli dai bagagliai!!!!!!

Sì avete capito bene, prprio scaricare i colli dai bagagliai, e mi sembra sia veramente un ben misero sacrificio rispetto al valore intrinseco ed estrinseco del dono ricevuto, insomma mamma ferrovia e qualche paterno sindacalista in vena di sacrifici (per gli altri) hanno pensato che grazie modesto dono, si dice basta il pensiero, ognuno di noi preso da improvviso orgoglio per la alta professionalità dei compiti affidatogli si sarebbe messo di buona lena a svuotare bagagliai,; ma purtroppo quel che sento non è così, il malcontento è diffuso e penso valga quindi la pena di entrare nel merito.

Tutto è iniziato con la fusione delle qualifiche di assistente e conttore, atto meritorio e scelta encomiabile della quale io pure sono stato partecipe.
Le motivazioni di tale scelta sono dettate da una parte dallla necessità di un uso più razionale del personale e dall'altra dalla necessità di promuovere socialmente alcuni lavoratori ed infine dal desiderio di omogeneizzare, il più possibile, i lavori all'interno del nostro raggruppamento.

Fin qui niente di strano, i guai cominciano quando ci si accorge che il più razionale utilizzo del personale non è altro che un netto ed immediato risparmio di personale da parte dell'azienda, con la tacita benedizione di quei sindacalisti che hanno il coraggio di chiamare questa porcheria "Nuova Organizzazione del Lavoro". Il fatto che là dove occorrono due persone se ne trovi sempre e solo una, con l'obbligo di essere contemporaneamente assistente ed ausiliario, costretta a sbrigare entrambi i compiti in maniera raffazzonata e spesso al limite della propria forma fisica (considerazione personale), mi fà pensare più che alla NOL al vecchio triste sfruttamento.

Anche sulla promozione sociale e l'omogenizzazione dei lavori mi sembra ci sia stata verso il basso; prima le qualifiche del PV erano quattro, ora solamente due: capo treno ed ausiliario.

continua

.... segue..... L' ABITO NON FA IL MONACO PERO'

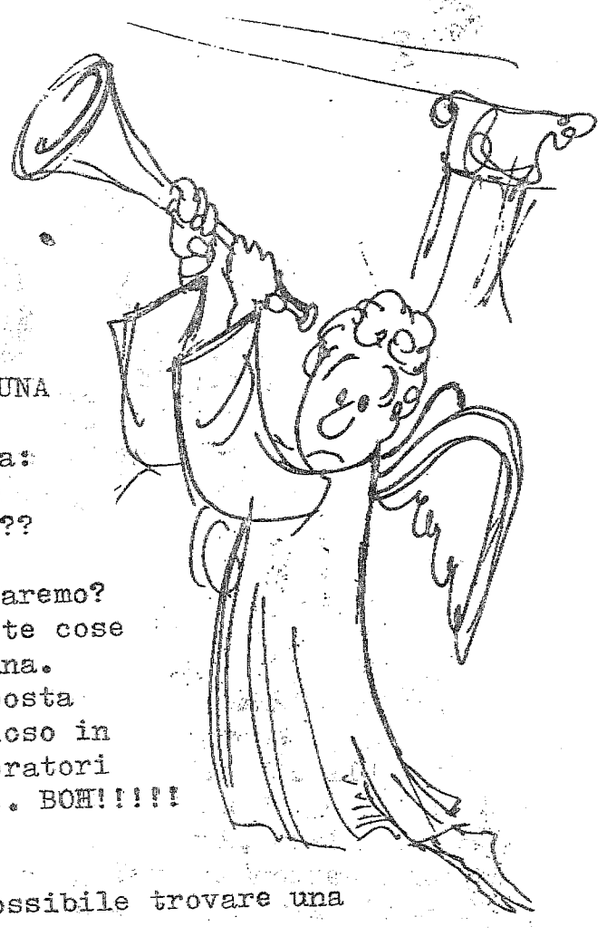
Qualche spiritoso potrebbe dire (come la detta), che, chi porta avanti q uesti discorsi é un razzista corporativo che vuole gli schiavetti, ma tale argomentazione mi sembra non tenga conto del fatto che molti hanno fatto il concorso per conduttori e non per manovali , che in ogni caso unificazione delle q ualifiche di assistente e conduttore fa sì che il conduttore possa e debba svolgere mansioni di assistente e non di ausil. POICHE' le parole sono belle, ma sono i fatti che contano, essendo ormai mesi che mi sento ripetere nelle riuniuni del consiglio dei delegati che bisognerà individuare i treni in cui necessitano 2 agenti in bagagliaio propongo che il personale interessato induca il consiglio dei delegati a prendere posizione su tale q uestione in te mpi brevi.
COME???.....
Mettere nella buchetta del consiglio dei delegati, che si trova in sala riserve sotto quella delle distinte, biglietti firmati in cui si chiede di trattare l'argomento in assemblea.
Le proposte che penso di portare in assemblea sono:
- Quando l'assist. é solo , rifiuti il maneggio dei colli e svolga solo mansioni di presa in consegna e riconsegna dei colli(solo lavoro di scritturazione)

- - Individuazione dei treni che necessitano di due agenti in bagagliaio.

— Fintanto che non si sono individuati i treni e non si é resa vincolante la presenza di 2 ag. mantenere come forma di protesta sindacale quanto scritto al punto primo.

NERI ALESSANDRO

NOTIZIE ANSA



UN Conduttore nuovo nuovo davanti alla bacheca legge forte che gli daranno i guanti. Si volge verso un gruppo di ferrovieri che parlano in corridoio e chiede: perchè ci danno i guanti? NESSUNA RISPOSTA, ma solo risolini. Allora si gira di nuovo pensa un pò e poi esclama: AH! SI PER NON FARCI PRENDERE FREDDO A CHIUDERE LE PORTE.....vero??????????

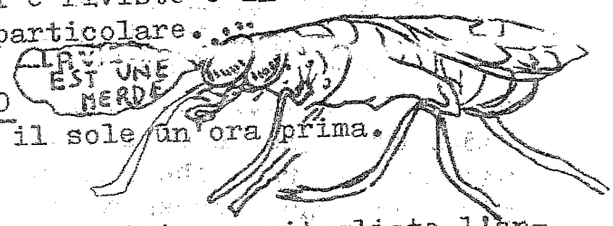
E' SALTATO TUTTO! DOVE? A ROMA! come faremo? risponde un ferroviere: una volta queste cose non sarebbero durate più di una settimana. DOMANDA: e adesso perché durano? Risposta di un noto sociologo, psicologo, studioso in particolare del comportamento dei lavoratori in questi anni di riflusso: "BOH, ehm.. BOH!!!!!

RIFLUSSO

E' vero, al giorno d'oggi é quasi impossibile trovare una via d'uscita. Tanto vale entrare

NUOVE PROFESSIONI

:BALL MAN. Traducibile approssimativamente come RACCONTABALLE é una figura sempre più richiesta per interventi a tavole rotonde, sui giornali e riviste e in televisione. Non é necessaria alcuna competenza particolare.



FRASARIO PER CHI CREDE DI ESSERE DIO

Mi sento un pò giù. Farò tramontare il sole un'ora prima.

CONCORSO DEL SANCHO PANCIA

Per quattro settimane ritagliate l'angolo inferiore destro della prima pagina;;In questo modo otterrete quattro pezzi di carta assolutamente inutili, ma triangolari

IL GAS ESILARANTE NON HA EFFETTO FRA LE PERSONE PRIVE DI SENSO DELL'UMORISMO. Su questo si basano i ladri in treno.

UNA MINIMA PIU' UNO E' SCEMO PIU' HA PAURA DI PASSARE PER SCEMO.

BUON NATALE, buon natale, buon natale ai ferrovieri e ai lettori del SANCHO. buon natale a chi non ha capito e a chi non ci crede!

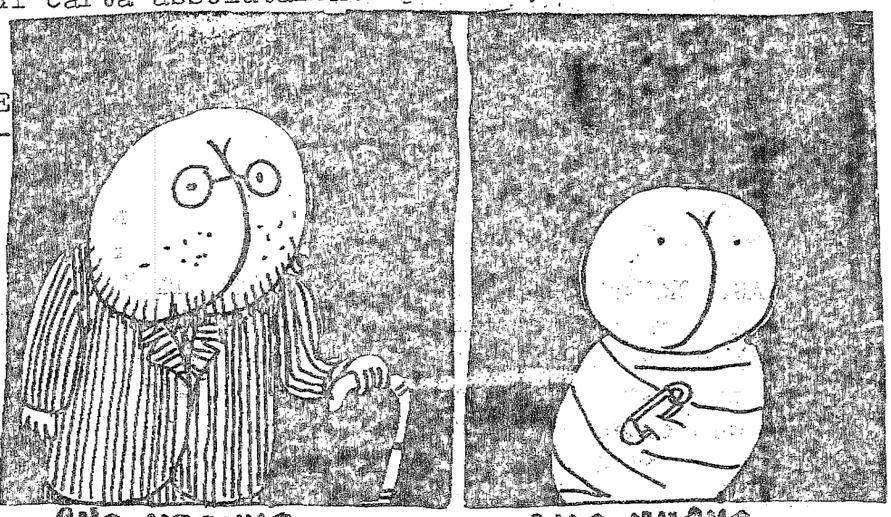
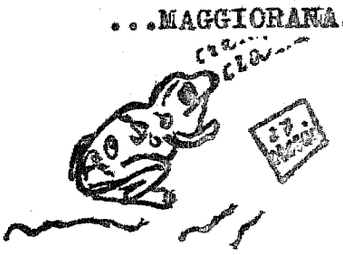


TAVOLA DELLA SERIE GLI ANI HANNO LA FACCIA COME IL CULO

I VERDONI INCASELLATI NON SONO UCCELLI IN GABBIA E NON SERVONO DA RICHIAMO (per la caccia).

DALLA SERIE" AMAR PER ERBE"
leggende inventate

La rana non la finiva più di lamentarsi nella tiepida giornata di maggio.
Si sentiva sola in quel fossato e saltellava quà e là, ma non scorgeva compagnia. Gli alberi parlottavano di problemi quotidiani, le altre piante giocavano a nascondino nel giardino d'infanzia; di moscerini, mosche, api, zanzare, uccelli, neppure l'ombra.
UNA NOIA MORTALE. Un bambino passando, strappò e fece volare da un'agenda un foglietto con la data di quel giorno scritta in rosso:
27 MAGGIO 19.....
Cadde quel giorno di maggio vicino alla rana che non fu più sola. Una carezza tira l'altra; ebbene da quella rana e da quel dì di maggio si dice sia nata la.....
...MAGGIORANA.....



Da montanari..

SUPERSTIZIONI
...
E PIANTE .....

MAGGIORANA, time, basilico collocati sul davanzale o davanti alla porta di casa tengono lontani gli spiriti maligni.

Chi indossa una pianta di maggiorana essiccata insieme a un cuore di topo, pure essiccato trionfa sui nemici e ha fortuna in affari.

Collocando lo stesso talismano sulla testa di un malato grave se questi inizierà a cantare vorrà dire che morirà, se al contrario si metterà a piangere sarà segno che guarirà.

" MAGGIORANA": FAM. LAMIACEAE(LABIATAE)
per le sue caratteristiche sedative la maggiorana é utile come bevanda di conforto per tutte le forme dolorose intestinali; nevralgie mal di testa; ha proprietà espettoranti e leggermente diuretiche. Per uso esterno é utile fare suffumigi in caso di raffreddore perché aiuta a liberare dal muco la cavità nasale. UTILI le TISANE per la TOSSE.

Nomi locali: Persa, Mezulana (Lig) Magiolana (Piem) Mazoerana, Segazoela (Lomb) Mazurana (Ven) Persia Bianca (Tosc) Prensa (Sard) Fauzien (Puglia) Persichino (Marche) Rigano, Rijenu, Arianu (Sicilia)

ACCENTRARE
O
DECENTRARE.....questo é il problema!

ovvero

il PRESTIGIO fa il ferroviere GRIGIO.

Come é stato più volte detto BOLOGNA é carente di personale carenza, che in alcuni periodi raggiunge punte allarmanti, tali da non consentire più un regolare svolgimento del lavoro così che tutti hanno protestato e qualcosa é stato fatto in questo senso, tanto é vero, che con le abilitazioni dei nuovi assunti possiamo lavorare con delle mancanze intorno al I5 20% della pianta pertanto anche se salta qualche congedo e la SCUOLA PROFESSIONALE(altra grossa conquista incompiuta) si va avanti.

Tutto questo in situazione di calma con turni invernali, ma appena per qualche fine settimana, o per qualche festa é in programma uno straordinario BOLOGNA E' SUBITO IN TILT.

A questo punto come é stato già proposto e messo in pratica da altri depositi, vedi MILANO CLE, sarebbe necessario, o perlomeno logico parlare di decentramento del lavoro. INVECE si fa il discorso opposto. Si potrebbero ripartire le mancanze fra i vari depositi satellite dove c'é saturazione di personale; o dove comunque le piante sono coperte. Un deposito che lavori con il 50% del personale può distribuire i treni in eccesso fra i vari depositi limitrofi e rimanere così con la metà del lavoro e quindi pari, o con delle mancanze proporzionali a tutti gli altri piccoli depositi. Così facendo si viene a favorire a priori il personale di BOLOGNA che potrebbe lavorare e respirare regolarmente e anche i pendolari.
Indubbiamente questo é un discorso che non é stato recepito tanto é vero che fino ad ora si é cercato di fare una politica inversa diminuendo ad ogni cambio di turno colonne ai vari piccoli depositi, incrementando così il SUPERDEPOSITO di BOLOGNA CLE che così riesce a tenere alto il suo prestigio.

UN'ILLUSIONE CHE PAGHIAMO CON LA NOSTRA PELLE.

CENSONI LUCIANO .....

Ora vorremmo fare alcune precise domande ai responsabili di queste scelte:
I) Perché e per conto di chi o di quale maggioranza vengono fatte visto che non si tiene conto della volontà della quasi totalità del DPV BOCLE. Nessuno, o soltanto qualcuno é d'accordo con questa linea che i treni cascano o spettano a BOLOGNA , né BOLOGNESI, né PENDOLARI. Nessuno o soltanto qualcuno é d'accordo con nebulosi discorsi di ripartizione politica che diventano chiari solo in un SUPERLAVORO per BO CLE.
2)
Visto che la VOLONTA' più e più volte espressa, anche con raccolta di firme é questa chi si arroga il diritto di CALPESTARLA????

COSI' TANTO PER SAPERE.

noi vogliamo treni

NOI VOGLIAMO TRENI

AAA DDDomanda RRRisponde

Molti colleghi ci hanno chiesto di parlare di vari problemi Ora pur ribadendo, pur urlando l'invito a parlare in prima persona degli argomenti che interessano perchè il SANCHO PANCIA deve essere fatto dai ferrovieri, non da qualcuno di essi e perché chi meglio dell'interessato può trattare i problemi ESPRIMIAMO le richieste fatte. A chi le giriamo?
All'attenzione di tutti i ferrovieri, all'attenzione del consiglio dei delegati, dei sindacati e...perché no dell'AZIENDA? CHIUNQUE vorrà rispondere sarà il benvenuto.

Un C.T. di BO. C.L.E. ci ha chiesto di parlare dell'assurdità oggi nel 1979 quando si fa un gran chiacchierare di professionalità di certe multe e richiami assurdità che anche i delegati d'impianto avevano tentato di rilevare. O NO ???

Un MANOVALE ci ha chiesto di riprodurre un cartello affisso alla mensa D.L.F. di VERONA, un cartello firmato dal ministro PRETI dove viene indicato il PRANZO TIPO del ferroviere con tutte le possibilità di menu, calcoli calorici, e che tiene conto delle posizioni geografiche dei dapositi. Quel cartello noi l'abbiamo visto e vi assicuriamo che se mangiassimo come dice lì saremmo dei pascià e senza esagerare. Riportate quel cartello, ci ha chiesto il collega e scrivete un'articolo in merito per far vedere a tutti come vengono applicate le leggi e regolamenti, o consigli che pur ci sono.

.....L.....

Un'altro C.T. di BO C.L.E. si é espresso sullo stesso argomento MENSE e ci ha chiesto di parlarne diffusamente e ha domandato la posizione di BOC.L.E. in merito alla mensa di MILANO.

.....

Un gruppo di conduttori ha domandato che posizione avevano BO. CLE e BO. SD in merito alla protesta sindacale di VERONA per i treni non scortati da POLFER. Questo perché VERONA faceva la PROTESTA e BOLOGNA che ha pur problemi uguali sostituiva i VERONESI nella scorta sentendosi domandare dai viaggiatori:" SIETE VOI I POLIZIOTTI??" Domanda lecita che ci facciamo anche noi. Si fa un gran palrare di collegamenti nelle azioni di protesta e poi giungiamo a questo che bologna non é collegata ad alcun compartimento limitrofo (vedi anche storia mensa MILANO) PERCHE'? ..forse che a BOLOGNA siamo più bravi???????

.....

Un conduttore ha chiesto spiegazioni, e noi le domandiamo a chiunque voglia rispondere in merito agli ASSEGNI FAMILIARI che in ferrovia si chiamano aggiunta di famiglia?. Pare che con questo cavillo noi ci rimettiamo. Anche in questo????????

SEGUE...

SEGUE... AAA DDDomanda RRRisponde

Alcuni colleghi ci hanno chiesto che fine ha fatto(e che risultati ha dato e quali le misure prese) in relazione all'inchiesta fatta anni fa al S.ORSOLA sullo stress che portavano i nostri turni e le notti e le malattie che suscitavano.
.....+++++++++++++++++++++++++++++.....

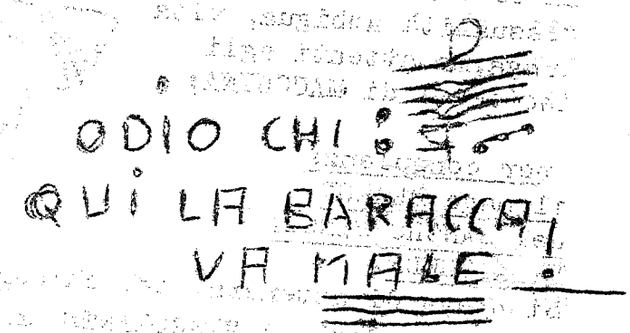
Infine POCHE ...ma ...SANE ??????????????????????????????????? conduttrici chiedono ancora una volta che fine hanno fatto alcune colleghe; lo chiedono più che altro preoccupate della loro SALUTE. cO NO?? O NO ??

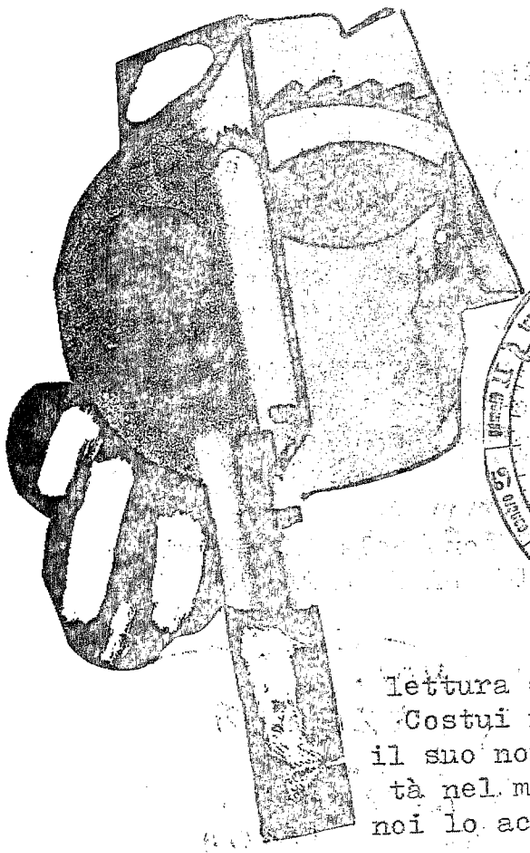
DULCIS IN FONDO... non sono pochi e non sono solo al viaggiante coloro che vorrebbero sapere che FINE HANNO FATTO LE 250.000 . ???

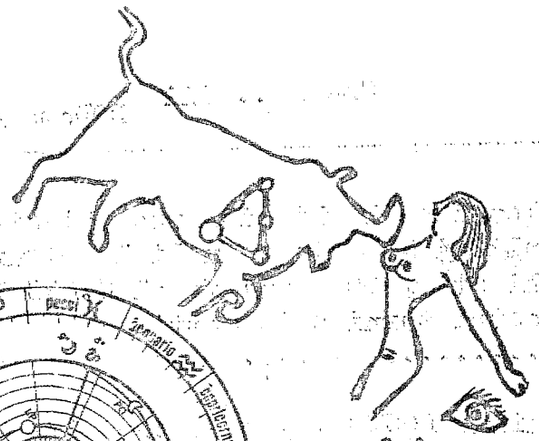
POLITICA CULTURA e VARIA UMANITA'

Si é appurato recentemente che nell'eventualità di una guerra nucleare, resterebbe in vita solo un terzo della popolazione mondiale.
Il ministro della difesa ha dichiarato:" SO che é doloroso, ma purtroppo non possiamo promettere di più" "NON ABBIAMO BOMBE SUFFICIENTI"

Proverbio del giorno
Quando un razzista muore diventa tutto nero.
Per la violenza: CHI NON E' VIOLENTO SCAGLI LA PRIMA PIETRA.
FRASARIO PER CHI CREDE DI ESSERE DIO:
Oggi farò felici gli atei:"MI UCCIDERO'



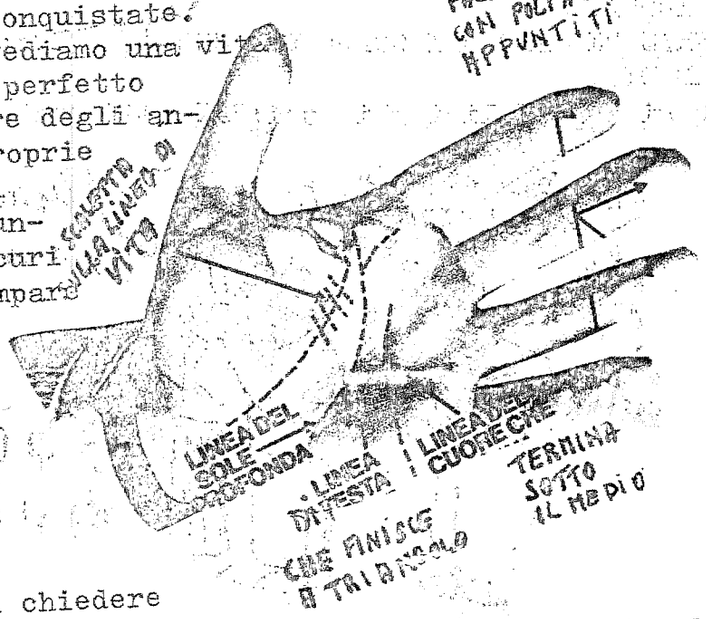




L'occhio per il futuro: il mago DEAMON

questa volta ha fatto l'oroscopo e lettura della mano a un sindacalista. Costui non ha voluto che fosse pubblicato il suo nome per timore di perdere di credibilità nel mondo sindacale e operaio.....e noi lo accontentiamo.

LEGGIAMO INSIEME: ++++ TORO++++segno di terra, fisso, femminile, domicilio di venere, esaltazione della luna, esilio di marte, caduta di urano. PER L'UOMO: assai paziente e dotato di spirito pratico. Un'innata ambizione lo porta a operare per la conquista di posizioni più elevate di quelle che ha trovato nascendo. Difficilmente manca il traguardo. Egoista e geloso del successo degli altri. Anche per questo non si complimenta con generosità verso chi lo merita.
IL SANCHO PANCIA NON GLI PIACE PER NIENTE. Apparentemente moderno e aperto in tema di sessualità é legato ancora a schemi vecchi di comportamento. Sogni proibiti che...restano sogni.....ma?????
Forse perché hanno la coda di paglia s'inalberano esono gelosi degli altri: del partner, dei colleghi, degli amici e s'impuntano talvolta credendosi il NUOVO MESSIA, salvo a chinar il capo in tempo se gli vengono tirate le orecchie per non perdere le posizioni conquistate.
Dalla lettura della mano vediamo una vita spesa in superficie da perfetto politicante che col passare degli anni tende a scambiare le proprie ambizioni per quelle degli altri in una sorta di ottundimento senile. Affetti sicuri la celebrità appare e scompare sessualità ambigua, vita lunga, ma attenti agli incidenti di MACCHINA;



per consulenze
il mago DEAMON
del SANCHO PANCIA
VI ATTENDE.
Si prega di astenersi dal chiedere cosà succederà al VIAGGIANTE in futuro, per serietà professionale non vi sarà risposto - GRAZIE!

.....SEGUE LA FERROVIA LASCIATA
FUORI DALLA PORTA PRENDE FREDDO E IL FERROVIERE SI AMMALA.
.....----------.....

ferroviere che ti illudi di vivere in un'isola felice, in una specie di limbo solo perché ti chiudi dentro a chiave. Se i turni sono pesanti, se gli NN aumentano, se la N.O.L. é uno specchietto per le allodole chi paga? Se l'ambiente in cui lavori e il suo retroterra sociale é guasto chi soffre in prima persona se non tu caro vecchio ferroviere che hai chiuso la porta con chiavi false??

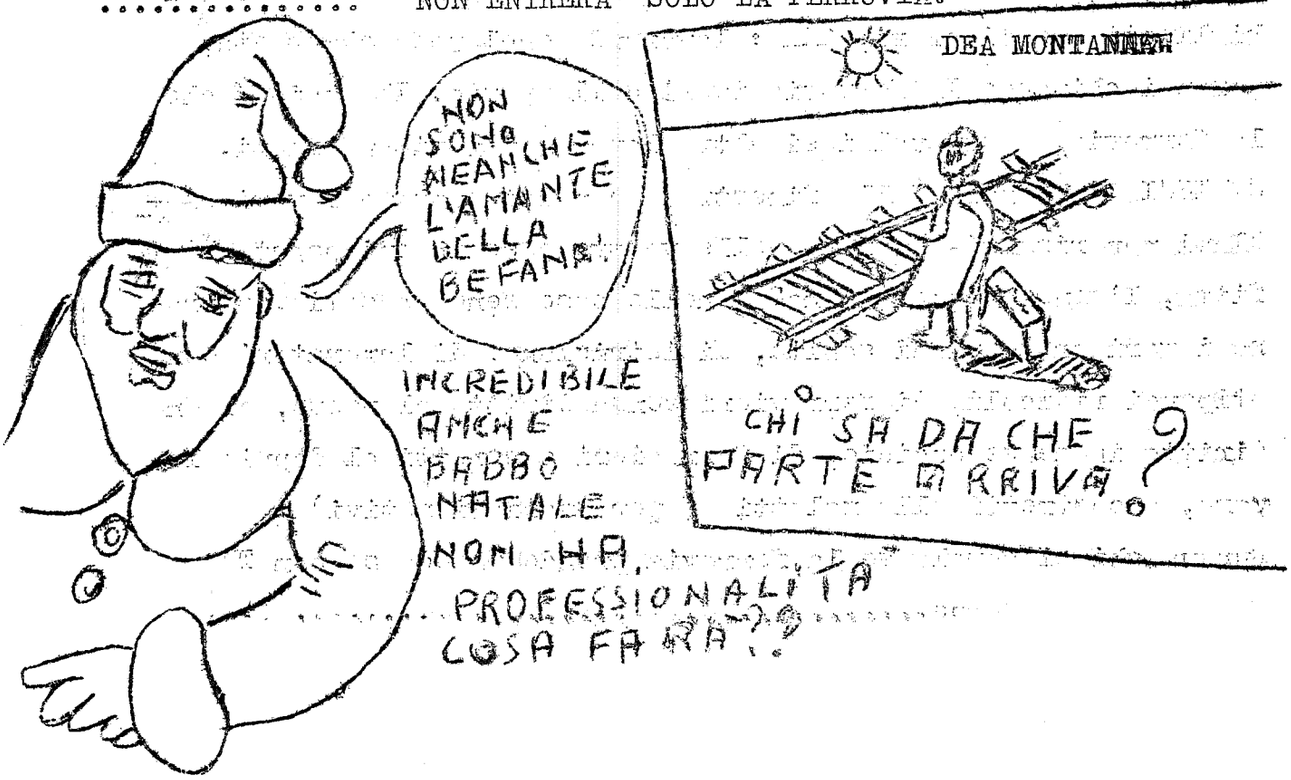
E con te pagano tutti i lavoratori che hanno lottato e sono anche morti in una lunga serie di battaglie sindacali.
Sì, Tu hai diritto di lavorare per vivere: ma puoi vivere come persona fingendo di ignorare la realtà?

Delegare agli altri quello che tu vorresti non ha lo stesso valore di tanti uomini impegnati per un futuro migliore.
TU rispondi::" NON ESISTE, E' UN'UTOPIA " Si hai ragione ma non é vero che la morte conclude la vita..eppur si vive.

A tutti coloro poi che.....chiedono di parlare di questo, e di quell'altro, e di quell'altro ancora; tutti argomenti molto importanti; vorrei dire di non delegare a qualcuno con la scusa che ha la penna facile, ma di farlo in prima persona.

IL SANCHO PANCIA NON E' UN GIORNALE, o lo é solo formalmente é una tribuna, un'incontro, uno scontro, perciò provate VOI PROVA TU, E TU, E TU, E ANCHE TU a parlare di ciò che ritieni necessario, PROVA ANCHE TU LA' IN FONDO a esprimerti

ESCI DI CASA, SPALANCA LA PORTA e vedrai.....
.....
..... NON ENTRERA' SOLO LA FERROVIA.



LA FERROVIA lasciata fuori dalla porta .....
PRENDE FREDDO

.....e il ferroviere si ammala.

Molto tempo fa, erano i tempi in cui frinivano le cicale e cantavano i grilli, scrissi per CODA IRREGOLARE un pezzetto che si chiamava: "OLTRE IL COLERA". Un pezzetto dicevo in cui, esordiente ferroviera mi presentavo alla grande ribalta del viaggiante denunciandocoloro che, immedesimandosi troppo nel loro lavoro (in questo caso nel ruolo di ferroviere) dimenticavano di essere uomini, donne,persone, soggetti insomma. Tuonavo contro coloro che si vestivano da ferrovieri 24 ore su 24, che non avendo altri interessi, o rifiutandoli a sé stessi si appoggiavano al bastone della rotaia: logorandone l'aspetto o logorandosi. In poche parole pregavo i ferrovieri di ricordarsi che erano ANCHE persone,li pregavo di scegliere la via della realizzazione individuale.Oggi dopo IO anni il palcoscenico é mutato, cambiate le suppellettili, cambiati i colori, i tendaggi, persino gli attori e gli spettatori; ebbene oggi dicevo s'é passato con noncuranza sulla sponda opposta. Dal pubblico al privato, dalle frasi : " TUTTO E' POLITICO" alle frasi:IL PRIVATO E' MEGLIO" Anche questa volta siamo di fronte ad un'esagerazione, Da un bastone all'altro o meglio da un alibi all'altro. Lo scopo é il medesimo: non approfondire, vivere in superficie: SEMPRE E OVUNQUE. .....IO ANNI FA ....immergendo la testa nei biglietti, negli orari; ORA : lavorando quel poco che basta, per poi chiudere la ferrovia fuori dalla porta. Il guaio é che la ferrovia, come qualsiasi altro lavoro, non rimane fuori. STRISCIANDO, entra dalla finestra e con lei entrano i vari problemi non risolti. Entrano nelle vostre case in cui pagate l'affitto, l'equo canone (o no?) nelle case senza gasolio, entrano i vari problemi di sanità, di istruzione, di lavoratori con stipendi ridicoli, di ferrovieri senza diritto al pasto, o con diritto in mense sudicie, di ferrovieri costretti al doppio lavoro, o costretti alla malattia (per svariati motivi).
Dunque chi si ammala se la ferrovia prende freddo se non TU

segue.....

ALIMENTAZIONE ALTERNATIVA

2a puntata

a cura di ADRIANO ZAMBELLI

L'alimentazione moderna a base di prodotti alimentari raffinati che producono calorie nude, senza apportare significativi componenti vitaminici, proteici e di sali minerali, é la principale causa delle disfunzioni fisiche, cosidette della civiltà moderna che affliggono l'uomo. L'obesità, é soltanto la più evidente. Alcune decine di anni or sono certe malattie quali l'infarto, la flebite e l'ipertensione erano poco conosciute.
Allora si mangiava sano e si consumavano cibi integrali quali la pasta il pane, le verdure, e la frutta. Allora si mangiava molto meno carne, si zuccheravano meno gli alimenti e si salavano meno i cibi.
Consiglio quindi di sostituire alcuni cibi, che considero dannosi alla nostra salute, con altri che svolgono le stesse funzioni, ma che non provocano all'organismo danni fisici e lo mantengono in efficienza e salute.

I) Lo zucchero bianco é un prodotto amorfo, contiene soltanto calorie nude ed é quindi inutile. Occorre sostituirlo, in tutti i casi in cui si presentasse la necessità, con miele grezzo e fruttosio, che contengono oltre che calorie, vitamine, sali minerali ed oligoalimenti.

2) Il burro é un grasso che contiene un'altissima percentuele di colesterolo, che é un grasso che se depositato nelle nostre arterie in quantità eccessiva ostruisce il passaggio del sangue pregiudicando il buon funzionamento del pompaggio del cuore, fino all'ipertensione prima e allinfarto poi.
Occorre quindi consumarlo in quantità molto ridotta e possibilmente sostituirlo con margarina interamente vegetale.

3) Le marmellate che sono comunemente in commercio contengono almeno il 60% di zucchero bianco e inoltre prodotti chimici di conservazione e colorazione. Consiglio di sostituirlo con miele grezzo, oppure con marmellate confezionate con zucchero di canna e frutta. Questi prodotti sono reperibili in farmacia e nei negozi specializzati. Per le paste e i biscotti vale in linea generale lo stesso discorso delle marmellate. Lo zucchero bianco ne é il componente principale . Occorre sostituire questi prodotti con pane integrale a fette e miele grezzo e marmellate con zucchero grezzo di canna. Una colazione a base di questi sani prodotti e latte scremato a volontà, dà energia e benessereper tutta la mattinata.

4) Il pane bianco che comunemente si consuma é costituito da farina bianca, sale e lieviti chimici. Consiglio di sostituirlo con pane integrale e fette biscottate integrali la cui alta componente di crusca favorisce la motilità intestinale.

.....segue.....

.....segue ... ALIMENTAZIONE ALTERNATIVA (2a PUNTATA)

a cura di
ZAMBELLI ADRIANO.

Infatti la stitichezza é un disturbo che molti accusano, dovuta appunto ad una alimentazione troppo povera di fibre grezze.
Ma, purtroppo la gente non sa o non vuole sapere che la stitichezza é soltanto il primo stadio di malattie dell'apparato intestinale quali: la colite, per non parlare di malattie ben più gravi.

5) Il sale deve essere consumato in misura ridotta. E' bene sostituirlo con sale marino grezzo che contiene molti oligoalimenti.
Il consumo giornaliero di sale dovrebbe essere di 5 grammi pro capite. L'uomo ne consuma fino a IO volte di più. L'abitudine di salare tutto porta ad un consumo giornaliero di 30 50 grammi pro capite. Le verdure, il pane, i formaggi, se consumati in equilibrio contengono il fabbisogno giornaliero: cioé circa 5 grammi. Dosi superiori servono soltanto dopo un'abbondante sudorazione dovuta a intensa attività fisica o ad elevate temperature ambientali.
Quindi in condizioni normali non é necessario salare gli alimenti.
Consiglio di aggiungere agli alimenti per dare sapore agli stessi spezie e aromi naturali quali rosmarino, prezzemolo, basilico, pepe, alloro. ... ECC....

Queste semplici regole dietetiche nella realtà quotidiana del lavoratore non sempre sono attuabili. Infatti spesso il lavoratore é obbligato a mangiare alle mense ove la cucina non risponde certo alle esigenze precedentemente enunciate. Occorrerebbe, per mezzo degli strumenti che i lavoratori hanno a disposizione, cambiare modo e tipo di cucina nelle mense. Per es. pretendere che i cibi non siano eccessivamente salati, che i grassi usati siano solamente ed interamente vegetali, che venga usata pasta di grano duro, che la frutta e la verdura siano abbondanti e di buona qualità, e comresa nel prezzo fisso come indispensabili in un pasto tipo, che la cottura dei cibi venga compiuta in maniera naturale e non sofisticata..ecc....
Per salvaguardare la salute occorre quindi uno sforzo di volontà da parte di ognuno di noi, ma occorre pure uno sforzo di volontà da PARTE POLITICA.

Zambelli Adriano

VARI TIPI DI ALIMENTAZIONE PRESSO I CANNIBALI

Alcuni lavoratori protestano col digiuno in una società africana! i cibi non sono cotti secondo le regole dietetiche - Altri invece mangiano e ridono - I soliti crumiri -

ALCUNE INIZIATIVE CHE PROPONIAMO PER IL PROSSIMO ANNO 1980

MENSA DI BOLOGNA CENTRALE

Ci giungono sempre più lamentele riguardo alla mensa di Bologna Centrale. Fino a qualche tempo fà queste erano di quasi esclusivo appannoggio dei colleghi degli altri depositi, ma ora che i pendolari la frequentano spesso e i nuovi assunti (poveri loro) ci mangiano tutti i giorni è necessario e possibile affrontarlo concretamente in termini di controllo del pasto, della confezione dello stesso, delle forniture alimentari.

Per gennaio, se si comincia a lavorarci dietro, a cercare collegamenti con esperti nel settore alimentazione, si può arrivare in un assemblea a definire il che fare.

r.b.

La questione casa stà stagnando un po' per tutti ed ancora di più per i nuovi assunti.
Il sindacato che l'aveva affrontato non ha fatto molti passi in avanti, rinchiuso com'è in un ottica assistenziale e di non scontro con le controparti Azienda e Comune (ma forse volevano fare solo qualche tessera).

E se il problema è sempre lì, i nuovi assunti aumenteranno.
Nel numero 2º di Sancio Pancia, in un intervista, il sindacato Unione Inquilini avanzava delle proposte rispetto a stabili sfitti, allo IACP ecc.
Ma questi obbiettivi necessitano di gambe su cui camminare.
Delegare ancora questo problema alle burocrazie sindacale equivale a vivere in eterno in ignobili pensioni.

PREPARIAMOCI A COSTRUIRE A PARTIRE DAL P.V. UNA VERTENZA SULLA CASA.

r.b.

TV A COLORI IN SALA RISERVA

Alcuni nostri colleghi hanno posto il problema di cambiare la TV della sala Riserva con una a colori.
Noi pensiamo che in effetti vedere il mondo a colori piuttosto che in bianco e nero come invece è nella realtà stuzzica la fantasia e allevia le grigie attese in sala riserva.
Ebbene, siccome per comprare ci vogliono soldi avanziamo una possibile soluzione.
Visto che i nostri stipi sono sempre pieni di circolari, aggiornamenti, variazioni prezzi Palatino e altra cartaccia, proponiamo di mettere un cesto in sala riserva e di buttarci tutta questa roba, compreso naturalmente i biglietti ritirati, il riepilogo mensile... e chi più carta ha più ne metta.
Magari si può fare qualche razzia negli uffici sburocratizzandoli un po' (escluso M 80) o nelle bacheche (come qualcuno stà facendo in quella libera forse per rivvovare l'abbonamento all'Unità).

Siamo quasi certi che vendendo tutto questa carta, in capo a due mesi avremo il nostro bel televisore a colori. O NO?

Così sembra che dal I5 gennaio andranno in vigore i turni impostati sulle 9 ore, ci sarà lo stralcio degli inidonei dalla pianta e l'assunzione con procedura d'urgenza di I00 conduttori.

Questa vertenza ha avuto uno sviluppo confuso che fà nascere la prima domanda: come mai la vertenza è stata sul punto di rottura più volte ma sempre e senza uno sciopero si è arrivati ad una conclusione positiva?
Ma aspettando che qualcuno che ne sà più di noi si degni di risponderci affrontiamo le parti più importanti della vertenza, soprattutto quelle che riguardano il futuro.
Se da una parte occorrerà verificare la effettiva realtà dei turni nuovi per quanto riguarda le medie di scorta, le medie degli intervalli giornalieri e dei riposi settimanali e cosa comporta per quanto riguarda la dislocazione del personale dall'altra occorre discutere dell'aspetto più macroscopico: cioè che non si sà nulla dell'andamento della vertenza per la modifica dell'orario di lavoro.
Questo significa che non sappiamo per quanto tempo avremo un turno sulle 9 e una normativa antiquata che rimane sulle II.
Dove il pericolo non è solo il tempo che passerà ma che se avrà una conclusione, che tipo di conclusione sarà.
Infatti sembra che la mofica della normativa comporti un aumento di agenti di circa 5.000 unità, un costo che viene considerato alto non solo dall'Azienda ma anche dai sindacati.
Se teniamo conto che tutto la vicenda "Circolare Picciocchi" e banalizzazione del turno AV C. ha comportato un risparmio di 2.000 e che più o meno in generale questa è stata l'applicazione della famigerata LINEA DELL'EUR possiamo, con ragione, temere che il problema venga impostato in questo modo: come concludere la vertenza, modificare la normativa e recuperare 5.000circa?

Del resto all'interno delle richieste c'è ampio spazio per appesantire il lavoro per il PV, anche se forse ci vorrà del tempo.
Se poi non fosse possibile recuperare personale all'interno dell'orario è sempre possibile accentuare la mobilità del personale, la banalizzazione dei turni, o come si sente sempre più spesso: fare fuori il CT.

DUNQUE E' NECESSARIO VIGILARE.

MA NON BASTA E' NECESARIO AGIRE, RIPRENDERE L'INIZIATIVA NOI COME LAVORATORI E STRAPPARLA AI BUROCRATI SINDACALI.

PERCIO' proponiamo alla discussione le seguenti proposte cui far seguito dopo l'entrata in vigore dei nuovi turni:

a) 9 ore anche durante i periodi riserva e di disponibilità

b) sempre nei periodi di riserva e di disponibilità 2 notti in un turno settimanali considerando notte dalle 22 alle 6 oppure considerare la possibilità di fare le notti non consecutive

c) le 9 ore concorrono, qualora superate, alla possibilità di piantare il treno in caso di ritardi od altro.

Evidentemente queste proposte od altre che si possono discutere possono essere applicate solo in termine di lotta e protesta sindacale.

renzo boghetta

PARLAVAMO IN QUALCHE NUMERO FA' DELLA COMMEDIA DELLA POLITICA
QUELLA CON LA P MAIUSCOLA
VI OFFRIAMO UN ANEDDOTO TRATTO DA BIANCO E NERO DI LEONARDO SCISCIA

Quando, per l'elezione del Presidente della Repubblica, i democristiani votavano Fanfani e le sinistre De Martino, dopo tante votazioni sui due nomi, e con la prospettiva di passare il Natale nell'aula di Montecitorio sempre a votare vanamente su quei nomi, due deputati siciliani, uno comunista e uno democristiano, si incontrano alla Buvette.

E il comunista scherzosamente esortò il democristiano a finirla con Fanfani chè non ce l'avrebbero mai fatta e che tanta ostinazione ad altro non avrebbe portato che a trascorrere il santo giorno di Natale lontani da casa.
La risposta del democrastiano fu larga, divertente e significante: una "parità"; per dirla con il barone Serafino Amabile Guastalla.

"Durante la guerra - raccontò il democrastiano - eravamo sfollati a C. Un giorno si ebbe la notizia che uno del paese, combattente in Africa, era morto. Il primo caduto del paese e della provincia.

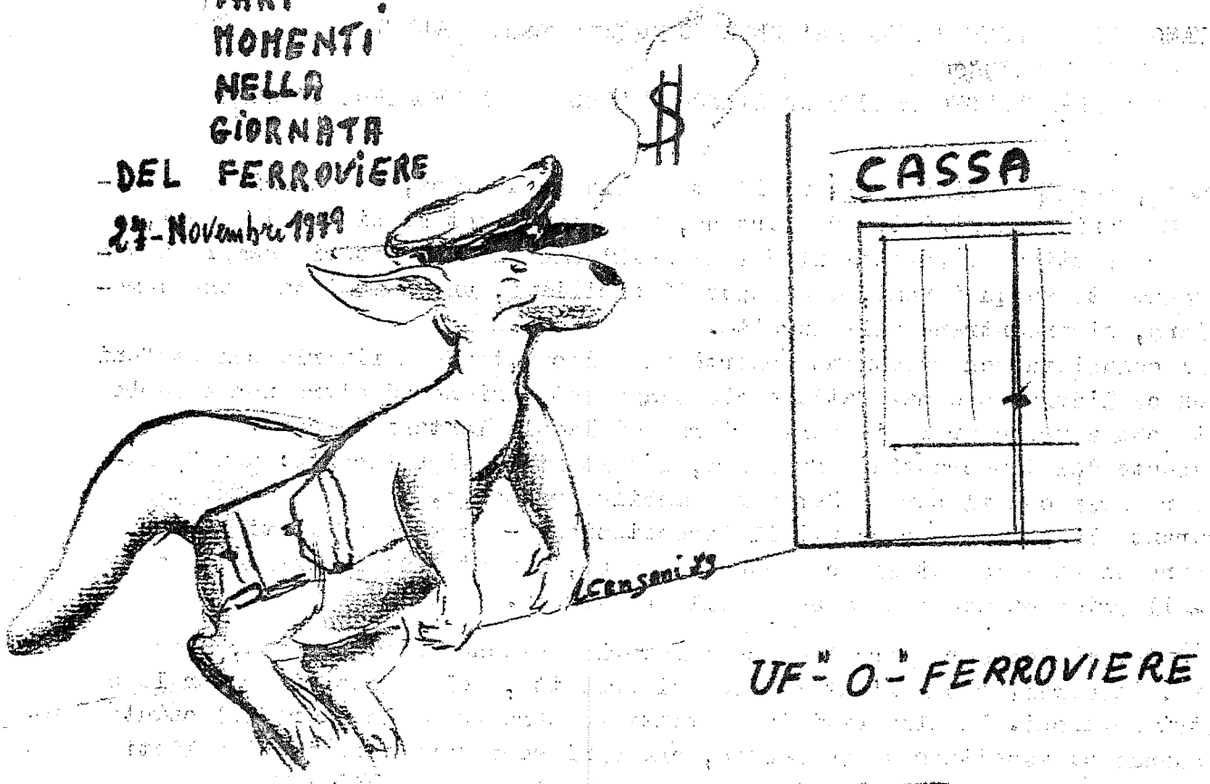
Le autorità decisero perciò di commemorarlo solennemente: adunata, messa funebre, discorsi; e con l'intervento del prefetto, del segretario generale e di altri gerarchi. Ma alla vigilia di tanta funebre festa la madre del caduto continuando ad ascoltare Radio Londra, che ogni sera dava i nomi dei soldati italiani prigionieri, ebbe la gioia di sentire il nome del figlio.
Cognome e Nome, luogo di nascita, classe, numero di matricola: non c'era possibilità d'errore. Ma alla gioia subentrò la preoccupazione. Una piccola preoccupazione, a confronto della grande gioia; ma immediata e di difficile scioglimento. Per il funerale già preparata, e che non si poteva dsfare se non confessando quel delitto di lesa patria che era ascoltare Radio Londra.

"Combattuta tra la superstiziosa paura del funerale, che sulla prigionia del figlio poteva avere influssi maleauguranti, e la concreta paura di andare a finire in galera, la madre credette di trovare una soluzione.
Andò dal maresciallo dei carabinieri, che era un brav'uomo, e gli raccontò che quella notte aveva fatto un sogno: aveva visto il figlio, vivo, vivissimo; e il figlio le aveva detto che quel funerale non lo gradiva per niente, essendo ben in vita in un campo di prigionia inglese. E concluse: "Maresciallo, il cuore di una mamma non può sbagliare; io sento, sono anzi sicura che mio figlio è vivo".

Il maresciallo l'ascoltò placidamente, poi con risoluzione disse: "Zia Carmela, io stanotte ho fatto lo stesso sogno; ma proprio lo stesso, preciso... Però questo funerale si deve fare". E si fece.

Quest'aneddoto, e l'occasione in cui fu raccontato, mi si parifica (da "parità") a quel che ancora potrà accadere nella nostra vita politica. Tanta agitazione, tanata ostinazione: e tutto per un vuoto funerale che si deve fare.

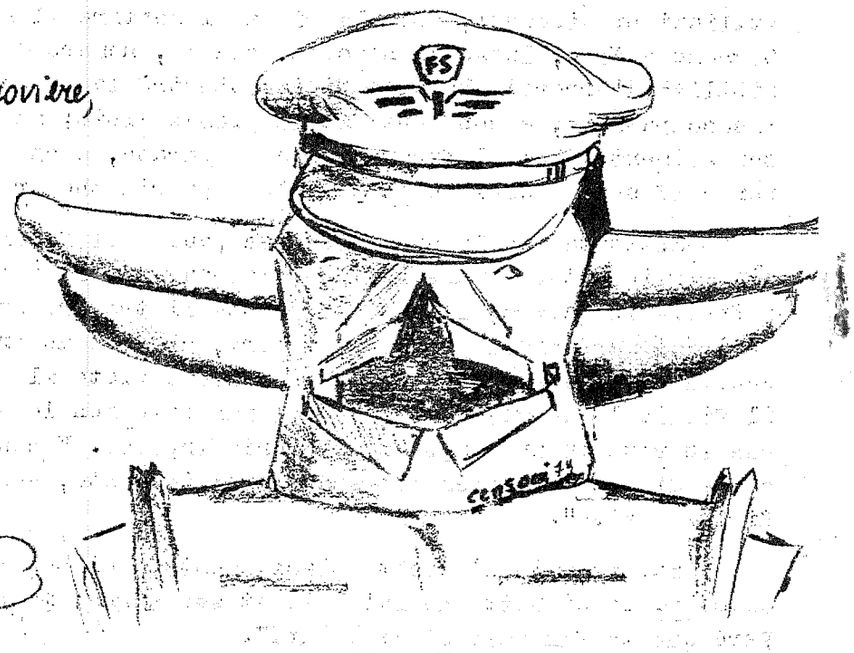
VARI
MOMENTI
NELLA
GIORNATA
DEL FERROVIERE
27-Novembre 1979



UF.N O.N FERROVIERE

Un pittore, casualmente ferroviere, ci ha offerto gratuitamente queste vignette — Il Sancho Pancia ringrazia Censoni (si tratta proprio di lui) col applaudo ai suoi disegni —

Red. S.P.



SANCIO PANCIA

SAVVICINATI MA NOI...

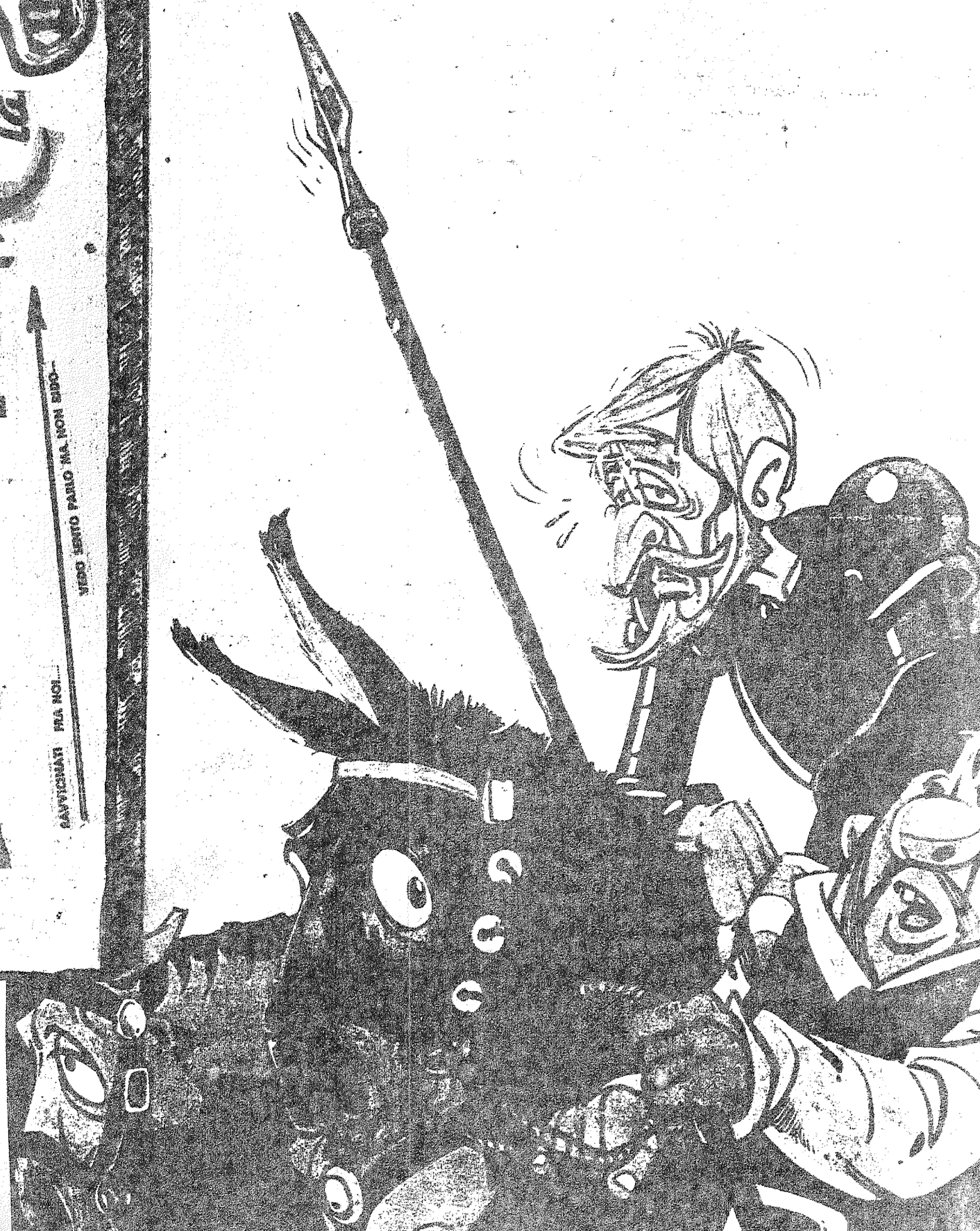
VEDO SENTO PARLO MA NON BIDO...

NOVEMBRE 1979

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA "VOCI DELL'ATM"

Seminando Zizzania
Amar [illegible] erbe
Alimen[illegible]ione alternativa
Cantar [illegible] odio
OROSCOPO all'OSPITE.
VARIE.
STORIA DEL 2992 ....

N. 3



DPV DPV DOVE VAI?

DPV DPV COSA FAI ?

I N F O R M A Z I O N E

Il 26 ottobre c'è stata la ripresa delle trattative sulla vertenza del PV P di M sull'orario di lavoro interrotta alla fine di luglio.
La ripresa consiste nella disponibilità dell'azienda a studiare la ripartizione basata su 9 ore e allo stralcio dalla pianta degli inidonei.
In base a questa apertura lo sciopero indetto da tutti i consigli del Nord è stato sospeso.

Dal 6 nov. le trattative proseguono su tutta la piattaforma, mentre si stà portando avanti la ripartizione .
Il tutto si dovrebbe concludere alla fine del mese in corso.

U N A C O N S D E R A Z I O N E

Và evidenziata la dabbenagine della Rappresentanza Nazionale PV perchè dapprima aspetta due mesi abbondanti prima di riprendere le trattative, poi sospende lo sciopero sulla semplice disponibilità dell'azienda a studiare la cosa.
Ciò fà presagire un andamento della soluzione della vertenza tortuoso e prolungato i cui effetti ricadranno pesantemente sul personale.

A L C U N I P R O B L E M I

I) Se andrà in vigore la ripartizione sulle 9 ore, essa non sarà contestuale alla modifica della normativa dell'orario di lavoro che riguarda la riserva, la disponibilità (II ore) e le notti.
Quanto tempo passerà fra la realizzazione dell'una e dell'altra?

2) Si stà notando che andare alle 8 ore non è conveniente, poichè nell'impossibilità di generalizzare i tagli dei treni, salterebbe tutto il discorso sul diritto al pasto.

Non è dunque il caso di rivedere allora la nostra posizione sulle notti (22-6) (0-6 +congrui intervalli), aumentare gli intervalli fra i turni o invece aumentare la durata del riposo settimanale?

3) O R G A N I C I

Gli organici sarà il punto dove probabilmente cadrà l'asino.
La vertenza con stralcio degli inidonei, la ripartizione a 9 ore, la modifica della normativa, la ridetermenazione dell a % delle scorte, comportano un grosso aumento di organici.

Chiediamo all'azienda impegni precisi sulla firma dei decreti di assunzione (l'azienda ha già promesso I20 agenti in sostituzione degli inidonei che a livello nazionale sono 444)?
Noi abbiamo già tristi esperienze, ultima delle quali quando sospendemmo uno sciopero in estate poichè l'azienda aveva promesso le assunzioni per novembre; ebbene la firma delle assunzione avvenne a febbraio, e ancora i I70 non sono stati assunti tutti.

Se si decide comunque di correre il rischio che fra l'applicazione della ripartizione sulle 9 ore e le assunzioni ci passi un po' di tempo, è pensabile di applicarla prima delle feste di fine anno?
Ricordiamoci che il deficit di organici ricadrà quasi tutto su Bologna.

Teniamo anche in conto che l'assemblea del 3 nov. ha deciso che appena saranno pronti i criteri per il passaggio di livello, sarà inoltrata la domanda perchè tutti coloro che ne avranno i requisiti possano concorrere al 3° livello (cond. ass.).
Ciò significa che dovremo attingere per coprire questi ruoli al concorso esterno da manovale.

I PROBLEMI POSTI DA QUESTA VERTENZA SONO D'ESTREMA IMPORTANZA E PER QUANTO RIGUARDA LA NORMATIVA PER I PROSSIMI A NNI E POICHE' A BOLOGNA LE MANCANZE CRESCERANNO DI MOLTO,
SE NON C'E' CERTEZZA E VICINANZA DI TEMPI FRA LE VARIE FASI DELLA VERTENZA SIGNIFICA ANCORA UNA VOLTA FARSI UN CULO INCREDIBILE.

AL CONDUTTORE

freddo, neve, vento e pioggia
alzataccie a tutte l'ore
a Bologna, Roma e Foggia
se le becca il conduttore

fà una vita molto strana
lui la passa sopra il treno
tanta gente, aria insana
e di grane è sempre pieno

dicon tutti: è fortunato
che mestiere divertente!
chi lavora per lo stato
prende molto e non fa niente

fora, scrive, scende e sale
mani sporche non ne ha
lui stà meglio, è uno statale
perchè mai scipperà?

un poeta felice

PERCIO' QUANDO SI FARANNO LE ASEMBLEE SULL ANDAMENTO DELLE TRATTATIVE, E' IMPORTANTE CHE OGNUNO METTA DA PARTE LE PROPRIE RAMORE E CIO' CHE E' A CCADUTO NELLE ASSEMBLEE PA SSATE (dove non si contava un tubo) E SI PARTECIPI IN MASSA.

boghetta renzo

INVENTARIO SANCHO PANCIA

N.2

Copie: 2 00

SPESE L. 27000

INCASSO L. 37000

A TTIVO L. 10000

Ottimo e abbondante!

DOVRANNO PUR VENIRE TEMPI MIGLIORI

CI MANCHEREBBE CHE NON VENISSERO

AMORE per ROSMARINO

In un mattino qualsiasi, che la "PRIMAVERA" distratta e ancora assonnata aveva lasciato [illegible] un ragazzo come tanto, forse più sottile, forse più biondo; PARTENZA-VA contento dalla gioia lacerante della VITA e SCONFINATA possibilità di scegliere liberamente [illegible] non scegliere affatto!

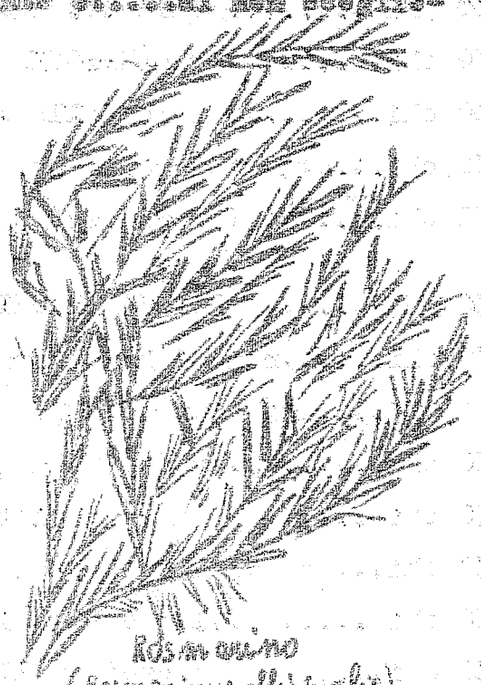
Fu in quel preciso istante colpito da un raggio di sole un po' più caldo, un po' più obliquo che incontrò MARIO Il cammino del BUONO VIGORE e del BUONO SENSO da quel momento si fuse, ED ADESSO oggi è nato il frutto dell'AMORE-ROSMARINO !!

??????????

SUPERSTIZIONE E PIANTE

Una foglia di rosmarino portata da tasca evita la smemoratezza, anche quella sentile.

Dea montanari



Rosmarino
(Rosmarinus officinalis)
È un arbusto sempreverde che preferisce di infiorare in posizioni calde, soleggiate, moderatamente secche e dotate terreno fuso-sovrano ad assorbire come vivaio i [illegible] alle foglie.

Il rosmarino era già famoso nel XIV secolo

Questo arbusetto così semplice, quasi dimesso che cresce allo stato selvatico, ha conosciuto il suo periodo di gloria ben [illegible] sono. Fu il prediletto di una regina e le diede l'eterna giovinezza e l'amore. Grazie al rosmarino, la settantaduenne regina Elisabetta [illegible] rie, gottosa e [illegible], ritrovò il vigore della sua giovinezza e sedusse il re di Polonia che la chiese in moglie. Ciò avveniva nel XIV secolo e, secondo la leggenda, la regina aveva avuto la ricetta dagli angeli. La ricetta si chiama appunto «acqua della regina d'Ungheria» e contiene rametti di rosmarino distillati nell'acquavite e altre erbe antireumatiche, come la maggiorana e la lavanda.

«L'acqua della regina d'Ungheria» passò alla storia con le sue virtù leggendarie tanto che la marchesa di Sévigné [illegible] [illegible] [illegible], è il sollievo di tutte le pene». E non era la sola ad [illegible] ; anzi: quest'acqua serviva non solo a calmare i dolori ma anche a risvegliare gli amori delle dame e dei cavalieri. Noi non crediamo ai miracoli, ma certo è che il rosmarino così umile entra in gran parte delle ricette e perciò dobbiamo riservargli un posto d'onore a tavola e nella nostra cosmesi.

DALL' L.P.

" CANTAR PER ODIO"

della serie "CANZONIERE DELLE LANDE"
o "DEI BINARI"

della sottoserie:"CANTA CHE TI PASSA"

Musica e parole:THE BEST
((un gruppetto di conduttori NUOVI ASSUNTI)

ODIO chi ..... l'AZIENDA é tutti noi"

ODIO chi .....l'AZIENDA si tutela"

ODIO chi .....nelleF.S. si realizza"

ODIO chi.....le GERARCHIE prima di tutto"

ODIO chi.....viene dalla gavetta e ci ha la 3 elementare"

ODIO chi...sti giovani, porca miseria, son tutti laureati"

ODIO chi.....ti fa promettere solennemente di fare il tuo dovere"

ODIO chi ..... ASCIUGA IL GHIACCIO"

ODIO chi.....non ci ha mai una lira"

ODIO chi....sti giovani della GRANDE FAMIGLIA se ne sbattono"

ODIO chi .....la distribuzione funziona bene"

ODIO chi .....non ha mai visto una donna F.S."

ODIO chi...non gli scappa mai un biglietto"

ODIO chi .....legge solo il giornale sportivo"

ODIO chi..... non crede nell'assenteismo"

ODIO chi.....continua ad ASCIUGARE IL GHIACCIO'

ODIO chi .....non perde mai il treno"

ODIO chi ....le donne che si imboscano sono delle puttane"

ODIO chi.....le fa imboscare"

ODIOchi.....gli uomini che si imboscano son tutti froci

ODIO chi ....NON fuma dove non si può"

ODIO chi.....ASCIUGA IL GHIACCIO BOLLENTE"

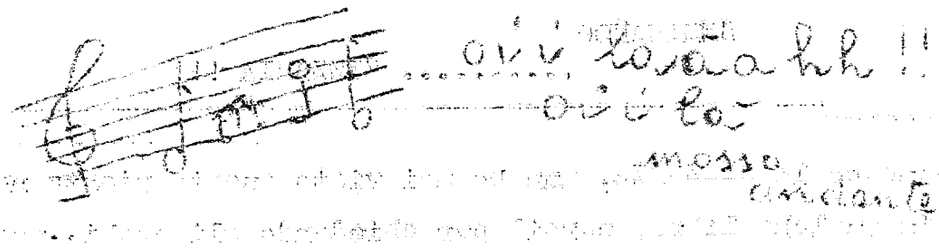
ODIO chi ..parla di calcio il lunedì, il martedì, il mercoledì

ODIO chi .....sui treni SCOPA COME UN RICCIO"

ODIO chi .....da FIRENZE in giù non fan controlleria"

ODIO chi.. vede sempre FANTASTICO e DOMENICA IN"

---> segue



ODIO chi.....cuando vede la MENSA ci vien fame"
ODIO chi....che é un bel turno"
ODIO chi ... ma noi ferrovieri ci lamentiamo sempre"
ODIO chi...fa gli straordinari per ARROTONDARE"
ODIO chi....non ci ha un caz.. da fare e passa tutto il giorno in stazione"
ODIO chi ?.... non si arrende e ...continua AD ASCIUGARE IL GHIACCIO"

ODIO chi....O.V.i Oc Ssse o che ORA
ODIO chi .....non compra il caffé per arricchirsi"
ODIO chi ...la CASA ne la son fatta con SACRIFICI"
ODIO chi .....viene in FERROVIA per averci la F.

ODIO chi.....o col SINDACATO... o PEGGIO PER TE'
ODIO chi....fa il turno di riserva pensando di essere SCARNECCHIA
ODIO chi .....non crede in SINDONA

ODIO chi ....ne licenzia 6I
ODIO chi ...va bé ne han licenziati 6I, ma con tutti i morti che ci son stati alla FIAT"
ODIO chi .....non gli piace WOITHILA
ODIO chi .....si fa pagare le festività"
ODIO Chi ...invece di sfogarsi in piazza si sfoga allo STADIO"
ODIO chi ....la marjuana fa male il tabacco no
ODIOchi .....se non ci fosse DALLA CHIESA???
ODIO chi .....MIFREGA IL POSTO AL BIGLIARDINO"
ODIO chi ...ogni anno fa le ferie all'isola di PASQUA"
ODIO chi .....si fa la malattia per davvero

ODIO chi RINUNCIA ad ASCIUGARE IL GHIACCIO"
ODIO chi .....le lotte si fanno DALL'INTERNO"
ODIO chi ....se i SACRIFICI non li facciamoNOI"
ODIO chi .....si sacrifica per noi

ODIO chi .....ha il CORAGGIO di fare delle scelte per il BENE NAZIONALE
ODIO chi ....dà il suo piccolo contributo per il mio bene"
ODIO CHI DA TEMPO NON ASCIUGA PIU'IL GHIACCIO

il canzoniere é un pozzo senza fondo, quello che vi abbiamo offerto é soltanto uno stralcio . Nei prossimi numeri del SANCHO saremo ben lieti di offrirvi brani dallo stesso L.P.
Inoltre a chi offrirà qualche 50 o IOO in più faremo ascoltare la CANZONETTA , cantata A VIVA VOCE dagli ADDETTI ALLA DISTIBUZIONE DEL SANCHO
Arrivederci, col detto, UN GETTONE PER UNA CANTATA-GRAZIE

SEMINANDO

..... ZIZZANIA !!!

Non conosco la ZIZZANIA, non ho mai visto questa pianta neppure in qualche libro, perciò pur chiudendo gli occhi..una .. due .. tre .. volte e concentrandomi sul nome non vedo nulla nel paesaggio della fantasia se non puntini..GIALLI.. ROSSI.. ..NERI.. dovuti allo sforzo.

Tragico il dubbio mi serra il respiro:"Avrò perduto i miei poteri magici?"..CHISSA'?? Domandando in giro ai genitori e alle nonne (il cui bagaglio mnemonico e fantastico si mescola senza pietà) ho appreso che trattasi di una pianta cattiva, CATTIVA perché impoverisce i raccolti, il terreno, una pianta intrigante e inservibile. INSERVIBILE all'uomo e ai suoi bisogni!

QUALCUNO al viaggiante é REO di ....SEMINAR ZIZZANIA.

Sembra se ne vada NOTTETEMPO... con in spalla uno zaino di semi e li sparga con sorriso SATANICO e perché no EROTICO (di un'erotismo sadico) sui verdi pascoli del vicino. Mi ha colpito molto questa storia, perché non riesco a credere che gli uomini siano così cattivi. SOPRATTUTTO non credo a una cattiveria senza finalità alcuna. I SEMI SPARSI DA QUESTE PERSONE CATTIVE SONO STATI IN ORDINE DI TEMPO: I) la richiesta di dotare di TELEFONO(magari dotato di spia luminosa per evitare rumori eccessivi) il distributore agli arrivi , richiesta fatta dalla massa dei pendolari. Comincio da questa perché era sembrata la più semplice e facilmente realizzabile. Cos'é successo???

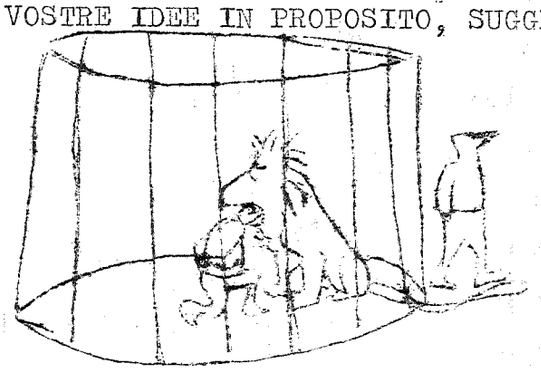
2) la Richiesta del buono mensa a prezzo politico per tutti coloro che abitavano ad una certa distanza dal DPV BOLOGNA; una richiesta portata avanti anche strumentalizzando uno sciopero FISAFS. Ricordate il volantino:"CI HANNO COSTRETTO"...???Qui qualcosa s'é ottenuto, ma non nei modi voluti.Restano fuori un sacco di pendolari che abitano distanti da qualsiasi sede di deposito.3) Richiesta di uniformità degli orari delle mense e di poter SUPERARE LO SCOGLIO..che per il VIAGGIANTE non é contemplato il DIRITTO AL PASTO...lottare per ottenerlo" QUESTO DIRITTO" e poterlo far valere ovunque: anche LADDOVE non c'é mensa o prezzo politico valendosi del buffet o di qualsiasi altro mezzo.

Dovrebbe essere una conquista importante l'aver DIRITTO AL PASTO E NON VICEVERSA. Iniziare un discorso qualitativo e quindi una lotta anche in questo senso(qualità dei pasti) SU questo punto ZERO ASSOLUTO e nulla si prospetta all'orizzonte se non il DIABOLICO PERSEVERARE di un orario e spesso di un prezzo per ogni mensa, della chiusura delle stesse senza alcuna alternativa.ecc. ecc. ecc.

Inoltre é stata fatta a più riprese la richiesta, NON di fermate dei treni a lungo percorso che spesso sono in ritardo e quindi inservibili ai pendolari e ai viaggiatori stessi, ma istituire un treno locale che possa garantire ad es. Sulla RIMINI ricca della fauna pendolari l'arrivo a bBOLOGNA per coprire i treni dalle 5 meno IO in poi.Arriviamo a forza di spargere ZIZzania ai giorni nostri e quindi al MANIFESTO ROSA (ricco di proposte); alla raccolta di90 firme diCT su I53 a BO. CLE contro l'esperimento(se anche fosse una cosa buona dalla base non arriva certo). Dimenticavo un seme prezioso di quella piantaccia " la BACHECA LIBERA":non é stato facile ottenerla e non é semplice gestirla visto che ormai é una GARA-DI+RAPIDITA'e DESTREZZA FRA CHI ATTACCA E CHI STRAPPA.La grossa domanda oggi é:"Quanto resterà appeso?.....
.....SEMPRE CAMMINANDO FURTIVI col sacco in spalla colmo di semi di zizzania arriviamo all'oggi e STUPORE.....
il seme é sbocciato, s'é fatto pianta, e ha dato un fiore: un FIORE sporco d'inchiostro, un po'ARRUFFONE, con non tutti i petali al posto giusto, ma E' PUR SEMPRE UN FIORE, un'INCONTRO, UN LAVORO CHE SBOCCIA DAL GRUPPO: IL SANCHO PANCIA.

Proprio usando questo strumento che sta mettendo su sempre nuove gemme verdoline, per ora,ma che matureranno; VOGLIAMO LANCIARE ULTERIORI PROPOSTE, senza dimenticare le vecchie sempre più urgenti e impazienti.LA più importante é questa, che non intendo approfondire. VI LANCIO SOLO LA PALLA, VOI RACCOGLIETELA, MEDITATE UN PO', E POI RILANCIATELA, eCON LEI RILANCIATE LE VOSTRE IDEE IN PROPOSITO, SUGGERIMENTI; CONSIGLI, MODIFICHE.

.....segue.....

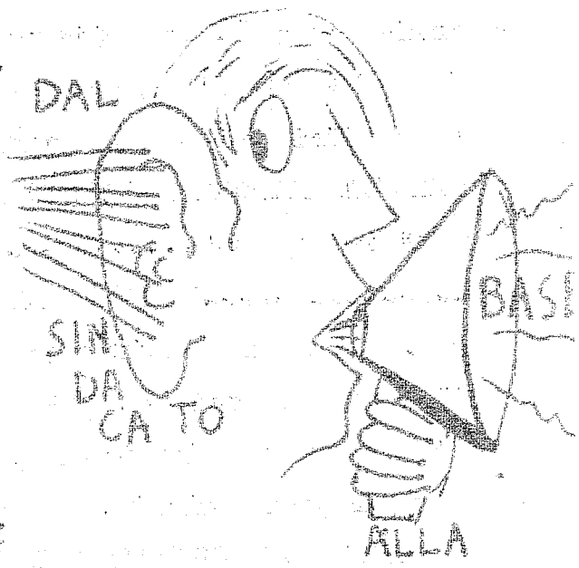


Dalla serie:
Povero ma solo GRAZIE!
o anche:
Animali GENEROSI

DALLA SERIE:

C.T. - RAMO SECCO DELLE FERROVIE
TAGLIAMO I RAMI SECCHI!
Domanda - E LE TESTE?
Risposta - ERANO SECCHE! -

Nel 1980 ci saranno le elezioni del Consiglio dei Delegati. Ebbene, come mai a Bolegan non c'é un ricambio delle persone? Come mai sono sempre e soltanto quelle da un bel po' di tempo a prendersi la di e colpe??? RISPOSTA:..."I lavoratori li votano! e poi sono loro soli ad aver voglia di fare sacrifici!" AH sì??????? Ma chi propone ai lavoratori sempre e soltanto quei nomi? E' logico che se di 700 persone anche solo 100 votano, ma i nomi sono quelli anche chi diventa delegato é sempre colui che. Perché NON PROPORRE una LISTA ALTERNATIVA, UNA LISTA DI PERSONE NON UNO O DUE NOMI, perché se anche i VOTI si concentrano su 2 o 3 NOMI quelle persone si trovano di fatto emarginate in consiglio (forse é già successo?)UNA LISTA, diceva con X CT, X COND., X ASS., X AUS., X rapp. per i cond. NUOVI ASSUNTI, X rapp. per i manovali(tanti ai VIAGG.) X rapp. e 2 per i pendolari. Votando si vota la lista non il singolo. Naturalmente si possono dare preferenze. Quindi si può votare solo per la lista, oppure per la lista con preferenze, oppure solo preferenze. Naturalmente nel caso si diano solo preferenze il voto di lista

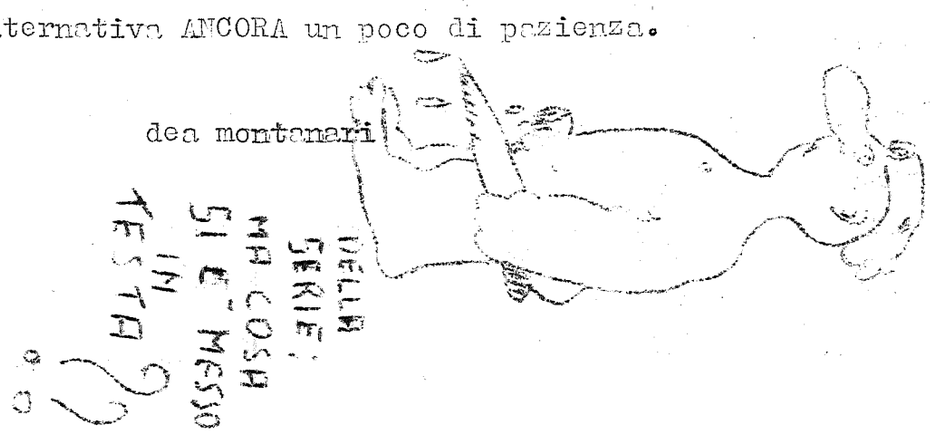


.....segue SEMINANDO ZIZZANIA

andrà a quella cui quelle preferenze appartengono.
Tutto questo per POTER REALMENTE LOTTARE DALL'INTERNO E NON LIMITARSI AD ESSERE GLI ALTOPARLANTI CHE TRADUCONO ALLA BASE GLI ORDINI DEI VERTICI SINDACALI.
Un'ultima domanda.....Perché può essere eletto solo chi é iscritto al sindacato? Chi lo stabilisce?? Non mi risulta che nelle grandi aziende questo avvenga. Inoltre é un limite e un imposizione antidemocratica. QUALSIASI LAVORATORE DEVE POTER VOTARE OLTRE CHE ESSERE VOTATO, ...ISCRITTO O NO!
Ci giunge all'orecchio (NOTIZIA DELL'ULTIMA ORA la proposta di un'unico GROSSO CONSIGLIO DEI DELEGATI PER TUTTA BOLOgna CLE) ..STRANO. Sto pensando che tutta la sinistra, e quindi la parte progressista della SOCIETA', negli ultimi 20 anni ha lottato per ottenere un decentramento dei poteri dello STATO, un decentramento che senza minare lo STATO potesse avvalersi della radice, della linfa di realtà sociale e contingente vedi REGIONI, PROVINCE, COMUNI.
In ferrovia, nel 1979 si avvia il processo opposto.????
ACCENTRARE, creerà un CALDERONE confuso dove tutto potrà essere meglio dimenticato. La lontananza che già si sente fra la BASE E IL DELEGATO aumenterà e proprio ORA, quando si cerca di creare , o di RIcreare PARTECIPAZIONE!
.....

.....Perché non incominciare assieme a riflettere su tutto questo in tempo, molto in tempo per non ritrovarci poi, troppo tardi, a votare in fretta, a votare male a votare bene, salvo poi lamentarci lostesso.....E' ora di smetterla di delegare agli altri TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO E' ORA DI INTERVENIRE SULLA SCENA COME PERSONE OLTRE CHE COME LAVORATORI.
CHE NE DITE???.....per quel che riguarda questa eventuale lista alternativa ANCORA un poco di pazienza.

dea montanari



INCREDIBILE SCOPERTA ARCHEOLOGICA AL DPV DI BOLOGNA

Un gruppo di archeologi di Sancio Rancia, perfettamente equipaggiati compresa qualche maschera antigas, ha scoperto nei muri del deposito, nella zona dove ora si trovano i cessi, delle scritture che i nostri esperti fanno risalire a circa 1000 anni fa'.
Dalle scritture che fedelmente riproduciamo si evidenzia un periodo di contrasti politici e razziali ed una grande attività erotica con un alto grado di permissività; infatti risulta che in queste pratiche sessuali venivano coinvolte indistintamente: madri moglie sorelle.
Và sottolineato inoltre la grande vena poetica con cui vengono espressi sia i contrasti politici che l'attività erotica.
Ciò fà di queste scritture un bene inestimabile nella storia dell'arte che richiederebbe al più presto un interventi da parte dell'Istituto Superiore dei Beni Culturali al fine di preservarle, con appositi restauri, dall'usura del tempo.

Un popolo civile si giudica
dalle scritte nei gabinetti

ALLORA SIAMO ROVINATI!!

Lo disse Dante
Lo confermò Santippe
Mejo 'na fregata
che cento pippe

I CARDINALI DEL PCI

W L'ANARCHIA A MORTE

IL CAPITALISMO LA PROPRIETÀ È UN FURTO

Ristrutturiamo Monari

(se sei sposato voglio vedere se dici ancora W all'anarchia se con una bomba ti ammazzano la moglie e i figli incosciente!!!

DUE POPOLI UNA GUERRA

Sangue Moli

LA LEGGE DI GRAVITÀ O LA GRAVITÀ DELLA LEGGE?

Lo disse Dante
Lo confermò il corniuto
~~che~~ il cazzo dopo aver pisciato
deve essere sbattuto

Meditate stronzi!!

porco è poco

W W W W
W Bravo poeta del Cazzo W
W W W

Stronzo ci sei tu e unito a brutto figlio di una mignotta

SINDACATO IL PCI TI HA PLAGIATO INCULATO

Capo treno Monaci avendo tempo libero ecco amici telefonare al sindacato ai posti

W CRAXI BETTINO IL MIGLIORE

bravo!!

ITALIA GUERRIERA

merda

CPV distributori dementi e sclerotici

RISTRUTTURAZIONE VIAGGIANTE

Ferroviere Factotum

ITALIA FERROVIERA

PCI VOLTA FACCIA

LO DISSE ETTORE LO CONFERMÒ ACHILLE CHE LE FIGHE ROTTE SONO PIÙ DI MILLE

Ma perchè da quando mangio nella mensa cago come le pecore?

LAMA VENDUTO

Kappler Libero

Tromba di culo gravità di corpo chi non scoreggia è un uomo morto

Credere obbedire combattere

all'inferno

(il duce) PAROLE SANTE

W LA CIRCOLARE piccioccni

SFI perchè non sei qui?

DITE A LAMA CHE L'AMO

LURIDI ~~SICILIANI~~ ROMAGNOLI RIMANETE NELLA VOSTRA MERDOSA ~~SICILIA~~ ROMAGNA

SIETE TUTTI STRONZI

IERI SERA HO INCULATO TUA MOGLIE

siamo sempre i migliori stronzi d'ITALIA

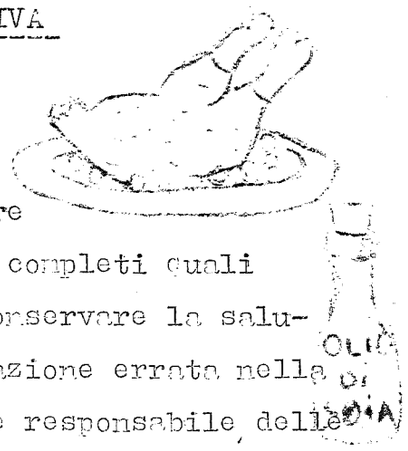
ha un bel culo vero?

PER IL POPOLO ITALIANO BENE IL PASTONE

L'ITALICA CULTURA DALLA SICILIA AL PIAVE SI ESPRIME QUI NEI CESSI FRA MERDE CULI FAVE

ALIMENTAZIONE ALTERNATIVA

a cura di ZAMBELLI ADRIANO.



Il problema dell'alimentazione é di capitale importanza. Occorre nutrirsi di alimenti naturali e completi quali frutta, verdure e cereali per conservare la salute. E' indubbio che una alimentazione errata nella e nella quantità é la principale responsabile delle malattie che affliggono attualmente l'umanità: quali il cancro e le malattie cardiache.

L'obesità, con tutte le complicazioni a livello fisico che ne comporta, é il primo passo falso che l'uomo fa alimentandosi in modo errato. Che cosa significa alimentarsi in modo sano? Occorre intanto attenersi ad alcune essenziali notizie alimentari.:

I- Ricercare prodotti ricchi di elementi vitali (es. germe di grano, vitamine, sali minerali ed oligoalimenti-ferro magnesio, sodio, potassio)

2) Evitare gli alimenti raffinati ed utilizzare esclusivamente alimenti integrali(frumento, orzo, soia, riso, segale ed avena).

3) Consumare molta frutta e verdura cruda completa della parte esterna.

4) Sostituire i grassi animali con i grassi vegetali (olio di semi di mais, di vinacciolo, di girasole, margarine interamente vegetali non manipolate con prodotti chimici)

(5) Non bere durante i pasti, ma soltanto prima e dopo ragionevolmente.

6)Masticare molto lentamente i cibi (30 volte per ogni boccone)

Una giusta alimentazione ed una vita sana sono indispensabili non solo a mantenere il corpo in perfetto equilibrio ma soprattutto, in caso di malattia, a fargli recuperare la salute. Tutti i prodotti che ci offre la natura diventano efficaci, se saggiamente usati a mantenere il corpo efficiente ed in salute. Quindi bisogna affidarsi alla natura e ai suoi semplici prodotti. Il prezzo di tutto questo é benessere fisico ed efficienza . PENSO NE VALGA LA PENA.

ZAMBELLI.A

CI HA SCRITTO.....

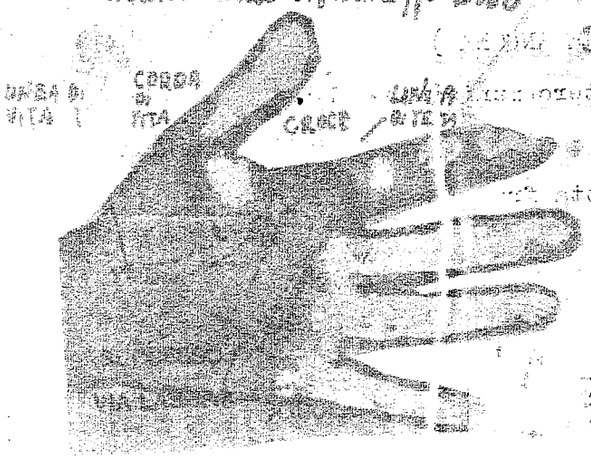
un'anziana signorina, molto anziana eppur così vitale, ma il fatto ancora più strano (data l'età) è che si è definita .....fra tutte le altre cose che ha detto di sé..... FEMMINISTA ANTE LITTERAM.
Dice che ha sempre detestato il matrimonio, il ruolo della donna come SERVA-A-TEMPO-PIENO. Ci ha scritto prima, e poi ci è venuta a trovare in redazione. Voleva l'oroscopo personale e pure la lettura della mano. Noi non avevamo ancora una rubrica di tal tipo, ma l'incontro ci ha stimolato ad aprirla.
Pubblichiamo il quadro astrale della signorina EFFE ESSE nonché la foto della sua mano.....
Il lavoro è stato fatto naturalmente da uno dei migliori esperti in materia il mago.....DEAMON
Come si vede è un GEMELLI, segno d'aria, mutevole, maschile. Domicilio di Mercurio, esilio di Giove. Osservando il grafico notiamo la totale assenza dell'elemento terra ciò che vuol dire mancanza di STABILITA', di COSTRUTTIVITA': la sua vita è un'antologia di RITORNI, ESPERIMENTI, RATTESIMI.
INCOSTANTE, INFEDELE, EGOISTA, sempre pronta a NUOVI RITMI, ECCENTRICA talvolta e tal'altra sciatta. Dalla sua mano, sul monte di VENERE, vediamo una SESSUALITA' come in continuo scuotimento, mai serena e stabile, come di sferragliare eterno.
PER il 1980 si prevede un tentativo di SGANCIAMENTO da una VECCHIA RELAZIONE.
PER la salute : ALTI E BASSI. Particolarmente delicato l'apparato genitale, SERI PROBLEMI ALLA CIRCOLAZIONE.
Consigli immediati: Non dare troppe fiducia a falsi amici e CORTEGGIATORI O.K.

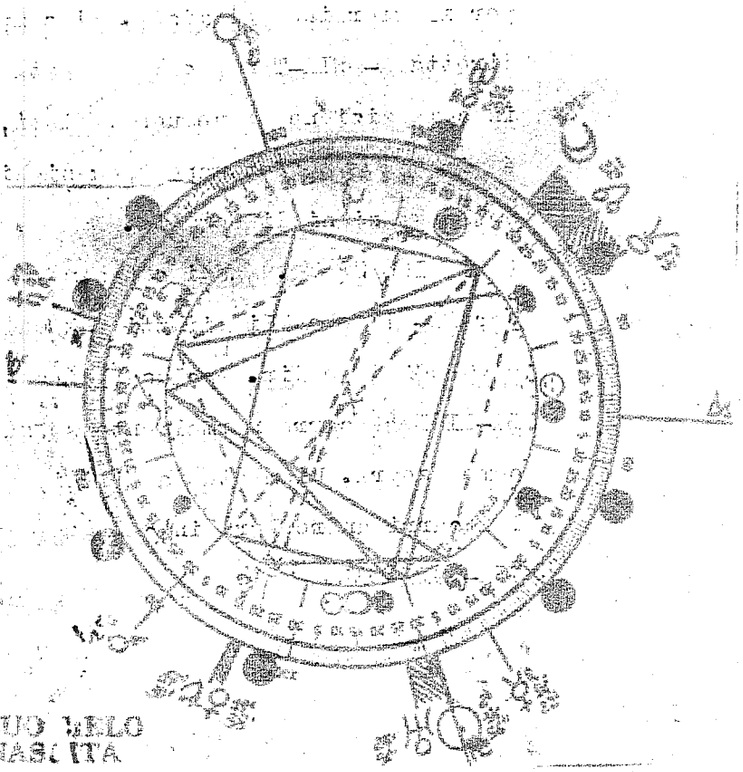
DEAMON !

GEMELLI
21 maggio - 21 giugno

L'OCCHIO PER IL FUTURO

mano della Sig.na Effe Esse





IL SUO CIELO DI NASCITA

CORSI E RICORSI STORICI

oppure

SU E GIU' PER LE ANTICHE SCA-LE

oppure

" A CACCIA DI PRESTIGIO"

.....

.....Nell'affannosa ricerca di prestigio e ..treni abbia mo ottenuto una nuova vittoria. La freccia al nostro arco si chiama 2997: treno merci celere, finora incluso nel programma compartimentale di Milano. In suo onore (dico del treno si é ripristinato....OH ! MIRA COLO...!!!!! il TURN-O TRA-SBORDI . SI, avete capito bene, q uel turno che 8 o 9 a nni fa venne eliminato fra controversie, rumore, SI, NO, NI, é male, é bene. Ebbene PLAUDIAMO a CHI ha il coraggio di fare delle verifiche, delle autocritiche , di ammettere gli errori, anche se a distanza di IO anni e senza interpellare la base. Ma che importa? ???? L'IMPORTA-NTE E' CHE VENGA FATTO IL NOSTRO BENE!

Dedichiamo ai lettori del SANCHO pancia ed ai CT che vorranno entrare nel turno trasbordi una !!!!!BREVE STORIA DEL 2997.....

Parte 2.2 5 da MILANO CLE , é prevista un'ora di accessori per il riordino dei misti. E' composto da 2 sezioni: TESTA diretta A-DRIA-TICA, coda diretta TIRRENO.L'A-DRIA-TICA HA in composizione i seguenti misti, la cui presa in consegna é diretta ed effettuano operazioni di carico e scarico nelle stazioni di fermata. Da BO. ARC. prosegue come 294I BARI I88/S(bg. 4assi con stufa a cherosene)misto da MI.CLE per BA-RI e colli diretti A-NCONA e diramazioni esclusa. e BOLOGN A e dir. esclusa(piombati da ANCONA)

BA-RI I88(carro normalmente senza intercomunicante e bg. come sopra. Piombato da Rimini)

I 2 carri andrebbero in consegna diretta fra A SSISTENTI VIA-GGIA-NTI

segue

.....segue BREVE STORIA DEL TRENO 2997

a BOLOGNA ARCOVEGGIO, ma poiché la stazione non é atta a tale operazione per mancanza di marciapiede vengono piombati dalla squadra trasbordi in arrivo e poi spiombati dagli agenti montanti al treno 294I.
BARI I98 (PB da milano a cura stazione)
GRUPPO carri periodici (I98I- I982- I983- I985 diretti BARI I984 FOGGIA mistoII8I BARI; tutti PIOMBATI da milano a cura stazione)
FOGGIA I08 Trasp. PER FOGGIA e DIR. pimbato squadra trasbordi a BO. ARCOVEGGIO
BARI I28... PIOMBATO A BO. ARC. squadra trasbordi
PESCARA I86 PIOMBATO A BO. ARC.
ANCONA I66 ..PIOMBATO A BO. ARC.
Sezione diretta TIRRENO (prosegue come 2997)
ROMA TIB. II6 (Piombato da milano cle)
ORTE I56 Trasporti per ORTE piombati a BO. ARC.
NAPOLI II7 (piombati a cura trasbordi a MI. CLE.)
ROMA TIB. II6 e NAPOLI II7 possono essere utilizzati per carico dalle stazioni di PIAC. FID. PARMA REG. EM. MODENA quando treno 2999 non effettua operazioni di carico per vari motivi.
REGGIO CAL. I68 piombati a BO. ARC. (composto da BAG. a 4 assi con stufa a cherosene effettuerà anche scarico BOLOGNA esclusa)
LAMEZIA I48 piombato da BO ARC. CATANIA I09/S PB. DA BO. ARC.
CATANIA I09 PIOMBATO DA MI.CLE PALERMO I29 COME PRIMA PALERMO I29/S PIOMBATO DA BO. ARC. MESSINA I49 PIOMBATO DA BO. ARC.
Per l'effettuazione di un buon servizio sono necessari I CT, 2 ASS. VIAGG. di cui uno trasbordatore, 4 scarichini (di cui 2 trasbordatori). Le operazioni di carico e scarico dai misti vengono effettuate sui fogli d'accomp. M.I40 b, dove vengono segnati anche i numeri dei piombi APPL. e LEVATI.
E' NECESSARIA LA MASSIMA ATTENZIONE PER L'ISTRADAMENTO.
SAREBBE NECESSARIA L'UTILIZZAZIONE DI PERSONALE GIA' ESPERTO.
ATTUALMENTE VIENE SCORTATO DA MILANO SMTO

Ringraziamo il collega di MI. SMTO per le notizie fornite.

LA REDAZIONE DI ..SANCHO PANCIA

Su godiam

un nuovo treno abbiam (e fosse uno)

eilaaah

D O M A N D E A T O M I C H E

CI PIAZZANO ALTRI 572 MISSILI

QUANTI IN PIÙ CE NE PUNTANO ADDOSSO GLI ALTRI?

COSA CI DICONO PER PRENDERLI? L'URSS E' PIU FORTE

COSA CREDETE CHE DICANO AGLI ABITANTI DEL PATTO DI VARSAVIA

OGNI MISSILE VIENE COMANDATO DA DUE UFFICIALI

SECONDO VOI SONO ITALIANI O AMERICANI?

TUTTE LE ARMI ATOMICHE DELL'OVEST SONO SOTTO IL DIRETTO CONTROLLO E COMANDO DI CARTER

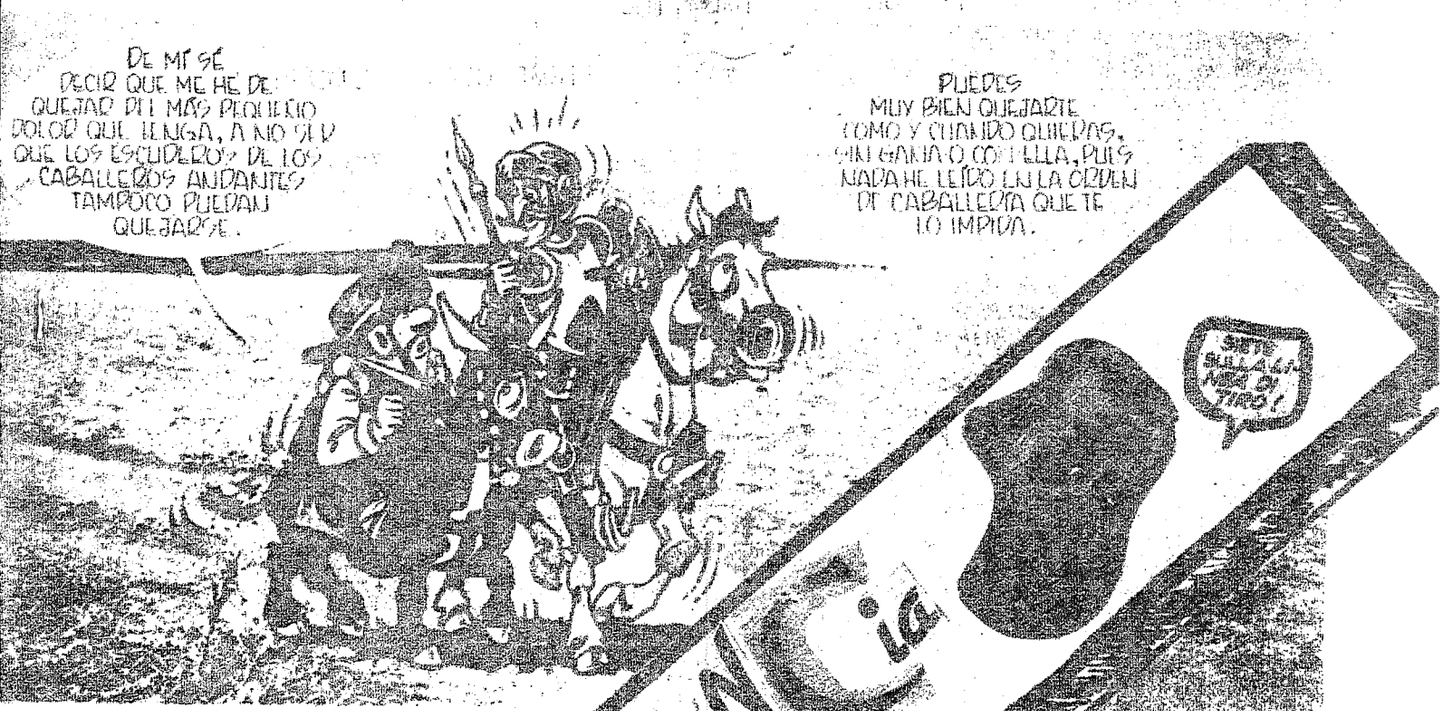
TI FIDI DI UN AMERICANO VENDITORE DI NOCCIOLINE?

GLI ARMAMENTI SI PAGANO COI SOLDI, I SOLDI SI FANNO COL LAVORO

STAI LAVORANDO UN PO' ANCHE PER GLI ARMAMENTI

BUON LAVORO

ARCHIVIO



SANCIO PANCIA

INCONTRI RAVVICINATI FRA NOI...

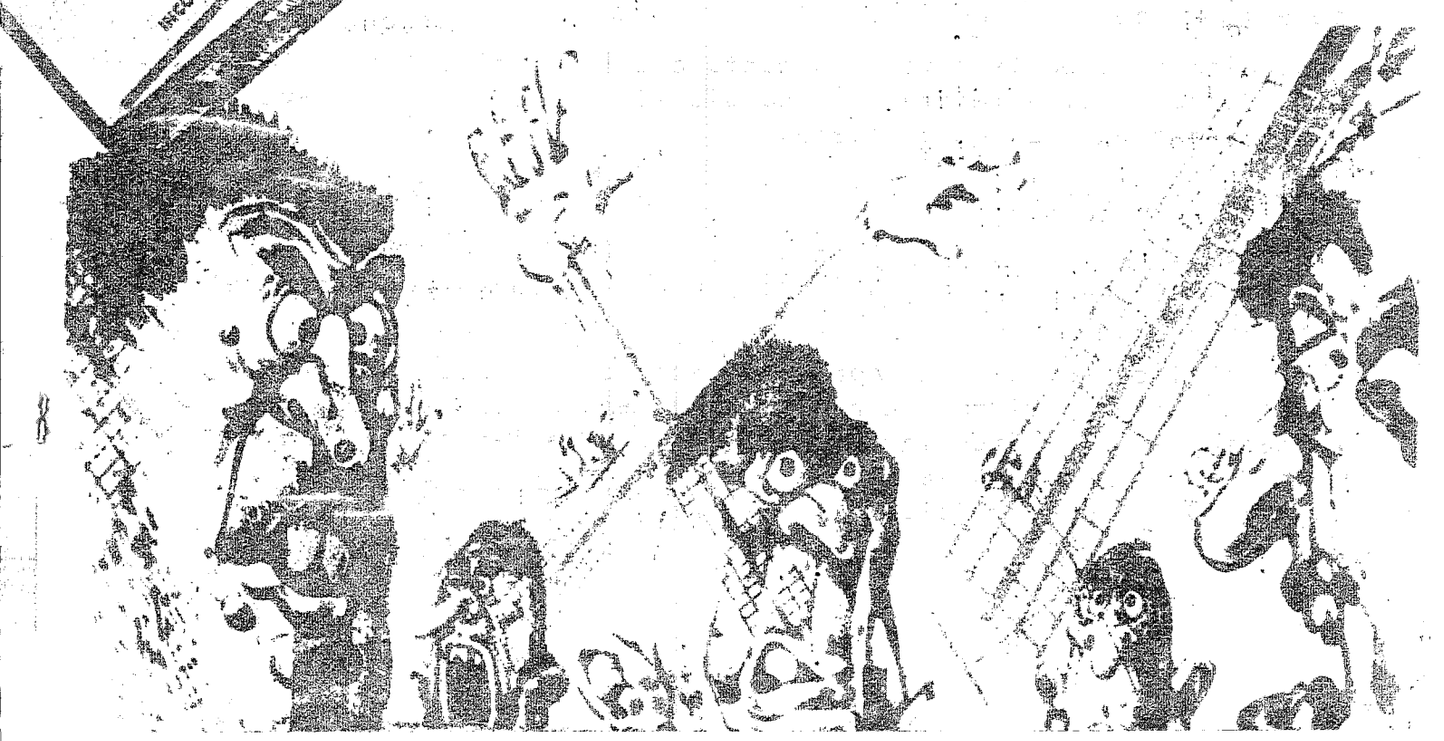
VEDO SENTO PARLO MA NON RIDO...

OTTOBRE 1979

SUPPLEMENTO
ALLA
RIVISTA:
...CI DELL'ATM"

SOMMARIO:

ARTEMISIA-VULGARIS
POLIFEMO dall'occhio MALATO
UN UOMO
2001- UN TRENO NELLO SPAZIO
- UTILE A CHI NON SA -
VARIE
GLI AYATOLLAH!



E LA MONTAGNA PARTORI' UN ESPERIMENTINO

ALCUNI CAPITRENO HANNO RACCOLTO QUASI 90 FIRME CONTRO L'ESPERIMENTO INIZIATO IL 20 AGOSTO.

DUNQUE E' TEMPO CHE A QUASI DUE MESI DALL'INIZIO SIA TEMPO DI VERIFICHE POICHE' UN ESPERIMENTO E' TALE SE VIENE VERIFICATO E SE SI TIENE CONTO DEL PARERE DEI LAVORATORI.

Cosa dire dopo quanto scritto nel numero precedente?

Si dice che l'esperimento è inserito nella NOL con i relativi connessi, professionalità e produttività).
Credo sia molto risibile la cosa nel caso di questo esperimento, poichè mi sembra ormai chiaro che non c'è nè l'uno nè l'altro e questo è senz'altro un bene poichè credo che sia la professionalità sia la produttività sono sempre stati strumenti aziendali.

diciamo invece un'altra cosa, cioè che nella pratica il problema era ed è sul che cosa ne facciamo del capotreno.

Siccome esiste un vero interesse dei lavoratori all'organizzazione del lavoro quando si và ad omogeneizzare le prestazioni dei lavoratori e alla ricomposizione delle mansioni proviamo a sviluppare un simile discorso rispetto all'esperimento.

In questa logica si tratta di vedere chi dovrebbe svolgere un lavoro in modo tale che lo stesso non venga spezzettato.

In questo caso o il lavoro lo fà tutto l'ass. di stazione o lo fà tutto il capo treno.

Vediamo le due possibilità.

Da un certo punto di vista sembrerebbe logico che facesse tutto il CT in quanto è lui che sale poi sul treno ed è lui che può apportare, per necessità od altro, modifiche lungo il percorso.

Dall'altra l'Ass. per il fatto stesso di essere in stazione può organizzarsi meglio il lavoro e conosce meglio le varie storie personali dei treni in quanto deve farli ogni due otre giorni. Inoltre non ha il problema di arrivare e ripartire , nè di andare a mangiare, questione che invece abbiamo noi del viaggiante a causa dei continui ritardi.

Si tratta di scegliere tenendo conto che la possibilità di far fare tutto al CT è legata alla possibilità di arrivare di avere i treni a composizione bloccata.

Un ultima questione

Nel caso si scegliesse o l'una o l'altra (si può anche non farlo, dipende) cosa ne facciamo del personale (parlo delle piante) che verrebbe eliminato.

Con questi chiari di luna non sono daccordo a perdere nessun posto di lavoro; Visto che nelle scelte economiche non contiamo un cazzo, almeno difendiamoci; e visto che la ferrovia potrebbe produrre molto di più se si facessero scelte politiche diverse impediamo di razionalizzare l'esistente.

boghetta renzo

ARTEMISIA
VULGARIS

.....Era una sera trattenuta, quella che avanzava nonostante sé stessa.
Avanzava seccata per un rituale che conosceva bene.....ma gli spettatori non se ne accorgevano.
.....In una stazione, dimenticata dai viaggiatori, i due ferrovieri di turno si accingevano ad ammazzare il tempo in un banchetto ricco di incognite.

Le parole, sporadiche e in abiti dimessi, non conducevano in nessun luogo mentre l'ASSENZA celebrava la sua pienezza davanti allo specchio.
IMPROVVISO, UN FISCHIO, SCOMPOSE le storie inseguito da un bagliore veloce come di fantasma.
Coloro che non sapevano si volsero interrogativi verso stupori più coscienti e proprio per questo percorsi da brividi di paura.
Il ferroviere più giovane pensò che la serata cominciava bene il suo racconto e si dispose ad ascoltare ancora quella storia divenuta ormai favola.....o viceversa.
.....E le parole strappate alla noia corsero a vestirsi per l'occasione e dopo qualche urto, inciampo, fluirono lente.

C'era una volta, ACCADDE, non so più quanto tempo fa, ...?.....
una ragazza, e un ragazzo.....molto giovani entrambi, golosi d'amare, s'incontrarono e non poterono più separarsi in questa corsa felice incontro alla vita.
INTESSERONO il loro amore con esuberanza e candore quasi come personaggi di una poesia.
Ben presto però conobbero il nascondersi, la lunga attesa per un breve bacio, il sussurrare, un igenuo mentire poichè il padre della ragazza (un'anziano macchinista) non voleva assolutamente che la figlia amasse quel givane studente NULLATENENTE e FIGLIO-DI-NESSUNO.
.....COSI' VA IL MONDO.....
Le cose continuarono così fino a quando il padre della ragazza chiese, e ottenne, il trasferimento per un luogo INFINITAMENTE LONTANO. ora la separazione si sarebbe fatta concreta e per sempre. La giovane donna non riusciva più a pensare per il grande dolore, il ragazzo dal canto suo si trascinava CANNA VUOTA E SECCA.
Una sera però, essendo troppo grande la sofferenza, la uccisero e con lei uccisero sé stessi gettandosi sotto il treno.
Un treno scelto quello delle 23.47 un treno che quella sera conduceva il sig. ARTEMISIO SECCHI ....padre della ragazza.
Ignaro il macchinista proseguì la sua corsa nella notte: non si era accorto se non di un minuscolo urto; la morte pietosa aveva voluto disturbare il meno possibile.
Fu in una stazione successiva che seppe d'aver dato la morte a due suicidi col suo treno e se ne dispiacque un poco. segue

Filosofeggiò anche fra sé e sé sulla strana avventura che é la vita. E poi.....sì e poi furono ritrovati i documenti..e seppe! ATROCE fu la fine di quest uomo PERSECUTORE e PERseguitato. Morì di un dolore feroce che mordeva senza pietà il suo cuore di PADRE e di CARNEFICE.....
DA QUEI TEMPI LONTANI, spesso, nelle sere di luna piena alle 23.47 il fantasma di un treno guidato forse da un macchinista fantasma ripercorre queste strade con un fischio straziato.
Coloro che sanno partecipano al dolore di questo padre senza pace, su un treno senza meta e piangono un amore spezzato e due vite finite prima di recitarsi.
Il sipario si chiude sulla storia non conclusa, lasciandosi alle spalle un senso di impotente tristezza.
EPPURE, stasera, un fatto nuovo accade. I due ferrovieri, decidono che si deve fare qualcosa per quell'anima in pena. e pensano di consultare uno strano individuo: mezzo frate, mezzo stregone, che abita non molto distante....

Gli narrano la storia, e costui, dopo aver meditato esce in fretta dalla stanza e rientra con una BOCCETTA colma di un LIQUIDO AZZURRO CIELO.

Raccomanda ai due di aspergere, al sorger del sole il luogo della disgrazia per SETTE-MATTINE-CONSECUTIVE...e di pronunciare a voci alterne alcune frasi benedette che avrebbe trascritto.

IL RITUALE FU COMPIUTO..e alla settima mattina i due notarono una pianticella di FIORI AZZURRI diversa dalle altre e mai vista prima.

Ne raccolsero alcuni rametti, li fecero esaminaree quale fu la loro emozionata sorpresa quando seppero che si trattava

di una pianta

nota

col nome di.....

.....A R T E M I S I A-V U L G A R I S

tentativo di fare della poesia? della letteratura ? di usare la fantasia? anche in ferrovia.

dea montanari

Un volantino, un giornale, toh, un altro giornalino, ciclostilato in proprio, Bologna " settembre N° 1 "Sancio Pancia".
E chi lo conosce?
Si legge; "Giornale dai vari colori dell'arcobaleno dove ognuno di noi deve collaborare" e, allora?
Il "Carro" viene trainato dai "ciuchi" dai "cavalli" da "macchine", guidati dal "Fantino", insomma un insieme per una buona realizzazione del lavoro.
E allora?
Allora apriamo da un libro qualsiasi una pagina di scuola.
Non per gli "ottimi", per le "cime" che loro non ne hanno bisogno, ma per le "mezze cartucce", per spolverare, per rinfrescare la memoria.

virgiglio resta

BAR RISTORANTE STAZIONE
ANCONA
Gestione "CO. BA. R." s. r. l.
Cooperativa Bar Ristoranti
Tel. (071) 23788

№ 0775

TAVOLO N. 9 Data 9/9

Quantità	DESCRIZIONE	IMPORTO
4	PRANZO DI SERVIZIO	10460
1/2	[illegible]	800
1/4	[illegible]	320
	L.	12080
	Servizio % L.	1570
	TOTALE L.	13650

A. F. S. N. 2328369
0256606
2367374 2285578

Mod. 4

PROSEGUE IL GRANDE CONCORSO!!!

TOTO MENSA

ECCO ALTRI TRE FORTUNATI

SOTTOSCRIZIONE!!!

abbiamo a disposizione i seguenti patacchini.
richiedete quello che preferite.

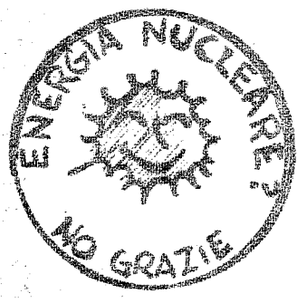
L'incasso andrà a Sancio Pancia

stipo174
Bologna

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

FERROVIE DELLO STATO? NO GRAZIE

SINDACATI? NO GRAZIE



ABBIAMO LETTO: " UN UOMO"

di ORIANA FALLACI ed. RIZZOLI

L'uomo di cui si parla é ALESSANDRO PANAGULIS. E' il caso, usando un luogo comune, di affermare che non ci sono parole, o non bastano, che riescano a tradurre sinteticamente questo libro. E' un libro meraviglioso, imprendibile, non rientra in alcun schema, rifiuta ogni clausola e proprio per questo é vivo in modo drammatico. COS'E'??...UN ROMANZO?...sì un modo nuovo di fare il romanzo, ma non solo questo. Una TRAGEDIA?? Anche, ma non basta, ...é anche commedia.E' forse un romanzo politico??BEH, se lo é, é senz'altro il modo di fare politica di un poeta , di un artista, di UN UOMO! appunto

dedichiamo uno stralcio ai lettori del SANCHO PANCIA.

che l'errore più grave era stato quello di entrare in un partito. Un individualista con fantasia e dignità non può appartenere a un partito. Per il semplice fatto che un partito è un partito, cioè un'organizzazione, una cricca, una mafia, nel migliore dei casi una setta che non permette ai suoi adepti di esprimere la propria personalità, la propria creatività. Anzi gliela distrugge o almeno gliela piega. Un partito non ha bisogno di individui con personalità, creatività, fantasia, dignità: ha bisogno di burocrati, di funzionari, di servi. Un partito funziona come un'azienda, un'industria dove il direttore generale (il leader) e il consiglio di amministrazione (il comitato centrale) detengono un potere irraggiungibile e indivisibile. Per detenerlo assumono soltanto manager ubbidienti, impiegati servili, yes-men, cioè gli uomini che non sono uomini, gli automi che dicono sempre sì. In un'azienda, un'industria, il direttore generale e il consiglio di amministrazione non sanno cosa farsene delle persone intelligenti e fornite di iniziativa, degli uomini e delle donne che dicono no, e questo per un motivo che supera perfino la loro arroganza: pensando e agendo gli uomini e le donne che dicono no costituiscono un elemento di disturbo e di sabotaggio, mettono rena negli ingranaggi della macchina, diventano sassi che rompono le uova nel paniere. L'ossatura di un partito e di un'azienda, insomma, è quella di un esercito dove il soldato ubbidisce al caporale che a sua volta ubbidisce al sergente che a sua volta ubbidisce al tenente che a sua volta ubbidisce al capitano che a sua volta ubbidisce al colonnello che a sua volta ubbidisce al generale che a sua volta ubbidisce allo Stato maggiore che a sua volta ubbidisce al ministro della Difesa: preti, monsignori, vescovi, arcivescovi, cardinali, Curia, Papa. Guai all'illuso che crede di portare un contributo-personale-con-la-discussione-e-lo-scambio-di-vedute: finisce espulso o degradato o lapidato, come si conviene a chi non è in grado di capire o finge di non capire che in un partito, un'azienda, si consente solo di discutere su ordini già dati, scelte già fatte. Purchè, è sottinteso, la discussione non prescinda dai due sacri principii: ubbidienza e fedeltà. Naturalmente tutto ciò assume sfumature diverse a seconda del partito. Ovvio che un partito con una ideologia precisa, una teoria cristallizzata, è il più feroce nell'esigere ubbidienza e fedeltà, nel reprimere l'apporto creativo dell'individuo: più una chiesa è rigorosa, più rifiuta i protestanti e con lanna al rogo gli eretici. Paradossalmente però, gli abusi e le infamie che una simile chiesa commette sui suoi adepti hanno un senso, una giustificazione: la forza della sua fede, la nobiltà almeno apparente dei suoi programmi o propositi. Io-ti-schiaccio-perché-voglio-creare-in-terra-il-Regno-dei-Cieli, e-perché-lo-voglio-creare-grazie-al-dogma-del-materialismo-storico.

IL TUO DIO E' LAMAH

E MONARI IL SUO PROFETA

Dalla sua Moschea del Ci 204, lo ayotallah Monari, attraverso la "Voce del Corano" (Coda Irregolare, n. settembre) spara la sua predica, pronuncia scomuniche, tagli di mani, chissà anche qualche decapitazione.
La guerra santa agli infedeli è cominciata.

Con chi e cosa cel'HA il nostro e il resto del clero Koemenista, depositari dell'ortodossia del movimento operaio?

Contro "il vuovo conformismo", contro chi cerca di non portare il paraocchi in dotazione a molti quadri sindacali.
Veniamo accusati di affermare che i partiti sono tutti uguali quelli al governo e quelli all'opposizione .....ecc.

Evidendentemente è difficile per lui capire che ancor prima degli attori e' LA COMMEDIA DELLA POLITICA che non ci piace affatto.
E' monotona, insulsa, offensiava nei confronti dei lavoratori, una cosa già vista e rivista; che poi nella commedia ci siano i buoni e i cattivi, la bella principessa sdegnosa e l'insistente corteggiatore e l'uomo tradito, non fà certo molta importanza.

DEL resto siamo stanchi di omelie come queste, paloose, pesanti, tristi che nascondono una concezione della politica autoritaria e settaria, residuo di uno stalinismo di stampo sovietico che ha portato alla fine del comunismo in Russia e all'alternativa al capitalismo in Italia.

Questa mancanza di una concezione libertaria della politica, della cultura, della diversità all'interno del movimento operaio la troviamo espressa in piccolo anche nel nostro deposito:

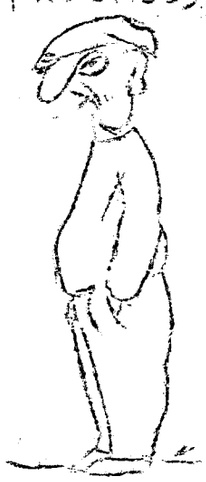
a) il consiglio dei delegati si è progressivamente trasformato in un gruppo di amici omogeneo; chi se ne è andato non lo ha fatto per vagabondaggine, poichè un minimo di attività è stata sempre data, ma perchè non si sopportava più l'aria che si respirava dentro il consiglio.

b) c'è un rapporto con gli altri lavoratori tutto strumentale tutto teso alla ricerca del sostegno su decisioni già prese che piacciano o no

c) costoro sono gli occulti censori della bacheca da cui staccano furtivamente le cose considerate "nocive"

d) togliere il saluto a chi la pensa diversamente

MI SORPRENDE QUESTO RIFLUSSO MODERATO MI DEVO ESSERE PERSO IL FLUSSO PROGRESSISTA



f)dire parole che lasciano intendere chissà quali cose ma non dicono niente di preciso(...usando l'inganno, la menzogna, la meschinità, l'intrallezzo)

E poi che cosa vuol dire quel "BASTA"? Di quale unità parla Monari quando parla di smetterla di "civettare" con chi la pensa diversamente?

ho l'impressione che chi si riempie tanto la bocca di democrazia e di pluralismo lo faccia proprio per nascondere la mancanza e dell'una e dell'altro.

Per quanto ci riguarda cercheremo di tenere un atteggiamento più laico e razionale, che tenga anche conto delle cose di cui sopra; MA DOBBIAMO DIRE CON MOLTA CHIAREZZA CHE LA SITUAZIONE E' ARRIVATA AD UN PUNTO ASSAI PESSIMO.
UNA RICOMPOSIZIONE AL P.V. DI BOLOGNA E' SENZ'ALTRO UNA NECESSITA'

MA CAPIAMOCI BENE L'UNITA' LA SI FA' METTENDO INSIEME COSE DIVERSE?

SENZA PREVARICAZIONI.

boghetta renzo

il nostro fotografo ha sorpreso un collega in questo atteggiamento...

... che sia un ferroviere per la liberalizzazione dell'hashish e della marijuana?

CASA

Abbiamo rivolto alcune domande sul problema della casa a FABIO ALBERTI segretario dell'UNIONE INQUILINI di Bologna.

D- Puoi spiegare il senso dei provvedimenti del governo sulla casa e dirci cosa ne pensa l'Unione Inquilini?

R- Il governo ha annunciato con gran battage pubblicitario che intende stanziare 1000 miliardi per concedere mutui a basso interesse per costruire nuove case e 400 miliardi per dare ai più grossi comuni (Bologna è esclusa) per comperare case dai privati - per gli sfrattati - C'è da dire che questi non sono stanziamenti nuovi: erano già presenti nel piano decennale e ne viene solo anticipata la spesa.

Noi avevamo già criticato questo piano perchè puntava sull'edilizia p privata e non ampliava l'intervento sulle case popolari ed anzi ora si peggiora in quanto i 400 miliardi per l'acquisto di case erano stati s stanziati proprio per fare case popolari e con quella cifra se ne sarebbero costruite molte di più che acquistandole.

D- a che prezzo intende acquistarle?

R- Ai prezzi di mercato. In sostanza sulla pelle degli sfrattati si favorisce la vendita di stokk di abitazioni rimaste invendute per l'alto prezzo. Ciò avrà come conseguenza un calo occupazionale in edilizia e una grossa possibilità di clientelismo (sono 8000 alloggi).

D- Voi cosa proponete?

R- Innanzitutto il problema degli sfratti và risolto alla radice. L'ultima proroga che ha fatto slittare gli sfratti fino al gennaio 80 và utilizzata per verificare l'esistenza o meno da parte dei padroni la indilazionabile e grave stato di necessità. Quando questa non esiste il contratto và ripristinato.
In questo modo si ridurrebbero gli sfratti di un buon 50%.
Inoltre vanno drasticamente ridotte le possibilità di sfratto introdotte dall'Equo Canone che è una macchina che produce sfratti in continuazione.

Poi si deve varare un programma vasto per la costruzione di case popolari stanziando per i primi anni almeno 3/4000 miliardi. I fondi vanno reperiti colpendo l'evasione fiscale o attraverso un imposta patrimoniale dalla quale vanno però esclusi i piccoli proprietari.

Fino a quando i nuovi alloggi non sono pronti bisogna poter utilizzare tutto il patrimonio edilizio esistente ad esempio con l'obbligo ad affittare e l'uso da parte dei comuni della requisizione temporanea delle case sfitte.

D- Come intendete ottenere queste cose?

R- a parte il rilancio delle lotte(stiamo preparando nuove occupazioni di case sfitte e vogliamo cominciare a organizzare un comitato di difesa dagli sfratti) lanceremo fra poco una raccolta di firme su una proposta di legge di iniziativa popolare per modificare l'equo canone riducendone le possibilità di sfratto e introducendo il contratto a tempo indeterminato.

Se questa iniziativa non otterrà nulla siamo decisi a passare a l referendum per abolire le parti peggiori dell'equo canone.

D.- Un ultima domanda: che proposte avete per quanto riguarda le migliaia di nuovi assunti che abbiamo in ferrovia alle prese pure loro con il problema casa?

R- Il problema non rigurda solo i ferrovieri, anche negli altri settori del Pubblico Impiego ci sono state di recente nuove assunzioni, comunque è vero che in ferrovia il problema è più massiccio.

A nostro parere non bisogna fare l'errore di pretendere che sia la ferrovia a dare una casa. Questo significherebbe la storia che speriamo ormai chiusa per sempre del proliferare di enti che fanno case per i propri dipendenti, nata sotto il fascismo, che poi sono nuovi carrozzoni clientelari.
Questa soluzione deve essere l'ultima spiaggia da considerare.
Ciò non vuol dire però che il patrimonio abitativo delle FFSS non debba essere utilizzato a pieno, magari tramite accordo convenzionato con il comune, e ci deve essere controllo su come viene utilizzato; se infatti questi alloggi vengono dati ai dirigenti, perchè non devono essere dati ai lavoratori?

Comunque la cosa và demendata al Comune: ci sono due stabili che abbiamo individuato che potrebbero essere utilizzati :
LO STABILE DI VIA MAGENTA 4, dove ci sono 45 miniappartamenti e l'hotel BAGLIONI che è vuoto da due o tre anni, dove ci sono centinaia di stanze.

Questi potrebbero essere requisiti dal comune per adibirli a residenza t temporanea per i lavoratori immigrati fino a che non trovano un vero e p proprio alloggio o ricevano in assegnazione una casa popolare.
Lo IACP potrebbe riservare parte delle case da assegnare a categorie particolari con graduatorie speciali per favorire colora che non avrebbero la possibilità con la graduatoria normale.

Queste sono alcune idee, ma fino a che non si muove nessuno noi possiamo fare ben poco.
BISOGNEREBBE CHE I NUOVI ASSUNTI SI ORGANIZZASSERO IN UN COMITATO - poi si può fare qualcosa.

LANCIO UNA PROPOSTA: perchè non formare un nucleo dell'Unione Inquilini qui in ferrovia?

a cura della redazione di
Sancio Pancia

La sede dell'Unione Inquilini è in
via POLESE 28
è aperta il Lunedì Mercoledì Venerdì
per la Consulenza legale (I7.30 I930)

Per iscriversi alla lista di lotta dei
senza casa

per aderire al comitato di difesa degli
sfrattati

2001 - UN TRENO NELLO SPAZIO

A MONOROTAIA SCIVOLAVA VELOCE SOTTO IL CARRELLO BIPOLARE DELL'IPERTRENO 261 ZUT MENTRE IL FARO ANTERIORE RISCHIARAVA A TRATTI UN PAESAGGIO ENUSIANO DOVE I POCHI GRATTACIELI RIMASTI IN PIEDI DALL'ULTIMA GLACIAZIONE SEMBRAVANO ALBERI SCHELETRITI E TRISTI.

RUBBER, IL MIGLIOR "IPERCAPOTRENO" DEL PIANETA CONTROLLAVA CON DISTACCO UL PANNELLO SINCROTRONICO "ACEI" IL PROSSIMO SCALO: RÈMYN ALLE 22.48 E TUTTO IN PERFETTO ORARIO.

GIÀ, NON POTEVA ESSERE ALTRIMENTI, VISTO CHE "BLOOD"-TOLY LO AVEVA CLASSIFICATO "IPERCAPOTRENO EXTRASQUISITO" CON UNA VALUTAZIONE A_{10} B_{10} C_{10} PARI A 1200 MEGAHERTZ.

I VIAGGIATORI, CIRCA UN MIGLIAIO, RIPOSAVANO NELLE LORO CAPSULE IONIZZATE, ASCOLTANDO DELL'OTTIMA MUSICA DEL FILONE "NEW SINDACAL SAUND", UN TOCCASANA PER RIPOSARE LE STANCHE MEMBRA CHE AVEVANO MANOVRATO "RED-BOTTOMS" PER DIECI ORE FILATE.

RUBBER FECE GRASCHIARE L'INTERFONO FINO ALLA 22ª VETTURA:

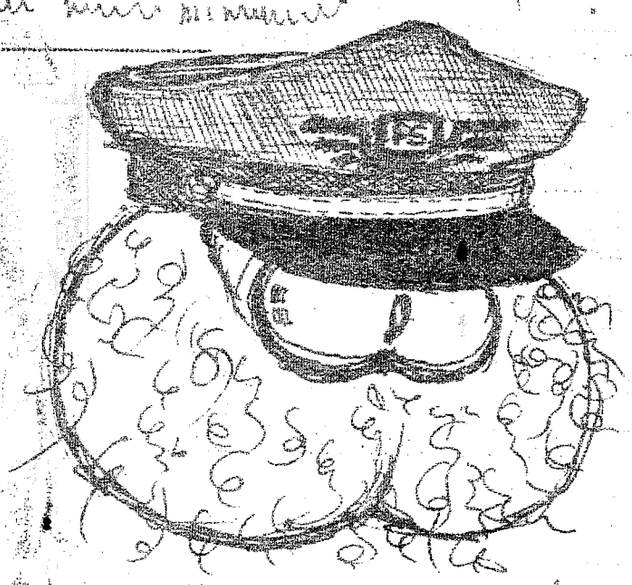
PROSSIMO SCALO RÈMYN

AH, QUESTI CONVOGLI PENDOLARI.

- PENSÒ - SONO COSÌ AMORFI, NON SUCCEDE MAI NULLA; IO POI COSÌ SOLO, L'UNICO SVEGLIO....

EH GIÀ, BEI TEMPI QUANDO C'ERANO GLI "SCARICHINS", AGARI FEMMINE, MA QUELLI ORMAI ONO ESTINTI DA PIÙ DI TRENTA NNI "PARSEC".

ON PARLIAMO POI DEI "CONDUCTORS, ELLI QUELLI, MIRAVANO AD UNO ONVOLGIMENTO TOTALE DEL SISTEMA



DELLA SERIE:

"IL CAPOTRENO HA DUE COGLIONI COSÌ!"

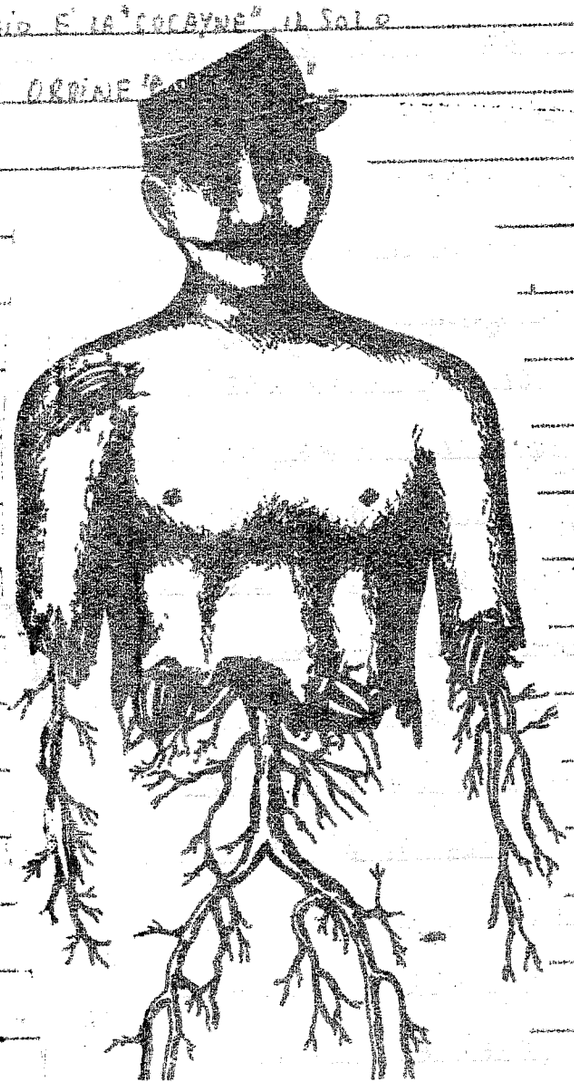
ABBIAMO DOVUTO SOPPRIMERLI. CERTO, ORA NON IPERCAPITREO "CONTRADDI-
TTORIO" E NON POTREBBE ESSERE ALTRIMENTI, VISTE LE TABELLE, DOCUMENTI E BUL-
LETTINI CHE DOBBIAMO COMPILARE. ED SÌ VERAMENTE PRA SIAMO AL SULMINE
DELLA CARRIERA, SIAMO RESPONSABILIZZATI AL PUNTO GIUSTO, LA MAZZIANE PUÒ
ESSERE FIERA DI NOI.

COSÌ PENSANDO RUBER ESTRASSE DAL TASCHINO UNA SCATOLETTA, SE NE DIEDE UNA
GENEROSA PRESA SUL DORSO DELLA MANO ED APRIRÒ ORGOGLIOSAMENTE DALLA MARCIA
PLATONATA. AH NIENTE DI MEGLIO DI UNA PA' DI "COCA" DI STATO PER CALMARSI
E SOPIRE GLI ARDORI DEI SENSI.

NON CAPIRÒ MAI QUESTI RAGAZZI D'OGGI, COSÌ AVIDI DI SENSAZIONI TERRA-TERRA,
COSÌ INDIFFERENTI A QUEST'ORDINE, QUESTA DISCIPLINA, QUESTA FUNZIONALITÀ.
QUASI VOLESSERO TORNARE AI TEMPI BUI DELLE LOTTE OPERAIE, DELLE RIVEN-
DICAZIONI SOCIALI CHE ORMAI LASCIANO IL TEMPO CHE TROVANO, VISTO CHE LA
MONETA NON ESISTE PIÙ E L'UNICA FORMA DI SCAMBIO È LA "COCAINE". IL SOLO
VERO E UNICO TRATT. D'UNIONE CON IL "GRANDE ORDINE" [illegible]
ORDINE, ORDINE ... ECCO È LUI CHE
MI CHIAMA ... CHE MI CHIAMA ... CHE MI ...
... CARO ... SVEGLIA SONO LE QUATTRO,
PRESTO CHE OGGI COMINCIA L'ESPERIMENTO.
SÌ, DA BRAVO, ALZATI!

CERTO, CERTO. BOE DANCHIÒ.
... BESTEMMIANDO PIETRO ...
MA TU NON FARE PIÙ LA PAPERO-
NATA LA SERA, LO SAI CHE NON LA
DIGERISCO!

MASSIMO GALLO



POLIFEMO .....

..... dall'occhio malato.

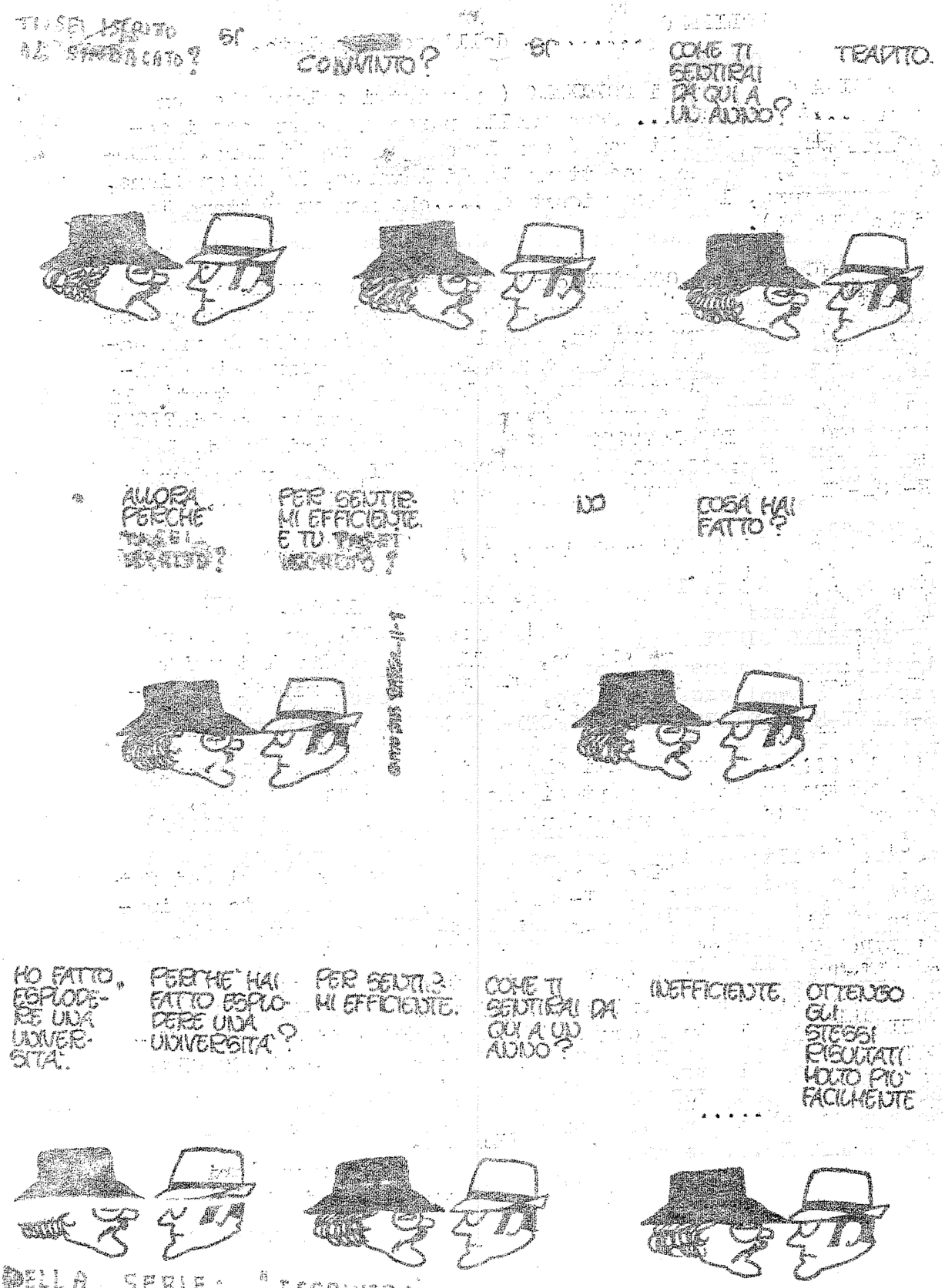
DEDICATO a tutti i POLIFEMO (per tutti coloro che non sanno...i POLIFEMO... sono quelle persone con un occhiosolo CONVINTE che chi non é con loro é contro di loro. PERSOne, quindi, che non accettano la dialettica, la discussione, le sfumature, le mezze misure e ....che non rispettano le idee altrui).

CARO POLIFEMO and COMPANY,caro piccolo uomo convinto che la verità sia una sola , la tua, che la strada buona sia una sola, quella che percorri tu, che la giustizia stia da una parte sola, dalla tua parte, che solo la tua guerra sia quella SANTA e che DIO protegga te soltanto e maledica tutti gli altri non hai mai neppure per un attimo avuto un dubbio????? UNO PICCOLO, PICCOLO????? NO, tu no, tu non hai dubbi, la tua fede é incrollabile e, come PONZIO PILATO, tu condanni E-POI-TI+LAVI-LE-MANI! TU SI CHE SEI PURO!.....

Per te non esiste l'arcobaleno, i colori sono uno solo, quello che indossi tu.
INTEGERRIMO GIUDICE tu condanni tutti quelliche, e sono tanti, non la pensano come te! Nemmeno nelle condanne però riesci, o vuoi essere chiaro, e allora peschi nel torbido E-PARLI-E-TI-RIPETI-E-TI-RIPETI-E-PARLI e ti ripeti con monotonia terribile e imprechi contro.....QUELLI-CHE-si dimettono dal consiglio dei delegati (TRADITORI, INFAMI) ecc;;ecc;;...contro quelli che portano i C.P.V. alla rovina, contro quelli che partecipano a marce illeggittime, contro quelli che fanno sciopero con la F.ISAFS(VERGOGNA) ecc, ecc, ecc, ecc,
TU, che sei democratico e rispetti le idee altrui ti sei fatto un bell'elenco di TUTTI-QUELLI-CHE, dovrai presto aggiungere fogli all'elenco oppure ti deciderai ad usare anche L'ALTRO OCCHIO????
QUELLI-CHE, come li chiami tu, ti stanno dando una mano, come avresti fatto altrimenti a riempire FOGLI-MANIFESTI-ARTICOLI- con le tue accuse, come avresti fatto a far RESUSCITARE una CODA IRREGOLARE (giornalino del D.P.V. BO CLEe BO S.D. da un bel pò dimenticato) interamente, o quasi, LORO DEDICATO.....senza

...QUELLI CHE.

dea montanari
(ovvero colei che?)



DELLA SERIE: "ISCRIVERSI GRATIFICA E FACILITA"

SANCIO PANCIA N. 1

copie vendute 150 (su 150)

uscite : 20000 L

entrate : 28000 L

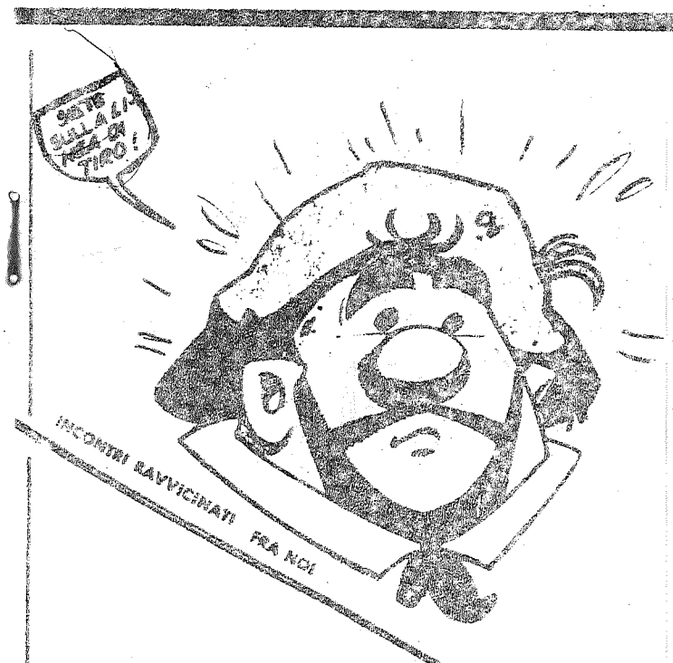
Tot 8000 L.

cicl. in prop.
Bologna 16 ott. 79
via Palese 50

supplemento a "VOCI DELL'ATM"
Responsabile
L. PELAGOTTI (MI)

MAGGIO 1980

SANCIO PANCIA



Vignetta della serie: «l'azienda ha comunque ragione»

in questo numero:

- QUAL'È IL PUNTO DI FUSIONE
- CI SIAMO ROTTI LE PALLE
- FIDUCIA E SICUREZZA
- SAPORE DI VITA
- IL DELITTO PAGA?!
- LA NOVELLA DELLA NON NOVELLA
- PROBLEMA CASA
- HANNO AVUTO PAURA
- JÄGERMEISTER

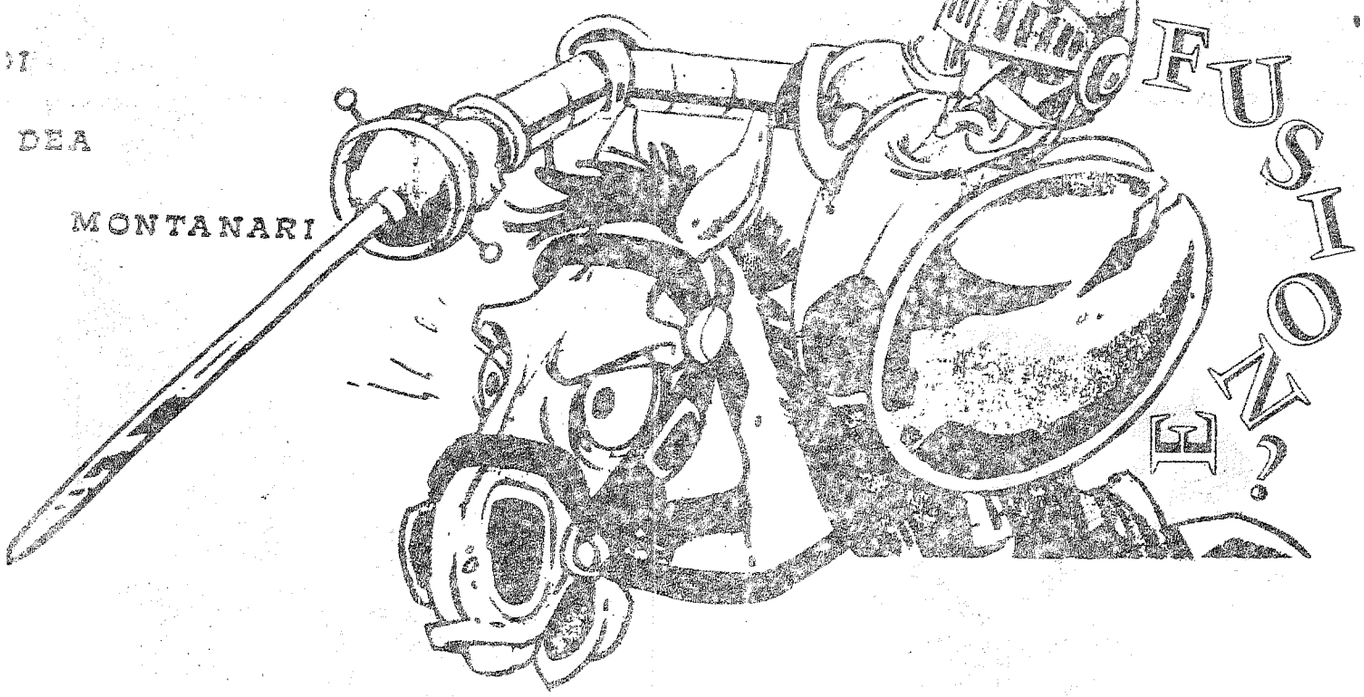
SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA: voci dell' A.T.M.

QUAL'È IL PUNTO DI FUSIONE?

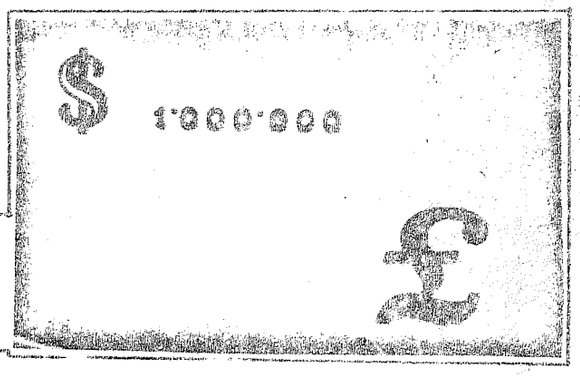
DI

DEA

MONTANARI



Facendo una ricerca si può scoprire il punto di fusione,di rottura di tante cose nel mondo minerale,vegetale e animale.
Credo invece che non mi riuscirà mai di scoprire qual'é(se c'é) il punto di fusione del personale VIAGGIANTE di BO.C. e BO.SD.
Il ferroviere del viaggiante,qui a bologna,fa parte di una strana specie, spero in via di estinzione,una spedie dicevo indefinibile,inclassificabile ANIMALE?? VEGETALE?? MINERALE??
Forse dovremmo coniare un termine apposta per loro,ma lo sforzo della fantasia sarebbe eccessivo. Ogni anno,ogni mese,ogni giorno le cose vanno meno bene,male,peggio;ogni giorno,ogni mese i turni,l'ambiente,i regolamenti si fanno più massacranti,più ferrei;ad ogni ora la corda attorno al collo stringe un poco di più fino ad arrivare all'oggi dove quasi non respiriamo più (però ancora un poco di aria arriva se si trova la posizione giusta) eppure il ferroviere viaggiante resiste ancora.
Si lamenta,urla impreca con gli occhi strabuzzati,il viso sempre più terreo senza la possibilità di fare un giorno di congedo neppure d'inverno,maneggiando colli,colloni,colletti coi guanti nuovi donati per l'occasione (lo scarichino non é più sostituito da un NN ma dai guanti), costretto a darsi ammalato per qualsiasi necessità familiare,con turni studiati per non mangiare nonostante si affermi il contrario, con



fruttament + jxkwy =

multe che piovono a destra e a manca come ciechi fendenti di una spada: ebbene si lamenta dicevamo ma continua a non alzare un dito.

LA RAGNATELA DI LAMENTI E' OGNI GIORNO PIU' FITTA, LA E' PIU' SEMPRE UNA RAGNATELA.

Se ognuno di coloro che parlano e maledicono si alzasse in piedi e dicesse: "Adesso basta,il vaso é stracomlmo,uniamoci e passiamo al contrattacco,passiamo all'azione,un'azione razionale,rigorosa,riusciremmo senz'altro a travolgere gli assurdi disegni politico-sindacali che stanno passando sulla nostra testa. COME MAI,mi chiedo il cappio stringe e troviamo ancora la forza di chiuderci a avngere il nostro orticello?.. anzi lo recintiamo con reti sempre più alte a maglia sempre più fitta. Ci illudiamo forse di lasciare fuori il mondo?
QUANTI ROSPI SEI ANCORA DISPOSTO AD INGOIARE FERROVIERE DEL VIAGGIANTE??
Sì dico a te del viaggiante perché conosco meglio i tuoi problemi,QUANTE SBERLE INCASSERAI ANCORA IMPASSIBILE senza trovare la forza di reagire?
REAGIRE COME????????

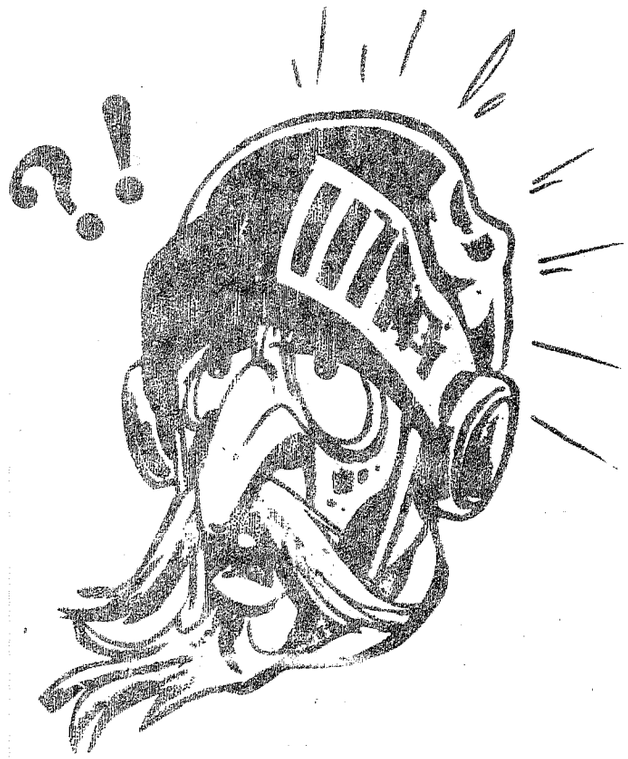
REAGIRE CON CALMA,non con azioni individuali,personali e passionali,ma con azioni concordate con tutti gli uomini/ferrovieri di buona volontà.
Non sono necessarie tessere per unirsi e darsi forme di lotta,solo la volontà di tornare liberi. NON E' NATA COSI' LA RESISTENZA ?
Certo dovrai essere meno egoista,pensare non solo ai tuoi problemi ma ai problemi anche del tuo vicino,collega,dovrai smetterla di dormire tranquillo perché dopotutto "IO SONO ANCORA VIVO".

SMETTI CARO VIAGGIANTE DI DELEGARE,coraggio dai anche tu 5,10 minuti, sacrifica qualcosa anche tu.
SOLO LAVORANDO INSIEME SI PUO' CASSARE e non sta a me dirti dove.
Temo che udremo ancora molti masochisti,quando usciranno i nuovi turni dire: "BUE!! IN FONDO POTEVA ANDARE PEGGIO".

COSA OCCORRE FARE? DOVE COLPIRE PERCHE' TU FONDA????
Ci sono le elezioni del nuovo consiglio dei delegati.
Per portare avanti un programma diverso,per cambiare strada,per smetterla con fumose ripartizioni politiche,con frasi tipo:"MANCA IL PERSONALE", "ESIGENZE DI SERVIZIO" (sempre più esigenti),riposi all'osso,intervalli ridicoli OCCORRE avere la maggioranza nel consiglio dei delegati.
La prima cosa da fare quindi é di non concentrare i voti su 2o3 persone ma votare TUTTE e ripeto TUTTE le persone che si impegnano a portare avanti questo programma.
Troverai i NOMI e il PROGRAMMA al più presto affisso in stazione,prendi nota e preparati a dare preferenze.

ALLORA???????LA TROVERAI LA FORZA DI DIRE BASTA!!?????

[illegible]



Il Movimento sindacale
oltre alle grosse difficoltà
politiche presenti e ad un confuso
rivendicazionismo presente nei
quadri intermedi non dimostra di
avere il coraggio (unitariamente)
di percorrere, con una strategia più
articolata ed avanzata, la strada della
rivendicazione di base che parte politicamente in
linea fra i lavoratori con lotte Traguardate ad obiettivi complessivi;??

"così parlò Paganelli"

«C'è un rapporto amichevole.»

Dichiarazione autentica di un passeggero

FS

Chisciotte — LA PAGINA DI Don Chisciotte — LA PAGINA DI Don Chisciotte —

IL DELITTO PAGA !?

Si ha risposto il terrorismo che,nella sua logica folle, ha rinunciato ad azioni dimostrative coperte da una qualsiasi, se pur aberrante, logica, per passare all'assassinio fine a se stesso, alla macellazione.
Si ha risposto lo stato che a Genova,ad una azione incruenta,ha preferito una premeditata ed inutile strage.
Si risponde quotidianamente tanta"gente comune". Si invocano leggi speciali, ferocia, pene di morte. Non si comprende,però,che solo chi resta fuori da questa lotta tra stato e terrorismo, cioè i lavoratori le persone comuni,pagherà il prezzo dell'imbarbarimento di una guerra che ALTRI HANNO VOLUTO ed ALTRI GESTISCONO. Su altro,però,vorremmo che per un attimo si meditasse:
sia di un poliziotto,sia di terrorista, un cadavere è prima di tutto il corpo di un UOMO. Ciò,e non altro,in primo, deve indignare,perchè a nessuno spetta la facoltà di privare chichessia del suo bene supremo: LA VITA.

Per tre anni, ogni mattina, vedevo al lavoro la mia amica Anna Ludmann

Liliana Moccarossa, nostra lettrice, ha lavorato per tre anni nello stesso ufficio di Anna Ludmann, uccisa dai carabinieri a Genova, nella base di via Fracchia. Ci ha mandato questa lettera, per raccontare chi era Anna Ludmann, come si mostrava nella sua vita quotidiana.

Anna Ludmann. Persona per bene, educata, tranquilla, normale. Così ti definiscono tutti quelli che ti hanno conosciuto. E anch'io non posso fare a meno di ripetere le stesse parole. Posso solo aggiungere la normalità dei problemi raccontati da te, visti in te per quei tre anni che abbiamo lavorato insieme nella scuola.

Parlavi poco di te; mai nessuno ti aveva insegnato questo lusso. Dal tuo fare gentile emergevano parole sulla frustrazione, allora condivisa, di un lavoro malpagato in un ambiente meschino. Ricordavi le sofferenze della scuola per ricchi dove ti avevano mandato i tuoi. Accennavi a un matrimonio fatto per andare via di casa, e presto degenerato in violenza. E poi c'erano le tue paure; paura di non valere niente, paura di non essere all'altezza (di cosa poi?) paura della gente; e un'enorme solitudine. Quando ci vedevamo insieme a una collega della nostra età ascoltavi le nostre vite fatte di problemi, di paure come la tua, ma anche di gioie, di amici, di interessi come se si trattasse di un mondo di favola a te proibito. Ti invitavamo spesso; per un momento si vedeva nei tuoi occhi la gioia, poi subito la paura. Accettavi solo gli inviti a caldo, quelli che non ti lasciavano il tempo di riflettere.
Io all'epoca ero militante del movimento delle donne; ti ho proposto di venire a qualche riunione, a qualche assemblea. Ma avevi paura, queste cose erano troppo fuori dalla tua vita. Una sera che uscivamo allegre da una festa hai deciso di accompagnarmi a un'assemblea pubblica sulle elezioni. A qualche passo dal teatro ti sei fermata e sei andata via, borbottando delle scuse.
Quando ho lasciato quel posto di lavoro ci siamo viste per poco. Non avevamo più in comune la quotidianità del lavoro. Mi avevi detto di voler cambiare lavoro; un giovane gruppo di teatro cercava una segretaria organizzatrice. Lo stesso tipo di lavoro che facevi benissimo. In diversa te lo abbiamo proposto. Hai risposto di no. Ufficialmente dicevi delle tue paure che il gruppo fallisse, che non fosse un lavoro sicuro. Avevo l'impressione che le tue paure fossero altre: paura di cambiare, paura di lasciarti dietro le cose che dicevi di non sopportare, paura di scegliere la tua vita. Dopo ti sei licenziata. Come gli altri ho preso per buone le cose che raccontavi: un altro lavoro presto lasciato, e dopo traduzioni, ripetizioni, concorsi da passare, studi da riprendere. Era possibile stando più attenti indovinare altro dietro le tue parole? Non lo so, non lo sapremo mai. Una volta mi hai chiesto della mia analisi. Stavi male, prendevi antidepressativi. Avevi troppa poca stima di te stessa, troppa paura degli altri per osare, importunare una amica con problemi che non fossero «obiettivi», razionali. Ti ho consigliato di fare un colloquio, di accettare un aiuto. Ti sei irrigidita: «in fondo non sto così male, è solo un brutto momento, basta che riesca a cambiare lavoro, a trovare un uomo...». Il lavoro l'hai cambiato. L'uomo sembra che l'avessi trovato ed è morto con te. Ora dietro alla persona normale — e normale lo eri anche nelle tue sofferenze, nelle tue pau-

— [illegible] il viso dolce e sorridente, dic-
o ai discorsi un po' duri, un po' violen-
che ti uscivano a volte dalla bocca,
nta era la difficoltà per te di pronun-
tare serenamente parole che non fosse-
per bene; dietro a tutto questo si deve
a anche imparare a guardare la tua
orte, il tuo essere probabilmente una
rrorista».

rti ti vedranno come un mostro, altri
hanno già messo sull'altare insanguin-
to dei «combattenti comunisti». Io non
se ha ammazzato; so solo che ti han-
ammazzato e che questo poteva essere
itato. Ho pensato, ho sperato, che tu
n sapessi niente di quello che succede-
nella casa di Oregina. Mi si dice che è
possibile, che c'era un arsenale, che
morta con una bomba in mano. Allo-
? Allora non capisco come non capisco-
quelli che ti hanno conosciuta. Per
abbiamo parlato per accorgerci di
anto poco sapevamo di te, per dirci e
irci che non c'eravamo accorti di
nte, che tutti ti volevamo bene ed
vamo disposti ad aiutarti anche con i
iri squallidi limiti, se tu ci avessi fat-
un cenno. Ma a cosa serve dire queste
e quando è proprio per la tua incapa-
di parlare di te, di permettere agli
i di vederti, di chiedere, accettare il
piccolo aiuto, che hai fatto quella or-
le fine? Un po' forse a calmarci, un
a ribadire una triste ma ineluttabile
tà: nessuno può niente per te, se non
tu a volere qualcosa per te stessa.

Dicono che volevi la morte per te e per gli altri, i cattivi, troppo simili a te, a me, nella loro meschinità, le loro paure, la loro impotenza? E' più facile ospitare terroristi, che non staccarsi a più di trent'anni da una famiglia vampirizzante? Più facile prendere una bomba a mano che non uscire da una visione del mondo in cui c'è solo posto per il silenzio, il lavoro, la rinuncia a se stessa a nome della santa famiglia? Più facile ammazzare che non dire sto male, chiedere aiuto? Più facile morire che non affrontare giorno per giorno le difficoltà, le paure? La tua tremenda risposta è stata sì, come continua ad esserlo per quelli che ogni giorno continuano ad ammazzare, a farsi ammazzare.

Anna, nonostante le ore passate insieme, e so quanto per me sono state preziose anche solo nel rompere il silenzio, la solitudine; nonostante la rabbia per quelli che ti hanno uccisa, per questo mondo che rende sempre più difficile aver voglia di vivere; nonostante la mia simpatia per la donna che conoscevo, la mia comprensione per quella che ho conosciuto solo attraverso la sua morte; nonostante tutto ciò non posso, non voglio erigerti un altarino.

Cerco di immaginare la tua vita in questo ultimo anno. La casa di via Fracchia in cui non eri mai riuscita ad abitare da sola, preferendo i viaggi massacranti, il nasconderti dietro a tua madre, ad affrontare la solitudine, la vita, gli altri.

Ti penso dolce moglie, madre esemplare, impiegata efficiente del terrorismo. Non hai certo dimenticato i tuoi doveri: la casa, il giardino, i vestiti curati, tua madre, la tomba di tuo padre, persino le visite al nostro ex luogo di lavoro e alle vecchie amiche di famiglia. Vedo un sorriso sulle tue labbra per questa illusoria pienezza ritrovata che, immagino, possa per un po' allontanare il vuoto, la sofferenza. Ma quanto poteva durare questi schizofrenico sogno hollywoodiano nella realtà, nella quotidianità con o nonostante — non si sa più che dire — il sangue, l'orrore del massacro? Se tu avessi avuto più tempo avresti potuto vedere, capire? Ma l'orrore della morte, del terrorismo, sta proprio in questo, non lasciare il tempo di capire, la possibilità di cambiare né alle vittime che lo propongono né alle vittime che lo subiscono. Tutti vittime, Anna, ma anche tutti un po' carnefici, almeno complici volenti o nolenti di questo mondo che ti ha uccisa, che ci uccide, ma ti, ci, ha anche dato la vita e la possibilità di modificarla.

Non ce l'hai fatta a sopportare il duro e lento lavoro di capire per usare questa piccola — mica tanto poi — possibilità di cambiamento? Per te è stato più facile diventare carnefice totale, vittima totale? Mi dispiace, Anna, ma se posso capire, non voglio arrendermi mai a questa facilità, non voglio che altri mi permettano di farlo facendola passare per eroismo. Io ti ricordo, ti ricorderò per quella che eri: una brava e simpatica donna incasinata, fregata dal perbenismo dei tuoi, del tuo ambiente, in questa maledetta città, fregata dall'ultima moda in fatto di perbenismo totale e rassicurante: il terrorismo.

Liliana Boccarosso — Genova

la novella della non novella

di Una Donna

C'era una volta una fanciulla famosa per la sua mania di scrivere novelle. Racconti brevi, lunghi, medi, novelle, aneddoti, di ogni cosa si serviva per fare letteratura.

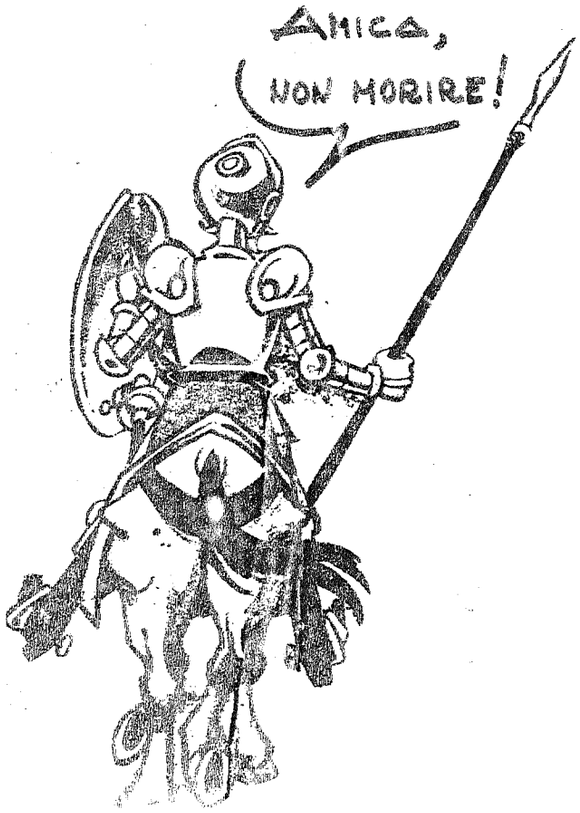
Ogni punto, ogni virgola, ogni frase erano necessari alla commedia, al dramma, alla tragedia che di volta in volta rappresentava, tagliava, cuciva, confezionava i racconti con passione, col cuore, con l'anima, coi sensi.

Attraverso le sue novelle vibrava, attraverso le sue novelle viveva.
Gli amici, i nemici, i conoscenti, i compagni di lavoro la rimproveravano per la sua mania: "Smetti di scrivere sempre novelle" oppure "La vita non è un racconto" e ancora "La realtà è diversa dalle tue novelle".
Perché non parli della realtà politico-sociale-economica-ecc..ecc..
La fanciulla sorrideva ai nemici, un pò meno agli amici e scriveva.
Scrivendo e inventando coinvolgeva gli altri nella realtà sociale-politico-sindacale. Pochi se ne accorgevano però.
Finché un giorno stanca dei rimproveri e delusa dall'incomprensione, sola e percossa dagli eventi prese una penna grossa quanto un albero e tracciò un punto grande quanto un lago.

Quel punto seppelliva il suo dolore, la sua rabbia.

Tornò a casa e con calma cominciò a scrivere la NOVELLA DELLA NON NOVELLA.

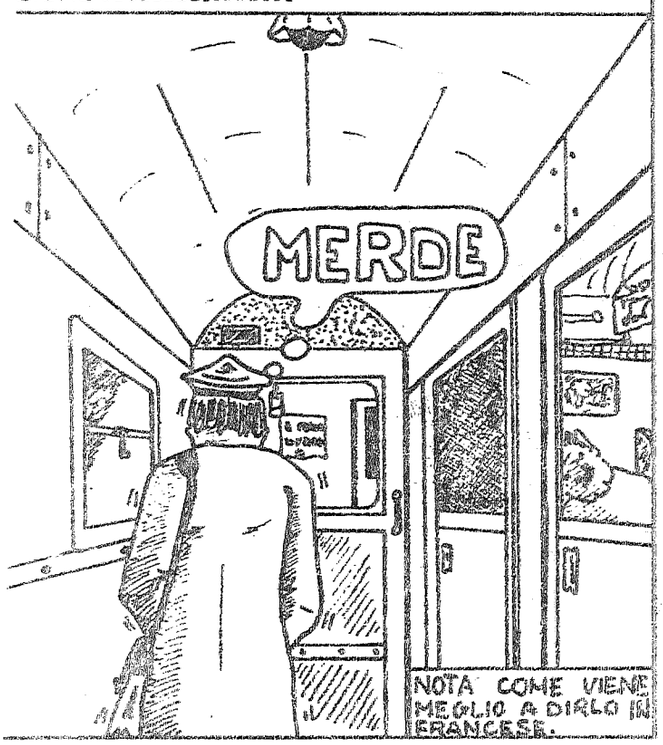
DEA MONTANARI



DUCIA & sicurezza

DI AENNE ®

OSTRO FIDUCIA SALVATORE SEMPRE PIU' SCOGLIO
O FECE MENTALMENTE IL PUNTO DELLA SI-
ZIONE .....

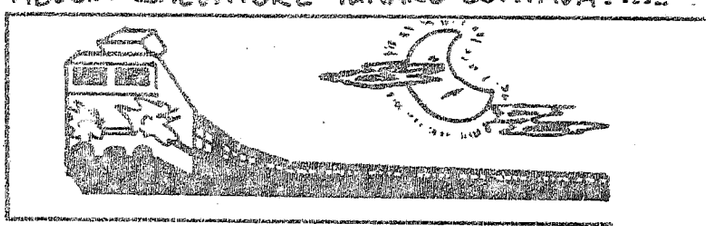


NOTA COME VIENE MEGLIO A DIRLO IN FRANCESE.

FATTO IL PUNTO..., NON GLI RESTAVA CHE CONTARE CON MOLTA ATTENZIONE I VIAGGIATORI E COMUN CARNE IL NUMERO AL CAPO TRENO, IL QUALE PO AVREBBE COMPILATO IL TELEGRAMMA-TRENO (ecc a cosa servono) PER COMUNICARE SOLLECITAME TE I DATI A ROMA.

TUTTO CIO' PUO' SEMBRARE NORMALE, ED A PIU' RISULTA PERSINO INCOMPRENSIBILE LI REALE IMPORTANZA DI QUESTA RACCOLTA D DATI. IN REALTA' I DATI SERVONO A PLA CARE LE ATTESE DEGLI SQUALLIDI PERSON GI CHE VAGANO, RIMBALZANO, AFFONDANO NELLO STRAORDINARIO MONDO DELLE SCOMMESSE SULLA FREQUENTAZIONE DEI TRENI.

FIDUCIA SALVATORE IGNARO CONTAVA.....



....E IL TRENO CORREVA INCONTRO ALLA NOTTE.

CONTINU

"Bevo
Jägermeister
perché
mi fa digerire
anche Pelagatti"

Sapore di Vita

di F Mazzanti

Una mattina fredda e gelida mi aspetta
devo alzarmi dal letto e andare a lavorare
devo far presto,devo fare in fretta
il treno in stazione sta arrivando,non può aspettare

tutta la città dorme un sonno profondo
corro in cucina,metto il latte sul fornello
solo un verso di animale notturno sullo sfondo
é presto,solo un netturbino esercita il suo ritornello

Siamo in pochi alla stazione ad aspettare
il treno arriverà fra un pò,col solito ri tardo
telefono al disrtibutore,non so se ce la farò ad arrivare
lassù c'é Scagliarini che urla, sbraita e lancia un dardo

Sullo sfondo vedo alcune luci accese della città
che ore sono? Ma recu perato!! Siamo già a Bologna
scendo dal treno, telefono al superiore che si trova là
"non fai più il tuo turno" ma guarda che scelogna.

Il nu ovo treno che mi ha ordinato di scortare
é una freccia che viene dal sud,viene da lontano
ho un pò di tempo per ridere e scherzare
con quelli che verran con me nella lugubre Milano.

Oltre il vetro vedo un volto rabbuiato
anche per lui é stata una dura e nera mattinata
un superiore in piedi,vuol dire essere un pò agitato
il telefono squilla un altro sta perdendo il treno,un altro incavolato

Dietro questa facciata,c'é il rovescio di una medaglia non guardata
lavorando anche di notte,distribuisce treni,da qui,dal suo cantiere
noi lo vediam così col volto duro e tirato
ma son uomini pur loro questo é il loro mestiere.

Si rincorre fra i muri della stazione una voce di donna che non so decifrare
l'annunciatrice parla di un lungo treno che viene dalla Sicilia
é il nostro momento di gloria,non vorrei proprio andare
preferirei sentire il profumo di un fiore raccolto in versilia.

L'ANGOLO DELLA Poesia

Sento nell'aria uno strano odor di ferri bruciati
gente che scende,con gli occhi ancor appannati
il dirigente fischia,dieci minuti son già passati
biglietto signori "Ma son già stati controllati"!!

Una lunga corsa fin lassù nella città lontana
corre veloce e non si ferma mai
stiamo arrivando orario ,ma guarda che strano
vedo Cariplo l'orologio che non sbaglia mai

si va di fretta,il tempo di un panino
parlare un pò di niente e due risate
pancetta un pò di pane,cinquecento lire ,ma che strozzino
uno sguardo alle vetrine,ma guarda che trovate!!

Il treno di ritorno é un pò più vuoto
a Parma c'é l'assalto al treno,ma noi ci siamo abituati
abbiamo la corazza,ma passiamo anche a nuoto
ecco siamo al traguardo siamo già arrivati.

Si scende in tanti,il nostro servizio é terminato
dobbiamo pazientare ancora,dobbiamo raggiungere la Romagna
un letto morbido ci attende,per noi che abbiamo lavorato
il locale é lì che aspetta si sale in gruppo si parla di paesi e di campagna

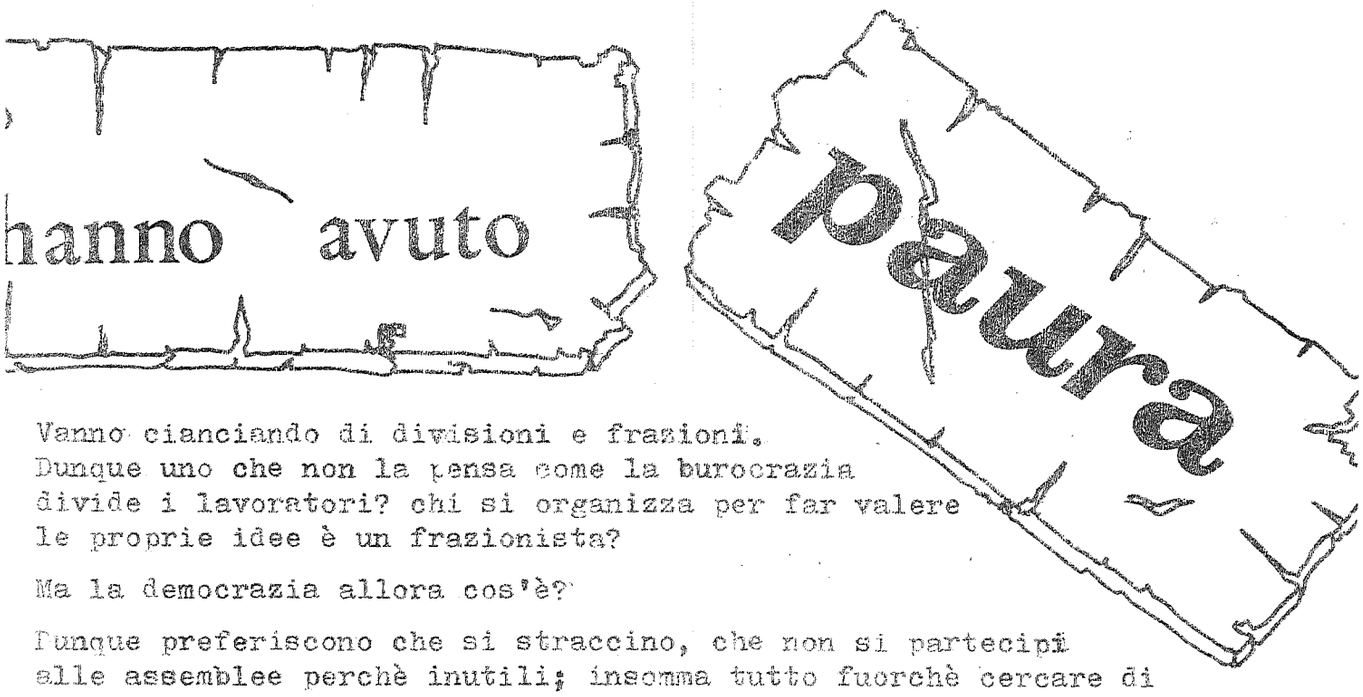
Finalmente il capotreno fischia ed il treno parte
un sibilo,una porta chiusa,lo sferragliare
passeremo il tempo del lungo tragitto giocando a carte
oppure a meditare sui sindacati e cosa fare

Facendo questo mestiere,uno non può sapere
se un senso alla vita glielo riesce a dare
ma basta un niente per essere contento,basta volere
e credere in se stesso,così un ottimo lavoro riesce a fare.

La riuniane che doveva decidere come andare alla nuova elezione del Consiglio dei delegati è finita come sapete.

Si voterà su lista unica, tutti nello stesso calderone.
La federazione ha democraticamente deciso che c'era un documento che stabilisce come si elegge un consiglio.
La maggioranza attuale del consiglio ha accettato con gioia questa posizione che permette solo in parte una verifica della linea e degli uomini.
In fondo cosa gli frega se al PV ci si conosce poco a causa del lavoro e dove esistono ormai da tempo due modi di concepire l'attività sindacale, il ruolo che deve avere un consiglio, gli obbiettivi da portare avanti.
Parlano di rinnovamento ma tentano in ogni modo di perpetuare se stessi.
Invece di confrontarsi con una situazione concreta come quella del PV hanno messo davanti alla discussione un documento.
Discussione? Quale discussione!?!!
Quando si afferma che il consiglio pur essendo eletto dai lavoratori è lo strumento di base della federazione sindacale e a lei ne risponde, quale discussione vi può essere?
Ma a parte che in questo caso la democrazia è un opinione il fatto è CHE HANNO AVUTO PAURA; paura di sottoporsi al giudizio dei lavoratori nella maniera più limpida possibile, ma quando mai in questi anni hanno avuto un rapporto corretto con i lavoratori?

Democrazia sì, ma fino a che non si cambiano le cose, elezioni sì ma che tutto rimanga come prima, riunioni sì, ma che servano ad approvare quanto già stabilito.



Vanno cianciando di divisioni e frazioni.
Dunque uno che non la pensa come la burocrazia divide i lavoratori? chi si organizza per far valere le proprie idee è un frazionista?

Ma la democrazia allora cos'è?

Dunque preferiscono che si straccino, che non si partecipi alle assemblee perchè inutili; insomma tutto fuorchè cercare di cambiare la linea sindacale e isuoi uomini.

Perchè dovete sapere che la linea sindacale è una cosa indivisibile, al massimo la cambiano loro: se gli và, quando gli và e come gli và.

Ci siamo rotti le palle !

Sono ormai quasi una decina d'anni che siamo sotto pianta e non di poco, un centinaio, decina meno cinquantina più.
Il turno non è mai rispettato, le vetture in più a i congedi oltre che elemosinarli, più volte rincorrendo Cestelli fra le stanze sventrate del PV e le colonne di Piazzale Est, finisce che non te lidà nemmeno se lo torturi.

Dunque malattia: per un giorno di congedo ci si fà un minimo una settimana. Ma va bene, così hanno salvato la forma.
Manca il personale, si chiudono i bagagliai, ma intanto il treno e ugualmente partito.
I distributori diventano pazzi a giocare questo nuovo Wargame, questa battaglia con i treni che arrivano e vanno da tutte le parti quando gli pare.

Le qualifiche e abilitazioni: indescrivibile fra quelli che potevano e invece non sono, quelli che sono e chissà quando saranno, quelli che non vogliono e quelli che vorrebbero. Un casino
E ci sono quelli che appena arrivano se ne vanno (è una questione di fiuto), quelli che arrivano e non se ne vanno più (è una questione di stoicismo) tanto ci penserà qualche infarto a farli/ci fuori poco prima o poco dopo il pensionamento.
Quelli che appena vincono un altro concorso ti salutano sorridendo dalla scuola professionale (e sono stati tanti in questi anni); nessuno è più tornato indietro.
Infine ci sono coloro che vanno agli uffici perchè il PV li ha già cotti: è strano ma non ne parliamo quasi mai, preferiamo parlare solo degli imboscati.

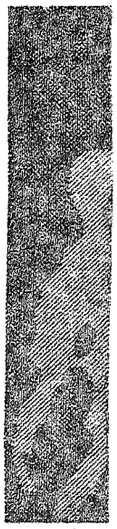
Dulcis in fundo c'è la Ripartizione Politica per la quale quel treno e quell'altro sono di Bologna.
Loro, i sindacalisti, lo prendono anche se il personale per coprirli non si vede; così si risparmia il doppio: prima perchè i turni vengono più condensati, si stà più tempo sul treno e dall'altra non sono nemmeno coperti dal personale che la normativa prescriverebbe.

E' la classe operaia che diventa dirigente o no, forse è il sindacalista che diventa tale .

NO CI SIAMO ROTTI LE PALLE

Ci diamo un obbiettivo, vogliamo fare solo il nostro.
Cioè calcolare delle azioni che ci portino in un certo periodo di tempo a fare il nostro e niente di più e a costringere in questo modo l'azienda a programmare le assunzioni p per tempo perchè saprebbe che i treni non andrebbero e noi non li faremmo.

E' CIO' CHE ABBIAMO PROPOSTO PIU VOLTE E CHE ANDIAMO pianpiano formulando, naturalmente altre proposte sono bene accette.



X vincolabilità del secondo agente in bagagliaio

X praticare l'eccezionalità delle vetture in più delle 4 (si tratta di stabilire l'elasticità dei casi eccezionali)

X il problema è arrivare alla vincolabilità del turno per cui è pensabile e già vari l'hanno proposto di rifiutarsi di essere resi disponibili.
Ciò favorirebbe i distributori che non diventerebbero scemi e noi che sapremmo con certezza che treno scorteremo.

X tenendo conto dell'esperienza dell'ultime settimane settimane quando c'è stato il BlacK Out dei congedi si pone il problema di contrattare con il capo impianto un numero giornaliero di congedi obligatori, solo oltre i quali è a discrezione del titolare concederli o meno.

X Multe: o la smettono di fare multe per ogni cazzata o sciopero della controlleria , delle'emissione dei Ci 204 o azioni simili

boghetta renzo

A L T R I M E N T I
NON RIMANE CHE UN LENTO
S U I C I D I O
O
LA
D I SER Z I O N E

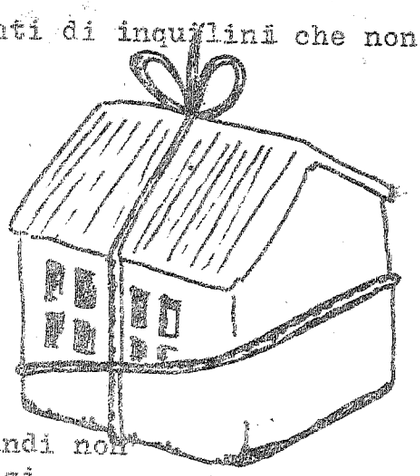
Problema Casa

una risposta

Nel mare di tentativi di risposte date sul problema casa, vogliamo presentare un interessante proposta di legge di iniziativa popolare presentata dall'Unione Inquilini.
Quello che ci preme di far notare sono i presupposti di difesa dell'inquilino affettuoso, da cui questa proposta parte. Non è un osservazione banale, perchè anche da parte delle forze di sinistra vi è stata, nell'affrontare questo tema, una deficienza profonda, tanto che si è arrivati a dimostrare che l'unica soluzione possibile è quella dell'inquilino-proprietario, ciò dell'obbligo a comprare.
Ecco in sintesi la proposta:

premessa: riscritta in articoli di legge questa proposta è nella sostanza una piattaforma nazionale di lotta , che stiamo praticando da tempo. Con questa Piattaforma-Legge si assume una linea già sperimentata dai grandi movimenti classisti a cominciare da quello per le 8 ore per finire allo Statuto dei Lavoratori, l'uno e l'altro prodotti da una volontà exstraistituzionale degli sfruttati che si è proiettato dallo scontro sociale a quello politico determinando profonde modifiche legislative.

I) per la stabilità del contratto
- nessuna possibilità di disdetta per finita locazione, dunque contratto a tempo indeterminato
- nessun divieto di sublocazione e di cessione del contratto per chi abita nell(immobile per motivi di studio o di lavoro, ciò per impedire ricatti nei confronti di giovani studenti e lavoratori che non si presentano come nucleo famigliare
- limiti alle cause di sfratto, solo per necessità abitativa, urgente ed improrogabile
- nessuna esecuzione di sfratto nei confronti di inquilini che non abbiano altro alloggio



2) per l'obbligo d'affitto e l'uso sociale
di tutto il patrimonio sfitto
dovranno esistere in tutti i comuni
Uffici alloggi con reali poteri di controllare l'esistenza di alloggi sfitti

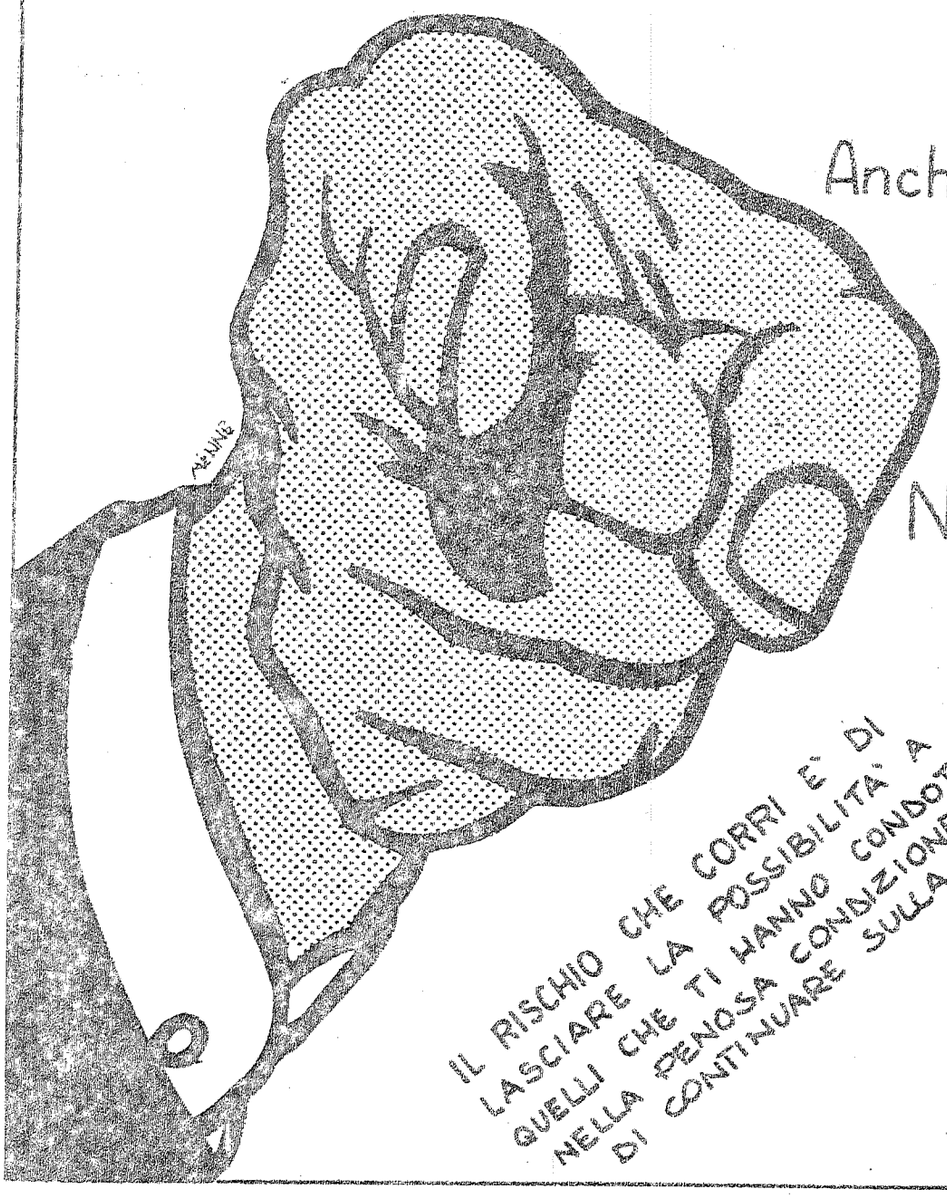
3) pene severe per i violatori di legge
estensione dei reati di estorsione

4) No alla scala mobile della rendita
l'affitto non è un reddito da lavoro, quindi non deve aumentare secondo l'aumento dei prezzi.
In questa maniera si toglie ai lavoratori ciò che la contingenza dà.

5) nullità di ogni cambiamento di destinazione d'uso effettuato senzalic licenza
basta con le abitazioni cambiate in uffici o in"uso uffici"

MAGGIO 80 :

rinnovo del CONSIGLIO dei DELEGATI



Anche il tuo voto è importante! Non sprecarlo!

IL RISCHIO CHE CORRI E' DI LASCIARE LA POSSIBILITA' A QUELLI CHE TI HANNO CONDOTTO NELLA PENOSA CONDIZIONE ATTUALE DI CONTINUARE SULLA STESSA STRADA

ENTO A "voci dell' A.T.M

febbraio 1980

SANCIO PANCia

INCONTRI RAVVICINATI FRA NOI...

VERO SENTO PARLO MA NON RIDO...

SOMMARIO:

collage di notizie
Amar per erbe: Il Crescione.
alimentazione alternativa
DAGLI all'UNTORE.
lista si, lista no.
Annunci
Varie
turni
chi più ne ha ne metta ecc. ecc. ecc.....
pubblicità al BAR: da vito. ecc. ecc. ecc.....
ecc ecc ecc.....

QUALE FUTURO? OVVERO SUBIREMO ANCORA IL FUTURO?

Innanzi-tutto và detto che la vertenza per la modifica della normativa ed il resto è impigliata nello scoglio del PdM il quale non ha ancora deciso cosa fare.
Ci sono tre possibilità: a) in tempi brevi PV e PdM aprono concretamente la vertenza b) la apre solo il P.V. c) non si apre niente ed i prossimi turni estivi si contrattano localmente.

A tuttoggi la terza è la più probabile e ciò stà a significare che i prossimi turni estivi dipenderanno dalla nostra capacità/incapacità, dalla nostra forza/debolezza scontando il fatto che lo stallo a livello nazionale peserà negativamente sulle trattative.

DI MALE IN PEGGIO DUNQUE?

Tutto è possibile, i fatti lo dimostrano, perciò si tratta di accettare nel metodo e nella sostanza la lettera di Farolfi in bacheca, di appropriarci collettivamente della questione turni e normativa affinchè ad una eliminazione delle II ore non corrisponda poi un peggioramento.
A QUESTO PROPOSITO MI SEMBRA OPPORTUNO, GIUSTO, NONCHE' DEMOCRATICO CHE IL PROSSIMO TURNISTA PRIMA DI FIRMARE I TURNI CON L'AZIENDA ESPONGA L'IPOTESI DI TURNI ESTIVI, LI SI DISCUTA E QUINDI O LI SI ACCETTI O SI RITORNA A CONTRATTARLI.

SIAMO STANCHI DI INGOLARE ROSPI

La prossima ripartizione và però impostata da oggi e vanno risolti in termini di lotta alcuni problemi che riguardano gli organici, l'utilizzazione del personale, alcune questioni sulla normativa attuale.

DOMANDE

Continuamo a fare le vetture in più delle 4 senza un controllo che le vada a diminuire?
Nei bagagliai in cui c'è parecchio lavoro continuaiamo a starci in uno?

Nella prossima estate impostiamo la turnificazione delle ferie su 7 o su 6 periodi?

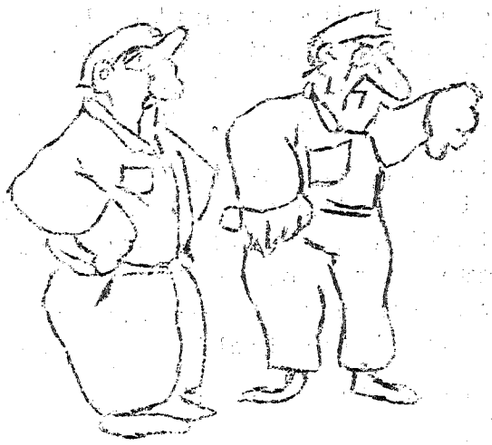
Come ci comportiamo verso le IIore che rimangono in RIS. e DISP. ?
Quando si può piantare un treno?

Sarà però impossibile dare una risposta concreta a queste domande se la bacheca rimarrà vuota e se invece di spendere mezza giornata in un assemblea preferirete starvene a casa e accontentarvi di leccarvi le ferite con inutili lamentele.

boghetta renzo

SEMPRE PIÙ NELLA MERDA DOVE ANDREMO A FINIRE?

MANDA SU IL PERISCOPIO E SCRUTA L'ORIZZONTE



ERA UNO SCIOPERO DA FARE ?

MOLTI LO SCIOPERO DELLA MEZZ'ORA NON L'HANNO FATTO PERCHE' I TURNI che sarebbero entrati in vigore erano ritenuti schifosi, cosa che del resto mi sembra corrispondere alla realtà.

A questo proposito vi proponiamo tre tabelle di raffronto consapevoli che il tutto non si esaurisce in alcuni dati:

	scorta treni	acc.	attesa	( )	media gior.
ESTATE 79					
C.T.	3.32	I.04	0.40	0.02	5.I8
C.	3.29	I.00	0.38	0.03	5.I0
Fc	5.37	0.34	0.09	0.I6	6.36
AV	3.35	0.55	0.47		5.I7
Aus	3.34	0.56	0.30		5.00
INVERNO 79/80					
CT	3.20	I.02	0.35	0.06	5.03
C	3.22	I.0I	0.37	0.02	5.02
Fc	4.42	0.35	0.03	0.28	5.48
AV	3.37	0.57	0.53	0.02	5.29
Aus	3.56	0.58	0.45	+	5.39
INVERNO 80					
CT	3.26	I.03	0.43	0.07	5.I9
CT trsb.	2.23	0.56	0.36	0.58	4.53
C	3.27	I.02	0.4I	0.03	5.I3
AV t.	3.II	I.05	0.35	I.09	6.00
Aus t.	3.04	0.58	0.34	0.53	5.29
Aus	3.26	I.0I	0.4I	0.05	5.I3

Nonostante che i dati parlino chiaro credo che quello sciopero andasse fatto ugualmente. Vediamone il perché.
Ci si è trovati a metà gennaio, a sei mesi dall'apertura della vertenza con tutto in alto mare e con la prospettiva di rimandare ancora alla turnificazione estiva, trovandoci in tal modo un altra volta daccapo .
Era dunque necessario , se si voleva andare avanti nella vertenza, sbloccarla al più presto a prescindere se i turni nei vari depositi fossero migliori o peggiori dei precedenti.

Credo comunque che i turni nostri siano così brutti anche perchè alcuni hanno così introiettato la filosofia dei sacrifici e del prendiamo troppo per quello che facciamo che l'umanizzazione del lavoro passa in second'ordine rispetto alla razionalizzazione, cioè stringere intervalli e riposi e aumentare la scorta e la media.
Ciò è del resto lo stesso obiettivo dell'Azienda come dimostra un suo documento del I9 ott. 79 che qui riportiamo.

"raggiungimento per tutti di medie lavorative vicine ai valori previsti dalla legge attraverso una riduzione del numero dei vincoli ed un ritocco alla rigidità delle punte massime e minime delle prestazioni. mediante un aumento nel periodo lavorativo del lavoro "pregiato" (scorta treno) con diminuzione dell'impegno lavorativo globale senza che si verifichino aumenti ingiustificati nel fabbisogno! "

Al di là della leziosità del linguaggio lavorare di meno per lavorare di più.

E L'AZIENDA DISSE : REPRESSIONE

UNA VALANGA DI MULTE SI STA' ABBATTENDO DA UN PO' DITEMPO SUL P.V. E SEMPRA SU ALTRI SETTORI DELL'ESERCIZIO.
Non esistono nè rimedi nè discussioni: al più piccolo errore spunta automaticamente una multa.

L'acquiescenza a questo fenomeno che abbiamo dimostrato fino ad ora è un poco preoccupante perchè dimostra che non comprendiamo bene il significato di questa svolta.
Una cosa è certa, stà montando nel paese una rivolta, o meglio, una controrivolta di tutti coloro che nelle fabbriche, in tutte le istituzioni dello state, sono stati sottoposti in questi anni ad una critica di massa in quanto il loro ruolo era inutile, burocratico, repressore.
E' la marea conservatrice che avanza, che cerca una rivincita, che riprone sè stessa e i suoi valori.
E' la marea cui non creiamo argini per mancanza di senso critico, di discussione concreta, per l'imbecillità di chi crede che la soluzione per i nostri problemi venga dal vociare della GRANDE POLITICA.

Cosa dunque vuole l'azienda?
L'obbiettivo è quello di imporre i suoi comportamenti, quei comportamenti codificati nei regolamenti idioti; l'azienda vuole colpevolizzarci, farci credere che se le FS vanno male è per colpa nostra e dunque ci punisce.
Ci punisce per educarci, per farci diventare imbecilli come i suoi regolamenti, per imporci nella zucca il suo senso del dovere, il suo senso del lavoro.
Che sia poi quello del centinaio di conduttori in meno, del "ZITTO E VIAGGIA" ?
Non è forse questo il senso politico dei 61 licenziamenti alla FIAT, pacificare per poter far comodamente i cazzi loro?

Ma scendiamo pure dal generale al particolare.
Ci sono alcuni, forse molti, che pur trovandosi d'accordo sull'analisi generale del significato che ha oggi questa recrudescenza che passa attraverso le multe, poi stanno a cavillare sul fatto chè se uno sbaglia una volta alla settimana non và multato, però se sbaglia tre volte allora si, la multa è giustificata.

Dobbiamo diffidare del senso comune, del buon senso comune, del senso comune cretino.

Proviamo a mettere sulla bilancia un poco di cose:

- che rapporto c'è fra il presentarsi in ritardo e il ritardo continuo con cui arriviamo a Bologna ?
- che rapporto c'è fra aver incassato I000 L. in meno è un anno di arretrati che dobbiamo ancora avere?
- che rapporto c'è fra un maglione verde e la mancanza del 30% di personale?
- e l'elenco potrebbe continuare

Eppure non solo veniamo multati per i primi ma paghiamo anche le conseguenze dei secondi su cui non abbiamo alcuna colpa.
E poi che rapporto c'è fra coloro che ci fanno le multe e dormono nei loro letti e mangiano alla loro tavola e noi, e le nostre notti e le nostre mangiate alle mense (quando và bene)?

E poi crediamo davvero che costoro si fermeranno alle multe?
Già a Piacenza si stà parlando di sospensione!!!!!

FERMIAMO L'AZIENDA PRIMA CHE ACCADA IL PEGGIO

- rifiutiamo in generale il concetto delle multe accettando la sola comunicazione dell'errore (lavorando si sbaglia)
- trattiamo solo casi particolarmente gravi e casi particolari di recidività
- unifichiamo la protesta ai settori che sono colpiti da questa recrudescenza delle multe
- in ultima istanza consideriamo la possibilità di fare una protesta sindacale concreta non versando l'importo degli eventuali P I4I:
  es. distinta n.3 " per protesta sindacale verso L. 300 in meno rispetto P. I4I n. 53 del I2 . I . 80 "

MA SOPRATTUTTO ROVESCIAMO IL SENSO COMUNE

CHE SIAMO QUELLI CHE LAVORANO PAGANO

E PENSANO PURE SIA GIUSTO COSI'

renzo boghetta

DORMIRE o non DORMIRE ???

..... questo é il problema. ?.?.?.?.?.?..?..

Indifferenza, lassismo, assenteismo da ogni scena politica, sociale sindacale, delegare agli altri, fatalismo (del tipo: Ma cosa vuoi farci) queste le note dominanti del personale viaggiante ora.
NOI del SANCHO PANCIA ci sentiamo molto dei SAVONAROLA nostro malgrado. Come SAVONAROLA continuiamo a fustigare, moralizzare, provocare fare domande e attendere inutilmente risposte. Senza tregua chiediamo di unire l'impegno, di comparire sulla scena, di non disperderci in imprecazioni da bagagliaio o da sala riserva.
Partecipando non dico che si potrà sconfiggere il drago, ma strappargli qualche peluzzo sì.

Non ci stanchiamo di fare domande, sempre quelle, e di attendere risposte, mai giunte, sul problema MENSE AZIENDALI, presenza ostativa dell'AUS. VIAGG. su certi treni, rivedere il rapporto I/7 della Piciocchi, darci forme di lotta che scattino automatiche in tema di multe che continuano a giungere (o sono finite dagli ultimi scioperi) e ancora, e ancora, e ancora.
In bacheca, vicino all'invito a scioperare per la normativa c'erano i nuovi turni che la contraddivevano subito..es. riposi di 48 ore e mezzo (turno C.T.) per non perlare di quello dei COND.(davvero carino).
DOMANDA: ora che abbiamo scioperato, ora che ci siamo accollati il sacrificio di turni peggiori per avere domani una nuova normativa, ora che lo sciopero di 24 ore é stato sospeso NON E' CHE RESTEREMO ANCORA UNA VOLTA DELUSI? NON E' CHE RIMANE IL SACRIFICIO E LA PARTE POSITIVA DELLA FACCENDA NON VERRA'.... ancora una volta???

DOMANDE su DOMANDE, SCONTENTI su SCONTENTI, DUBBI su DUBBI.
Vorremmo richiamare l'attenzione sul fatto che ci saranno quest'anno nuove elezioni per il CONSIGLIO DEI DELEGATI.

Avevamo proposto e lo rifacciamo una LISTA ALTERNATIVA.

Al viaggiante ci sono ormai linee ben definite e diverse, proposte di condotta da seguire così dontrastanti che non avrebbe senso votare per un nome. Un nome, una persona non può fare nulla, un gruppo di persone con un programma alternativo a quello attuale sì.
Inutile lottare dall'interno, dall'interno si avvalla solo un programma gia fatto... e allora perché non votare per un programma, per un tipo d'orientamento diverso?? Dire cioé:" IO penso che si debba prendere tutt'altra strada ...e allora far capire coi voti che si vuole cambiare strada e votare per un lista di persone che si impegnino per questo. Ne avevamo già parlato e lo riproponiamo all'attenzione e alla meditazione. Se proprio una votazione per lista non passasse si potrebbe, in ultima analisi pensare a una votazione su FOGLIO BIANCO UN FOGLIO BIANCO dove ognuno può scrivere alcuni nomi.
Questo proprio se non ci resta altra via di scampo.
Sarebbe insomma l'ultima risorsa del fallito. Perché? E' semplice I perché si voterbbero di nuovo dei singoli e non dei programmi, delle linee che una lista garantisce, 2 perché chi non conosce l'ambiente(vedi nuovi assunti) darebbe preferenze casuali o dettate dalla simpatia. E questo non é il momento di affidarci al caso.

la redazione del SANCHO

USCENDO DAL SOTTOPASSAGGIO

DELLA STAZIONE MILANO C.L.E. ....proprio di fronte.....

trovi.... BAR VITO.

NEL REGNO DEI PANINI E DELL'IMPROVVISAZIONE, NEL REGNO DELLA FANTASIA A TAVOLA C'E' UN RE
DI NOME: VITO
soprannominato EL PANINITO.

VOGLIO UN PANINO A DUE PIAZZE

OH FERROVIERE STANCO E AFFAMATO
CHE DEL VIAGGIARE SEI STREMATO
VAI DA VITO A RITEMPRARTI
VAI DA VITO A SFAMARTI

A MILANO VAI DA VITO

EL SANCHO PANCIO TI MANDA

SE VUOI CHE SIA:
BUON APPETITO.

VAI DA VITO
CHE DEL PANINO E' UN DRITO.

DA VITO PER AVER LUNGA O SALVA LA VITA.

OHI VITO, VITA MIA,
IL TUO BAR E' UNA BADIA, IL TUO BAR
E' UNA MALIA, DEI PANINI UNA MAGIA. NON VORREI PIU' ANDARE VIA.

PANINI CALDI, TIEPIDI, FREDDI,
SPUNTINI A SORPRESA, RICCO ASSORTIMENTO,
SEPARE', LUCI SOFFUSE O DIFFUSE, SORRISI
QUESTO E ALTRO ANCOR OFFRE VITO
SUPERSTAR DEL PANINO.

VITO SUPERSTAR NEMBOKID

Dialogo fra conduttore di riserva e distributore
PRIMA DI VITO:
DISTRIBUTORE: VAI A MILANO COL ....
COND. : A MILANO? ANCORA? DIO CHE FREGATA.
DOPO VITO:
A MILANO? BENE, FACCIO UN SALTO DA VITO.

VAI DA VITO COL SANCHO PANCIA

SENZA VITO NON HO APPETITO.
SE UN PANINO A TRE PIANI VUOI, SE UN PANINO CHE FACCIA DA PRANZO VUOI, SE LECCARTI I BAFFI ALLA FINE VUOINON TEMERE

C'E' vito, vito vito

VITO=PAOLO
PANINI=FRANCESCA

SE VITO TI DA' UN DITO
TU DOMANI VORRAI UNA MANO

E COME DISSE IL POETA
MORS TUA
VITO MIO

allora avete capito ? BAR VITO E buon appetito
A MILANO CLE SOTTO LA STAZIONE;

VITO=TARZAN
VITO=SANCHO

PANINI=JANE
PANINI=PANCIA

N. 3 ALIMENTAZIONE

La frutta, oltre che un ottimo alimento da un punto di vista dietetico, può essere utilizzata per prevenire e per curare malattie che possono insorgere a carico del metabolismo.
La cosa migliore e più importante è consumare la frutta nella sua stagione onde trarne i migliori benefici.

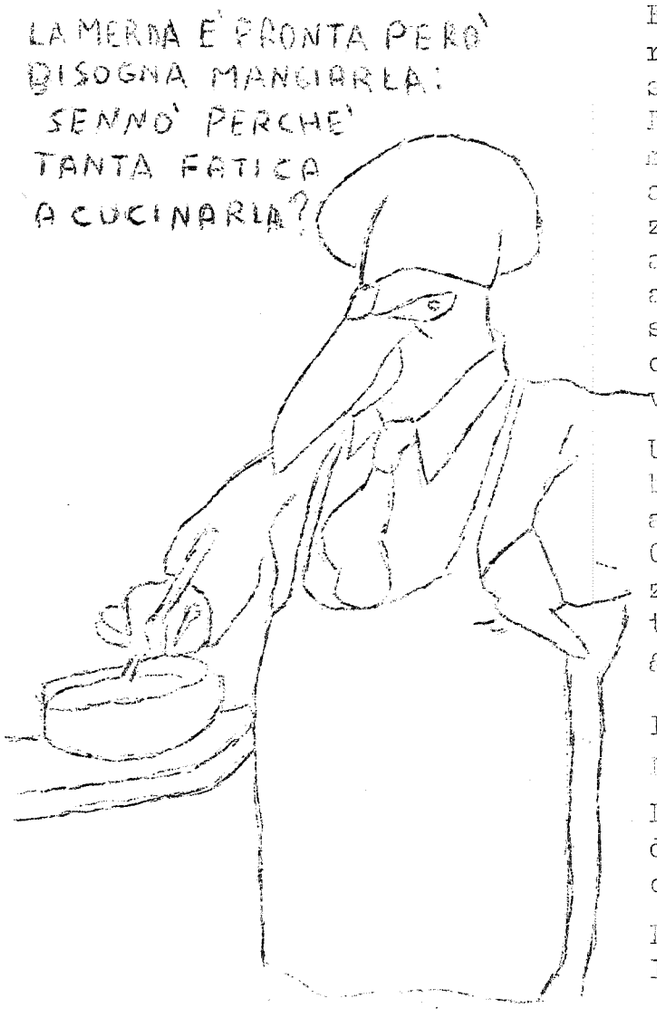
In questo numero cercherò di trattare un solo frutto e i suoi benefici, ma cercando di approfondire in problema in maniera esauriente.

INCOMINCERO' CON L'UVA

Essa non è soltanto il rè dei frutti, è anche un depurativo tipo e la cura dell'uva soddisferà nel tempo stesso la golosità e la salute. Quindi sani e malati dovranno approfittare dell'autunno per "pulire l'organismo" con una cura d'uva.

L'uva è, con il fico, il frutto che contiene maggior zucchero (fruttosio) ed esattamente dal I4 al 30 % secondo la specie e la maturità. A titolo di raffronto la pera e la ciliegia ne contengono circa il I8%, la mela il I0%, l'arancia e la pesca dal 2 al 5%.
L'UVA E' DUNQUE UN ENERGETICO E SERVE A FACILITARE NOTEVOLMENTE IL LAVORO MUSCOLARE.

Un Kg d'uva sviluppa con la sua combustione circa 600 calorie, gli altri frutti ne sviluppano da 300 a 380, cioè tante calorie quante ne sviluppano 3 Kg di carne.
Un litro di succo d'uva sviluppa circa 800 calorie e quindi vale di più di un litro di latte, al quale tra l'altro assomiglia molto, eccetto le materie grasse. Il succo d'uva è un vero e proprio latte vegetale ed è più digeribile del latte animale in quanto le materie grasse sono tollerate dallo stomaco.



E' debolmente acido (acido tartarico), ricco di vitamine C e B e sostanze minerali.
Esattamente la composizione chimica è questa:

acqua	75%
zucchero (fruttosio)	I5%
albumina	2%
acido tartarico, fosfati sali di ferro, manganese e calcio	4%
vitamine BI B2 C	

Un Kg d'uva equivale a 6 gr. di bicarbonato di soda, vale a dire ad un litro di acqua minerale.
Grazie alla sua azione di alcalinizzazione, è raccomandabile agli artritici, a coloro che soffrono di gotta, ai reumatici, agli obesi.

L'uva è disintossicante per le sue proprietà diuretiche e lassative.

E' diuretica per le gran quantità d'acqua e di sali di potassio che contiene.

E' lassativa grazie alla sua cellulosa, ai suoi zuccheri e sali.

Consumando l'uva è preferibile mangiare anche la pellico esterne. Essa aumentando la quantità d'urina eliminata giornalmente e diminuendo la d densità e l'acidità permette dunque un efficace lavaggio dei reni.

Infine una cura prolungata nel tempo provoca una diminuzione del tasso dell'urea sanguigna. Il trattamento dell'uva è consigliabile quin di agli ipertesi e a coloro che soffrono di malattie ai reni.

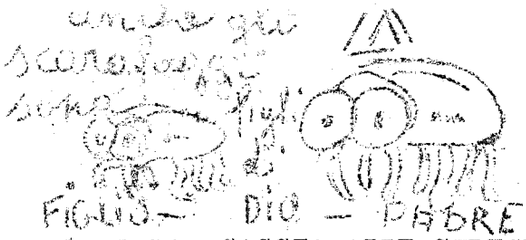
Il succo d'uva inoltre stimola le funzioni del fegato favorendo la produzione del glicogeno e la secrezione della bile. Il succo d'uva è un tonico cardiaco poichè l'azione del glucosio contenuto nell'uva si trasferisce anche sulle funzioni cardiache accrescendone l'energia . Quindi il succo d'uva è consigliato nei casi di disturbi cardiaci.

Il succo d'uva rimineralizza i tessuti quindi è raccomandato agli anemici, agli affaticati ed ai convalescenti.

Chi volesse fare la cura integrale deve consumare circa 3 Kg per circa un mese da dividere in cinque dosi giornaliere. Cominciare con I Kg al giorno aumentando progressivamente. Naturalmente la cura non deve prevedere altri alimenti. L'uva deve essere consumata matura.

Chi non volesse fare la cura integrale, può sostituire alcuni pasti con una quantità pari di calorie. Per esempio la colazione del mattino il pranzo della sera, o la classica merenda per chi è abituato a farla.

Adriano Zambelli



divagazioni sul tema vecchio come il mondo della CACCIA ALLE STREGHE delle LISTE DI PROSCRIZIONE, delle LISTE DI COMUNISTI, DI EBREI, ecc, ecc, ecc. Ogni dimenticanza, in tema di liste é puramente casuale.

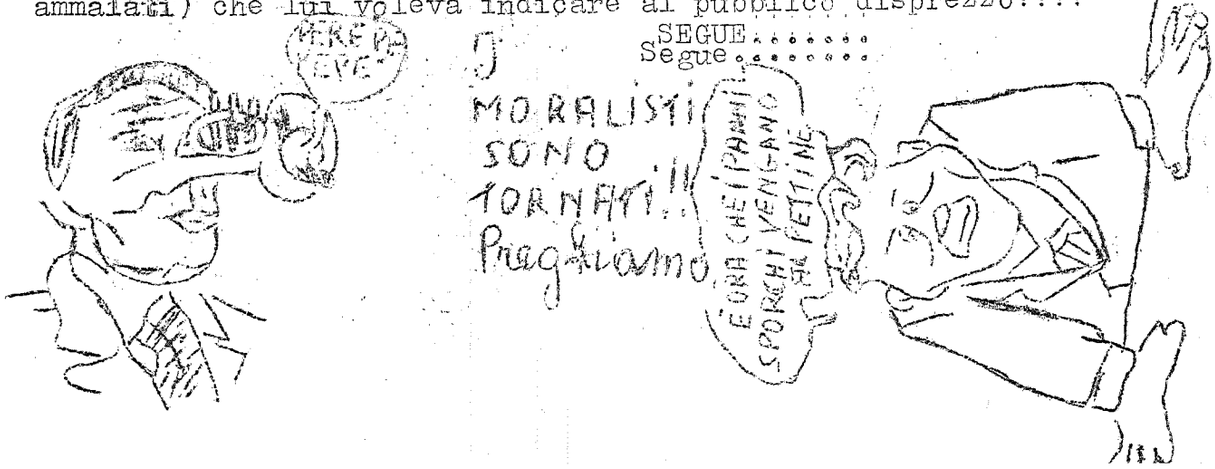
Nel lontano 1600.....
Con una croce bianca tracciata sulla porta venivano indicati alla attenzione e violenza generale i sospetti untori, coloro cioé che col loro unguento malefico avrebbero diffuso il terribile morbo: LA PESTE. L'ignoranza, la superstizione, la violenza irrazionale provvidero così a coloro che la PESTE aveva sorvolato in un attimo di distrazione. Ei conti tornarono.....COME SEMPRE.
Alla peste fisica si legò la peste emozionale, al contagio si legarono terrore e violenza. Ecosì, i veri responsabili: la società, la miseria, la sporcizia, il potere insomma ancora una volta guardò dall'alto le vittime scannarsi tra di loro. ..e c'é chi dice che mentre guardava sorridesse lavandosi piano le mani.

A Bologna C.L.E. é stata fatta una lista in occasione delle feste di fine anno. Una lista di malati, tanti, troppi, attaccata poi agli stipi. Ciò che sconcerta non é tanto la superficialità dimostrata da chi l'ha fatta e appesa, superficialità nell'affrontare un problema pur grave, ma il fatto che il tutto sia passato inosservato ai sindacati, ai delegati, ai nostri rappresentanti.
Colpevole chi ha concepito il fatto, chi ha collaborato certo, ma colpevole ogni lavoratore che non é intervenuto; e a maggior ragione colpevoli i delegati per aver ignorato o lasciate passare l'avvenimento. La storia é piena di fenomeni come questi: uno scherzo, una sciocchezza, l'indifferenza, la non pronta vigilanza;.
Ebbene sommando queste piccole perle si sono formate collane come il NAZISMO, il FASCISMO, la DITTATURA.

IO NON SORRIDEREI TANTO.

La democrazia, i diritti civili, il rispetto della dignità umana sono costati morti e morti e morti. Ma non sono uno status quo, sono da difendere giorno per giorno, ora per ora.
Il distributore é un ferroviere, é un uomo come tutti noi: come mai non ha pensato mentre raccoglieva quei nomi di stare calpestando, violando, qualcosa di infinitamente prezioso. Come mai non si é accorto che stava calpestando anche sé stesso insieme agli altri e non ha visto il POTERE sorridere mentre lui ferroviere CPV si scannava con ferrovieri CT e COND. e A.V. e MAN.????????????
Come mai non si é sentito burattino insieme agli altri burattini (gli ammalati) che lui voleva indicare al pubblico disprezzo????

SEGUE.....
Segue.....



segue, segue, segue: DAGLI ALL'UNTORE

Burattini mossi da un'unica mano. Certo non ignoro il grave problema che tanti ammalati, veri o finti, hanno rappresentato. Problemi per la circolazione dei treni, per i distributori, costretti a soluzioni spaccacapello per tappare le grosse falle, per i colleghi sani su cui ha gravato il fatto, per i viaggiatori: insomma problemi per tutti e quindi problema sociale.
Ma la coscienza civile, sociale e politica del singolo non viene mai risvegliata facendo di tutte le erbe un fascio, non viene mai sollecitata da liste di cattivi.
E allora???? mi chiedono i CACCIATORI DI STREGHE.

Non ho la verità in tasca, non ci tengo nemmeno le caramelle.

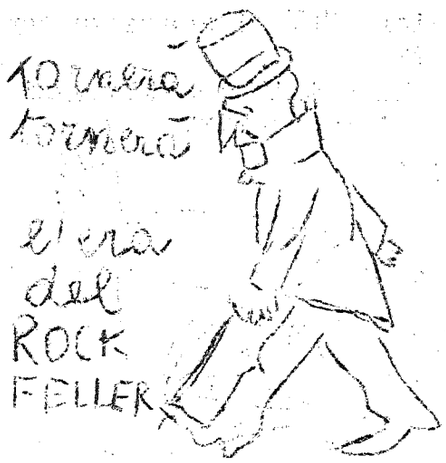
Si poteva comunque sollevare il problema, discuterne insieme, discutere su questa società che cambia di ora in ora senza riuscire a mutare le sue strutture, sul legame ferreo e paternalistico AZIENDA-FERROVIERE che non funziona più. Mai però cadere vittima del gioco subdolo, mai fare allusioni, supposizioni del tutto arbitrarie

A PARTE IL FATTO puramente casuale CHE C'E' UN SERVIZIO SANITARIO CHE HA IL COMPITO DI TALI ACCERTAMENTI.

Ciò che volevo sottolineare però é di non usare le poche armi, i pochi diritti che come lavoratori ci siamo conquistati nel tempo per lottare fra di noi perché corriamo un rischio terribile: quello che ci vengano tolte col pretesto che non sappiamo usarle.

NON CALPESTIAMO LA DEMOCRAZIA.....nell'ombra QUALCUNO aspetta proprio questo.

dea montanari



ANNUNCIO.....

Se oltre ai vari problemi quotidiani di lavoro, ai problemi familiari ai vari hobby o sport più o meno in voga attualmente; c'é qualcuno che dedica un pò del suo tempo libero alla costruzione di diavolerie più o meno utili, all'ascolto dellaRADIO, non nel modo tradizionale, ma sulle onde corte ecc.ecc.
In parole povere CERCASI RADIOAMATORI, S.W.L., C.B., e autocostruttori.

Se la cosa può interessare, potremmo iniziare una rubrica con la collaborazione reciproca dei vari interessati.
Credo che già in altri depositi esistano sodalizi con questi fini.
ALLORA FORZA, FATEVI VIVI.

mettendovi in comunicazioni con la redazione.
SWL I4-63659

BERNARDONI PIETRO.

La redazione propone di aprire da queste pagine un MERCATINO.
DOMANDE, OFFERTE, di qualsiasi genere, OCCASIONI e CHI PIU' ne ha ne metta.
SU, qualche offerta liberissima e I VOSTRI ANNUNCI.
NOI DEL SANCHO PANCIA ASPETTIAMO.

Amar per erbe:
leggende inventate

il cresci ONE

In una località del SUSSEX, in Inghilterra, sperduta in un groviglio di boschi viveva in una buffa casetta una numerosa famiglia.
La strana casa era dipinta a striscie, a macchie, a sbuffi e sbaffi con tutti i colori dell'arcobaleno. I 10 figli del boscaiolo infatti avevano voluto esprimere su quelle tele-pareti la propria personalità creando un quadro bizzarro. I figli si chiamavano: ONE, TWO, THREE, ecc.. che in ITALIA sarebbe stato: PRIMO, SECONDO, TERZO ONE, cioé PRIMO, forse proprio per questo era piccolo di statura e fragile d'aspetto. SI SA come vanno queste cose Una volta preso il via poi..... PREOCCUPATI i genitori gli ripetevano sempre: " MANGIA che cresci ONE" Dillo un giorno, dillo due, il povero ONE, che nonostante tutto il mangiare non voleva proprio crescere, veniva ora canzonato da tutti con quel ritornello. Qualunque cosa facesse udiva la cantilena.....:" MANGIA CHE CRESCI ONE Un giorno, c'era il sole quel giorno, i suoi complessi fecero lega con i suoi desideri, la paura col coraggio e.....ALL'IMPROVVISO, per una piuma al vento esplose.
Venne a galla il suo passato e un futuro che temeva in un mare di lacrime. CADEVANO le lacrime di ONE nell'orto davanti alla casa arcobaleno e formarono una pozzanghera che brillò al sole.
Il giorno dopo la mamma raccolse una pianticella nata proprio da quella pozzanghera, che cucinò in insalata. ERA di sapore un pò aspro, ma gustoso PAREVA prezzemolo, ma era CRESCIONE.

Dea Montanari

Chi deve intraprendere un viaggio faccia un pediluvio in un decotto di artemisia e si cinga con un un ramo della stessa pianta. Il viaggio sarà piacevole e non faticoso.
Buoni Pediluvi dunque soprattutto in partenza per Arezzo e buon divertimento

Famiglia: Brassicaceae (Cruciferae)
Nomi comuni: Nasturzio
Nomi locali: Crescion (Lig) Cheisum (Piem) Scresion (Lomb) Crassola (Ven) Nastoverti (Em) Agretto (Tos) Ashiane (Abr) Arbuchetto (Camp) Scirpola (Pug) Sammaccion (Basil) Cuscusini (Cal) Nastrozzu (Sic) Nastarsen, Arsiana (Sard)

Terrorismo, antiterrorismo democrazia. Una risposta a tre questioni

di Rossana Rossanda

Sul *Paese sera* di qualche giorno fa, Arturo Gismondi mi rivolge, con la consueta intelligenza e cortesia, tre domande. La prima è se in presenza del terrorismo si possa concepire una crescita progressiva di spazi di libertà; la seconda se una opposizione delle sinistre che avesse fatto cadere decreti e governo non avrebbe indebolito di fronte alla gente esasperata la fiducia nelle istituzioni; la terza se il *manifesto*, annotando oggi l'abolizione delle leggi speciali in Germania, non dimostra di avere a torto nel passato demonizzato Helmut Schmidt.
Sono domande in buona misura retoriche, nel senso che consentono una unica risposta. No, sotto un attacco terroristico, nessuna democrazia aumenta le proprie libertà. Sì, la caduta del governo avrebbe sottolineato la fragilità di queste istituzioni. Sì, l'evoluzione dello stato tedesco non presenta la linearità che, se non noi, molti vicino a noi avevano ipotizzato. Ma per l'appunto sono interrogativi apparenti. Mi proverò dunque ad andare al filo che lega il ragionamento di Gismondi, per discuterne davvero.

Il terrorismo non può che produrre una restrizione delle libertà quando gli si dà una risposta *tecnica*; quando cioè si riduce la «lotta al terrorismo» alla «caccia al terrorista». Questa estende per sua natura il ruolo repressivo dello stato, perché la caccia a un nemico per definizione nascosto e mimetico ha per terreno tutti gli eventuali spazi in cui esso si muove, per obiettivo chiunque potrebbe somigliargli, e per metodo dunque un fermo di polizia che va oltre il lecito e una carcerazione preventiva che equivale a una detenzione senza processo, il terrorista potendo non essere mai sufficientemente indiziato. Insomma si dà fuoco al bosco per estirpare la malapianta, si raschia il fondo del mare per far restare nella rete il malconosciuto pesce; è messa nel conto, nell'uno e nell'altro caso, un'alta percentuale di distruzione inutile.
Questa che, con qualche eufemismo, viene chiamata «diminuzione degli spazi di democrazia» ha due logiche. La prima è che, mentre l'esperto terrorista può sfuggire alle sue maglie grossolane, tutti i comportamenti «devianti», o considerati tali dal poliziotto o dal magistrato, vi intrappano: così già è avvenuto con la legge Reale, così sta avvenendo con gli «arresti ideologici», cioè fondati più su idee che su fatti.
La seconda è che appena questa risposta si rivela insufficiente, tende ad esigere altre strette; dalle misure di polizia si passa a misure tali da modificare ulteriormente il già leso meccanismo democratico. I Tupamaros, che non erano le Brigate rosse, furono distrutte da Bordaberry con una militarizzazione totale del paese e l'abolizione di tutte le forme politiche.

Negli Stati uniti, i movimenti minoritari violenti clandestini o semiclandestini furono distrutti, senza modificare la legge, a fucilate, guerra degli apparati dello stato contro la guerriglia. In Germania la Raf fu liquidata, nell'agguato teso a Mogadiscio, in carcere e dopo, abbattendone i seguaci come cani; le forme legislative, inutili prima del massacro, risultarono superflue in seguito ad esso.

dire che, una volta concesso agli esecutivi di mettersi su questa strada, gli «spazi di democrazia» vengono ristretti o allargati in vari modi, ma tutti da far venire freddo alla schiena.
Gismondi queste cose le sa come me. E anche, suppongo, Cossiga. Il quale tuttavia esige le leggi speciali con la scusa della caccia al terrorista perché alla classe dominante esse, se servono moderatamente allo scopo conclamato, sono invece altamente funzionali per una più vasta operazione. Governo e padronato ci dicono infatti che il terrorismo non è che l'ultimo anello di una serie: conflittualità sociale eguale violenza eguale illegalità eguale lotta armata eguale clandestinità eguale terrorismo. Chi, in questi mesi, non ha sentito proporsi da varie parti, male o bene intenzionate, questa sequenza alzi la mano.

Essa è inutile perché nella caccia al terrorista fa sì che non s'incontri quasi nessuno del tutto innocente. Come il poliziotto in borghese tira grazie alla elegge Reale sul medico che non si ferma all'alt perché chi non si ferma all'alt ha un comportamento contiguo a quello di chi vuole scappare, così possono essere licenziati i 61 — con il plauso di un garantista di ferro come Federico Mancini — non perché fossero terroristi, ma perché facevano in pochi nel 1979 quel che facevano tutti nel 1969. Il loro comportamento di oggi non acquista liceità sulla base di quello di dieci anni fa; all'inverso, grazie alla sequenza di cui sopra, quello appare oggi tutto criminale. Analogamente il processo all'Autonomia, non potendosi provare la sua responsabilità nell'uccisione di Moro, diventa processo a Potere operaio attraverso una criminalizzazione retrospettiva di comportamenti, dei quali, temo, il massimo che si possa dire è che erano velleitari e simbolici, quando non semplicemente stupidi.

potuta [illegible]
[illegible] un [illegible] come il terrorismo [illegible] Raf e delle [illegible] o dai terroristi [illegible] te marionetti, come quelli del paese Basco o dell'Irlanda per non parlare dei palestinesi. Questo nostro terrorismo ha una specificità che le leggi speciali non colgono; anzi gli costruiscono un'area di crescita abnorme. E mi spiego.
Il Pci non ha realmente mai definito il fenomeno che dice di voler combattere. A volte ne parla come una pura frangia criminale e allora non si capisce perché occorrano misure speciali. A volte lo dipinge come una effervescenza sociale dominata dall'Autonomia, e diffonde molto grandi fabbriche questionari come se per ogni lavoratore di Fiat ci fosse un assassino adiacente: e allora fa propria, ma pur senza confessarlo, l'ipotesi Arnaldi. Altre volte fa balenare il sospetto che le Br siano un prodotto costrittivo, cui qualcuno sta «dietro». Questo qualcuno non è mai connotato, ma sappiamo a che cosa si allude: a qualche servizio dell'est, magari agganciato a qualche mangia partigiana o qualche «vecchio» particolarmente risentito.
Tuttavia l'ipotesi è più suggestiva che realistica. Che interesse avrebbe l'Urss a destabilizzare l'Italia tramite il terrorismo? Questo finirà destabilizza soltanto il Pci e il sindacato; e non è così evidente che l'Unione sovietica, sia in fase di distensione, sia di temporanea collisione con gli Stati uniti, abbia un interesse o un [illegible] dei partiti comunisti. I quali, per quanto irrequieti, hanno dato prove storiche di tenere un legame con essa finché proprio non sono tirati per i capelli alla presa di distanza.

Con questo sistema si scredita e inchioda tutto il decennio, si rilegge in chiave di fumetto «nero» la storia d'Italia e non solo essa: basti in questi giorni *Repubblica* su Porto Marghera o la Rai sul ministro francese Fontanet, vittima non già di un attacco terroristico bensì di una rissa fra automobilisti, figuriamoci.
Gismondi può obiettarmi: sarà vero ma è appunto il prezzo che il terrorismo ci costringe a pagare per poter ricominciare a essere liberi.
In fondo una dozzina di cadaveri al momento giusto in Germania federale sono stati il prezzo dell'odierna riapertura democratica: non sarà una cosa edificante, ma è stata un modo di [illegible] viare un [illegible] di dialettica politica.
Voi del *manifesto* conoscete altre risposte?

.. Non è
a ipotesi impossibile che nella Kgb qual-
cuno sia così stupido da pensare che sul-
l'onda delle Br finalmente spunterebbe
in Italia un buon partito filosovietico,
ma francamente è improbabile. E se così
fosse, ciò dovrebbe indurre il Pci a ben
altro che alle misure speciali: un intelli-
gente viraggio a sinistra e una apertura
esplicita del dossier dei paesi dell'est, un
urgente orientamento della base e una
ricerca meno approssimativa di presen-
tabili interlocutori terzi.
Ma, dirà il Pci, chi ha mai pensato al-
l'est? Soltanto Scalfari. Noi pensiamo ad
altri santuari, di ordine interno. Se-
nonché dove sarebbero? Si presume negli
apparati repressivi dello stato, polizia,
servizi segreti, esercito. Ma questi sono
strutture fortemente dominate dalla
democrazia cristiana, non se ne scappa.
Perché dunque offrirle un accordo? E so-
prattutto perché regalare a un settore
fido maggiori poteri, come con i decreti-
testé votati?

Questi hanno un senso soltanto quando
accetti l'equazione di cui prima parla-
fra conflittualità e terrorismo, attra-
verso connessioni e scivolamenti obbli-
ti, che costituisce l'ipotesi di fondo con
i la classe dominante oggi regola i suoi
nti non con le Br ma con venti anni di
oria italiana. La ragione per cui Pci e
l non sanno come opporsi ai decreti è
e non hanno una ipotesi, una interpre-
tazione e perciò una risposta realmente
versa davanti a ciò che insanguina le
stre strade. Il risultato più grande del
rorismo è stato di essere il rivelatore
questa loro debolezza. Ma essa aiuta il
rorismo nella misura in cui questo ha
ogno che le sinistre si appiattiscano
lo stato repressivo, consenzienti,
nte a rispondere secondo la battuta
vista sul copione, a dare di sé quella
magine di appendici del vecchio stato
cui appunto le Br le dipingono e sul-
base della quale ottengono se non un
oggio, un disperato mutismo, la ras-
nazione a una partita comunque per-
a, da parte di sempre più vaste mas-

rebbe essere diverso? Sì, a condizione
Pci, Psi e sindacato leggessero dav-
o l'origine del terrorismo: dove stan-
le radici, la memoria, le possibilità di
rodurione. Perfino infatti a voler am-
ettere la tesi di Calogero, per cui un
co superman dirigerebbe l'operazione
gruppo di Potop scomparso per anni
ne in una foiba ma risorgente a diri-
e tutto dal 1969 ai giorni nostri, dalle
versità o dalle galere) ci saranno pure
me condizioni sociali oggettive e sog-
tive che gli consentano di operare,
e non ieri, nel 1977 e non nel 1967. Qua-
no?

ostro avviso queste (che sono cose as-
diverse dalla figura singola del terro-
a e dei suoi comportamenti e qui è la
pochezza del memoriale Fioroni)
uno in uno specifico «vuoto» lasciato
rto nell'ultimo decennio dalla sini-
storica e dalla nuova sinistra. Esso
rcella là dove, dal '68 ai primi anni
il movimento sociale ha configurato,
la prima volta in dimensioni di mas-
una «rottura» della legalità: non gli
tano nuovi contenuti da immettere in
l quadro, ha bisogno di un nuovo
dro. Questo avviene sempre nei gran-
nomenti di passaggio: la società si fa
gale», che non significa — come nella
tinaria lessicale oggi dominante —
minale» o «fuori legge», ma propositri-
ti nuove convenzioni, nuovi rapporti,
ove dislocazioni di potere fra soggetti
tali vecchi e nuovi.

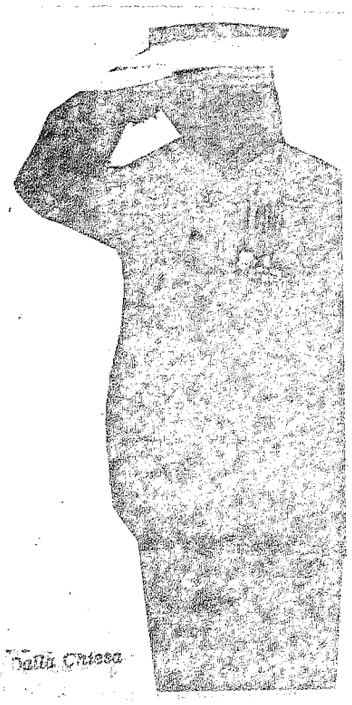
. Non solo dunque scioperi ma occupazioni, non solo salari ma organizzazione del lavoro, non solo proteste ma autoriduzioni, non solo sindacalismo studentesco ma messa in causa dell'università, non solo divorzio ma femminismo, non solo diversi contenuti alla delega ma riappropriazione di gran parte della delega e richiesta alle forze delegate di una trasformazione di fondo del sistema istituzionale: questa uscita dalla «legalità», questa «pressione» su e contro la legalità esistente, è cresciuta nella coscienza di massa dal 1968 al 1978.

Bisogna saperlo che in quegli anni è finita la credibilità del vecchio stato — e non solo per processi di crescita della coscienza soggettiva ma per più profonde tendenze storiche sociali e perfino antropologiche — che è nato al suo posto un modo diverso dell'individuo e dei gruppi di concepire il proprio rapporto con gli altri e con la società e con lo stato. Bisogna essere dei politici ciechi come pipistrelli a non vedere che fra i dati «oggettivi» del paese che si pretende di governare questo è di gran lunga il più imponente e concreto. E che quando a questo si viene — Gramsci insegna — o si ha una rivoluzione o una forte rivoluzione passiva (è stata forse questa la speranza di Berlinguer nel 1973, prima cioè che si presentasse la crisi) oppure la società si spacca in due, come una mela. Una parte imputridirà in lente restaurazioni e quell'altra, che non può più credere al vecchio stato e non vede neanche l'inizio di una forma di transizione della politica e dei poteri, oscillerà fra diverse forme di rifiuto. Una di queste è il terrorismo: e si spiega perché non nasca in altri momenti conflittuali acuti, ma solo appunto nel riflusso dopo un grande squilibrio innovativo, cioè, in Italia, nel 1976-'77 (prima le Br contano ben poco). E' la risposta speculare all'incapacità della sinistra di rispondere in modo innovativo alla crisi della politica; se nessuno oppone nulla al vecchio stato, il terrorista gli si oppone come antistato, nelle sue forme più povere e feroci. E meno questo antistaterello belligerante «passa» più diventa ossessivo, ripetitivo; non può vincere mai, ma può contare che il vecchio stato compie sufficienti errori nella risposta da modificarsi da sé. E intanto lo-

gora anzitutto la sinistra classica che perde in tutte le direzioni: verso i ceti moderati, verso le avanguardie, verso se stessa. Nel terrorismo si disegna la sua impotenza: esso è grande esattamente quanto quella, e il giorno che quella cessasse di essere tale, il terrorismo sarebbe ben poca cosa, come un'alga senz'acqua.

La lotta al terrorismo non è dunque la caccia al terrorista attraverso la messa sottocontrollo di tutta la zona conflittiva della società, ma secondo noi la stessa cosa che la ripresa di un cammino di trasformazione dello stato, l'assunzione di massa, di popolo, del tema della «rottura», come superamento di antichi equilibri, convenzioni e istituzioni. In questo processo il terrorista scompare, perché perde di senso. Torna marginale, il suo potere diretto e indiretto è minimizzato, così come oggi la crisi di una prospettiva lo esalta. Nessuna società infatti vive nella perdita di credibilità del sistema in atto e di chi lo vuole cambiare. Più le sinistre somiglieranno al governo, più impazzirà.

E' possibile pensare oggi alla ripresa di un processo di cambiamento di questa dimensione? Francamente non so. Credo che con le fiducie date al governo sui decreti, Pci e Psi abbiano segnato una via di non ritorno. Non tutto si aggiusta, in politica. Al loro errore si somma — e oggi lo si vede in tutta la sua chiarezza — quello della nuova sinistra, incapace essa stessa di produrre un'idea di superamento della legalità che non fosse puramente spontaneista e non fosse vetero-comunista: l'esilità dei suoi partiti ha radici in questo stesso limite. Non si pensano società se non anche in sue forme collettive, regolatrici degli equilibri e degli squilibri fra le classi in formazione e risorgenti. Non è tragico che oggi la sola idea di stato che circoli sia quella, singolarmente misera, dei documenti delle Br, dopo che sono sbiadite le pallide ripetizioni di alcune intuizioni tedesche, residuo della scuola di Francoforte, che stettero alla nuova sinistra come l'ingraismo o Vacca, De Giovanni sono stati a Berlinguer?
Dunque, caro Gismondi, può essere tardi. Ma anche quando in mezzo a una strada ci si avvede di quanto sia diventata grande la distanza da percorrere, è importante non tornare indietro, come invece in queste settimane si è fatto. Perché allora la dimensione del disastro non può essere contenuta che dalla volontà di coloro nelle cui mani ci si è consegnati. «In fondo — mi diceva con qualche fondamento un amico e professore comunista qualche giorno fa — la Democrazia cristiana non ha interesse a una vera ristratificazione sociale globale». Se non ci resta che questa speranza, siamo proprio ben messi.


Dalla Chiesa

VI PROPONIAMO ALCUNI BRANI DEL LIBRO:
DECLINARE CRESCENDO di BRUNO MANGHI (il mulino, 1977 L. 2.000)
Il motivo per cui ve lo proponiamo vi sarà subito chiaro in quanto tratta della modifica del ruolo del sindacato e le caratteristiche che và assumendo la burocrazia.

I brano Il potere dell'istituzione

La maggiore incoerenza tra le affermazioni retoriche di democrazia e le modalità di esercizio del potere sindacale ha coinciso con la tendenza a fare del sindacato una istituzione legittima ed onorevole, pienamente accolta nel concerto dei grandi poteri, e per converso più carica di responsabilità generali.

Il processo di istituzionalizzazione tende infatti a differenziare marcatamente i destini dei dirigenti e dell'apparato rispetto a quelli dei rappresentati. La spinta ideale tipica di una forza ai margini del circuito istituzionale insieme alla relativamente bassa considerazione sociale dei suoi dirigenti, legavano un tempo più strettamente l'aderente al militante, al responsabile, al capo carismatico, pur in una situazione di modesta democrazia interna.

L'elite sindacale, anche quella più temprata e più autenticamente identificata con i lavoratori in carne e ossa, è oggi esposta a un processo di valorizzazione che può arrecare vantaggi privati, di prestigio personale e di potere sociale. Non solo, la sua valorizzazione può addirittura coincidere fino ad un certo punto con una diminuzione della capacità di tutela sindacale, cioè può coincidere paradossalmente con un relativo indebolimento dei lavoratori sul piano delle condizioni del reddito, di sicurezza e professionali.

Inoltre , il dirigente del sindacato traghettato felicemente nell'area dell'elite del potere, tende ad assorbire la concezione politica limitata di democrazia che pervade il sistema e che è nota sotto il titolo di "realismo politico": relativa indifferenza dei mezzi rispetto ai fini, ideologia dell'efficenza, adattamento della dimensione morale ai luoghi comuni della cultura prevalente e alle esigenze di appartenenza, rassegnazione rispetto all'inevitabile disuguaglianza.

II brano meno efficienza e più efficacia

L'efficienza eil suo mito caratterizzano un sindacato-istituzione che vuole sopravvivere al di là dei suoi scopi; l'efficacia subordina invece il sindacato al raggiungimento degli scopi che si è prefisso.

Il sindacato insegue assai spesso modelli tradizionali di efficienza aziendale:mette in piedi costose e d inutilizzate reti di telex, costruisce grandi sedi unitarie senz'anima, così simili ai palazzoni dell'inam o dell'inps. La velocità apparentemente necessaria in cui si cosumano i processi di decisione taglia fuori il corpo vivo dei militanti. Ci si illude di dominare la realtà moltiplicando documenti e coordinamenti, inventando competenze, imbevendosi di strani rapporti con i mass-media, e intanto il sindacato perde il rapporto con la sua realtà di base, non la vede più, se ne preoccupa solo quando non segue, o risulta meno entusiasta, e allora tira fuori la vecchia tendenza predicatoria. Talvolta abbiamo scambiato l'essere verbalmente di di sinistra con l'essere alternativi, oggi scambiamo il realismo dei potenti per responsabilità. Soprattutto parliamo, pensiamo, decidiamo, cambiamo idea, senza una verifica autentica fra la gente.

Sarebbe opportuno metterci a camminare più lenti, non della lentezza dei burocrati, ma di quella richiesta dall'ascoltare, dal guardare dal far parlare e decidere il più gran numero di lavoratori, la lentezza, appunto, della democrazia sinadacale.

SCUSA, MI È PARTITO UN MISSILE
dove vai se la casa non ce l'hai?
DOVE VAI, COSA FAI
SE LA CASA
NON CE L'HAI
Copriamoci bene
è arrivata
la guerra fredda
SOLO con la LUNA...
MERDRE!
SCUSA, MI È PARTITO UN MISSILE

Invitiamo i lettori del Sancho Pancia di qualunque estrazione sociale, di qualunque concezione politica, sindacale essi siano a strappare questa pagina. Ritagliate poi la bambola di pezza sopra riprodotta. Si tratta di un simbolo potentissimo del male, della vendetta in cui il nostro mago DEMMON ha trasfuso durante parecchie sedute che gli hanno lasciato sfinito una forza immensa. Un potere mediamico e malefico diciamo. Un potere però addormentato ma che chiunque di voi può risvegliare. Avete ritagliato l'effige della bambola? Ora rilassatevi nella penombra, prendete uno o più spilloni, bastano i normali aghi da cucito, bruciacchiati alla fiamma e pensate, PENSATE, PENSATE intensamente a un vostro nemico (cosa, o persona), a QUALCOSA che non volete (perché non pensare ai nuovi tromi?) e poi con spinta interiore trafiggete la bambola una volta per ogni desiderio. Lasciate l'ago conficcato (o più aghi per più desideri) e posate con cura sulla finestra. Tenete lì il tutto almeno una notte. I vostri desideri malefici voleranno nel mondo e forse.....

Per qualunque problema: il mago DEMMON

SANCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
"LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

SOMMARIO:

FLASH-GORDON e la LISTA ALTERNATIVI
LA BELLA e il RANOCCHIO
02 AGOSTO 1980
AMAR-PER-ERBE: IL FINOCCHIO
VARIE-VARIE e ANCOR PIÙ VARIE.
PUBBLICITÀ PRO SOVVENZIONE

EBBRAIO

1

Dalla serie: Amar per erbe.
leggende inventate:

IL FINOCCHIO

a cura di dea montanari.

Era un paese quasi città, dimenticato dagli avvenimenti.
Pareva che la vita stessa, quando si trovava a passare per quei luoghi, fosse talmente stanca, o avesse tanta fretta di giungere altrove

segue →

.....segue... AMAR PER ERBE... IL FINOCCHIO.

che non lasciava quasi traccia se non una sbavatura di sospiro su uno specchio antico. In quel paesone viveva e lavorava, lavorava e viveva giorno dopo giorno, in compagnia di grosse lenti, occhiali e strumenti di precisione un signore ormai vecchio. Faceva il restauratore. Per via del suo lavoro e degli strumenti che usava, per quel suo guardare cose e persone come a pescarne l'anima era stato soprannominato OCCHIO FINO..... e ora il suo il soprannome aveva cancellato il suo vero nome sepolto all'anagrafe dalla polvere e dall'indifferenza.

Quadri, mobili, oggetti antichi si ammucchiavano vicino ad altri soltanto vecchi nella sua bottega e proseguivano il cammino sparpagliandosi nel giardino fino al cancello confondendosi fra le piante un poco malandate. .....e il signor OCCHIO FINO scrutava, scrutava e riportava a galla fascini nascosti.

I bambini del vicinato dapprima lo seguivono incuriositi e affascinati dalla ricerca e dalle trasformazioni, ma poi lo abbandonavano indifferenti per quella lentezza che uccideva l'l'avventura. Fu in una giornata di primavera resa scontrosa dal vento che si trovò alle prese con un quadro abbastanza grande, resto di qualche povera eredità. Fu un vero colpo di fulmine fra quella crosta spenta e smarrita in un buffo paesaggio e il Signor OCCHIO FINO. Chissà cosa trovava o cosa sperava di trovare oltre gli alberi laggiù nel fondo del quadro. Il miracolo avvenne. Dopo tanto appassionato lavoro l'opera d'arte era lì. Una natura morta con frutti o ortaggi esotici - comunque di immenso valore.

Fu scossa fin nelle fondamenta la città paese dall'evento, fu spazzata via la noia, ricomparve accecante il sole.

Fu presto dimenticato il pittore famoso e quello fu il quadro del signor OCCHIO FINO.

L'AMORE fra il quadro e il suo vecchio scopritore crebbe in quelle giornate che tornarono presto lunghe e appannate.

Un amore esclusivo perchè il signor OCCHIO FINO liberatosi degli ultimi oggetti che possedeva , che regalò secondo gli [illegible]

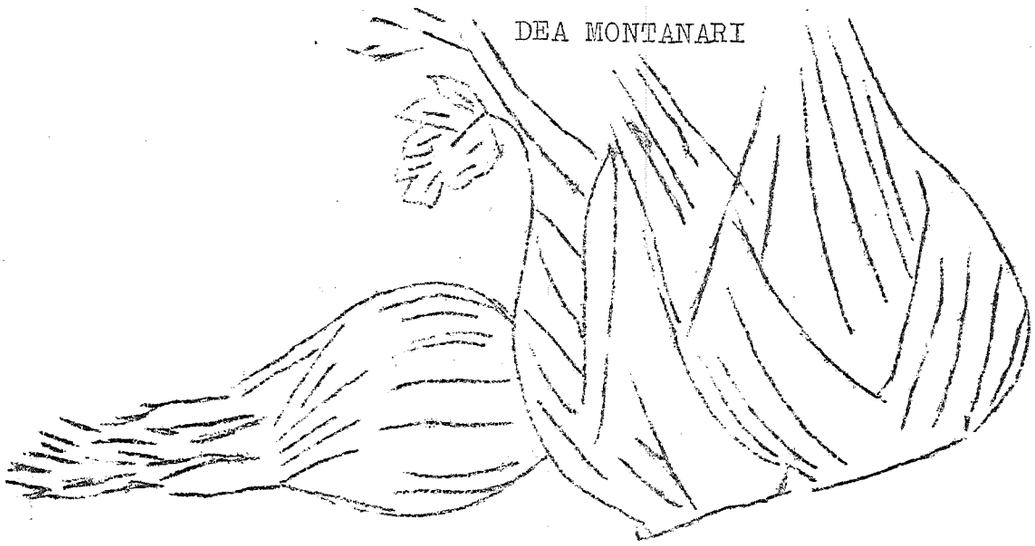
SEGUE →

.....segue AMAR PER ERBE- IL FINOCCHIO.

sprazzi della sua fantasia dedicò il tempo e lo spazio a un colloquio senza battute e senza soste col quadro.
Una solitudine non più subita, ma cercata e ricca di incognite fino a che in un qualsiasi mattino di maggio , i bambini, ancora una volta curiosi: trovarono il signor OCCHIO FINO seduto sotto l'albero in giardino. Pareva guardare le stelle ormai spente, pareva cercare lassù fra le nuvole, invece era morto col quadro in grembo.

Nel centro del quadro, al posto della natura morta UN GROSSO BUCO, UNA GROSSA MANCANZA!
Solo un poco più tardi i vicini accorsi scoprirono che nel terreno tutt'intorno al signor OCCHIO FINO spuntavano ortaggi o frutti identici a quelli del quadro.
Pareva fossero usciti dalla tela per crescere nell'orto bianchi e rigogliosi. In così poco tempo la città fu sconvolta per la seconda volta. Il signor OCCHIO FINO, la sua strana morte, gli ortaggi fuggiti dal quadro lasciandovi un buco per crescere nell'orto divennero presto leggenda.
Due grossi punti: uno esclamativo e uno interrogativo si aggiunsero alla leggenda quando esaminati quelli dell'orto furono definiti ortaggi e di alto valore nutritivo.
Entrati ben presto nelle case e sulle tavole in mille forme fu deciso di chiamarli finocchi dal nome del loro scopritore il vecchio FINO di nome e OCCHIO di cognome.

DEA MONTANARI



FLASH GORDON

è la lista alternativa

È di moda il riflusso. Dal Pubblico al Privato, da crisi sociali a crisi d'identità o esistenziali. Ora però è superato anche il riflusso, siamo già al riflusso del riflusso. In conclusione non si sa più che direzione prendere, dove andare, cosa fare. Non si riesce quasi nemmeno a vivere alla giornata. Ci troviamo tutti a guardarci attorno senza riuscire a vedere

segue .....

SEGUE...

FLASH GORDON e la LISTA ALTERNATIVA.

neppure quel poco che resta e ci troviamo a chiedere come: "ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE" chiede al gatto:" Scusi che strada devo prendere?" e quello:" dipende dove deve andare? e ALICE:" NON LO SO" e il gatto:" Allora va bene qualunque strada.

Tutto questo, cosa c'entra con LISTA ALTERNATIVA???.....

C'entra, perché noi sapevamo che strada prendere!

C'entra, perchè noi avevamo promesso di lottare per migliorare le cose, per migliorare l'ambiente di lavoro, di lottare e non di accettare supinamente le cose.

C'entra perchè noi avevamo detto e lo ripetiamo: UOMINI NON ACCETTATE MAI DI ESSERE ZAVORRA nella società.

QUESTA era la strada che voi avete votato.

A giudicare dai risultati non è cambiato gran ché da quando fummo eletti. Ma noi non promettemmo i risultati su un piatto d'argento, ci impegnammo, questo sì, a non arrenderci.

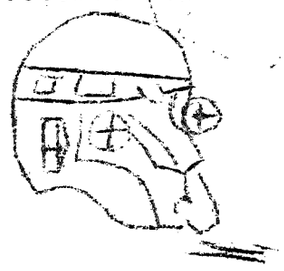
E questo lo facciamo. GIORNO dopo GIORNO, ci scontriamocon problemi che sembrano piccoli e facili, ma che diventono mulini a vento nelle mani di chi li gestisce e non vuole che si risolvono e per il nostro scarso, scarsissimo potere di delegati. A questo si deve aggiungere che senza seguito, partecipazione, si può fare ben poco.

Persino i I2 APOSTOLI, avevano bisogno di uomini di fede: i CRISTANI.

Ora non si pretende che i ferrovieri del viaggiante si gettino nella fossa dei leoni, o si facciano bruciare, o torturare, ma che ci aiutino a risolvere problemi che sono di tutto il VIAGGIANTE questo sì.

LISTA ALTERNATIVA dunque ha fatto poco come risoluzioni immediata dei vari problemi, ma ha fatto molto in altri sensi:

.....SEGUE.....SEGUE.....



SEGUE.. FLASH GORDON e la LISTA ALTERNATIVA

é sempre qui GIORNO dopo GIORNO disponibile a farsi davvero portavoce di tutti i ferrovieri di qualunque colore, é sempre qui pronta a RICOMINCIARE. HA tracciato una strada importante che é questa: LA VOLONTA' DEI LAVORATORI PUO' ARRIVARE A CAMBIARE LE COSE, può battere qualsiasi POTERE sia pur forte sia pur ARTERIOSCLEROTICO.

Questa volontà si deve però manifestare.

LISTA ALTERNATIVA ha portato nel consiglio nuova aria.

Si può andare alle ASSEMBLEE e parlare, e farsi ascoltare e non é più come andare ad igoiare una predica precotta e doverla digerire. Per il resto noi siamo quì che cerchiamo in tutti i modi risoluzioni, miglioramenti, non accettazione supina di certi comportamenti; siamo quì che ci impegnamo con voi per la casa, gli accertamenti, le multe, il pasto, insomma per tutto ciò che lede la nostra dignità di lavoratori.

In attesa di coloro che dormono ancora sonni profondi non sapendo più a che santo votarci e, tanto per stare alla moda coi tempi, abbiamo utilizzato anche FLASH GORDON, l'eroe dei fumetti.

SANCIO PANCIA NON BASTA PIU'. FLASH GORDON aiuta tutti per questo lo abbiamo RICICLATO ed ora é dei nostri come:

FERROVIER- GORDON

e si salvi chi può!

... DEA MONTANARI .....

LE TAVOLE DI LAMASUTRA

Il comportamento del sindacato su tutta la questione del diritto di sciopero è a dir poco incredibile e dimostra una volta in più quanto siano nocivi ai lavoratori questi signori che attualmente dirigono il sindacato.

Costoro hanno continuato a dischiarare ai quattro venti che erano per un autonoma regolamentazione senza mai sentirsi in dovere di consultare una volta i ferrovieri, col risultato che se oggi rifiutiamo simili proposte passiamo per scioperaioli selvaggi.

In secondo luogo, visto che quello che decidono poi ce lo fanno ingoiare, quando avremo la necessità e decideremo e sciopereremo al di fuori del codice sindacale ecco là pronta la regolamentazione per legge.

INSOMMA CI STANNO TIRANDO UN RICATTO INFAME.

C' è nelle norme di autoregolamentazione un conformarsi del sindacato ai comportamenti delle al re istituzioni dello stato e alla più generale svolta a destra nella politica come nella cultura e come per tutti l'oggetto di questa svolta siamo noi, sono i lavoratori.

Infa tti il codice prevede dei rapporti complicati ma chiari per cui indire uno sciopero sarà difficile e la decisione al minimo spetta alle segreterie provinciali.

Quindi lo sciopero passa dai lavoratori che vogliono avvalersi di questo diritto, ANZI DI QUESTA NECESSITA' CHE ESISTE AL DI LA' DELLA LEGGE, all'istituzione, ad un'istituzione che si và dimostrando sempre più impermeabile ai ferrovieri stessi.

segue

I° TENTATIVO
DI RIPARTIRE IMPRESA
PER LA FOLLE

AIUTATECI PARTECIPATE

DOMANDATE FORSE VI SARA'
SCRIVETE RISPOSTO

AIUT AIUT AIUT. IMAMMUT.

Mi sembra che queste norme attacchino pesantemente il protagonismo dei lavoratori, la funzione dei consigli dei delegati cancellando qualsiasi ipotesi di sindacato dei consigli e cancelli dall'altra qualsiasi responsabilità delle controparti aziendali e politiche.
Non vi è nella proposta sindacale nessun accenno ai modi di operare dell'azienda, i perditempi, le scelte sbagliate, i muri di gomma nei confronti delle richieste dei lavoratori.
nè si parla dell'attacco pesantissimo niente affatto regolamentato anzi selvaggio al salario dei lavoratori.

In generale mi sembra che l'intera impostazione sia sbagliata ed invece la posizione più giusta era anche la più semplice, vale a dire che gli scioperi vengono dichiarati dalle assemblee in base ai problemi e al comportamento delle controparti, e n nel modo che i lavoratori ritengono di volta in volta opportuno per crearci alleanze, per vincere la lotta, che il sindacato si ristrutturi su base consigliare, più aderente alla realtà dei ferrovieri per cui la microconflittualità viene superata in favore di lotte più generali.

E' CHE ORMAI TUTTI PENSANO CHE ANCHE DENTRO IL SINDACATO C'E' TROPPA DEMOCRAZIA.

MA DELLA DEMOCRAZIA SE NE PARLA TROPPO E SE NE PRATICA TROPPO POCA e che forse la democrazia dei lavoratorie e fra i lavoratori è ancora più sconosciuta.

LA LIBERTA' E IL POTERE FUNZIONANO COME VASI COMUNICANTI
se calano da una parte salgono dall'altra

SE CALA QUELLA DELLE ASSEMBLEE AUMENTA QUELLA DELLE BUROCRAZIE

SE DIMINUISCE QUELLA DEI LAVORATORI
AUMENTA QUELLO DELLE CONT
AUMENTA QUELLO DELLE CONTROPARTI
renzo boghetta

2 AGOSTO I980

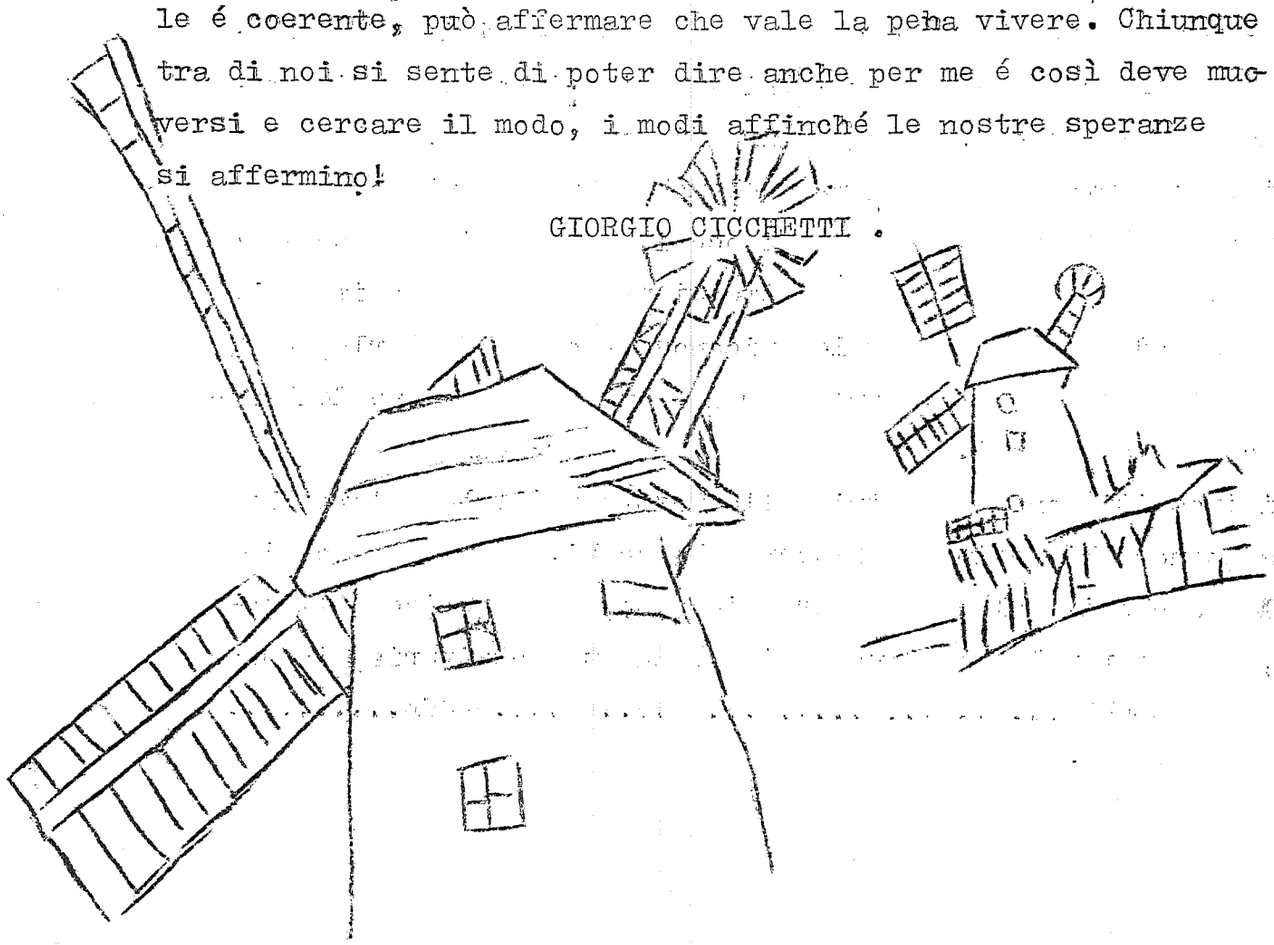
2 AGOSTO I980 ORE IO. 25....Questa data, questi minuti, segnano una tragedia per noi. Tante persone, 85 per la precisione, sono morte in quello che é stato definito: un vile attentato contro le istituzioni, ma i più colpiti sono gli uomini; siamo noi. Noi abbiamo reagito con disgusto verso tanta infamia, ed ora ce ne siamo già dimenticati.
Qualche impalcatura provvisoria, i camion che vanno e vengono i fiori che qualche persona va a deporre, ci ricordano, seppur velocemente, che é successo lì tanto tempo fa. Eppure, ora che scrivo, non sono trascorsi che I80 giorni, e già ci sembra così lontano, già la domanda che ci ponevamo il giorno dopo, " Perchè tanto male" é stata archiviata. Oppure vi abbiamo dato una risposta parziale, ma il tempo ha cancellato il ricordo di tante vittime. Il "MALE" é una parola che appena pronunciata mette immediatamente con le spalle al muro, perché esige immediatamente un giudizio, una presa di posizione.
Il " MALE": C'é chi non lo vede e non lo riconosce; c'é chi lo vede, lo riconosce e astutamente si allea con esso. C'E' chi pur vedendolo e riconoscendolo, finge di non vederlo, e questi sono gli ipocriti. Ma c'é chi di fronte al male, sente l'eco di un'altra parola: che é la parola bene. Ma perchè questo accada é necessario che l'uomo accetti questa terribile condizione del male che é il dolore. Chi tra di noi può dire di non conoscere il dolore, chi può dire di non aver mai, nella sua vita, sofferto le conseguenze del male fatto o subito.??
Certo é più facile chiudere gli occhi, distrarsi e pensare ad altro, più facile assumere l'atteggiamento dell'ipocrita, che non intende guardare al male, riconoscerlo, denunciarlo, combatterlo e soprattutto fare il bene, quel grande bene dell'uomo che é la VERITA'.
Gli ipocriti sono i maestri della nostra società, coloro che insegnano agli uomini a chiudere gli occhi. Ma come é possibile quando il male si fa così violento, così nemico dell'uomo, quando rivela la sua malizia, la sua cattiveria, la sua

SEGUE.....SEGUE.....

SEGUE.....DUE AGOSTO 1980....

inimicizia per l'uomo. Come é possibile farsi distrarre e non guardare in faccia la realtà?. Non é stato così 5 mesi fa con un boato che ci ha costretti a guardare in faccia ciò che accadeva, anche se sul boato dell'esplosione si é sovrapposto un boato peggiore che non ha ucciso i nostri corpi, ma ha contribuito a intontire e confondere le nostre menti, le nostre coscienze di uomini. Dobbiamo riaprire gli occhi, guardare questa realtà e chiamarla col suo nome: é stato un orrendo male e noi non possiamo sottrarci un solo istante alla sofferenza per questo male, alle responsabilità del dolore.
Dolore per quelli che sono scomparsi, vere vittime di una violenza inauditamente ingiusta, dolore per quelli rimasti, e che porteranno per tutta la vita le conseguenze di questa tragedia. Questa ripresa di coscienza, questo senso di fare le cose in un mondo in cui gli uomini sono sempre più storditi e ingannati ci deve dare una speranza nuova; una speranza più grande così da poter dire: VALE LA PENA DI VIVERE.
E questo lo dobbiamo dire per noi stessi, per i nostri figli per le mogli, per tutti coloro che incontriamo.
Solo chi ha una certezza nella quale realizzarsi e con la quale é coerente, può affermare che vale la pena vivere. Chiunque tra di noi si sente di poter dire anche per me é così deve muoversi e cercare il modo, i modi affinché le nostre speranze si affermino!

GIORGIO CICCHETTI .



La bella ed il ranocchio.

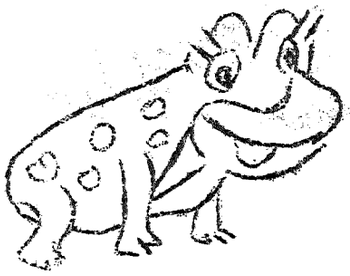
ovvero vecchie storie che si ripetono

Capitava, quando si era bambini di andare verso i campi, avvolti nella calura estiva e l'odore pesante dell'acqua stagnante, silenzio, solo ronzii pigri in un pomeriggio d'estate. Non importavano gli insetti

segue.....

..... segue... LA BELLA ED IL RANOCCHIO, ovvero
VECCHIE STORIE CHE SI RIPETONO.

E si trascorreva il tempo sdraiati
fra l'erba secca ad osservare
gli sconosciuti abitatori delle acque.
Pare sia successo, fra il gracidare delle rane, di udire
una voce calda e suadente che diceva così: " bambino,
ehi bambino ascolta il mio segreto.
Sappi che non sono un ranocchio davvero,
ma un principe, aiutami a rompere l'incantesimo
che mi condanna in questa straziante forma,
dandomi un bacio, testimone della tua givinezza e sincerità.
Grazie a quel bacio appariva davvero il principe felice..
....passano gli anni..... e ciascuno si accorge di avere
un sesso, - doni, o disgrazie - secondo le facoltà che
madre natura gli ha concesso:
nuove realtà, favole diverse,
in ogni stagione, ovunque, magari
sul posto di lavoro
(da grandi si lavora molto).
"Fanciulla, non guardarmi così, in realtà sono un uomo
un uomo, un uomo felice, dammi un bacio, affinché io
ritrovi la vita , che mi é morta dentro giornoper giorno
senza capire nè poter protestare.
Mi vedi incatenato a questa tranquillità, ma sono un uomo felice
rompi questo incantesimo, che mi fa sentire tanto brutto!
Non guardarmi così, ho un lavoro sicuro
una compagna sicura, l'auto, il cenone a fine anno,
avventurette sicure, tutto sicuro,
come il fatto che non so cosa significhi
questa vita. Io sonorealista, ora, la giovinezza é lontana,
ma sono tranquillo, e so attendere."
La fanciulla " Aspetti? Aspetti? da quanto tempo
aspetti e cosa aspetti?
Tanti anni uguali ad attendere,
ad attendere la morte e sei già morto
uomo che dice di essere un principe felice
SEGUE.....



SEGUE la bella ed il ranocchio.....

deluso per lungo tempo dal niente,
pauroso di dover lottare a conquistarsi
la dignità, il piacere ed il dispiacere.

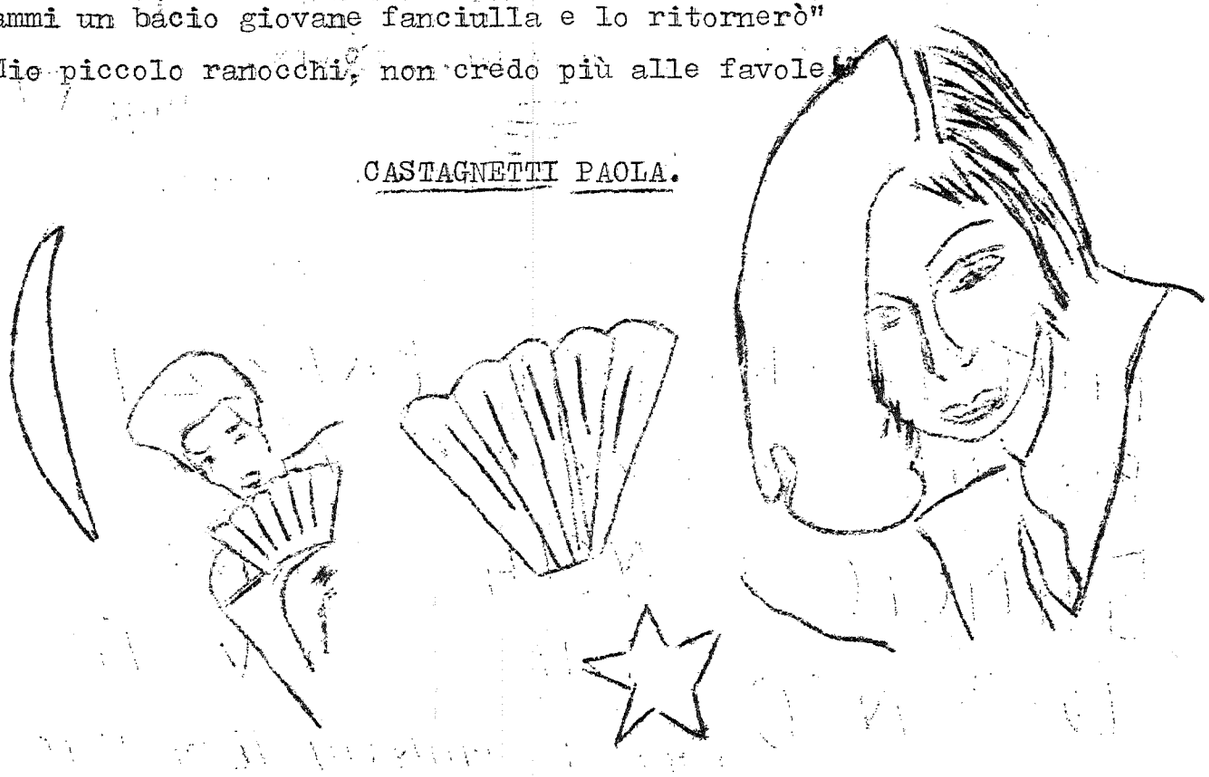
Torna a casa stanco, reduce da povere illusioni,
trova il silenzio del brodo caldo,

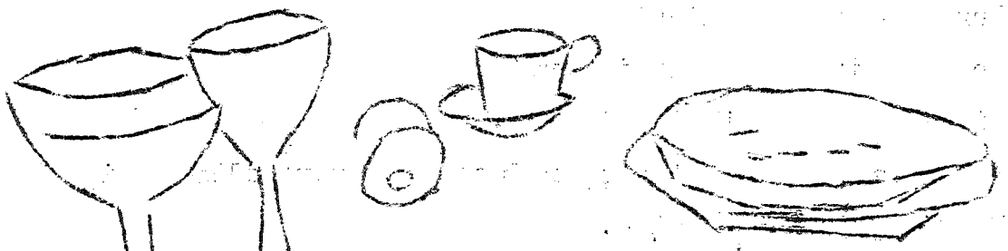
una compagna che era una donna, alla quale non ha mai saputo
dire che era bella (non se ne accorge)
con la quale non si é mai sentito uomo abbastanza
da non conoscere la noia.

ED ORA UOMO, pensi di essere stato tradito dal tempo,
hai imparato ad odiare per niente, hai conosciuto l'invidia,
non sai più piangere"
UNA VOLTA eroun principe felice,
dammi un bacio e lascerò questa sgraziata forma"
"TROPPO TARDI."

" Uomo che fu felice,
non puoi pretendere che ti sfili
davanti la gioia senza fare alcuno sforzo per afferrarla,
perchè non la sai riconoscere!
Domandi il miele ad un vaso di pepe!
Continui ad offrirti a chiunque come merce di poco costo,
indifferente chiedi chi ti vuole.
" Sono un principe felice, travestito da ranocchio,
dammi un bacio giovane fanciulla e lo ritornerò"
"Mio piccolo ranocchi, non credo più alle favole."

CASTAGNETTI PAOLA.

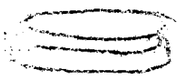




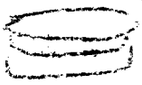
PUBBLICITA' PER IL BAR VITO

A MILANO? SI A MILANO SE VUOI MANGIARE
UN PANINO ECCEZIONALE
UN PANINO STRARICCO DI GUSTO
UN PANINO STRARICCO DI SAPORE DEVI ANDARE AL BAR VITO
PROPRIO DI FRONTE ALL'USCITA DEL SOTTOPASSAGGIO DELLA STAZIONE A MILANO CLE.

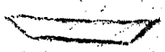
DA VITO? SI DA VITO, vicino alla panetteria, vicino alla latteria

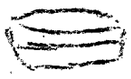


DI BAR c'é n'é tanti, MILIONI DI MILIONI,
DI PANINI, c'é n'é tanti, MILIONI DI MILIONI
MA SOLO AL BAR DI VITO TROVI LA QUALITA'.



UNA SOSTA, un panino caldo, UNA MIRIADE DI SAPORI INCANDESCENTI, DIMENTICARE PER UN ATTIMO LA FERROVIA,
E FARSI UN .....BELLISSIMO PANINO... DA VITO.





PANE, AMORE, FANTASIA PERO' CI VUOLE IL PANINO DI VITO.

PIU' potenza, più virilità col peperoncino di VITO.

PIATTI FREDDI - PREZZI BUONI ; SE SVENTOLI IL SANCIO PANCIA AVRAI LUSCONTO DILLO A VITO CHE TI MANDA IL SANCIO

KIT KAT N 2

E Finalmente il DLF ci ha risposto, fina lmente è uscito dalla clandestinità come noi avevamo chiesto.
E' un passo a vanti ma ta nti altri ne mancano.
La Direzione pratica mente dice che l'estensione del diritto al pasto ha affollato troppo la mensa per le strutture che possiede ponendo problemi anche ai la voratori della mensa stessa.

Abbiamo visitato la mensa e ne conveniamo; la ristrettezza degli spazi esiste veramente, ma questa situazione era stata evidenziata anche in riunioni che si erano tenute circa due anni fa.

Cosa ha fatto il sindacato nel frattempo?
E il DLF ? noi ribadiamo che non si mangia affatto bene come si può vedere confrontando il trattamento di altre mense.

Quindi delle soluzioni vanno trovate, tanto più che la trasformazione della mensa in self service (cosa anche questa che dovremo discutere) i cui lavori dovrebbero iniziare fra qualche mese, non risolve il problema.
Dai dati che ci sono stati forniti, risulta che ci sarebbe la necessità e la possibilità di rivendicare alle FS l'apertura di un a ltra mensa aziendal in Bologna Centrale.
Su questo obbiettivo però bisogna recuperare il tempo perduto in questi anni.
Allo stesso tempo serve anche una soluzione temporanea che può essere il dirottamento di 300/400 persone in altre mense FS o con convenzioni con mense vicine alla stazione.
Un punto preliminare che và però chiarito è l'atteggiamento dei delegati nei confronti del DLF. Il primo aumento degli speciali è stato avvallato da due delegati, successivamente detti aumenti furono ritirati detti aumenti furono ritirati e il menù venne cambiato, ma anche questa volta senza un diretto contatto con i lavoratori dei vari depositi.
AVEVAMO chiesto di fare al VIAGGIANTE un'assemblea, ma c'è stato praticamente risposto che si preferiva no le riuniuoni fra quattro gatti. IL risultato é stato che in queste riuniuoni ognuno non rappresentava che se stesso. E' da questa situazione che da un gruppo di lavoratori é nato il volantino: " A QUANDO IL KIT E KAT".

CONDANNIAMO perciò il comportamento tenuto in questa vicenda dai delegati BENDINI , SANMARCHI e MONARI che sembrano aver agito più per difendere il D.L.F. che i lavoratori; .....
.....
..... CREDONO dunque che il D.L.F. abbia le spalle tanto pipiccolle da aver bisogno della prosopopea di SANMARCHI, e dei BAFFI di MONARI???
Nel volantino di risposta la direzione della mensa afferma di essere disposta ad ulteriori incontri, bene, é giusto, ma prima é opportuno che se ne discuta fra tutti i lavoratori del VIAGGIANTE.

BOGHETTA RENZO

EDIZIONE STRAORDINARIA
FEB-MARZO 88:
"I promessi sciopero"
NCIO PANCIA
FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA"
falso perbenismo
esce anche il racconto
questo SCIOPERO P.V
non s'ha da fare!
CALLA, AMIGO SANCHO, QUE LAS COSAS DE LA GUERRA, MÁS QUE OTRAS, ESTÁN SUJETAS A CONTINUA MUDANZA...

I PROMESSI SCIOPERI

a cura di Dea Montanari - Renzo Boghetta

Personaggi e interpreti:

Renzo e Lucia = (Consiglio dei delegati Bo Cle e Bo ARcoveggio)

Don Abbondio = (federazioni Provinciali - lo faccio, non lo faccio (dò copertura, non dò copertura)

I Bravi = (Federazioni Regionali) SFI - SFV - SFN

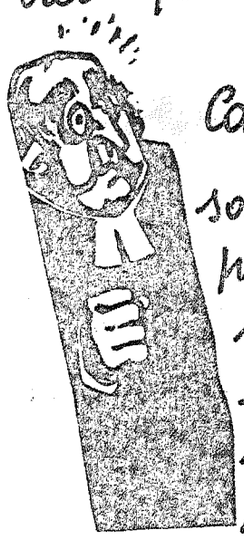
Don Rodrigo = (Federazioni Nazionali)

Monaca di Monza: Gertrude = ... ?? ..... ?? .....

INNOMINATO = MINISTRO BALZAMO

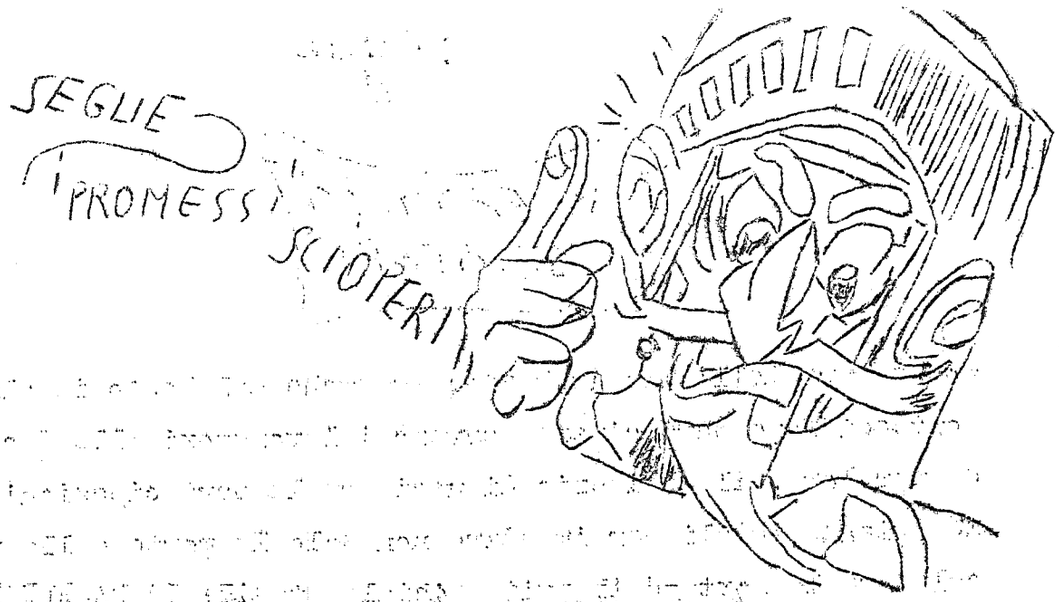
Quel ramo di via Marconi
.... che volge dopo il COIN. ..

..... quante volte il Consiglio dei delegati Bo Cle e Bo ARC. l'ha percorso per affermare, in una serie estenuante di incontri con Federazioni PRovinciali, Regionali, conferenze stampe, la validità della piattaforma per cui il P.V. intendeva lottare, per affermare la volontà dei lavoratori del viaggiante di una gestione globale della piattaforma, per affermare infine una concezione diversa del fare sindacato!



Camminavano i nostri sotto i portici e non portavano con sè soltanto le RICHIESTE elencate ai vari numeri fino al nove, ma portavano la volontà di invertire la corrente

segue..



Non erano cretini i delegati, poverelli, sempliciotti sì, ma cretini no. Apparve subito lampante che quei rinvii mascherati da tentativi di estensione altro non servivano che a prendere tempo verso l'innominato e i suoi fedeli.
All'incontro con DON ABBONDIO (le FEDERAZIONI PROVINCIALI) incontro richiesto da quest'ultimo, i nostri poveri RENZO e LUCIA di turno, (delegati) vanno, ancora carichi di entusiasmo.
Qui per la prima volta sentono parlare di alcuni IMPEDIMENTI DIrimenti.
Insomma, per un sacco di cosacce dette in latino, per cercare di estendere lo sciopero al compartimento ci sarebbero voluti almeno I5 giorni. A malincuore, sapendo quanto si paghino cari fra i lavoratori in partecipazione si accetta il rinvio pensando che é giusta però questa estensione.
Di fronte alle frasi in latino, RENZO e LUCIA (delegati) si sono sentiti pieni di colpe verso il paese(in questo paese così critico e criticabile) verso i SINDACATI (che avevano strappato per noi il CONTRATTO) verso l'AZIENDA (che ce l'aveva dato) verso l'utenza (cosa vogliono questi ferrovieri??) verso la STAMPA (per la quale i ferrovieri volevano solo il maglioncino) verso i colleghi che non ne volevano sapere di rimetterci altri soldi.
Però li sosteneva la fede in una PIATTAFORMA carica di problemi vecchi, problemi che pesano ogni giorno di più TUTTI QUANTI,nessuno escluso. IL VESTIARIO sarà un problema stupido per chi i treni li conosce solo dai documenti che corregge in caldi uffici, ma per il PERSONALE VIAGGIANTE e di STAZIONE é una stupidaggine che pagano con sciocchi raffeddori, insignificanti artriti, reumatismi noiosi e senza senso.

SEGUE.....

segue

I PROMESSI SCIOPERI

non sempre dall'alto in basso, ma anche dal basso in alto; la volontà di fare partecipare davvero i lavoratori alle decisioni prese per loro, il desiderio di uccidere le partecipazioni formali, le deleghe totali per impedire non solo la morte della vita sindacale, ma la morte della vita sociale stessa; LA PARALISI DELLA STORIA DELL'UOMO.

Queste ed altre cose pensavano a turno i vari delegati di LISTA ALTERNATIVA e NON, stranamente e per la prima volta uniti sia nella difesa, che nell'attacco. QUESTA E' LA STORIA SQUALLIDA DI UNO SCIOPERO, che il P.V. aveva proclamato dopo 4 assemblee in gennaio, di uno sciopero CHE NON SI DOVEVA FARE,(forse a ROMA qualcuno con una mano ha preso il contratto e.... con l'altra cos'ha regalato? Forse la promessa di pace, di silenzio, di accettazione passiva di qualche colpetto alla N.O.L. e alle conquiste di anni.. ...e adesso quei cretini di BOLOGNA?)
DICEVAMO, questa é la squallida storia di uno sciopero che non si doveva fare, che non s'é fatto e che non si farà.

Le assemblee al viaggiante erano poco numerose é stato detto più volte dai sindacalisti a livello provinciale e regionale che esaminavano la nostra piattaforma nel corso dei vari incontri.
Forse non lo farà neppure il 50% , continuavano.
I punti sono tutti sacrosanti, ma non da portare allo sciopero il VIAGGIANTE di BOLOGNA, casomai il compartimento; casomai tutto l'esercizio.
COSI' VA IL MONDO.
Non si capiva come mai se non era possibile fare riuscire uno sciopero del viaggiante su punti che lo riguardavano, si affermasse poi di volerlo estendere, come mai se si credeva alla validità della piattaforma si volesse chiamare alla lotta il compartimento e perché no, la NAZIONE.

SEGUE →

SEGUE

I PROMESSI SCIOPERI PV

E' un problema che ha fatto venire la nausea a un sindacalista RAPPRESENTANTE REG.. Lo illustrava al DIR. COMP. e mentre lo illustrava sul suo volto traspariva uno schifo profondo. Pareva dire "Cosa mi fate chiedere?" E' un problema così stupido che da molti anni non si vuole risolvere. Forse perchè così stupido. Anche un bar che funzioni tutta notte, almeno uno, in un nodo ferroviario come BOLOGNA era guardato come una cosa dell'altro mondo. Non si fa sciopero per queste cose. Si fa sciopero per le idee, quando i vertici sindacali le hanno queste idee, ma non per scaldarci la pancia durante lunghe ore di lavoro. Un bar non serve, anzi si danneggiano altri lavoratori. Allora i delegati si chiedevano se quella riforma promessa all'utenza, se quella migliore assistenza promessa ai cittadini, se quel parlare di stazioni a misura d'uomo erano solo parole, solo strumenti per attirarci simpatia.

NOI FERROVIERI NON SIAMO MAI STATI BUGIARDI, e, se qualcuno ci ha spinto a predicare menzogne, NOI FERROVIERI LO ABBIAMO FATTO IN BUONA FEDE.

COMUNQUE, a questo punto, RENZO nonché LUCIA?, cominciarono ad avere male di stomaco, cominciarono ad arrabbiarsi.....E IL PEGGIO DOVEVA ANCORA AVVENIRE.

Rinvio dunque richiesto in nome di estensione.

POI un'incontro strano e inutile attorno a un tavolo nell'antico PALAZZO, dove si erano sistemati coloro che, per motivi vari non erano più ferrovieri, ma SIGNORI FERROVIERI; un'incontro col DIR. COMP. Si sa come i DIR. COMP. pur non parlando latino non possano neppure parlare italiano, si sa che per colpe non propriamente loro non possono decidere né per il presente, né per il futuro. PER IL PASSATO NON ERA MAI STATO FATTO.

Fedele a questa IMPOSSIBILITA' il DIR. COMP. ha lasciato RENZO, LUCIA, I BRAVI SFI, SFU, SFA, senza nessuna promessa, né garanzia, né conforto.

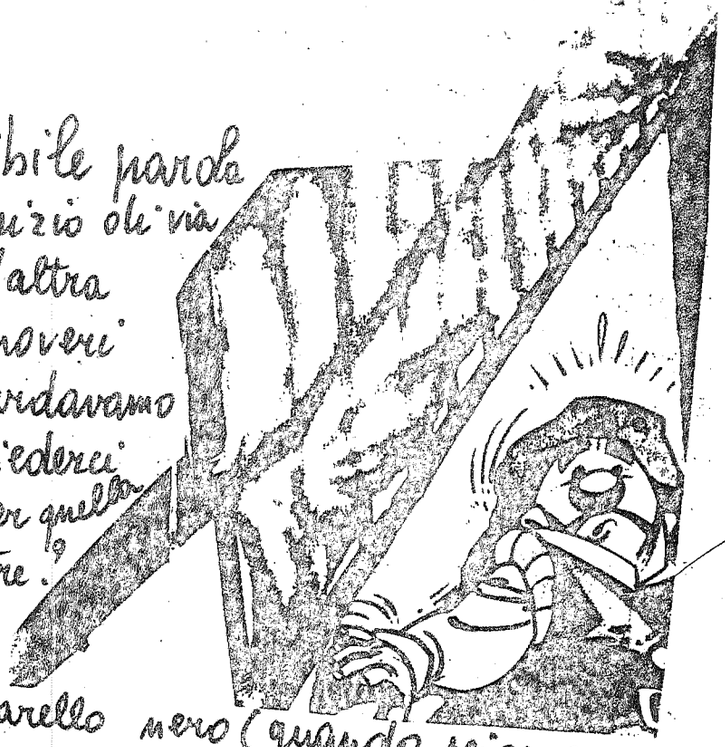
LO SCIOPERO E' ANCORA FISSATO PER IL 13.FEBBRAIO.

IL 4 FEBB. dopo questo inutile incontro col DIR. COMP. ci si deve incontrare(delegati, DON ABBONDIO, BRAVI) al C.O.U.

SEGUE..... ..... SEGUE....

segue "I PROMESSI SCIOPERI"

C.O.U.



Questa strana e terribile parola era sulla porta, all'inizio di via Marconi; prima di quell'altra porta. Noi delegati, poveri Renzo, povere Lucie, guardavamo senza il coraggio di chiederci dove saremmo arrivati per quella porta, cosa ci attendeva oltre?

Sotto la parola C.O.U. in piccolo, scritta a pennarello nero (quando siamo scesi la scritta era scomparsa) c'era la frase:

"Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate"

Entrammo.

Presenti il 4 febbraio al COU due testimoni estranei al convivio sindacale, due ferrovieri di Rimini in servizio di Andata-Ritorno su Bologna - Due ferrovieri in divisa, Gallo Massimo e Babboni Moreno, che, a bocca aperta assistettero allo spettacolo - 4 Febbraio: Si doveva valutare l'incontro (negativo) col DIR.COMP. e quindi valutare che il 16 febb. a Roma sarebbero cominciati incontri fra Azienda e Sindacati sul contratto e senz'altro in questi incontri si sarebbero presi in esame 3 dei 3 punti della nostra piattaforma. Si doveva valutare se in seguito alle suddette valutazioni

segue

SEGUE

I PROMESSI SCIOPERI

E' un problema che ha fatto venire la nausea a un sindacalista RAPPRESENTANTE REG.. Lo illustrava al DIR. COMP. e mentre lo illustrava sul suo volto traspariva uno schifo profondo. Pareva dire "Cosa mi fate chiedere?" E' un problema così stupido che da molti anni non si vuole risolvere. Forse perchè così stupido. Anche un bar che funzioni tutta notte, almeno uno, in un nodo ferroviario come BOLOGNA era guardato come una cosa dell'altro mondo. Non si fa sciopero per queste cose. Si fa sciopero per le idee, quando i vertici sindacali le hanno queste idee, ma non per scaldarci la pancia durante lunghe ore di lavoro. Un bar non serve, anzi si danneggiano altri lavoratori. Allora i delegati si chiedevano se quella riforma promessa all'utenza, se quella migliore assistenza promessa ai cittadini, se quel parlare di stazioni a misura d'uomo erano solo parole, solo strumenti per attirarci simpatia.

NOI FERROVIERI NON SIAMO MAI STATI BUGIARDI, e, se qualcuno ci ha spinto a predicare menzogne, NOI FERROVIERI LO ABBIAMO FATTO IN BUONA FEDE.

COMUNQUE, a questo punto, RENZO nonché LUCIA?, cominciarono ad avere male di stomaco, cominciarono ad arrabbiarsi.....E IL PEGGIO DOVEVA ANCORA AVVENIRE.

Rinvio dunque richiesto in nome di estensione.

POI un'incontro strano e inutile attorno a un tavolo nell'antico PALAZZO, dove si erano sistemati coloro che, per motivi vari non erano più ferrovieri, ma SIGNORI FERROVIERI; un'incontro col DIR. COMP. Si sa come i DIR. COMP. pur non parlando latino non possano neppure parlare italiano, si sa che per colpe non propriamente loro non possono decidere né per il presente, né per il futuro. PER IL PASSATO NON ERA MAI STATO FATTO.

Fedele a questa IMPOSSIBILITA' il DIR. COMP. ha lasciato RENZO, LUCIA, I BRAVI SFI, SFU, SFA, senza nessuna promessa, né garanzia, né conforto.

LO SCIOPERO E' ANCORA FISSATO PER IL 13.FEBBRAIO.

IL 4 FEBB. dopo questo inutile incontro col DIR. COMP. ci si deve incontrare(delegati, DON ABBONDIO, BRAVI) al C.O.U.

SEGUE..... ..... SEGUE....

SEGUE... I PROMESSI SCIOPERI....

Se qualcuno aveva riserve sulla data non l'ha detto, se qualcuno aveva riserve sul fatto di uno sciopero COMP. del VIAGG. non l'ha detto. TORNARONO INTANTO DA ROMA, DOPO UNA LUNGA CAVALCATA, i bravi SFIniti (SEG. REG. SFI) e, saputo di questo terribile imbroglio, e saputo che era stata fissata una data precisa per questo scioperaccio della malora, nonché mandata la dichiarazione di lotta, nonché preso l'impegno di estenderlo al comp. SI ARRABBIARONO GRANDEMENTE. Si strapparono la lunga reticella che penzolava sullo omero sinistroe poi si ripresero, si dettero un contegno, meditarono sul da farsi.

NON SAPPIAMO COSA MEDITARONO. Si racconta che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la battaglia di ROCROI ma in primo luogo era molto affaticato; secondariamente aveva già date tutte le disposizioni necessarie. DON ABBONDIO invece.....

RENZO e LUCIA invece....

ILi I9 al salone di via MARCONI c'é l'attivo PV PdM sulle proposte aziendali PV PdM. Le fed. Reg. PROPONGONO all'attivo di votare sullo sciopero. IL PdM e PV presente si rifiuta di votare su una cosa che non conoscono, che conoscono male, o che non può essere messa ai voti in quel modo.

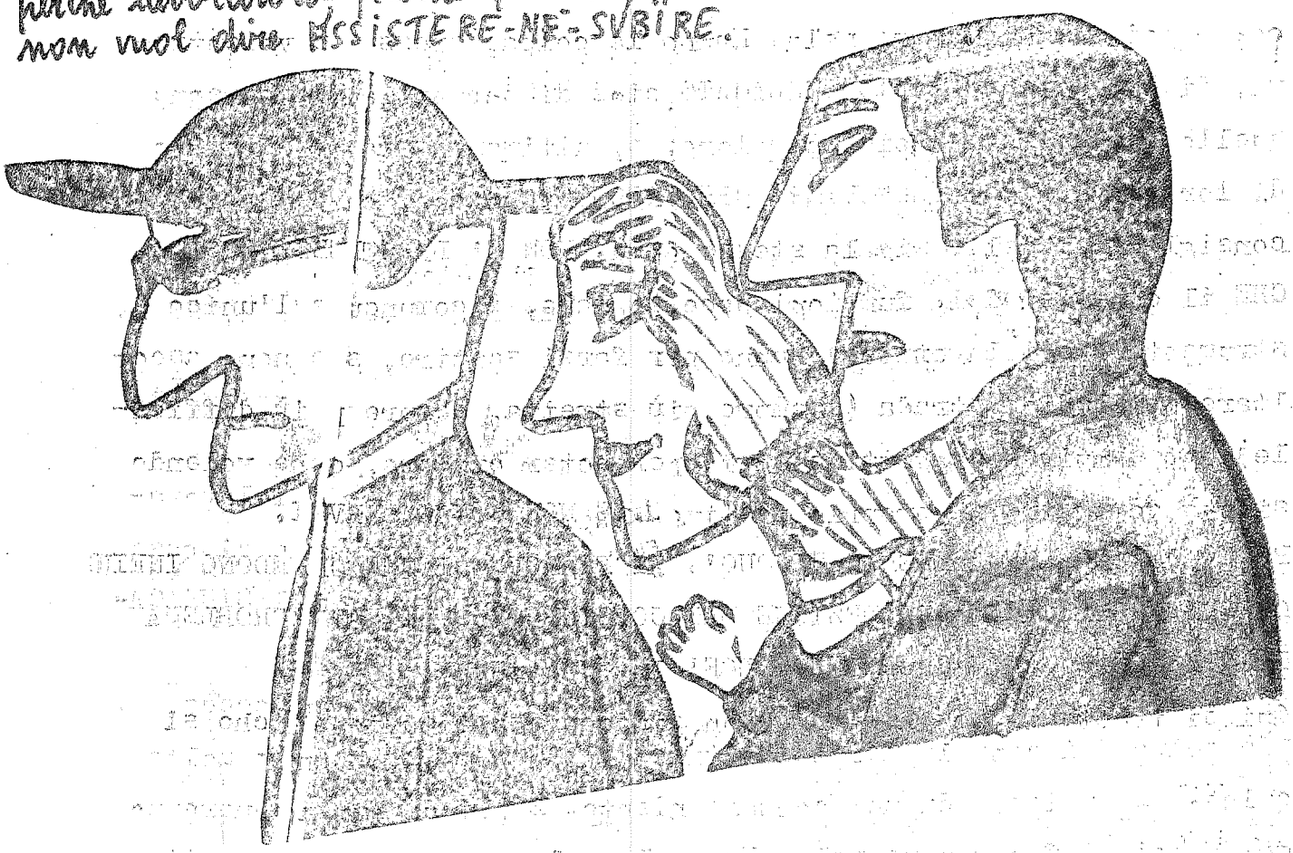
Le province interpellate affermano di aver ricevuto comunicazione dello sciopero fissato per il 20, il I8 sera e di non essere perciò in grado di prepararlo. I DELEGATI PV raccontano all'assemblea del loro sciopero ormai divenuto uno spostato, delle loro motivazioni, e chiedono di rifiutare una votazione siffatta perché questa non é una partita. LO SCONTRO E' ASPRO...e non riguarda più solo lo sciopero riguarda due modi diversi di FARE SINDACATO.

UNO che partendo dall'alto vuole imporre ai lavoratori una certa strada frutto di accordi, di mediazioni, di compromessi e vuole fare credere che é l'unica strada buona, bella, degna di essere percorsa?!! L'altro modo, quello per cui i nostri ingenui delegati si battono, quello per cui LISTA ALTERNATIVA s'é sempre battuta é che noi lavoratori siamo stufi di sentire i proclami di RADIO SINDACATO. VOGLIAMO PARTECIPARE ALLA TRASMISSIONE. E' chiaro che non é una lotta contro il sindacato quella del consiglio dei delegati, é chiaro che non é una lotta contro le FED. PROVIN. REG. NAZ., ma é una lotta perché il SINDACATO SIA, RIMANGA, diventi tale. ALLE I400 le FED. REG. FILT SAUFI SIUF vista l'impossibilità delle province alla realizzazione dello sciopero lo sos-

non sarebbe stato meglio fare la supervalutazione di spostare lo sciopero.
La segreteria PROVIN. S.F.I. valutarono negativo l'incontro col DIR. COMP. e valutarono che non si poteva rimandare uno sciopero in gestazione da un mese in attesa di probabili incontri e di nessuna garanzia.
IL SEG. REGIONALE SAUFI era per lo spostamento ma si sarebbe adeguato alle posizioni dei suoi iscritti presenti.
La seg. REGIONALE SIUF valutò POSINEGATIVO l'incontro, valutò negativo lo sciopero, valutò positiva una estensione all'esercizio ma in un futuro tutto da decidere, VALUTO' NEGATIVE LE VALUTAZIONI positive/date in un primo tempo dalle SEG. PROV. SIUF, e dopo questo estenuante gioco di valutazioni, quasi come un gioco a dama senza pedine affermò duramente: QUESTO SCIOPERO NON SAHA DA FARE" "NOI DEL SIUF SAREMO CONTRO ANCHE CON CARTELLONI A CHI LO FA
Ecco perché abbiamo citati i testimoni estranei al covivio sindacale. Loro non conoscono il sindacalese, ma questo ricatto l'hanno sentito e capito.
Il 5 FEBB. incontro alla CGIL FILT, la porta dopo.
AL SIUF ACCORDO PIENO CONTRO LO SCIOPERO PV. CASOMAI, SE SI FARA' estenderlo all'esercizio, ma senza fissare date.
SE SI FARA'. Per la prima volta la frase suona presisa.
Intanto si scopre che c'é la manifestazione per la POLONIA IL I3 a MILANO. NON si può boicottare questa manifestazione a cui nessuno aveva pensato. A questo punto occorre davvero spostarlo. SPOSTARLO, non farlo NAUFRAGARE.
IL SEGRETARIO REG. SAUFI propone: di fissare una data precisa, propone di estenderlo al viaggiante del comp., non per ignorare l'esercizio, ma perché prefigurando confini precisi si offrono meno scuse allAZIENDA per sfuggire sui problemi.
ES. su un problema come gli inidonei se si lotta per cominciare intanto a risolverlo al VIAGG., l'azienda dovrà fare veramente qualcosa. Inoltre il SEG.REG. SAUFI ritiene che si debba lottare per la piattaforma P.V. presa nell'insieme, ritiene che solo così si salvaguardi il suo significato politico.
Tutti i delegati sono d'accordo col SEG. REG. SAUFI.
SI SPOSTA LO SCIOPERO AL 20 FEBBRAIO.

SEGUE.....

sospendono. In quel momento non si conoscono esiti, nè garanzie di esiti. Sotto i portici lungo la strada del ritorno fa capolino il sole. Sembra sussurrare ai lavoratori, alle persone di buona volontà che la lotta non è stata vana, che ha perlomeno fatto chiarezza, che si deve avere il coraggio di continuare il percorso, pur sapendo queste cose; proprio perchè si sanno.
Un percorso al quale tutti devono PARTECIPARE: perchè lavoratori, perchè persone, perchè società. E partecipare non vuol dire ASSISTERE-NÈ-SUBIRE.



Dopo un lungo dibattere e cercare insieme Renzo e Lucia conclusero che i quali vengono bensì spesso, perchè ci si è dato cagione, ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontano; e che quando vengono, o per colpa, o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore.

Il sugo è questo: questa lotta ci deve servire!!

— Dea Montanari e Renzo Boghetta —

A TUTTI I FERROVIERI che credono ancora che il CON. dei DEL. sia il SINDACATO, ebbene NON E' VERO!

I consigli dei delegati sono i rappresentanti eletti dai lavoratori negli impianti, e dovrebbero essere il primo organo di base il primo gradino di tutto il sindacato; quello da cui il SINDACATO trae le sue origini, la sua fonte.

A TUTTI I FERROVIERI che credono che tutto quello che succede sia colpa dei consigli dei delegati. I CON. dei DEL. hanno molte colpe. La prima é di non contare niente. E poi di funzionare poco. E poi di funzionare male. Hanno la colpa, spesso e volentieri, di essere solo RADIO SINDACATO cioé di portare alle persone quello che é stato deciso per loro, e, ultimamente anche contro di loro. A TUTTI I FERROVIERI CHE CREDONO che con, o senza il consiglio dei del., sia la stessa cosa. NON E' LA STESSA COSA. CHE il con. dei del. funzioni poco, o male, é comunque l'unico strumento che i lavoratori hanno per farsi sentire, se non, ascoltare; é l'unica strada (sempre più stretta, sempre più difficile) per sentirsi soggetti attivi, per poter credere, che volendo si può costruire il proprio destino...E NON SOGGIACERVI.

POTER CREDERE CHE VOLENDO SI PUO'. AI FERROVIERI CHE CREDONO INFINE CHE IL PROBLEMA DELLA ELEZIONE DEI CONSIGLI NON SIA UN PROBLEMA IMPORTANTE! NON CREDETELO. LOE' lo é, eccome.

Qui si tratta di scegliere fra un sindacato istituzione che si

SEGUE..... GIÙ, GIU' LE MANI DAI CONSIGLI DEI DELEGATI

si vuole privare dell'irrazionale bagaglio che sono i lavoratori per decidere in santa pace e con sani criteri per loro; per poter regalare o punire in nome di una razionalità, di una visione politica superiore; OPPURE un sindacato fatto di lavoratori, di quei lavoratori che fin qui l'hanno portato.

Qualche regalo ogni tanto può cadere dall'alto di quello strano sindacatosenza corpo e senz'anima, ma tutti dobbiamo sapere che i regali si pagano sempre cari.

ELIMINANDO quella inutile zavorra di contraddizioni che sono i consigli si eliminano i dissensi, i dissapori e l'ultimo barlume di vita sindacale di base.

EBBENE AMICI DEL VIAGGIANTE DA MESI le fedrazioni discutono per trovare un accordo per la elezioni dei consigli e da mesi questo accordo non si trova, E DA MESI SI RINVIA-NO LE DATE, E IL PROBLEMA.

DOBBIAMO PRETENDERE CHE, data l'importanza di questo organo di base, I) QUESTO ACCORDO VA TROVATO E IN FRETTA

2) ELEZIONE, comunque e rinnovo comunque al più presto, DEI CONSIGLI.

DOBBIAMO PRETENDERLO, con quanta forza abbiamo, perchè attraverso i consigli passa la democrazia ?? nel SINDACATO!

DEA MONTANARI

E D U A R D O D E F I L I P P O

PENZIERE MIEJE...

Penziere mieje, levateve sti panne
stracciatev' a cammisa ascite annùro.
Si nun tenite n'abito sicuro,
tanta vestite che nn'avit' 'a fà?

Menateve spugliate mmiez' 'a vis,
e si facite folla, cammenate.
Si sentite strillà, nun ve fermate:
nu pensiero spugliato a folla fa.

Currite ncopp' a cimma e na muntagna
e quanno 'e piede se so' cunzummate:
un'anema e curaggio e ve menate,
nzerando ll'uocchie primma e ve menà!

Ca ve trovano annuro? nun fa niente.
Ce sta sempe nu tizio canusciuto,
ca nun 'o ddice, ca rimane muto,
e ca ve veste, primm' 'e v'atterrà.

PENSIERI MIEI

Pensieri miei, toglietivi sti panni
stracciatevi la camicia uscite nudi
Se non tenete un "abito" sicuro,
a che cosa vi servono i vestiti?

e nudi scendete per la strada
e se vi fa folla, camminate.
Se sentite gridare, non vi fermate
un pensiero nudo deve far folla.

Correte fin in cima a unamontagna
e quando i piedi si sono consumati
forza e coraggio, buttatevi giù..
chiudendo gli occhi prima di saltare.

Che vi trovino nudi? non fa niente
Ci sta sempre un tizio conosciuto
che non lo dice..che rimane muto,
e vi riveste prima di sotterrarvi.

A R C O V E G G I O

Ci è stato riferito che sono state fatte delle multe a conduttori del Arcoveggio perchè trovati in servizio senza M80 E.
Se questo fatto corrisponde a verità, non ci sentiamo affatto di accettarlo perchè è evidente a tutti in quale modo si incastrano le necessità del personale (soprattutto pendolari) con la infelice dislocazione dell'impianto.
Al di là di questo fatto, la questione Arcoveggio rimane aperta; si era decisa una verifica verso la fine di gennaioe ciò non è stato possibile per le note vicende. A questo punto una prima verifica va fatta in funzione della ripartizione estiva per vedere come ha funzionato la divisione per lineee.

Ma a parte questo aspetto noi manteniamo rispettto al nuovo deposito le critiche che abbiamo sempre fatto al aver scelto una dislocazione penalizzante per una lavoro anomalo come quello del viaggiante.

Perciò una verifica generale sulla funzionalità di questo deposito và assolutamente fatta prima dell'estate, arrivando, se necessario, ad un referendum fra il personale del deposito.

liberi dall'arcoveggio

LOTTE poche - pochissime anzi nessuna

Lo scorso anno, dopo che fu conclusa la vicenda dello sciopero di 24 ore che proclamammo più o meno per gli stessi motivi e che finì quasi come questa volta, alcuni di noi riflettevano sulle difficoltà di praticare forme di lotta simili fin dall'inizio di una vertenza.
Ma questa volta non c'erano scelte, il decreto sui brevi scioperi promulgato dal ministro Balsamo prendendo a pretesto gli scioperi della FISAFS, non lasciava alternative, lo sciopero doveva per forza essere di 24 ore visto che comunque la trattenuta sarebbe stata di una giornata piena.
Il sindacato sul decreto è stato di una morbidezza sospetta, poichè al di là della condanna ufficiale niente ha fatto di concreto per il suo ritiro.
Il sospetto è che il decreto sui brevi scioperi vada bene anche alle segreterie nazionali poichè esso mette in grave difficoltà le strutture periferiche nell'indire le proteste.

La vicenda del PV è esemplare in questo senso, da una parte l'opposizione dei sindacati regionali e dall'altra le difficoltà e i problemi che sono sorti in mezzo a noi lavoratori.
Certo con il senno del poi si poteva indire lo sciopero del proprio turno in modo che nessuno avesse una trattenuta di una giornata anche per qualche ora di sciopero, ma il problema non sarebbe stato diverso.

Ciò fà il paio con il codice di autoregolamentazione che al di là di cose anche condivisibili, di fatto toglie alle assemblee dei lavoratori il diritto di proclamare le lotte e lo passa alle segreterie provinciali o regionali.
Dati i tempi bui per l'unità sindacale, questa norma è diventata un cappio anche per il sindacato stesso, infatti basta che uno dei tre non ci stia che sorge un casino incredibile per cui bisogna ricorrere alle varie CGIL CISL e UIL per ricomporre il dissidio.
Ovviamente in primo luogo si perde molto tempo e in secondo luogo la mediazione che neviene fuori è fatta al livello più basso, così basso che a volte è inutile se non dannoso.

La panoramica delle nostre disgrazie non è finita, il Direttore Generale, in data 6 gennaio ha ribadito la sua strenua opposizione alle forme di lotta anomale con una circolare che nella sua parte più significativa così recita:

..... LE CITATE FORME DI ASTENSIONE DAL LAVORO CHE SI CONCRETIZZANO NEL RIFIUTO DI DETERMINATE PRESTAZIONI VANNO PERTANTO CONSIDERATE COME FORME DI PROTESTA ANOMALE. IN TALE IPOTESI E' OBBLIGO DIRETTO DELLE SS.LL. SENZA ULTERIORE INTERVENTO DI QUESTA SEDE, DI ASSUMERE LE INIZIATIVE DI COMPETENZA PER OTTENERE IL RISPETTO DA PARTE DEL PERSONALE DELL'INTEGRITA' DELLE PRESTAZIONI LAVORATIVE E, NELL'IPOTESI DI PERSISTENZA DI RIFIUTO, DI ATTIVARE I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI PREVISTI DALLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE.

Dulcis in fundo
Non sappiamo se il ministro Balsamo intendesse salvaguardare il carnevale di Venezia, magari per fare un favore al suo amico DE Michelis anche lui ministro e di quelle parti, stà di fatto che sono stati mandati a Bologna in funzione antisciopero dei C.T. del genio ferrovieri che sembra siano arrivati ai 50 circa.

E' lampante l'aasedio che piano piano e da più parti viene motato attorno ai lavoratori e ai consigli dei delegati.

E' necessaria e non rinviabile dunque una grossa riflessione non priva di una certa fantasia sul come creare le condizioni politiche sindacali per rompere quest assedio opprimente.

boghetta renzo

UN FANTASMA SI AGGIRA PER L'ITALIA: LA CASA

Alcuni passi avanti sono stati fatti sull'annoso ed irrisolto problema della casa, problema ormai ineludibile e per la quasi scomparsa di case in affitto, sia per le migliaiaidi persone che sono state assunte negli ultimi anni e che provengono dal sud.

Il Piano Integrativo di Interventi prevede, come tutti saprete, uno stanziamento per il compartimento di bologna di I8 miliardi, lo stesso prevede per il centro-nord una spesa di IO miliardi per la costruzione di case albergo.

Su questi punti sono già iniziati a livello compartimentale i primi incontri fra sindacati e direzione aziendale.

Su alcuni spetti siamo di fronte a tempi rapidi, almeno nelle decisioni da prendere, altre cose invece rischiano di andare avanti con i tempi di sempre.
Grosso modo si tratta di decidere:

a) dove destinare i 600 alloggi circa (lazienda ne ha proposti 350 p per Bologna)
b) con quali criteri assegnarli
c) casa albergo e ristrutturazione di immobili già delle FS
d) utilizzazione degli attuali (2000 circa) alloggi delle FS di cui circa 800 sembra risultino occupati fuori dalla normativa

Come si vede questioni e scelte di grande importanza ed alcune di non facile soluzione; scelte di cui crediamo la decisione non debba essere lasciata a poche persone ma debba invece investire la totalità dei ferrovieri.
A questo scopo abbiamo chiesto a FILT SAUFI SIUF di tenere al più presto un assemblea a Bologna centrale.

^^----------

EDUARDO DE FILIPPO

'A GENTE

Aggente ca me vede MMiez' 'a via
me guarda nfaccia e ride. Ride epassa
Le vene a mmente na cummedia mia,
se ricorda ch'è comica e se spassa!

Redite pe' cient'anne! Sulamente,
v'o vvoglio di pe scrupolo e cuscienza
io scrivo 'e fatte comiche d' 'a ggente...
E a ridere, truvate cunvenienza?
...num credo.

I SINDACALISTI DELLO ZOO DI BOLOGNA.

La cronaca dei "Promessi scioperi" è stata fatta, i risultati a tutt'oggi sono scarsi e ancora da conquistare, altre risposte le avremo più avanti e vedremo cosa lor signori avranno deciso, altre cose rischiamo di perderle e dovremo difenderle.
Ma quello che abbiamo perso e non per poco è la possibilità di un rapporto corretto con il sindacato, poichè la vicenda dimostra chiaramente che siamo stati presi per il culo e che l'allargamento a livello comp . che noi avevamo chiesto è stato di fatto usato per menarla per le lunghe per poi sopsendere tutto anche se non vi era ancora alcun risultato/.

Per curiosità sono andato a riguardarmi le varie piattaforme prodotte dal PV in questi anni e ho trovato che grosso modo abbiamo sempre lottato e rivendicato le medesime cose: assunzioni, nomine, bagagliai, inidonei,vestiario, orario, ruolo del PV.
E' incredibile come il sindacato a livello centrale non sia quasi mai riuscito a dare una qualche definizione certa a questi problemi.
A parte la questione assunzioni che è un dato per forza permanente, così non è per le altre e a tutt'oggi l'unica cosa che si è ottenuto è la proroga delle graduatorie e la definizione delle carenze al 3I marzo (riunioni che sono già iniziate); anche qui in maniera assolutamente carente poichè essendo a tutti noto che gran parte di chi attende la nomina già da tempo svolge le mansioni superiori, logico sarebbe,che per questi il passaggio dovrebbe essere automatico,ED INVECE NO, ANCORA RIUNIONI E DISCUSSIONI.

E cosi si continua a discutere sugli inidonei e non si stralciano, si discuterà delle cuccette e forse un qualche giorno dei bagagliai ed intanto che queste cose marciscono l'azienda passa all'attacco e mette in discussione la normativa e lo stesso ruolo del PV.

NON CONTENTI DI CIO', E MENTRE FRA I TRE C'E' IN CORSO UNA GRAN BAGARRE SUL RINNOVO DEI CONSIGLI,LORO LI UCCIDONO COMEE' EVIDENTE IN QUESTA VICENDA, poicghè è chiaro che se si toglie ai consigli la conflittualità/vertenzialità e si demanda tutto alla palude romana, con i modi e i tempi di cui sopra, al sindacato non resta che assoldare "monatti" e carretto e passare nei singoli impianti a raccogliere i delegati morti.

QUESTO DIMOSTRA ULTERIORMENTE CHE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SINDACATO E' UN FATTO ORMAI COMPIUTO.
ESSOormai non rappresenta più i lavoratori ed i loro delegati, ma sempre più se stesso contrattando con le controparti in nome di una base che sempre meno ci si riconosce.
A sua volta il sindacalista professionista (una volta lavoratore)rappresenta sempre più sè stesso come casta e l'apparato da cui viene pagato e mantenuto fuori dalla produzione ed al quale deve obbedienza.
Man mano che il sindacato si allontano dai lavoratori aumenta il potere della lottizzazione partitica e di conseguenza le divisioni.

Questa evoluzione è ad ogni modo un segno dei tempi, e così come i lavoratori non riescono più ad essere protagonisti e a controllare il sindacato, così i "cittadini" non controllano più i partiti e quindi il governo e lo stato che comunque continua a chiamarsi sempre più DEMOCRATICO.

[illegible] nei rapporti [illegible]

Segue I SINDACALISTI DELLO ZOO DI BOLOGNA

Sono i segni del modello ITALIA anni 80, democratica nella forma, ma autoriataria nei confronti delle masse popolari che sempre meno riescono ad "usare" i partiti e i sindacati come in parte hanno fatto fino ad ora e invece sempre più vengono usate per le loro lotte di fazione.

Come singoli delegati prima e come Lista Alternativa poi, da anni andiamo denunciando questo infelice cambiamento del sindacato e lo abbiamo fatto quando ancora era possibile cambiare questa tendenza, accorgersene ora è ormai tanto facile quanto inutile.
E' inutile e dannose farsi illusioni; la riconquista o ricostruzione di una struttura dei lavoratori sarà una strada lunga e difficile.
Rinnovare o difendere i consigli è giusto ma non basta poichè essi sono già morti e per il sindacato e per i lavoratori.

Dopo ilprimo rinvio quello del 29 febbaio, c'è stato al PV una reazione a catena di sfiducia e di dissociazione, oltre al altri problemi è emersa subito la convinzione che sarebbe andata come le altre voltew. Cio' non fà che aumentare la disgregazione fra di noi, la disponibilità solo al proprio problema personale, magari da risolvere in modo magari individuali.

Il sindacato/istituzione vive e propsera sulle macerie da esso prodotte.

Questa sfiducia, questa mancanza di solidarietà, questa mancanza del senso collettivo, di lavoratori che insieme lottano ed insieme ottengono risultati per tutti è già sconfitta pesante sconfitta.

Dopo la sospensione dello sciopero da parte della federazione un po' tutto il consiglio pensava di dimettersi e se non è stato fatto è solo perchè in questo modo non avremmo che favoriti i bonzi sindacali.

Ma come delegati di lista alternativa non abbiamo affatto intenzione di rimanere nel consiglio per ripetere un rito stantio, nè adesso nè nel prossimo rinnovo.

SI TRATTA DI CHIARIRE ALCUNE QUESTIONI:

a) come operare in presenza del sindacato istituzione,come singolo consiglio e come pluralità di consigli
b) come creare le condizioni perchè le richieste dei lavoratori arrivo a sbocchi vertenziali gestiti in maniera diretta poichè è evidente che oggi non basta nè fare una piattaforma nè portare avanti un singolo punto alla volta per avere la certezza della vittoria
c) c'è la voglia di portare avanti i problemi al PV? da parte di chi? molti di noi non sento nè l'obbligo nè il dovere di fare il delegato per cui o c'è una richiesta e una volontà in questo senso o altrimenti ci limiteremo a fare il giornale.
d) i fuori sede devono esprimere loro candidati, non è possibile che con quasi la metà del PV fuori sede non ve ne sia uno nel consiglio

boghetta renzo

ANIMAL-FARM

FATTORIA-DEGLI ANIMALI

P.V. prossimo venturo

Facendo riferimento alla richiesta espressa da codeste OO.SS. nel quadro degli incontri sulla revisione degli organici, invio un documento sintetico contenete l'ipotesi (già esposta durante la trattativa) di un nuovo assetto funzionale del personale di stazione, nonchè di macchina e viaggiante.

dicembre 1981 IL VICE DIRETTORE GENERALE

IPOTESI DI NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PERSONALE STAZ. TRENI MACCHINA

Una nuova organizzazione del lavoro del personale delle stazioni non può prescindere dal fattore "treno", inteso come unità produttiva omogenea e non può avere come riferimento esclusivo il contenimento del personale.
E' oppotuno soffermarsi quindi in prima istanza sulle strutture e sulle procedure analizzando le funzioni prima di vedere come e da chi debbano essere svolte. Sarebbe improprio e limitativo ricercare qualche razionalizzazione sic et simpliciter senza un collegamento con la rpofessionalità connessa con le innovazioni o miglioramenti tecnologici e con la ristrutturazione dei metodi di lavoro.

Sulle strutture e sulle procedure va sottolineato che l'Azienda sta, tra l'altro, accanto alle modifiche del materiale rotabile, sempre più sviluppando (il P.I. ne è una conferma, ed il P.P.S. continuerà su tale strada) l'applicazione della tecnologia tesa a portare a sintesi le mansioni di circolazione (vedi CTC, telecomandi nodi ecc.) riducendo le rigide distinzioni oggi esistenti fra servizi diversi e intervennendo conseguentemente sulle procedure (regolamenti di esercizio, istruzioni, ecc.).

Attraverso l'automazione e il rpogresso tecnologico si tenderà necessariamente alla revisione e alla riqualificazione dei compiti, riducendo le attività ripetitive o di attesa.
Gli impianti CTC (normali e semplificati) permettono di estendere la disabilitazione e l'impresenziamento degli impianti; così come sulle linee non telecomendate munite di B.A. sarà prevista la possibilità di impresenziamenti, almeno per alcuni periodi della giornata, con appositi sistemi di autocomando.

I sistemi di vendita dei titoli di viaggio dovranno essere rivisti, estendendo l'utilizzazione di supporti esterni anche non specializzati (tabaccai, iornalai, bar ecc..).
Occorre rapportare anche l'organizzazione generale di base delle stazioni a tali principi: al riguardo un primo lineamento è quello di unificare la titolarità di alcuni impianti siti su di una stessa linea, investendo di responsabilità diretta gli operatori di stazioni (vedi versamenti dei prodotti del traffico, situazione merci in magazzino, ecc.).

In questa linea si dovrà procedere dove possibile alla riunificazione delle gestioni e ad una maggior flessibilità negli orari alle consuetudini oggi esistenti negli impianti.
Da tutto ciò deriva una diversa struttura organizzativa che potrebbe investire lo stesso ruolo del Capo Reparto, accentuando la figura del capo sezione..
Un ulteriore lineamente potrebbe essere quello di affidare al personale di movimento (deviatori) che operi alle dipendenze del C.S. (sia in cabine che in impianti disabilitati), il compito di intervenire per riparazioni di lcuni guasti (sostituzione lampade, fusibili ecc..) secondo una casistica da esaminare.

segue

In alternativa si potrebbero affidare ad un "operatore di banco IE" i compiti oggi affidati al deviatore di movimento.

Tornando al treno c'è da chiedersi se e fino a qual punto il trinomio macchinista/macchinista/capotreno sia ancora funzionale.
Sembra al riguardo ipotizzabile una diversa articolazione che porti in macchina una completa professionalità tecnica e di esercizio secondo la linea già seguita nel predisporre le norme degli impianti CTC.
Nel concreto si ipotizza in prospettiva una organizzazione di tipo binomiale che prevede un nuovo profilo su professionalità composita (tecnica-esercizio) e con funzione di capoconvoglio.
Tale professionalità dovrebbe associare quella tecnico regolamentare richiesta oggi al macchinista con quella generale di esercizio che è propria del capotreno. Rispetto alle attuali conoscenze del capotreno rimarrebbero escluse, quindi, soltanto quelle di carattere strettamente commerciale (biglietti ec). Accanto a tale profilo ne rimarrebbe soltanto un altro assimilabile a quello attuale di macchinista, con rpofessionalità obligatoria tecnica e aggiuntiva di esercizio, per un impiego solo laddove effettivamente necessario.

Il passaggio dal secondo profilo alprimo avverrebbe mediante accertamento professionale e condizione necessaria sarebbe il conseguimento dell'abilitazione alla funzione aggiuntiva di esercizio.
Il rapporto fra questi due dipendenti potrebbe essere regolamentato sulla falsariga di quanto oggi previsto per Cs.Mov. Interno/Cs;Mov. esterno-Cs.Mov./Asste Veicoli Cs.mov./Apposito incaricato.
La fase transitoria per il passaggio dall'attuale condizione a quella prefigurata dovrà essere studiata in dettaglio: i capi treno potrebbero confluire nei profili di macchinista, di capo gestione, di capo stazione, di CPV, di C.V. il passaggio a "secondo macchinista" dovrebbe essere subordinato al conseguimento della prescritta abilitazione previa regolare frequenza ad appositp corso di istruzione. Il capo treno appena conseguita l'abilitazione alla condotta (professionalità tecnica) acquisisce la piena professionalità di "capo convoglio".
Reciprocamente il macchinista, appena conseguita l'abilitazione a "Capo treno" (professionalità di esercizio) acquisisce la piena professionalità di"C.convo.

In questa nuova logica di esercizio si inquadra l'indirizzo (iniziato con le ordinazioni del 79' e che sarà esteso a future ordinazioni) di attuare il telecomando centralizzato in apertura e in chiusura delle porte delle vetture adibite a servizi interni, mentre le carrozze UIC tipo X dispongono di una sola telechiusura da una delle carrozze stesse.
L'adozione di tale sistema consentirà per determinati treni aventi composizioni omogenee, di attuale il telecomando in chiusura e apertura porte anche dal mezzo di trazione. Sui convogli di materiale ordinario ,che dispongono della tele chiusura (dal mezzo di trazione o da una carrozza) si avrà in prospettiva un solo dipendente con il compito di assistenza alla clientela ed, eventualmentete di provvedere alla chiusura pneumatica delle porte.

Corrispondentemente il servizio di controlleria sarà radicalmente riorganizzato tenendo conto sia il tipo del treno, sia delle caratteristiche dell'utenza per cui sarà più intenso sui treni rapidi, e ridotto al minimo possibile sui treni pendolari utilizzati in prevalenza da abbonati (sett. o mensili).
Tale servizio avrà carattere permanente su alcuni treni e saltuario, attraverso controllori, organizzati in zone di controlleria, su altri.

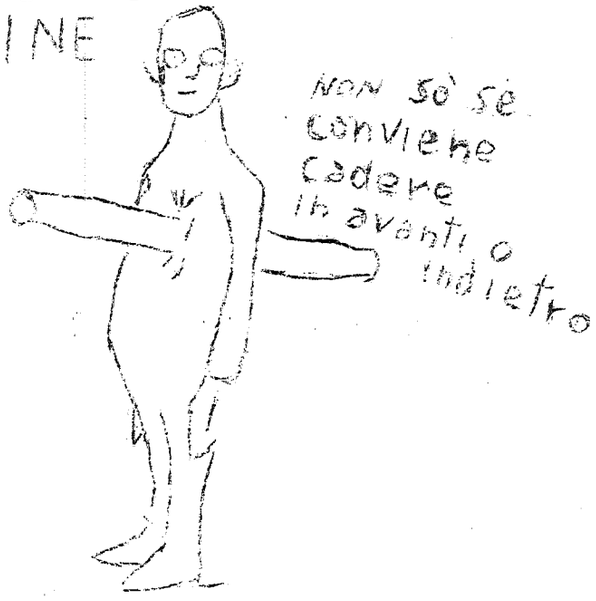
purtroppo segue ancora

Sarà esaminata la possibilità di procedre anche a variazione delle CT per tener conto delle conseguenze connnesse a questa nuova organizzazione del servzio. Su ogni convoglio composto con materiale ordinario sarà necessario, in linea di principio, un solo dipendente con il compito di assistere e controllare i viaggiatori ed, eventualmente, di provvedere al comando con chiusura pneumatica delle porte.
Una organizzazione del lavoro del genere andrebbe completata con la figura di Assistente Viaggiante svolta sul treno con la figura del Ausiliario V. a garanzia della sicurezza (frenatura ecc.).
Le funzioni del personale di assistenza e controllo viaggiatori potrebbero t trovare più congeniale collocazione nel settore commerciale.
Resterebbe l'interrogativo della'appartenenza del personale del convoglio al servizio trazione o al servizio movimento.
Una scelta "movimento" ovviamente, comporterebbe anche l'unificazione della gestione dei mezzi di trazione con quella delle carrozze e dei veicoli nonchè quella dei coordinatori movimento e trazione.
Nell'ottiva di tale organizzazione del lavoro, così ipotizzata, troverebbe soluzione una serie di problemi contingenti.

Per far fronte ai maggiori impegni di organico della prossima estate si potrebbe, infatti, anticipare l'affidamento della prova freno al p di m. Si potrebbe inoltre sperimentare sui treni locali formati da mezzi leggeri fino a quattro pezzi intercomunicanti con chiusura porte pneumatica e sui treni normali con chiusura porte telecomandate, a carattere pendolare (navetta ecc.) la controlleria saltuaria da parte del solo attuale C.T., intensificando al caso l'intervento dei Controllori Viaggianti.
..... seguono alcuni discorsi sui PL e organici delle stazioni.....

... Per evitare sprechi saranno rpgrammati nelle fermate idonei provvedimenti (piccoli appalti pulizie, riorganizzazione servizio collettame ecc.) ricorrendo se del caso alle disabilitazioni. Non è possibile infatti prevedere in tutte le fermate dipendenti che eseguano solo pulizia locali e sporadiche operazioni di carico e scarico.
Ritornando agli organici delle stazioni appare comunque necessaria una loro omogeneizzazione e la stessa può essere realizzata mediante la verifica dei dati di base (statistica, ubicazione uffici e posti di servizio ecc.) e la determinazione dei fabbisogni teorici da parte degli esperti della Sede centrale, salvo beninteso il successivo incontro con le istanze sindacali compartimantali.
Questi sono gli orientamenti che si vorrebero seguire per realizzare una nuova organizzazione del lavoro che elimini le sacche di improduttività e nel contempo riconosca fabbisogni adeguati agli effettivi impegni di lavoro.

FINE



E NON E' ANCORA FINITA.....

CREDAVAMO che la vicenda dello sciopero PV si fosse conclusa al punto in cui l'avevamo descritta fino ad ora; invece c'è un epilogo ugualm mente triste.
Il SAUFI, nella cui sede abbiamo stampato a pagamento gli ultimi due numeri del Sancio Pancia, nelle persone del segretario compartimentale e segretario provinciale FIT ci ha impedito di usare gli strumenti(ciclostile, fotocop.ecc.), strumenti che sono pagati dai lavoratori, per poter stampare questo numero.

Si è voluto in questa maniera impedire di fare chiarezza e di informare i lavoratori del viaggiante rispetto al reale andamento delle cose e al comportaemnto di dirigenti sindacali.

Evidentemente sia nelle grandi come nelle piccole cose, la verità non si può rivelare, tutto deve annegare nell'italica omertà.

Così mentre i problemi annosi e gravosi che avevano spinto il viaggiante alla lotta, sono abbandonati e stanno languendo senza una speranza di soluzione rapida e certa, non si può nemmeno informare i lavoratori sui reali meccanismi che vigono nel sindacato. Ed è ancor più significativo che il veto di stampare venga da persone che nella vicenda hanno tenuto un comportamento che abbiamo ritenuto corretto!

SI SONO PARTICOLARMENTE DISTINTI NEI "PROMESSI SCIOPERI" :

VIVARELLI FRANCO — SEG. REG. FILTCGIL
EX CPV DISTRIBUTORE

CRISTINA MAZZOTTI — SEGR. REG. SIUF UIL
EX SESSANTOTTINA
ORA PENTITA

SI SONO DISTINTI NELLA VICENDA SANCIO PANCIA

MOLINTERNI — SEGR. REG. SAUFI

CHIARI GIUSEPPE — SEGR PROV. FIT CISL

DELLA SERIE :

IL SINDACATO SIAMO NOI

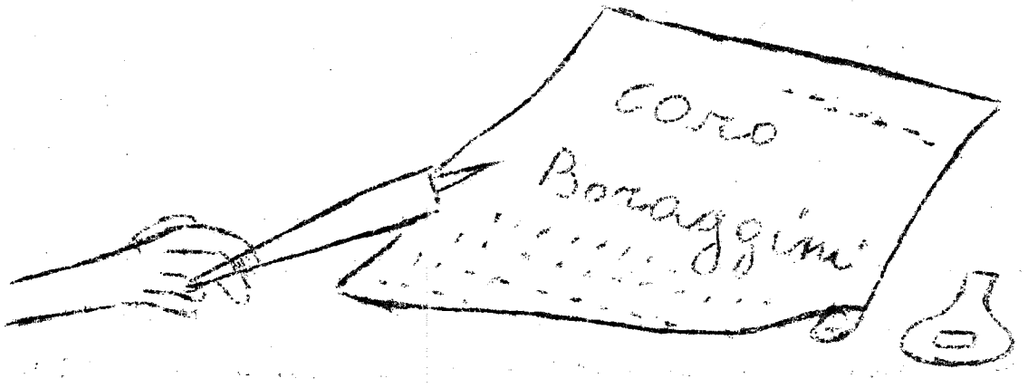
NCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

agosto 1981

LETTERA APERTA

al collega BORAGGINI



Caro BORAGGINI, ricordi l'altra mattina a FIRENZE, mentre in sala riserva, attendevamo le solite frecce in ritardo? C'eravamo io, BOGHETTA, ZANETTI MAURO, insomma un miscuglio di delegati; e tu rivolgendoti a ZANETTI hai affermato:" Io stimo molto, moltissimo la DEA e BOGHETTA, non perchè sono qui presenti, anche se si sono un pò inseriti.

Si sono inseriti un pò! Queste parole sono cadute sassi pesanti nel mio cervello addormentato, nel mio cuore e.... non hanno avuto repplica alcuna. BOGHETTA mi ha chiesto:" Cosa rispondi a chi, bene o male s'é fatto questa idea? Nemmeno a questo ho voluto rispondere. Non mi venivano risposte, ma una domanda grossa, grossa:"PERCHE'?????

Questa lettera-articolo non vuole giustificare me, BOGHETTA, o la lista alternativa, vuole soltanto rispondere a tutti i colleghi che hanno avuto la tua stessa sensazione, vuole chiarire; ancora una volta perché la rivoluzione desiderata, non si é ancora attuata, vuole spiegare di nuovo, perché i risultati fuggono quà e là.

Infine, e soprattutto, vuole dire a te e agli altri ferrovieri: " NOI NON CI SIAMO INSERITI!" E poiché non basta dirlo, né gridarlo vuole spiegarlo.

Inseriti tu dici? Inserirsi, presuppone un sistema nel quale farlo. Ma senza farla tanto lunga ho capito che tu intendevi dire inseriti in un tran tran sindacale che allontana i problemi invece di risolverli; in un conformismo sindacale dove nulla si crea e nulla si distrugge se non la speranza, la fiducia, la forza creativa dei lavoratori. Inseriti fra i lacchè di un

segue.....

SEGUE LA LETTERA A BORAGGINI

vertice sindacale colpevole di decisioni prese passando e spianando tutto come carri armati.
Inseriti in un gergo, il sindacalese, che é un gergo appunto perché non lascia tracce. Ora io parlo per me, per BOGHETTA, che tu hai accusato direttamente, ma parlo anche per gli altri amici di lista alternativa. Se noi ci fossimo inseriti avremmo più potere, potere in un senso sbagliato, ma l'avremmo. Invece siamo soli senza l'appoggio delle organizzazioni sindacali che ci trovano pronti alla critica, sempre, senza la fiducia degli amici, colleghi ferrovieri che si attendevano la risoluzione di tutti i mali. L'HO già scritto nei manifesti che noi non siamo i MESSIA che portano pace in terra agli uomini di buona volontà; E ANCHE SE LO FOSSIMO DOVE SONO GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'. I delegati lasciati soli a lottare contro quel sistema nel quale ci saremmo inseriti vedono frantumarsi tutti i loro tentativi. E questo credimi a lungo andare stanca terribilmente. E più i tentativi falliscono più vieni abbandonato. Gli amici si perdono nel percorso, stanchi di lottare contro i mulini a vento che rispuntano quà e là.
Esi rimane soli, o in pochissimi, che stringedo i denti, mordendosi le labbra, fingendo di sorridere vogliono arrivare in fondo per evitare la disfatta totale.
Perchè é vero che noi di LISTA ALTERNATIVA non abbiamo fatto niente, o quasi, ma un percorso l'abbiamo tracciato. Questo a noi sembra importante, persino più importante di qualche piccolo risultato raggiunto a suon di compromessi. Abbiamo fatto vedere che se i lavoratori si uniscono, che se la base vuole può cambiare le cose, può ribaltare la commedia, può decidere anche contro decisioni già prese dai vertici. SE LA BASE VUOLE.
Per fare questo bisogna lottare tutti insieme e tutti i giorni perché nessuno ci aiuta, nemmeno quel potere sindacale che dovrebbe farlo e nel quale secondo te ci saremmo inseriti.
Dimentichi che siamo riusciti a fare un referendum per fare decidere ai lavoratori sui tempi e modi di uno sciopero e che questo referendum é stato ucciso vilipeso, abrogato e con lui anche noi. Abrogando il referendum hanno ucciso la nostra volontà

SEGUE →

SEGUE lettera a boraggini

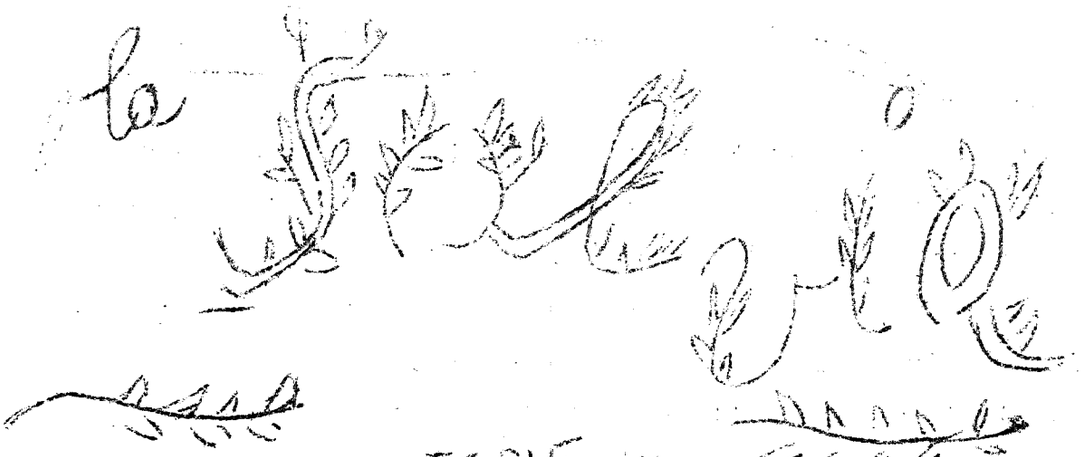
o quasi.

Che fare a questo punto? Andare avanti lostesso, ma dove? Dimentichi che siamo, dobbiamo essere responsabili anche per quello che può succedere ad altri. Noi siamo pronti a pagare di persona per le nostre azioni, ma siamo anche delegati e non possiamo condurre la gente allo sbaraglio.

Allora dimmi tu, e qui ti rovescio la braciola, cosa fanno, cosa dovrebbero fare i non inseriti? Dovrebbero lottare per le mense? Ci proviamo ancora ogni giorno nonostante non ci siaa una regolamentazione precisa sulle mense: ORARI- DIRITTO AL PASTO-QUALITA'- QUANTITA' CIBI a cui potersi attaccare per farli valere o per abbatterli. Nonostante ciò i nostri tentativi li facciamo(vedi KIT KAT) Dovrebbero lottare per le multe? Sono stati fatti incontri, patti, promesse di bontà(leggi poche multe) per periodi determinati, cosa che noi pur rifiutando non abbiamo impedito.Il risultato di questi ~~comp~~ patteggiamenti é stato orribile. Noi vi abbiamo assistito ben sapendo che quella non era la via. Ancora oggi ci chiediamo come fare senza alcuna forza né sindacale né di altro genere.E poi non sto a farla tanto lunga e mi rifiuto di elencare cosa abbiamo provato di fare e cosa proviamo pure appiedati, affamati e scalzi a fare.Non mi voglio e non voglio giustificare LISTA ALTERNATIVA elencandoti i nostri tentativi. Voglio solo dirti una cosa: noi abbiamo smesso di urlare, di attaccare manifesti perchè stanchi che agli urli, ai manifesti non seguissero risultati. Forse in questa stanchezza vedi un inserimento?Allora ti posso dire stai tranquillo perchè abbattuti lo siamo, ma non abbiamo perso la capacità di indignarci. E tu, e voi l'avete ancora questa capacità? Siamo seduti in riva al fiume a meditare, e meditiamo per escogitare nuovi percorsi: il nostro é un silenzio di preparazione. E intanto speriamo di vedere passare il cadavere del nostro nemico, come dice il proverbio cinese.

ED ORA, caro BORAGGINI, TI RINGRAZIO DI AVERMI DATO LO SPUNTO E LA VOGLIA DI SPIEGARMI E TI SALUTO.

TUA DEA. dea montanari



DALLA SERIE AMAR PERERBE
LEGGENDE INVENTATE

Era stato un anno terribilmente faticoso per la saliva quello.
Pareva che tutti volessero parlare, che le frasi si allungassero sempre più, si ripessero, si ingarbugliassero; i discorsi erano di moda ogni giorno più lunghi e più enfatici.
E la saliva lavorava, lavorava con tutto quel deglutire.
Le parevano remoti i tempi dove il silenzio era un valore e i fatti un merito.
Poi il tempo così caldo, così umido le aveva dato il colpo di grazia.
Ed ora la saliva era proprio stremata.
Fu durante un discorso ufficiale di non si sa bene quale personaggio importante che le salive del mondo, tentennarono un attimo incerte, e fu la rivolta. Così all'improvviso le bocche del mondo intero si seccarono. Le persone dapprima provavano e riprovavano poi correvano a bere, poi tentarono con medicinali, e infine compresero che era un male universale.
Fu un pullulare di tentativi di seduzione rivolti alla saliva affinché cessasse la protesta. Ma gli uomini avevano esagerato e più pregavano più la saliva si infuriava.
Non voleva più tornare a lubrificare bocche piene di stupide parole, non voleva avvallare con la sua presenza, così si espressero gli esponenti più quotati della categoria saliva, un mondo bugiardo, gonfio, marcio!

.....segue.....

.....
.....segue "DALLA SERIE AMAR PER ERBE:-LA SALVIA
leggende inventate.
LA SALVIA- LA SALVIA- LA SALVIA- LA SALVIA- LA SALVIA- LA S
.....L.....

Almeno, aggiunsero quegli esponenti, regnasse il silenzio.
Voleva cambiare vita la saliva ed ora aveva trovato il coraggio per fare il salto e nessuna preghiera l'avrebbe fermata.
Trovassero qualcun'altro gli uomini. per le loro bocche ingorde.
.....e per dimostrare che non ci avrebbe mai più ripensato si raccolse in adunata e si gettò tutta quanta in una gola in fondo a un dirupo.
Al mondo così superficiale quello della saliva parve un inutile suicidio, ma il giorno dopo all'alba uno strano spettacolo apparve là nella gola.
Cespugli legnosi e con tenere foglioline verde chiaro, erano nati fra i sassi in ordine sparso, un'ordine strano che formava un disegno.
Coi canocchiali videro che non era un disegno.
Erano lettere formate dalle piantine e le lettere componevano una parola : S A L V I A.
Furono abbassati i canocchiali e in silenzio, lentamente fu presa la via del ritorno.
Gli uomini avevano ora capito.
La saliva non si era uccisa.
AVEVA DAVVERO CAMBIATO VITA.
ERA DIVENUTA SALVIA.

dea montanari
ovvero la contastorie.

CARO LAVORO

Passate le ferie sarà tempo di rimboccarsi le maniche un'altra volta, nonostante le delusioni di quest'anno. Tante cose sono rimaste lì;irrisolte: gli ausiliari e i bagagliai,le multe e Pelagatti,i passaggi di livello, i conduttori e i C.T.; gli inidonei e le piante scoperte; la casa e i fuori sede; la casa e chi la cerca in affitto senza essere un fuorisede.

E lì è rimasta l'incapacità di fare un'attività sindacale in maniera semplice e accessibile alla maggior parte.

Su tutto ciò credo vadano fatte una serie di riunioni informali, diciamo fra amici o come quelle che capita di fare sul treno o in sala riserva; in modo di far uscire tutte le questioni, di discutere le relative soluzioni nonchè i modi e le forme di lotta per raggiungere gli obiettivi.

A questo proposito voglio proporre alla discussione alcune idee che riguardano l'orario di lavoro. In questi ultimi tempi l'orario è cambiato andando ad una sua razionalizzazione, però la mia impressione è che appunto è stato razionalizzato ma non cambiato, la nostra vita rispetto al lavoro è rimasta simile a quella di prima. Si è modificata la quantità, e non di molto, ma la qualità è rimasta la stessa.

E questo perchè?

Il sindacato, legato ad una cultura ormai vecchia, ha posto al centro della vertenza ancora il lavoro contrapponendolo di fatto alla difesa della salute e alla valorizzazione del tempo di vita.

Per quanto riguarda la prima questione: lavoro-salute, non si è alterato in maniera significativa l'incidenza delle notti, degli intervalli giornalieri e del riposo settimanale.

A mio modo di vedere si tratta di andare all'estensio- delle notti -dalle 22 alle 6, come da pagamento- e ad un significativo allargamento dell'intervallo di turno o del riposo. Tutto sommato sarebbe preferibile puntare allungare il riposo settimanale fino alle 60 ore avendo così due giorni solari.

Sempre riguardo al punto lavoro-salute si tratterebbe di sostenere queste richieste con analisi dal vivo di ciò che produce un nastro lavorativo come il nostro per l'equilibrio psico-fisico.

Per il punto tempo di vita- tempo di lavoro, la questione preliminare è innanzitutto la modifica di quell'atteggiamento culturale che vede ancora nel lavoro il centro della vita. Sopratutto nei giovani, questo non [illegible] la vita non è più vista come casa-lavoro e bar.

Per quanto modificato, questo lavoro non darà soddisfazioni più di tanto e quindi altri interessi rendono più piacevole la vita.

Passando agli aspetti pratici i trenta giorni di ferie all'anno non sono più sufficienti poichè sfruttandone quindici in estate, i rimanenti servono a poco e spesso vengono utilizzati alla spicciolata per piccole cose o per recuperi di energie. Se abbiniamo queste considerazioni al pendolarismo a medio e lungo percorso, abbiamo per intero la dimensione del problema?

In questo quadro il ricorso alla malattia (bestia nera dell'azienda e del sindacato) non ha più quei connotati di depravazione e va considerato per quel che è: una difesa della salute e un recupero di tempo alla propria vita.

Che fare dunque?

Si potrebbe proporre come obiettivo la conquista di un certo nimero di settimane di assenza giustificata, con pagamento da stabilire, e un altro periodo di congedo senza paga. Periodi che l'azienda deve essere obbligata a dare (escludendo alcuni periodi) entro l'anno o programmati in due o tre anni.

Molti storceranno il naso:si pretende troppo!!!

Per i nati lavoratori e con la mente impostata dalla scheda perforata "non si può cambiare" si potrebbe far notare: perchè pagare sussidi di disoccupazione invece di dare lavoro; perchè spendere miliardi per la cassa integrazione invece di diminuire l'orario di lavoro?

Potremmo parlare di miliardi sprecati nelle armi où della bella vita dei ricchi e invede la cosa più importante è che di vita ne abbiamo una sola ed è un lusso troppo grande per sprecarne tanta parte ad aprire le toilette e agitare le lampadine nella notte.

renzo boghetta

CHI NON MANGIA LA GOLIA

VIENE PELEGATTI
E LO PORTA VIA

FUMO DI GUERRA

Anche fra di noi in questi giorni si è parlato molto dei missili Cruise che verranno installati a Comiso, della b bomba N che prima o poi verrà portata in Europa, dello scontro fra aerei americani e libici nel golfo di Sirte.

La nuova rincorsa alla guerra, l'aumento delle possibilità di uno scontro atomico "limitato" all'Europa fortunatamente sono diventate argomento di appassionate discussioni.

Non vorrei però che al gran chiacchierare seguisse poi un nulla di fatto e che il tempo, la massa di argomentazioni e di informazioni annegasse il tutto nella palude della politica italiana.

Come già accaduto per innumerabili scandali.

Già fin da ora è possibile notare grosse difficoltà a superare alcune contraddizioni e a dare sbocchi credibili e giusti all'eventualità di un conflitto in Europa, in Medio Oriente che ci vedrebbe fatalmente coinvolti.

Queste difficoltà e questi limiti, se non superati, impediranno la creazione di un movemento di massa, al di là dei partiti, contro il riarmo e contro la politica delle superpotenze.

Ovviamente la prima questione è la Russia, la paura di una sua superiorità. Non avendo alcuna simpatia per l'U.R.S.S. che non mi pare già da molti decenni il faro della rivoluzione e dell'emanciapzione dei popoli, cercherò di fare alcune considerazioni, spero il massimo obiettive.

Mi sembra che in questi anni la Russia abbia cercato una sua dimensione mondiale, dimensione che gli U.S.A. hanno ereditato quasi automaticamente dalla seconda guerra mondiale.

In questo senso hanno sfruttato non tanto il periodo di tensione, come si vuole far credere, ma le difficoltà americane durante e dopo la guerra del Vietnam.

Gli U.S.A. a loro volta non sono rimasti a guardare, vedi la trasformazione dell'America Latina in un continente militare fascista.

Passando alle motivazioni ideologiche dell'uno e dell'altro, i regimi del Cile o dell'Argentina così come la Cecoslovacchia e l'Afghanistan, dimostrano che non si tratta di scontro fra socialismo da una parte e il preteso mondo libero dall'altro.

Ne è lampante esempio la denigrazione russa di Solidarnosc e la sua esaltazione invece da parte di Reagan mentre licenzia su due piedi i controllori di volo e mette in galera i sindacalisti.

La realtà è solo lo scontro fra potenze giocato sulla pelle altrui.

La N.A.T.O. stessa, come del resto il Patto di Varsavia non sono quindi il prolungamento degli eserciti russi e americani.

Lo stanno a dimostrare molti politici nostrani che chiedono trattative fra U.S.A. e U.R.S.S.; e l'Italia, la Germania, la Cecoslovacchia????

Molti puntano sulle trattative, sul disarmo bilanciato, i più beceri, tipo governo italiano, prima missili e poi trattative.

Queste posizioni non tengono conto che i dirigenti americani e sovietici sono coloro che hanno spinto la valanga giù per la montagna e che è questa che vogliono gestire e gli uni e gli altri non hanno altre conveninze che i propri interessi imperiali, quindi sul terreno delle trattative più che mettere alcuni bastoncini fra le ruote o guadagnare un pò di tempo non si puo fare.

Rimangono due prospettive reali per gli europei: un esercito proprio e non del pentagono o un neutralismo che tolga le armi nucleari e l'Europa dal terreno di scontro fra le due superpotenze. queste prospettive sono reali perchè non dipendono altro che da noi.

La prima ipotesi è legata alle attuali dirigenze politiche che hanno dato più volte dimostrazione di acquiescenza alla Casa Bianca e che quindi l'Europa politica non esiste.

La seconda ipotesi è legata invece alla nascita di un movimento di massa che si dia l'obiettivo di tirar fuori tutti o i singoli paesi dell'Est e dell'Ovest da questo meccanismo incontrollato; favorendo in tal modo i processi di democratizzazione dei paesi dell'ESt.

(segue)

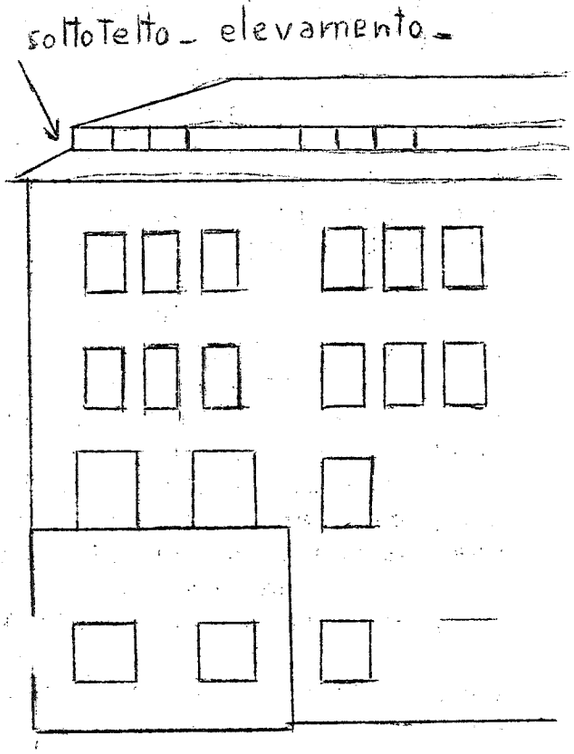
Questa posizione è presente all'intero del laburismo inglese, nella gioventu socilademocratica tedesca, nelle liste alternative sempre in Germania, nel movimento giovanile nella chiesa Olandese?

In Italia, i partiti di governo sono i più serivi agli americano che esistano in Europa; il Vaticano si è dichiarato contrario alla bomba N" essere pronti alla guerra significa essere pronti a provocarla", ma il mondo cattolico non si muove; il PCI è contro, Ma non chiarisce alla luce dei nuovi fatti la sua non opposiazione alla NATO; il sindacato tergiversa.

MOLTO MALE COME INIZIO MA LA FINE SARA' PEGGIO

renzo boghetta

SOTTO IL TETTO

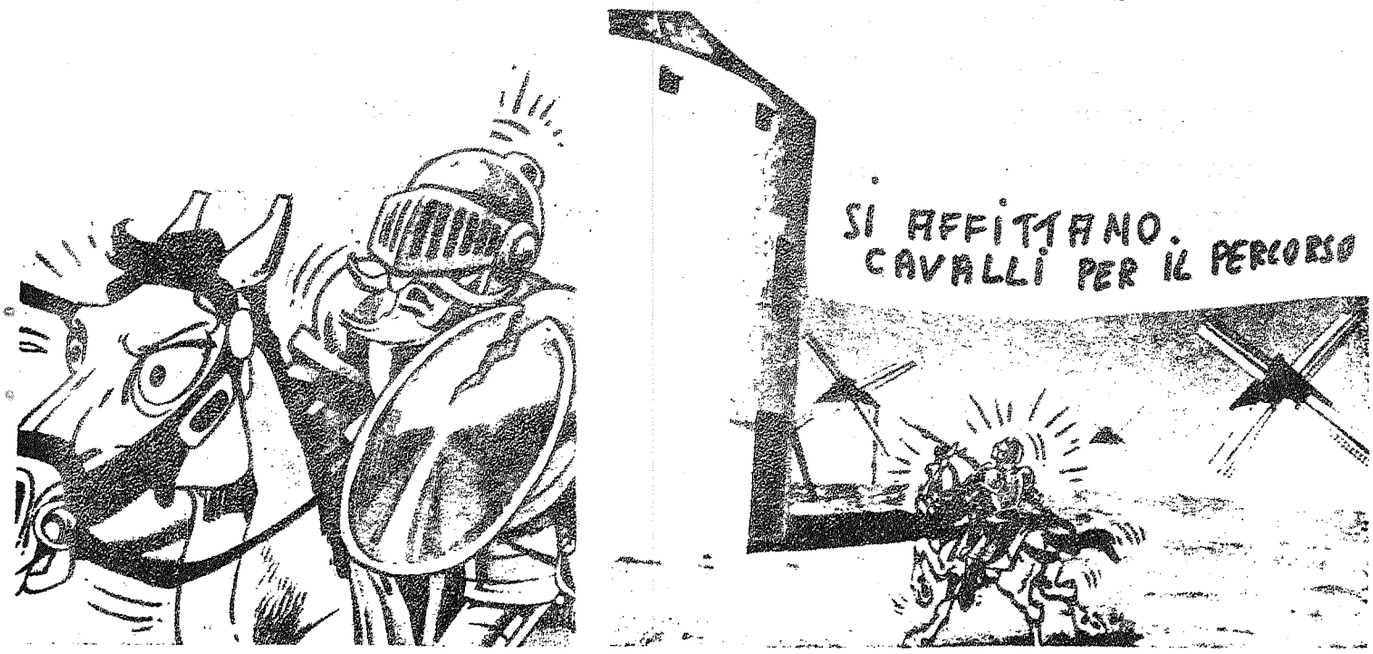


Un ala del P.V. verrà alzata per ricavarne degli uffici da destinare alle Unità Speciali impegnate nella realizzazione del piano integrativo F.S. .

Ciò rende possibile da parte nostra un iniziativa nei confronti dell'Azienda affinchè renda abitabile tutto il resto del sottotetto che si estende fino alla scuola professionale, ricavandone ambienti da destinare a dormitorio o all'utilizzazione da parte dei fuori sede.

Ambienti, si spera, meno alinanti di quelli attuali.

A.A.A ARCOVEGGIO (turni scontati) OFFRESI



Mi secca persino parlarne di questa nuova grossa pagliacciata che volenti o nolenti inizierà in ottobre in fase sperimentale.

Premetto una Preghiera ..... non illudetevi sulla fase sperimentale. I più grossi esperimenti sono iniziati a Bologna, sono continuati senza mai esaminarli criticamente si sono sommati fra loro e sono divenuti esperimenti definitivi.

..... → SEGUE →

segue.... ARCOVEGGIO OFFRESI.

A CHI TOCCA TOCCA! COME A CAVALLI

C'é qualcuno che provato dal caldo estivo, dai treni pieni, dagli orari incalzanti, si é ammalato di ESPERIMENTITE ovvero da infiammazione da esperimento; vale a dire, nel suo subconscio s'é insinuato un dubbio atroce: " SONO UN UOMO O UN ESPERIMENTO?????????"La mia preghiera quindi é niente illusioni per carità. Dicevo che mi scoccia persino parlarne di questo pasticciaccio brutto perché perdo il controllo della ragione e il ritegno dei sensi, ma bisogna pur farlo.

Non so se avete notato la quasi totale assenza di LISTA ALTERNATIVA dalla scena di questa commedia. Non era un'assenza casuale ma un rifiuto a partecipare alla nascita di questo nuovo MOSTRO, un secondo deposito, che nasce, nascerà comunque e ~~ch~~ chiunque vi si opponga. Le assemblee fatte a malincuore quando ormai si é decretato che circa 300 persone dovranno andare a all'ARCOVEGGIO, sono state un raro esempio di democrazia.

Stabilito che questa cosa s'ha da fare, che non si potevano fare divisioni per treno, che si faranno divisioni per linee, che a chi tocca tocca, e che a chi tocca sono i più giovani di servizio, si sono fatte assemblee per decidere con quali criteri operare le scelte.?????UHM????UHM!!!!!!!!!!!UHM!!!???

Così nessuno potrà dire che non si é operato nel rispetto della volontà dei lavoratori. Speravo che con tanti giovani tutti esperti della vita queste balle non attecchissero più; speravo che con tanti anziani di ferrovia, e quindi esperti in fatto di balle indigeste, per queste storie non ci fosse più spazio. Invece, mistero dei misteri il posto c'é, e..... se non c'é si trova. Intanto la mia critica nei riguardi di un secondo deposito all'arcoveggio che tocca per forza ai più giovani(e io non sono giovane) i quali venendo in ferrovia devono pagare chissà quali colpe, o quale fio; la mia critica, dicevo, é duplice e si esprime a livello personale e come delegato.

A livello personale perchè l'idea di dover dipendere da un deposito dal quale non partono e al quale non arrivano treni, e quindi di dover camminare (minimi due volte al giorno) per IO o I2 minuti a piedi, col rischio(per chi abita fuori come me) moltiplicato di perdere i treni in servizio o per tornare a casa non mi va.....e non mi va neppure l'idea di dover

segue AAA ARCOVEGGIO OFFRESI

GIOVANE-CELIBE = FESSO

sempre andare su certe linee. Il bello del nostro lavoro é la varietà. Con queste decisioni arbitrarie(e comunque vengano fatte le divisioni sono sempre sbagliate) si perde molto in varietà psicologica, e questo nel nostro lavoro é un errore. Alivello personale non mi va che qualcuno parli di mandarci i giovani, qualcun'altro preghi di tener presente il carico familiare perchè, così facendo si limita anche lo spazio individuale. Cos'é sta storia che chi é giovane deve fare i sacrifici?, chi non ha figli pure, chi non é sposato anche????? Quei sindacalisti che faranno le graduatorie stiano attenti a questi principi, a questi criteri di scelta che sono quelli di una società ormai marcia.

Comedelegato poi ritengo che il primo errore sia stato quello di presentare questi fatti come già avvenuti, come già decisi (dall'Azienda naturalmente) e contro i quali non si poteva fare niente se non spostare le pedine. Data una dama, dato 5 pedine bianche, e 5 pedine nere, dato uno schema : ORA NOI POSSIAMO GIOCARE. E allore, cari miei, questo non é fare sindacato. Si doveva prendere dama e pedina e rovesciare tutto in faccia all'AZIENDA. Si doveva dire ai lavoratori: Questo problema di BOLOGNA che sta diventando ingovernabile esiste, voi cosa pensate che ci convenga fare? e cercare coi lavoratori una soluzione diversa, se quella dell'Arcoveggio non stava bene a nessuno. Bologna grande, Bologna ingovernabile, e allora freghiamo ancora una volta che di questa ingovernabilità non hanno colpa. Si poteva insieme dare una risposta diversa all'azienda; e RICREARE UN COINVOLGIMENTO NELLE SCELTE che non c'é da un pezzo. Questo il primo tragico errore. Poi di seguito gli altri. Ci si giustifica dicendo: anche MI. POTRTA GARIBALDI, anche FI. C. MARTE, dimenticando che MI. P. GAR., che FI C.M. che da ROMA TIBURTINA, partono lineee, partono treni, e che queste stazioni non sono state create dal CONSIGLIO DEI DELEGATI; Non si é informato nessuno su come sia nata questa storia all'italiana. Così leggende più o meno fantascientifiche si odono raccontare. Svoltando laggiù, nel fondo del corridoiofra gli stipi si ode novellare. " Sai 5 anni fa volevano mandarci quelli di SAN DONATO, ma questi al gran completo hanno fatto le barricate e non se ne é fatto niente. Gli anziani di servizio

segue AAA
segue AAA VENGO ANCH'IO
segueAAA ARCOVEGGIO OFFRESI. VENGO anch'io?

hanno dimenticato come e quando sia nata la faccenda ARCOVEGGIO e cosa si proponeva allora di risolvere.
Allora si voleva semplicemente fare un discorso di migliore utilizzazione del personale di SAN DONATO eliminando i tempi morti, delle corsette che impediva l'utilizzo del personale di quel deposito per la maggior parte dei servizi. Quando i merci sono soppressi perché avere del personale che fa riserva a S.D. e non si può utilizzare per via dei tempi di percorso corsetta. Oggi il discorso non é più lostesso, i termini sono spostati, e non viene più fatto dal sindacato, ma accettati sì. Oggi BOLOGNA scoppia e allora taglia qui, taglia là risolvi tutto. Nessuno può capire molto di questa storia perché non sono stati dati elementi per capire, le assemblee sono state fatte alla fine e quasi con dolore. Come delegato chiedo: A chi serve l'arcoveggio? Forse ad aumentare gli uffici, la burocrazia.? Forse a diminuire il lavoro dei distributori? La risposta degli addetti ai lavori é NO. A dare più congedi? Spostando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. A MIGLIORARE IL SERVIZIO FERROVIARIO?, cosa che i sindacati promettono da un pezzo? NO Il 70% abita fuori BOLOGNA ED È LEGATO AI TRENI E AI LORO RITARDI?! echi abita a BOLOGNA male si abituerà ad arrivare prima. Che serva per togliere qualche stipo dai corridoi di BO CLE, ad aumentare la possibilità di camere liberein dormitorio, che serva alla circolazione dei pedoni negli uffici che vanno sburocratizzandosi ogni giorno di più e che sono sempre più ingolfati? Se non si voleva fare pagare a nessuno la colpa dei treni che cadono dal cielo come tegole sempre più su BOLOGNA CLE, facendo aumentare il deposito si dovevano cercare spazi più grandi, ampliare la distribuzione, organizzare il servizio negli uffici e non farci soffrire, NOI DEL VIAGGIANTE ovvero bassa, bassissima manovalanza di queste ferrovie. Dicendo questo non ho fatto che ripetere i discorsi che il personale di BOLOGNA fa quotidianamente, fino a rintronarti le orecchie e il cervello. Ho fatto da portavoce della base insomma, scontenta al 100% di questo nuovo passo. Però se la base si accontenta di fare critiche a parole io non posso fare di più e vorrei invece poterlo fare di più..... VORREI TANTO

NO
TU
NO

vengo anch'io? DEA MONTANARI

A.A. ARCOVEGGIO

PURTROPPO!

PURTROPPO IL NOSTRO LAVORO E' FATTO COSI'.....

Da quando rientro nella famosa categoria del ferroviere, seguo con interesse bramoso, famelico, quasi, tutti i discorsi e le pubblicazioni riguardanti l'equilibrio veglia sonno, perchè questo disagio esistente nel nostro mestiere, mi sembra accettato troppo passivamente.

"Mi sento stanco." "Purtroppo ilnostro lavoro è fatto così!"

" Non riesco a dormire."

" Purtroppo il nostro lavoro è fatto così !"

" Sono tre notti che non dormo ."

" Vado sul letto, ma ha mia mente lavora più di prima, non vuole dormire!" RISPOSTA:

" Purtoppo il nostro lavoro è fatto così!, è questione di adattamento."

Adattarmi ? Adattarmi a sentirmi sempre stanco, io che avrei dormito anche sui fichi d'india? MAI!

Il problema sembra solo personale, sei tu che devi dimostrare di essere abbastanza "forte" :

il disagio di una categoria non è nemmeno accennato!

Pensi fra te e te: "forse è colpa mia, mi sento uno straccio, domani devo dormire tutto il giorno."

A casa chiudi bene le imposte, stacchi il telefono, isoli il campanello della porta, ti metti i tappi di cera, bevi un bicchiere di latte, fai una bella doccia e....finalmente a letto.....

Cristo non ho sonno! Due notti che non dormo e non ho sonno!

La musica, sì, quella dolce, mi alzo e vado ad accendere il giradischi: bella questa musica, mi culla, forse, riuscirò a dormire!

Mahh, se mi addormento, il giradischi rimarrà acceso tutto il tempo, ohh, accidenti, lo vado a spegnere? Ma dormirò senza musica?

No, non riesco proprio! Stacco la musica e vadoa bermi un bicchiere di vino (buono alle sei di mattina!) poi di corsa a letto, si dorme, ora!

Sì, mi sento qualcosina, vado, vado verso il regno dell'oblio, poi è proprio vero, dormire è solo questione di volontà!

Mi rilasso, i piedi, poi su piano, piano lungo le gambe, fino alla pancia, il petto, il collo, le braccia: tutto è pesante, ma la tes-

ta e gli occhi maledetti non vog iono dormire!
Se ci fosse lei! L'abbraccerei e farei l'amore:la porta si apre
è lei davvero,che viene a letto con me!
Comincio ad accarezzarla,ma non vedo il suo corpo,vedo....Bologna
Centrale. Che fallimento,non riesco nemmeno più a fare l'amo-
re con lei,che desidero tanto!
Il sonno l'ho proprio dimenticato,sono arrabbiato come una bestia
basta,così non può andare avanti!
Mi vesto mi scuso con lei,vado di corsa dal medico,devo fare qual-
cosa o impazzirò.
Due ore di sala di aspetto,poi tocca a me:
" Beh,giovanotto?" Non dormo.
" Un pò esaurito,eh!"
non sono esaurito,vorrei solo dormire!
" Si prenda un sonnifero,le bastano tre giorni?"
In tre giorni dormirò col sonnifero,ma dopo,continuerò a farmi
tre giorni ogni settimana con un sonnifero?
" Le piace il suo lavoro?"
Sì mi piace molto,ma ho sonno?
" Non c'è niente da fare,se ha problemi,cambi qualifica."
Ma non ho l'esaurimento nervoso,ho solo diritto di dormire.
Niente,a destra e a manca si parla del problema del "turnista"
ma nel mondo del ferroviere o è dissenteria, o febbre,o esauri-
mento nervoso!
Andando avanti così lo diverrà di certo,ma grazie tante,non me la
sento proprio!
Ma,signori cari,quando ci decideremo a discutere per delle al-
ternative di un problema che è di tutti,senza mettere solo in
discussione il proprio equilibrio mentale?

Paola Castagnetti

NOTIZIARI

NOTIZIARIO-NOTIZIARIO-NOTIZIARIO-NOTI-NO-N-NOTIZIA

AMSA AMSA

Accertamento a conduttore.

Il II2 c.m si sono concluse le prove orali facoltative di lingue estere. Sono in corso di formazione le graduatorie, ma vanno a rilento. Abbiamo dato incarico al CAPO REPARTO di sollecitare dall'ufficio pers. il benestare per dare le I07 nomine e oltre queste anche quelle previste dopo l'aumento di pianta concesso il marzo scorso e approvati con decreto il 30 3 8I

ACCERTAMENTO A CONTROLLORE

E' prevista la prova scritta nella 2 quindicina di SETTEMBRE La prova orale alla fine di ottobre. Vi sono 1 80 candidati e 5 posti, 5 posti. BUONO STUDIO.

Chi (I CT) il giorno dell'esame scritto fosse di riposo e fosse disponibile ad anticiparlo o posticiparlo farebbe cosa gradita a tutti.

BIGLIETTI EMESSI BIGLIETTI EMESSI EMESSI BIGLIETTI EMESSI

Nei primi 6 mesi dell8I sono stati emessi N ....???...!!!!..

CI 204.....un casino...., per un incasso....MIRABOLANTE....

Bravi. Ma sono state elargite N...TROPPE... MULTE

Un po più di attenzione ragazzi.

CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV CPV

Nel comp. di BOLOGNA prevista una pianta di 9I CPV Siamo in 87 A quando l'accertamento?

INIDONEI INIDONEI INIDONEI INIDONEI INIDONEI INIDONEI INIDO

Dopo la supervisita a ROMA sono risultati tutti ...INIDONEI

E NOI CHE FACCIAMO????

NOMINE A CT NOMINE A CT NOMINE A CT NOMINE A CT NOMINE A CT

Nel comp. vi sono ancora 1 5 art82 Posti per promozione ce ne sono 1 6 , tutti a piacenza. Ad ogni pensionamento si procede ad una nuova immissione. Ma ormai siamo allo stallo.

Il CAPO REPARTO su suggerimento dell'UPC vuole decretare decaduto l'art. 82 e procedere alle nuove immissioni con le nuove graduatorie. CERCHEREMO DI OPERARE AFFINCHE' GLI ART.82 VENGANO REINTERPELLATI.

CUCCETTE CUCCETE CUCCETE CUCCETE CUCCETTE CUCCETTE CUCCETTE

Entro la fine d'agosto verrà firmato a ROMA l'accordo per le

segue

SEGUE NOTIZIARIO CONCLUSIVO

che in sintesi è questa: Durata MAX del lavoro I3 ORE quando occorrono 2 guide per assicurare tutta la scorta I5 ore quando la scorta può essere assicurata da un solo agente. E' possibile una elasticizzazione di 45 minuti.

RIPOSO GIORN. IN RESIDENZA 48 ORE

RIP. GIORN. FUORI RES. ORE 17 MAX I7

1 RIPOSO FUORI RESIDENZA FRA DUE RIPOSI IN RESIDENZA.

NOTTI N 4 TRA DUE RIP. SETT. MAX 2 CONSECUTIVE.

RIPOSO SETTIMANALE 56 ORE DI CUI 48 INDIVISIBILI ANCHE AI FINI DELLA FRUIZIONE DEL CONGEDO.

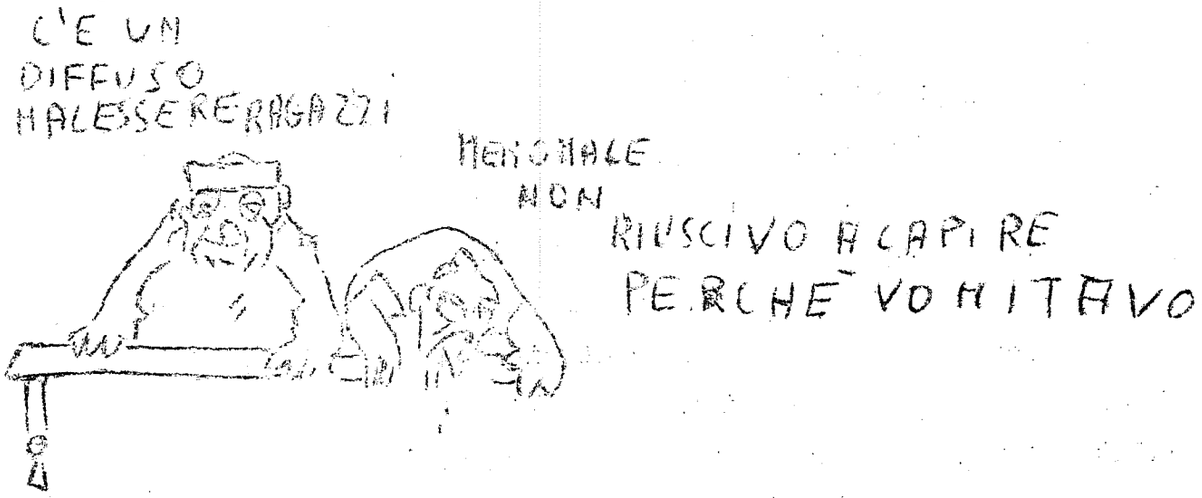
PER IL SERVIZIO INTERNAZIONALE I LIMITI MAX DEL LAVORO NON DEVONO ESSERE SUPERATI NELLA TRATTA DI SCORTA IN TERRITORIO ITALIANO.

DURANTE IL PERIODO DI PERMANENZA IN TERRITORIO ESTERO NON SI APPLICANONE' i limiti delle 1 3 e 1 5 ORE DI SCORTA , né i limiti delle7 o MAX I7 ore di ri poso giorn. fuore res. Anche se l'assenza dalla residenza ha una una durata sup. a 45 ORE non si ha diritto allo straordinario, il numero dei servizi notturni non vengono conteggiati.

COME SINDACATO DOBBIAMO DIFENDERE LA VITA E LA SALUTE DEI LAVORATORI QUESTA NORMATIVA E' CONTRO QUESTI PRINCIPI

MOBILITATA..VI

PASELLI FRANCO



PIANTI DA ARCOVEGGIO
conduttore e conduttrice disperati. Non vogliono separarsi lui all'Arcoveggio e lei?....
A CHI TOCCA
una capotreno impazzita
un capotreno incarzato
Non gli piacciono i cavalli
c'è chi ride
TOCCA
c'è chi piange

NCIO PANCIA

"FOLLE Ha sempre avuto la fama che voleva diventare grande per denunciare problemi sociali e ingiustizie riesce soprattutto a dimenticare il falso perbenismo ecco anche il racconto LA DIFFERENZA"

NOVEMBRE DICEMBRE 1981

- Il Rovo
- L'indignazione dei cudettisti
- PROBLEMA-CASA
- Il Diritto alla POESIA
- Purtroppo..... il nostro lavoro 2ª parte
- Contratto
- ARCOVEGGIO

DALLA SERIE

AMARE PER ERBE

LEGGENDE INVENTATE

IL UOVO

a cura di DER-MONTANARI

c'era una volta: un'ovo. Non era più grande, nè più bianco, nè più ovale degli altri. Non aveva nessuna qualità particolare. Era proprio un'ovo qualunque. Era nato in un sillabario per bambini, quei libri colorati che insegnano a leggere e a scrivere; alla pagina 26: sotto la lettera O di ovo. Lì aveva trascorso l'infanzia e una piatta, piccolon, OVALE adolescenza....

segue ⟶

segue dalla serie: "AMAR PER ERBE"

IL OVO

In un mattino uguale agli altri mentre seguiva annoiandosi, nè troppo, nè troppo poco la lettura degli scolari un grosso sbadiglio lo fece inciampare in una virgola e.... ruzzolare a piè di pagina. Si alzò un po' ammaccato, si guardò attorno, pensò che era ben piccolo il mondo in cui viveva - si stupì di non essersi mai stupito, si arrabbiò al ricordo dei suoi sogni infantili: quando ovetto pregustava una vita di conquiste, RABBIA e ANGOSCIA gli strinsero il cuore, mentre grosse lacrime bagnavano la frase: "O di OVO". Poi un lampo gli infiammò gli occhi ancora umidi: era la decisione di non arrendersi. Se ne andò così NUDO e CRUDO senza voltarsi indietro. Fu lungo il viaggio attraverso le pagine del sillabario. Visse giorni allegri e giorni tristi, provò la compagnia e la solitudine; conobbe l'amicizia di una A di ALBERO e di una E di elefante. Si divertì da matti con una B di BARCA su cui fece un giro indimenticabile in una M di MARE così limpido, così azzurro da sembrare finto. Litigò in un'osteria con una V di VINO e se ne andò col naso sanguinante con una F di FRETTA. Poi quando stava per ritornare alla sua pagina conobbe che soltanto con l'esperienza e la conoscenza ci può essere l'accettazione di sè stessi e della propria vita incontrò, quasi si scontrò con una R di RANA.... e fu l'amore.

Un amore tenero e appassionato, violento e dolce, fatto di liti e riappacificazioni. L'Ovo pensò che pur amandola che, pur amando disperatamente quella R di rana, forse era meglio una vita più tranquilla, con meno gioie, ma anche con meno dolore, con meno delirio, con meno nervosismo.

segue... IL ROVO →

segue dalla serie AMAR per ERBE:

Il rOVO.

Abbandonò l'amata r senza saluti e senza baci e tornò a pagina 26. Passarono tre mesi..... durante i quali gli scolari si stupivano di trovare ogni giorno l'OVO in un posto diverso della pagina, la pagina bagnata fradicia e chiesero alla maestra che cos'era quella magia. Ma neanche lei lo sapeva. Non poteva sapere che era l'OVO disperato senza la sua R che di notte piangeva, si tormentava e si rivoltava per la pagina. Finché non resse più e..... chiese consiglio ai suoi vicini: una N di nave e una P di pane. Questi furono d'accordo nel dirgli che è meglio vivere un'amore e soffrirselo fino in fondo, che una tranquillità fatta di niente e di grigiore. Così scappò, questa volta, per sempre e visse una vita di tormentato amore con la R di RANA. I bambini a pagina 26 trovarono un buco grosso come un'OVO, e a pagina 49 un arbusto contorto irto di spine e.... allibiti notarono che non c'era più scritto R di RANA... ma

R di ROVO.

Fu così, da questo tormentato amore, che dicono sia nato

il rOVO

Dea Montanari

CHE C'È DI NUOVO
CERCO CASA
Era una giungla, adesso è una palude

CAMPEGGIO - RESIDENCE -

VILLAGGIO TURISTICO - OSTELLO -

MONOLOCALE CON SERVIZI - FERRHOTEL -,

O VILLETTA UNIFAMILIARE CON PARCO

E GIARDINO ANNESSO - ?

- AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA -

BERNARDONI PIETRO

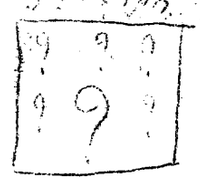
CASA, DOLCE CASA,

TI AVRO' QUANDO

ME NE ANDRO'

A mio modesto avviso, fa piacere ricordare i tempi trascorsi, anche se questi per alcuni é un ricordo un pò infausto; pieno di sofferenze e di sacrifici. Purtroppo il tempo scorre velocemente e, del passato non ci rimane che il ricordo, oppure un fatto saliente che ci ha colpito da vicino. Ai miei tempi, parlo delle scuole elementari, un' insegnante dettò il seguente componimento:"PARLATE DELLA VOSTRA CASA." Si sa molto bene che i ragazzi vagheggiano molto , e sono, soprattutto pieni di fantasia; si é fatto di tutto perché la propria casa risultasse migliore dell'altra: naturalmente sulla carta, ma chissà nella realtà ... una cosa é certa che tutti, o quasi avevamo una casa, e che il problema casa, almeno nei piccoli centri non si poneva oppure si poneva in maniera molto limitata. Oggi, con l'avvento della rivoluzione industriale del benessere, é divenuto parte integrante del nostro vivere corrente con tutte le preoccupazioni che ne derivano.Un dato é certo che con l'abbandono delle campagne si é venuto a creare nelle città , un incremento massiccio di persone che ha determinato carenze di alloggi, ed aggravato la crisi dell'edilizia ; già da tempo in uno stato di coma strutturale. I COMUNI di questi centri, si sono accorti con ritardo del fenomeno, o lo hanno ignorato cercando delle giustificazioni futili, addossando le colpe sulle AMMINISTRAZIONI precedenti. UN tale discorso poteva valere per certe AMM. ne abbiamo molti di esempi; ma BOLOGNA, proprio in quella BOLOGNA dove la gente mi pare che sia lungimirante per certi problemi sociali, dove da diversi anni regna un certo tipo di AMMINISTRAZIONE dove la gente si mobilita facilmente, dove si ha la presunzione

segue.....



DOVE SEI

SEGUE ...CASA DOLCE CASA, TI AVRO'? QUANDO ME NE ANDRO!

di fare decollare le iniziative di carattere nazionale, proprio in questa BOLOGNA IL problema ha assunto toni drammatici.

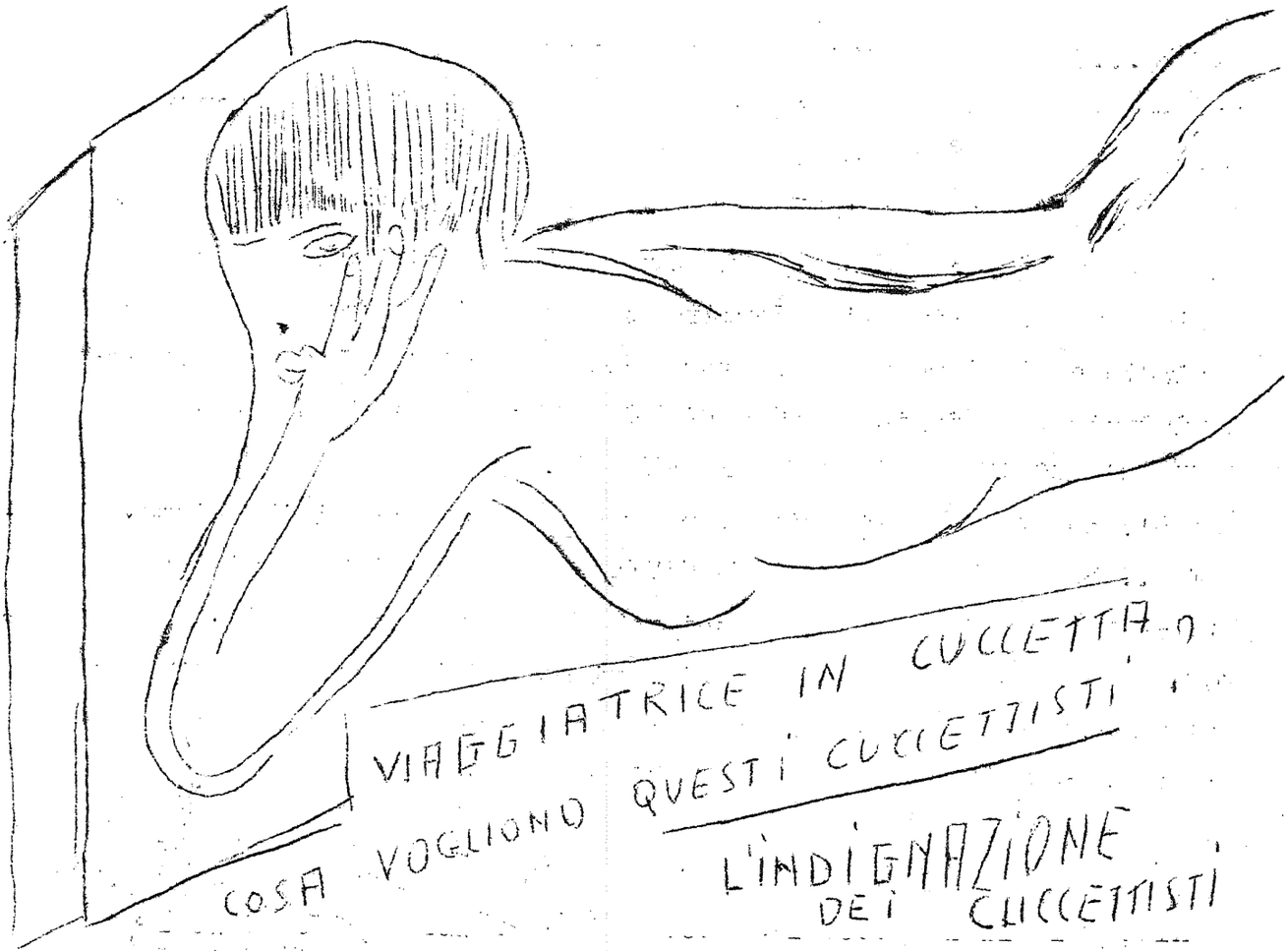
Enoi, lavoratori meridionali, fortunati ad avere trovato un posto al NORD, possiamo considerarci fortunati rispetto alle famiglie sulla strada, fortunati a dormire in camere di quattro per quattroinsieme ad altre tre o quattro persone, privi delle più elementaristrutture igieniche. BOLOGNA RISPONDE: LO DOVEVATE SAPERE PRIMA DI ACCETTARE IL POSTO IN FERROVIA.

AHIME', che bella solidarietà, riceviamo da questa civile città.

POI ... BOLOGNA DOTTA, BOLOGNA CIVILE, BOLOGNA che si interessa di problemi nazionali e coi suoi se la cava a buon mercato.

NON sarebbe più giusto occuparsi seriamente di questi suoi problemi? LO CHIEDO A VOI.?? BOLOGNA, per mé , doveva essere una cara città, ahimé, é diventata una città troppo cara!

RIPOLI GIOVANNI.



Eé quasi un caso eccezionale che la voce dei cuccettisti si faccia sentire, essendo una categoria di lavoratori, che svolgono il proprio servizio abbastanza tranquillamente; o per lo meno, senza troppo rumoreggiare...nei confronti di chicchessia, nonostante siano essi uomini come tutti gli altri, e come tali assai sensibili a tutto ciò che si dice e si fa nei loro riguardi, assai spesso anche per metterli sotto una luce diversa da quella reale e quasi mai priva di un pizzico di ironica maldicenza.
Cosa assai riprovevole in una comunità di lavoratori che suole definirsi progredita e civile.
Ma non é di questo che si vuole parlare, bensì di ciò che sta accadendo attualmente nei confronti di questi lavoratori. E se ne vuole parlare per esprimere tutta l'indignazione, il malcontento, la vibrata contestazione nei riguardi dell'imposizione sfornata nei confronti della categoria, ad opera delle organizz. Sindac., per togliere lo straordinario reale, maturato per effetto del forte ritardo del treno in arrivo, qualora venga a mancare il riposo minimo consentito delle sette ore previste nella stazione destinataria; e l'obbligatorietà di scortare il treno di ritorno sia esso di turno, o straordinario programmato, previo un ridicolo ed iniquo compenso pari ad una miseria per i tempi che corrono.
Il bello é che tutto ciò era stato preventivamente respinto dall'intera categoria con forza e decisione fino dai primi accenni.
Poi improvvisamente é arrivata la circolare di applicazione di detta norma e non abbiamo potuto più nulla proferire.

SEGUE! SEGUE....L'INDIGNAZIONE DEI CUCCETTISTI

a cura di GAMBERINI ARMANDINO

SEGUE L'INDIGNAZIONE DEI CUCCETTISTI!

Questi sistemi adottati dalle ORG. SIND. di categoria non sono certo degni dei tempi che corrono, ma piuttosto visini alle imposizioni ed ai soprusi perpetrati in tempi passati.

A tale proposito é ridicolo pensare che coloro che si erigono a difensori delle conquiste e dei diritti dei lavoratori si comportino in modo tanto meschino ed impostore nei confronti dei lavoratori stessi e, in tal caso , di questa categoria che affronta sacrifici e disagi di notevole portata, per potere soddisfare in modo più decoroso le esigenze del lavoro che svolgono.
Riteniamo che tutto ciò sia anche INCOSTITUZIONALE in quanto la stessa costituzione stabilisce che ogni lavoratore debba essere retribuito in proporzione alla qualità e alla quantità del lavoro che svolge.Ora speriamo solamente che le ORG. SIND. si ravvedano dell'enorme errore commesso, togliendo un vecchio diritto maturato da tanto tempo. Speriamo che vogliano prestarsi per ripristinare le precedenti condizioni. A QUESTI SOPRUSI, NOI, LAVORATORI DELLE CUCCETTE DOBBIAMO DIRE SUBITO CHE NON SIAMO DISPONIBILI, CHE NON LO SAREMO, E DOBBIAMO DIMOSTRARLO.

VORREI PRECISARE IN TEMA DI ACCERTAMENTO.
In questi ultimi giorni in sala riserva ho assistito a diversi diverbi tra colleghi per le posizioni avute nella graduatoria esposta.
IL PUNTEGGIO TIENE CONTO DEL PERIODO PRESTATO DAL MOMENTO DEL BANDO DA CONUTTORE O DA CUCCETTISTA. E AL RIGUARDO VORREI FARE UNA PRECISAZIONE IN MERITO AI DUE SERVIZI, CHE IN PRATICA OGGI SONO UGUALI E ALLO STESSO LIVELLO, MA ALLORA NO.

ESEMPIO.....IN 30 giorni lavorativi da cond. abbiamo un punteggio ~~di~~ di 0,10

In 30 giorni lavorativi da cucc. Abbiamo un punteggio di 0, 06

Pertanto moltiplicate i mesi e gli anni fatti in queste due mansioni e vedrete che i conti tornano.
POICHE' NON PENSIAMO CHE CHI HA FATTO QUESTI CONTI VOLESSE FAVORIRE L'UNO O L'ALTRO, NE' VOLESSE FARE DISCRIMINAZIONI FRA UN AGENTE E L'ALTRO.....
.....COSA INTENDEVA FARE??????????????????

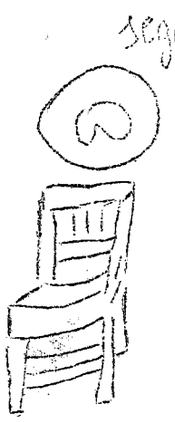
GAMBERINI ARMANDINO

Il diritto alla poesia!

SINDACALISTA o POETA??

Quando la vita si spoglia, feroce, di ogni travestimento per mostrarsi nuda e crocefiggerci; quando i colori, i sapori, gli odori fuggono insieme lasciandoci alla presa con un tempo che passa senza scorrere, l'uomo non sempre muore.
L'attimo in cui questo uomo si misura col nulla e dal nulla riesce a crearsi altri colori, altri sapori, altri abiti per vite ulteriori è uno dei momenti più alti di poesia. Ed è un momento che tutti abbiamo realizzato. Forse abbiamo voluto dimenticare, forse seppellire questo momento così struggente e rivoluzionario in cambio

SEGUE ---->>



segue...

Il diritto alla poesia!

Sindacalista o Poeta?

di una vita ordinata, serena, senza traumi; però la nostalgia, la traccia é in noi e basta una virgola per farlo riaffiorare.

La tendenza dell'uomo é di mortificare la poesia, che é in lui per paura.
Paura, terrore, perché l'uomo sà che la poesia ha la forza scatenata di un terremoto, é lacerante quasi quanto una guerra, é ostinata e non muore.

E' difficile coltivare in sé la poesia poiché essa non ci dà tranquillità, serenità, non ci azzera i problemi, non ci rende quella strana razza semicosciente abbrutita dal consumismo e dai luoghi comuni che SIAMO.
Non ci permette di continuare la nostra ordinata vita di grigi topastri, ma ci mette alla prova ogni momento.

Però io credo che qualche sforzo per ravvivare il fuoco che é dentro ognuno di noi dovremmo farlo.
Il coraggio di fare qualche pazzia, di dire basta al conformismo, al moralismo e a tutti gli ismi dobbiamo trovarlo.

Credo che dobbiamo trovare la forza di sollevare le montagne, la capacità del gesto assoluto.

Vi é mai successo di camminare per strada e ... improvvisamente senza motivo la strada vi sta stretta, le case vi opprimono, il paesaggio diviene di una noia mortale? Desidereresto prenderlo quel paesaggio, quella via in un pugno e .. rovesciarlo, scagliarlo lontano, smuoverlo come le bocce di vetro, che scosse si colmano di neve; neve finta su case finte. Così, solo per vedere cosa succede, solo per smuovere un pò lo scorrere normale delle cose.

Io credo che se ogni tanto riuscissimo a guardare al di là delle cose, se riuscissimo a cambiargli di posto anche solo con la fantasia, SAREBBE COME SMUOVERE DAVVERO LE MONTAGNE.

Quanto a me ho deciso: metterò quanta più poesia potrò nel fare del sindacalismo; non sarò seria, obiettiva, conseguente, razionale, cercherò di essere un poeta e se mi daranno della sindacalista pazza risponderò: Essere pazzi é meraviglioso rispetto alla norma, se la norma é una sequenza di burocrati che facendo del sindacato un mestiere lo stanno uccidendo. Il guaio é che uccidono anche la fiducia della gente.

DEA MONTANARI

PURTROPPO.....
il nostro lavoro è fatto così!
a cura... di PAOLA CASTAGNETTI
tre giorni dopo.....
DIARIO DI UN TURNISTA.

RIASSUNTO:
il nostro eroe non dorme da due notti, torna a casa e nonostante tutti i preparativi per un sonno favoloso ..... non riesce a chiudere occhio, poi, ... colpo di scena.... vede mancare anche la sua potenza virile. Si reca dal medico, il quale gli dà un sonnifero e .....

"DOTTORE?"
"Sì, ah ancora lei! Non ha preso il sonnifero?
"Sì, mah ..... "

continua →

SEGUE... PURTROPPO

MA, COSA? , come si sente oggi ?

DA CANI. Forse a domani ci arriverò .

"ISTINTI SUICIDI EHH ! Le ho già detto che lei é un po' esaurito esca si distragga, non ha amici?" " I miei amici hanno un lavoro normale, tanto tempo fa uscivo con loro, anche adesso, qualche volta ci troviamo per puro caso ogni cinque o sei mesi, e non mi sento come dire, un gran che' rilassato.....sa, doversi alzare alle tre di mattina. MM...MI capisce vero?

Giovanotto, non diça scemenze, non vedo dov'é il problema, ha tanto tempo libero, no??

Oh, si tempo libero ne ho molto, peccato che non ho nemmeno il cane da portare a passeggio, lo comprerò... parlare da solo per mi sembra di essere matto, stare in casa; butterei giù le pareti e aspetto con ansia la sera per vedere qualcuno, un'oretta, fare due chiacchiere con il tabaccaio all'angolo e devo già partire.

"LO SA CHE IL LAVORO E' UNA COSA SERIA, e lei ne ha scelto uno particolare, diciamo che deve avere una vita più tranquilla degli altri e poi, via, un pò di rinuncia non guasta, vogliamo avere tutto dalla vita: lavoro sicuro, buona posizione, buono stipendio divertimento, vita sociale e che altro ancora,???

"Si, dottore, sono un'incontentabile, che voglio di più; sa mi fa sentire un uomo fortunato, davvero. Pensare che in BIAFRA se li sognano di notte i pranzi delle nostre mense ed io,sono qui a fare lo stupido. ho un buon lavoro, questo é importante, per il resto piccoli dettagli."OH, finalmente ragiona! Ma.. cosa fa? Non é da uomini, su susi asciughi quelle lacrime." PIANGO perchè sono felice. TRE GIORNI FA E' MORTO UN MIO AMICO, ed IO SONO ANCORA VIVO!

PAOLA CASTAGNETTI

MOSTRO CI COVA

VALE ANCORA LA PENA DI ILLUDERSI ?

a cura di ASCI' ANTONIO

E, ci risiamo; punto e accapo. SI' proprio così, vi chiederete, ma cosa vogliono questi Ausiliari V.??? Sono abilitati, viaggiano da cond., faticano sempre meno nei bagagliai, cosa vorranno???? Vogliamo quella dignità che ci viene costantemente negata, siamo o non siamo lavoratori P.V.?? SI, bene, allora dateci uno spazio e, con un pò di coraggio spiegheremo i nostri problemi. Per esempio, vorremmo iniziare con la mancata applicazione della legge 42 che regola i passaggi di livello da una categoria all'altra; ci sono in questa categoria di laboriosi lavoratori molte persone che sono da diversi anni AUS. V.(IO se non di più per molti) che aspettano, e da anni, possedendo tutte le abilit., di passare nella qualifica superiore; e ahimé, per loro come per noi, é stata e sarà un'illusione o peggio una chimera. DANTE, poiché siamo una categoria di dannati ci metterebbe, anzi ci manderebbe, in un inferno, dove, anziché, trovare fuochi accesi che riscaldano, troveremmo tiepidi tizzoni che stanno per spegnersi. Parodia, a parte, il problema scotta, perché ha assunto una dimensione, e una problematica molto complessa. E' in mezzo a noi molto malcontento e insoddisfazione, e, diciamo pure, pessimismo. Molti, avevano puntato le loro chances sull'ultimo accertamento profess., tanti, cioé solo59, i più anziani, dopo lunghissimo tirocinio, vedono coronare le loro sopite aspirazioni e tra poco, saranno conduttori di nomina, e gli altri?? E qui casca l'asino direbbe SOLONE, e in realtà, qui cominciano a sentirsi le dolenti note del PIANO-FORTE. Intanto, da parecchi mesi, molti delegati e sindacalisti, si erano sbilancia-

SEGUE.....I.....

SEGUE.. VALE ANCORA LA PENA DI ILLUDERSI??????????????????

ti, dicevano: nel giro di pochi mesi tutti gli idonei della graduatoria, passeranno nella qualifica superiore, molti, forse noi, più giovani di ferrovia, ci eravamo illusi veramente, e invece, adesso come appare sempre più probabile, per passare di categoria, dovremo aspettare ancora per molto, e se va bene, rifare un nuovo accertamento o, per i più fortunati, cambiare di qualifica coc concorsi esterni. E la 42? Questa legge rimane nelle buone intenzioni, forse i veri beneficiari si avranno fra qualche secolo. Bene, a questo punto diciamo che non possiamo stare più con le mani in mano, dobbiamo svegliarci, muoverci, fare in modo che una volta tanto il LUPO (Azienda F.S. e non solo lei) che cambia il pelo ma mai il vizio, sia costretto a cambiare pure questo. Intanto abbiamo a disposizione la famosa legge 42, quindi abbiamo un valido punto di riferimento e di partenza; per iniziare dibattiti, studiare delle soluzioni, trarre conclusioni. Perciò colleghi, amici, compagni, svegliamoci, cominciamo veramente a darci da fare, lottiamo e alla fine qualche risultato lo avremo sicuramente. Vediamoci, facciamo assemblee e parliamo, abbiamo questo giornalino splendido che ci dà spazio, abbiamo colleghi che ci vogliono dare una mano e lo fanno senza ipocrisia, e qui non facciamo nomi, abbiamo la solidarietà pensiamo di tutti, quindi la nostra lotta possiamo iniziarla e subito. Sappiamo che nel nostro COMP. mancano molti cond., che nel nostro D.P.V. ci sono in turno da cond. molti manovali non abil. alla controlleria che coprono colonne NN queste considerazioni ci danno la sicurezza che lottando uniti noi possiamo pretendere di passare nel profilo sup., per supplire le carenze attuali esistenti. Lottare, dunque, senza farci troppe illusioni. Poiché l'euforia crea spasmi e attese e il pessimismo attendismo iniziamo a lavorare cocretamente e i risultati non mancheranno. - Rivolgiamoci nuovamente, senza illuderci troppo, ai delegati di impianto, i quali però sappiano, che se continuano a considerarci dei lavoratori senza voce, e a praticare quelle forme di menefreghismo, anche noi abbiamo la possibilità, di attuare quella disaffezione al SIND; che porterebbe a una frattura che non gioverebbe neanche a loro. Facciamo poi notare che molti manovali ed aus. nuovi assunti, viaggiano in treni affollati come chiudi porte, mentre nei bag. ci sono dei cond. ed abil. che fanno le funzioni di A.V.. Perché non si prevede dopo un anno di permanenza nei D.P.V. di abilitare quesi agenti alle merci e alla controlleria? Forse perchè i sindacalisti ci hanno detto che le abil. erano delle forme di sfruttamento per poi smentirsi ed esserne compiacenti? NO La dignità di ciascun lavoratore non si misura né senza, né con le abilitaz.; si misura con atti di serietà e coerenza ben diversi. Poiché affermare certe cose e farne fare altre danno poco il senso della serietà, noi diciamo BASTA: bisogna essere seri fino in fondo. A conclusione di questa breve esposizione, sia pur fatta con toni polemici, vorremmo invitare tutti i lavoratori interessati e non, ma che abbiano a cuore i gravi problemi del D.P.V. a partecipare alle assemblee, alle discussioni che pensiamo di tenere quanto prima, poiché l'insolvenza di tanti gravi problemi anziché unirci ci divide e divisi continueremo a lavorare e vivere con le nostre frustrazioni senza arrivare a soluzioni e risultati che possano migliorare la vita interna del DPV di BOLOGNA e degli altri depositi del suo compartimento e perché no di tutti i FERROVIERI.

ASCI ANTONIO

CONTRA TTO 81/83

Come sapete l'incontro con il ministro ha avuto esito negativo,infatti, lo stesso voleva chiudere il contratto con il solo riconoscimento dell'anzianità pregressa,scaglionando anche questo onere,e dividendo:
le 3300lire per anno di servizioin:
I650 lire dal 1/7/81;lire 825 dall'1/7/82,e le ultime 825 lire dal1/1/83.
Nell'83 avendo solo un incremento di retribuzione del 13%(secondo i calcoli Aziendali)avremmo potuto contrattare qualche altro miglioramento.
Facciamo in proposito un pò di cronistoria:
A Riccione è stata varata la piattaforma per il rinnovo contrattuale, e presentata all'allora ministro Formica.Avemmo un primo impatto positivo; caduto il governo,a Formica è succeduto come ministro dei Trasporti Balzamo.
A Pesaro al congresso SAUFI,il ministro dichiarò che la piattaforma era valida,ed assicurò il suo interessamento per cercare di portare in porto e in tempi brevi, sia la Riforma dell'Azienda ,sia il rinnovo del contratto 81/83.
Per avere dal ministro una assicurazione tangibile,richiedemmo quale acconto sui futuri miglioramenti le 300000 mila lire,che ci sono state pagate in due rate.
In settembre,mentre le condizioni del paese stavano peggiorando sempre di più, e di fronte al calo di produttività,e a fronte di un forte aumento della cassa integrazione,in concomitanza poi dei rinnovi contrattuali;la Confindustria chiese apertamente che non si fosse proceduto ad alcun rinnovo contra ttuale,se prima non ci fosse stato un accordo sul contenimento del costo del lavoro e della scala mobile,(Imputata secondo molti,e come fattore di mancata competitività dei nostri prodotti in campo internazionale).
Non convinti delle assicurazioni del Ministro,chiedemmo al governo,l'approvazione della riforma e del contratto.Il 9ottobre ci informarono che il governo, non aveva alcuna intenzione di rinnovare il contratto dei Ferrovieri, adducendo come motivazione, che i miglioramenti di cui i Ferrovieri avevano beneficiato,avevano superato il tetto del 16%.
Nel contesto generale,il nostro contratto ha assunto un rilevante fatto politico;ecco perchè dobbiamo far fallire contemporaneamente,la reazione conservatrice della Confindustria che di fatto ha bloccato ogni iniziativa contrattuale;e quella del governo che continua ad eludere i gravissimi problemi cui il paese è sottoposto in questo infausto periodo della nostra storia Italiana .
Una prima risposta l'abbiamo data con lo sciopero del 16/10/81;e grazie soprattutto alla sua perfetta riuscita,siamo stati ricevuti da Spadolini il quale si è proposto di accellerare l'iter per la Riforma;ha riconosciuto l'anomalia dei Ferrovieri(normativamente siamo nel P.I.ma di fatto siamo nei trasporti).

Quindi per l'81 non si poteva parlare di tetti anche se la disponibilità finanziarie sono scarse e l'esborso si sarebbe dovuto effettuare nel 1982.C'erano le premesse per un incontro serio col Ministro dei Trasporti.Di fatto la proposta formulataci cancella Palazzo Chigi. Alcune considerazioni:

All'interno del Governo vi sono divergenze tra Spadolini,La Malfa, Andreatta e quindi la parola del Presidente del Consiglio vale molto poco. Il ministro Balsamo non ha peso e non ha personalità (purtroppo non é Formica) ed anche alla trattativa Saturno (SAUFI) ha chiesto le sue dimissioni. Ha avuto ordine di farci perdere tempo per portarci nell'82 ,anno che si prevede ancora più nero di questo ed essendoci il rinnovo contrattuale del P.I. l'intenzione sia quella di farci ritornare o rimanere ,anche i ferrovieri. Occorre costringere il governo a chiudere il nostro contratto entro il 1981.

Mobilitiamoci,cerchiamo di far riuscire la manifestazione a Roma il giorno 4 dicembre.Andiamo compatti ad altre eventuali forme di lotta. Per quanto riguarda il 1981,l'ipotisi minima dei sindacati é la seguente: Dal primo gennaio 100% delle anzianità (costolordo 247+ miliardi) sempre dal 1° gennaio utilizzazione dell'acconto di 300.000 per un aumento percentuale degli stipendi iniziali di livello e di classe del 10% circa (costo lordo 101 miliardi) 13° mensilità sulla base dei nuovi stipendi,delle anzianità e comprensiva di una parte dei premi industriali e di produzione (costo lordo 75 miliardi).

Per costo lordo si intende: aumento percepito dai lavoratori,44% di oneri sociali a carico dell'azienda;10% circa a carico del lavoratore. Si tratta in sostanza,di un aumento medio mensile di lire 80-mila lire dal quale sono poi da detrarre le ritenute fiscali di ciascuno. Per noi che abbiamo partecipato a Riccione,che abbiamo discusso animatamente la piattaforma contrattuale,ci sentiamo sviliti di come questa venga bistrattata e manipolata,dalla nostra controparte.

Per noi resta chiaro che il <u>contratto deve rimanere triennale</u> con inizio gennaio 1981 anche se siamo tutti daccordo,che gli oneri devono essere scaglionati nel triennio.

Non fanno più effetto le dichiarazioni ministeriali per televisione si facciano meno chiacchiere e si tratti in modo serio e concreto.

PROBLEMI DE VIAGGIANTE.

Alla mia Segreteria Nazionale(SAUFI) ho presentato alcune richieste:
I) i chilometri vanno pagati per quelli che sono e non moltiplicati per 0,70 o I,40; la rotaia è una linea sorda, accorcia la vita.
2)stralcio inidonei: da quando sono riconosciuti inidonei non possono più pesare sulle nostre piante.
Dare nomine a C.T. e conduttori da quando l'inidoneo, sottoposto alla visita di controllo a Roma è stato definitivamente riconosciuto tale
3) aumento delle scorte e riserve.
4) trasferimenti: prima di assumere conduttori dall'esterno per coprire la fase Ce D della nuova normativa, trasferire, se possibile anche chi ha il vincolo dei cinque anni;
6)sollecitare la verifica delle possibilità di scambiare i conduttori emiliani in forza al D.P.V. di Firenze con i toscani in forza nel nostro Compartimento(tutti assunti con la riunificazione delle graduatorie)
7)per i posti d'oltre organico da conduttori(I66) determinare subito la percentuale di posti riservati per trasferimento e far partire il Decreto per nomine.
8)C.P.V:occorre completare l'M 530, questo non deve solo stabilire l'organico del D.P.V.ma deve anche funzionalizzare le piante.
Cioè individuare posti di 4,5,6 livello ed istituire con i crisma dovuti il coordinare del D.PV.
Far uscire a Bologna l'accertamento a C.PV. e non dare nomine nei Compartimenti ove già uscito.
Prima i trasferimenti.
Tutte le nomine devono essere riservate per il Compartimento di Bologna e Milano.

Paselli Franco.

.... a proposito di delegati.

Si sta svolgendo, già da tempo, un grosso dibattito a livello di Fed; provinciale e compartimentale, sul nuovo protocollo Filt-Saufi-Siuf sui consigli dei delegati, dibattito resosi necessario alla luce delle esperienze, non SEMPRE positive, sul loro funzionamento.
I Congressi Saufi a tutti i livelli, hanno dibattuto ampiamente questo che per noi stà diventando un problema, perché ci si sta rendendo conto che dalla loro nascita ad oggi, sta sopravvenendo l'apatia la stanchezza o peggio ancora al disimpegno totale.
Preoccupati di tutto ciò abbiamo cercato di riassumere le esperienze, scambiate con gli altri compartimenti, per fare delle proposte, ora al vaglio delle altre oo.ss .
Certamente non sarà il ricostituente necessario per rivitalizzare e per farli funzionare, ma il nostro impegno é sicuramente volto al superamento di incomprensioni sopraggiunte lungo questo cammino.
Non dimentichiamoci che i delegati sono un'esperienza di mondo industriale e quindi trapiantato nel Pubblico Impiego e nelle ferrovie tut curt senza tener conto della diversa concezione e realtà esistente negli ambienti statali. Altro fatto importante é che i delegati nacquero in un momento assai favorevole, si era sull'onda dell'unità organica e sul superamento graduale delle sigle Sindacali, si diceva che l'unità era il prossimo passo. Oggi tutto questo non solo si consta che non é avvenuto ma, per certi aspetti, le strade delle organizzazioni sindacali si sono divaricate.
Ecco perché certi meccanismi vanno verificati per renderli più consoni ai tempi mutati, affinché si possa convivere fra persone e culture certamente diverse. Il Saufi e i suoi iscritti, annette molta importanza all'autonomia, infatti si é avuta la caduta di tensione ideale quando non si parlava più solo di Sindacato di contrattazione, di ambienti di lavoro, ma ha incominciato a sovrastare la politica partitica.
Nel momento in cui alcuni sindacati smantellavano le sezioni d'impianto, ritenendole strutture non più idonee, i partiti, certi partiti, entravano prepotentemente potenziando e creando, là dove mancavano, le sezioni di partito, trasportando quello che si é sempre fatto sul territorio nell'ambiente di lavoro. Quando si afferma che i delegati d'impianto sono la struttura del Sindacato Unitario, rimaniamo perplessi nel vedere che gli stessi fanno volantinaggio organizzano feste da ballo,

si festeggiano i trentennali della fondazione del partito,tutto questo non é compreso da chi,come noi,non dobbiamo portare acqua a nessuno.Questo atteggiamento non deve essere preso come disimpegno,ma al contrario,come capacità di scindere tra politica partitica e politica sociale.

L'autonomia non é una cosa per cui,conquistata,si può stare tranquilli ma al contrario,và verificata e conquistata giorno per giorno,come regola di vita sindacale.

Sembreranno forse cose scontate quelle che quì ho esposto,ma mi sembra doveroso fare delle riflessioni ad alta voce,per aprire un dibattito allo scopo di chiarirci fino in fondo per partire,il più presto possibile,con un nuovo modo di fare il delegato per l'interesse di tutti i lavoratori iscritti e non al Sindacato Unitario,consapevoli che con l'approvazione della riforma dell'azienda F.S. anche il delegato avrà molto più potere contrattuale e quindi una veste giuridica diversa.

PASELLI FRANCO

ULTIME NOTIZIE - ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea tenuta da " LISTA ALTERNATIVA " in data 27 Novembre 1981, si è conclusa con queste proposte che porteremo in Consiglio ai Sindacati e all'Azienda.

Affrontare i problemi che ormai sono marci, senza ulteriori attese di soluzioni più generali, perchè nell'attesa paghiamo con la nostra salute e la nostra dignità di lavoratori e la fiducia degenera.

BAGAGLIAI - Iniziare con una protesta che duri un mese e per la quale l'Agente del Bagagliaio nei treni dove è previsto l'Ausiliario Viaggiante si limiti a svolgere le mansioni di Assistente Viaggiante(di scritturale) rifiutando la collaborazione per protesta sindacale. Chiedere un incontro per la questione bagagliai e in un secondo tempo, se la situazione non si sblocca, attuare per alcuni giorni la settimana una protesta di ostatività alla partenza per mancanza Ausiliario Viaggiante.

ARCOVEGGIO--Presentare un documento critico sottoscritto dai lavoratori ad Azienda e Sindacati e chiedere una valutazione dell'esperimento e lo studio di soluzioni diverse (Deposito unico con distribuzioni sdoppiate allargandoci alla Scuola Professionale. Soluzioni comunque indicate e affrontate dai lavoratori).

Per Inidonei, notti e per l'allargamento delle nomine a Conduttore a tutti coloro che sono nelle graduatorie dopo l'accertamento, andremo a fare una protesta ai primi di Gennaio p.v.

PROBLEMA CASA- Chiedere un incontro: Azienda, Sindacati, Comune.

SU QUESTA E PER QUESTA PIATTAFORMA NOI CI BATTEREMO !!

I DELEGATI DI " LISTA ALTERNATIVA "

ANCORA CASA

Circa un anno fà, in una riunione che tenemmo al P.V. presenti Unione Inquilini, Sunia, sindacato, che la questione casa doveva essere una delle attività più importanti dei lavoratori e del consiglio.

Purtroppo, operchè partimmo con il piede sbagliato, o perchè in realtà ognuno di noi riteneva la cosa troppo grossa per le nostre possibilità o più semplicemente per lo stato caotico e indeterminato in cui ci siamo trovati, tutto è caduto assai presto nell'oblio.

Ad un anno di distanza alcuni fatti hanno modificato la situazione rendendo possibile ora e in parte più facile una ripresa di attenzione a questo grave problema.

Innanzitutto in alcuni depositi FS si sono creati dei minimi nuclei di lavoro sul problema casa; in secondo luogo ci sono state delle interessanti aperture politiche a livello cittadino.

Vediamole un po'.
L'Unione Inquilini avendo verificato la presenza di un grosso strato di popolazione che non aveva una situazione dale ne' per entrare nelle graduatorie I.A.C.P. con successo nè la possibilità di accedere all'aquisto della casa e dall'altra una grossa presenza di case sfitte e case da ristrutturare, elaborava una proposta che sintetizzava in alcuni punti:

1 - Formazione di cooperative di cercatori di alloggi in affitto che si impegnavano a ristrutturare gli stabili in cui sarebbero andati ad abitare.

2 - Costituzione di un "Immobiliare comunale" con il compito di accuisire alloggi.

3 - Costituzione di una finanziaria avente il compito di reperire fondi per finanziare una parte delle spese delle cooperative.

Questo tipo di proposta veniva sostenuo dopo l'estate da un forte movimento di occupazione di case sfitte; attualmente gli stabili occupati sono circa una decina con un centinaio di persone.

Rispetto a queste indicazioni la giunta comunale inizialmente si mostrò contraria ma in un secondo tempo questa posizione fu rivista determinando appunto le aperture di cui si diceva all'inizio.

Un'altra novità è la proposta di andare a una modifica della normativa che regola lo strozzinaggio degli affittacamere.
C'è dunque la necessità di riempire di contenuti, iniziative, mobilitazione, di rendere cioè concrete queste disponibilità attualmente solo sulla carta. In più, come ferrovieri, abbiamo la possibilità e la necessità di mettere in mezzo l'azienda, che ha fondi da destinare al problema casa oltre alla già prevendivata costruzione dell'albergo F.S..
Già alcune riunioni sono state fatte da Ferrovieri, Fuorisede, Sindacato su queste questioni; dunque rimbocchiamoci le maniche; vediamoci per discutere cosa fare, e ... tutti in casa!

boghetta renzo

ARCOVEGGIO

Che l'Arcoveggio sia stata una cavolata, ad essere buoni, è ormai opinione comune e lo dimostra un semplice esempio.
Come lista alternativa abbiamo indetto due assemblee per discutere alcune questioni: una all'Arcoveggioe una in centrale.
Mentre a quella della centrale ha partecipato, fra gli altri, più di una decina di persone dell'arcoveggio, alla prima non c'era proprio nessuno.

Un ulteriore dimostrazione che questo deposito non esiste proprio, non esiste come lavorare assieme, nè come organizzarsi assieme per portare avanti i propri problemi.
Questo momento di socializzazione invece [illegible] in centrale è dato dalla sala riserva dove più o meno tutti passono quotidianamente.
Come tutti ben sappiamo è la collocazione del deposito rispetto alla stazione, ai treni, alla città che allontana tutti, dal pendolare a lungo percorso ai romagnoli agli stessi bolognesi.
In deposito ci si va quando proprio non se ne può fare a meno.

E' dunque la stessa scelta produttivatecnica e razionale ad essere dunque sbagliata poichè non ha portato alcun vantaggio produttivo, avendo invece solo complicato il rapporto con una lavoro e una vita rispetto ad esso già abbastanza complicata e confusa.

Per tutto questi motivi abbiamo deciso di scrivere un bilancio critico di questi due mesi in modo che azienda e sindacati già da ora analizzino anch'essi ipotesi alternative.

Comunque le scelte sono esenzialmente due:

a) spostamento dell'attuale deposito a Piazzale ovest

b) deposito unico alla centrale reperendo locali spostando uffici non legati strettamente alla circolazione treni (es. scuola prof.) e sdoppiando la distribuzione all'interno del deposito stesso.

Se queste sono le ipotesi su cui discutere, due sono le cose certe:

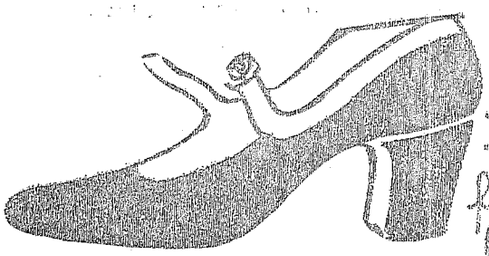
I) sul problema arcoveggio si deve recuperare quella democrazia che ha difettato tre mesi or sono.

2) se si conclude che l'arcoveggio è stata un ottima scelta, tutti allora devono andare a goderla e quindi alla fine del turno estivo tutti coloro che vogliono andare in centrale ne devono avere il diritto. O NO ?!??!

boghetta renzo

GIOCHI
PASSATEMPI
COSTRUZIONI
DA
ARCOVEGGIO

SUCHE CAVALLO PUNTI?



scarpa
ferroviaria
femminile
E POI CI LAMENTIAMO!

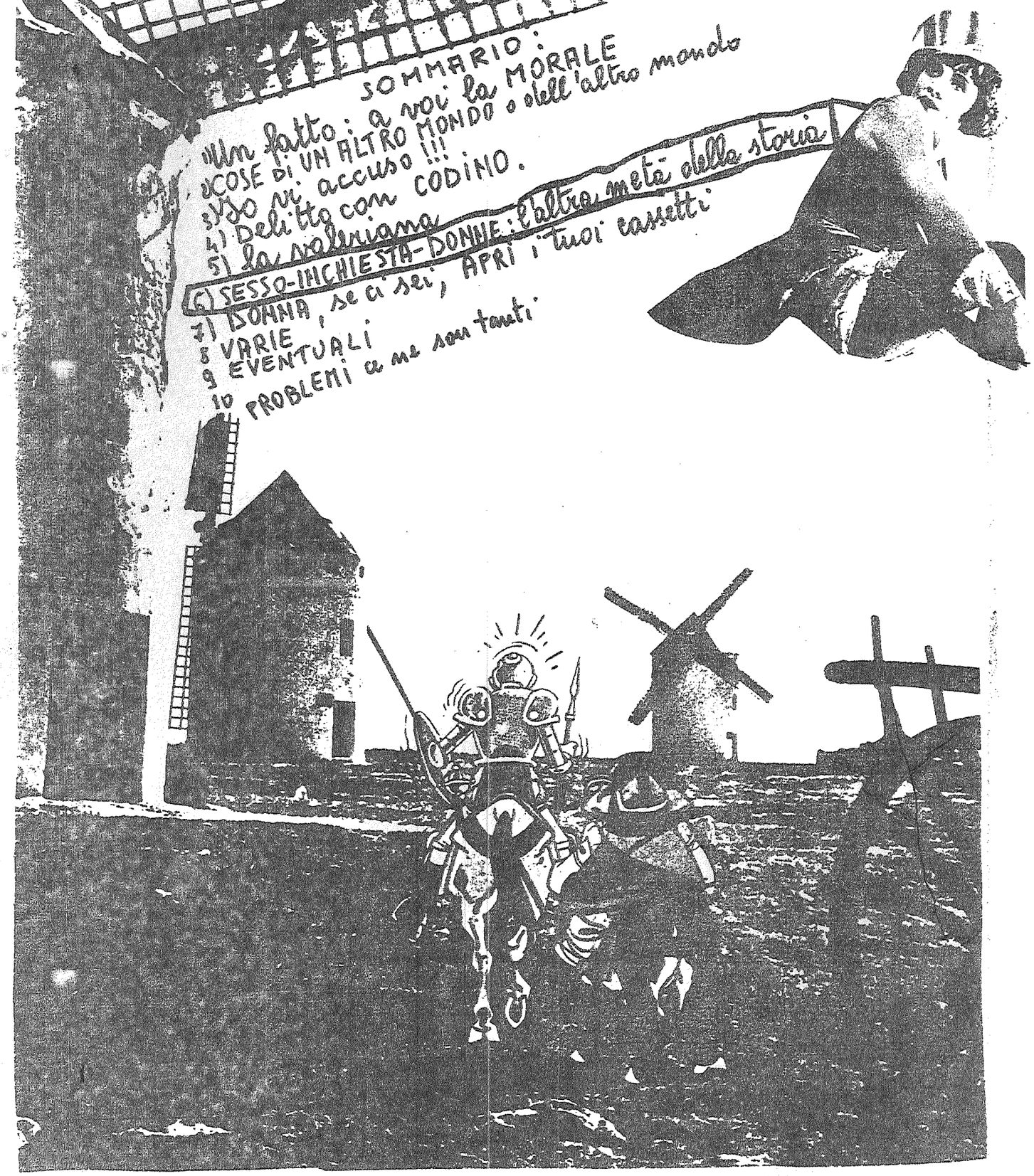
NCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
"LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

OTTOBRE 83

SOMMARIO:

1) Un fatto: a voi la MORALE
2) COSE DI UN ALTRO MONDO o dell'altro mondo
3) Io vi accuso !!!
4) Delitto con CODINO.
5) la valeriana
6) SESSO-INCHIESTA-DONNE: l'altra metà della storia
7) DONNA, se ci sei, APRI i tuoi cassetti
8 VARIE
9 EVENTUALI
10 PROBLEMI ce ne son tanti



Considerazioni sullo "Sciopero"

Sciopero di Domenica e altre feste comandate

Sciopero insieme al Comitato Trasferimenti o no?

La dichiarazione di sciopero contro la bocciatura da parte dell'Azienda dei turni concordati ha riproposto ancora una volta atteggiamenti, da parte della Federazione FILT SAUFI SIUF e molti delegati, al di fuori di qualsiasi concretezza politica ebuon senso.
Al punto che in futuro sarà necessario trovare qualche maniera affinchè certe decisioni coinvolgano in prima persona tutti i lavoratori.

Alla riunione compartimentale, assodata l'unanimità sul dare una risposta di lotta contro l'incredibile decisione aziendale, la Federazione propone 24 ore di sciopero per domenica 9 ottobre.

Aperta la discussione facciamo rilevare:
1) che i lavoratori in maggioranza sono contrari a fare sciopero di domenica:
   a) perchè lo sciopero per essere incisivo vàfatto nei momenti in cui si crea più attenzione alla lotta
   b) perchè lo sciopero festivo è più oneroso per chi lo fà

2) avendo il Comitato trasferiemnti organizzato uno sciopero dalle 21 del 13/10 ed essendoci al Viaggiante centinaia di ferrovieri meridionali, che avrebbero dovuto decidere quale sciopero fare (innestando una spirale di accuse senza fine, visto che l'arbitrarietà con cui sono stati trattati i fuori sede è anche dovuta all'indifferenza/connivenza dei sindacati)
   SI PROPONE DI FARE TUTTI LO SCIOPERO AL 13 OTTOBRE.

A questo punto prorompe una serie di interventi che sostengono:
a) importanza dell'alleanza con i pendolari "perchè se nò non saremmo capiti"
b) i meridionali sceglieranno fra turni e trasferiemnti, cioè:"cazzi loro"
c) 5 gg sono troppi da aspettare

Le tesi ci sembrano demenziali.
Se è certamente vero che dobbiamo ricercare l'adesione della gente che usa il treno, sappiamo anche quanto questo sia difficile e certamente non si risolve facendo gli scioeri di domenica, anzi forse succede proprio il contrario. Infatti se fai uno sciopero feriale, forse la gente, fra un imprecazione e una altra, si chiederà per quale cavaulo di motivo facciamo sciopero, ma se legge sul giornale che la lotta comincia il sabato sera, al massimo dirà: meno male, e tutto finisce lì.

Il comportamento poi nei confronti dell'unificazione degli scioperi è ancora più incredibile e vergonognoso per dirigenti sindacali e delegati che si spacciano per rapprensentanti di lavoratori.
INFATTI, mentre da una parte si fanno le barricate per scioperare di domenica per l'alleanza con i pendolari, dall'altra non si fà nessuno sforzo per ricercare l'unità fra gli stessi lavoratori del Viaggiante.
E' VERAMENTE UNA VERGOGNA.

Niente può scusare questo atteggiamento nei confronti di lavoratori di cui tutti sappiamo la vita che fanno e che non chiedeno, come si vorrebbe far credere, trasferimenti in massa, ma solamente il rispetto dei loro diritti:
- rispetto degli accordi sindacato azienda su 20% alle
- possibilità di far domanda (ottenuta dopo tre anni),
  assunzioni e 80% ai trasferimenti (mentre il sindacato copre le assunzioni clientelari).

In quanto poi al fatto che 5 gg dopo sarebbe stato troppo tardi, è vero il contrario, questa data ci avrebbe permesso di rispettare l'unica proposta accolta, vale a dire che lo sciopero veniva revocato in base a fatti concreti e al massimo entro 48 ore prima dell'inizio dello sciopero stesso.
Avevamo fatto questa proposta per invertire la tendenza a revocare gli scioperi all'ultimo minuto e su semplici promesse, ma niente da fare, anche questa volta lo sciopero è stato revocato sull'aria fritta, cioè sulla convocazione a Roma, e buon per noi che non è andata male come potevainvece andare, perchè altrimenti chi avrebbe avuto il coraggio di reiindire lo sciopero?!?!
DIRETE. NESSUNO . INVECE LA RISPOSTA ESATTA E' : LA FEDERAZIONE .
DI LORO SI POTREBBE DIRE: CON QUELLE FACCE POSSONO FARE CIO' CHE VOGLIONO!!!

BOGHETTA RENZO

FINO A QUANDO

TRE SETTIMANE DI FERIE

TRE SETTIMANE DI FERIE ESTIVE?

MOLTI LAVORATORI STANNO CHIEDENDO CON FORZA DI SUPERARE LE DUE SETTIMANE DI FERIE TURNIFICATE DURANTE L'ESTATE.

LE MOTIVAZIONE DI TALE RICHIESTA SONO TROPPO OVVI PER SCRIVERNE.

I PROBLEMI RISPETTO ALL'ALLUNGAMENTO DELLE FERIE ESTIVE SONO DI DUE TIPI:

1) SE QUALCUNO LO CHIEDESSE OCCOREREBBE ANDARE AD UN REFERENDUM PER APPURARE QUALI SONO LE ESIGENZE DELLA MAGGIORANZA; ANCHE SE IL RISULTATO MI SEMBRA SCONTATO

2) COME FARE LE TRE SETTIMANE DI FERIE SENZA SBARACCARE TUTTE LE DIFESE CHE ABBIAMO NEI CONFRONTI DI UN USO SELVAGGIO DEL PERSONALE, CHE POTREBBE ESSSERE CHIESTO DALL'AZIENDA COME CONTROPARTITA, ?

COMUNQUE DI TUTTO QUESTO SI DISCUTERA' QUANTO PRIMA.

RENZO BOGHETTA

TURNO DOPO TURNO

DOPO L'incontro a ROMA CON LA Direzione e il mandato a ricontrattare a livello Compartimentale, I TURNI CAMBIERANNO O NEL FRATTEMPO LO SARANNO GIA'.
Cambieranno e,salvo sorprese dell'ultimo minuto, ci sarà un miglioramento e sostanzialmente una vittoria rispetto a quelli dell'inverno scorso.
Detto questo mi sembra che la popolazione del viaggiante non abbia capito o non avuto la possibilità di capire quello che è successo in questi ultimi anni, rimanendo piùche altrofrastornata da una girandola di situazioni che solo in pochi conoscevano fino in fondo.

CIO' PRECLUDE PURTROPPO UNA SUFFICIENTE CHIAREZZA E INFORMAZIONE SU QUELLO CHE SUCCEDERA' IN FUTURO, A PARTIRE DAI PROSSIMI TURNI;
POICHE' UNA COSA E' CERTA, L'ACCORDO RAGGIUNTO PER I PROSSIMI TURNI INVERNALI E'IL CULMINE, UN LIMITE DOPO DEL QUALE NIENTE SARA' COME PRIMA.

UN PO' DI CRONISTORIA:
- parte la vertenza per modificare l'orario di lavoro, la modifica avviene per fasi, ad ogni fase corrisponde un abbassamento dei limiti precedenti.
- si riduce l'impegno si tagliano i treni ecc.
- ad un certo punto le fasi si intoppano dentro l'azienda e nel sindacato la vertenza PV-PdM costa troppo
- se il decreto "balzando" da un governo all'altro è sempre lì per essere approvato; lo scontro si sposta sullenorme applicative, la turnificazione i turni
- il PV Emiliano Romagnolo (anche per la pesantezza delle notti) vuole andare oltre la situazione bloccata e dà la disponibilità a risparmiare conduttori per poter alleggerire il servizio notturno
- dopo aver concordato i turni con queste caratteristiche l'Azienda li boccia: "la media di scorta treno è inferiore a quella dell'inverno 83

-SI RISPONDE CHE L'IMPEGNO E' UGUALE LAVORO, CHE LA MEDIA E' ABBASSATA CON I RISPARMI E CHE QUINDI PER L'AZIENDA IL FABBISOGNODI PERSONALE RIMANE INVARIATO.

SI VA A ROMA. QUI AVVIENE UNA COSA CONTRADDITTORIA:
A) da una parte si dà la disponibilità alla ricontrattazione dei turni
B) l'azienda ribadisce che farà murod'ora in avanti sulla media di scorta

CON QUESTO DOVREMO FARE I CONTI PER IL FUTURO.

Se l'azienda sbaglia a considerare la media di scorta come valore assoluto è possibile e giusto andare ad ulteriori diminuzioni?
E' possibile ancora il dare e l'avere; cioè risparmiare per migliorare i turni?
Quali sono i problemi attuali del Viaggiante riguardo :orario, prestazione turni?
Che inflenza avranno le norme applicative del decreto di cui è ricominciata la discussione? Cosa fare per farle andare nel senso da noi sempre indicato?

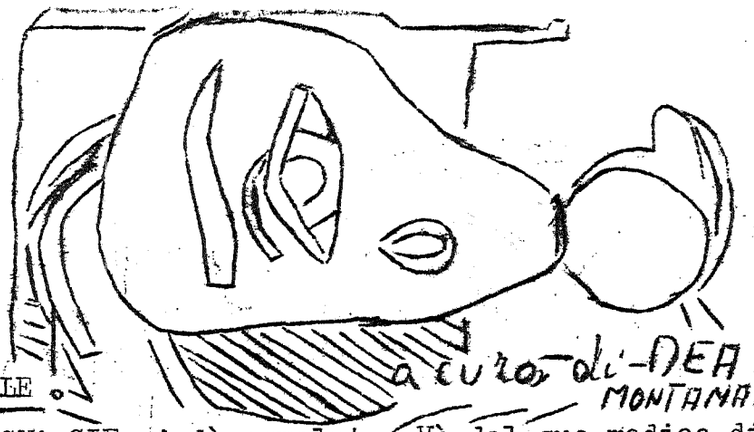
OCCORRE DISCUTERE APPROFONDITAMENTE DI COSA FAREMO IN FUTURO.

MA UNA COSA E ' CERTA DI TURNI NE DOVREMO ANCORA PARLARE.

QUESTI TURNI DOVREMO ANCORA DIFENDERLI.

RENZO BOGHETTA

un fatto



UN FATTO:

A VOI LA MORALE

a cura di DEA MONTANARI

Un conduttore del DPV BOLOGNA CLE si dà ammalato. Và dal suo medico di reparto (famoso per altre azioni a, dir poco strano,) e questi, dopo averlo visitato gli prescrive otto giorni per periartrite alla spalla. Il conduttore se ne stà tappato in casa : 1) perché sà che appena stacchi il SAN I arriva il telegramma di sospetto assenteismo al medico di reparto, telegramma firmato dal titolare; 2) perché conosce la fama di quel medico di reparto sotto la cui giurisdizione si sono già avuti due casi di sospensione. Allora dicevamo che lui, il medico gli ha prescritto otto giorni. Dopo quattro giorni (nel frattempo forse era arrivato il telegramma di sospetto assenteismo) lo va a trovare a casa verso mezzogiorno. Forse ha il SAN 2 già compilato. Guarda appena il conduttore, e gli dice Lei, domani và a lavorare.!" Il cond; dice " MA COME? Ma guardi che io ho ancora molto male, ma...mi aveva dato otto giorni, non é possibile." Il medico:" Lei domani và a lavorare" Firma il SAN 2 e se và. Il cond. viene al VIAGGIANTE, BO CLE deciso a staccare il SAN I un'altra volta. Quì gli viene suggerito di andare al SERVIZIO SANITARIO (si chiama SERVIZIO non ISPETTORATO, perché é al nostro servizio, é al servizio della salute dei ferrovieri.) Così ci tenne a precisare l'allora capo del SERVIZIO SANITARIO dott LENTINI durante un'incontro DONNE- SINDACATO- SANITARIO. Servizio sanitario e non ispettorato sanitario. La parola ISPETTORATO ha un ché di fiscale e di ispettivo—— e non é così.

DUNQUE...il cond và al servizio sanitario. QUì viene toccato forse un poco e gli viene presto detto:" Lei per noi é in servizio e ci resta" Il conduttore si irrita molto, impreca che ha male alla spalla, molto male, che non si fà così, che gli potrebbero fare una visita approfondita, una lastra. Gli vengono fatti i raggi. Così si scopre che due vertebre della spalla si stanno incollando insieme, più o meno.

Bene, dopo le lastre il nostro conduttore si fà a casa 15 giorni di malattia assegnati dal sanitario. e non và a lavorare.

1) DOMANDA: Su quali basi un medico di reparto prescrive otto giorni e poi li riduce a quattro e noi, su quali basi gli dobbiamo credere?

2) domanda Come mai al SANITARIO prima ti dicono VAI A LAVORARAE e, poi, se litighi, ti fanno le radiografie e stai 15 giorni a casa in malattia, invece di 4 giorni.
3) domanda Occorre litigare sempre e comunque per un minimo ~~di~~ di tutela della nostra salute?
4) domanda Se uno non andava al SANITARIO e non litigava ma andava a lavorarare?
5°) domanda NON PROVATE PAURA PER VOI STESSI, ANGOSCIA, e RABBIA e INDI - gnazione?

6) domanda? CHI CI PUO DIFENDERE? CHE NE PENSA IL CONSIGLIO DEI DEL. ? CHE NE PENSA IL SINDACATO?

7) DOMANDA LA legge dà la facoltà al CAPO IMPIANTO DI inviare un telegramma di sospetto assenteismo al medico di reparto , ma và davvero applicata in senso così generalizzato? SEMPRE E COMUNQUE? E SUBITO?

TANTO che immaginiamo di vedere il distributore con una mano staccare il il SAN I e con l'altra redigere il telegramma prescritto come da ordini avuti? avuti?

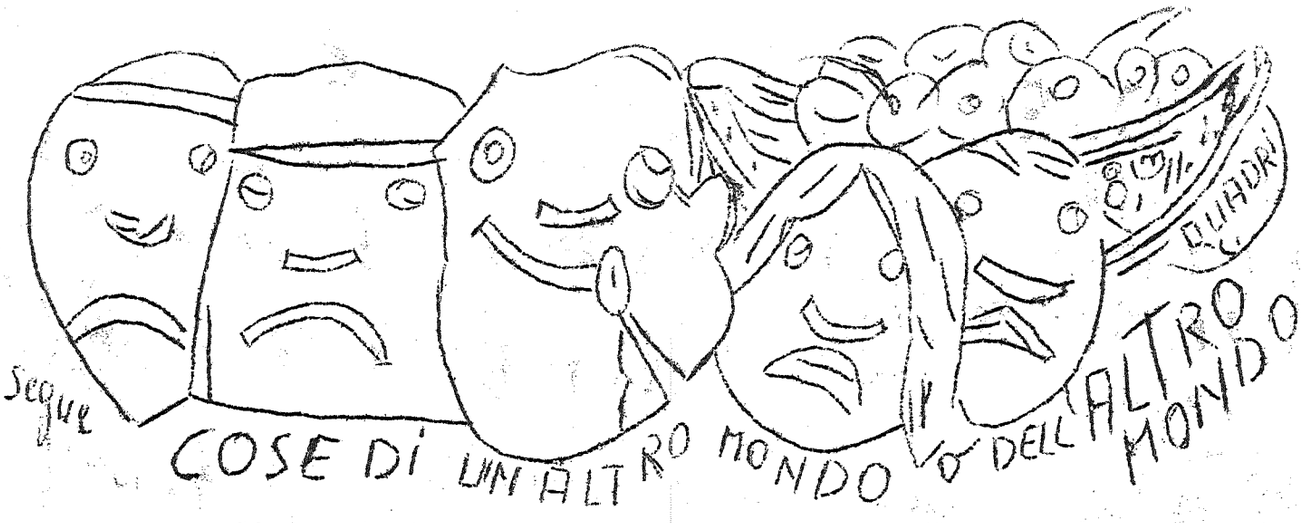
Non é che ci dovrebbe essere un minimo di valutazione, quella stessa valutazione invocata più e più volte per le multe?
SI FA COSI' PER CHIEDERE!

FINE DELLE DOMANDE!

dea montanari

E' successo l'altro giorno. Stavo sforzandomi di mangiare nella mensa di BOLOGNA CLE, quando, all'improvviso, ho visto un leggero moto dell'aria tra il tavolo e il muro. Il tutto é stato colto solo nella cognizione laterale della mia coda dell'occhio. Poi, la parte esterna della gamba destra, si é scaldata di nuovo, un poco, mentre io, ancora stordito, con la forchetta a mezz'aria, osservavo ed ascoltavo quella sensazione. Dopo essermi guardato attorno, ...;;... tanta gente azzurra continuava a svolgere un "bisogno fisiologico" senza gioia. mi perdevo di nuovo nel mondo del mio piatto. Quì, in un mare d'unto, tra scogli di carne mezza cruda, squisitamente insapore, nuotavano tanti piselli dal gusto di " gomma bruciata". Increspavo quel mare orribile con la forchetta, ancora un poco. Quindi rendevo questa miscela esplosiva, con l'aggiunta del famoso " vino" alla nitro, ottimo diluente per vernici. Mi alzavo, col mio vassoio tra le mani, per compiere quel rito commovente, per cui ti avvicini con ossequio al RULLO TRASPORTATORE, per offrirgli il tuo sacrificio, (ben altro sacrificio si é svolto e si sta ancora svolgendo dentro il tuo stomaco provocando sul tuo volto smorfie di terrore) che lui divora tra le sue fauci voraci. Uscito, rincuorato dal diluvio di quel giorno, digestivo per la mia pancia semivuota, dimentico di quella sensazione strana avuta poc'anzi, non credevo ai miei occhi, quando svoltato l'angolo, proprio sul binario uno, mi si avvicinava un tipetto molto buffo, dalla faccia divertita. Costui aveva proprio l'aria di volermi dire qualcosa, e mi veniva incontro mentre io lo guardavo stupito. Il fatto é che l'aspetto generale di quel signore era tale che potevi attribuirgli un'età qualsiasi, variabile fra i I5 e i 70 anni, per non parlare del suo abbigliamento: calzoni corti, scarponi, maglietta e cappotto, il tutto sormontato da un cappellino di paglia. Comunque, mi si era fermato di fronte, mi sorrideva, sì mi sorrideva in modo idiota, ed ammiccando mi faceva segno di seguirlo.
Io ero talmente incuriosito da non chiedergli nulla, mi misi accanto a lui che coi suoi passetti corti ma spediti se ne andava verso il ponte. Ed ecco che quando fummo lontano da altre persone mi disse:" Mi hai sentito eh, poco fa, nella vostra mensa??" Aveva una voce sottile, che sembrava venire da lontano, ed io, pur chiedendogli un chiarimento, avevo intuito che quello che mi stava accadendo era, a dir poco incredibile. Ho trovato questo tizio subito simpatico, e con lui, da giorni, ora che lo vedo spesso stò a parlare per ore in posti sempre appartati per non dare nell'occhio. La mia fortuna é stata di

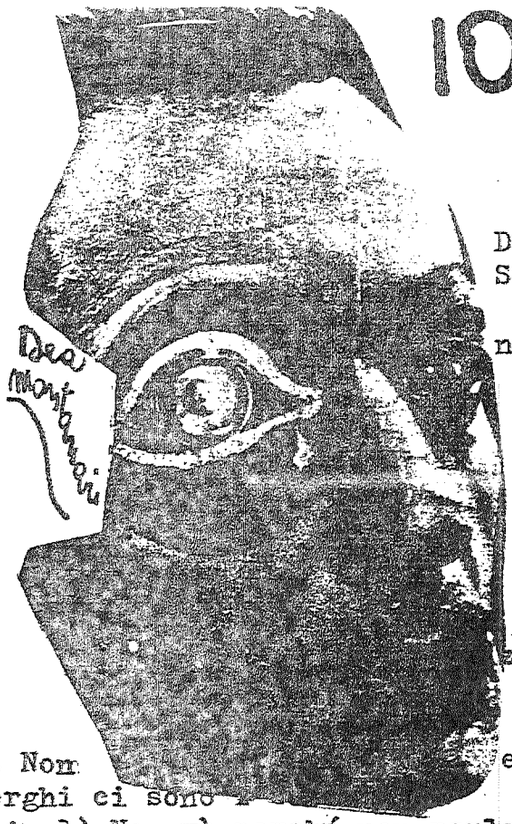
segue ..... ---->



essere un tipo a cui se anni fa avessero detto:" Guarda che un giorno incontrerai un essere proveniente da un'altra dimensione, da un'altro mondo, " io avrei risposto:" Puo4 darsi..." e non " MA, dai, smettila" e mi sarei forse messo a ridere accogliendo però dentro di me anche questa possibilità, fra le tante. Ad ogni modo, per tornare al nostro amico lui é qui da diverso tempo, ci studia divertito. Tante cose che noi facciamo sono buffe e illogiche per lui, quanto per me, é buffo e incomprensibile lui a vedersi. Ora non so perché , lui abbia voluto conoscermi, sta di fatto che gli piace raccontarmi come si diverte a guardarci noi, delle FERROVIE. Per lui, osservarci, dal suo macchinario, che lo rende a noi invisibile, é come per noi, guardare un film di TOGNAZZI, o giu di li.
Ho provato a fargli qualche domanda sul suo mondo, su come si vive da lui non che sia stato evasivo nel rispondermi, ma parlava di cose incomprensibili, e, a parte, alcune parole come: sincero, spontaneo, non sono riuscito a capire gran che. In compenso, quando ci si vede, mi piace sentire come ha passato la giornata tra un treno e l'altro. Mi racconta che ci sono tanti conduttori " POLIZIOTTI" che guardano scorbutiti i viaggiatori dall'alto in basso, scambiando ~~la pinza~~ secondo lui, i treni per le manifestazioni, e la gente, per gli scioperanti, usando la penna come manganello, e il berretto come scudo. Mi racconta di tutte le mense che ha visto, di cui, dice, quella di BOLOGNA é la peggiore; perché la modernità dei mezzi ti invita l'occhio, mentre il gusto dei cibi ti distrugge il morale, oltre che lo stomaco. Infatti, tanto le cose sono belle ed attraenti dal di fuori, tanto lasciano a desiderare quando le mangi. Ci sono altre mense in cui, se non altro i cibi sono più curati, e non si lesina sulla fettina di limone, o sul cucchiaio di parmigiano, come qui. E' stata una settimana davvero molto interessante, questa che ho passata a parlare con lui. Oggi, però, sarà forse l'ultima volta che ci vedremo, perché deve partire, non so per dove.....,la qual cosa mi dispiace molto.
Spero solo che un giorno torni, anche se..... mi avverte.... che dubita di trovarmi, tra qualche anno in forma come adesso.
Non so se abbia capacità di precognizione del futuro, ma continua a dirmi che sono minacciato da una malattia di cui non sà il nome, perché da loro non esiste, una cosa che riguarda lo stomaco, ed il suo funzionamento.

Spero proprio che si sbagli..... da parte mia farò il possibile per dargli torto.
Qualcuno di voi forse ha il mio stesso problema?????? ?
Per quanto mi riguarda dovrei proprio cercare di
MANGIARE MENO PESANTE.

QuadriClaudio



IO VI ACCUSO!

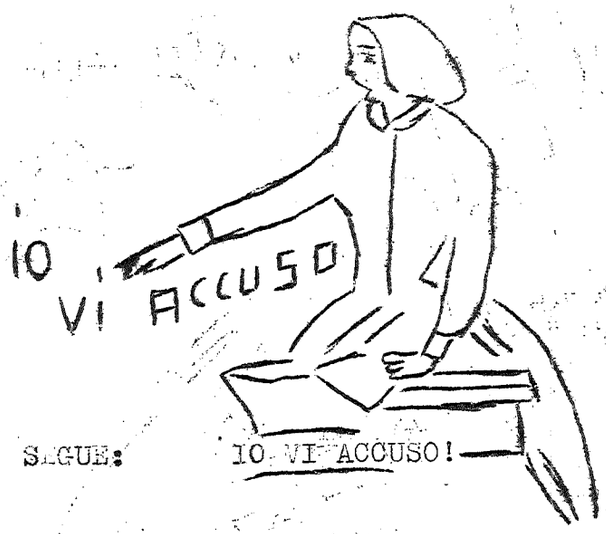
Dopo l'uscita dell'ultimo numero del SANCIO PANCIA, molti ferrovieri del viaggiante, troppe, mi hanno fermata nei corridoi del deposito, bloccata al parcheggioFS, lungo i marciapiedi della stazione, fatto segnali muti dai finestrini dei treni in corsa per dirmi: " NO, COSI' NON VA'" L'ultimo numero non và. Ho riassunto le motivazioni (se così le possiamo chiamare) ed eccole: I) Non và perchè é pieno di sciocchezze. Ho chiesto quali sono le sciocchezze? La risposta é stata:" E' tutta una sciocchezza. 2) Non và perché é ora di smetterla di cavalcare la tigre del femminismo. Non esagerate, care le mie donne. Anche negli alberghi ci sono i cartelli che invitano a incartare i pannolini. 3) Non và perché non parla dei problemi del VIAGGIANTE e della FERROVIA,. Chiesto quali problemi vorrebbero veder trattati mi rispondono: " CE NE SONO TANTI" 4) Non và perché é ora di smetterla di fare polemiche inutili. Si riferiscono alle polemiche col titolare per il numero di fine AGOSTO. 5) Non và perché, ma cos'é l'inchiesta sul sesso? Ma che interesse ha in FERROVIA? Non dico che non abbia interesse, ma a cosa serve, cosa si vole a dimostrare? Non avete dimostrato neppure l'influenza dell'orario di lavoro. E allora?

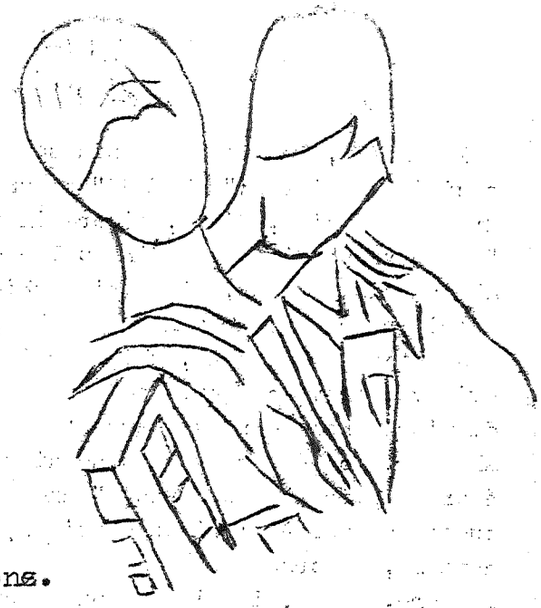
IO VI ACCUSO, cari colleghi, cari superiori, cari amici, cari compagni, cari nemici vicini e lontani, VI ACCUSO, di blaterare, di chiacchierare solo nei bagagliai, di lamentarvi come pecore, accettando che vi dia delle pecore, e che vi si tratti da pecore. Se qualcuno é autorizzato a sentirsi pastore é perché voi, quali belanti pecore glielo permettete. Il SANCIO PANCIA é nato e si é sempre autodenunciato come un tentativo di aggregazione, un pò più vasto, un tentativo di comunicazione un pò più lato del semplice giornalino sindacale (questi che trattano cose serie non li leggete neppure regalati) Vuole affrontare problemi di persone che lavorano in ferrovia sì, ma che hanno anche altri interessi. Un giornale é sempre un veicolo col mondo, il mondo fuori, e oltre noi e quando lo comprate non leggete solo quello che vi riguarda in particolare. Lo leggete tutto, fate i quiz (vi ho visti cari colleghi) sul sesso che l'ESPRESSO, PANORAMA, l'EUROPEO, vi offrono, qualche commento e via. E allora perché il SANCIO disturba tanto se vi parla della persona, che é, dovrebbe essere in voi, sotto la divisa.? Col nostro lavoro é difficile stare insieme, conoscerci, parlarci oltre i biglietti e il movimento, é difficile gettare quei ponti, quelle strade che nutrono sempre le persone E, se non sbaglio, i lavoratori sono persone, prima di essere lavoratori. O no? GRAMSCI ha sempre lottato per creare prima la coscienza, la maturità dei lavoratori, senza la quale la classe operaia era ben poco.

Abbiamo, di volta in volta, affrontato il problema della casa (ma questo

io vi accuso

interessava solo i meridionali e i pendolari) il problema dei trasferimenti(questo interessava solo quei meridionali decisi a tornare a casa e i riminesi e faentini) il problema delle multe (questo che avrebbe dovuto riguardare tutti per il modo in cui vengono fatto ha creato ulteriori fratture sui comportamenti da seguire) del DPV ARCOVEGGIO (al quale nessuno voleva andare e che oggi gratifica tutti) del cumulo mansioni, del cumulo riposi, della mensa (ricordate KIT KAT I e 2) eppure ogni volta i problemi interessavano solo qualcuno. Abbiamo fatto come CONS. DEI DEL. un referendum, e invitato a rispondere: c'erano I0 o I2 problemi enunciati. Ognuno di voi ha sbarrato solo la sua casella. Una casella a testa su dieci. Un problema a testa: il proprio personale. Certo che così non si fa la storia e neppure uno stupido giornale come il SANCIO. La sessualità non é una sciocchezza, é la base della nostra vita, é la parte sommersa dell'iceberg, é la radice più grossa del nostro essere. L'inchiesta non si poneva obiettivi grossi, finalità certe, era un'invito a parlarne insieme? Molti si sono divertiti a parlare e straparlare. Anche quelli che mi hanno detto che ho parlato di porcherie hanno continuato a scorazzare sull'argomento e a sbavarvi sopra a lungo.Vi accuso, cari e non cari perché siete FALSI e BUGIARDI. Sono stata assunta nell1970 e dal 70 sento parlare di scopate, di ..ieri sera sapessi, di.. stanotte, del tal cosa lì che mi piace ancora, del io sì che sono un maschio. Giorno dopo giorno avete straparlato di sesso, di biglietti e di treni. Ora che si prova a fare un'inchiesta assieme inorridite! Oppure stracciate le sciocchezze come quello che ha strappato tre giornali. Cosa voleva dimostrare? Quelle stesse sciocchezze di cui vi siete riempita la bocca per anni. Per quanto riguarda il femminismo non si cavalca nessuna tigre. Abbiamo preso ad esempio il cartello per dire" DAL 68 ci sono le donne in ferrovia e ancora non c'é l'apposito bidone per i pannolini. Forse é vero che il cartello c'é in qualche albergo, ma a parte che noi non siamo in villeggiatura bensì sul lavoro, se non c'é neppure quel bidone lì mi dite che altro può esserci? Cosa é stato fatto? Non si tratta di fare del femminismo si tratta di chiedere l'osservanza di certe norme igieniche. Non ci sono asciugamani, neppure di carta, né da noi, né dagli uomini, spesso non c'é carta, spesso occorre chiedere la chiave?! Si parlava di difesa della persona non si faceva del femminismo miei cari colleghi (che paura vi fa questa parola vero?) ma voi troppo occupati nel qualunquismo quotidiano avete di nuovo perso dei colpi. Noi non facciamo polemiche. Può darsi che le polemiche nascano, ma non dipende da noi. Noi additiamo dei comportamenti. Se davvero và tutto bene perché vi lamentate tanto? Vedete tutto dipende dal grado di sopportazione di ognuno di noi. C'é chi sopporta il giogo e il bastone e l'arroganza e dice:" Cosa vuoi farci?" e diventa ogni giorno più gobbo, più grigio, c'é chi non sopporta niente o quasi, e si indigna per ogni scorrettezza. Ma non potete accusarci di fare polemiche inutili solo per-





SEGUE: IO VI ACCUSO!

ché voi vi siete educati alla sopportazione.

Coloro che sopportano, che hanno sopportato sempre, e comunque sono sempre stati i freni e la palude per i lavoratori.

Voi sapete bene l'arte del lamento: IL LAMENTO IN BAGAGLIAIO

IL LAMENTO IN VETTURA

IL LAMENTO IN SALA RISERVA

IL LAMENTO IN CORRIDOIO

IL LAMENTO DA VITO e in PIZZERIA

IL LAMENTO GENERALIZZATO. Oltre al lamento parlate del secondo lavoro ma cosa fate per la difesa del primo? Avete votato per i delegati, dite voi, ma quelli, non fanno niente. Certo basta votare e lamentarsi. LE LOTTE AGLI ALTRI, e agli altri le accuse. Nel sindacate non ci credete più, ma non lottate né dal di dentro, né dal di fuori. Anche noi, o perlomeno anch'io non ci credo molto nel sindacato, in quello che STA DIVENTANDO, ma qualcosa si dovrà pur fare. QUALUNQUE COSA! Si tratta di noi porca miseria.

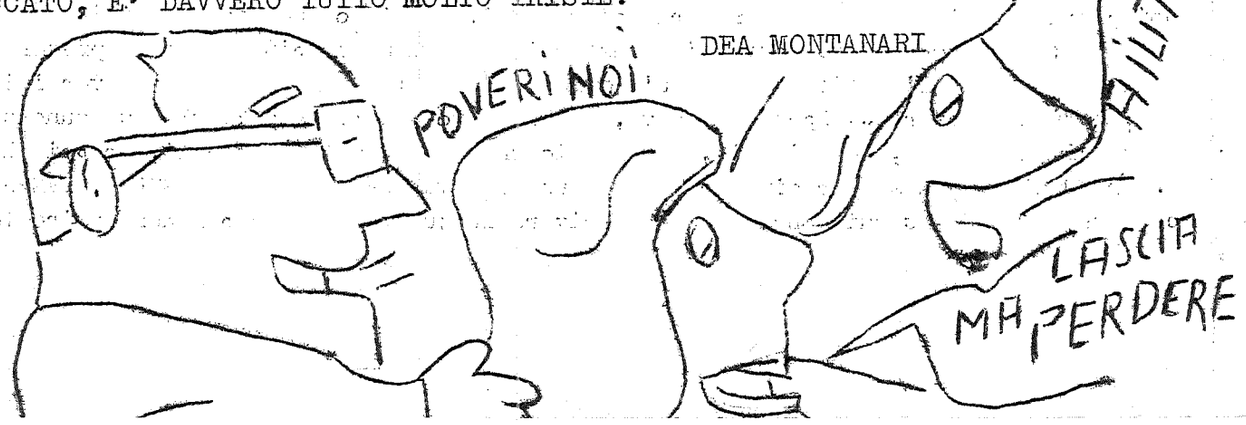
E' desolante trovarsi nel deserto. La gente non vuole essere disturbata. TUTTO VA BENE, NIENTE VA BENE.

Questo atteggiamento rassegnato và bene per l'azienda, per il sindacato che decide in alto loco e, poche rotture da parte della base, per la società, per lo stato, e, perché non deve andar bene per IL SANCIO PANCIA

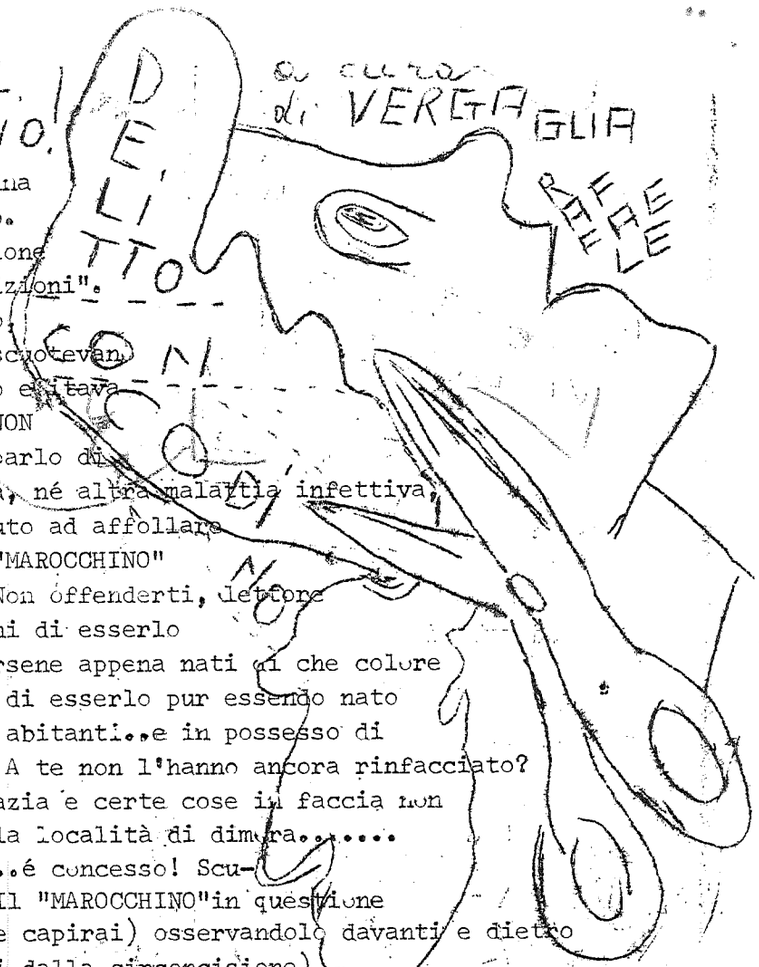
????? ?????

PECCATO, E' DAVVERO TUTTO MOLTO TRISTE!

DEA MONTANARI

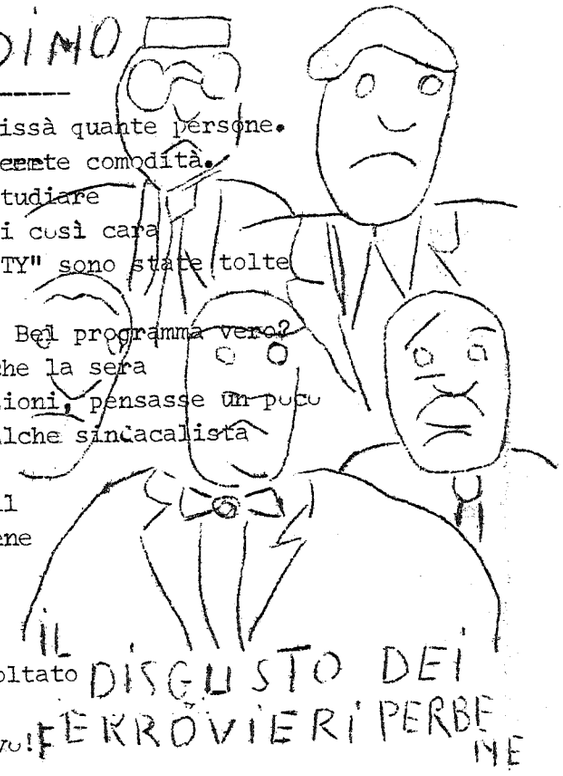


TAGLIA IL CODINO ANTONIO!



FINALMENTE, tra la monotonia settembrina oggi é scoppiato :" UN CASO" si un caso. Era inevitabile, direi, girare in stazione "tra ferrovieri" e non "in quelle condizioni". Alcuni discutevano, altri ridacchiavano, altri ancora stringevano le spalle, o scuotevano o scuotavano la testa, chi, persino, lo evitava evitava, trovando qualcosa da leggere. NON dirmi che non te ne sei accorto? Dai, parlo di ANTONIO. Non é portatore sano di colera, né altra malattia infettiva, é un semplice " MAROCCHINO " che é venuto ad affollare questa comunità di disgraziati. SI, un "MAROCCHINO" come me, o forse te che stai leggendo. Non offenderti, lettore lettore, pensa, io l'ho saputo a 20 anni di esserlo (i negri hanno il vantaggio di accorgersene appena nati di che colore sono) dicevo che l'ho saputo a 20 anni di esserlo pur essendo nato in una città italiana con 2 milioni di abitanti...e in possesso di regolare cittadinanza italiana. COME?? A te non l'hanno ancora rinfacciato? Già, dimenticavo, oggi siamo in democrazia e certe cose in faccia non bisogna dirle, ma, leggendo sull'M 80 la località di dimora..... una risatina...o un commento...ironico...é concesso! Scusami, lettore, dimenticavo il "CASO " Il "MAROCCHINO"in questione (perdonami, ANTONIO, ma sono certo che capirai) osservandolo davanti e dietro (gli ebrei, almeno potevi distinguerli dalla circoncisione) sembrava normale, non fosse perché...portava(DIO LO SALVI)i capelli legati dietro con un'elastico. In altre parole, un codino. All'inizio, si é cercato di non farci caso a quel "coso" indecente. IGNOBILE E GROTTESCO. Poi...un CAPOTRENO...non ha retto più ed é stato costretto...a fargli rapporto. Un CAPOTRENO con uno strano nomignolo che non ricordo più! E...fin qui...tutto normale! Ma stamane, nel corridoio del VIAGGIANTE, ero andato a firmare un'addebito di 20 mila per due biglietti sbagliati, multa per M80 erroneamente compilato magari, a detta del segretario, " il solito napoletano straffottente", (altra etichetta DOC) e altro ancora... ed ho incontrato ANTONIO che era intrattenuto in una paternale. Gia, del "caso" se ne era interessato persino (forse in previsione di una interpellanza parlamentare a MONTECITORIO) un sindacalista. Prima di chiedere il permesso per intervenire nella discussione, ascoltavo quella persona dire che lui "UMANAMENTE" si era interessato al "CASO", perché l'AZIENDA, a lasciarla fare, lo avrebbe spedito alla "DISCIPLINARE". (Sapevo dell'esistenza solo sotto le armi) Ma il sindacato non si occupava forse di problemi più gravi? Allora gli ho chiesto se come uomo e libero cittadino accettava quel "CODINO" simbolo personale di una repressione coatta che proviamo ogni giorno portando una divisa e venendo in tanti modi condizionati nella nostra vita quotidiana? RISPOSTA " Non approvo, (Forse era invidia, sai la sua calvizia) (si la sua calvizia sembrava avanzare inesorabilmente) Allora gli ho detto che i suoi baffi alla LEIK W. potevano essere indecenti quanto il codino di ANTONIO. RISPOSTA:" Ma sono una cosa normale, li portano tutti! (Logica di massa. Il numero fa la forza. Logica del condizionamento FREUDIANO) "E come sindacalista?" RISPOSTA:" Non approvo"
Ma il regolamento parla di lenti colorate, scarpe di colore non diverso dal nero (chissà poi perché questo colore??) Non parla di capelli, né di acconciature varie!
RISPOSTA:" Ma anche di comportarsi e vestirsi nella maniera più decente e presentabile Anzi se fossi anch'io titolare di un'azienda (VOCE SINDACALISTA) disapproverei il tuo, o un tale operato. Eppure credevo, o forse facevo l'ingenuo?, che qualcuno si occupasse di altri casi, come il mio, ad esempio che é poi quello di tanti, troppi altri. Pagare 90MILA al mese per dividere una stanza con TRE SVEGLIE, TRE SVEGLIE DIVERSE, e dividere una tazza (su cui sono seduto a scrivere in questo momento per non aprire le impos-

DELITTO CON CODINO



te a chi sta dormendo) una tazza dicevo divisa con chissà quante persone.
In CENTRALE mi é un pò scomodo ed io sono abituato a certe comodità.
O a lacrimare per il bruciore agli occhi perché devo studiare
e non ho una presa di corrente nella stanza a tre letti così cara
e al lampadario centrale per la non terminata "AUSTERITY" sono state tolte
state tolte le lampadine meno una piccolina, e tutto
questo dopo essere stato due volte al giorno in MENSA. Bel programma vero?
Così io pensavo, povero illuso che ci fosse qualcuno che la sera
prima di addormentarsi nelle loro comode o meno abitazioni, pensasse un poco
a tutto ciò!! Sarebbe stato magari sufficiente che qualche sindacalista
pensasse a ciò anche di giorno.
E mi illudevo, purtroppo, caro il mio marocchino che il
nostro fosse un caso, senza rendermi conto che é e viene
trattato come la NORMALITA'.
CIAO, ANTONIO! Cosa dirti? DI LASCIARLO????
MA QUANTO TI COSTERA'????
Hai visto subito dopo che il distributore (aveva ascoltato
la discussione) ha urlato giustamente nel corridoio
perché non avevi consegnato il bigliettino con l'arrivo!
O non ti eri dato presente in arrivo???
Sai bene che quando dirai:" Mi serve una giornata di congedo, sta morendo mia madre
sarai poco e male creduto. Forse penseranno che vuoi fare il FURBO.
Quando perderai il treno alle tre del mattino tu non ti sarai addormentato come capita
agli altri, tu sarai quel NAPOLETANO col CODINO che queste cose le fa apposta.
Cosa dirti? Di tagliarlo? E con lui l'ultimo legame con la libertà e l'indipendenza?

IO NON HO UN CODINO!

HO SOLO DEI RICORDI E DEI LIBRI SU CUI CONTINUO A STUDIARE.

LIBRI CHE PORTAVO IN FACOLTA', SOTTO IL BRACCIO, CON IL MAGLIONE A STRISCIE E I JEANS SCAMBIATI.

RICORDI CHE MI RIEMPIONO GLI OCCHI E MI FANNO STAR MALE AL PENSIERO DI ESSERE OGNI GIORNO SEMPRE PIU' STRITOLATO E INQUADRATO IN QUESTA REALTA'.

UNA REALTA' COSI' DIVERSA, COSI' GRIGIA, COSI' INASPETTATA.

TI LASCIO con un abbraccio, LELLO.

VERGAGLIA RAFFAELE.

Seduta sulla panchina, le gambe incrociate, VALERIA teneva la faccia rivolta al sole, avida di quei primi caldi di giugno.
Il giardino pubblico era deserto e l'assenza di suono era assoluta, così assoluta che il mondo pareva essersi fermato per un pò.
VALERIA stava immobile, lasciando cullare il cervello pieno zeppo di pensieri da quel niente un pò caldo. Si guardò le gambe incrociate, le liberò stancamente dall'incrocio le allungò davanti alla panchina, le riguardò attraverso i pantaloni neri, suoi vecchi amici, e sorrise sconsolata.
VALERIA aveva le gambe storte.
Le aveva sempre avute storte, e lei lo aveva saputo fin da piccolina anche se nessuno glielo aveva mai detto chiaro e tondo come si suol dire. Si chiese, arruffando il naso, irritato da una piuma a passeggio come fa un bambino a sapere queste cose. VALERIA si sentiva proprio brutta e la colpa non era tutta delle gambe.
Fino a quel momento aveva vissuto in pantaloni, studiato più di un maschio, lottato come un maschio, e tutti a dire:" VALERIA é proprio forte come un maschiaccio" "E' il suo carattere" " E' nata così"
Separata dal mondo, in quel giardino, VALERIA sentì che non era nata così. Il desiderio struggente di apparire bella con una sottana alla gran festa di CAPODANNO si impadronì di lei. VALERIA viveva in una cittadina romagnola dove la gonna era da sempre: la sottana;
Si allungò per guardarsi nella pozzanghera, attardatasi vicino alla panchina, dall'ultimo temporale, ma vide solo acqua marroncina. Fece un sorriso grigio al suo timido desiderio, già fuggito, il desiderio di vedere nell'acqua l'immagine di una fanciulla di una bellezza mai vista prima. L'acqua, che riguardò di sfuggita, era pnoprio marroncina e non rifletteva neppure il sole. Il silenzio fu spezzato da un'acciottolare di passi. VALERIA si volse, e vide venire verso di lei un signore strano. Non avrebbe saputo dire se era il suo vestire che incrociava tanti stili, se il suo viso da una lato troppo grande, dall'altro troppo piccolo, se quell'orecchio che spuntava solitario dal cappello giallo, o l'occhialino sbilenco a sinistra, se l'aria smarrita, ma era proprio strano quell'uomo. VALERIA gli sorrise, quando arrivò davanti a lei, e chissà perché si alzò in piedi, abbozzò un'inchino e disse:"Buon Giorno SIGNORE". Il signore la guardò bene e rispose al sorriso.
La sua faccia fu tutta smossa da quel sorriso, che s'infranse nella bocca come l'onda del mare che si rompe a riva.
.....e poi, il viso ricomposto egli le disse:" Buongiorno

segue

SEGUE: DALLA SERIE:"AMAR DEI ERBE"

LA VALERIANA.

dea montanari

VALERIA." " Tu sei VALERIA, vero?." " Io ti conosco, ti vedo spesso a passeggio, tutta sola, in pantaloni." " Non aver timore, io sono un sarto, ormai troppo vecchio per cucire, ed ho tanto tempo per osservare." " Permetti che mi sieda accanto a te?." VALERIA, ormai divenuta un grosso punto interrogativo non potè rispondere. L'uomo si sedette, dopo aver tolto il cappello giallo, e averlo posato solennemente sulla panchina fra di loro. Non c'era più posto per la sorpresa di VALERIA che rimase tale e quale davanti al ricciolo bianco, che spuntava sul capo di quello strano personaggio. " Mia cara bambina" cominciò l'ometto io ho capito che tu desideri tanto poter essere bella con la sottana, ti senti brutta e ti nascondi nei pantaloni e nei libri, eppure credimi, il segreto sta tutto nella tua volontà. " " Se tu vorrai con tutta té stessa, tu sarai ciò che vorrai." " Ti faccio una proposta, ascolta..... " Riaprirò le scatole del mio lavoro e cucirò per te una meravigliosa sottana." " Ho un taglio di stoffa, un ricordo prezioso, una seta damascata con rametti di un'erba mai esistita, su sfondo oro antico." " Ti cucirò una sottana più bella del sogno." " Mi devi soltanto dire come la vuoi." VALERIA non sapeva come volerla. Avrebbe voluto troppe cose e il loro contrario. Parlò di questo al signore e le parole sgorgarono come un torrente, troppo a lungo bloccato, e illustrarono un mondo intero.

IL SUO MONDO DI BAMBINA CHE OSAVA SPERARE.

Il signore capì il modello che VALERIA desiderava e, il giorno seguente, sulla stessa panchina, glielo consegnò ripetendo ancora:" Tu sarai ciò che vorrai." VALERIA non aveva osato guardarsi allo specchio, prima di uscire per la gran festa di fine-anno, ma gli occhi delle persone le rimandarono un'immagine di bellezza e splendore tali, che solo per miracolo possono essere in una persona sola. L'ammirazione le regalò le certezze che anelava, e quelle certezze, fecero sbocciare VALERIA, quella sera. Il capo eretto, sollevate le spalle, le gambe sbloccate in un camminare armonioso, VALERIA, fu le mille donne fra cui non avrebbe saputo scegliere. Tornata a casa, ripiegata la magica sottana sulla poltrona, ai piedi del letto, VALERIA si guardò allo specchio e si sentì serena e sicura. Il mattino seguente VALERIA si svegliò colorata di infinite sfumature. Cercò con gli occhi la sottana, e vide la poltrona vuota. Si alzò, guardò ancora attorno, sedette sul letto, cercando di raccogliere i brandelli dei pensieri lacerati dalla lunga notte, gli occhi le si riempirono di lacrime, finché incontrando la sua immagine nello specchio, comprese che la magia ormai era dentro di lei, che non sarebbe mai più tornata indietro. Guardò ancora la poltrona e quale fu il suo stupore nello scorgervi appoggiati, alcuni rametti di un'erba mai vista prima .; la stessa disegnata sulla magica sottana.

FU COSI', che una volta divulgata la storia di VALERIA e della serenità ritrovata attraverso la sottana, che si decise di chiamare quell'erba VALERIANA.

Dea Montanari

Vergine?
No, grazie
a cura di:
DEA
MONTANARI
UNA SCONVOLGENTE INCHIESTA
SULLA SESSUALITA'
Donne
L'ALTRA META'
DELLA STORIA

Tavola rotonda con esponenti femminili dei partiti

Anche la sessualità ha una valenza politica? Sì, rispondono le donne

Com'è faticoso, anche solo parlare con le donne. Figurarsi poi, pretendere di fare un'inchiesta sulla sessualità femminile. Quando sono partita, blocco degli appunti in mano, non avrei mai sospettato tante difficoltà. Scherzavo a voce alta all'inizio, affermando: "Vediamo se in ferrovia ci sono delle donne, o delle femmine? "Delle persone oppure dei generi sessuali?" "Genere maschile, genere femminile" Lo scherzo mi si è rovesciato addosso a mo' di boomerang. E qualcuno dice che il femminismo è datato? Superato? È antistorico? Che è ora di finirla? A parte il fatto che il femminismo non è una moda. Non è Versace, non è Armani, non è lo stile punk, beat, non è il liscio, il rock che oggi va e domani non va più. **Il femminismo, come tutti gli ismi**, può trovare consensi o avversione, ma è un lento movimento di recupero della propria anima, di recupero della persona, e delle mille sfumature, sfaccettature che nella donna la società ha negato dalla notte dei tempi, una persona, quella femminile, sempre sacrificata alle esigenze delle diverse società. Quant'è lunga la strada della conoscenza, dell'acquisizione degli strumenti finora negati. Talvolta amichevolmente negati. Tal'altra paternamente negati. La mostra sulla creatività femminile che è durata 2 mesi a Palazzo Reale a Milano ha dimostrato quant'è lungo ancora il cammino

INCHIESTA SUL SESSO AL FEMMINILE.

a cura di DEA MONTANARI

Altro che finito. Basta guardare com'é andata con le mie domande sul sesso. Le donne che ho avvicinate NON MI HANNO VOLUTO RISPONDERE. " Di queste cose io non parlo" ha detto una. " Non ne ho mai parlato" ha aggiunto, "E' il mio carattere" "Sono stata sempre così" e, detto fatto, se ne é andata e non l'ho più vista fino a MILANO. Che io sia il LUPO MANNARO? " Delle cose mie non ne parlo in ferrovia" ha detto un'altra e" parché poi, gli uomimi devono leggere della mia vita sessuale? " Poi magari ce li troviamo al bagagliaio, col giornaletto in mano che commentano e ridacchiano." " Perché vuoi sapere queste cose?" " Sono cose mie, e poi non ne parlo neanche col mio ragazzo, figurati con gli altri!" " Sono cose che non si dicono" "Non sono mica volgare io" " I panni sporchi si lavano in casa propria" " Perché poi parlare sempre di sesso? Non si potrebbe parlare d'altro?" " Io non ho ancora affrontato l'argomento" " Mi sembrerebbe di essere presa per poco seria se ti rispondessi" " Ho tanti problemi che é meglio non pensarci. Non ti rispondo perché dovrei fermarmi a pensarci sù. Non farmi stare peggio di come sto." " Non posso rispondere. Ho dei problemi di espressione. Problemi grammaticali."
Mi stava scoppiando il cervello nell'ascoltare queste cose, ho provato: rabbia, indignazione, dolore (per questo stato di cose) ho imprecato contro le femmine del mondo che uccidono in se la persona pur di stare tranquille e poi.... ho cercato di capire. Ancora una volta capire. Per gli uomini é stato facile rispondere. Sono incoraggiati, da sempre, a parlare di sesso, a vantarsi, a esibirsi, a paragonare, quantificare. Parlare di sesso per loro é giusto. E' Positivo. E' valido. E' virile; Le donne sono state educate a non essere protagoniste, a stare zitte, a pensare in silenzio, a subire la sessualità altrui, a esprimere poco e male la propria, a non volere il piacere per se stesso. Le donne che escono da questi schemi sono guardate con timore, sospettosono giudicate poco serie. Non é dunque facile trovare il coraggio di parlare. Con tutto quel che vuol dire, per una donna parlare. Avevo deciso di rinunciare all'inchiesta. Poi ho inviato ad ogni donna una lettera ciclostilata con una serie di domande pregandole di rispondere in ogni caso, anche solo per dirmi i motivi per cui non parlano. Ho precisato che accettavo risposte anonime. Ho ricevuto sette risposte su IOO donne al VIAGGIANTE BO CLE e BC ARC. Altra grossa delusione. Che fatica é rispondere nell'anonimato? Forse ci sono davvero poche persone al PV? Sono poche 7 risposte su IOO.

segue.....

Vieni donna vieni

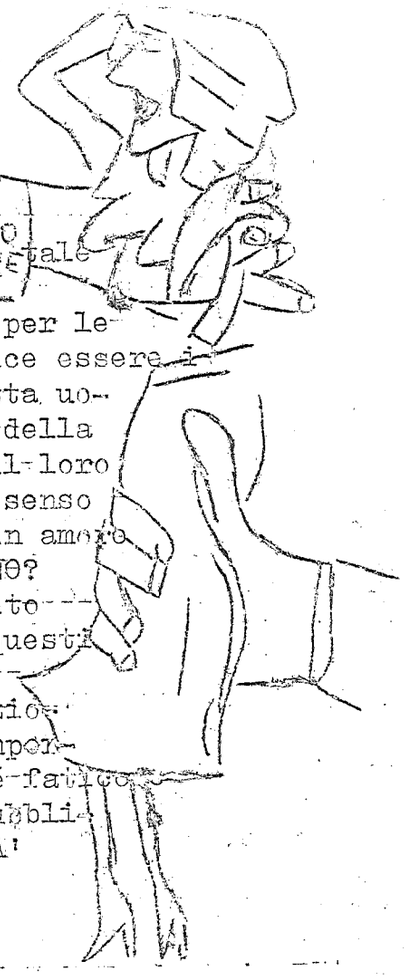
Però ho deciso di pubblicarle lostesso perché pur essendo risposte sul generico, sono così profonde, così sincere così serie nell'affrontare il problema che valgono da sole tutta l'inchiesta fatta agli uomini. Tutte le risposte sul sesso che gli uomini mi hanno date e che mi avrebbero continuato a dare. Non é importante se ci sono 93 donne che non si esprimono, l'importante é sapere che ci sono fra noi sette persone di sesso femminile che pensano, discutono, si pongono problemi. A queste 7 donne noi del SANCIO diciamo GRAZIE Speriamo che servono di incoraggiamento alle altre perché l'inchiesta non é finita e altre ne seguiranno. Le domande erano: Come si esprime la tua sessualità? 2) Come vorresti che si esprimesse? 3) Sono importanti per té le fantasie nel rapporto sessuale? 4) Credi che sesso e sentimento debbano per forza camminare sempre insieme? 5) Credi sia giusto così? 6) O inevitabile? 7) Pensi di poter provare un momento di follia? Di trasgressione alle regole? 8) Pensi che vorresti concedertelo?O no? 9) Credi che le donne e gli uomini stiano ancora camminando alla ricerca di una sessualità più completa? Più lata? IO)Hai desideri proibiti? O ritenuti proibiti? Proibiti da te? Proibiti dalla società? Proibiti dal partner?

COND. ALBA GHISELLI DPV BOLOGNA Ale

Carissima dea, avrei preferito rissponderti a voce, ma purtroppo le volte che ci vediamo é sempre di corsa, ed il tempo materiale non c'é mai, perciò faccio anch'io come le altre. Per ciò che concerne la mia sessualità ora, sai con questo lavoro gli orari miei e di mio marito non combaciano molto e quindi siamo un pò limitati in questo campo però faccio l'amore solo quando e perchè ne ho voglia e non per" é tanto che non lo facciamo" e questo non mi porta neanche a farlo in fretta perché bado più alla qualità che alla quantità. Vorrei esprimermi esattamente come ora perché io non faccio l'amore tanto per farlo, ma perché é un modo di comunicare, di dare qualcosa all'altra persona, ed io esprimo sempre tutto ciò che sento anche nel rapporto sessuale. Le fantasie? Purché non siano forzate sì. Intendo dire che se sono spontanee e non calcolate rinnovano senz'altro qualcosa; però anche questo deve essere il frutto di una volontà della coppia e non qualcosa di diverso " da fare" Se per sentimento intendi amore unico ed assoluto allora non credo che sesso e sentimento debba-no per forza camminare insieme. Però sentimento é anche qualcosa di diverso: é anche desiderio di una persona, bisogno di una persona, .. se così non fosse , l'amore si potrebbe fare anche solo a pagamento. Come ripeto se non c'é qualcosa il rapporto dà solo soddisfazione dei sensi e, questo non basta, almeno a mé, altrimenti potrei farlo con chiunque. Ma quali sono le regole? Io non ne conosco. Ne ho sentito parlare ma non ho mai approfondito, perché faccio quello che mi và. Anche per follia non so

IL SESSO DELLE DONNE

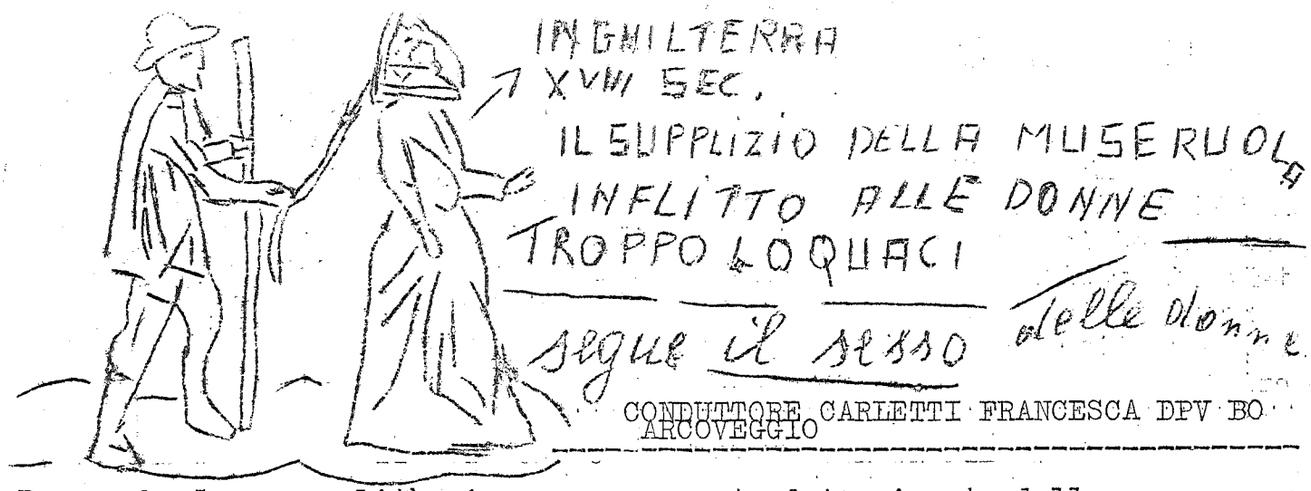
NON SPEZZATE PER FAVORE



SEGUE cond. ALBA GHISELLI DPV BO CLE
COSA VUOI DIRE, é un metro variabile da persona a persona, ed io non mi sono mai posta il problema di tale di tale misurazione. Questo, della sessualità se sia ancora in fase di ricerca sia per gli uomini che per le donne, é un discorso difficile, perché é molto semplice essere ipocriti su questo punto. Senz'altro, l'intesa perfetta uomo-donna non esiste, e quindi le persone consapevoli della propria sessualità cercheranno sempre di migliorare il loro rapporto, però, sai, per giudicare un uomo in questo senso bisogna conoscerlo molto bene, perché degli egoisti in amore ce ne sono ancora tanti, in fondo é meno faticoso...NO? Tutto può essere proibito, come tutto può essere lecito dipende dal punto di vista, io, comunque, non ho di questi problemi, perché per me l'amore fisico é espressione di qualche cosa e quindi non ci sono limiti o proibizioni per esprimere qualcosa di bello, di assoluto, di importante. Scusa la calligrafia, ma sono in treno ed é faticoso scrivere in queste condizioni. P.S. Puoi pubblicarlo " SO DIFENDERMI DA CHI VOLUTAMENTE FRAINTENDERA' QUELLO CHE HO DETTO." - complimenti a te alba.

CONDUTTORE MASETTI CLAUDIA DPV BOLOGNA CLE

Purtroppo solo ora ho trovato tempo per rispondere, e non ho carta, penso che anche il retro del vostro questionario vada bene. Premetto che non ho molta simpatia per la penna, quindi auguri per la decifrazione del mio scritto. OGGI, la mia sessualità si esprime in modo soddisfacente nei rapporti con mio marito, che come frequenza, durata, qualità sono veramente ciò che desidero. Per me non esistono quasi fantasie, forse perché in pratica, sono ancora innamorata (soprattutto in senso fisico) del mio uomo, che mi ha sempre rispettato nei miei desideri e considerata per quella che sono: la sua compagna, e non " un buco" o un " soprammobile" Penso che non sia giusto pensare che SESSO e SENTIMENTO vadano INSIEME PER FORZA, ma devo dire che, personalmente, trovo abbastanza ripugnante un rapporto fisico con una persona con cui non ho neanche altri rapporti, almeno d'amicizia. In conclusione penso che possa essere bello poter scindere SESSO E SENTIMENTO, anche se, personalmente non ho alcun desiderio di provare. Momenti di follia, tu chiedi?, di trasgressione alle regole? Ne abbiamo tutti, in tutti i campi. Chi non ha mai avuto la tentazione di sbattere la pinza in testa a un controllore antipatico (scusa se intervengo CLAUDIA, ma alla tua ingenuità che scambia per follia la voglia di sbattere la pinza in testa a chicchessia io devo applaudire. Io parlavo di altre follie, di altre trasgressioni!) scagli la prima pietra. Ma metterla in pratica....beh...é un'altra cosa. Quello che mi blocca in questo caso non é tanto la morale, ma l'onestà di un rapporto con mio marito. Non é "FEDELTA'", ma il chiedermi se mi farebbe piacere la situazione opposta che mi frena. Forse, in realtà, non ho ancora trovato nessuno per cui ne valesse la pena.? Non credo. Penso che nessuno troverà mai la sessualità completa, libera, almeno finché sarà un campo influenzato dalle mode. Non ho desideri proibiti, forse non ho fantasia, forse tutto sommato mi porto appresso ancora tante idee idee "della nonna", ma sono serena e paga ugualmente. CLAUDIA. grazie a te, cara .



CONDUTTORE CARLETTI FRANCESCA DPV BO ARCOVEGGIO

Penso che la sessualità sia una componente determinante della persona umana che dovrebbe perciò esprimersi nel modo più sereno possibile, purtroppo (soprattutto per le donne) ci sono recinti morali, pregiudizi e distorsioni, che, spesso, impediscono di vivere felicemente il sesso. Diciamo che in generale cerco di stare bene, di essere serena quindi anche sessualmente. Sono convinta che le fantasie sessuali siano un'universo quasi sconosciuto e magico, un patrimonio tutto femminile che può allargare i confini di tutto. E ....AMPLIFICA le esperienze, anche perché sembra che la fantasia in tanti momenti della vita sia una delle nostre più grandi ricchezze, come donne intendo, sia uno strumento di sopravvivenza, nella fuga, della donna attraverso le società e i tempi storici diversi. Penso che con il sentimento si arriva sempre a fare i conti, almeno per me. Non perché sia giusto così, ma spesso é inevitabile. Penso che tutti dovremmo concederci dei momenti di follia. I miei desideri proibiti non te li dico perché me lo proibisco da sola. La fantasia, io credo, é il mezzo, la porta di accesso ai desideri proibiti. Quelli proibiti da questo mondo, da tutti, e anche da noi stessi. Per cio che riguarda se il sesso sia o meno ancora in fase di ricerca, io penso che: Non so se ci sia realmente una ricerca, non solo tra uomini e donne, ma in generale, certo che ci sono stati molti terremoti nel costume, si é cominciato a discutere di questi argomenti e alcune cose sono cambiate, altre stanno timidamente cominciando ad evolversi. Penso che sia un terremo molto accidentato e tutti i piccoli progressi si paghino ad un costo altissimo di impegno e di disponibilità. GRAZIE ANCHE A TE FRANCESCA.

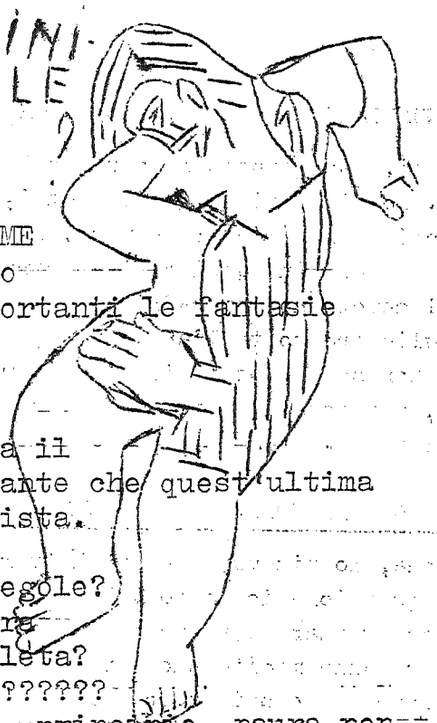
CONDUTTORE NADIA GIOGOLI DPV BO CLE

Cara dea, vedendo il tuo biglietto nello stipo mi sono un pò meravigliata perché, avendo letto il "SANCIO PANCIA" mi aspettavo di incontrarti in sala riserve, così, come suppongo, sia accaduto con gli uomini quando li hai intervistati. Ora, io non ho niente in contrario sul fatto di rispondere alle tue domande, però, sinceramente preferirei avere un rapporto diretto con la sconosciuta interlocutrice(cioé con te) e questa mi sembra anche una buona occasione per trovarci (e questo desiderio l'hanno espresso anche altre donne del viaggiante) parlare insieme della sessualità, ma anche di altre cose, insomma per conoscerci. Mi rendo conto che i nostri tempi sono molto diversi, che questi turni così sfasati non danno la possibilità di un incontro generale, però penso che ci si possa riuscire. Attendo una qualsiasi risposta, in ogni caso, se cio che ti/vi chiedo non ti/vi sembra possibile risponderò con coraggio alle tue domande CIAO NADIA P.S. IL SANCIO PANCIA mi piace.

GIOGOLI NADIA solleva la necessità di un incontro generale tra donne che lavorano in ferrovia.

SESSO AL FEMMINILE

Più facile? Più difficile?



CONDUTTORE OLIVIERI BEATRICE DPV BO CLE

Per quello che riguarda le domande: COME SI ESPRIME LA TUA SESSUALITA' e come la vorresti esprimere io non ho capito le domande. Mi chiedete se sono importanti le fantasie le fantasie nel rapporto sessuale? SI, lo sono. Sesso e sentimento io li vedo sempre insieme. E' giusto così, sì, ed é inevitabile. Senza amore il sesso é uno sfogo fisico, animalesco, che soddisfa il corpo, non la mente, Mentre invece é molto importante che quest'ultima sia tranquilla e soddisfatta da questo punto di vista. Non direi che é vitale, ma quasi. Cosa significa follia, trasgressione alle regole? E poi, quali regole? Mi chiedi se credo che uomini e donne stiano ancora camminando alla ricerca di una sessualità più comleta? Più completa in che senso? Piu lata? Cioé?????????????? Ognuno di noi ha desideri proibiti che per pudore, principio, paura non esteriorizza. In certi casi é giusto che esista questo freno perché molti desideri al lato pratico sono pericolosi, (masochismo, sadismo). Per quanto riguarda il sesso a due il desiderio diventa proibito dal momento in cui l'intesa col partner non raggiunge la perfezione. La donna, fin dal passato, é sempre stata considerata inferiore all'uomo e questo anche dal punto di vista sessuale. Purtroppo anche nella nostra epoca in alcune società non é cambiato niente. La donna deve servire per la procreazione, e per il soddisfacimento dell'uomo "in senso stretto". Per lei il desiderio NON DEVE ESISTERE, é un'oggetto. Nonostante che nella civiltà industrialmente all'avanguardia il progresso abbia raggiunto livelli notevoli e la donna abbia raggiunto anch'essa(anche se non totalmente) il posto e il livello che le spetta (non c'é scritto da nessuna parte che l'uomo può far questo e la donna no) inconsciamente, o consciamente i TABU' sono rimasti, le paure e le insicurezze anche. Ancor oggi molte coppie non vivono serenamente il rapporto proprio per questo. BEATRICE grazie anche a te. Grazie della semplicità e del coraggio con cui hai risposto.

UN'ANONIMA CHE SI FIRMA : M

Parliamo sempre di sesso, continuamente e viviamo con tanti tabù, con i tabù che sono stati vinti persino dai popoli primitivi, sottosviluppati. Quando mi ritrovo con una squadra di "colleghi MASCHI" mi diverto ad ascoltare tutte le loro" PRODEZZE SESSUALI" , poi mi immagino cosa succederebbe se, a quel punto, cominciassi a raccontare le mie. Non saranno gran ché, ma qualche esperienza ce l'ho anch'io. Come pensi finirebbe la cosa? Così, mi limito a sorridere, con un mezzo-sorriso, perché un sorriso intero potrebbe far credere che approvo "certe cose". Aperte questo, la mia sessualità, ora non mi da grandi problemi. Non sono più una ragazzina e perciò riesco a gestire la sessualità secondo le esigenze e i desideri. Desideri proibiti?? SI, può darsi, ma fanno fatica ad affiorare e sono molto confusi, forse perché un certo tipo di educazione ti educa anche a non avere desideri proibiti. Una follia??Ma chi nella vita non ha fatta quella che lei considera una follia? Io si, e la rifarei. C'é un gusto particolare nel fare le cose proibite e pericolose, anche sessualmente, per cui vale la pena di farle. Magari, poi, le mie follie sono tali soltanto per me. Non mi firmo, perché né io, né la maggior parte di quelli che leggono ILSANCIO PANCIA, ha la [illegible] questi [illegible]

CONTINUA LA NOSTRA ANONIMA COLLEGA..

discorsi, soprattutto da parte delle donne. Io li ho visti, a gruppetti, quando é uscito l'altro numero, leggere, ridere e fare indagini per scoprire chi era il capotreno coi baffi che si faceva la moglie tre volte l'anno. CIAO, e continua così! Non so se queste indagini saranno utili, una cosa é certa: sono seguitissime. GRAZIE A TE .

CINZIA BORGHI COND. DPV BOLOGNA CLE

Cara dea, ho ricevuto la tua lettera, e trovo l'iniziativa del giornale e del questionario molto valide. Con questa mia però intendo avanzare una proposta che già da tempo io e altre ragazze meditevamo. Preferirei invece che rispondere e comunicare per iscritto che tutte le CONDUTTRICI E CAPOTRENO della CENTRALE ED ARCOVEGGIO si trovassero in alcuni incontri informali 1) per conoscerci meglio, 2) per confrontarci sui problemi che il nostro lavoro comporta soprattutto per noi donne, 3) per portare avanti iniziative di vario genere, tra cui, importantissima la SESSUALITA'. Non so se sarà possibile organizzare questi incontri, anche perché essendo nuova assunta, non conosco i termini e i modi necessari. TI SALUTO CINZIA BORGHI.
Anche CINZIA chiede un'incontro più diretto e generalizzato.

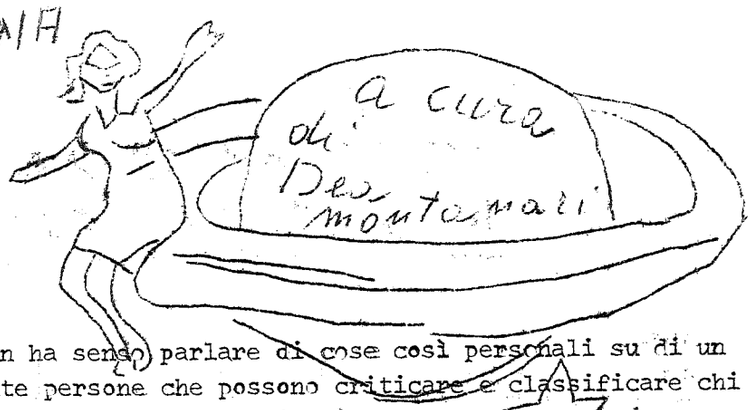
Una CAPOTRENO del DPV di RIMINI è precisamente NADIA LODOLINI, ci ha mandato una lettera con tante domande circa le mancate risposte delle donne. Chiede che il questionario sia inviato anche a RIMINI, cosa a cui abbiamo già provveduto. Acclude alla lettera una: " FAVOLETTA IN AGRO-DOLCE" da pubblicare sul SANCIO PANCIA. Noi tutti ringraziamo NADIA, e speriamo di trovare prima o poi, insieme una risposta alle domande che lei si fa e che noi pure ci facciamo.

NADIA LODOLINI DPV RIMINI " FAVOLETTA IN AGRO DOLCE"

C'era una volta la DERROVIA, all'interno della quale tanti e tanti uomini svolgevano tutte le più diverse mansioni. Un bel giorno venne fuori una strana legge, forzatamente richiesta dall'ambiente esterno, che affermava che l'uomo e la donna erano uguali e che qualsiasi lavoro svolto fino a quel momento solo da uomini, doveva essere completamente accessibile anche alle donne. E FU COSI'..che anche la FERROVIA, probabilmente con un pò di titubanza (riluttanza?) iniziale, cominciò ad assumere tante e tante donne. Ora queste donne portano pantaloni, giacca, cravatta, come gli uomini, fanno gli stessi orari e turni degli uomini, e portano addirittura la stessa qualifica al maschile./!.....Però una differenza ci doveva pur essere, ed infatti per distinguere l'uomo-~~donna~~ uomo, dalla donna-uomo, ecco che sul capo di queste/i ultime/I comparì un buffo cappellino, facilmente riconoscibile da chiunque, anche da lontano. Questa favoletta ha una storia molto più lunga e travagliata, ma io che la narro ancora la conosco poco, essendone entrata a far parte come protagonista solo da poco tempo; e perciò dopo una generale premessa, alquanto vaga posso raccontare solo ciò che mi trova ora partecipe. Ho potuto constatare che l'uomo ferroviere soprattutto quello che gia da tempo lavora in ferrovia, non ha perso l'antica galanteria, e spesso riserva un'occhio di riguardo (in tutti i sennsi) alle colleghe.Altri appaiono indifferenti, altri ancora, a parer mio, un pò contrariati. Una collega, parlando dell'inchiesta sulla sessualità delle donne, che sarebbe dovuta apparire su questo numero, a cura di DEA MONTANARI, diceva che le sembrava inopportuna, dal momento che il personale ferroviario maschile non é ancora maturo per questo genere di cose. Un'altra donna mi ha detto

SEGUE —>

IL VOLO DELLA DONNA FA PAURA?



Continua la favoletta in agro-dolce inviataci da NADIA LODOLINI di RIMINI.

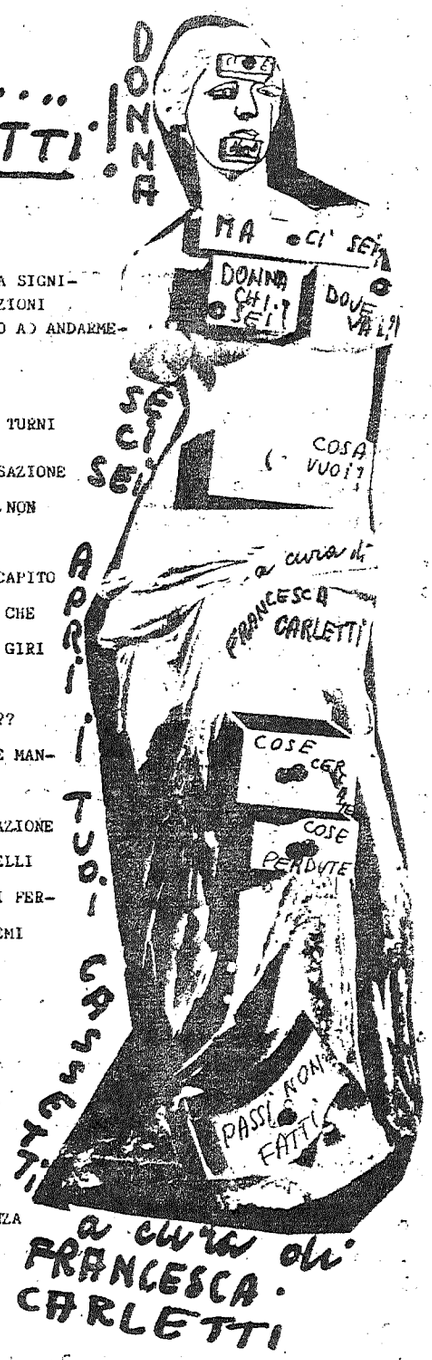
..sempre riguardo all'inchiesta, che non ha senso parlare di cose così personali su di un giornalino che passa tra le mani di tante persone che possono criticare e classificare chi dice la sua opinione con sincerità, ornandola con il proprio nome e cognome. Ed é vero anche che a molti di noi non interessa mischiare la propria vita privata con il lavoro e preferisce vivere distaccatamente le due cose. PERO' ACCIDENTI...per 6 o 7 ore al giorno uno non può essere estraneo e formale, diverso da come é solitamente, non si può avere la "MASCHERA" per lavorare per toglierselà quando se ne é al di fuori.!!!!! Questo lavoro, così scombinato a livello di turni a livello di turni, porta via tanti spazi e mette in difficoltà i rapporti con le persone che si conoscono al di fuori di questo, perché la fatica a combinare con gli "estranei" al nostro tipo di lavoro é grande; e se un'amicizia non é veramente forte fa presto a vacillare! E in questo ambiente VOI COLLEGHE, VOI COLLEGHE, e COLLEGHI, COME CI STATE???? E VOI, DONNE del VIAGGIANTE perché avete dimostrato questa indifferenza nei confronti dell'inchiesta sul "SANCIO PANCIA" ???
MI PIACEREBBE CONOSCERNE I MOTIVI. POSITIVI O NEGATIVI CHE SIANO! SE FOSSE POSSIBILE...
grazie NADIA.

Un collega uomo ci ha inviato una letterina con la quale chiede di poter intervinire sull'inchiesta sulla sessualità, di poter dire la sua e di essere inserito in questo numero in mezzo alle risposte al FEMMINILE. Il suo é un commento molto critico alle risposte date dagli uomini e noi siamo lieti di chiudere questo numero dell'inchiesta (non temete il discorso non finisce qui, si sta allargando a vista d'occhio...vedrete cosa vi riserva la prossima puntata) di chiudere , dicevamo di chiudere questo numero dell'inchiesta con l'intervento di -------ROCIOLA NICOLA CONDUTTORE DPV BOLOGNA CLE----------

A proposito dell'indagine sulla sessualità maschile e femminile, vorrei esprimere il mio parere. Questo mio scritto vorrebbe essere una controrisposta alle affermazioni date sulla questine della sessualità maschile. Leggendo tali affermazioni debbo dire che sono rimasto molto colpito dal modo in cui la si esprime e quelle risposte, per me, (e non solo per me esprimono il più basso livello, infimo e degradante di cultura, del "FERROVIERE-UOMO" (dico FERROVIERE perché é il nostro campo) Penso che questi intervistati, forse non hanno capito, o voluto capire?, l'argomento, e, da come si esprimono, prevale in loro un lugubre "MASCHILISMO" Infatti la sessualità femminile é stata sempre considerata in base a parametri maschili e di conseguenza la donna é tradizionalmente "valore d'uso" per l'uomo, valore di scambio fra gli uomini: merce, dunque. Le donne devono pertanto rimanere un'infrastruttura ignorata della nostra SOCIETA', come tale, e dalla nostra cultura; ma signori, scusate pensiamoci sù unattimo e riflettiamo....la sessualità non la si deve vedere come un'atto volgare o violento dove l'uomo, " l'assoluto", ha il predominio, la supremazia. Tutto questo é inumano ed aggressivo. Se non sbaglio, nell'ambito della sessualità esiste un rapporto a due : l'uomo e la donna due persone che sono la struttura portante per una società migliore. Pertanto in questo rapporto non si deve affermare la supremazia dell'io soggettivo, dell'io individuale.CONcludo questo mio scritto con una riflessione critica: la sessualità deve essere intesa come un'atto d'amore, di donazione reciproca, non come atto di puro egoismo. Bisogna quindi loctare contro quelle pregiudiziali che vogliono la donna soccombere in tutti i campi: SOCIALI, ECONOMICI, CULTURALI, SESSUALI. CORAGGIO COMPAGNE DONNE

ROCIOLA NICOLA grazie nicola dal sancio pancia.

DONNA se ci sei.... APRI i TUOI CASSETTI!



FACCIAMOCI VIVE.!!!

DA UN PO' DI TEMPO IN QUA, MI STO PONENDO UN SACCO DI DOMANDE SU CHE COSA CAMBIA, COSA SIGNIFICA, CHE COSA SUCCEDE, DA QUANDO CI SONO LE DONNE AL VIAGGIANTE. CON LE NUOVE ASSUNZIONI C'E' STATA UNA AFFLUENZA MASSICCIA DI DONNE, SOPRATTUTTO A BOLOGNA CLE, ED IO CONTINUO AD ANDARMENE IN GIRO CON I MIEI GROSSI PUNTI INTERROGATIVI. ????????????????

POSSIBILE CHE NON SUCCEDA NIENTE????

SONO STATA ALL'ASSEMBLEA, COSI' TANTO PER SAPERE COME VANNO LE COSE.

L'ASSEMBLEA CONVOCATA PER DECIDERE LE AZIONI DA PROMUOVERE PER IL RIFIUTO DEI TURNI. TURNI GIA' CONCORDATI, E, A QUANTO PARE IMPROVVISAMENTE RIGETTATI DALL'AZIENDA.

IO, NON MI INTERESSO MOLTO DI QUESTIONI SINDACALI, E, QUESTA VOLTA, HO PROVATO LA SENSAZIONE CHE IL MIO CERVELLO SI FOSSE ARRUGINITO E HO AVUTO LA SENSAZIONE ANCORA DI PROVARE NON POCHE DIFFICOLTA', PER SEGUIRE FINO IN FONDO LA DISCUSSIONE.

ALLA FINE PERO' MI SONO RESA CONTO CHE SE NON AVESSI PARTECIPATO DIFFICILMENTE AVREI CAPITO LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE E, NELL'IGNORANZA, LA FACCENDA DEI TURNI CHE CAMBIANO, O CHE NON CAMBIANO, NON MI SAREBBE PARSA POI....COSI' IMPORTANTE....(TANTO, GIRA, RIGIRA I GIRI SON GLI STESSI) (QUANTE COLONNE DI TURNO DEVO COPIARE?)

LE DONNE PRESENTE ERANO TRE, DI NUMERO. FORSE CHE LA CONTRATTAZIONE NON LE RIGUARDA????

MI SONO CHIESTA IL PERCHE' DI QUESTA ASSENZA, DI QUESTO DISINTERESSE, E DELLA GENERALE MANCANZA DI DIBATTITO E DI COMUNICAZIONE TRA LE DONNE DEL PERSONALE VIAGGIANTE. ?????

EPPURE, ADESSO, SIAMO IN TANTE, E QUESTA POVERTA' DI IDEE, DI INIZIATIVE, DI PARTECIPAZIONE CONTRASTA CON LA DISCUSSIONE CHE SI E' APERTA, E CHE BENE O MALE CONTINUA A TANTI LIVELLI NEL SOCIALE. RILEGGEVO, TEMPO FA, UN VECCHIO DOCUMENTO DELLE LAVORATRICI FILT (QUINDI FERROVIERE) DOVE SI PRECISAVANO ALCUNI TEMI QUALIFICANTI SUL MODO DI AFFRONTARE I PROBLEMI DELLA PRESENZA FEMMINILE NEL MONDO DEL LAVORO:

1 LEGGE DI PARITA'
2 SERVIZI SOCIALI
3 ORARIO DI LAVORO
4 SALUTE
5 MATERNITA' LIBERA ETC. ETC.....

QUESTI STESSI TEMI SONO GRANDI ASSENTI NEL NOSTRO AMBIENTE SALVO ESSERE TRATTATI A "LIVELLO DI BAGAGLIAIO" NELLA PIU' COMPLETA SUPERFICIALITA' RISOLVENDO LA DISCUSSIONE CON I PIU' VOLGARI LUOGHI COMUNI.

C'E' BISOGNO URGENTE che NOI CI ESPRIMIAMO, IN QUALCHE MODO, E CHE, LA NOSTRA PRESENZA SI EVIDENZI IN TUTTA LA SUA SPECIFICITA'.

NON FERMIAMOCI AL PROBLEMA DEI GABINETTI STRARIPANTI DI PANNOLINI

O AL PROBLEMA DELLA CHIAVE DEL CESSO AL DISTRIBUTORE.

TROVIAMOCI, (E NON PER FARE AUTOCOSCIENZA COME QUALCHE COLLEGA MASCHIO POTREBBE VOLER FAR FINTA DI FRAINTENDERE)

TROVIAMOCI: CON TANTE IDEE, STORIE DIVERSE, PER CONOSCERCI, PER ESPRIMERCI, PER ESPRIMERE LE NOSTRE ESIGENZE DI LAVORATRICI DEL VIAGGIANTE, LAVORATRICI CHE DIVERSO DAGLI UOMINI NON HANNO SOLTANTO IL CAPPELLINO.

TROVIAMOCI PER ESPRIMERE LA NOSTRA VOGLIA DI FARE

LA NOSTRA VOGLIA DI DISFARE

NON SOLO LA MAGLIA.....

MA IL MONDO INTERO!!!!!!!!!!

E' UN' ESIGENZA CHE FRA NOI FINALMENTE SI E' MANIFESTATA E CHE SI POTREBBE REALIZZARE IN UN'INCONTRO QUI AL PERSONALE VIAGGIANTE BOLOGNA CLE (SALA STIPI...OPPURE AULA PROFESSIONALE)

VERSO I PRIMI DI NOVEMBRE, UNA MATTINA.

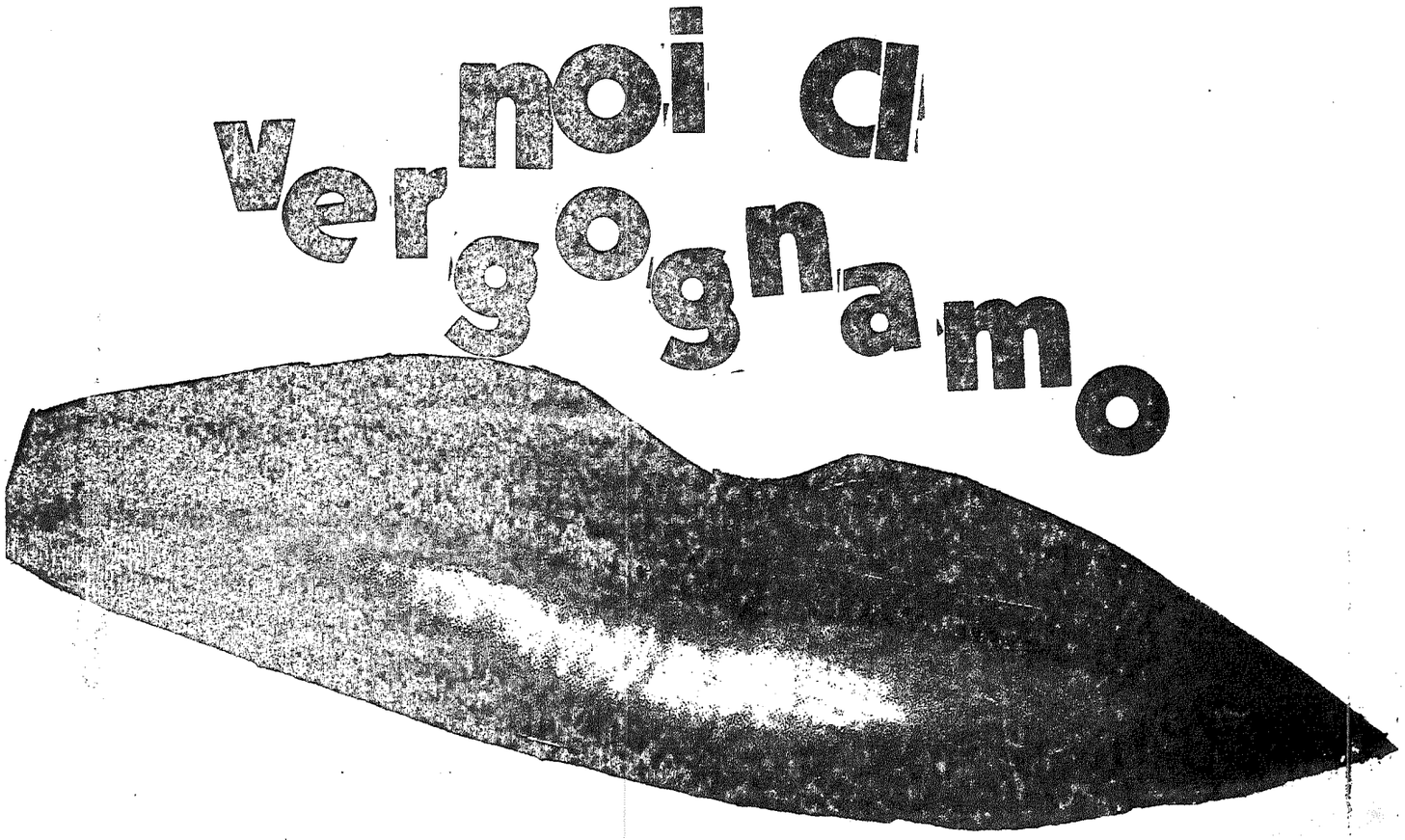
ATTACCHEREMO I MANIFESTI NELLE BACHECHE PER PRECISE INFORMAZIONI CHE DIPENDONO SOLAMENTE DA UN'AUTUNNO PIENO DI PROBLEMI. ALLORA AMICHE, ARRIVEDERCI A PRESTO E QUEL GIORNO PER FAVORE

CERCHIAMO DI ESSERE IN TANTE... cerchiamo di esserci tutte !!

a cura di FRANCESCA CARLETTI

NCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto



CRONACA, in fretta, DI ULTIMI AVVENIMENTI.
REGISTRAZIONE DI COMMENTI.

Sfogliando i SANCIO PANCIA degli ultimi mesi vediamo che i problemi affrontati sono rimasti sempre quelli e sempre insoluti.

I) CONSIGLIO DEI DEL. che non funziona. ORA, ADESSO, E' PROPRIO MORTO. PERCHE'???? Di spazio per i delegati non ce n'é più, e nessuno si sente di fare la rivoluzione per riprenderselo. Si dovrebbe fare una rivoluzione troppa grossa, TANTE TESTE dovrebbero cadere, per poter avere uno SPAZIO MINIMO PER OPERARE.

E ALLORA COSA STA A FARE UN CONS. DEI DEL., che ad ~~ees.~~ col fatto del ponte TARO a PARMA, non é riuscito a organizzare una difesa dei lavoratori.???

LAVORATORI, che da soli hanno dovuto far fronte alle mancanze sindacali e aziendali.
CI SIAMO FATTI IL C..O sulle andate e ritorno per MILANO via VERONA e tutto senza poter protestare.
Perché non ci dimettiamo tutti?? Per quello che contiamo???

E NOI DI LISTA ALTERNATIVA CHE SIAMO RIUSCITI A FARE??? Niente! L'azienda a destra, il sindacato uff. a sinistra l'assenza dei lavoratori, in questo panorama noi ci siamo trovati senza ARMI e senza DENTI. CHE FARE??? DIMETTERCI???? L'abbiamo pensato. Se ora non riusciamo a fare niente contro i MULINI A VENTO dal di fuori, nel caso ci dimettiamo, COSA FAREMO?????????????????

QUESTO CI BLOCCA!!!!! Ilavoratori che sono stanchi di tuttto.
I sindacati che marciano in altre direzioni.
L'azienda che si fa i fatti suoi.

NOI CI VERGOGNAMO NOI CI VERGOGNAMO NOI CI VERGOGNA

Come possono i I3 APOSTOLI DI LISTA ALTERNATIVA CAMBIARE LE COSE
NOI NON SIAMO EROI! NOI NON SIAMO EROI/ NO NO NOI NON SIAMO EROI

Trovarci soli ad affrontare le cose, le solite cose, trovarci a non risolverle mai ci fa venire il magone.
ED ECCOCI TRISTI E STANCHI ABBASSARE LA TESTA!

Le sconfitte non pagano.
PERCHE'DOVERLE AFFRONTARE SEMPRE SOLI??
Non si può votare I2 persone e credere di aver risolto tutto.
Il voto non basta. BISOGNA SCENDERE IN PIAZZA. TUTTI.
Sennò si é bestie non uomini.
Al viaggiante il numero delle bestie o delle PECORE (come dice qualcuno molto grosso) E' GRANDE.
Prendiamo le botte, e zitti . PERCHE', perché, perché?????
E' una vergogna che I000 lavoratori del viaggiante tacciano di fronte alla pioggia di multe date con gusto sadico a destra e a manca. SIAMO NEL I983! Aspettiamo la riforma e supini lasciamo che multe a catena e senza senso offendano sempre più la nostra dignità di lavoratori.

MULTE STUPIDE. MULTE SU MULTE. MULTE PAGATE TANTO NON PUOI MICA RAGIONARE CON QUELLI LI'.
Sarebbe ora che quelli lì la smettessero di avere una concezione dell'azienda come di un GREGGE! Se qualcuno lo ignorasse ancora: SIAMO IN FERROVIA, SIAMO IN UN AZIENDA, NON IN UN GREGGE.
Il numero mastodontico di multe prova l'illogicità dei nostri dirigenti.
DOBBIAMO INTERROMPERE QUESTI COMPORTAMENTI. RIFIUTARE L'OTTICA PER CUI IL CAPO E' PIU' CAPO SE FA PIU' MULTE.
Esiste un modo di dirigere severo e operativo che la nostra dirigenza ignora???
CHE VERGOGNA!!!!!!!!!!! SCUOLA PROFESS. DOVE SEI ???? ARCOVEGGIO??????Si é fatto il resoconto??? NO MAI!!
D'altronde adesso gli agenti si trovano bene all'ARC. Il motivo? I) Si cambiano sempre i servizi. 2) avendo un'altro titolare e un'altra segreteria non si pagano tutte le multe che si pagano in centrale. Almeno la metà. OTTIMI MOTIVI. CHE NE DITE??

Ricordiamo agli agenti e ai dirigenti vari dellARCOVEGGIO che il CONSIGLIO DEI DEL. é uno solo: lo stesso per BO CLE-E BO ARC. Ciò che vale per la centrale vale per l'ARC. I delegati dell'arc ARCOVEGGIO sono GRILLI A. PAOLILLO DAL PANE BOGHETTA TRAFFICANTE NERI A. oltre che FRANCESCHELLI naturalmente.

VI CHIEDIAMO CHE FARE, che strada prendere?, lottare ancora??
LOTTARE ASSIEME??? O NO???

dea montanari

DALLA SERIE: " AMAR PER ERBE"

leggende inventate a cura di DEA MONTANARI

la novelliera della corte dei miracoli.

IL CERFOGLIO.

Fin dai tempi lontani, prima della memoria, le storie scritte bene o male, corte o lunghe, di paura oppure no, sono cominciate con un c'era e con un foglio, un foglio bianco.
Eppure non si può dire che tra i due ci fosse una vera amicizia e neppure una profonda conoscenza. Il C'ERA e il FOGLIO si ignoravano civilmente e non si erano mai chiesti il perché. In un mattino di giugno, con l'estate che appariva e spariva quasi in un gioco scherzoso col vento leggero, uno scrittore pieno di volontà e di entusiasmo, decise di scrivere una favola per la sua nipotina che si chiamava: ALICE. Poiché "ALICE nel paese delle meraviglie" era già stato scritto, pensò di dover inventare qualcos'altro: del tutto diverso eppur così brillante. Ripetè alcune volte la parola:" BRILLANTE", primo perché gli pareva un giudizio perfetto per la storia di ALICE, e poi perché in quel momento, un raggio di sole, s'era separato incerto , sui

segue dalla serie:" AMAR PER ERBE"

leggende inventate:

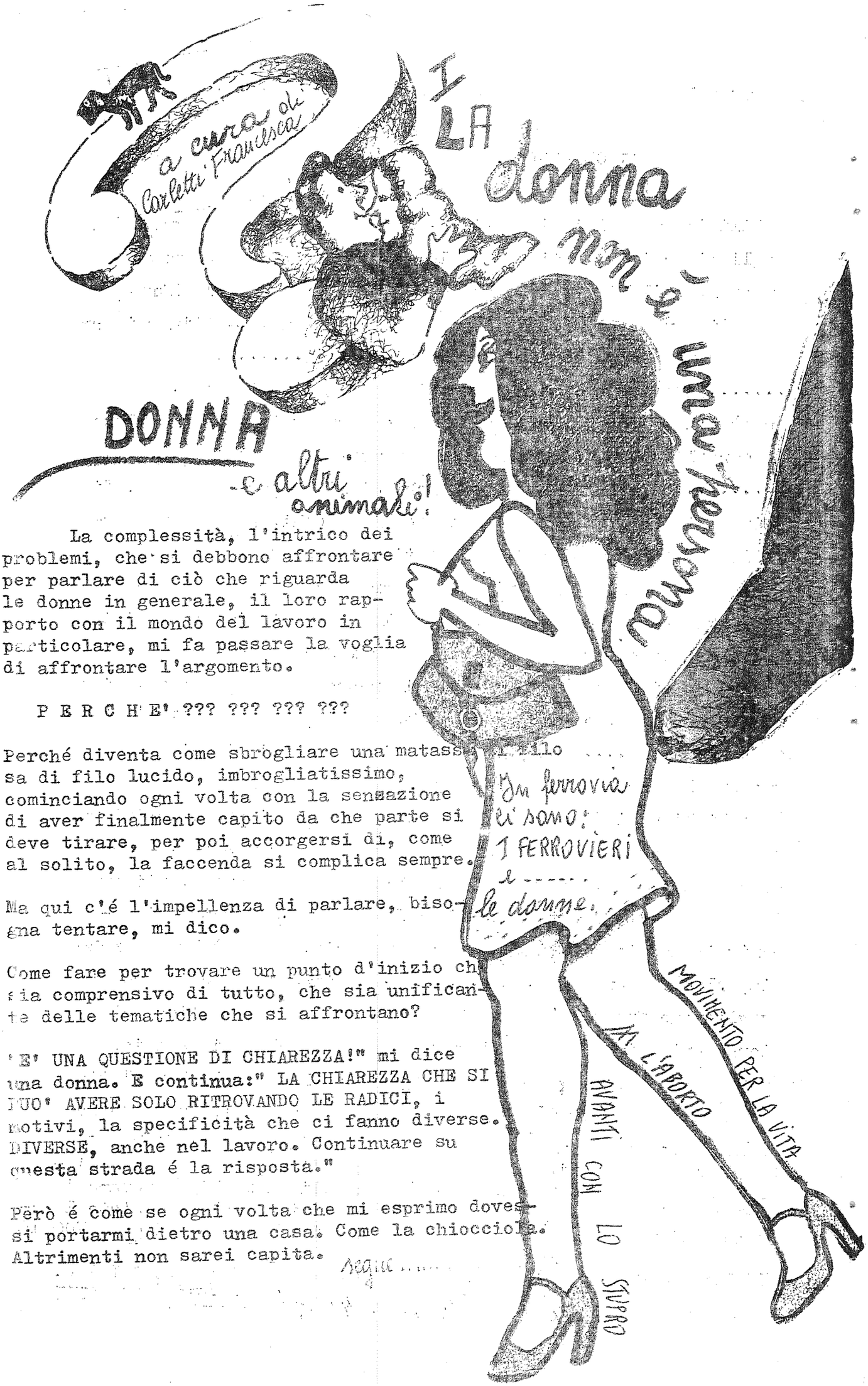
il CERFOGLIO.

C'ERA...
C'ERA...
C'ERA...

mobili in un brillio indistinto. Si preparò con un bagaglio di fogli bianchi, davanti al tavolo, in soggiorno; le sigarette da una parte, il bicchiere metà acqua, metà limone dall'altra.
Si agitò sulla sedia, tornò più volte in bagno a pettinarsi, ~~pr~~ prese vari cachet per il mal di testa e poi.....
.....insofferente del tutto, si trasferì in giardino.
Un pò d'aria di quel giugno bizzarro forse gli avrebbe cullato il cervello che gli opprimeva la fronte.
.....e intanto i fogli bianchi si riempivano di c'era, di ghirigori, di nuvole, e alberi secchi, secchi, per essere gettati, quasi palle bianche nel cestino, e non soltanto lì.
Le parole nei fogli non riuscivano proprio a prendere un'ordine, litigavano, sputavano, le virgole e i punti interrogativi erano troppo numerosi e facevano un chiasso volgare.
I personaggi strappavano i vestiti troppo stretti, i paesaggi o ridevano troppo, o piangevano a fontanella, perdendo il colore e le sfumature....insomma fu uno dei più grossi litigi di giugno fra le parole, un foglio e un tavolo in giardino.
I fogli bianchi divennero una montagna ai piedi dello scrittore, che fu salvato dallo scoppio violento di un'acquazzone. Scappato dentro casa, abbandonati là fuori fogli e parole, ritrovò la calma dietro i vetri rigati dalla pioggia.Per tutto il pomeriggio la pioggia pianse la sua angoscia, consumò la sua rabbia, placò la sua tristezza. .... Il mattino e lo scrittore si svegliarono freschi e allegri e soleggiati. Della fatica del giorno prima in giardino rimaneva solo una poltiglia grigia, quasi terra, erano i resti dei fogli bianchi e della loro lotta con le parole. Restavano però, quà e là, brandelli, quasi coriandoli di foglio bianco con viva e visibile la parola: C'ERA.
Lo strano era che vicino a questi brandelli erano nate sconosciute piantine di un verde tenero. I brandelli di foglio parevano i biglietti da visita di quelle piantine. Il temporale era stato l'occasione di un'amore troppo a lungo rinviato fra un C'ERA e un FOGLIO.

SI DICE CHE PROPRIO IN QUESTO MODO SIA NATO IL C E R FO G L I O.

DEA MONTANARI



La complessità, l'intrico dei problemi, che si debbono affrontare per parlare di ciò che riguarda le donne in generale, il loro rapporto con il mondo del lavoro in particolare, mi fa passare la voglia di affrontare l'argomento.

P E R C H E' ??? ??? ??? ???

Perché diventa come sbrogliare una matassa di filo lucido, imbrogliatissimo, cominciando ogni volta con la sensazione di aver finalmente capito da che parte si deve tirare, per poi accorgersi di, come al solito, la faccenda si complica sempre.

Ma qui c'é l'impellenza di parlare, bisogna tentare, mi dico.

Come fare per trovare un punto d'inizio che sia comprensivo di tutto, che sia unificante delle tematiche che si affrontano?

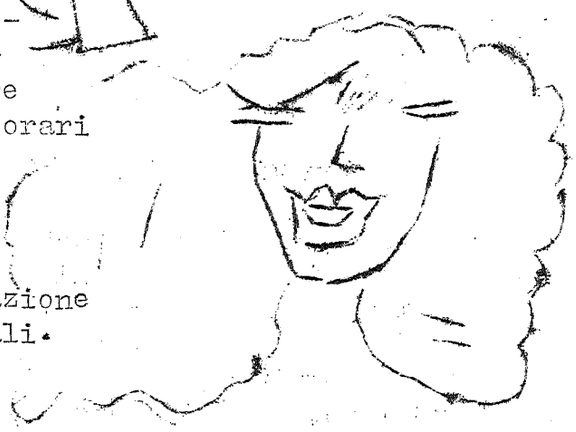
"E' UNA QUESTIONE DI CHIAREZZA!" mi dice una donna. E continua:" LA CHIAREZZA CHE SI PUO' AVERE SOLO RITROVANDO LE RADICI, i motivi, la specificità che ci fanno diverse. DIVERSE, anche nel lavoro. Continuare su questa strada é la risposta."

Però é come se ogni volta che mi esprimo dovessi portarmi dietro una casa. Come la chiocciola. Altrimenti non sarei capita.

segue.....

DONNNNNNNA
e altri animali ...

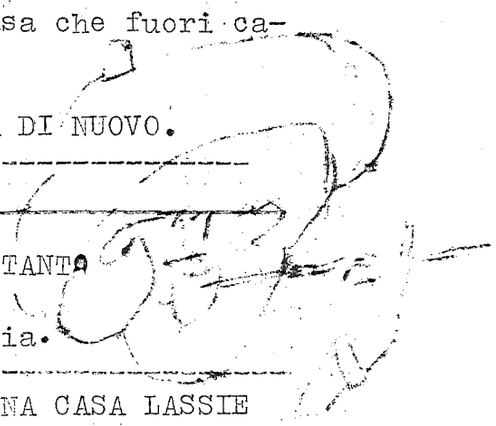
Perché le donne non si ritrovano facilmente nel mondo del lavoro maschile????
Sempre la stessa donna rispondeva:
"Perché avvertono che non si possono identificare totalmente nel lavoro, perché fanno fatica ad essere competitive, perché i tempi e gli orari sono a misura d'uomo.
D'altra parte non vogliono nemmeno chiudersi nella casalinghità, che nega il contatto con l'esterno, l'autonomia economica, la realizzazione delle proprie capacità professionali.



ED IO CONTINUO. CHE FARE??????

Trovare per tutte (tutti) la possibilità di lavorare in modo diverso, sia in casa che fuori casa, cambiare l'organizzazione del lavoro.

E SULLE PROPOSTE OPERATIVE IL FILO SI IMBROGLIA DI NUOVO.



"EH, SI, NEL NOSTRO LAVORO SI HA TANTO, tanto, TANTO TEMPO LIBERO.....
Questa frase ormai mi suona come una giaculatoria.

TORNA A CASA LASSIE TORNA A CASA LASSIE TORNA CASA LASSIE

Partendo dalla mia esperienza personale e dalle annose discussioni coi colleghi maschi, questo é il mio tentativo di interpretare la realtà femminile al PV, la mia proposta di discussione; anche perché sempre più numerosa é la presenza femminile fra i nuovi assunti.

ILP.V. , ma anche il PM, STAZIONE MANOVRA, é un tipo di lavoro che presuppone il sostegno di una famiglia tradizionale a disposizione dei ritmi e dei bisogni dei lavoratori.
L'analisi marxista individua nel lavoro domestico una forma di servizio gratuito reso al capitale per la ricreazione del lavoratore.
Cioé, il padrone paga l'operaio, ma questi, per poter produrre, deve avere a casa qualcuno che svolga per lui, tutti quei lavori(pulizie, preparazione dei cibi, del vestiario, cura della prole,) indispensabili per vivere. Questo, permette al lavoratore di riposarsi la sera per riprendere il mattino.

SONO UNA DONNA
a cura di
CALETTA FRANCESCA

DONNA E ALTRI ANIMALI OVVERO

TORNA A CASA LASSIE.

Questo qualcuno é la moglie, o la madre, o la sorella, ma generalmente una donna.
La risposta alla prima domanda può quindi essere affermativa.
Infatti se vale per la fabbrica, per l'ufficio, a maggior ragione vale per il lavoro di turno.
Quindi la donna casalinga é il pilastro portante dell'organizzazione dei servizi nella casa. E NON E' PAGATA.
Anche se tutto questo insieme di servizi é impossibile da definire come un lavoro vero e proprio, stabilendo specifiche mansioni; esiste un miscuglio fra PRESTAZIONE E RUOLO.

Il ruolo della casalinga é anche una fusione con la sfera del personale, degli affetti, della cultura, perché incontra in diagonale i piani del privato e del sociale.
Quando la donna va a lavorare cosa cambia? ENTRA NEL MONDO del lavoro:
a) Prima del matrimonio
per poi uscirne, fare la casalinga, i figli, etc.

b) dopo il matrimonio, dopo la maternità, o quando lo stipendio del marito é insufficiente.
c) per precisi interessi professionali(che non sono in relazione ad un'eventuale matrimonio.
d) per provvedere alla propria autonomia economica al di là o nonostante il matrimonio.
Quando una donna lavora manda all'aria l'organizz; della casa non solo per i lavori pratici ma anche per il ruolo che storicamente le viene assegnato.
Il suo inserimento in un lavoro considerato tipicamente maschile come il PERSONALE VIAGG. (e che presuppone un'ordine familiare di tipo tradizionale) mette in maggior risalto le contraddizioni e viene vissuto ancor più come innaturale.

LA DONNA LAVORATRICE IN GENERE SI FA CARICO UGUALMENTE DI TUTTI I LAVORI DOMESTICI SOTTOPONENDOSI AD UN ESTENUANTE DOPPIO LAVORO.

Ma nel lavoro di turno e nel viaggiante in particolare questo sforzo per compensare la propria assenza da casa é doppiamente faticosa.
INOLTRE NON ESISTONO SERVIZI SOCIALI CHE SI ADATTINO ALLE ESIGENZE DELLE TURNISTE.
LO SPOSTAMENTO DELLA DONNA : casa ⟹ MONDO DEL LAVORO
crea un ribaltamento del ruolo e maggiormente questo si verifica quando essa accede a lavori considerati maschili.

COSA SUCCEDE?????? Spesso il lavoro é strumento per maturare una diversa coscienza di sé, per acquisire attraverso i soldi (potere) una maggiore autonomia personale. Ma un completo cambiamento é ostacolato, FA PAURA, perché la struttura fam., la società, restano le stesse i tempi e i modi di lavorare sono a misura d'uomo; così lavorare al P.V. diventa stressante per sé e rispetto alla famiglia.

CI SONO LE DONNE SUI TRENI ?? A LETTO NO!!
CARLETTI FRANCESCA
FANFANI NON E' DONNA

a cura di

SEGUE..... DONNNNNNNNNA e altri animali.
oppure

TORNA A CASA L A S S I E

La donna con i suoi problemi specifici legati alla riproduzione della specie mette in risalto condizioni di lavoro che sono TROPPO PESANTI PER TUTTI I LAVORATORI. La conclusione che invece si tira é IL VIAGG. NON E' UN LAVORO DA DONNA. TANTO QUANDO HA FATTO UN FIGLIO!SE NE VA IN UFFICIO. Io credo che sia superficiale parlare così: certi lavori " NON ADATTI" per le donne, come suol dirsi, non sono benefici nemmeno per gli uomini.Un cambiamento completo della donna provoca crisi, fa spavento, difficilmente é accettato dall'uomo, dalla famiglia, perché richiede una collaborazione alla pari, una diversa distribuzione dei compiti, una nuova coscienza del rapporto tra i sessi.Si arriva spesso a rotture, ad esasperazione che portano la donna a rinunciare al lavoro stesso, o a cercarne forme più compatibili col resto. Ecco quindi l'IMBOSCAMENTO IN UFFICIO, il part-time, solo per le donne(mediazione); perché solo pensare a una famiglia, a una società, che organizzi diversamente i servizi é UTOPIA, é PAZZIA. Ecco perché nei momenti di crisi, si taglia la spesa pubblica ed i servizi sociali sono i primi a saltare. Ecco perché ancora ci si sente ripetere che le donne stanno bene a casa e che colmo dell'ironia alVIAGG. si ha tanto tempo libero.
Anche nel sindacato si sta accentuando la tendenza a rivolgersi ai lavoratori, alle famiglie e non alle donne come interlocutrici.La richiesta di dare maggiore solidità allassegno familiare per la moglie che non lavora(pur non negando le difficoltà in cui si trova la famiglia monoreddito) é l'astuta mossa di un sistema che sempre meno vuol dare in termini di servizi sociali.

DI FATTO IL MODELLO FAMILIARE CHE VIENE RIPROPOSTO E' QUELLO TRADIZIONALE, mettendo in secondo piano il problema della disoccupazione femminile.

La tendenza a privatizzare i servizi sociali e sanitari non significa soltanto un maggiore onere economico per tutti i lavoratori, ma anche che sempre più si chiederà alle donne di supplire a tutto ciò che socialmente verrà a mancare: es;ASS.ANZIANI HANDICCAPATI, BAMBINI etc. Sembra che sia in atto un progetto di restaurazione per fare tornare indietro le donne: sia rispetto alle conquiste civili e nel mondo del lavoro; sia rispetto al processo di liberazione.
IN AMERICA REAGAN CI HA GIA' PENSATO, IO SPERO CHE IN ITALIA

NON PERMETTEREMO A FANFANI DI FARE ALTRETTANTO.

BENVENUTO PARTICOLARE A TUTTE LE NUOVE ASSUNTE.
Ultima ora: a quanto pare nel 1983 se stuprano una donna offendono solo laMORALE.

CHE VERGOGNA PER I LAVORATORI ITALIANI UN FATTO SIMILE.

FRANCESCA CARLETTI

RESTO DEL CARLINO

Vorrebbe lavorare fino a ottant'anni

Lamberto Sapori

La risposta bolognese al pensionati-baby si chiama Rubes Razzini, cavaliere, sessantadue anni, primo dirigente e capo divisione movimento al Compartimento di Bologna delle Ferrovie. Fra poche settimane, ed esattamente il diciassette marzo prossimo, dovrebbe andare in pensione.
MA RAZZINI NE FA' QUASI UN DRAMMA.
"IO VORREI CONTINUARE A LAVORARE NELLE FERROVIE FINO AGLI OTTANT'ANNI"

noi no

LETTERA APERTA A RAZZINI
ovvero: IO CHE PORTO UN ESKIMO ADDOSSO

Apprendiamo dai giornali che l'inG. Razzini è ormai arrivato al massimo dei suoi anni da lavorare in Ferrovia e naturalmente gli facciamo i nostri auguri per il prossimo compimento dei sessantadue anni.

Gli facciamo gli auguri anche se alcuni/molti di noi non condividono affatto il suo desiderio di lavorare fino ad ottant'anni.
Alcuni/molti di noi smetterebbero subito di lavorare e di corsa e accetterebbero con gioia infinita un rapido pensionamento, ma stà di fatto che i continui pasticci(ò) fra governo e sindacati ci costringeranno a lavorare, noi sì, fino a Ottant'anni.
Che ingiustizia Ing. Razzini, a lei no e a noi sì!!!!
Forse fare il dirigente sarà più gratificante del fare il Capo treno o il conduttore (magari immigrato), forse fare il dirigente dà la sensazione del gioco e giustamente lei vuole giocare ancora.

Anoi invece il lavoro ci ricorda le alzate presto, la stanchezza, la noia, le mense, le artriti cervicali, le multe, i quindici giorni di ferie in estate.
Per noi lavoro vuol dire vivere con i tempi della Ferrovia, vuol dire montare, smontare, vestirsi, e finalmente svestirsi.

continua

E da buon burocrate anche lei porta il suo granello alla nostra poca sopportabilità del lavoro quando nella sua circolare, titolata: Cappotto di Prescrizione dice praticamente

a) il cappotto non è termicamente valido ed inoltre è ingombrante e inadatto allo scopo

b) infatti la modifica del vestiario è alla esame di una Commissione Azienda e Sindacati

c) però il cappotto bisogna portarlo e chi non lo porta multa lo colga

Vorremmo ricordare all ing.Razzini che è oltre un lustro che noi abbiamo fatto proposte di modifica del vestiario.
Proposte che erano anche economizzanti e che sono state espresse direttamente a Roma.
Da allora abbiamo ottenuto la camicia a mezze maniche e gli stivali c che non avevamo chiesto affatto, infatti tuttora molti agenti portono il maghiocino coperti da protesta sindacale.

Nel frattempo tutti hanno cambiato vestiario: i militari, la polfer, gli autoferrotranvieri ..... e noi sempre ad aspettare.
Ci risulta inoltre che probabilmente non esiste nessuna commissione Azienda/sindacati sul vestiario e che anzi voci ufficiose dicono che le proposte fatte a suo tempo sono state rigettate dall'Azienda.

Secondo lei noi dovremmo ancora per anni stare in speranzosa attesa contro il buon senso e contro la nostra salute.
NO noi indietro non torniamo e lei Ingegnere ha sbagliato mittente, è a Roma che doveva scrivere, non a noi, sempre a noi

TROPPO FACILE!!!!!!!

LAVORARE DI PIU LAVORARE IN MENO

Forse il mitico DPR è approvato, forse no. Ma per la burocrazia sindacale è finito il tempo di chiedere ed è arrivato il tempo di dare.
E il viaggiante come sempre è nell'occhio del ciclone, tutti ci passano sopra con le loro manacce e lo plasmano e riplasmano come fosse gomma plastica.
Così azienda e sindacati, ognuno a modo loro, intendono mettere in cantire una serie di razionalizzazioni economizzanti allo scopo di:
1) risparmiare personale, lavorarare in meno
2) aumentare la media di scorta, lavorare di più
[illegible] RIFORMA E CONTR[illegible] LUZIONE AVANZA
LAVORARE DI PIU LAVORARE IN MENO

E questo per un decreto che elimina solo le II ore praticamente!!

Questo è quanto ci aspetta fin dalla prossima estate e purtroppo come viaggiante arriviamo a questa scadenza, stanchi svaccati delusi.
Siccome non pensiamo ci siano ragioni plausibili per l'aumento della scorta treno, crediamo che le razionalizzazioni che necessitano vanno fatte contrattando migliori condizioni di lavoro.
Ed innanzitutto le notti, nostre bestie nere, vanno modificate cambiando la normativa che le riguarda ed operando perchè Bologna non continui a farne il DOPPIO degli altri depositi.
PERCHE LA PROSSIMA NON SIA L'ESTATE DEL NOSTRO SCONTENTO
PREPARIAMOCI FIN DA ORA.

renzo boghetta

NUOVI TURNI

Al momento in cui leggerete questo numero del Sancio Pancia, i turni di Bologna Centrale ed Arcoveggio saranno già cambiati o staranno per cambiare e vi chiederete che senso abbia cambiarli alla fine di febbraio e con così scarse variazioni.

E' una domanda legittima cui cercherò di rispondere indirettamente esponendo i problemi che si sono creati durante la vertenza. La vertenza conteneva anche altri punti che per ragioni di spazio qui non intendo trattare.
Tutto comincia al cambio turno, quando si tirano le somme dell'operazione fatta durante l'estate, cioè risparmio dei conduttori sui treni composti da due pezzi, lasciandovi solo il Macchinista ed il Capo treno, e uso di questi risparmi per andare nell'indirizzo delle notti non consecutive o di quello delle notti consecutive ma con quella leggera in arrivo.
Problemi che si erano evidenziati durante l'estate:
- positività dell'operazione sulle notti, soprattutto per bologna che ne faceva solitamente il doppio degli altri depositi
- problemi per la collocazione del CT che si trovava a svolgere mansioni di conduttore di terra, conduttore, CT e aiuto macchinista
- la modifica delle notti e del modulo di scorta rimaneva un fatto locale e quindi si sarebbe continuato nella logica degli esperimenti senza fine.

Mentre alcuni impianti concordavano i turni e altri invece li negavano, per superare il tutto si decise di portare la vertenza a Roma in modo da conquistare definitivamente gli obbiettivi.
A Roma l'azienda parla con lingua triforcuta ed il sindacato pure. Il Direttore Generale doveva andare a inaugurare il ponte sul Taro il giorno dopo il nostro sciopero perciò lui era daccordo su tutto e su niente e in merito alla questione dà mandato per rifare i turni nei depositi che li avevamo contestati.
Sulla modifica delle notti tutti tacciono.

Tornati a Bologna non è rimasto che usare le poche giornate in più che l'azienda ha detto di aver raccimolato dal fondo del barile.

E così si è chiusa questa vertenza, senza gloria nè onore per alcuno...

sbagliate i biglietti

perdete i treni

mettete le scarpe rosse

maglioncini a righe

la cravatta bianca

insultate i distributori

PRENDETE PIÙ MULTE CHE POTETE

e avrete più possibilità di vincere al

MULTOTTO

IL MULTOTTO: L'UNICA LOTTERIA AL MONDO A CUI SI PARTECIPA PER FORZAAA!!

come si partecipa:
si prendono tante multe, si conservano i p. 141.
una volta al mese verranno estratti due p. 141
uno in centrale e uno all'Arcoveggio e si VINCE

IL REGALO VERRÀ CAMBIATO DI VOLTA IN VOLTA

ECCEZZIONALEEE

i vincitori verranno forse premiati da PELAGATTI e QUADRI vestiti da magazzurri

in attesa di conferma comunichiamo i vincitori:

CENTRALE: P. 141 N. 147 corrispondente a MASCIA

ARCOVEGGIO: P. 141 N. 4 corrispondente a MAGGIOLO

AVANTI CON LE MULTE

ALCUNI CAVALLI SONO
STATI VISTI
vagare per i corridoi
DEL DPV BOLOGNA
cercano un CAVALIERE..
MA NON ESISTONO PIÙ I CAVALIERI
O NO!!!

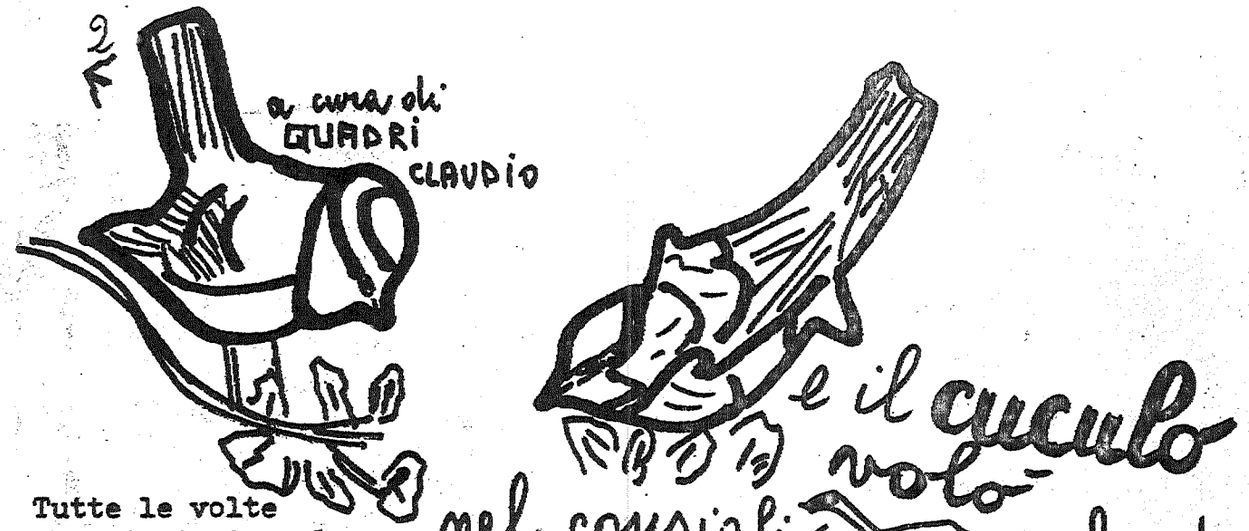
NCIO PANCIA
FOLLE Ha sempre avuto la fama che voleva diventare grande per denunciare problemi sociali e ingiustizie riesce soprattutto a dimenticare il falso perbenismo esce anche il racconto
LA DIFFERENZA"
DOVE SONO I NOSTRI EROI?
CHI LI HA RAPITI?
SONO PARTITI?

...uculo.. volò nel Consiglio dei Delegati

Un giorno, qualche tempo fa, un cuculo, uccello ladro e sopprattutto, pigro per natura, nacque, come sempre, nel nido altrui.
Si guardò attorno e, con una malcelata aria di superiorità, osservò i coinquilini, che, come sempre, non appartenevano alla sua stessa razza. Poi, senza indugio alcuno, provvide con le zampette e le piccole ali implumi che si ritrovava, a buttarli fuori dal nido.
Quindi si preparò, bello come il sole ad attendere il cibo, che la madre altrui gli avrebbe portato di lì a poco.
Il cuculo crebbe e, ben presto, diventò più grande della stessa sua madre acquisita, la quale forse per puro senso materno, forse per paura, continuava ad imboccarlo ogni giorno.
Un'altro giorno, tempo fa, nacque all'interno dei ferrovieri del VIAGGIANTE, il CONSIGLIO DEI DELEGATI.
Nacque in quello che, per natura, era il suo nido.
Non rubava proprio niente a nessuno e non avrebbe dovuto essere assolutamente pigro. Non aveva alcun problema di nutrimento.
Triennalmente, la GRANDE MADRE, provvedeva tramite le elezioni al suo mantenimento ed alla sua salute.
La madre era ansiosa di vedere suo figlio crescere e darle le soddisfazioni che attendeva. Sperava che egli...un giorno...avrebbe imparato a volare e a vedere, dall'alto, le ingiustizie di cui lei...e altri ancora erano vittime.
Purtroppo però, grossi impedimenti si opponevano alla realizzazione dei suoi progetti. Innanzi tutto la selva, in cui ilCONSIGLIO, avrebbe dovuto volare era talmente fitta e piena di insidie che ogni tentativo di spiccare il volo era inesorabilmente frustrato da uno dei grossi tronchi che accerchiavano il nido. LA CONTROPARTE NON LASCIAVA SPAZI SUFFICIENTI. Poi c'era un'altro problema, ancora più grave.

Se il CONSIGLIO, avesse avuto più forza internamente, sì, proprio dentro di sé, probabilmente sarebbe riuscito, nonostante le difficoltà, nella sua impresa. Il fatto é che soffriva di grosse DISFUNZIONI.

segue .. ⟶ .. ⟶ .. segue ⟶



Tutte le volte che si riuniva, lo componevano 25 persone; i presenti variavano dai 7 agli 8, e, tra gli assenti, una mezza dozzina si erano inspiegabilmente eclissati fin dalla loro elezione; cioé non avevano MAI partecipato ad alcuna riunione. Quale forza poteva dunque ritrovarsi il CONSIGLIO, se ad ogni convocazione non poteva contare che su un quarto, un terzo, quando andava bene del suo organico. E così, in questo clima di disinteresse interno, alcune volte riusciva ad essere propositivo, ma la sua presunta operatività era soltanto una chimera. AD ES. PROPOSTA: Richiesta di incontro con l'INGEGNER MARINO (DIRETT. COMP.) sul problema della quantità abnorme di multe che continuano da tempo a pioverci addosso, come grandine che impazza e infuria, con le più svariate motivazioni, ma con sufficiente valutazione???La richiesta risale alla scorsa primavera e, da allora non c'é stata nessuna risposta. OPERATIVITA'== ZERO. Che al cuculo, pardon consiglio, vada bene l'assenza di risposte? PROPOSTA: Problema dal vestiario uniforme: cappotto o giacca a vento? Fra poco farà ancora più freddo e tutti sappiamo quanto il cappotto ci scaldi la notte. OPERATIVITA'== ZERO. Proposta: PROBLEMA DEGLI ADDEBITI! DANNO GRAVE, e NON GRAVE. LETTERA DI RICHIESTA DI MESSA IN MORA. E POI? Come andrà a finire se ti rubano un collo dal bagagliaio?? Dovrai pagarlo??? OPERATIVITA'==ZERO!!!!!!!
Non é che questo consiglio sia pigro come il cuculo di cui sopra? Ma questi, almeno, é cresciuto e di parecchio, mentre il CONSIGLIO continua a tormentarsi, afflitto dalla mancanza perenne di molti dei suoi membri e quindi di nuove idee, di sangue e linfa nuovi.Se uno non se la sente di tirare la carretta é inutile anzi é nocivo che si allacci la stanga alla spalla per lasciar tirare gli altri. Io credo che dal momento che questo figlio esiste bisognerebbe farlo valere un poco. Il cuculo é soltanto pigro per natura, ma possiede un fisico forte ed integro; e, non appena ha la forza di farlo, comincia a..VOLARE e..CANTA. Chiunque lo avrà sentito. Ha un canto così tipico che sembra scandire il passare del tempo. Come fosse una sveglia....! Già come una sveglia.... una sveglia....

SVEGLIA!
SVEGLIATEVI!
SVEGLIAMOCI.!

quadri claudio.

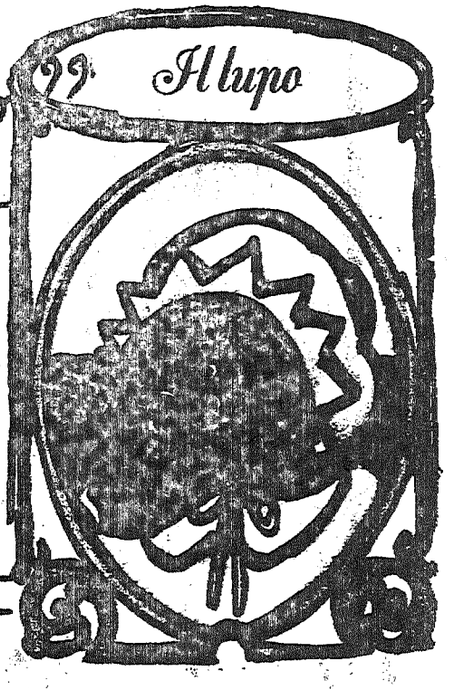
CHI ha paura del LUPO CATTIVO?

a cura di:
SIBILLANO NICOLA

Non si può non trovarci d'accordo sul fatto che i nostri genitori ci hanno impartito una vecchia educazione; un'educazione di tipo profondamente puritano, o moralistico/bigotta, che dir si voglia.
Un'educazione che si può sintetizzare in queste frasi, in questi divieti:" No, questo non si dice!" "NO, GUAI, questo o quello non si fa.!" Divieti, proibizioni, che bloccavano sul nascere ogni tentativo di espressione, di comunicazione diversi da certi consentiti. AH! QUESTI NOSTRI AVI. MA SONO SOLO AVI????
Da ragazzino c'era una frase che mi bloccava pieno di preoccupazione e talvolta terrore, e tal'altra angoscia. Questa frase mi impediva di fare delle scoperte di qualsiasi carattere esse fossero (cosa che oggi, nei limiti del possibile non nego, né negherò ai miei figli.) Questa frase era:" NON FAR QUESTO O QUELLO ALTRIMENTI IL LUPO.....ATTENTO CHE ARRIVA IL LUPO.....
Oggi sono cresciuto e vedo la realtà coi miei occhi, la tocco con le mie mani.Devo dire che non ritrovo denti aguzzi di lupo, né sento sotto le dita le setole di una irta pelliccia; e allora cosa ci volevano nascondere i nostri padri, madri, nonni???
Mi sono accorto però che qualcosa di questo atteggiamento é presente e operativo nel mondo moderno. La società mi ha dato un lavoro (ovazioni!!). Sono entrato a far parte di un mondo che ritenevo adulto, scevro da falsi problemi, da concezioni antiquate, un collettivo dove uomini e donne vivevano la parità dei loro diritti in ogni campo ed ogni giorno. Sono stato colpito favorevolmente dall'idea di far nascere un giornalino (un mezzo di comunicazione che ci faceva che ci fa partecipi di tutti i casini (leggi problemi) che insieme forse si potrebbero risolvere.) COSI' ha fatto capolino questo nostro eroe secondario,dimenticato in un recesso della nostra men-

segue ->

2)segue: Chi ha paura del lupo cattivo



te, silenzioso, umile, si é presentato modestamente, cercando un pò di gloria, che CERVANTES gli ha centellinato. NO, non DON CHISCIOTTE, bensì il suo umile scudiero, semplice, incompreso SANCIO PANCIA che cerca di urlare più forte le sue idee. Il nostro personaggio dalle righe delle pagine ha parlato dei problemi più disparati, tra gli ultimi ci sono stati le continue ed inutili discriminazioni razziali (nordisti e sudisti) la dubbia professionalità dei medici del SERVIZIO SANITARIO, la mensa, e ci regala anche qualche spicchio di fantasia con le novelle e qualche gioco come il MULTOTTO. (lotteria aperta a chi prende multe. Quindi aperta a tutti e gratis.)
Fin qui tutto bene. Forse ci sono state critiche sfavevoli, forse lodi e inviti a proseguire, comunque é andato avanti sul suo ciuco malandato. Nell'inchiesta che ha caratterizzato gli ultimi due numeri: inchiesta sulla sessualità qualcuno ha detto a SANCIO :" NON FAR QUESTO O QUELLO, ALTRIMENTI....IL LUPO!!!!!!!"
Forse una combinazione. Forse no. Questo qualcuno ha risentito insieme alle vecchie inibizioni questo canto che lo ha messo in agguato;
Molti rispondendo all'intervista si sono destreggiati (divertiti) raccontando ampie performances, altri sono arrossiti (il lupo,il lupo). Le donne, invece hanno disertato, e in poche hanno dissertato su quello che il sesso offre: desideri, fantasie, sentimento, perversione. La redattrice le ha anche invitate a ritrovarsi per parlare dei loro problemi. Problemi di donne che non sono solo ferroviere.
MIA CARA DEA, questo animale, IL LUPO, questa bestia, senza accorgertene l'hai risvegliato di brutto. Hai messo in crisi, sembra un'intero deposito, fino al punto che certuno ha pensato e anche detto e addirittura urlato :" ORA BASTA"
" BASTA CON LE DOMANDE!"
Che vogliano mettere a tacere il SANCIO e di conseguenza il lupo.????

MA....infine chi é il lupo????

DA CHE PARTE STA QUESTO LUPO????

Soprattutto.....
Chi ha paura del lupo cattivo????

Sibillano Nicola;

1

FERROVIE DELLO STATO

P. 141
(b)

Ferrovie dello Stato
Bollo dell'ufficio mittente
Deposito Personale Viaggiante
Bologna C.le

CHI DI MULTA FERISCE

FOGLIO DI PUNIZIONE

N. 341 del 10.3.83

Al Sig. BIANCONCINI Gian C.
(Cognome e nome)

Conduttore 506569
(profilo professionale) (matricola)

DEPOSITO PERS. VIAGG. BOLOGNA C.LE
(Impianto di appartenenza)

Il sottoscritto delibera a suo carico la seguente punizione:
£. 500 di multa

in applicazione de 11' art. 112 h dello Stato Giuridico del personale

MOTIVAZIONE: con distinta n° 8 del 21.1.83 ha versato in meno £. 5 pareggiato successivamente con distinta n° 1 del 9.3.83.

IL CAPO

IL C. P. (V. DIRIGENTE
(Autorità competente a punire)

a cura di
CARLETTI
FRANCESCA

Tutto é cominciato perché non avevo niente da leggere.
Ero lì, in una sala riserve, o era il treno?, ero così stanca che non mi sapevo decidere:" SEDERMI, o ALZARMI?" "PARLARE, o TACERE?" " GUARDARE oltre i vetri, o PROVARE a sonnecchiare?". Poi, ho pensato che non si puo stare in mezzo alla gente, ai colleghi, e far finta che non sia vero. Ho pensato che dovevo sforzarmi di impiegare il tempo.....e poiché non trovavo neppure uno straccio di giornale, ho chiesto ai conduttori che sedevano attorno, con facce più o meno avvilite:" SU', RAGAZZI, raccontatemi se vi é piaciuto l'ultimo SANCIO e perché!" "Mi é piaciuto perché parlate di fatti." ha detto uno, "SI, c'é il fatto del codino, dell'ispettorato, si é bello così.!" e un'altro ancora:" Lo dicevo da anni, io, FATTI, non PAROLE." Riandavo indietro col pensiero e mi chiedevo quando mai era successo che gli amici delSANCIO PANCIA, non avessero parlato di fatti. Quand'era stato che avevano parlato per parlare? L'ho fatto presente. Allora uno ha detto:" Dipende da come si presentano i fatti. Anche questo é vero, ho pensato. Bisogna ascoltarli, confezionarli bene, cucirli o cucinarli con sapienza, e offrirli perché i colleghi si possano emozionare. FAVOLE PER ADULTI. Ma..... le favole non fanno solo addormentare. Le fiabe hanno una morale. Anche i fatti. ..... e.. se la gente si emoziona, parla e sparla, si arrabbia, forse la morale salta fuori, e forse anche qualche azione di massa. CHISSA'? BEH, a questo punto mi si é acceso una lampadina nella fronte e ho chiesto:" Regalatemi dei fatti. Fatti vostri e fatti altrui. Adesso e dopo. Se li apprendete, fatevi dare gli elementi e metteteli nello stipo. Insomma, ho implorato " datemi un fatto

e solleverò il..mondo?...la ferrovia?..il viaggiante..?. Un conduttore presente é intervenuto:" VUOI UN FATTO SIMBOLICO DAVVERO? ECCOLO" e, detto fatto, ha tirato fuori dal portafogli un P.141 piegato con cura, l'ha aperto piano, piano, e l'ha teso a me. S'era alzato un gran silenzio e allora io mi sono alzata in piedi e ho letto ad alta voce. P141 BIANCONCINI G.CLAUDIO- £ 500 di multa perghé nella distinta (TOT) versava £ 5 (si, cinque lire) in meno pareggiate con distinta successiva. FIRMATO: PELAGATTI.
Ci siamo guardati increduli, poi sconvolti. Il P.141 é passato di mano in mano. Ciascuno voleva toccare. Ciascuno voleva vedere, con i propri occhi. Toccare di che pasta era fatta questa azienda. Vedere come funzionava. 500£ di multa per unerrore di 5 £, errore di cui BIANCONCINI s'é accorto e al quale ha rimediato subito, fanno pensare!! A questo punto, un'altro conduttore (é nel turno cuccette) ci ha fatto vedere il suo P.141. Questa era una multa di £ MILLE per un errore di lire QUATTRO (si, avete capito bene, 4£) non pareggiato. Certo che lui non ha pareggiato subito, ed allora é giusto che paghi il doppio. 1000£ FIRMATO PELAGATTI. Questo cond. però non ci ha voluto dare il suo P.141, e nemmeno il suo nome. PERCHE'?? Lui ha detto che lo tiene nel portafogli e lo fa vedere ai viaggiatori. Preferisce così. Cos'é??? Una giustizia privata? Ei viaggiatori oltre che ridere un pò che altro possono fare? Chissà perché lo vuole custodire in segreto? Il motivo vero? PAURA???
SOTTOMISSIONE??
APATIA; ABULIA???

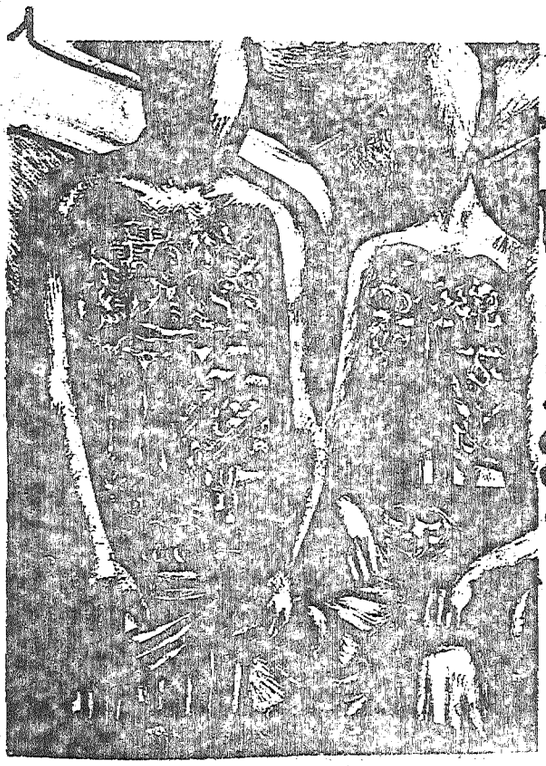
BOH!!! Comunque: 500£ per chi sbaglia di 5 £ e pareggia.
1000£ per chi sbaglia di quattro lire e non pareggia.
Un sacco di domande mi hanno invasa e io le giro a voi.
1) Di chi é la colpa di un'AZIENDA così?
Solo di pochi? Oppure anche di chi collabora, di chi tace, di chi non interviene? ??
2) I controllori dicono:" Noi non c'entriamo. Noi dobbiamo fare presente ciò che accade. RILEVARE L'ERRORE. SOLO QUESTO. Chi deve leggere i ri-

3 segue

CHI-DI-MULTA FERISCE...

lievi, fare le valutazioni, decidere se punire e come farlo se richiamare, é, dovrebbe essere: il TITOLARE.
Ho poi ascoltato sù, al VIAGGIANTE, in SEGRETERIA queste frasi: " Certo che taluni rilievi i controllori potrebbero evitarli, perché poi noi siamo obbligati a fare la multa, e comunicare il numero del P. 141 sù al PIZZARDI."
3) Il titolare ha o non ha potere di valutazione?
4) Esiste ancora il richiamo verbale? e quello scritto?
5) E' davvero sempre obbligato a comunicare numeri di P.141 a carico? 6) O la cosa non deve essere esplicitamente richiesta.?
7) Quando a ROMA marciavamo chiedendo:" CONTRATTO, RIFORMA." di quale riforma parlavamo? Se era uno scherzo perché non dirlo subito? 8) Se i sindacati non cercano di rendere funzionali, onesti, snelli, i rapporti fra gli agenti e i capi dell'azienda, non finirà che diventano colpevoli anche loro? COLPEVOLI, non di colpe proprie, ma di non sanare le colpe altrui?
9) Il cons. dei DELEGATI non aveva chiesto un'incontro con l'ing MARINO (DIR. COMP.) ??Come mai non c'é stata risposta?
10) Qual'é la prima cosa che viene in mente a un conduttore che sbaglia di 5 £ e ne paga505£ ? Forse che pensa:" STARO' PIU' ATTENTO!" ??

E VOI COSA PENSERESTE??? non é un pò stretto questo mondo ferroviario?.. e.. mentre noi scolaretti siamo occupati a difenderci da un GRANDE MAESTRO, che ci sbatte la riga di legno sulle dita della mano, e che ci obbliga a inginocchiarci sui chicchi di granoturco, CHI, o COSA procurano un servizio migliore, snello, sburocratizzato, funzionale all'UTENZA? Voi che ne dite???

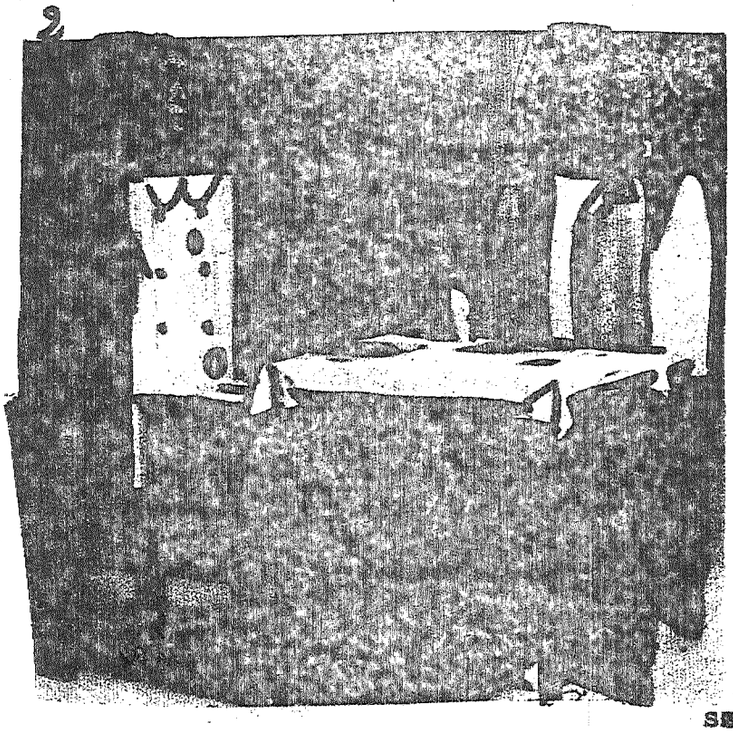


OLTRE IL MURO

c'è la gente

a cura di: CINZIA BORGHI

Io non so come voi viviate questi anni d'assalto. D'assalto perché il ritmo che ci viene imposto é elevatissimo. La nostra vita sta diventando una serie innumerevole di situazioni stressanti, e, ogni tanto, qualche rara isola felice ci permette di recuperare. L'ipocrisia e l'egoismo si respirano nell'aria, si odorono addosso alle persone.
La gente si sente sicura solo nella sua casa, nelle sue abitudini, difende continuamente le sue scelte, non si mette mai in discussione, in definitiva non sa ridere di sé, e delle sue paure. Com'é possibile pensare che, con simili presupposti ci si possa rapportare agli altri.
Si sa che la situazione attuale non favorisce certo i miglioramenti e tende ad allontanarci gli uni dagli altri. Anche se abbiamo parecchia gente intorno, in famiglia e sul lavoro ci sentiamo soli e abbondanati, molto spesso. Questo perché rinunciamo al rapporto vero con gli altri limitandoci ad essere superficiali e molto faciloni. Quante volte vi é capitato di parlare con qualcuno e, questo nemmeno vi ascolta; gli interessa solo raccontare di sé. Infatti, a un certo punto quasi si sovrappongono le voci. Il dialogo, la comunicazione stanno diventando paroleNON/SENSE/ MA, tutti noi abbiamo bisogno degli altri, anche quelli che dicono :"ME NE FREGO" oppure:" IO NON HO BISOGNO DI NESSUNO." dimostrano invece quante paure o incertezze hanno. La loro é una richiesta d'aiuto.
C'é la tendenza a vedere nell'altro il nemico, il rivale, diffidiamo di chiunque e non diamo fiducia a nessuno. Tutto questo nonostante le apparenze che farebbero credere il contrario. C'é chi si sorride davanti, poi alle spalle maligna continuamente. Anche in questo caso non é forse preferibile la sincerità?? Perché se ci sono incomprensioni possiamo anche cercare di risolverle! Allora perché non proviamo a vivere più serenamente?Proviamo a ragionare con il cuore e certe nevrosi spariranno. ABBIAMO solo una vita da spendere perché buttarla via chiudendoci in noi stessi? Non sono solo le grandi imprese che fanno grande



OLTRE IL MURO c'è la gente

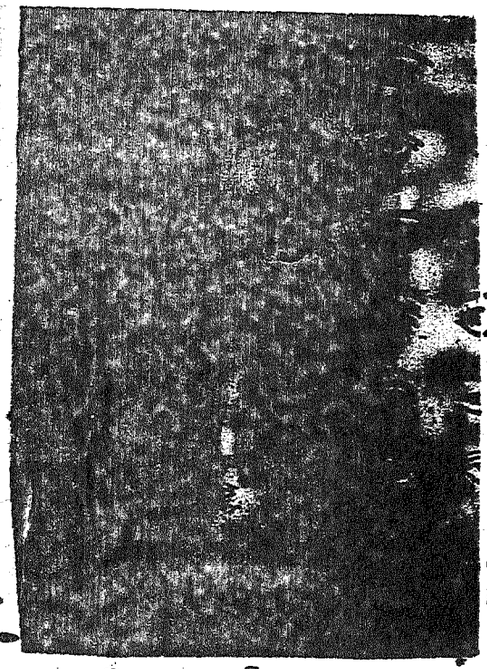
grande un uomo, ma tanti piccoli passi che esaltano un'esistenza. Questi piccoli passi sono anche i rapporti umani che stabiliamo con gli altri.
La soddisfazione di una persona che dà valore alla sua vita, non come routine, o " tanto va sempre a finire così" , ma ricercando continuamente, una lotta senza sosta e senza fermate per sapere di più. Per migliorare ancora e ancora.
Se no vi siete mai chiesti per quale stupida ragione esisteremmo?

Cinzia Borghi.

A CHI SPORCA I MANIFESTI DELLE DONNE.

CARO, ma povero nemico di penna..
Tu che hai cercato un ben misero spazio, sfogando le frustrazioni quotidiane sul manifesto di DEA e FRANCESCA circa la riuniuone femminile tenutasi nell'aula profess. DEL DPV BO CLE il 17 novembre. Hai risolto forse un tuo problema ?? Da sempre ho evitato accuratamente contatti con una certa "tipologia" di persone motivando con un discorso molto semplice la cosa:" Chi non é in grado di esprimersi in termini più adatti su certi argomenti, sia quel che sia, dal mio compagno di scuola a quello di lavoro, a un componente familiare, rappresenta per mé un NULLITA'. Per me non ha mai avuto importanza la sua faccia o il suo ceto sociale, rimane sempre un:"POVERETTO" Solo:"UNO" o"UNA". STOP. Niente di niente. ZERO. Ora il discorso é diverso. Quell'UNO/o/UNA (scrivo al singolare per comodità, ma non escludo che si possa trattare di una numerosa rappresentanza.) questa volta ha colpito.Bada bene amico non per una vittoria, ma come plateale esempio di ignoranza codificata in un tuo ipotetico discorso pseudo sociale, quindi anche politica (saprai che il sociale é politico?)che hai voluto visualizzare in maniera diciamo piuttosto prosaica. Neppure troppo spiritosa. Ma, molto, molto folkloristica. Forse non hai capito bene che una riuniuone a carattere femminile, con problemi femminili, trattati in un contesto prettamente maschile com'é il nostro lavoro, non é un rifiuto rivolto al tuo sesso, ma rappresenta un bisogno comune a molte di confrontarsi sugli aspetti di un'ambiente, che per alcune può essere ostile, per altre scomodo, per altre ancora può

GRATTONI LORENZ segue . . . . . .



a cura di GRATTONI Lorena.

.... a chi sporca i MANIFESTI ... sulle DONNE

andare benissimo, ma che, non potrai negare sia un pò particolare.

QUINDI E' PRESTO DETTO. Se proprio senti il bisogno di uscire con un discorso, o se solo hai dei dubbi in proposito, o altro, evita di comportarti da:" MENTECATTO" e ho detto poco, e ho detto niente.

CHIEDI- PARTECIPA- INFORMATI FAI-PURE- DELL'IRONIA- se vuoi, ma che sia costruttiva e intelligente, altrimenti amico, riserva la tua:" CREATIVITA'" per i CESSI DEL DEPOSITO e per quelli delle stazioni.....

.....sempre se é rimasto un pò di spazio. grattoni lorena.

P.S. dimenticavo di dirti che se ti può interessare la firma che vedi a pié di pagina é il mio cognome e nome. CIAO.

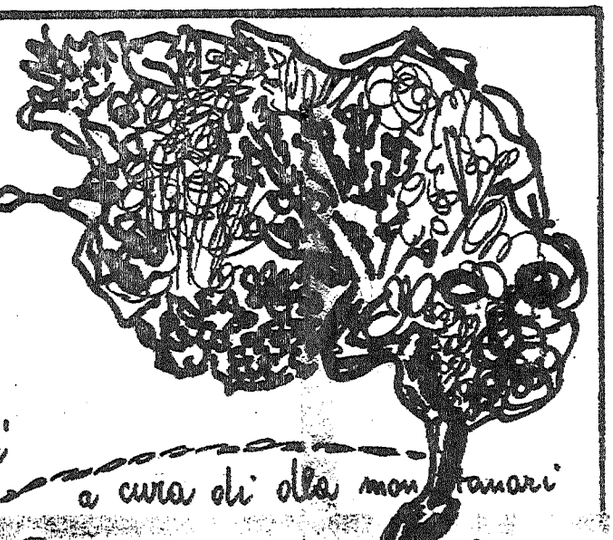
---

la redazione del Sancio Pancia ci tiene a sottolineare gli accostamenti (sempre quelli- sempre violenti) apparsi scritti sul manifesto delle DONNE. Dovunque c'era la parola "donne" qualcuno ha scritto PUTTANE! o TROIE Dove c'era scritto RIUNIONE qualcuno ha scritto: "AMMUCCHIATE-LESBICHE-CASINI" "ANDATE A FARE ecc ecc" e tanti, troppi disegni non certo erotici. Questa violenza che sia stata scatenata solamente da una RIUNIONE AL Femminile?

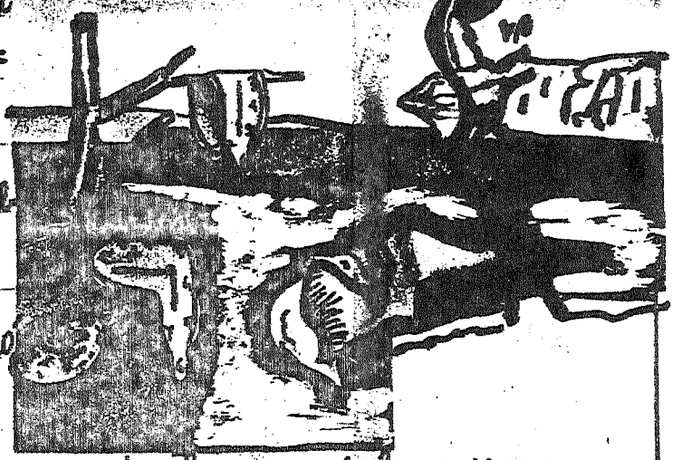
per la redazione Rea Montemini

DALLA SERIE: AMAR PER ERBE:
leggende inventate

l'ortonó



a cura di Ella Montanari



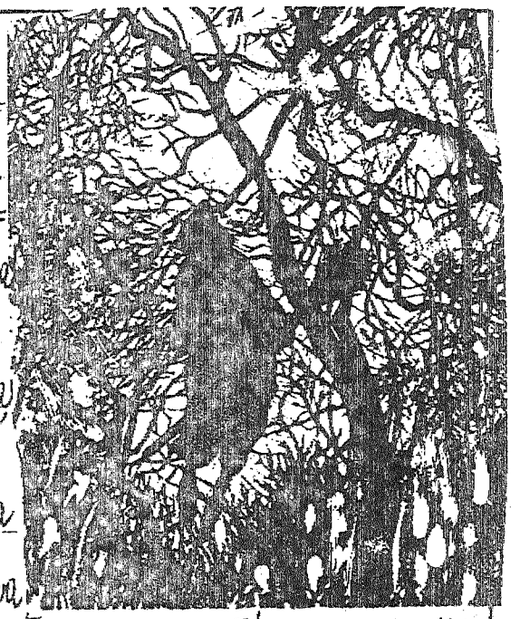
All'inizio era sembrata soltanto una mania. Un altro gioco a nascondino, degli uomini, col tempo. In pochi giorni si propagò più in fretta di una malattia, e della malattia infettiva aveva tutte le caratteristiche; purtroppo si rivelò un'epidemia di un ceppo sconosciuto. Sembrava scegliere le vittime a caso, senza distinzioni di classe sociale, sesso, razza, religione, età. Vecchi, giovani, bambini, a frotte, assumevano quello sguardo impaziente, primo sintomo della malattia, e cantilenavano, fra il piano e il forte: "Vorrei andare in un posto lontano!" Se qualcuno, trascurando il chiaro sintomo, chiedeva: "Lontano... dove?" si sentiva attraversato dallo sguardo ferito e rispondere confusamente: "Lontano da qui." "In un luogo lontano." "Per un po' di tempo lontano" "In un diverso lontano." L'infezione si propagò così in fretta che il "lontano" non ebbe più un momento di tregua. Gruppi, sempre più numerosi, di persone lo cercavano, lo snidavano, come detectives, nei posti più impensati, lo bramavano, lo sognavano. Ogni "lontano" del mondo fu violato, percorso. - I "lontani" più belli e più isolati, divennero meta di corriere di turisti che, di corsa, si lasciarono →

segue leggende inventate

"LONTANO"

dietro soltanto cartoline. Fu così che il "lontano" dimenticò il suono del silenzio, la canzone della solitudine. Improvvisamente il "lontano" si trovò sul palcoscenico, e, sotto la luce potente dei riflettori, si inchinò alla folla, nuova star per grazia di malattia. Violato, offeso, calpestato, assordato, il "lontano" si confuse, dimenticò se stesso, divenne inquieto, si trovò brutto allo specchio, si prese ... un bell'esaurimento nervoso. Seduto al balcone guardava fuori senza vedere, e le lacrime se ne andavano grosse sul suo volto. I parenti e gli amici gli ripetevano: "Devi reagire" "Non lasciarti catturare dalla depressione" "Devi fartene una ragione!" "Cerca altri scopi". Suo cugino, il "vicino", lo incitava a consultare uno psichiatra. Il "lontano" sapeva ... che avevano tutti ragione, purtroppo però lo sapeva con la testa, e il cuore sanguinava. Una notte ... dopo aver provato e riprovato ad addormentarsi, si alzò, fece una doccia calda, poi una doccia fredda, si vestì con cura, mise alcuni abiti in una valigetta, e, come in sogno, trovò la forza di scappare. Fuggì il "lontano" da tutto quel clamore. Fuggì lontano, sperando di passare inosservato, nei suoi abiti dimessi e con la valigetta di cartone, legata con lo spago. Più si allontanava dalla folla che lo aveva scoperto e portato al successo, più si sentiva sereno e sicuro, leggero e quasi ... allegro. La camminata del "lontano" si fece di ora in ora, più spedita, finché divenne un ritmo disarticolato e felice. Attraversò posti vicini divenuti solitari per colpa dell'epidemia, e, proprio per questo, così carichi di nuove sfumature. Attraversò città e paesi, monti e valli, camminò lungo una spiaggia solitaria, dove

segue "ONTANO"



spuntavano resti di presenze. Raccolse qualcuno di quei pezzi, che, nelle loro mutilazioni avevano trovato un diverso linguaggio. Si divertì a disporli in riva al mare, come in una mostra d'arte. Girò attorno e battè le mani. In un qualunque giorno di metà settimana, arrivò mangiando pane e salame in un brutto paese. Non sapeva spiegarsi il perchè, ma gli parve proprio brutto quel paese. Sembrava il paese dove: "non succede niente" La gente non era nè buona, nè cattiva, Le donne facevano le donne, e gli uomini lavoravano, e la sera giocavano a carte. I ragazzi facevano chiasso. Scelse di rimanere, sicuro che lì non lo avrebbero trovato tanto presto. Chi poteva venire in quel paese fuori dalla storia??? Gli abitanti non lo riconobbero! Come avrebbero potuto, visto che lì l'epidemia non era arrivata e nessuno leggeva il giornale. Cominciò per il "lontano" una vita tranquilla e ordinata. Camminava lungo il fiume che era limpido e chiacchierino, mangiava, riposava. Parlava con le cose! Guardava il cielo! Ascoltava il silenzio! C'era un punto lungo il fiume, che amava in modo particolare. Un'ansa vestita di tenera erba su cui si ergeva un'alta quercia. Il "lontano" sedeva appoggiato al tronco della quercia e intrecciava sogni. Scoprì di amare molto l'alta ed elegante quercia, di invidiarla per i suoi legami con la terra e col cielo. In un pomeriggio di caldo afoso si addormentò, cullato dal gracidio delle rane. Sognò!! Sognò di essersi svegliato albero, le mani aperte vive di foglie, la linfa che gli correva per il corpo, si sentì tutto verde, e, in cima, là dove accarezzava il cielo, vide, con un brivido, che era quasi azzurro. Sognò che stava sognando e, nel sogno, pianse nel timore di svegliarsi troppo presto. Ma... non si svegliò più il "lontano" Era morto nel sonno. Ai piedi della quercia rimaneva la valigetta di cartone. Lo spago era spezzato la valigia aperta, gli indumenti sparsi. I vestiti, tutti a forma di elle furono ritrovati dagli abitanti del brutto paese. Furono ritrovati anche i documenti ai piedi di un albero, nato già grande e svettante vicino alla quercia. Confuse le persone guardarono l'albero misterioso e i documenti; ... i documenti e ancora l'albero. Non compresero! Gettarono via le tessere che caddero ai piedi del nuovo albero e tornarono a casa. Si attardò una bambina che guardò la carta d'identità e vide che una macchia d'inchiostro aveva cancellato la elle. Ricordò di aver letto la storia del "lontano" impazzito e comprese che quell'albero era il sogno acchiappato dal "lontano". Ce l'aveva fatta! Aveva rinunciato alla elle. Era diventato albero! Era diventato... ONTANO....

Dea [illegible]

PENULTIME — ULTIME — ULTIMISSIME

PENULTIME IL 30 NOV. 1983 c'é stato un'incontro al palazzo pizzardi con la dott. ALAIMO sui DANNI PATRIMONIALI alle vetture a seguito. Anzi l'incontro era per concludere una discussione già iniziata sui suddetti danni. Il fatto é questo: SONO ARRIVATE NEI DEPOSITI comunicazioni di danni (furti di oggetti ori, autoradio, contenuti nelle auto, rotture interne alle auto, esterne) danni dicevamo sulle auto o per le auto caricate a seguito. In queste comunicazioni si indica come presunto responsabile il CAPOTRENO dell'ultima tratta. Noi abbiamo rifiutato questa presunzione di responsabilità. SE, come ci é stato detto la legge impone all' AZIENDA una prassi da seguire e, sempre una denuncia quando ci siano danni palesi o meno, l'AZIENDA segua pure la sua prassi, ma se c'é da indicare un presunto colpevole NOI NON CI STIAMO a fare i presunti (anche se poi non succede niente) Si presume là dove ci sono dati gli strumenti per avere anche solo un minimo di responsabilità. Noi non li abbiamo. Quindi se si deve indicare qualcuno per forza abbiamo rifiutato che indichino noi. Insomma noi non possiamo, in queste condizioni, avere responsabilità neppure presunte. RIFIUTO DI PRESUNZIONI. D'ora in poi cambieranno il testo e il tono delle lettere. QUESTO E' L'ACCORDO. Ci comunicheranno quello che é successo durante la nostra scorta al treno tale, caso mai sapessimo qualcosa. L'incontro é stato aggiornato al 5/12/83 per i trasferimenti. Questi gli spostamenti possibili sulle piante 1983.

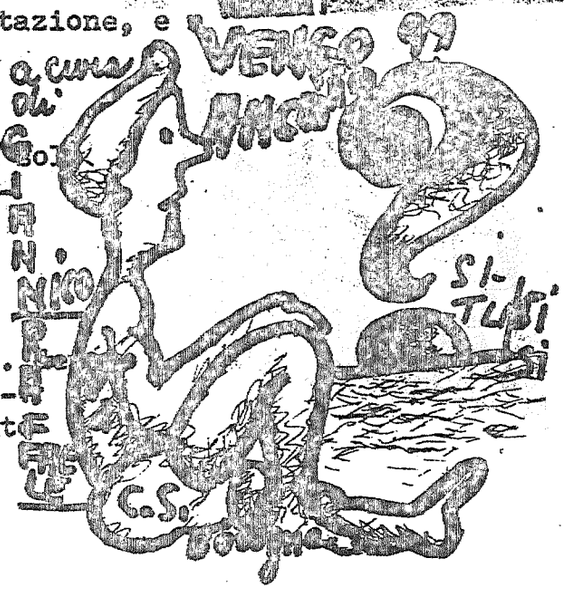
ULTIME

FAENZA	CAPOTRENO==0	CONDUTTORE==+2	AUS.VIAG.==+2
FERRARA	CAPOTRENO==+1	CONDUTTORE== +3	AUS. VIAG.==+3
RIMINI	CAPOTRENO==+4	CONDUTTORE==+7	AUS. VIAG.==+3
ROVIGO	CAPOTRENO==+1	CONDUTTORE==+6	

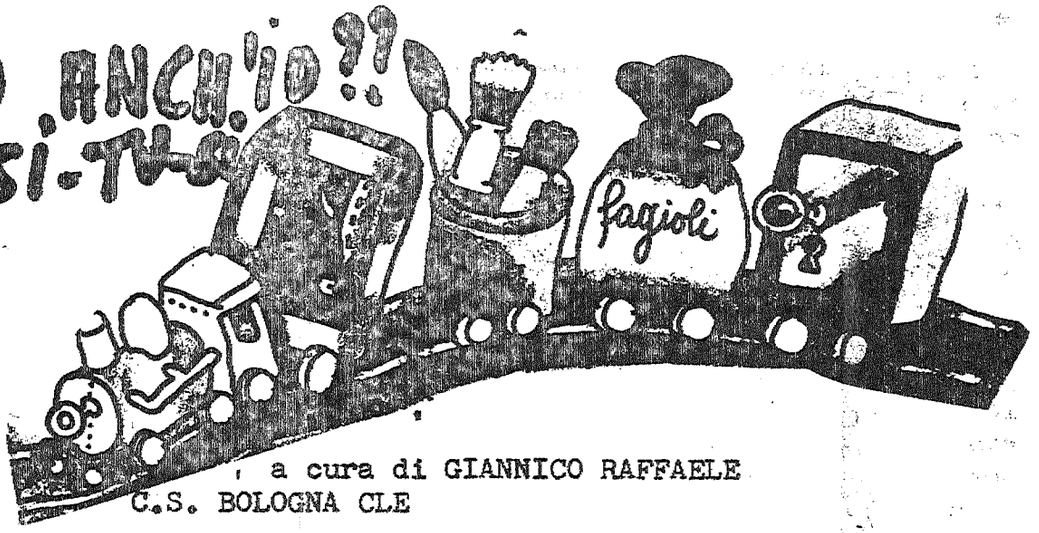
Il 5/12 si é discusso anche delle MULTE, ribadendo la nostra stanchezza di fronte alla mancanza assoluta di valutazioni, di qualsiasi rapporto coi superiori per discutere, di fronte al metodo automatico, sistematico e spesso assurdo con cui vengono fatte le MULTE. Il CAPO REPARTO (SANGUETTOLI) chiederà un'incontro coi titolari e col CAPO UFFICIOper questa questione.
Per il treno 2997, il suddetto CAPO REP. cercherà di approfondire la sua conoscenza del problema STUFA, e ci darà una risposta. Per il VESTIARIO non può dirci niente se non di andare in campo nazionale.
ULTIMISSIME.!!!! Il CONS. DEI DEL. dopo stressanti discussioni, messa ai voti la proposta, COPRIRA' la PROTESTA DELLA GIACCA A VENTO preferibilmente BLU O GRIGIA. Intanto si allargherà il discorso. MIEI CARI freddolosi amici, d'ora in poi niente multe per la giacca a vento.

DEA MONTANARI

Tutti gli amici che da tempo leggono il SANCIO PANCIA e lo sostengono sanno che questo giornalino nacque perché si sentiva la necessità di creare uno strumento di incontro, discussione, divagazione, aggregazione, e provocazione tra il P.V. Occorreva sdrammattizzare il nostro ambiente e noi stessi. Occorreva rompere il silenzio ipocrita delle lamentele, sussurrate, riprendersi la propria identità e dignità; capire che non é affatto vero che:"la ferrovia é tutto il mio mondo" che mille altre cose esistono e sono importanti da sapere, scoprire, amare. Il fine era ovvio, far emergere in tutti noi la parte più bella, più viva e più reale che abbiamo; conoscerci con tutti i nostri pregi e difetti; ritornare ad essere persone tra le altre che litigano, fraternizzano, si innamorano o si odiano, ma che, comunque, si rapportano tra di loro. Siamo sempre convinti che persino l'odio sia da preferirsi all'indifferenza!! Se queste idee a qualcuno potevano sembrare ridicole o peggio irreali, bene noi osavamo scientemente sfidare la realtà e comunque batterci per servire la fantasia, o l'utopia, da sempre, sale della terra- così come fece l'umile SANCIO PANCIA (da cui il nome del giornalino.) Questi obiettivi con tutti i limiti che sappiamo (tempo, persone, soldi ecc.) crediamo che il SANCIO PANCIA li abbia soddisfatti, o almeno, si é sempre sforzato di farlo.
Si é rivelato utile, diverso, simpatico, senza freni, o censure di qualsiasi tipo,e, nei fatti, letto da tutti, o quasi tutti i ferrovieri dell'intera stazione, e non solo dal P.V.
A questo punto é sembrato utile, giusto e doveroso fare un primo salto di qualità e aprire il giornale a tutta la stazione e non solo al P.V. Pertanto da questo numero troveranno ospitalità sul SANCIO PANCIA articoli lettere, poesie, racconti, disegni, e quanto altro, provenienti da tutti, gli amici di qualsiasi qualifica, di qualsivoglia posto.
La voce e i problemi di tutto il pianeta F.S. devono poter avere un loro spazio sul giornalino, e, siamo sicuri, che questo allargamento piacerà sia ai vecchi (si fa per dire) sia ai giovani, e ai nuovi lettori, perché, in questo modo tutti potranno più agevolmente riconoscersi in esso.
Siamo altrettanto sicuri che nessuno avrà più nulla → segue



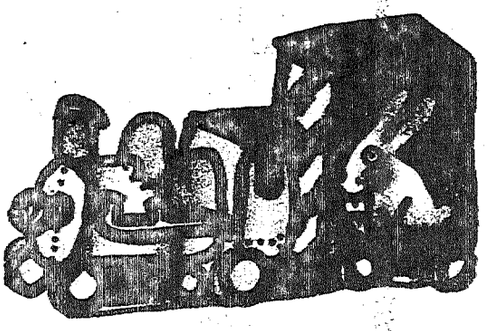
VENGO ANCH'IO !! SI-TU-O



a cura di GIANNICO RAFFAELE
C.S. BOLOGNA CLE

da obiettare a questa prima novità (altre ne seguiranno e speriamo altrettanto belle) , ma per quei pochi che vorranno comunque accampare riserve o dubbi amletici (di principi ce ne sono in giro più di quanti se ne creda) diciamo che ci sembra più che ora di smetterla di pensare ed agire per compartimenti stagni, per qualifiche, ecc.
Con queste divisioni non facciamo certo i nostri interessi semmai dell'Azienda. Certo esistono problemi specifici per ogni qualifica, ma proprio per questo un giornalino che riunisce tutti può concretamente servire a renderli noti, dibattuti e verificati dall'intera categoria. Otterremo così un punto d'incontro utile per la ricerca di soluzioni, per farci conoscere meglio, l'uno con l'altro, fraternizzare, solidarizzare, e superare anacronistici steccati che ancora ci dividono.
E scusate se é poco.
Del resto un esempio concreto di quanto detto ci viene dal COMITATO FERROVIERI TRASFERIMENTI-BO che superando la logica sciocca e perdente della lotta frazionata per qualifica, ha saputo aggregare centinaia di lavoratori che avevano lo stesso problema e non lo sapevano. Comunque per concludere su queso problema cioé SANCIO PANCIA aperto a tutti oppure solo al P.V invitiamo tutti a discuterne e farci giungere (indirizzate al Personale Viaggiante BOLOGNA CLE per dea montanari oppure renzo boghetta) il proprio parere.
GRAZIE

per la stazione: giannico.



1

BOLOGNA= L'INFERNO DEI VIVI

I lavoratori del CM1 edel CM2 (circa 200 persone) e quelli degli uffici veicoli, dirigenti, cedole, schedario, bagagli, ecc., (circa altri 300) hanno da sempre lamentato i problemi che li affliggono. E, da sempre, LA F.S. in questo imitata dalle ORGANIZZ. SINDAC., tutte, con l'arma più antica ed efficace che conosca: il SILENZIO. !!

Così facendo ha fatto credere a molti lavoratori che quei problemi fossero poco importanti, non urgenti, o, addirittura irrisolvibili, e, quindi, non credibili. IO, invece, di questi problemi ne voglio parlare. E subito. ECCOLI:

1) 500 persone sono da sempre senza CESSI Uomini e donne per le loro necessità devono utilizzare le cloache poste al binario 13, o quelle dei viaggiatori, (poveri disgraziati anche loro) dell'atrio transatlantico, o ancora in mezzo ai carri, ecc. Alla faccia delle più elementari norme igieniche e di sicurezza. VIVA le ferrovie UGANDESI.

2) LOCALI ANGUSTI erroneamente chiamati uffici, anziché BUCHI PER TOPI

Breve ed incompleto elenco: CM1 e CM2 = pittoreschi bungalow, di stile " ardegna pittoresca" offrono ben 8(si, otto) metri quadrati a squadre di appena 15 vigorosi lavoratori. L'invidiabile permanenza é gratuita. UFFICIO VEICOLI = pied-a-terre di 30 metri quadrati ove lavorano felici e ammassati 10 persone. Per distrarsi ogni tanto allungano le gambe per schiacciarsi a vicenda le palle e si passano una sigaretta, una, per vedere chi é più bravo a fare i cerchi di fumo.
UFFICIO BAGAGLI = In un ampissimo corridoio di neanche 15 metri quadrati stile "COTTOLENGO HOSPITAL" (leggasi clinica per matti) trovano stabile dimora appena 9 lavoratori mattacchioni. Chiedono rinforzi.
Ufficio telegrafo = invitante locale che offre sì ampio spazio (troppo, si gela) ma, nel quale circola un morbo sconosciuto, per cui i lavoratori oltre a dare evidenti segni di squilibrio psichico e motorio denunziano improvvise tendenze depressive, con alcuni tentativi, finora, per fortuna, non riusciti, di suicidio collettivo. Si suppone che la causa sia da ricercare nell'assoluta mancanza di una finestra. CHE STRANO! Vista la gravità e l'estrema diffusione del morbo, pregasi chiunque venga a conoscenza di altri casi di denunciarli alle autorità competenti: ISPETTORATO SANITARIO e COOP. MURATORI CESENA. Grazie.

3)DAL FILM ROMA CITTA' APERTA ecco gli uffici veicoli e schedario aperti. Questi due uffici sono da anni gentilmente esposti al pubblico per l'assoluta mancanza di tendaggi

alle finestre. Nessuno sa chi l'ha deciso e perché, a meno che questo non sia un nuovo modo per attirare i clienti.. in stazione, mostrando loro a mò di zoo, come vivono e lavorano " i ferrovieri in gabbia." In Ferrovia non c'é mai da meravigliarsi abbastanza. IRONIA A PARTE, questi i problemi. Ce ne sono tanti altri é vero, ma state tranquilli, ne parlerò in futuro. Per cui voglio aggiungere doverose precisazioni. In primo luogo voglio dire che tutti questi problemi sono dovuti alle piccole, ormai dimensioni della stazione, ma anche, secondo me,ad una presbite visione della gestione e della utilizzazione della stessa. Insomma in attesa di quella nuova e avveniristica, di cui tutti parlano, hanno, o no, il diritto i lavoratori di vivere decentemente? (viaggiatori compresi) in questa stazione.Locali chiusi, troppo ampi, male o poco utilizzati, male o poco frequentati, possono, da subito essere utilizzati e suddivisi al meglio. Altri possono essere costruiti ex novo, ed altri sgomberati da quegli uffici non strettamente utili alle nesessità della circolazione.(penso alle poste, ai militari, all'ispettorato sanitario) Credo che, con un pò di buona volontà le cose essenziali si possano e si debbano fare. L'EX SALA ASTE é stata subito individuata e assegnata e in modo molto discutibile alle oscure UNITA' SPECIALI, come mai non é possibile fare altrettanto per i CESSI dei LAVORATORI?? Come mai non é possibile creare un'ambiente ricreativo, assembleare e dopolavoristico per tutto il personale di stazione? COME MAI...CHE...????Vorrei aggiungere che finora l'AZIENDA F.S.(o chi per essa) ha sempre anteposto alle esigenze dei lavoratori la sua immagine esterna e di facciata, Anziché i dormitori, le mense, gli alloggi, solo fiori, piante, marmi extralusso, regolamenti prussiani, divise impeccabili (ma fredde) controlli, multe, ecc.ecc;A queste ipocrisie bisogna dire BASTA.! Pensiamo prima agli uomini(viaggiatori compresi) e poi alle cose. Prima il necessario e poi il superfluo. I lavoratori sono stufi di queste vergognose ed incivili condizioni di vita e di lavoro e giustamente, vista anche l'apatia dei SINDACATI, e, le pilotate inconcludenze del CONSIGLIO DEI DELEGATI,questa realtà vogliono cambiarla direttamente e subito. SO che hanno raccolto centinaia di firme in due petizioni rivolte all'AZIENDA. STAREMO A VEDERE SE E COSA RISPONDERA'. STAREMO A VEDERE SI', MA CON NOI, SPERO, NON PIU' IN SILENZIO!!!!! O NO??

GIANNICO RAFFAELE.

LA DONNA COS' COM'E' OGGI PIACE ALL'UOMO?

a cura di: DEA ROMANARI

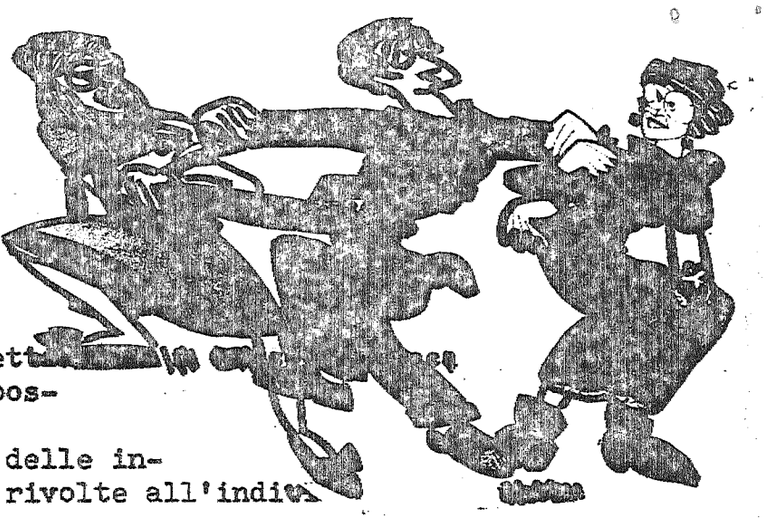
INCHIESTA-RAPPORTI

non facile?
più difficile?

UOMO VECCHIO + DONNA NUOVA =
UOMO NUOVO + DONNA VECCHIA =
UOMO NUOVO + DONNA NUOVA =

ALTRO GIRO. ALTRO REGALO. Ho cambiato il disco, la musica é diversa, ma in profondità il tema é simile. RAPPORTI UOMO-DONNA. OGGI, nel 1983, dopo tante lotte, tante teorie, tante parole tanti sobbalzi economici, politici, sociali a che punto stiamo? Ho messo il coperchio alla pentola del SESSO, ho abbassato la fiamma del fornello fino quasi a spegnerlo, e, per ora, ho lasciato la sessualità a bollire nel suo brodo. Finora ha bollito con fragore di tuono, ha straripato, provocato discussioni, ma soprattutto creato troppe tensioni; tensioni positive e negative. Le tensioni negative però erano anche cattive, malevoli, e prive di dialettica, e hanno fatto male. Tensioni sotterranee, spesso cammuffate da un sorriso e da una sequela di buoni consigli. CONSIGLI PATERNI. CONSIGLI FRATERNI. La domanda più bruciante, quella che ha trasformato giorno, dopo giorno, il mio viso e il mio corpo in un grosso, lungo e nero punto interrogativo é stata: "Perché tanto risentimento?" "Perché questo scatenamento di tensioni?" Di antipatia?" Dopo che per anni ci siamo acculturati sull'argomento, dopo servizi, inchieste, test, quiz su ogni giornale, rai, tw, dopo tanto ostentato modernismo, dopo la scoperta del terzo sesso e del G.SPOT.(?)(?) come mai turba e disturba ancora tanto il toccare questo argomento.????? "Cosa vuole sapere quella?" "Basta con queste domande!" Una collega di RIMINI mi ha chiesto se le mie domande erano avvallate da psicologi, psichiatri, assist. sociali, o almeno dal sindacato o da un partito. Poiché non avevano nessun marchio di garanzia:"Con quale diritto allora le fai?" Inutile rispondere che stavo facendo solo interviste, solo un'inchiesta, solo un'articolo. Forse con le mie domande ho spostato un pò le maschere dietro cui molti si nascondono, forse ho dato una sbirciatina all'anima, forse ho toccato equilibri instabili, e questo é insopportabile, e questo fa scoppiare l'irrazionale. E...allora abbassiamo la fiamma sotto la

INCHIESTA rapporti UOMO + DONNA = ?



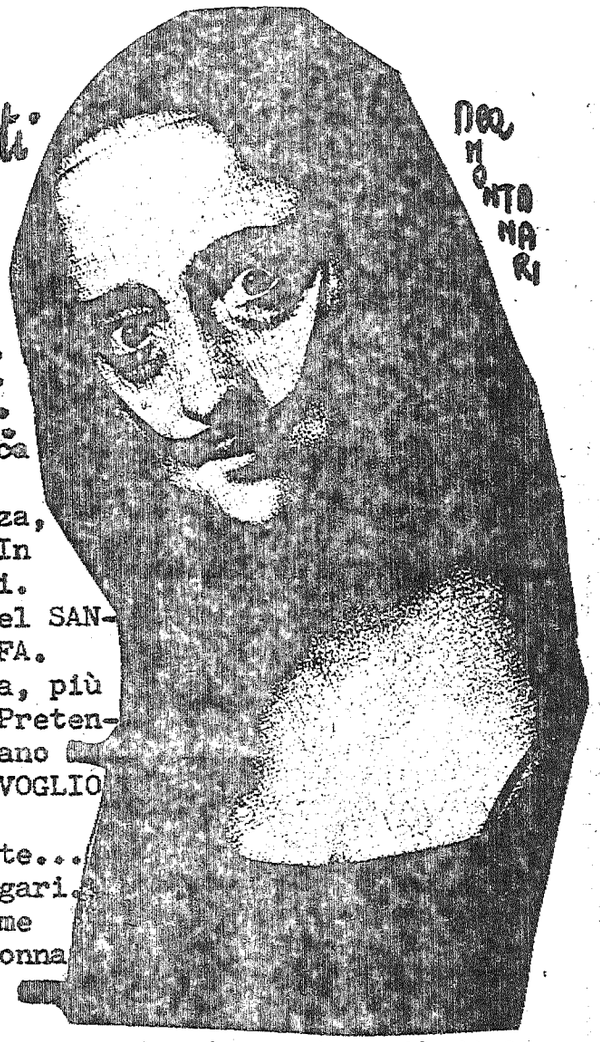
pentola del sesso. E, allora mett[illegible] tiamoci un sasso in bocca e..spostiamo il tiro e l'ancora.
MA...LA NAVE VA....va nel mare delle inchieste, delle domande dirette rivolte all'individuo al privato.
LA NAVE VA....pescando nel mare del dialogo riallacciato, della comunicazione riaccesa. VA PIANO LA NAVE, perché spira poco vento, ma va, incontra grossi iceberg, branchi di squali che ci vogliono mangiare con tutto il sancio pancia, ma va verso la meta. Questa volta l'inchiesta tratta dei rapporti UOMO-DONNA. Soprattutto volevo sapere come si raffronta l'uomo nei confronti delle donne, se le trovano cambiate ecc. ecc.
Le domande rivolte sono state/ 1) Pensi che la donna, oggi, sia cambiata dopo anni di lotta, di femminismo, di ingresso massiccio nel mondo del lavoro, di lavori tradizionalmente maschili, oppure credi che in sostanza la donna non sia cambiata e che solo in apparenza si sia emancipata??????
2) E..TU.. come ti rapporti con queste donne nuove, più emancipate, più libere, più coscienti delle scelte che fanno? Ti é più facile o più difficile avere un rapporto con lei? E come pensi che sia per gli uomini in generale???
3) TU, proprio TU, dovendo scegliere, che tipo di donnasceglieresti? EMANCIPATA, oppure TRADIZIONALE?????
4) Se una donna ti lascia intendere chiaramente di provare simpatia per te, che le piaci insomma, che le piacerebbe avere un'avventura con te: TU, per prima cosa cosa fai?????? TU, dentro di te, proprio giù dentro cosa pensi di lei?
5) A parte i discorsi in generale tu per tua moglie/fid./compagna cosa preferisci? Una visione moderna O NO?
6) e per tua figlia? o figlio? o nuora? o genero?
7) Ti diamo un libro gratis. Si intitola:" COME DIVENTARE UNA DONNA LIBERA E INDIPENDENTE E VIVERE FELICE." Tu glielo regali a tua moglie alla tua compagna e desideri che lo legga o no?

Una sera al DPV BOLOGNA CLE abbiamo realizzato una tavola rotonda. Primo perché le tavole in sala riserva sono davvero rotonde, secondo perché c'eramo diversi colleghi, e avevano tempo. Così ho rivolto le domande ad una, ad una, e non sono più intervenuta. Hanno cominciato a discutere fra di loro infervorandosi,....ed io scrivevo.
ALLA 1 DOMANDA, quella sul cambiamento più o meno reale delle donne hanno risposto:

COMD. BO. CLE

RIPOLI GIOVANNI- la donna entrando nel mondo del lavoro é cambiata moltissimo, per tutto. Acquista un certo carattere.

INCHIESTA - rapporti
Questa donna nuova



SELLERI(BO CLE) é cambiata senz'altro. In meglio sotto tutti i punti di vista.
TULLO cond. BO CLE= é cambiata in meglio. Si aggiorna e più cosciente, però si carica più di pesi, di lavoro.
LUPPI CT BO CLE é cambiata, ma in apparenza, quando é a letto con te é sempre quella. In sostanza non é cambiata e non cambierà mai. Da quando ho letto l'inchiesta sessuale del SANCIO, per me la donna é quella di 30 ANNI FA.
BABUSCIA ANTONINO cond. BO CLE é più furba, più scaltra, più difficile. Pretende troppo. Pretende questo e quest'altro. Non si accontentano delle piccolezze. Piace andare qua e la. VOGLIO NO LA VITA PER SE.
LENZI cond. BO CLE Tu con le tue inchieste... Hai fatto apparire gli uomini rozzi e volgari. La donna dici...é cambiata certamente. A me personalmente piaceva e piace di più la donna con una certa educazione, con valori come quelli di una volta.
BERNARDONI CONDUTTORE BO CLE é cambiata. Mentalità più aperta, più dialogo.
RIPOLI giovanni per me il rapporto con le donne nuove é molto migliorato. Mi esprimo in tutti i campi. Politico, sociale, culturale. Dovendo scegliere io sceglierei una donna abbastanza emancipata, inserita nel lavoro.
SELLERI. Per me il rapporto é più facile. La donna più aperta favorisce il rapporto. E' più intelligente. Adesso si dialoga. Una volta si vergognava. Meglio anche il rapporto sessuale. SCEGLIEREI UNA DONNA TRADIZIONALE.
TULLO Mi trovo meglio ora. Il discorso riesce meglio, trovandoci ad affrontare gli stessi problemi, ci troviamo più compagni, più complici. SCELGO una donna emancipata.
LUPPI la donna dice parolacce. Anche le ragazze giovani dicono parolacce. Molto difficile ingranare un discorso. Per il lavoro forse il rapporto é migliore, anche il dialogo, ma sempre restando sul lavoro. E non dal lato sessuale. Mia moglie non dice parolacce. La donna in generale si. Quando si parla tra amici non si parla della moglie. Io risposerei mia moglie perché é all'antica.
BABUSCIA AN. Non mi sembra giusto che la DONNA VOGLIA LA VITA PER SE'! IO SI IO, sono un'uomo. Dopo il lavoro la donna non deve pretendere. Invece vuole lavorare e divertirsi.
RIPOLI dice a BABUSCIA di vergognarsi, che questi sono ragionamenti da 1800.
BABUSCIA Per me mia moglie é gia emancipata abbastanza.
RIPOLI Mi chiedi se una donna mi fa delle avances io che faccio? Cerco di dare un giudizio poi se mi conviene ci vado se no, no. E, poi non penso niente di male.
BABUSCIA Se é il mio tipo ci sto, se fa per me. Non penso gran che bene.

LUPPI Per andare con una che mi fa lei la proposta dovrei trovarmi in un momento particolare, in uno stato d'animo particolare, se no non se fa niente. COMUNQUE, non mi dà molta ispirazione una così. Se sono io a filarci dietro se me la posso guadagnare, se no non mi sentirei un'uomo.

SELLERI Io se una parte per prima contraccambio. Se poi é anche valida. Di lei penso che ha progredito senz'altro. Non vedo differenze.

BERNARDONI Se lei prende l'iniziativa va molto meglio ed io accetto senza problemi, faccio meno fatica. Non do dei giudizi. Aspetto il dialogo per vedere i giudizi da dare. Le avventure sono piccoli peccati che stimolano il rapporto. L'importante é non dirselo. Le avventure lunghe sono negative perché possono provocare la rottura della famiglia. Nel grande amore non ci credo. E non l'accetto, faccio solo l'avventura. Bisognerebbe che mi capitasse una che mi mantenesse. ALLORA SI.

LENZI Io ci ho ripensato. Per me la donna moderna é tanto fumo e niente arrosto. CAMBIATA IN APPARENZA. I rapporti sono più difficili. Io sceglierei di nuovo mia moglie. Se una mi fa una proposta? Non posso rispondere. Preferisco una con la visione tradizionale. Io il libro glielo regalo. Non fa mai male, leggere. Ritengo mia moglie abbastanza matura per leggerlo. A proposito sai...mia moglie legge il SANCIO PANCIA.

RIPOLI Più le donne le tieni strette peggio é. Sono come I CANI. Più li tieni stretti più si inferociscono. Bisogna lasciarla libera, che si abitui, in fondo é nata libera. Il libro glielo regalo e ho piacere che lo legga. SELLERI, LUPPI, TULLO, anche loro gli regalano il libro.

Luppi mia moglie é gia abbastanza moderna. E mia ~~moglie~~ figlia accidenti se é moderna. SELLERI Per mia nuora, figlio, visione modesta e tradizionale.

• • • • • • • • • • • •

Poi una sera, un treno locale verso RIMINI, morti di stanchezza, ho continuato l'inchiesta con altri due pescilini-pardon-conduttori e.....

RAPPORTI - INCHIESTA -

Anzi per essere sinceri i pesciolini cioé i conduttori erano tre.

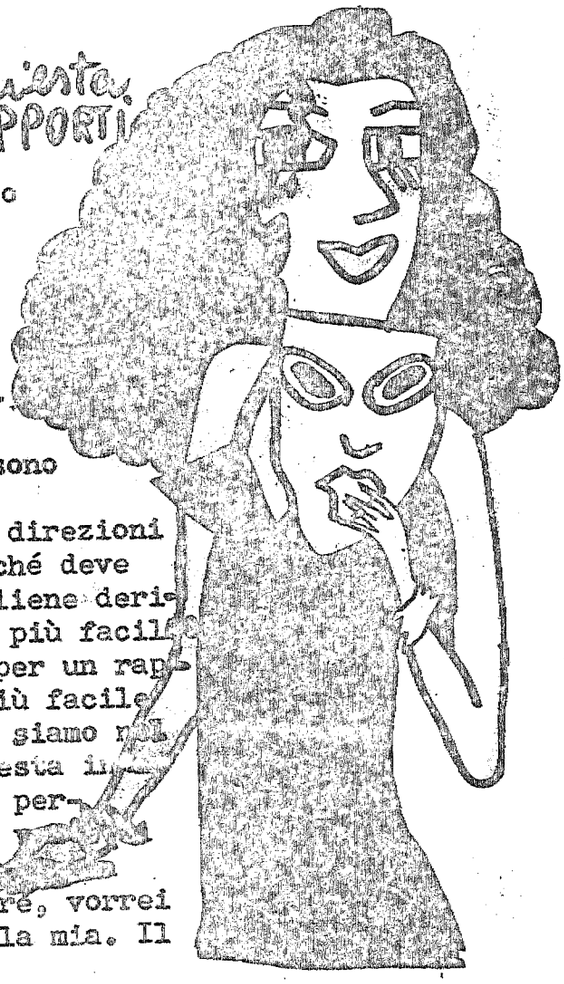
RESTA VIRGILIO CT BO CLE La donna é cambiata in sostanza. Va a fare la spesa, lavora, esce, parla, si confida, si impegna anche in senso politico Una volta, in campagna il fratello maggiore faceva:" l'arzdor" == piccolo duce, e le donne erano sottomesse al marito e all'arzdor. E la moglie dell'arzdor era la regina e dettava legge alle sorelle e alle cognate. Era una luce riflessa del potere maschile. Questo 30 o 40 anni fa. Frange di questi aspetti sono ancora qua e la. Oggi la donna é schiava e regina. Nell'ambiente di lavoro avere un rapporto con le emancipate può andare bene ugualmente. Certo che la società le vede malamente. Per me é più facile vivere con una donna tradizionale. Se una donna mi fa un'avances? Ho una coscienzaIO! Un piccolo flirt può succedere, ma le cose lunghe stancano. Comunque io di una donna così penso male. Per mia moglie preferisco una visione tradizionale. Un'eventuale figlio si farà la sua vita e le sue scelte. Il libro glielo regalo. Mi fa piacere che lo legga.

BIANCONCINI G.CLAUDIO La donna é cambiata, ma sempre imprevedibile. Chi lo può negare? Ha infinite risorse. Però non sa stare alla pari con ciò che vuole apparire In apparenza é più moderna che nella realtà. Per gli uomini in generale il rapporto con la moderna é più difficile. Prima eri PADRE-PADRONE e adesso deve scendere a compromessi. Il rapporto non é più facile, ma più stimolante. Più costruttivo. Se é una donna a farmi la proposta io che faccio? ....Mi fai una domanda che mi mette in crisi. Rimango un pò disorientato, ma poi capisco che é giusto che se le piaccio [illegible] lei faccia le sue avances. Per mia moglie accetto una visione moderna. Anche per figlio moderna,..ma non troppo. Il libro glielo regalo. E' costruttivo. L'ho gia detto.

PONTI BRUNO cond. BO ARCOVEGGIO E' cambiata com'é cambiato il mondo, ma é sempre donna. Dentro é sempre lei coi suoi complessi, i suoi timori. Il rapporto con le moderne non é senz'altro più facile. E' un conflitto fra due ideologie Per gli uomini in generale i rapporti sono più difficili, lo vedi dai divorzi. Per la mia donna preferisco una visione tradizionale. Non m'é mai successo che una donna mi faccia lei le avances e non riesco a immaginare che succeda. BOH!! Comunque di una così tutti gli uomini

darebbero, più o meno lo stesso giudizio. Per mia moglie posso anche accettare una visione abbastanza moderna. Ma a mio figlio do un'indirizzo tradizionale. Il libro glielo regalo e voglio che lo legga.

inchiesta RAPPORTI



UNA NOTTE.... ALLE 2.30, di riserva, ho fatto l'inchiesta a due distributori.

CRUDELI La donna é cambiata solo in apparenza almeno per l'80 % Certi schemi, certi condizionamenti sono rimasti.

GALLI Io penso invece che sia cambiata perché sono cambiate le condizioni sociali.

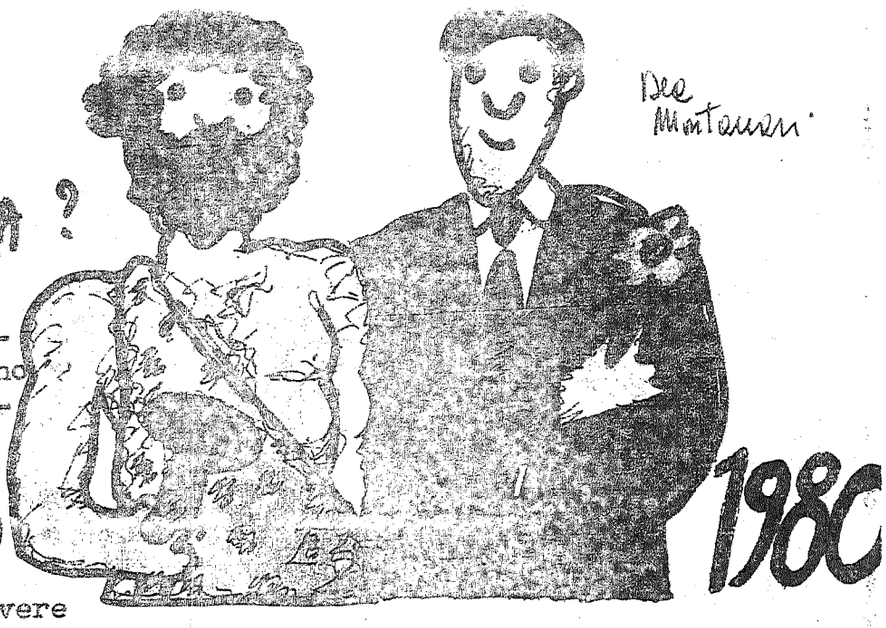
CRUDELI SI; c'é uno sforzo, ma spesso speso in direzioni sbagliate. Anche l'uomo non tiene il passo, perché deve ancora inquadrare la situazione, il ruolo che gliene deriva. Per quanto mi riguarda il rapporto sarebbe più facile se la donna fosse coerente. Sono sempre stato per un rapporto paritetico. Il dialogo dovrebbe essere più facile, sarebbe possibile, prima non c'era dialogo. Ma siamo nel condizionale. Quest'emancipazione non si manifesta in modo reale, ma spesso in modo incoerente. Sono perplesso. A volte le risposte sono di un tipo. A volte di un'altro. Io sceglierei una donna emancipata. A parte che non si può più scegliere, vorrei una moglie che abitasse in una casa accanto alla mia. Il rapporto non può essere chiuso, ma eclettico.

GALLI Io ho un rapporto più difficile perché richiede una maggiore maturità, e per gli uomini in generale vale lo stesso discorso. Io scelgo una donna tradizionale. Il MASCHIO deve prevalere e battere i pugni. Se una donna mi fa le avances per prima io sono un debole e mi lascio conquistare. (dipende dai risultati raggiunti il giudizio che ne darò) Per mia moglie, per i figli scelgo una visione moderna. Un rapporto fondato su scelte moderne rispetto a certi valori. Una società come questa richiede una maggiore preparazione da parte di entrambi. Per il libro non posso fare ipotesi, penso che non sia comunque necessario un libro per arrivare ad essere persone. Occorre un'insieme di cose.

CRUDELI CRUDELI Se una mi dimostra simpatia? Mi permetti di fare le debite valutazioni e considerazioni? Non é che non mi piaccia essere conquistato perché sono un'uomo, ma..occorre atmosfera, momento psicologico, ambiente giusto. Penso di una così, che é una ragazza emancipata. Per moglie e figlia scelgo visione moderna. Mia figlia gode già della più ampia libertà. Il libro? Dipende chi é l'autrice. Se é ORIANA FALLACI NO. Non mi piacciono gli estremismi. A mia moglie regalo solo favole.

E POI... E POI... e poi qualcuno mi ha prestato un registratore. Ho fatto delle interviste in treno. Dovevate vedere i colleghi, si mettevano in posa davanti al registratore come davanti a una telecamera e rispondevano seri e compiti come ad un ESAME. Ecco alcune interviste. Treno locale RIMINI-BOLOGNA intervistata la squadra di scorta. CT ANICI - Cond RAGGI cond FOSCHI -

INCHIESTA RAPPORTI UOMO + DONNA ?



CT TAGLIAFERRI BO ARC.
La donna é cambiata molto profondamente. Ci sono delle difficoltà di espressione, soprattutto nell'ambiente di lavoro, e nel nostro in particolare.
Mi é molto più facile avere rapporto con una donna emancipata e intelligente che con una cretina. Più facile per tutti, dovrebbe essere, anche se più impegnativo. Io sceglierei una donna emancipata. Se una mi fa le avances per prima? Vuoi sapere cosa faccio? BEH! valuto la situazione Ho diritto di scegliere anch'io e non di farmi scegliere. Posso rimanere shoccato perché non é che finora la donna potesse fare queste cose. Per mia moglie scelgo una visione moderna della vita. Per mia figlia? Lei ragiona con la sua testa. Influisco però per una visione moderna. Il libro? NO non glielo regalo, lo deve sapere lei, non ha bisogno di documentazioni.

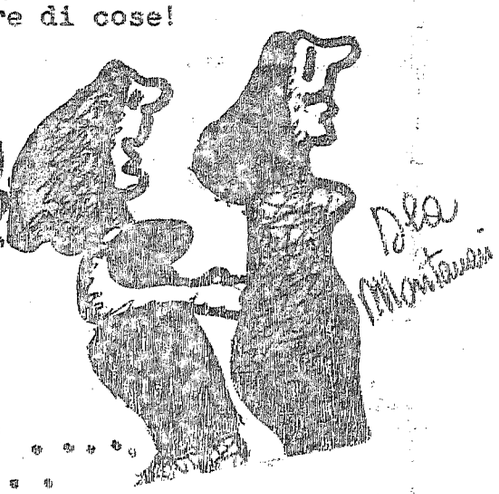
MASRE' (detto: CARLAZ) DEVIATORE BO CLE
E' cambiata senz'altro. Però al 50% é un cambiamento più superficiale che altro. E' ANCORA VITTIMA DI TABU'. Il rapporto é più facile con le donne moderne, ma molto più impegnativo. La frivolezza non é più accettabile. Cosa scelgo io, come compagna? Sono tentato di dirti tradizionale, in base anche a esperienze personali. Io ce l'ho già (moderna) e basta. A mio figlio cerco di dare una visione moderna. Il libro glielo regalo solo per farle uno scherzo. Se una mi fa capire che le piaccio? Mi tiro giù le braghe. IL RESTO VIEN DOPO! Perché mi chiedi cosa penso di lei? Io non penso;. AGISCO! Purtroppo non mi é mai capitato. Il dopo? Il dopo é l'incognita! La X dell'equazione.

E poi in treno, ho bloccato la squadra di scorta di RIMINI, e questi fra una fermata e l'altra mi hanno detto.

CT AMICI RIMINI Io penso che la donna é cambiata perché ha fatto delle lotte e perché era giusto che cambiasse, in quanto é mutato il mondo che le ruota attornoDal fatto che la donna era ammaestrata, trattata come un'animale domestico si é passato però di brutto a una donna che vuole fare tutto ciò che prima le era negato. Perciò se prima era segregata ora si é andati in eccedenza. Ha oltrepassato lo spirito della donna stessa. Non trovo giusto quello che dicono le femministe che l'uomo serve a poco o a niente. Servono entrambi. Se prima era trattata male adesso per rivalsa vuole fare tutto, e di più di quello che l'uomo fa. COSI' molti matrimoni si sfaciano.

COND. RAGGI VENANZIO RIMINI Io penso che la donna oggi é entrata a fare parte della societa in cui viviamo, mentre prima era una cosa da tenere in casa, un'animale domestico con cui sfogare i propri istinti sessuali. Oggi anche lei ha portato alla ribalta sé stessa e i suoi problemi. Però questo inserimento femminile nel lavoro comporta lati negativi come l'educazione dei figli, lo spezzarsi del dialogo, causa il lavoro e gli orari

Il CT AMICI chiama l'ass;viagg. e gli chiede COMPAGNO FOSCHI RENZO cosa ne dici tu della tua adorata? e FOSCHI: la donna é cambiata in sostanza. E' solo l'inizio, considerando secoli di soggezione, gli ostacoli sono ancora molti e grossi. E' tutto positivo, ma siamo solo agli inizi.
CT AMICI é molto più facile avere un rapporto con una donna emancipata; in generale invece ce ne sono tanti ma tanti che fanno fatica ad intendersi.
RAGGI: il rapporto é più facile perché convergono due esperienze, ma il 50% e anche più degli uomini ha un rapporto più difficile. Io ho gia scelto una donna emancipata e mi trovo molto bene.
FOSCHI RENZO Per me é tutto in rapporto alla modificazione di tutto un sistema sociale, di tutta una serie di condizioni, strutture che devono mutare. Io scelgo una donna emancipata purché sia colta, per carità.
AMICI io scelgo una donna emancipata purché istruita e non solo in teoria Se una donna mi fa la corte..? Mi fa molto piacere. Perché deve essere sempre l'uomo a farsi avanti? Io accetto questa volontè, questa voglia di fare un'esperienza che lei mi esterna e, se é di mio gradimento, ampliamo il discorso se no tante grazie. Penso che é una donna normale.
RAGGI La invito a bere qualcosa, una che mi corteggia per prima. Mi piace sentirmi un pò oggetto.
FOSCHI IO NON MI TIRO INDIETRO. Cosa penso di lei? E' difficile!E' una domanda un pò difficile. TROPPO! Può essere un'emancipazione; ma io sono imbarazzato.
RAGGI Si, può mettere in imbarazzo una persona, considerando certi schemi di comportamento, per cui gli uomini devono farsi avanti e le donne no,però é giusto che la donna possa esprimersi come l'uomo. Io il libro non glielo regalo perché mia moglie é gia libera e indipendente.
AMICI scelgo una visione improntata al moderno sia per mia moglie che per i figli. Il libro non glielo regalo. Sarebbe come regalare la libertà a un passero che vola libero nel cielo.
FOSCHI IO opto per una concezione moderna della vita per le persone che mi stanno accanto. Il libro? NO, non glielo regalo. ..Sarebbe sempre un'influenza esterna. Non mi piace questo genere di cose!



ARRIVERCI -
SARÀ UN ALTRO IL TEMA DELLA INCHIESTA ? SARÀ LO STESSO? CHISSÀ ? . . . . .
Per ora buon natale - buon anno
& RICORDATE che LA NAVE VA . . . .

Qui sopra, attaccata al muro, ben incorniciata, é appesa una riproduzione di un bel quadro di VAN GOGH. Sono girasoli, dentro un vaso su cui si legge, in blu, la firma dell'autore. E' un bel quadro e mi piace guardarlo, alzando la testa, quando mi siedo allo scrittoio. Certo sarebbe più bello se ci fosse l'originale, ma se così fosse, dovrebbero poi esserci tante altre cose diverse. Così preferisco rimanere con la mia riproduzione. E' bello studiarla da qui sotto, oppure osservarla, come si dovrebbe fare da tre metri di distanza. Il genio del pittore, infatti, non ammette uno sguardo particolareggiato. Tutti i suoi quadri vogliono una visione d'insieme. Son così contrastanti i colori se li guardi da vicino, non che siano meno belli, ma cercano la lontananza per venire mischiati. Così mi succede di avere la riproduzione di un quadro che vale per due: perché in effetti sono due. In piedi, ritto tre metri lontano dal muro, guardo dunque un bel vaso di fiori, di fronte a me. Molto più che un vaso di fiori. C'é il movimento della vita in quel giallo così caldo. Un omaggio al sole, verso cui i fiori, come gli uomini, guardano quando é così giallo e vicino da sembrare appeso con un filo invisibile alla volta azzurra.
Se poi mi avvicino, allora noto il purissimo verde dei sepali, e degli steli e vedo come quà e là, improvvisamente una macchia prepotente di azzurro e di rosso interrompere l'uniformità. segue -> -> -> ->

segue

I-FIORI DI-VAN GOGH

Testimonianza di quanto la vita sia anche dura lotta.
Due fiori, sconfitti, con le corolle reclinate hanno abbandonato ogni speranza.
Ora, nessuno, può dire cosa passasse per la testa del pittore quando dipinse.

Forse il suo fu un'atto d'amore verso la natura di cui i girasoli fan parte, come tutti noi.

Forse egli era chiuso in una stanza, e.. quel vaso di fiori sul tavolo di legno dalle gambe malferme, stagliandosi contro il muro sbrecciato, gli apparve come un fuoco pieno di vita in quel luogo angusto.

Di sicuro però c'é che il suo pennello corse veloce a fissare sulla tela ciò che era in quel preciso momento nel suo cuore.
In questo mondo pieno di odio e di arroganza riusciamo di rado ad esprimerci con sincerità. Troppo spesso siamo prevenuti e ci sentiamo in diritto e in dovere di giudicare gli altri.

Quanto invece é più bello, le poche volte che capita, tirar fuori da noi stessi qualcosa di puro, esprimere la poesia, la fantasia, che sono in noi e che anelano ad uscire.
Un qualcosa che non ammette mediazioni o perplessità.
Era lì, aspettava solo di essere scoperto. Ed il pittore li ha trovati dentro di sé quei fiori, e sono lì, ancora oggi per noi!
Non si possono gettare. Non si può riservare loro la fine che riserviamo a tutto quel mondo di parole e di fatti che non troveranno mai un'espressione nella nostra vita.

P.S. Anche se siamo ferrovieri possiamo interrogarci sulla bellezza di un quadro, oppure, anche questo fa parte di tutto ciò che é privato, che non ci interessa, che non deve essere trattato su un giornalino?? O NO??? quadri claudio.....

ALLA REDAZIONE DEL SANCIO PANCIA... ho avuto modo di leggere tutto il numero di ottobre del SANCIO PANCIA, mentre quello precedente non mi é stato possibile se non in alcuni brevi spunti. Vorrei fare alcune considerazioni di carattere personale come lavoratore abituato a situazioni di minoranza: nel partito, nel quartiere, nel Sindacato, nel posto di lavoro, e pure in famiglia (tre donne e un uomo.) La prima é l'augurio a proseguire nella pubblicazione del giornale anche se sarà inevitabile avere un sacco di cose da fare, essere in pochi ed avere tutti contro o quasi.
Avrete senz'altro delle spese per la pubblicazione perciò cerco di contribuire con UNA TANTUM. Non é facile fare un giornale specialmente se vuole essere sempre e comunque controcorrente e provocatorio; é senz'altro giusto e necessario denunciare certi fatti anche di malcostume, che purtroppo avvengono nella nostra società ma occorre evitare atteggiamenti da vittime o da martiri. Non che vi siate atteggiate a questo modo, ma dipingete gli altri sempre come:"CARNEFICI". Non tutti i lavoratori possono dare o rimovere nello stesso modo e con coerenza, perché anche la coerenza può non essere una virtù se significa cocciuttaggine, o evitare di guardarsi attorno. Certo non é giusto essere pecore, ma non si può essere tutti lupi o leoni come volete. Le situazioni familiari in particolare possono incidere sul comportamento degli individui; le situazioni di salute, di soddisfazione o meno nel lavoro, con gli amici e tante altre, comprese quelle sessuali. E' giusto provocare gli altri per svegliarli alle volte dal torpore del conformismo, ma attenzione a non creare falsi obiettivi; non copiamo da PINOCCHIO; attenzione alle soluzioni non ben definite, vedi ad es. le tre settimane di ferie senza indicare il periodo. Il rischio sarà quello di creare altri frustrati per altri motivi, che in seguito si isoleranno sempre più dalle battaglie del movimento. Mi é piaciuta l'inchiesta sulla sessualità in FERROVIA, anche se non ho capito bene dove si può arrivare. Purtroppo tanti "maschietti" considerano ancora la donna come un lavoratore di serie inferiore, e solo preda da cacciare.
Da parte mia ho smesso da un pezzo. Merito di mia moglie? Delle due figlie. Speriamo non sia solo una mia convinzione. Un fatto mi preoccupa, non sono ancora riuscito ad ingazzarmi con una compagna di lavoro. CORDIALI SALUTI E...TENETE DURO ! LUCIANO LOLI CPV FI. SMN

C'E CHI scrive AL SANCIO PANCIA

BENE. Visto che tutti scrivono al SANCIO PANCIA, un giornale che, secondo me e tanti altri, dovrebbe dare libertà di sfogo ed indurre al dialogo esternando i propri problemi,. anch'io ci proverò. NO, é inutile che pensiate:" Finalmente ci sarà qualcosa di nuovo." io torno a mettere usando il vecchio luogo comune:"il dito nella piaga" del vecchio e penoso problema dei trasferimenti. Questa volta desidero sfogarmi di brutto, cacciando fuori tutto quello che sento. I miei polmoni si sono stancati di lavorare pompando aria inutile, per spiegare cosa, secondo me, secondo noi, non va in questo problema, in questa ingarbugliata matassa, che nonostante tutto abbraccia una grande cerchia dei meridionali che lavorano qui in ferrovia e che sembra sgusciare via tra le dita come acqua e sabbia, senza che nessuno lo riesca, lo voglia risolvere, lo riesca, lo voglia sbrogliare. I sindacati, i CONS. DEI DEL., i COMITATI FERR. TRASF non si sono ancora accorti,(oppure sì) che stanno facendo la fatica di SISIFO, non fanno altro che portare a monte un problema che torna subito a valle, in quanto subdolamente e con manovre sornione il VERTICE, non intende, non ha interesse (o ne ha troppi) a risolvere questo problema.

Dunque queste cose le sapevamo già, però io e non solo io, desidero sapere fino a quando continuerà questa farsa. Così, tanto per farci un'idea. ....fino a quando un MASANIELLO solleverà le masse facendo cadere poi di nuovo tutto nel CAOS più completo.

Nessuno di noi " PROFUGHI" é salito qui a cercare di trovare un lavoro con la volontà vera e propria di restarci per sempre. Lo sanno tutti.Si, profughi. Forse vi fa sorridere questo termine oppure fa paura, coraggio, ce ne sono di peggio: "marocchino" "napoletano" "quello col codino" "terrone"" ed altri ancora. Il termine più significativo però, secondo me, resta "profughi" Ci fanno sentire discriminati e, come tali, ci trattano. Addirittura sulle porte dei cessi. EH sì, qualcuno si é presa la briga di comprarsi un pennarello nero perché le sue stronzate (quelle scritte sulle porte dei W.C.) siano più visibili. E noi a riderci sopra. (Qui ci starebbe bene un'inchiesta, perché dentro di noi non ridiamo affatto.) Comincio a credere che il nostro "sangue caliente" si sia un pò ghiacciato, o che ci siamo rincoglioniti. Nessuno si ricorda più che diversi anni fa, le assunzioni in ferrovia come negli altri organi statali erano esigue, perché lo stipendio era da fame. Ora, invece, noi "meridios" stiamo rubandogli il pane a questi scrittori rurali, a questi scrittori da "gabinetto". Credo che il mio sfogo possa finire qui. Insomma voglio ripetere che, per avere ciò che cerchiamo, dobbiamo lottare insieme con forza. Sono amareggiato per come vanno le cose eppure grazie a voi del sancio se mi darete la possibilità di esprimermi.Spero che possa servire. Se non altro a discutere ancora, e ancora.

SIBILLANO-MILOLA

1 ma è poi così difficili distinguerli?

I MISERABILI

a cura GIANNI e RAFFAELE

Oltre il 15 binario alla squadra PONTE, lavorano tre colleghi del SUD,: ANTIMO BOVE, TOMMASO MANTI, VITO ZAMPA. Il primo (iscritto alla CGIL) proviene dalla provincia di CASERTA; il secondo (anch'egli iscritto alla cgil) dalla provincia di REGGIO CALABRIA, il terzo(iscritto alla cisl) da MONOPOLI (BARI). ANTIMO (bel nome greco) TOMMASO e VITO, vivono qui, a BOLOGNA, in una stanza con tre letti, al costo di 100.000£ l'uno. I primi due sono celibi, mentre VITO é sposato e con due figli. Per raggiungere a fine settimana le loro famiglie devono viaggiare dalle 10 alle 15 ore in treno. Altrettante,mediamente, alla domenica sera per il ritorno in servizio. Tre ausiliari, dunque, che umilmente (come la gente del SUD, a volte, sa essere) svolgono il proprio lavoro con onestà, dignità, e a costo di enormi sacrifici,PUNTUALITA'.! Ogni giorno per il pranzo vanno in mensa,; alla sera, per la cena, non volendo e non potendo spendere migliaia di lire in trattoria, hanno pensato di utilizzare un locale della squadra ponte abbandonato da tutti, ma provvisto di cucinino, lavandino e scolapiatti. QUI' arrangiandosi (oh che artisti) si preparano un "boccone" amaro, come può esserlo quello mangiato da solo e lontano dai propri figli. Comunque, ANTIMO, TOMMASO e VITO non danno fastidio a nessuno e non tolgono nulla a chicchessia. Per questo, avevano persino pensato di chiedere quanto prima, il permesso ai loro superiori di poter approntare tre brandine per poter risparmiare i soldi che danno agli strozzini degli affittacamere. Oltre il 15 binario, alla squadra ponte, ci sono due signori certi Negrini (capo impianto) e BAIESI (capo squadra) superiori solo di qualifica(non certo d'animo) di ANTIMO (ma quanto é bello questo nome) TOMMASO e VITO. I signori NEGRINI e BAIESI sono due individui, geneticamente puri, e selezionati, che hanno deciso (pare) di modificare i loro compiti di lavoro da quelli di impiegati in quelli di aguzzini. Infatti, da tempo, ogni giorno, costoro- che in quanto superiori dovrebbero essere d'esempio a tutti gli altri subalterni- si concedono l'ardire di rivolgere ai tre ausiliari frasi ingiuriose quali:" Attenti a voi, alla prima che fate vi facciamo rapporto e la pagate cara" " ve lo diamo noi con lo sciopero" "dovete morire qui sporchi marocchini" ecc. E, in più, per un'odio immotivato e tipico della gente sottosviluppata attuano impudenti azioni persecutorie simili a quelle dei [illegible] famigerati" KAPO' ". Ogni lunedì aspettano i tre ausiliari col piede

2 ma è poi così difficile distinguerli?: i MISERABILI?

nervoso, e col cronometro in mano, pronti a propinare congedi d'ufficio per ogni minimo ritardo dei loro treni in arrivo.; li obbligano poi a trasferte impossibili, pur sapendo che abitano a migliaia di Km di distanza; rifiutano ogni comprensione negando loro ogni partenza anticipata al venerdì e il conseguente recupero di quelle ore nell'arco della settimana e, infine, quando li hanno sorpresi a mangiare nello "stanzino" abbandonato si sono scatenati come neanche GESU' CRISTO fu capace di fare nel tempio invaso dai mercanti. Al suono di urli, improperi, minacce, turpiloqui, li hanno buttati fuori a mò di ladri e delinquenti. Solo l'intervento di due sindacalisti (PAPI e Belletti) é valso a calmare un pò le acque. Ma non troppo. Piccati da questa intrusione nella loro "proprietà" si stanno vendicando vigliaccamente sui tre lavoratori, continuando con le loro provocazioni. Altri congedo d'ufficio, controlli snervanti, applicazione rigidissima dei regolamenti (solo nei loro confronti però) clima d'intimidazione e alle 1700 di tutti i giorni pronti come delle cambiali, a sollecitare i tre perché trangugino le loro sempre più impossibili cene. Di farli dormire lì dentro neanche parlarne. Ecco i fatti! ASSURDI? NO, reali. E succedono a pochi metri dai nostri occhi nel silenzio e nell'indifferenza di tutti. Quanti miserabili, parassiti, sfruttatori, ci sono in mezzo a noi e spesso non abbiamo tempo e voglia di denunciarli e condannarli? TANTI! A questo silenzio correo io dico basta e mi ribello. A tutti i superiori gerarchici, di questi due "mezzobusti" aziend. io ho il coraggio di chiedere pubblicamente quali provvedimenti intendono prendere per far cessare questo abuso di potere. Come "OSO" chiedere al SIG. DIR. COMP. se non ritiene in coscienza, possibile aiutare questi 3 lav. ANTIMO, TOMMASO, VITO, consentendo loro la possibilità di arrangiarsi in questo locale inutilizzato della Squadra Ponte. Per gli altri fuori sede si dice che almeno per ora non ci sono alloggi disponibili. Qui invece ci sono! Cosa costa concederglieli? Cosa costa lasciarli partire un pò prima al venerdì con orario elastico, recuperando poi come avviene all'O.C.R. all'O.T.E. al PIZZARDI? Cosa c'é in tutto ciò di irragionevole? E cosa costa a voi tutti lavoratori di smetterla di tacere? e avere un pò più di fiducia in voi e negli altri per lottare e cambiare? Questo é un caso sintomatico di diritti violati e di intolleranza razzistica, stando zitti non si risolvono né gli uni, né gli altri.

SVEGLIA RAGAZZI..é quasi il 1984 E il tempo non ci aspetta.

GIANNICO RAFFAELE C.S BO CLE

~ ~ ~ ~

malcostume nei trasferimenti

Parliamo qui di un caso specifico, non perchè ci interessi il particolare, ma per fare un esempio di come sono andate le cose nel I983

a proposito dei trasferimenti.
Si premette che non avendo accesso a notizie di prima mano, scontiamo la difficoltà di dover parlare per linee generali scusandoci per qualche piccola inesattezza nei dati che citeremo.

Per quanto riguarda i Capi Stazione nel Compartimento di Ancona si aveva al 3I/I2/82 una vacanza di 4I posti complessivamente per le qualifiche di C.S. C.S. Sup. e C.S. Sovr., come differenza tra la pianta e la reale consistenza a tale data.

PROFILO PROFESSIONALE CAPO STAZIONE	COMPARTIMENTO DI ANCONA
PIANTA+OLTRE ORGANICO.....	-726
CONSISTENZA REALE	+685
DIFFERENZA	- 4I
VARIAZIONI ANCORA DA EFFETTUARE	+ 36
DIFFERENZA FINALE OVVERO POSTI DISPON..	5

Questi posti disponibili dovevanu essere inoltre divisi fra accertamenti professionali assunzioni e trasferimenti secondo le percentuali concordate. PER CUI IN DELIBERA IO/2/83 VENIVANO RISERVATI 3 POSTI PER I TRASFERIMENTI.

Nella voce variazioni ancora da effettuare figuravano diverse decisioni assunte in precedenza alla individuazione stessa e che dovevano ancora essere attuate.

VARIAZIONI ANCORA DA EFFETTUARE:

ESODI	- 1	
TRASLOCCHI DISPOSTI E NON ANCORA EFFETTUATI	+7	
ASSUNZIONI DA REALIZZARE AL 1/11/82	+5	
POSTI PER GRADUATORIA UNICA	+25	Totale + 36

Con Decreto Ministeriale 1546 del 17/6/82 veniva approvata la graduatoria e autorizzata l'assunzione dei 5 vincitori di concorso di cui sopra. Inoltre venivano chiamati altri 37 idonei dalla medesima graduatoria. Costor dopo il corso venivano assegnati a coprire i posti per l'estate 83.

Nel Compartimento di Ancona sono stati effettuati inoltre, utilizzando la graduatoria compartimentale di trasferimento del 1980, spostamenti dell'ordine delle 50 unità.

Inoltre, approfittando del blocco dei trasfeimenti intercompartimentali e prima che venissero destinati i nuovi assunti, si è provveduto nell'ambito del compartimento a soddisfare la richiesta interna.
VA' fatto notare che esiste una situazione di pendolarismo che riguarda sopratutto il reparto di Pescara dal quale si registra la maggior richiesta di trasferimenti in altri reparti.

Con questa operazione personale con poca anzianità ha finito con l'avvantaggiarsi notevolmente del non inserimento del personale da altri compartimenti.

[illegible]

Dopo aver sistemato i rientri negli altri reparti sono stati destinati i nuovi assunti, in numero di 39 nel reparto di Pescara a copertura dei vuoti che si erano creati in questo a seguito di questi spostamenti.

A questo punto ci si è ricordati forse di quei tre posti che, bontà loro, aspettavano i ferrovieri già da molti anni disagiati per la lontanza dalle lor famiglie, e che erano stati loro riservati, e con delibera del 13 giugno sono state individuate le sedi nel compartimento: reparto di Pescara, anzi è meglio precisare le stazioni al limite del reparto stesso, quelle nelle quali vengono solitamente mandati i nuovi assunti a fare la "gavetta".

MA E' ACCADUTO QUALCOSA DI ANCORA PIU GRAVE.
Le graduatorie degli accertamenti professionali a C.S. vedevano 75 persone presenti con vari punteggi, alcuni anche bassissimi.
EBBENE TUTTI PASSANO COPOSTAZIONE, COSI COME PASSANO I 75 CHE HANNO FATTO L'ACCERTAMENTO PROFESSIONALE PER ASSISTENTE DI STAZIONE.
Promossi con la benedizione di tutti, solo qualche voce isolata ha avuto qualche scrupolo di onestà; il resto conti alla mano, misurava il vantaggio di una operazione piuttosto di un'altra.

VIENI DA CHIEDERSI COSA QUEI TRE MISERI POSTI RAPPRESENTINO IN CONFRONTO DEI 50 SPOSTAMENTI CIRCA, DELLE 39 ASSUNZIONI, DEI 75 PASSAGGI PER ACCERTAMENTI PROFESSIONALI.
SENZA PARLARE CHE QUEI POCHI POSTI VERRANNO COPERTI DAI FUORI ORDINE DI GRADUATORIA.
LA PERCENTUALE ERA DELL'80% E DEL 20% OPPURE ABBIAMO CAPITO MALE E INVECE LE PERCENTUALI SONO ED ERANO DEL 98% E 2% AI TRASFERIMENTI ?!

MA NON IMPORTA, ORA STIAMO ASPETTANDO UNA GRADUATORIA CHE GESTIRA' LE BRICCIOLE IN CUI OGNUNO SPERERA' DI ESSERE IL FORTUNATO VINCITORE.

La sorpresa verrà il 30 gennaio quando l'azienda prevede di far uscire le graduatorie per le varie qualifiche;
I conduttori oggi hanno toccato con mano la loro sorte.

Non bastono ancora le cose successe a far capire i termini di un operazione che ha visto i meridionali, i fuori sede, i pendolari in genere, lasciati da parte perchè difendere delle case che sono giuste ma che portano poca acqua ai vari sindacati.

Fatti i conti forse qualcuno ha pensato che questa parte di lavoratori, non garantiti sufficientemente, FOSSE FACILE SACRIFICARLI.

ANCORA PURTROPPO SONO IN TANTI AD ASPETTARE ED A DAR TEMPO A CHI NON HA ALCUNA VOGLIA DI DIFENDERE O CONSIDERARE LA NOSTRA CAUSA

In fondo il padrone è forte non perchè sia tale, ma fintantochè i lavoratori NON RIESCONO A ORGANIZZARSI E A LOTTARE.

SANDRO BOTTICELLI

A OTTO MINUTI

Nessun Nuccio Fava ci racconterà al telegiornale che l'Italia è entrata in guerra, nessuna foto storica di soldati che sollevano la sbarra di confine, nessuna adunata in Piazza, nessun attacco a Pearl Harbour.
Nessun titolone sui giornali; la guerra prossima ventura comincierà sopra la nostra testa con intensi colori gialli e rossi, il rumore di un vulcano che esplode sotto di noi, l'impetuosità di un vento bibblico e poi ..... il silenzio del dopo bomba.

La prossima guerra sarà forse breve, ma varrà tutte quelle precedenti. La guerra prossima ventura sarà olocausto.

E' quello che abbiamo cominciato a percepirepiano piano e più o meno tutti in questi anni.
Sondaggi attendibile quali quello della Gallup americana e dell'Istituto Atlantico risulta infatti che il 68% degli italiani non vorrebbero l'installazione dei missili americani, il 35% è per il disarmo nucleare unilaterale, il 54% degli italiani è contro la presenza di basi straniere sul nostro territorio.

Contro questa sensibilità assai diffusa è andata la decisione del parlamento di proseguire nell'installazione dei missili a Comiso, con la confusa ambiguità dell'armiamoci e trattiamo e la sospensione tecnica, sempre per la trattativa.

FRA I VETI AMERICANI E QUELLI SOVIETICI IN MEZZO AL SERVILISMO EUROPEO DELL'EST E DELL'OVEST LE TRATTATIVE SONO ROTTE. SI PROCEDE ALL'INSTALLAZIONE DI NUOVI ORDIGNI ATOMICI.

MA per quale motivo la situazione del riarmo nucleare è oggi ad un punto così drammatico?

Come si è arrivati a questa situazione, cosa dimostra l'esperienza di questi 40 anni del dopo guerra?

Ovviamente la giustificazione sempre addotta al continuo riarmo è sempre stata l'aggressività e il riarmo del nemico.

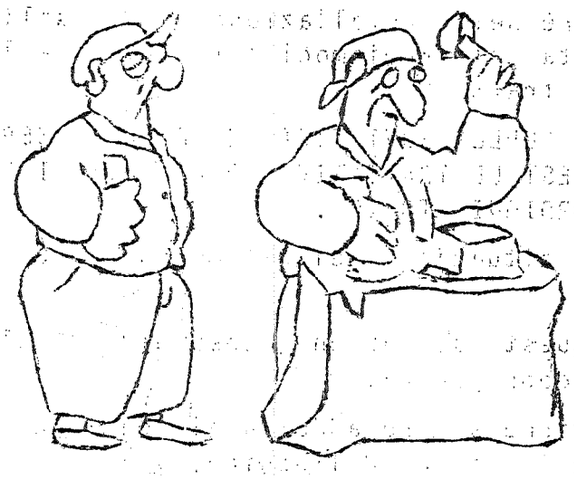
Nella realtà questo non è quasi mai stato vero.
Spesso e volentieri sono le lotte intestine fra gli interessi delle varie caste politiche e militari, nonchè i vari gruppi economici che dalle commesse militari traggono i loro lauti profitti.

Ciò è vero sostenzialmente per gli USA dove la concorrenza fra aviazione e marina con in mezzo i vari gruppi economici ha determinato di volta in volta le varie strategie antisovietiche e il tipo di nuovo armamento, e questo al di là delle esigenze effettive.

Meno sappiamo dell'URSS a questo livello ma è probabile che cosesimili vi siano accadute pur anche se i sovietici sono stati in rincorsa.
A proposito dell'importanza della politica e dell'economia nelle decisioni militari ricordiamo come l'industria bellica è sempre stata quella più fiorente, con un vero e proprio boom in questi ultimi anni, fatto che ha creato uno stretto legame fra gruppi politici economici e militari appunto.

Altro motivo che stà alla base della scelta di installare i nuovi missili è stata la necessità di marcare chiaramente non solo la portata strategico militare, ma anche il significato politico di questa scelta nell'ambito del confronto scontro fra le due superpotenze e i loro vassalli/alleati europei.

QUINDI QUESTA CORSA AGLI ARMAMENTI NON E' COME SEMBRA ESSERE AVVERTITO DA NOI COMUNI MORTALI UN MECCANISMO MISTERIOSO E INEVITABILE, MA SCELTE DI UOMINI CONCRETI CON INTERESSI DI POTERE ALTRETTANTO CONCRETI.



LE TRATTATIVE

Tutti in varie salse sono per le trattative come modo per arrivare al disarmo (naturalmente è quello che ci dicono che poi lo vogliono abbiamo appena detto essere cosa non vera), tutti sono per la riduzione degli armamenti nucleari.

MA LA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI RISCHIA DI ESSERE UN FALSO PROBLEMA E LE TRATTATIVE NON SONO IL MODO REALISTICO PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DEGLI ARMAMENTI ATOMICI.

PERCHE' ?

Dopo aver acquisito la possibilità di distruggere il pianeta più volte, è ovvio che il problema per USA e URSS non è quello di distruggersi una volta in più ma quello di distruggere per primi senza dare modo all'avversario di rispondere con armi nucleari.

INFATTI la svolta è avvenuta quando i vecchi missili, con testate potenti ma assai imprecisi sono stati sostituiti coi nouvi meno potenti ma precisissimi.
Coi primi l'unico obbiettivo potevano essere le città, Mosca New York, dove era assicurata quella che veniva chiamata la "MUTUA DISTRUZIONE ASSICURATA" la quale assicurava la deterrenza, cioè che nessuno poi avrebbe lanciato i missili perchè sarebbe stato distrutto a sua volta.

Con i nuovi invece potevano essere attaccati i silos dove erano contenuti i missili intercontinentali e questo fece riemergere la possibilità di poter attaccare senza subire danni.

Ma le caratteristiche attuali sono ben oltre e più gravi:
A aumento precisione B diminuzione tempo d'impatto (coi Pershing 8 minuti dal lancio C difficoltà di rilevazione radar (Cruise)
D miniaturizzazione dei circuiti cosa che impedisce di fatto la rilevazione delle armi da parte dei satelliti.

La continua crescita della complessità dei sistemi d'arma nucleari rende dunque sempre meno credibile un qualsiasi controllo, non diciamo democratico, ma semplicemente politico degli apparati.

I sette o otto minuti necessari ad un missile per arrivare sull'obbiettivo non permetterebbe nessuna riflessione, la decisonalità sarà delegata ad un numero ristrettissimo di persone, se non ad un sistema automatico.

Quali trattative sono possibili dunque quando si è a otto minuti dall'olocausto nucleare?!?!

PER questo si fà sempre più strada la proposta del DISARMO NUCLEARE UNILATERALE. Perchè questa è diventata l'unica risposta realistica e di buon senso: non essere nè base di partenza, nè obbiettivo dei missili nucleari.
La militarizzazione del territorio(vedi Sicilia), la moltiplicazione dei posti in cui sono presenti ordigni nucleari e dove sono puntati ordigni nucleari, la militarizzazione della politica ovvero il restringersi di coloro che prendono decisionei, ed in più lo spostamento al difuori dall'Italia di queste decisioni (il bottone viene spinto in america, pongono ormai tutti noi davanti a scelte drammatiche e ultimative.

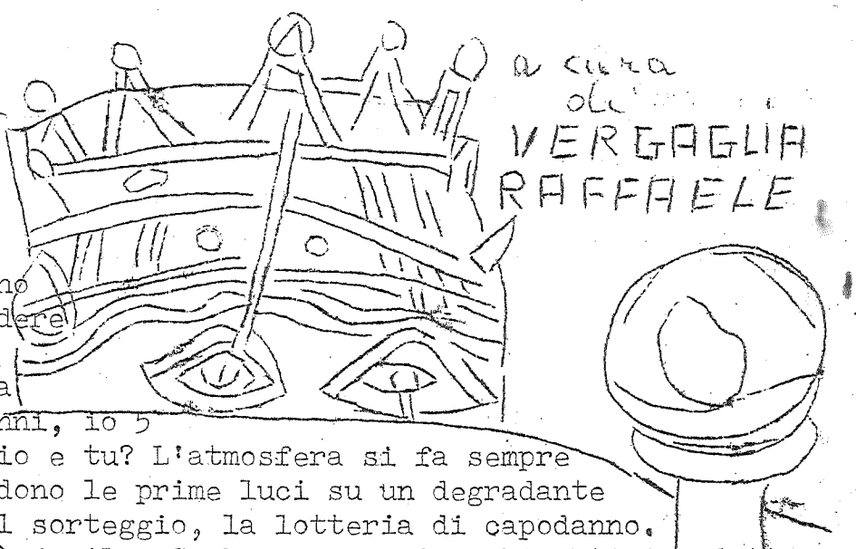
Se si è per la democrazia e l'autodeterminazione del popolo italiano la risposta non può che essere una:
L'ITALIA DEVE DIVENTARE UN PAESE NEUTRALE E SENZA ARMI NUCLEARI.

E' tempo cioè di rivendicare la nostra libertà politica, economica, è tempo di rivendicare la possibilità di decidere per tutti su come vogliamo viveree/o morire.

renzo boghetta

MEDITATE GENTE MEDITATE

LA SPADA DI DAMOCLE



a cura di VERGAGLIA RAFFAELE

Cala il sipario come su una commedia del grande EDUARDO e, si odono le prime voci sempre più stonate. DAI, sono usate. FORZA, andiamo a vedere! Dai, andiamo, si, andiamo a vedere. AH!, finalmente, era ora, dopo tre anni. Io 8 anni, io 5 io 4 anni più moglie e figlio e tu? L'atmosfera si fa sempre più esaltante. Già si accendono le prime luci su un degradante sfondo ferroviario. E via il sorteggio, la lotteria di capodanno. Col tredici é senz'altro più facile. Sembrano i nomi degli ultimi caduti in guerra, pace alle loro buone anime senza colpe. Il libro si presenta bene, con una smagliante copertina (in controluce una spada) rosa, sfumato nell'arancio. Mancano solo le scritte in oro zecchino, ma sentivo nei corridoi del GRAN PALAZZO, che si provvederà per la prossima edizione, se ci sarà.(n.d.r.) Il libro, anzi il dizionario direi viste le proporzioni, un dizionario con tutte le lettere dell'alfabeto, ogni lettera, una situazione, un disagio, un dramma, una condanna,; le condanne di tutti coloro che credevano, che speravano, che imprecavano. La condanna di chi faceva orecchie da mercante con la sua politica o, più giustamente con le loro politiche. E' vero, dei turni così sembra che non ci siano mai stati, ma é pur vero che c'é chi di turno ne ha uno personale fatto di anticipo fino a due notti prima del riposo (per gentile concessione) pur di guadagnare qualche ora per condurre una vita normale fatta non solo di contatti telefonici. Un turno dove non sono riposi perché gran parte delle 48 ore le passi in treno buttato nei corridoi. Specialmente nei periodi di punta, o le passi in sordina in prima classe, col timore di essere scoperti e scacciati come cani rognosi. EH SI! Proprio così! Sembrava che queste cose non le sapesse nessuno. E invece tutti quei nomi!!!!PERO! Poiché se il PRODE ULISSE, dopo vent'anni, BELLO DI FAMA E DI SVENTURA baciò la sua PETROSA ITACA, e poté riabbracciare la moglie PENELOPE, e il fido ARGO, a noi non resterà che l'ILLACRIMATA SEPOLTURA FOSCOLIANA. Certo che di problemi importanti ce ne sono all'interno e all'esterno del mondo della rotaia e nessuno li vuole assolutamente ridimensionare, o porli in secondo piano, ma del problema dell'immigrazione e delle condizioni abitative, spesso da terzo mondo, non sarebbe pur giunto il momento, visto che coinvolge sempre più gente, occuparsi con forza e con rabbia? Poiché prima del discorso politico emerge una situazione umana, anzi disumana, che non ammette indifferenza, né ulteriori temporeggiamenti.A tutti coloro che da MILANO, TORINO, PIACENZA, BOLOGNA, FIRENZE, dopo aver preso visione di quella tragica situazione torneranno spesso in squallidi tuguri a vivere giornalmente un'altra situazione drammatica (sempre la stessa però) io dico:" perché non reagire?" "Perché non riprovare a lottare ancora? E ancora? Forse finora si é potuto ignorarla, o non considerarla in tutta la sua gravità; ora chi crede di avere un pizzico di umanità e sensibilità si faccia avanti senza ipocrisie o strumentalizzazioni che in ogni caso vengano recepite come un'altra forma di crudeltà.

Il mio saluto é per coloro che non sapranno mai e non vivranno la differenza fra un'assunzione locale e una extracompartimentale.

CON DISCREZIONE RAFFAELE VERGAGLIA

Settembre 1983.
VARIE ed EVENTUALI
SINDACATO-POLITICA
ANICE
PECORE o CAPRE?
1) INCHIESTA sul SESSO in ferrovia.
2) PER FAVORE-INCARTATE-I PANNOLINI
3) SINFONIA IN MORTE DELLA PERSONA
SANCIO PANCIA
INCONTRI RAVVICINATI FRA NOI....
VEDO SENTO PARLO MA NON RIDO—

Pelagatti

Era il giorno del primo sciopero del CFT (Comitato Ferrovieri Trasferimenti) e le cose andavano male per Pelagatti; gli mancava gente per riuscire a sostituire gli scioperanti.

Ormai erano le Quattordici, si alzò, si aggiustò la cintura con quel suo modo caratteristico e si avviò verso la scuola professionale ad aspettare al varco una ventina di nuovi assunti che facevano proprio al caso suo.
Mentre attraversava il parcheggio non sappiamo se gli sarà sembrato corretto mandarli così alla brutta sui treni, ma crediamo di no, la ferrovia, pardon FERROVIA, aveva bisogno.

Ci sembra di vederlo, seduto in cattedra e mordendo le parole sentenziare che quelli del CFT erano un branco di matti, che si rischiava il licenziamento e via minacciando; poi prendere l'elenco e fare l'appello di chi scioperava e chi no.

Ci sembra di vederlo, solcato da brividi di nervosismo, quando qualcuno deve essersi alzato in piedi tentando di fare rilavare che la cosa gli sembrava sindacalmente scorretta e sedersi immediatamente, ridotto quasi a brandelli.

Li invidio questi nuovi assunti, tanto prima o poi dovevano conoscere chi era Pelagatti, QUALE MIGLIORE FORTUNA CONOSCERLO AL MEGLIO DI SE STESSO!!!

boghetta renzo

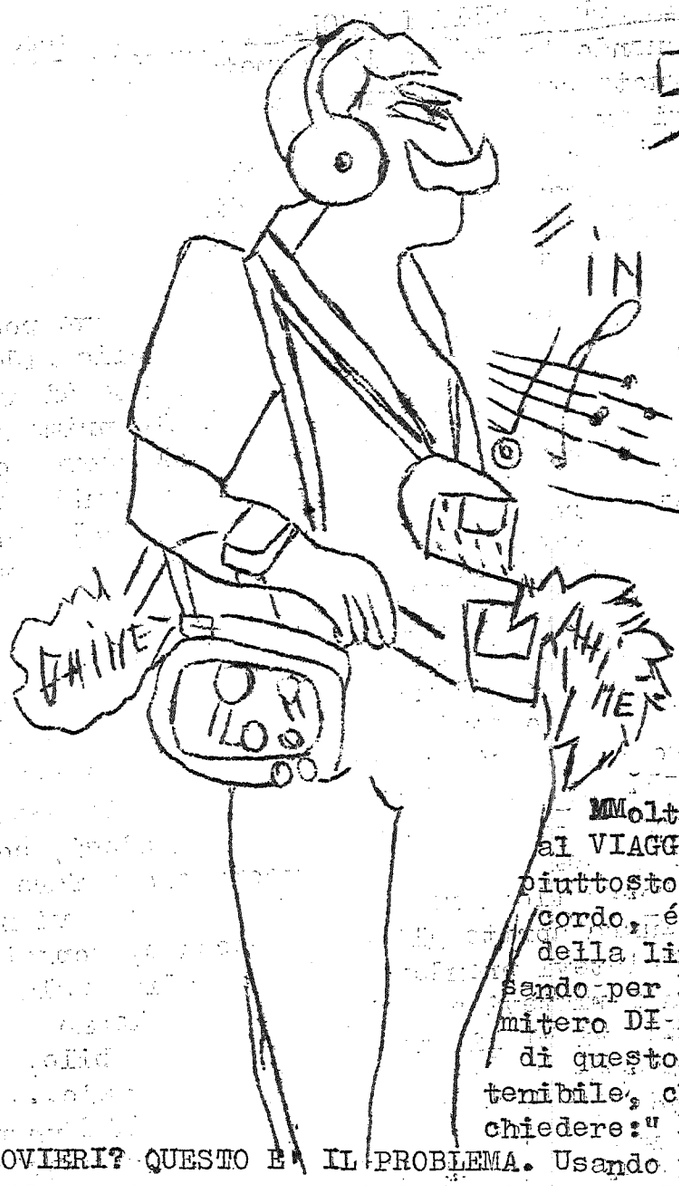
Sanguettoli

Seguendo la via gerarchica: Sanguettoli capo Reparto
Oggetti: sempre i soliti nuovi assunti.
I nuovi assunti avevano 180 ore per prepararsi all'esame che avrebbe aperto loro una luminosa carriera e studiavano(Lo ha detto l'istruttore).
Sta di fatto che qualcun altro decide le elezioni anticipate.

Sanguettoli taglia una settimana di scuola per averli prima del 26. Gli si chiede di soprassedere e di fare continuare le lezioni dopo le elezioni; Sanguettoli non recede (avrà preso la tessere della Confindustria!) e si và agli esami, anche questi anticipati.

E boccia, e boccia, al punto che sembra sia intervenuto Pelagatti disperato: MA HO GIA PROGRAMMATO DI MANDARLI SUI TRENI!!!!
Considerazioni:
1) il tempo per imparare quel miliardo di minchiate è poco
2) in questo modo si riduce il tutto ad un esercizio mnemonico
Per cui è necessario:
a) allungare consistentemente il tempo di scuola
b)impossibilità di accorciarlo a piacere
c) abbinare teoria e pratica

boghetta renzo



SINFONIA "IN MORTE DELLA PERSONA"

a CURA DI QUADRI CLAUDIO

MMolte volte, da quando lavoro al VIAGGIANTE, mi sono posto domande piuttosto oscure. L'ultima volta, ricordo, é successo in un punto morto della linea che porta a RIMINI, passando per RAVENNA, all'altezza del cimitero DI CERVIA. Sarà stata una vista di questo tipo, sarà stata l'afa insostenibile, che novelloAMLETO mi faceva chiedere:" ESSERE PERSONE O ESSERE FERROVIERI? QUESTO E' IL PROBLEMA. Usando per parallelismo la prima affermazione come positiva, rispetto all'individuo, e la seconda come negativa, in quanto, secondo me, l'essere soltanto ferrovieri, equivale senza dubbio al NON-ESSERE del principe dubbioso. In questi anni infatti ho visto tanta gente operare una scissione così netta, tra il proprio essere e la propria "funzione" sociale da farmi supporre che, per loro, quella del "FERROVIERE" vagante tra binari e biglietti non fosse solo l'obolo pagato allo stato. Ma la vera e propria funzione sociale senza virgolette. Come dire: " NON C'E' RICERCA, NON C'E' ATTIVITA', AL DI FUORI DELLE STAZIONI E DEGLI SPROVVISTI3" Ed io continuo a chiedermi come sia possibile entrare così tranquillamente nella logica ferroviaria, svolgendo il proprio lavoro di :" OBLITERATRICI AMBULANTI" senza accorgersene. Ebbene, a me non va proprio, di essere un robot che fora dei cartoncini, che mette i suoi bravi numerini in fila, che, durante le soste si scanna per dire la sua sulla tal tariffa o su quell'altra, non mi va di far rapporti a destra e a manca considerando tutti quei poveri cristi sballottati quà e là da ritardi, insufficienza di mezzi e deficienza di informazione perennemente in MALA FEDE.
Non solo voglio che laFERROVIA faccia parte della mia vita solo per quelle6 o 7 ore in cui mi pongo il giogo sulle spalle e vado, ma anzi cerco in tutti i modi di far entrare i miei interessi le mie

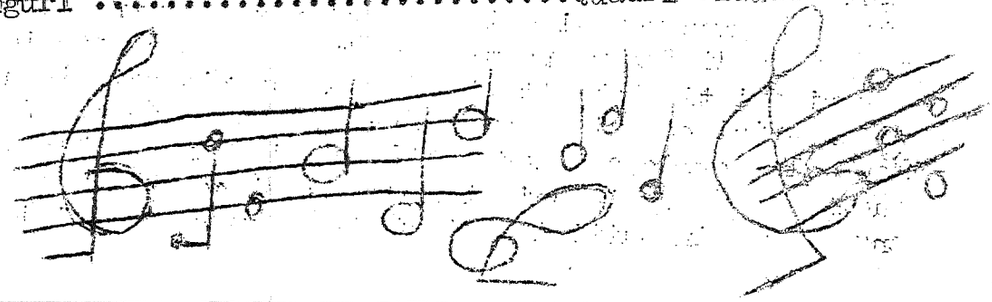
SEGUE " SINFONIA IN MORTE DELLA PERSONA" di QUADRI CLAUDIO-

passioni, il mio brio (quando lo stress lo permette) in quelle ore che altrimenti troverei vuote come un sogno senza sogni, ma carico di rumori folli, da cui ti svegli col naso pieno di puzzo di ferro. A questo punto chi non é d'accordo si sarà già sollazzato all'idea che, vivendo in un paese democratico, ognuno può dire la stronzata che vuole, e tutti son sempre felici e contenti. BEATI LORO. Beati loro che pensano che la sola libertà d'opinione sancisca la libertà di fatto. Eppure, costoro, sempre attenti alle nuove postille del nostro regolamento dovrebbero un'attimo uscire dalla ridda di numeri che popolano il loro cervello....e..su ogni fonte di informazione avrebbero modo di constatare quale sia una delle prime necessità inderogabili che, almeno a parole, si impongono al nuovo governo: moralizzazione della RES PUBBLICA, in cui , la parte pubblica che siamo poi noi, vive sulla propria pelle i risultati degli intrallazzi che la parte privata si prodiga sottobanco a portare avanti (e anche indietro) a tutto spiano. Ebbene, se tanto imperiosa si alza questa voce, non posso io che non sono il GOVERNO, lanciare con voce meno potente una proposta? La mia si chiama PERSONALIZZAZIONE. PERSONALIZZAZIONE del modo di vivere il nostro lavoro, di modo che anche in questo ambiente si possano confrontare esperienze diverse. Che non siano solo il numero di scopate o di CI 204, per chi sublima le prime. Di modo che una persona che lavora al VIAGGIANTE possa incontrare delle altre persone, e non solo una volta su dieci, come capita oggi.E per essere più precisi posso per incominciare fare una proposta che mi preme in modo particolare:" PERSONE, voi che vi nascondete sotto una divisa azzurra aprite gli e le orecchie, sopratutto: ASCOLTATE LA MUSICA. Lasciatevi prendere dalla melodia. Calatevi in essa. Ma, per carità, non fermatevi a quel folklore malsano, che poi folklore non é, non fermatevi al liscio perché orecchiabile, o voialtri più giovani lasciate perdere un'attimo la disco-music.... e poi magari tornateci nei vostri ritrovi assordanti. PROVATE un pò a sdraiarvi su un prato, su un letto, o dove vi pare e lasciatevi trasportare dalla PASTORALE di BEETHOVEN per dire un qualcosa di molto noto, e molto giustamente.Lasciate le distinte e i versamenti per 40 minuti. Non vi chiedo molto. Concentratevi su un bosco, su un torrente, su una qualsiasi cosa che la natura incontaminata può offrire ancora per poco. Lasciatevi andare perdendo piano, piano la sensazione fisica dell'esistenza, per essere soltanto con voi stessi. Per essere soltanto voi stessi. Vivete l'abbandono, drogatevi di musica, sì concedetevi 40 minuti di droga pura e poi..tornate ai vostri affari, e se per voi non sarà cambiato proprio niente, se non avete avuto una minima scintilla di illuminazione....

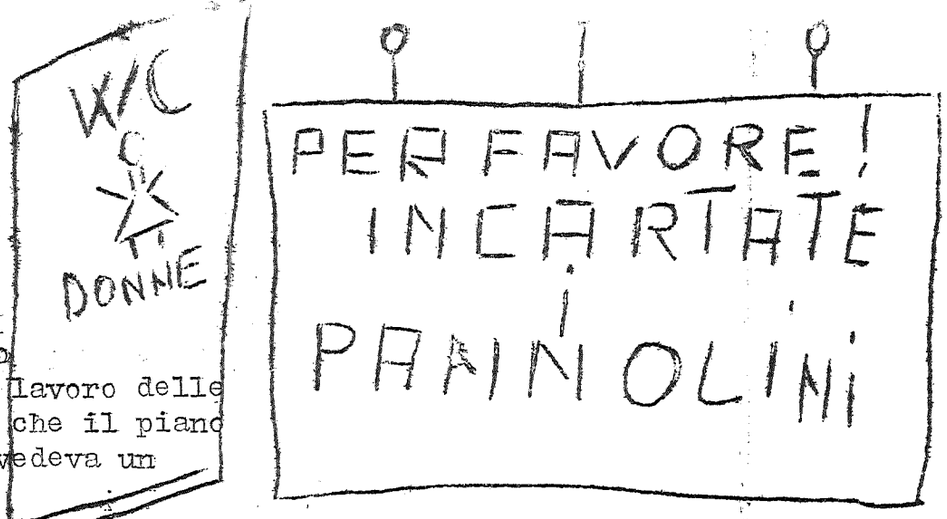
VENITEMELO PURE A DIRE

ma non vi crederò.

Tanti auguri .....Quadri Claudio



Quando si entra nei bagni delle donne a BOLOGNA CLE (e meno male che in questo deposito non sei costretta a chiedere la chiave al distributore come avviene ad ANCONA-VOGHERA-VENEZIA-MILANO, per cui si pensa al distributore come detentore e tutore della pipì-popò al femminile) dicevo, che quando si entra nei bagni a BO CLE, colpisce l'attenzione un cartello che, con tono perentorio, dà questa indicazione. Io penso:" Sono amiche" "Ci sono le donne e nessuno ha mai pensato che esistono attrezzature igieniche specifiche (nelle fabbriche la cosa é nota da lunga data) che potrebbero agevolare il personale di pulizia e risultare pratiche all'uso? All'uso quotidiano? Purtroppo spesso non c'é nemmeno il sapone o la carta, asciugamani poi non ne parliamo. C'é il cartello che nell'esprimere un'ordine mi fa pensare:" INCARTARE IL PANNOLINO=NASCONDERE LA DIVERSITA'-INCARTARE LE CONTRADDIZIONI" Mi appare come una visione la donna ideale del PERSONALE VIAGGIANTE VIAGGIANTE:I) Quella che non fa figli; 2) Quella che non ha le MESTRUAZIONI; 3) quella che sa fare il suo.. ..come un uomo. e ...a un tratto succede la metamorfosi :" E' un UOMO" ALLELUIA; Il problema non si risolve cercando di mimetizzarsi con gli uomini, ma che cosa deve cambiare, e come, nel nostro lavoro dato che, inesorabilmente, ci si avvia ad un'ingresso massiccio di donne. La nostra presenza nel mondo del lavoro a " misura d'uomo" deve essere motivo di miglioramenti nella qualità del lavoro(e quindi della vita) a vantaggio di tutti. Dal 1968 ci sono le donne in ferrovia! Ma.. cosa é cambiato??L'AZIENDA si é gloriata, come baluardo di democrazia, nei giornali della presenza femminile nelle varie qualifiche: cifre alla mano e questo é l'insulto maggiore, dato che l'inserimento é problematico e la cosidetta" PARITA'" non si realizza sulla

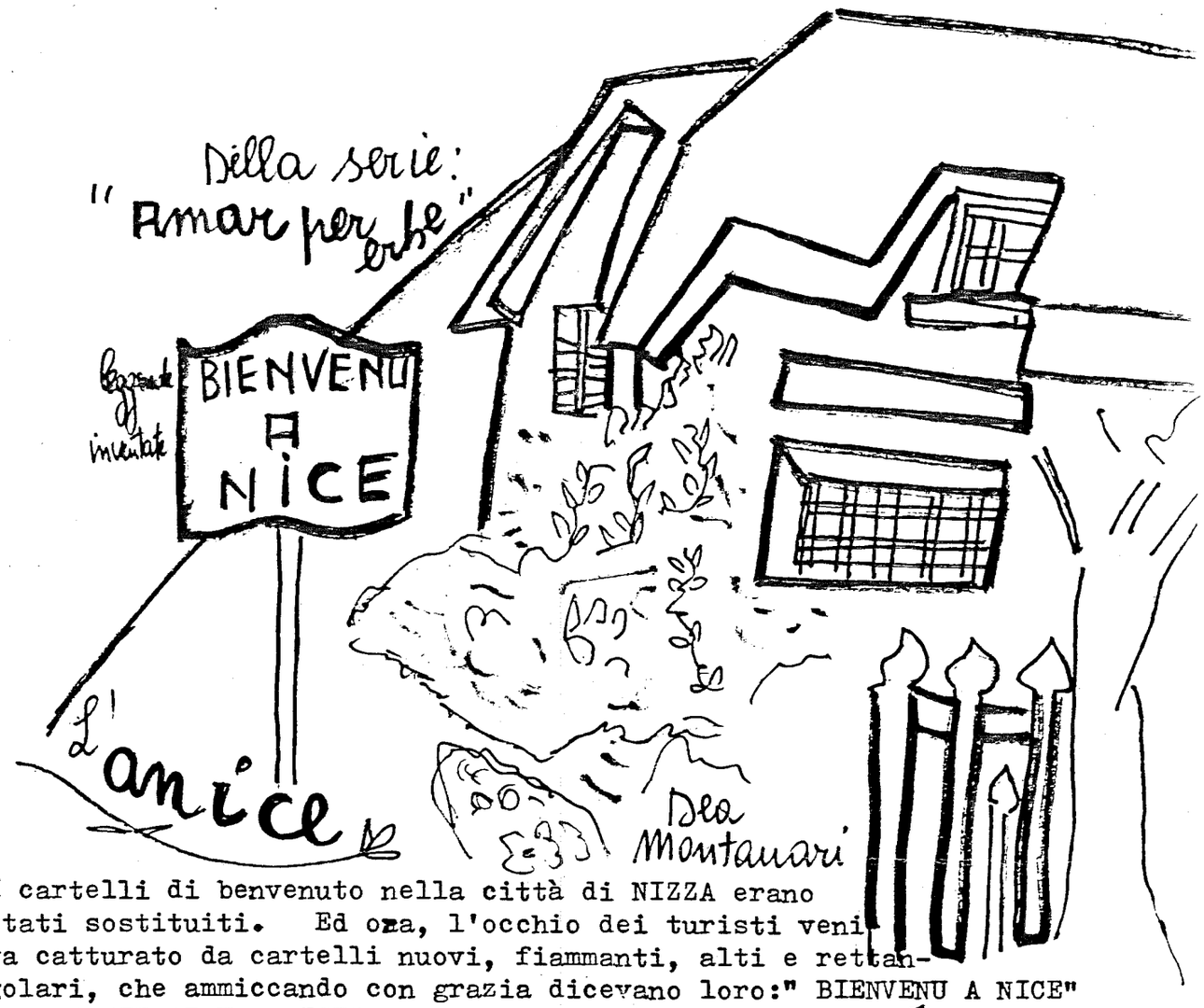


a cura di
CARLETTI
FRANCESCA

carta. Ma l'aumento della richiesta di lavoro delle donne é il segnale che il piano ANTICRISI, che prevedeva un massiccio RITORNO A CASA, stenta a passare, a passare.
Le donne sanno che essere espulse dal mondo del lavoro vuol dire tornare indietro di anni.
Vuol dire rinunciare a tutte le possibilità di autonomia che si erano anche solo intraviste. E quindi si arriva ad accttare in massa anche lavori " maschili"; o comunque ad accettarli passivamente come tali. Perciò io penso bisogna tentare, bisogna cominciare ad interrogarci un pò più a fondo, a ripensare il nostro lavoro con la nostra testa, i nostri tempi, i nostri bisogni di persone.
Per esempio A FIRENZE, a MILANO, ci sono stati incontri di donne del PERSONALE VIAGGIANTE, in alcune assemblee del PV si é discusso, sono emerse delle proposte per l'organizzazione del lavoro in senso lato, si é parlato dei rapporti interpersonali fra colleghi, ecc.
SIAMO, ancora all'inizio.
Esiste io credo questa esigenza di cominciare a pensare tra di noi, adesso che siamo numerose l'esigenza si fa improrogabile.
Anche se il momento é quello dei sacrifici e del rigore, anche se le nostre esigenze si scontrano con quelle, o con le concezioni di un mondo portato ad escluderci a priori occorre affrontare direttamente i problemi.

BEH, VISTO CHE BISOGNA RIPENSARE IL MONDO INTERO... SI PUO' PROVARE/!!! .....

E... PER FAVORE:
I N C A R T A T E I P A N N O L I N I!!!



I cartelli di benvenuto nella città di NIZZA erano stati sostituiti. Ed ora, l'occhio dei turisti veniva catturato da cartelli nuovi, fiammanti, alti e rettangolari, che ammiccando con grazia dicevano loro:" BIENVENU A NICE" Quel " BIENVENU A NICE" tutto giallo su fondo azzurro scoppiava quà e là, nella città scaldando per un'attimo anche i cuori più spenti. Un vecchio cartello era rimasto, dimenticato accanto a una distinta antica villetta, che nascondeva l'età dietro un civettuolo giardino. Forse questa trascuratezza fu commessa perchè quella era l'antica strada di ingresso a NIZZA, una strada abbandonata ogni giorno di più, forse fu soltanto il caso, forse l'operaio addetto era stato indotto in errore dai suoi problemi familiari; comunque il consunto cartello rimase prigioniero della sua solitudine. Era proprio anziano e meritevole di riposo. I contorni resi imprecisi da urti, lanci di sassi, e oggetti diversi secondo l'estro delle umane fantasie, il colore spento e devastato dalle intemperie, la scritta stessa di benvenuto resa ormai illeggibile per via dei buchi. I ragazzi della strada, molto tempo prima, giocavano al tiro al bersaglio col malandato cartello. Le lettere di "BIENVENU" parevano essersi dimostrate un'ottimo bersaglio. Così, scomparso nei buchi il BIENVENU, rimanevano incerte e malferme sulle gambe le due parole:" A NICE ". Vivevano di ricordi Il cartello, la strada, la villetta e di nostalgia.
Un poco più allegro era il civettuolo giardino, sbarazzino e superficiale. Il giardino poteva permettersi di essere ottimista. In fondo morta una pianta se ne fà un'altra. Ma per il cartello, anche per la casa, e per la strada non c'era futuro: il passato era il loro

SEGUE: DALLA SERIE: " AMAR PER ERBE" leggende inventate

L'ANICE

regno. Quella sera di maggio, due ragazzi innamorati e osteggiati nel loro amore, si dettero appuntamento sotto il cartello. A quella sera ne seguirono altre. Il cartello indicatore che ormai non poteva più indicare molto, ritrovò un motivo di vita nell'essere punto di riferimento di un'amore che stava nascendo. Riprese brio e vigore, trascorreva le giornate nel partecipare agli amici le novità dell'amore e del mondo. Quella sera i ragazzi avevano voglia di giocare. Cominciarono con l'incidere i loro nomi sull'asta del cartello.Poi si nascosero, complici la villetta e il suo giardino, si ritrovarono, recitarono il dolore, la perdita, la gioia del riprendersi, e poi, mentre recitavano la gelosia, il sospetto li prese forte, si sentirono traditi e vilipesi, litigarono, urlarono e, se non avessero urtato con violenza contro l'asta del cartello indicatore si sarebbero anche picchiati. Il cartello vacillò, tremò alcuni secondi, cadde a terra sparpagliandosi in vari pezzi. Lo sgomento per la caduta improvvisa del loro punto d'incontro riportò i due ragazzi alla realtà tiepida della notte stellata. Fuggiti lontano i fantasmi della loro recita guardarono increduli, tenendosi per mano, il povero cartello. Le lettere delle parole si erano staccate confondendosi attorno. Era inutile rimanere, pensarono insieme, avrebbero trovato un'altro posto. I muri dell'antica casa piansero per la morte dell'amico, che per tanti anni aveva indicato dov'era NIZZA, e non poteva neppure godersi la pensione.Anche la strada si commosse bagnandosi tutta. I vecchi amici celebrarono tutta la notte il loro compagno caduto, rievocandone la vita non certo facile, così com'era l'uso. Al mattino, gli spazzini trovarono la strada bagnata. Era strano, visto che non pioveva da troppi giorni. Notarono macchie d'umido anche sui muri della villa. Non poteva essere rugiada visto la gran siccità. Uno spazzino fu udito dire:" Secondo mé é la vecchiaia che fa marcire le cose. Conclusa la raccolta, nella strada del ritorno, videro ciò che avevano trascurato all'andata, un vecchio cartello a pezzi, bocconi sul terreno. Fermarono il camion delle immondizie, scesero per raccogliere i pezzi, e videro moltissime tenere piante appena nate. Parevano indicare con orgoglio le nuove piante, le bianche lettere del cartello, che si erano unite strettamente nella parola: ANICE.

Dea Montanari

MILLE... WHAT'S ON A MAN'S MIND!

I FERROVIERI HANNO un sesso!

inchiesta sulla sessualità e sui condizionamenti della stessa in FERROVIA

a cura di Dea Mantovani

CHE COSA C'E' NELLA MENTE DELL'UOMO??

SIGMUND FREUD

Sull'onda di un rinnovato interesse per la sessualità ci siamo chiesti: quale sarà la sessualità dei ferrovieri? Questo lavoro, questi turni hanno influenza sulla sua espressione? Abbiamo scelto quà e là personaggi rappresentativi di gruppi di persone, o da noi ritenuti tali.
Li abbiamo avvertiti che le risposte sarebbero comparse sul SANCIO PANCIA con tanto di nome e cognome, e abbiamo domandato:" COME SI ESPRIME LA TUA SESSUALITA' IN QUESTO MOMENTO DELLA TUA VITA?

Si E' DECISO DI COMINCIARE DAI FERROVIERI MASCHI, forse perché più numerosi, forse per altri motivi.
Le FEMMINE, ALLA PROSSIMA PUNTATA DEL, SEMPRE VIVO, SEMPRE PAZZO SANCIO PANCIA.

ALLORA??? COME SI ESPRIME LA TUA SESSUALITA'
IN QUESTO MOMENTO STORICO?

CONDUTTORE FABBRETTI UGO DPV BO. CLE.

" Sono in periodo di stasi."
Insisto per avere maggiori ragguagli e mi arrivano queste parole:"Che vuoi...dopo ripetuti coiti sono in fase di rilassamento."

MACCHINISTA-VENTURA (FILT)

...ebbene, cioé, se devo dire la verità a livello di desiderio leccherei molto.....Insistito per sapere come si esprime dice che si esprime così. AGGIUNGE: " Periodo che va benino. Sono abbastanza soddisfatto."

CAPOTRENO MATTAROZZI DPV BO CLE

Vado meglio di quando avevo 20 anni. Quando non sono 5, sono 6, mi raccomando, scrivi alla settimana.Una volta ero un coniglio, ora mi esprimo sul sentimentale.

CAPOTRENO, qualche volta distributore, GRILLI EDIO

Adesso sto soddisfacendo i miei desideri sessuali. NON DICO TUTTI però.. La mia vita ha un'andamento altalenante. Se la vita é fatta a scale, allora sessualmente parlando sto salendo.

CAPOTRENO TAGLIACOLLO DPV BO CLE

Ti dirò in due parole. Io sono sempre stato un'idealista, anche sessualmente. Se vuoi che specifichi io, la sessualità, ritengo sia una cosa importantissima: come l'amicizia, l'onestà, un valore insomma. Solo che la sessualità deve essere un'ideale estrinsecato nella realtà. Anche confidarsi é già nel campo della sessualità. E' per questo che ho prese tante SMUSSATE (trad;pugni nel muso)

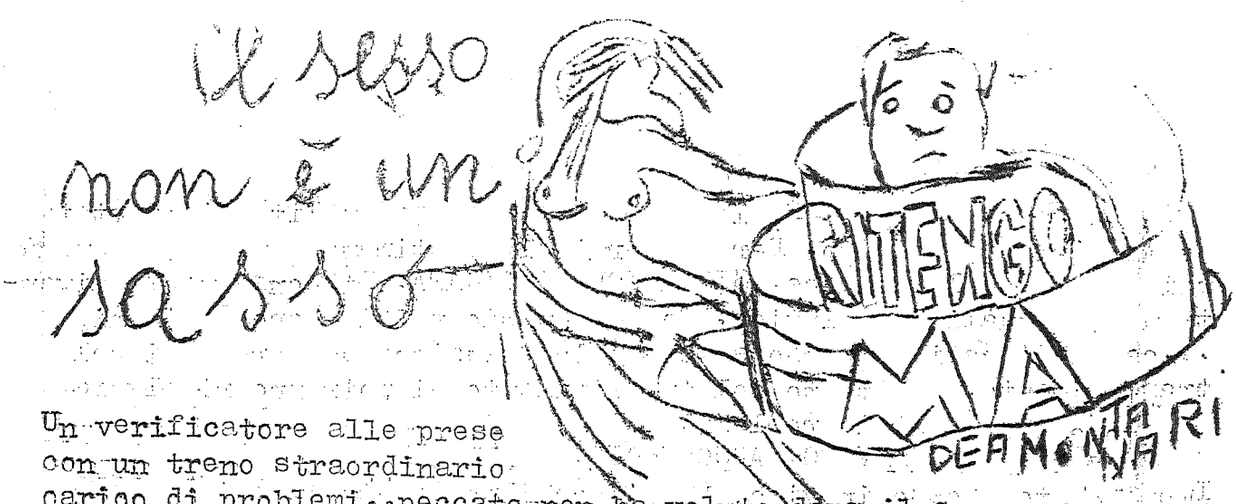
CAPOTRENO GIOVANARDI DPV RIMINI

Cerco di misurarla il più possibile. Non ho più la foga che avevo prima(con mia moglie). Fino a 2 o 3 anni fa vedevo tutto in funzione di quello. Ora mi accontento. Sono calmo e rilassato. Prima esageravo.

CONDUTTORE GRILLI ANDREA DPV BO. ARC.

Per chi la scrivi questa inchiesta? Per la REPUBBLICA?
No, dico io, per il SANCIO PANCIA. "Allora non ti dico niente, e poi non sarebbe interessante quello che potrei dirti, anzi. Chiedilo a PAGANELLI, a lui sì che va bene in questo periodo.

Dea Montanari



Un verificatore alle prese con un treno straordinario carico di problemi..peccato non ha voluto dare il suo nome. :
"Lo vedi questo martello? Piuttosto che andare con una donna oggi mi darei delle martellate sulle palle.
CHE SIA DEFORMAZONE PROFESSIONALE? USO E ABUSO DEI FERRI DEL MESTIERE?
CAPOSTAZIONE VINDICI GOFFREDO di IMOLA

Generalmente, abbastanza tradizionale e tranquilla.
Certo, ci sono sempre i limiti del rapporto marito-moglie. Quando la moglie é via un povero cristo... Tutti quanti abbiamo la nostra vita segreta, i nostri sogni, ma nella vita di una persona queste cose sono relegate in 2 seconda o in terza posizione. PERCHE' cosa vuoi fare? La società non ti permette di esprimere questo lato oscuro. Io l'accetto (questa imposizione) l'accetto anche perché é giusto che sia così.
CONDUTTORE G. E. DPV BO CLE intervistato a MILANO CLE davanti a numerosi testimoni.
E' una cosa esaltante. Ho l'erezione come un bambino. Certo che gli orgasmi sono più adulti. La durata dell'amplesso é sui 20 minuti. Io comincio con mia moglie che fischia e mi chiama, io mi lavo. Domanda:" a cosa pensi? pensi mai ad altre donne ad altre situazioni? Risposta:" NO, io penso lì, tanto é così dappertutto. Il meccanismo é sempre uguale. Ieri sera é venuta sopra lei. Durata: 25 minuti. Io mi sono sentito donna, lei uomo. Essere spatacchiato da lei é bello. DOMANDA: PARLI?? RISPOSTA : Parlo spesso e dico; " Ferma lì. Una volta ho detto " Bella maialona" e mi é arrivato uno smataflone. Lui (il c....) non ha reagito. Mi sarebbe piaciuto molto avere rapporti anali. Una volta ho provato. MA, a metà altri sganassoni. NO?! non uso mai niente, né preservativi, né altro.
Negli altri rapporti prima o fuori dal matrimonio, l'eccitazione era di più, ma conservavo meno il piacere. Mia moglie avrebbe piacere di stare lì altri 20 minuti. ALLORA io non ce la faccio. ALLORA dico a mé stesso e a lei: 20 ora e 20 dopo....SCEMA. L'importante é raggiungere il quorum. Una volta sono arrivato a 35 minuti e, per una settimana mi ha guardato con occhi languidi. DOMANDA: dove fai l'amore? Faccio l'amore anche sulla poltrona. In cucina nò perché é un ambiente sacro, e igienico. L'ho fatto anche in macchina. Mi piace il buio. Un pochino, pochino, pochino di luce. Io lo faccio il pomeriggio, perché la sera ho tante cose da fare. Lei lavora la mattina. Quando torno da un turno pesante é il momento di maggior eccitazione fisica. A COSA PENSO ? Penso di sfogare il mio attrezzo.
CONDUTTORE [illegible]

Noi siamo [illegible] è disadattata, [illegible] fuori [illegible] quando

UMCHIESTA SEXY

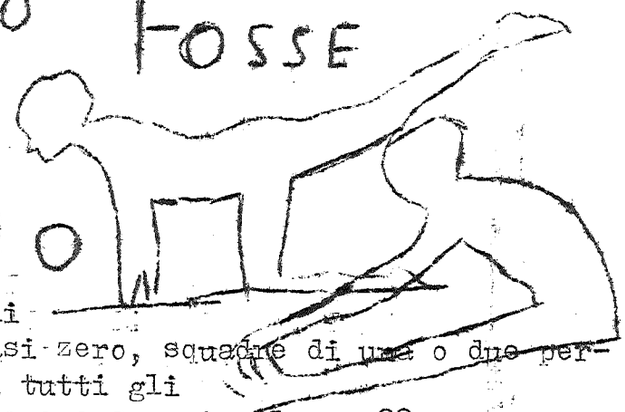
CONDUTTORE SANTIA DPV BOLOGNA ARCOVEGGIO
NOI, siamo FUORI-SEDE. E, la nostra, eé una sessualità disadattata, da fuori sede; appunto. Per 5 giorni alla sttimana é nulla, e quando vai a casa qualcosa esce. SITUAZIONE DELICATA. Di conseguenza diventa una sessualità egoistica. Perchè quando vai lì dopo 5 giorni, ...cerca di capire. Penso sempre alla soluzione dei problemi col trasferimento. Soltanto col trasferimento si potranno risolvere questo e mille altri problemi.
COND. DE MARCO DPV BO. ARCOVEGGIO.
Imbarazzato, rosso in viso, ha ridacchiato per tutta l'intervista a SANTIA, e ora non vuole rispondere. Preferisce che io creda che non si esprime sessualmente. Forse si vergogna di tutti i presenti in sala riserve BO CLE, ... un conduttore urla:" CHIEDILO A ME CHIEDILO A ME, il CT MATTAR@ZZI ARNALDO, già intervistato mi chiede a gran voce se ho scritto 5 o 6 la settimana. Gli rispondo di sì e lui continua:" se non sei convinta però te lo posso dimostrare."
CARO MATTAROZZI A., il giornalismo é una cosa seria anche se si tratta del SANCIO PANCIA, e questa é un'inchiesta quasi scientifica, e io intervisto soltanto. UN pò di serietà, insomma.
Un capotreno che sta in ufficio ripete:" Questa é una bella domanda per un CPV SUPERIORE. Perché non lo chiedi a PASSERINI che é qui" "Chiedilo a un CPV, a un CPV SUPERIORE.
Questa inchiesta sta divertendo un pò tutti.Sembra di essere alla pesca a premi alla festa dell'unità.
A CHI TOCCHERA' LA DOMANDA???? COSA DIRA' ?? SE ME LO CHIEDESSE!! IO DIREI!... IO FAREI!.... Scappo al treno urlando anch'io: CALMA CALMA , ci sono premi per tutti. La domanda forse la farò anche a voi. CALMA, signori, e avanti il prossimo.
CAPOTRENO BULLERI DPV FIRENZE SMN(in pensione da pochi mesi)

Premetto che alla fine di questa intervista la commossa ero io. Ho pensato, e mi si é stretto il cuore, a quest'uomo che ha investito tutto il suo bagaglio affettivo, umano spirituale, creativo nel lavoro in ferrovia e qui; qualunque sia il nostro moderno parere ha trovato dei riscontri, ha soddisfatto dei bisogni.
Mi ha fatto molta tenerezza questo signore e un pochino di pietà per questa sua sconosciuta vita mantenuta entro limiti così stretti. Mi ha detto con tanta sincera ingenuità: " La mia vita sessuale si esprime male. Sono un pensionato. Ho un cumulo di desideri passati di desideri proibiti che non si realizzano più. La mia é una sessualità che non c'é.Mi manca, sopratutto l'amicizia, i colleghi.
Da quando sono in pensione, non é cambiato niente per la sessualità. La mia é una resa. Senza amicizia come posso fare voli di fantasia? Io sono come tutti gli uomini. L'uomo é cacciatore. A casa cosa caccio? In pensione si sta male, perché non abbiamo più amici, e la vita é finita perché sei considerato pensionato. Oltre che il mio lavoro, la ferrovia era il mio mondo. Sogno le tensioni ferroviarie. Mi mancano i treni, non il sesso.

Il deposito dellARCOVEGGIO é un pò fuori mano, lo sapete tutti vero? Là ci sono moltissimi fuori sede.

DEA MONTANARI

SE IL SESSO FOSSE UN SASSO



E' un deposito non frequentato.
CONTATTI-TELEFONICI, un festival di turni cambiati, vita sindacale quasi zero, squadre di una o due persone. Sarà per questo??? che quasi tutti gli intervistati hanno chiesto di mantenere segreto il nome??
Il separatismo, la mancanza di contatti, di coscienza sociopolitica ha alzato una barriera anche sul privato. Insomma un ragionamento del tipo:" IO SONO DELL'ARCOVEGGIO, E I FATTI MIEI NON TE LI DICO"
Scandalizzata ho deciso di correre il rischio, e di lasciare capire gli autori delle risposte.
CAPOTRENO, grosso, coi baffoni, un'amatore:
" La mia sessualità si esprime in modo capovolto. Quasi sempre. Se é un numero é il 69. Da parte mia aggiungo che si diverte a chiedermi un cachet ogni volta che mi incontra. Io ci casco e gli domando:" HAI MAL DI TESTA?" e lui:" NO, ho il cerchione; avrei bisogno di sesso.
Un'anonimo degli uffici bologna arcoveggio.

NORMALE, FAMILIARE, MOGLIFERA, SONO FELICE, MI VA BENE COSI'" poi ha aggiunto, " NON MI HAI CHIESTO DI ESSERE SINCERO"
UN CAPO, molto, molto CAPO. IL CAPO, per eccellenza insomma del DPV BO ARCOVEGGIO.

Prima ne facevo una tutta intera. Ora ne faccio una e un pò. Ho una voglia di scopare come a 25 anni...e invece no. IO NON HO inventato l'acqua calda. A 50 anni l'esperienza non é sussidiata dalla forza. A 20 anni ero un GRANDE C....o che tirava di quà e di là; con dietro una persona. Adesso c'é il dietro: la persona. Prima temevo che le donne mi dicessero di no, ora penso che mi dicano di sì con terrore. Non deve essere solo uno sforzo fisico, ma senz'altro ci vuole un pò di sentimento.
BORAGGINI+ capotreno, ora ALL'UFFICIO INFORMAZIONI BOLOGNA CLE.
Ho raggiunto l'equilibrio del garantismo. La donna per me é una cosa da desiderare. Io desidero sempre la mia compagna. Cercare fuori sarebbe troppo faticoso.....e poi io ho L'ARTROSI.
PAGANELLI PAOLO, il boss dei boss(qualcuno ci crede ancora) CT DPV BO CLE SINDACALISTA FILT.
E' da diverso tempo che sono monogamo, che mi esprimo essenzialmente con mia moglie. Passato eccezionale che non reggerebbe il confronto..col presente. Sua moglie dice che col caldo va meglio.
Testimomia FRANCESCHELLI(CT ARCOVEGGIO, altro sindacalista, ma non ha voluto rispondere per sé)Spero, aggiunge PAGANELLI, che non si esprima nel sindacato. Lo speriamo anche noi, caro PAOLO, ma ci vorrai perdonare se non ne siamo per niente sicuri?
SAI, certe scelte i lavoratori le chiamano del C....

DEAM
Mamozio

CRUDELI PAOLO-CT. DISTRIBUTORE JOLLY BO CHE
La sessualità é un discorso lato. Fa parte del contesto del 30enne che é teso ad aggrapparsi al 20enne e scivola verso il 40enne e questo implica una seria problematica? O NO?
Cé un rifiuto della normalità. Quando parlo di 20enne non parlo di età, ma di 20 anni in senso di enstusiasmo per il nuovo, per la ricerca, di rifiuto per ciò che é stato. Ricerca non é detto che debba essere di un uomo o di una donna nuovi, ma di una forma sessuale nuova, più ampia che può comprendere anche e sopratutto l'amicizia.
Io sono appunto in questo momento particolare, che é di transizione e allo stesso tempo di ricerca. Sono alla ricerca di un'espressione più completa, meno fine a sé stessa, più tesa al futuro; al nuovo a orizzonti indefiniti. Cerco la profondità. C'E' ??? Desidero rapporti creativi, non importano le forme, ma le tensioni che scatenano.

CAPOTRENO ALZANI ANDREA DPV. BO ARCOVEGGIO
La consapevolezza di una precoce vetustà, o vetusta età che dir si voglia, ci sprona a cercare dei record con noi stessi, a gareggiare al limite dell'umano alla ricerca di traguardi che, presto, si saranno negati. I limiti morali, forse anche materiali mi portano ad esprimermi solo in casa negandomi la tendenza a proiettarmi all'esterno. Mi chiedi se parlo mentre faccio l'amore? Una volta ho provato a dire:" BELLA TROIONE" ma mi é arrivato un ceffone.
Per cui, io non parlo. La mia più grossa aspirazione in questo momento? Il mio desiderio proibito? Sai, sarebbe avere un rapporto anale con AMINTORE. Scrivi, scrivi con AMINTORE
Che mi piacerebbe metterglielo ecc. ecc;
ANDREA, ANDREA, non si dice così, non risolveresti niente.

Dea Montanari

Questa inchiesta ha scatenato più entusiasmo e più interesse del contratto, e delle norme applicative.
Continueremo a fare domande, la prossima puntata sarà la VOSTRA.
ANZI, NO, LA PROSSIMA PUNTATA SARA' PER LE DONNE.
DONNE O FEMMINE? NON E' LA STESSA COSA!
BEH INSOMMA NELLA PROSSIMA PUNTATA CI SARA':" LA SESSUALITA' AL FEMMINILE" O

2 AGOSTO

Giudicheremo dai fatti disse Zangheri in una Piazza Maggiore affollata e incandescente come non mai.

Ormai siamo a tre anni dalla strage della stazione e per poco a decine e decine di vittime non se ne aggiungevano centinaia.
Un altro attentato terroristico, sempre in questo maledetto mese, il giorno stesso in cui Gelli fuggiva dal "supercarcere" svizzero e a pochi giorni dall'assoluzione di Tuti e camerati, imputati per la strage dell'Italicus.
Un assoluzione per insufficienza di prove purtroppo/probabilmente giusta perchè quei fascisti erano forse capri espiatori di indagini prontamente depistate.

Daltronde i depistamenti sono una costante che abbiamo trovato in tutte le indagini, a cominciare dall'antesignana delle stragi: Piazza Fontana. Anche quella come tutte praticamente senza esecutori e tantomeno mandanti.
Ad ogni modo date, nomi, connessioni ribadite con una platealità e arroganza tremende.
DIECI ANNI DI VERITA NON RIVELATE.
DIECI ANNI DI FATTI DA CUI GIUDICARE.
Ma un giudizio vero tarda a venire; c'è un incredibile ritrosia da parte della sinistra e da parte del sindacato (vedi l'ultimo volantino a proposito dell'attentato al 571) ad andare a fondo alla questione, finendo quasi sempre a condannare la presenza di escrescenze nere dentro e fuori i corpi dello stato: servizi segreti, magistratura, finanza, ritenuti invece sostanzialmente democratici.

SOSTENENDO CIOE' TESI CHE DIECI ANNI DI FATTI SONO LI A SMENTIRE.

Eppure,con un pò più di coraggio, è possibile andare più in là della fiducia acritica alle istituzione, al vedere qualche mela marcia nei corpi dello stato, o il ridurre il tutto al bombarolo fascista.
Ci saranno pure motivi ben più profondi se più di un decennio di strategia della tensione sono ancora qui arroganti e intraprendenti come sempre?!?!

AFFERMA E. SEVERINO, uno dei maggiori pensatori contemporanei:
...L'esistenza della P2 ha provocato sorpresa. Eppure ci si dovrebbe sorprendere se la P2 non esistesse. La P2 non appartiene alla patologia ma alla fisiologia del sistema politico italiano;come gli incidenti automobilistici non appartengono alla patologia ma alla fisiologia di questo tipo di circolazione stradale.
Certo mostrar soprpresa fà parte del gioco politico, ma proporsi di sradicare i fenomeni tipoP2 sarebbe come proporsi di eliminare gli incidenti automobilistici lasciando inalterata l'attuale rete stradale, il tipo di veicoli, la psicologia dei guidatori.
Il problema non è quello dello sradicamento, ma della convivenza ottimale con il fenomeno.....

Come si vede, E. Severino è un conservatore, non vuole cambiare, nè lo ritiene possibile, ma non ha dubbi sull'esistenza naturale di queste forme di potere nel sistema politico italiano.
Anzi più avanti nell'articolo si meraviglia che non esista qualcosa più grande. Ma noi sappiamo che esiste ed è la simbiosi fra stato e dc.
Per E.S. [illegible] le democrazie occidentali, [illegible] praticano un sistema democratico in cui i cittadini possono scegliere ciò che vogliono, ma fine a che non mettono in discussione l'appartenere all'economia capitalista e all'area d'inflenza americana.
I quali americani peraltro, dovranno pur aver preso le loro contromisure, in40 anni di guerra fredda, perchè l'Italia non possa scivolare via.
Dice appunto che non possiamo meravigliarci, se abbiamo un ospite a letto, di trovare alla mattina il vaso da notte pieno di orina.

A parte che il nostro pensatore poi non voglia cambiare niente, CHE L'ITALIA SIA UN PAESE A SOVRANITA' LIMITATA non lo vede solo chi non vuole vedere. Ma allora si capisce [illegible] non solo che le stragiaspettino un "impossibile giustizia"(impossibile da questo stato), ma anche come le riforme(quelle che andavano in favore dei settori popolari) siano presto abortite.
La strategia della tensione non ha forse sempre avuto come obbiettivo l'indebolimento del mov. dei lavoratori e un sempre più accentuato autoritarismo statale?
Si capisce anche come lo sviluppo economico italiano sia profondamente caratterizzato da questa subordinazione internazionale, ed anche qui morti si pensi alla fine di Mattei, e le successive sovvenzioni accordate dal Parlamento (!!!) ai petrolieri. Ed E' SOLO UN ESEMPIO.

Prima di andare alla presidenza del Consiglio, i socialisti, come tutti gli altri, non sono forse andati ad accreditarsi in U.S.A.?
Ciò và verso o contro l'Italia e la nostra democrazia?

Quando PSI e PCI accettano, anche sein maniera diversa, la NATO e i missili a COMISO, non accettano forse l'immodificabilità dell'Italia?

Non accettano anche l'immodificabilità nell'Italia, cioè la subordinazione dei lavoratori alle altre classi, alla loro economia, ad un sistema politico che permette privilegi e status quo?

Rispetto alle stragi, dovremmo forse aspettare una verità giudiziaria che non arriverà mai? Il processo per Piazza Fontana, quello vero, fu fatto in anni di mobilitazione di massa.

Fiducia nelle istituzioni? A quanto ci risulta gran parte di queste sono la continuità con il rigime fascista. Non fu allora, nel dopoguerra che il PCI avvallò con un compromesso con la DC questa continuità?

SE DOBBIAMO GIUDICARE DAI FATTI. ALLORA GIUDICHIAMO !!!!

SE LA VERITA SULLA STRAGE "E' IMPOSSIBILE" ALMENO SAPPIAMO PERCHE'.

FORSE CERCHEREMO, FORSE TROVEREMO UN ALTRA STRADA PER FARLA DIVENTARE POSSIBILE. E SARA COMUNQUE MEGLIO CHE RIDURRE TUTTO AD UN RITO ANNUALE.

boghetta renzo

estate 1984

1

SANCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama che voleva diventare grande per denunciare problemi sociali e ingiustizie riesce soprattutto a dimenticare il falso perbenismo

LA DIFFERENZA" esce anche il racconto

ultimo Chisciotte:

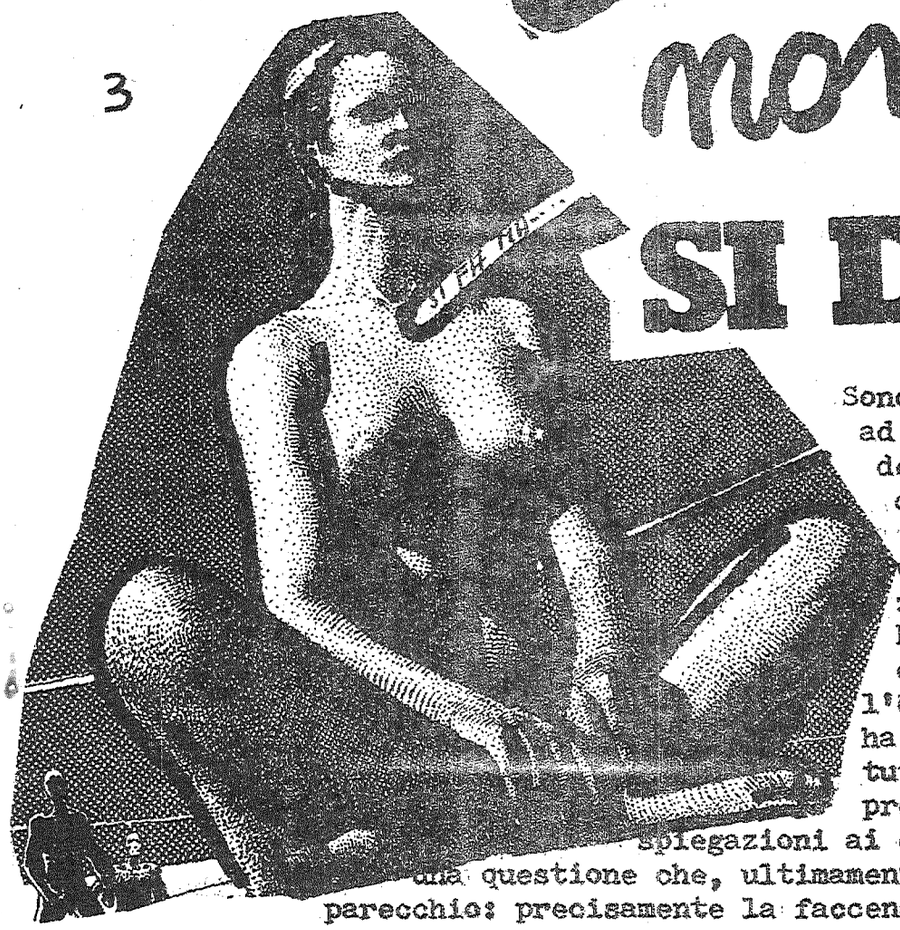
i mulini a vento

sono i

a cura di ....
Carletti
Francesca

3

SPPA/MIA non SI DICE



Sono stata, ultimamente, ad una riunione del cons. dei delegati. L'ordine del giorno era molto nutrito e si prospettava una riunione abbastanza densa di discussione. PERO', é successo qualcosa, che ha stravolto l'ordine dei lavori e che ha messo in crisi un pò tutti. UN LAVORATORE, si é presentato per chiedere spiegazioni ai delegati d'impianto su una questione che, ultimamente ha fatto discutere parecchio: precisamente la faccenda dei: CAMBI GIRO

Si é parlato di MAJORETTES che vanno solo a FIRENZE, si é parlato della reazione del titolare di BO CLE(ad una prima richiesta di spiegazioni da parte del CONS. DEI DEL.) che ha proibito qualsiasi spostamento nei giri di turno.
FATTO STA' che...nonostante il VETO, che procura non pochi disagi ai pendolari(soprattutto) salta fuori che ci sono ancora occasioni più o meno mondane (es. una cena) in cui la ferrea regola del NO viene infranta senza problemi e, solo, per pochi eletti.
ALLORA--dice questo lavoratore--se deve esserci il rigore deve valere per tutti e se non serve, il rigore, per stroncare i privilegi--
A CHE COSA SERVE????
E qui, la faccenda si é seriamente complicata perché non si é riusciti secondo me, a sfuggire dalla trappola dei personalismi, e ad affrontare questo problema come questione sindacale, o ancor meglio politica.
NON SI TRATTA DI SOLLEVARE POLVERONI (questa frase mi fa pensare ai socialisti del governo CRAXI che accusano la sinistra di fare del polverone quando critica e fa ostruzionismo a decisioni impopolari come il decreto sulla scala mobile o la faccenda P2) o di dividere i lavoratori AL DI QUA'/ E AL DI LA'/ DEL VETRO
SI TRATTA DI....FARE CHIAREZZA
NON SI DIVIDONO I LAVORATORI QUANDO SI VUOLE PORTARE ANCHE IN ASSEM-

segue.... SI FA....MA NON SI DICE.

BLEA LA FACCENDA DEI" CAMBI GIRI" POCO CHIARI.
Queste cose succedono ed é giusto confrontarsi MA la divisione si crea, invece, chiedendo incontri separati fra distributori e CONS. DEI DEL. (come é stato anche proposto) per discutere su questa STORIA. SI é creata, di fatto, una situazione di disagio fra la gente del P.V. e chi si é fatto carico di risolvere in qualche modo il problema, cioé il CONS. DEI DEL., che si trova ad essere causa indiretta delle restrizioni ai pendolari e a tutti quanti, in definitiva.
Infatti l'unica conseguenza delle denunce sulle irregolarità dei cambi ha portato alla soppressione di quei margini di tolleranza che permetteva (soprattutto ai pendolari, ma pure agli altri) di rendere meno gravose le condizioni di lavoro cambiando i servizi più scomodi rispetto ai treni ....mentre i favoritismi sono continuati a quanto pare.
QUESTO FA PENSARE che é preferibile stare zitti e buoni perché " TANTO LE COSE NON CAMBIERANNO MAI" e "IL COLTELLO, DALLA PARTE DEL MANICO CE L'HANNO SEMPRE LORO" come qualcuno si é vantato o peggio che "SONO SOLO QUESTIONI PERSONALI SUSCITATE DA CONTRASTI PRIVATI O INTERPRETAZIONI DI PARTE"
Questa sensazione d'impotenza, l'impossibilità di intervenire, non aiutano a dissolvere i dubbi, anzi questi restano e diventano sempre più grossi e seri.
Nell'ultimo incontro con PELAGATTI i delegati hanno avuto come risposta che non ci sono irregolarità che il cambio giro di turno é contro il regolamento ed é l'unico modo, del resto per controllare l'operato dei distributori.MA SE TUTTO VA BENE....perché bisogna tenere la situazione sotto controllo???
NON SI TRATTA di promuovere una CACCIA ALLE STREGHE, né una ricerca di un CAPRO ESPIATORIO(e su questo non ci sono dubbi mi pare) si tratta di combattere delle ingiustizie e di recuperare quella che si può chiamare "TRASPARENZA" anche "MORALE" sull'operato della distribuzione.
Solo così si possono evitare o superare le divisioni dimostrando che la gestione di quel delicato compito che é la distribuzione dei servizi avviene con serietà professionale ed onestà. ANZI il personale della DISTRIBUZIONE dovrebbe fare proprie e sostenere le richieste del C.D DEL. per il ripristino di quelle condizioni di elasticità che garantiscono ai più disagiati(pendolari, fuori sede, e tutti quelli che per un imprevisto o problemi familiari, personali) hanno bisogno di essere spostati un minimo di vivibilità rispetto al lavoro tanto strano e irregolare che svolgiamo.

CARLETTI FRANCESCA.

PS: non c'è che da augurarsi un cambiamento di tendenza in questo senso; UNICA CONDIZIONE per dissolvere i grossi nuvoloni che da tempo si addensano sopra il deposito di Bologna Ce

"QUANTA STRADA ANCORA, DEVE PERCORRERE L'UMANITA', PRIMA CHE POSSA VEDERE IL CIELO....."/così cantava un giorno un certo BOB DYLAN ed era il tempo delle prime grandi rivoluzioni giovanili, delle prime grandi metamorfosi, dei primi ribelli.

QUANTO TEMPO E' PASSATO!. Il 68, il femminismo, l'avanzata comunista etc, etc,...EPPURE C'E' CHI HA TENTATO IN QUESTI ANNI? C'E' CHI TENTA, ancora oggi di cammuffare ciò che é avvenuto, volendo riportare tutto come prima, ristabilendo gerarchie e poteri: in effetti questo tentativo ha trovato terreno abbastanza facile, la poca resistenza pperaia ha permesso che avvenissero cose impensabili.

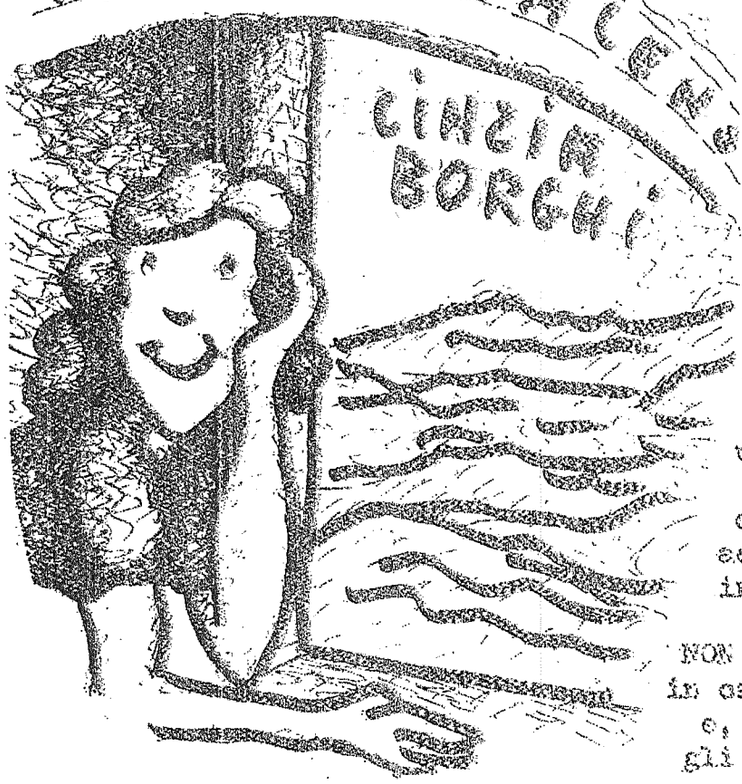
MA IO CREDO CHE UNA NUOVA RISCOSSA STIA PER SCOPPIARE, LA SENTO NELL'ARIA. Il grande movimento per la pace sarà sempre più importante, con la difesa della natura e della salute.
NON A CASO, nelle ultime elezioni europee il popolo d'EUROPA ha dimostrato con il voto, la volontà di una politica del disarmo unilaterale.
In GERMANIA i famosi "VERDI" hanno ottenuto un risultato strepitoso.
Il movimento delle donne, superata la grande fase rivoluzionaria, sta imponendosi come nuovo soggetto, carico di fantasia e umanità non contrapponendosi all'uomo, ma offrendogli la grande CHANCE di cambiare insieme.

Io credo che le nuove generazioni abbiano già impostato nei rapporti fra i due sessi sostanziali cambiamenti, però ancora tanto bisogna fare.

segue.....segue.....

ARCOBALENO

ancora suona... ...l'onda.



Per esempio, in ferrovia, dove io lavoro, passa ancora la mentalità che una donna, sarebbe meglio che non lavorasse. L'unica ragione valida per farlo sarebbe per arrotondare lo stipendio del marito.

IO non ho internamente un dilemma simile, anche perché, per me il fatto di lavorare é una cosa acquisita che non metto in discussione.

NON sopporterei di restare in casa a vivere sugli altri e, quindi, a dipendere dagli altri, rimanendo esclusi così dalla vita, dai suoi colori, dai suoi ritmi, e godendone solamente di riflesso, di contrabbando.

Penso che ogni essere umano dalla nascita deve avere per sé e per gli altri il massimo rispetto e in nome di questo rispetto deve tentare di fare della propria vita qualcosa di valido e irripetibile e quindi, DONNE.....

SMETTIAMOLA....

DI SOFFRIRE E DI RINUNCIARE

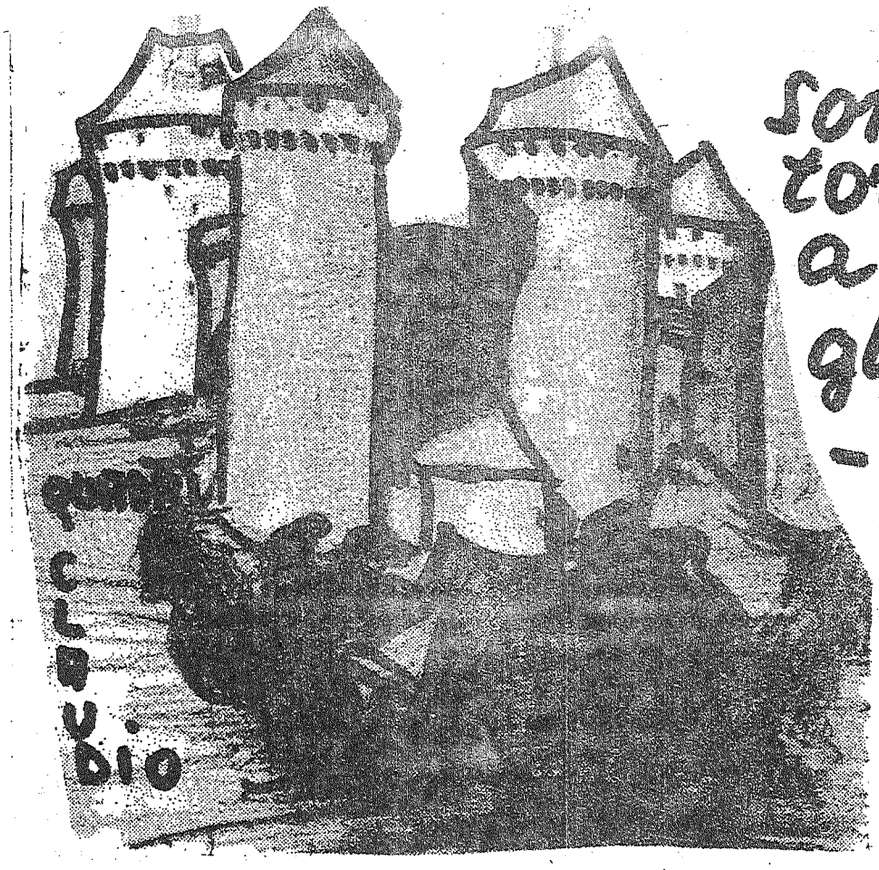
Di rinunciare a NOI STESSE, usciamo dalla malinconia e dai desideri nascosti, da tutto ciò che vorremmo, dovremmo fare e non OSIAMO.

In questi prossimi anni comunque assisteremo a grandi cambiamenti. CI STANNO PRENDENDO ALLA GOLA (licenziamenti, missili, guerra nucleare, decreti, conservatorismo, etc, etc,) ma la risposta non tarderà a venire.

ALZATEVI------GENTE------ALZATEVI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

/"ALZATEVI, E SVEGLIATEVI PER I VOSTRI DIRITTI"/
così un giorno cantava un certo BOB MARLEY.....

CINZIA BORGHI.



Son tornati a fiorire gli.... -EROI-

Il mese scorso mi é capitato di fare visita ad un vecchio amico. DOPO mangiato ci siamo intrattenuti a lungo in una discussione storico-artistica e, di punto in bianco lui mi ha detto:" VIENI, devo farti vedere una cosa che, di sicuro ti interesserà!" e, detto, fatto, ha preso una grossa chiave ed é schizzato fuori dalla porta. "Accidenti, mi son detto, cosa sarà mai?" e l'ho seguito, incuriosito, sù per le scale. Ebbene, in soffitta c'era un grosso baule ammuffito.Appena l'ha aperto ho subito capito che i libri che conteneva avevano un bel pò di anni. Per farla breve me ne ha dati alcuni ed é proprio spulciandoli con attenzione che ho trovato il racconto, in parte rosicchiato dai topi, in parte bruciacchiato che qui riporto. Naturalmente ho dovuto modernizzare il linguaggio e vi assicuro che non é proprio stato un lavoro facile, spero che il risultato possa sembrarvi soddisfacente.Purtroppo, non volendo inventare di sana pianta le parti che mancavano lo troverete un poco frammentario, credo, comunque, che alla fine il tutto risulti comprensibile. ED ORA "BUON DIVERTIMENTO....."

ora che poteva, finalmente vederlo da vicino il castello parve al giovane molto più imponente che da lungi..Egli si volse ancora una volta. La valle sottostante, bruciata dalla tremenda siccità di quell'anno nel tramonto così rosso sembrava davvero ardere. Giù lungo la strada i carretti dei servi trainati da magre carcasse dolenti, avanzavamano con fatica sull'erta, benché fossero quasi vuoti. Aveva la gola secca piena della polvere che le folate di vento torrido gli avevano fatto inspirare, durante l'ascesa. Anche la famosa FONTEROSSA, che più in basso sgorgava dalle roccie; dando il nome al CASTELLO, era prosciugata ed egli non aveva quindi potuto riceverne alcun refrigerio. Mosse la lingua a cercare un pò di saliva, senza trovarne, e si avviò deciso, all'interno del MANIERO. Una guardia si scostò dall'ombra delle grosse mure per guardarlo, accigliata, ma non appena ebbe scorto il liuto che portava a tracolla, con un gesto sbrigativo gli fece cenno di proseguire. ANTONIO, perché questo era il nome del nostro amico, si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte con la manica della

Segue..... Quadri Claudio

QUADRI CLAUDIO

son tornati a fiorire gli: EROI

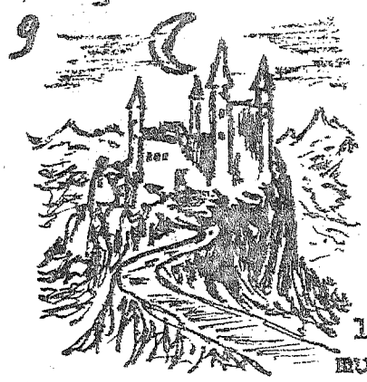
camicia e si avvicinò un poco al soldato per chiedergli qualcosa. Questi, però, non gli lasciò il tempo di fare alcuna domanda: "Se cerchi la dimora del padrone gli disse, in modo brusco, segui questa strada fino alla piazza, là troverai anche due tuoi compari, giunti qualche ora fa." ANTONIO si ritrasse stupito e, con un cenno, ringraziò la guardia, perché, se pur in modo scortese gli aveva dato proprio le informazioni che voleva. Procedendo si accorse subito dello stato miserevole in cui si trovava tutto il villaggio. Case in sfacelo con i tetti cadenti, strade e vicoli sconnessi, i pochi servi che vide, uomini, donne e bambini erano scarni ed abbrutiti. E, addirittura gli sembrò non osassero guardarlo. Cercò di rivolgere la parola a qualcuno di loro che però scompariva mesto nel momento che egli apriva bocca. Ogni tanto si imbatteva in un cane o in una gallina che gli parvero attendere immobili solo il colpo di grazia di una mano pietosa. Giunto nella piazza vide subito la dimora del signore. Un palazzo tozzo e sgraziato che cingeva per tre lati il piazzale, in modo opprimente Più che costruito dava l'impressione di essere stato piantato lì da una mano gigantesca. E, dato che il sole tramontava dietro di esso, tutta la piazza risultava in ombra. Reprimendo un brivido involontario ANTONIO, si diresse verso l'entrata presidiata da un'altra guardia la quale gli riserbò lo stesso trattamento della precedente. "Dentro poi a sinistra, dopo il corridoio" gli disse torvo. ANTONIO, che questa volta non si stupì più, lesto attraversò la porta e girò a sinistra. Nel cortiletto, troppo piccolo per l'altezza dei muri e perciò poco luminoso, gli venne incontro un servo appena un pò più loquace delle guardie che, con suo grande stupore lo introdusse in un camerone ingombro di finimenti e di paglia, al centro del quale stava una bella tinozza colma di acqua calda. Dopo un buon bagno ed una grossa bevuta ANTONIO salì le scale che il servo gli aveva indicato, ed entrò nella vasta sala dove, con gioia, potè, finalmente abbracciare VITALE E BRUNELLO. Tutti e tre si sedettero su di una lunga panca e si raccontarono quel che era loro successo da quando si erano visti l'ultima volta, circa un mese prima.

Mentre ridevano e scherzavano allegramente ~~[illegible]~~ a un buon fuoco acceso, davanti a del buon vino, si aprì la porta in fondo al salone, e ed entrò, preceduto da un paio di guardie quello che, immaginarono fosse, dato che nessuno di loro l'aveva ancora visto, il signore e padrone di FONTEROSSA/..... Era infatti il signore ed era la prima persona, in buono stato che vedevano da quando avevano varcato la soglia del cancello. Il suo viso bruno non portava certo i segni della fame e della sete. Le sue mani, dalle dita inanellate erano grosse e pulite. Le sue vesti sontuose poi, e il suo parlare affermavano l'abitudine al potere e al comando. " SALVE MIEI CARI" egli cominciò-" SONO BEN

segue..... Quadri Claudio

segue ..... SON TORNATI A FIORIRE GLI EROI....

9



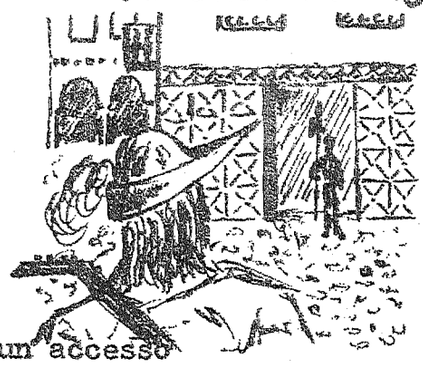
FELICE DI AVERVI QUI , SPERO CHE L'ACCOGLIENZA CHE VI HO RISERVATA SIA STATA DI VOSTRO GRADIMENTO. COME SAPRETE.....

.....//////

..."Dunque, disse BRUNELLO, il fatto che noi siamo qui e tra poco dobbiamo fare un'altra volta lo spettacolo per questo signore così pieno di sé e così crudele, non mi va proprio giù."
"EH, sì, intervenne VITALE, se ne sta tra i suoi lussi lindo e sazio, mentre intorno a lui i servi muoiono di fame. Si circonda dei suoi sgherri che gli sono dissimili soltanto perché non sanno nascondere la propria brutalità, dietro una patina ipocrita di gentilezza come fa lui.
" SAPETE, disse ANTONIO, come ci sono rimasto quando, dopo ore che non vedevo un filo d'acqua, mi sono trovato davanti quel tino fumante e quella otre fresca. "~~EH, sì, intervenne VITALE, se ne sta tra i suoi lussi, mentre intorno a lui i servi muoiono di fame.~~ ..E..POI quando il servo che mi ha accompagnato , mi ha detto come arriva fin qui quell'acqua, se non fosse stato per la necessità assoluta che avevo di bere, e di togliermi la polvere di dosso, vi giuro, mi sarei rifiutato di usarla."
"La portano, continuò BRUNELLO, con delle botti caricate sui carri, dall'unico ruscello che non é secco, a cinque miglia da FONTEROSSA". POVERI SERVI, con le guardie che li costringono a non berne.
Una borraccia a testa consentono loro di portarsi dietro, per il fabbisogno delle loro famiglie." "FRATELLI" disse ANTONIO," dobbiamo fare qualcosa. Se penso che stasera dovrò rimettermi a suonare e a cantare per quel porco, e tutto il suo seguito mi viene il voltastomaco."
" E io, disse VITALE, con fervore, pensate come mi sentirò tutto concentrato nei miei giochi con le clave." " In testa a quella manica di farabutti vorrei tirarle, altro che!" " Non crediate, si fece avanti BRUNELLO, che a me non costi fatica saltare e fare capriole per la gioia del signore, come se non sapessimo quanto egli sia crudele"
" SONO D'ACCORDO CHE DOBBIAMO AIUTARE LA servitù, ma dobbiamo agire con la massima cautela." "Da come parli arguì VITALE si direbbe che tu abbia già qualche idea." "NO, cioé sì, insomma non é proprio un'idea, io credo che dovremo cercare di parlare con quest servi così malconci. Cercare di fare scaturire una scintilla che accenda la loro apatia. LO so, sono deboli, affranti, ma così non andranno a finire che in un posto: sotto/terra, e non ci metteranno molto, per giunta."
" Parlare con loro- l'interruppe ANTONIO, non credere che sia facile, hai visto anche tu quanto in questi due giorni le guardie ci abbiano tenuto d'occhio." " SI, certo- proseguì BRUNELLO- ma la notte , almeno ci lasciano dormire in pace" " GIA' - fece VITALE- già la notte nessuno si cura di noi, presumono che dormiamo. E poi dal punto di vista del padrone, un saltimbanco,un menestrello ed un giocoliere di passaggio, non potrebbero mai occuparsi di come vivano i suoi servi. Brunello hai ragione, si deve proprio far nascere questa scintilla."
"Bene-disse ANTONIO- adesso concentriamoci sullo spettacolo e poi dopo cena ci muoveremo in tutt'altro modo."
E così i tre giovani quella sera cercarono di dare il massimo nei loro numeri e la corte li salutò con una calorosa profusione di applausi. I salti di Brunello poi furono graditi a tal punto che egli si vide costretto a concedere ben due bis.Quindi con un inchino la piccola compagnia si congedò dal salone dei divertimenti e dicendosi partico-

segue ..... QUADRI CLAUDIO

segue . . . . . SON TORNATI A FIORIRE GLI EROI . . . 40



larmente stanca e provata si diresse nella stanza comune a piano terra per riposare. Di lì a poco Antonio, Vitale e Brunello, nei loro vestiti scuri si dileguarono nei vicoli bui sottostanti il palazzo del signore. Dapprima non fu facile riuscire....

----------.....----------

....~~Dapprima non fu facile riuscire~~!

Dall'angolo più buio dello spoglio camerone si fece avanti un vecchio malfermo che, tra un accesso di tosse ed un altro volle esporre agli altri i suoi dubbi sulla riuscita dell'impresa. ANTONIO si incaricò di spiegare a lui e a tutti i servi convenuti, che, in quei giorni lui e i suoi due compagni avevano avuto modo di osservare con attenzione lo svolgersi dei turni di guardia. I soldati facevano paura sì per il loro aspetto arcigno, ma in quanto ad efficenza lasciavano molto a desiderare. E d'altronde erano sicuri che la carestia avesse talmente indebolito tutta la servitù da non consentirne una qualsiasi rivolta. Intervenne; allora un ragazzone dai capelli rossi sul cui fisico gigantesco l'annata così misera pareva avere influito meno che su ogni altro. Questi si disse d'accordo sul piano dei tre giovani, l'unica cosa che giudicava arrischiata era che fosse BRUNELLO a somministrare la pozione sonnifera al corpo di guardia. Era sicuramente più adatto lui a questo scopo perché nel caso qualcosa non avesse funzionato come dovuto... egli avrebbe sempre potuto, grazie alla sua corporatura ed alla sua forza, più volte provata, cercare di sistemarli "in altro modo". Brunello replicò che non era tanto una questione di forza fisica, in quanto il rapporto numerico sarebbe stato sfavorevole per chiunque. Soltanto la conoscenza perfetta dell'interno del palazzo, a cui l'aveva portato nei giorni precedenti la sua innata curiosità, lo rendeva l'individuo più adatto a raggiungere inosservato l'armeria, e, quivi giunto, a distrarre le guardie e somministrare il sonnifero nelle loro cene. E, d'altre parte, come disse VITALE le guardie si sarebbero stupite molto meno di vedere uno di loro tre in giro di notte per il palazzo, che non un servo estraneo. In breve tutto venne deciso per la notte successiva anche perché era l'ultima di permanenza dellla compagnia a FONTEROSSA.... Il corpo di guardia giaceva addormentato e la distribuzione delle armi di cui si incaricava ANTONIO era quasi terminata quando dall'alto dello scalone irruppe il padrone... circondato dal resto dei soldati. Subito ANTONIO e BRUNELLO con la servitù armata si prepararono allo scontro. Intanto VITALE che si trovava in prossimità della porta che dava sul piazzale, cercava di radunare attorno a sé il maggior numero possibile di uomini, per poter dare manforte agli amici. Purtroppo una buona metà dei servi alla vista dei nemici che se pur numerosi, erano armati di tutto punto, rimase dapprima come impietrita ed incapace di reagire, e quindi si mise in fuga da ogni parte. In questo modo i nostri amici poterono contare soltanto sul cinquanta per cento delle loro forze, ma ciononostante dettero battaglia con tutto il furore accumulatosi nei loro cuori da giorni ed ora finalmente in grado di rendersi manifesto. Lo scontro fu breve e cruento. Troppa rabbia spingeva i servi a cercare una vendetta. E le guardie ormai ridotte ad un manipolo piano piano erano costrette a ritirarsi. .....fu a questo punto che una freccia....-------///////

I funerali di ANTONIO si svolsero con grande commozione di tutto il villaggio, una parte di servitù che era fuggita il giorno innanzi davanti ai soldati, era adesso la più addolorata. ...../.segue.....

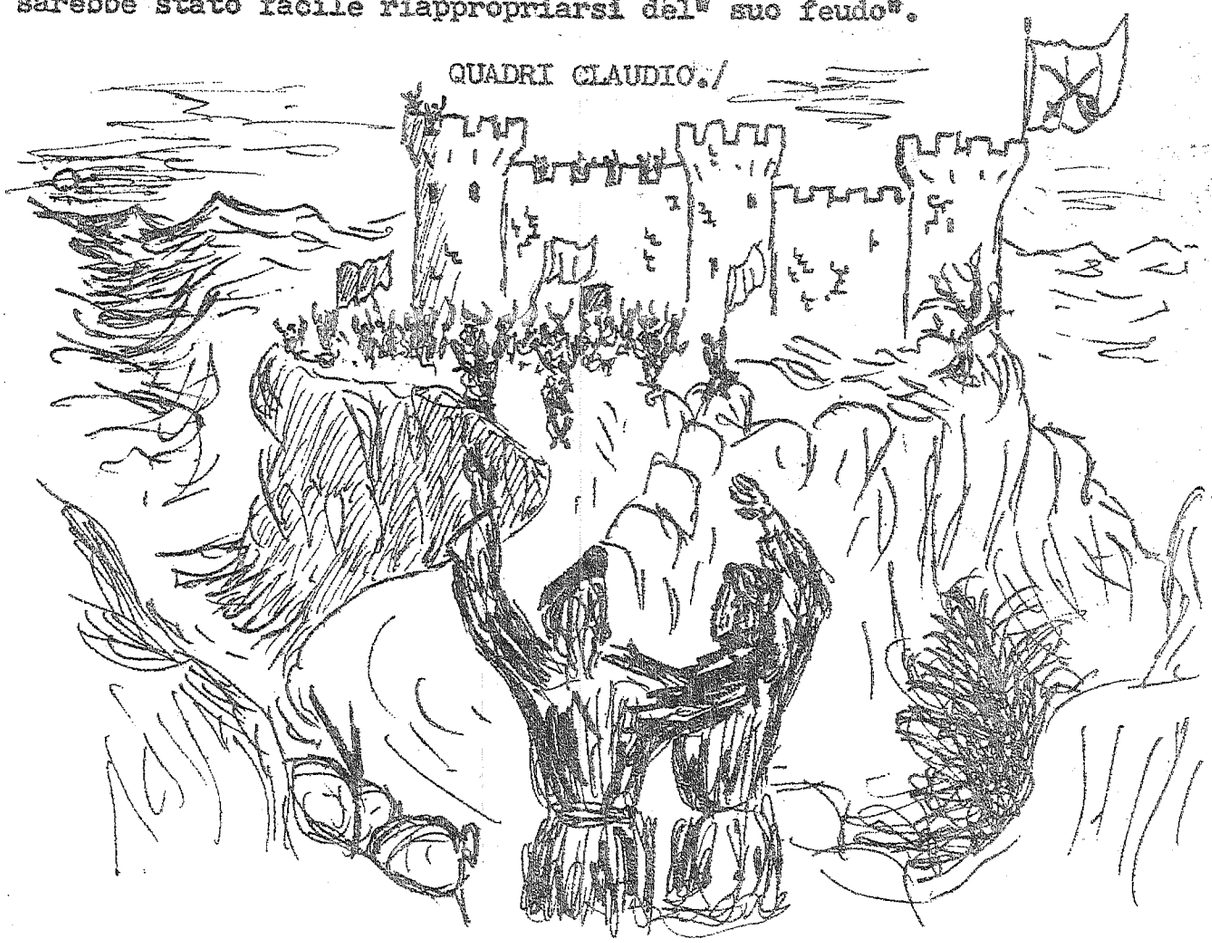
QUADRI CLAUDIO

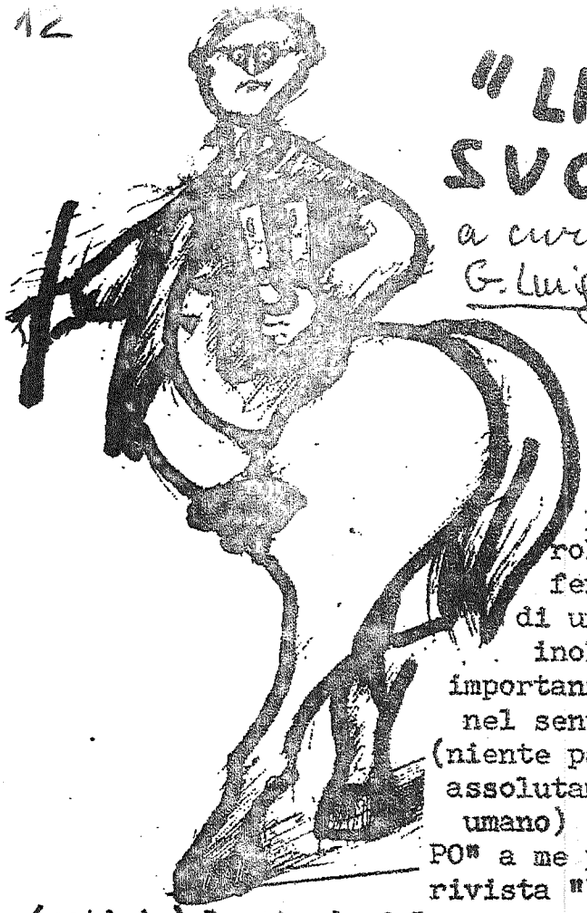
Sua non era la gioia del trionfo, ma essa provava solo la disperazione per la morte del giovane trovatore. Piangente ogni servo vile malediceva la paura di ieri ed ipotizzava che magari la sua presenza avrebbe in qualche modo evitato quella tragedia. In mezzo a tanto dolore e rabbia BRUNELLO ebbe allora la grande forza di fare un discorso pieno di speranza con cui incitava ogni servo ad adoperarsi per migliorare le condizioni di vita di tutti e a prepararsi per il ritorno del padrone, dato che questi purtoppo era riuscito a fuggire con un paio dei suoi sgherri da un passaggio segreto. OGNUNO SI SENTI'.....toccato nel profondo da quelle parole che si innalzavano da un presente di tristezza verso un futuro che si poteva proppettare del tutto diverso. Così i servi riscoprirono la gioia della vittoria, momentaneamente adombrata dal dolore per le perdite subite.

----------.....//////

Un ultima volta si fermarono i due giovani e si girarono per salutare la folla che gesticolava ed urlava dall'alto del colle. Ora, a ben guardarlo, l'edificio pareva diverso. Forse era la gioia dei suoi abitanti, che ancora per poco volevano dimenticare la carestia ed il padrone, forse era il cielo così terso dopo il tanto atteso acquazzone della notte precedente, forse erano cambiati loro due, fatto stà che il castello era meno cupo. E POI a FONTE/ROSSA giaceva, ormai per sempre, addormentato il loro caro compagno. Una mano teneva il liuto, e l'altra la spada, così avevano voluto adagiarlo nella terra e così ora un grande stendardo sventolava sul castello. UN LIUTO ED UNA SPADA..... Dovevano diffondere in fretta questa notizia. Per il signore non sarebbe stato facile riappropriarsi del" suo feudo".

QUADRI CLAUDIO./





"LA STRADA del SUCCESSO"

a cura di G. Luigi PASQUINI

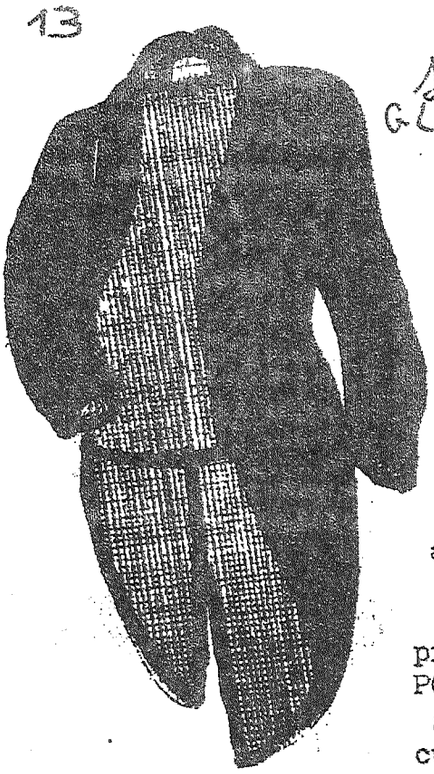
" CAPO..." "EHI..CAPO.." Quante volte ciascuno di noi si é sentito chiamare in questo modo? Oppure ha usato il termine "CAPO" per rivolgersi a sua volta? La parola "CAPO" é breve, spiccia, non offensiva (a meno che non la si carichi di una venatura fortemente ironica) inoltre, particolare di non secondaria importanza, si prova una punta di piacere nel sentirsi interpellare in questo modo (niente paura, un pizzico di megalomamia é assolutamente fisiologico, insito nell'animo umano) . NON ERA, certamente a questo "CAPO" a me più familiare cui si riferiva la rivista "VOGUE/UOMO" nell'articolo "NEWS: (notizie) la strada del successo" Capitatami tra le mani nell'anticamera del dentista in attesa che il "MALEDETTO" trapanasse i miei denti(e le mie tasche) . Il capo in questione era effigiato in un presuntuoso doppio/petto, probabilmente imbellettato col profumo per uomo che NON/DEVE/CHIEDERE/MAI (da pronunciarsi tutto d'un fiatofa più effetto). A proposito ricavo l'impressione che il GRIGIO/AZZURRO LEBOLE, nonostante lo stemma F.S. simil/ARMANI sia terribilmente demodé. Sguardo arrogante, cipiglio deciso, non c'era dubbio il look era particolarmente curato da uomo "duro" , ma pieno di iniziative e dalla personalità spiccata. Nulla a che vedere quindi col "capo" dirigente statale, dipinto dalla iconografia popolare come scaldasedie, lavativo, dis/funzionario, sempre intento a sorbirsi " A TAZZULELLA O' CAFE' " profondo conoscitore della "GAZZETTA DELLO SPORT" ecc. ecc. NIENTE DI TUTTO QUESTO. QUI c'era un cavallo di razza campione della libera iniziativa. Raccolgo un pò di perle da questo articolo. Domanda dell'intervistatore "VOGUE/UOMO" : " Cos'é un imprenditore?" RISPOSTA:" Un imprenditore é un coordinatore di decisioni, di rischi dinamici, infine un portatore di innovazioni.

DOMANDA: "E' DIFFICOLTOSA L'ARTE DEL MANAGER??

RISPOSTA:" OGGI FARE IL MANAGER, é ancora più difficile che nel passato. Si debbono conoscere le strutture, le regole della connorrenza, i gusti dei consumatori, le vie per fare diminuire i costi di produzione e per fare arrivare la merce con il minor costo possibile al mercato di consumo. IL consumatore spesso si trova nella condizione di scegliere tra prodotti che a parità, o quasi di prezzo non differiscono molto tra di loro, da questa situazione trae origine la pubblicità che deve seguire i gusti, gli orientamenti dei consumatori, adeguarsi ai cambiamenti, fronteggiare la concorrenza, adoperare gli strumenti più idonei per la trasmissione del messaggio publicitario. Per es. la mia linea di SPORTSWEAR é abbinata all'idea della giovinezza e dell'audacia, adatta a chi cavalca potenti motociclette ed é un simbo-

segue

segue: "La strada del successo" G. Luigi Pesquini

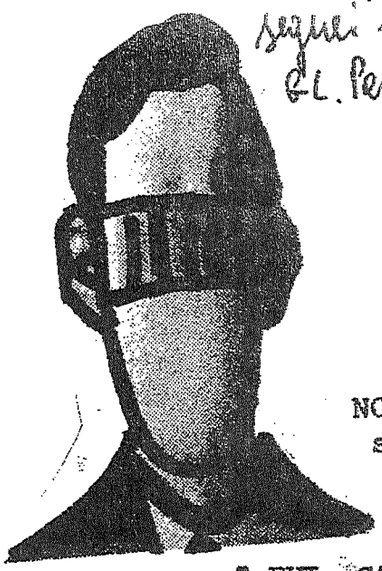


lo di stato sociale, un segno di distinzione, un'emblema di giovinezza e spregiudicatezza. Domanda: "Come ha cominciato? Ris. 24 anni fa dal niente. Ero un insegnante insoddisfatto, i capitali da investire non furono un problema, mi bastarono una bilancia, due pacchi di lana e un pò di iniziativa per affidare il lavoro a domicilio (tipica mentalità del SELF/MADE/ MAN UOMO che-si-é-fatto-da solo, della serie:" CHIUNQUE/PUO'/DIVENTARE/UN/MANAGER, basta avere coraggio, ANCHE/TU/SE/VUOI/PUOI!)

Oggi sono a capo di un gruppo che ha fatturato nel 1982 25 miliardi, metà della produzione viene esportata, EUROPA, USA, GIAPPONE, CANADA, AUSTRALIA, SUDAMERICA. La mia struttura consta di un'unità centrale che occupa circa 170 persone dove sono concentrati i servizi (COMPUTER, SETTORE ACQUISTI, STILISMO E COMMERCIALE) Gran parte della lavorazione viene effettuata da terzi che gravitano in un raggio di circa 100 KM dal centro (leggi effettuata da persone non tutelate ed immediatamente sganciabili ai primi segni di crisi). DOM. Come concilia gli impegni familiari con quelli lavorativi? Ris. Non subordinerei mai un problema familiare a un impegno lavorativo, tuttavia può capitare di trasferire in famiglia malumori e frustrazioni, (all'incirca come a certi pendolari di mia conoscenza.) Domanda:" Come combatte lo stress? Risposta :Appena posso salto sulla mia 350 CC da TRIAL e vado a fare del motocross "ESTREMO". L'estate scorsa sulla mia barca di 47 piedi (14 METRI) senza SKIPPER ho affrontato i venti e le correnti insidiose del BOSFORO e dei DARDANELLI giungendo fino al MAR NERO. Imprenditori californiani, miei amici, si dedicano allo YOGA, BODY, BUILDING. L'ultimo grido é una vasca inventata da uno psicologo californiano, ci si immerge in diversi elementi liquidi, completamente al buio, sembra che tonifichi il sistema nervoso, ed infonda sicurezza perché rappresenterebbe l'utero materno D. Che rapporto ha coi collaboratori? R. Molto schietti, diffido degli adulatori, apprezzo coloro che fanno gli interessi dell'AZ. anche se hanno un carattere sgradevole. D. In un articolo apparso sulla prestigiosa rivista americana HARVARD- la rivista per chi decide- si legge che gli imprenditori inglesi e tedeschi sono formali e rigidi verso i collaboratori, mentre arabi, americani e giapponesi sono formali e sciolti, non ci sono giudizi sugli italiani LEI CHE NE PENSA? R. Non saprei, tuttavia sono convinto che gli imprenditori italiani siano rigidi e formali se il collaboratore é maschio, e sciolti ed informali se la collaboratrice é discretamente belloccia, ovviamente sarebbe il caso contrario nell'eventualità di "diversi". Insomma il CLICHE' del CAPO occhialuto, mingherlino, incurvato, asessuato sembra scomparso.Saremo sempre più di fronte a MANAGERS nerboruti, muscolosi e aitanti, abbronzati dotati di sexual-fealing, all'incirca come il bagnino riminese del bagno 116. Insomma, tanto per ricalcare un recente slogan

segue

segue: "la strada del successo"
G.L. Pasquini



pubblicitario "UNA RAZZA PADRONA IN VIA DI APPARIZIONE".

NONOSTANTE IL NEW-LOOK e il NUOVO/SWING la storia é vecchia per quel che riguarda la loro capacità di sfruttare e di essere "PEscecani".

" EHI ,CAPO, TOCCA A LEI.....FORZA...!!!!"
E' l'aguzzino travestito da dentista che mi chiama, sembra aver fretta, logico, per lui il tempo é denaro a giudicare dalla schiera di MALCAPITATI che gremisce l'anticamera.

Strano mi ha chiamato "CAPO".

Sconsolato mi avvio alla tortura pensando al mio "FATTURATO" indicato sul modello101, al mio FLYNG/JUNIOR di metri 4 che sul MAR NERO non ci arriverebbe mai ed al mio stress "INCURABILE" per il medico della SAUB.

GREETINGS.

G.LUIGI PASQUINI

L'ONIC MISSILE

VINDICI GOFFREDO

Carlo Masrè
zitadèn ed Jòmla
(qualca linguaza e dis
che u-sera za capì)
e dà de te ai missili.
Ui cnos com al su bisac
e sà vita e miracoli.
E dis chui-vo!
Guai e mond si ni foss
Me invezi a pens
che l'onic missile
cus po adruvè
neca do volt e de
i seia quel
con la testa tonda

Carlo Masrè
cittadino di Imola
qualche linguaccia dice
che non sera capito
da del tu ai missili.
Li conosce come le sue tasche
sa vita e miracoli
egli dice che li vuole
guai al mondo se non ci fossero
Io invece penso
che l'unico missile
che si può usare
anche 2 volte al giorno
sia quello con la testa tonda

CRONACA AZZURRA

(carta da zucchero) della "NON FESTA"

Redazione MISTA
composta
NADIA GIOGOLI
PINI MAURA
SICLARI MIMMO

La solidarietà dimostrata dai nostri colleghi al ben noto SANCIO PANCIA, ha trovato un simpaticissimo epilogo nella "non festa" con relativa mangiata, tenutasi nella mensa della stazione di LUGO(ROMAGNA)
La serata ha coinvolto"emotivamente" tutti i presenti, i quali, a seguito dell'invito da parte della nostra carissima animatrice ed organizzatrice DEA, hanno dato sfogo oltre che delle già conosciute qualità a "strafogarsi" e ad "avvinazzarsi" a delle insospettate esibizioni ed improvvisazioni, che andavano dalla semplice strimpellata, alla più sofisticata espressione culturale. Era di rigore l'assoluta mancanza di indumenti facenti parte della divisa ferroviaria, così si é avuto modo di apprezzare il look personalizzato di ciascun invitato. Tra i vari "look" uno dei più apprezzati ed acclamati per la sua stravaganza e per gli ardori suscitati é stato quello della valletta: CONDUTTORE ANTONIO GALLETTA DPV BO ARC. ; mentre quello più cromaticamente azzeccato é stato (da una statistica de le "dicerie della rotaia") quello del capotreno RONDELLI ADRIANO DPV BO CLE.
A prima vista la scenografia della "non/festa" ricordava vagamente un "buffet" matrimoniale, dato l'ornamento floreale della sala ed il rinfresco/cena ricco e variopinto, ma a seconda vista, non aveva proprio niente a che vedere con tutto ciò. Lo stesso personale del bar e della cucina ha partecipato allegramente all'avvenimento, coinvolto dal particolare stato di entusiasmo di qualche presente. Il susseguirsi delle portate avrebbe potuto determinare un'eccessivo interesse ai soli pasti, se la magistrale regia degli organizzatori, non avesse creato simpatici intervalli, composti da schetck ed improvvisazioni varie.: fra le quali spiccava la distribuzione di doni a ciascun invitato, accompagnati da simpatiche monografie. Inoltre si é avuta subito un'anteprima di quello che avrebbe rappresentato il "CLOU" della serata: l'estrazione casuale delle esibizioni in cui avrebbero dovuto cimentarsi successivamente alcuni invitati. Il panico serpeggiava fra i presenti, molti dei quali già si immedesimavano nelle vesti degli artisti preferiti: ORIETTA BERTI, SEGOVIA, CARMELO BENE, MASSIMO TROISI, ARSENIO LUPIN. segue

E' altresì sottinteso che l'euforia regnante nella sala era diretta conseguenza di un illecito traffico di bottigliette "mignon" di alcolici, che non si sa per quale sortilegio apparivano e sparivano, per riapparire, successivamente completamente vuote. Colpevoli di tutto ciò erano alcuni personaggi molto abili, difficilmente identificabili, considerati da alcuni presenti eccessivamente vivaci. Una nota di "classe" a un certo punto della serata ha coinvolto con interesse i partecipanti, si trattava di una rappresentazione tratta da scene di vita quotidiana del personale viaggiante, intitolata "INCROCI STRAORDINARI", che ha avuto come interpreti le colleghe DEA MONTANARI e FRANCESCA CARLETTI. Codesta interpretazione é risultata molto significativa. La serata é continuata con un altro momento importante: l'ASTA. Il sopracitato valletta GALLETTA, abilmente truccato e reso irriconoscibile da un abile truccatrice presente in sala, certa NADIA GIOGOLI, ha mostrato al gentil pubblico alcuni oggetti, donati da presenti e non. Il pubblico ha mostrato buon gusto nell'apprezzare ed acquistare, sfidando gli agguerriti concorrenti; oggetti, pitture, libri, navi in bottiglia. Notevole il reportage fotografico curato da diversi partecipanti, da segnalare tra questi il servizio effettuato dalla collega PINI MAURA, il quale purtroppo non é ancora stato possibile esporre per motivi tecnici. Sul finire di questa semi cronaca e di quella fatidica non/festa, si é rilevato il coinvolgimento quasi passionale per musica canti e, naturalmente balli.
Un incidente ha interrotto l'allegria regnante in sala: lo sapevate che si può essere allergici agli alcolici in genere e, specificatamente agli amari? BEH, sicuramente VERGAGLIA RAFFAELE, LELLO per gli amici, era totalmente allòscuro di ciò.
E così é successo che proprio il suddetto LELLO, ignaro del fatto dopo aver brindato a fine cena insieme ai presenti, con un buon amaro.....
ha tristemente concluso la serata all'ospedale di LUGO accudito dagli amici e sostenuto da un TOT di flebo.
Tutto é bene quel che finisce bene ed ora infatti LELLO é in piena forma e....per festeggiare, la positiva conclusione ha offerto amari a destra e a manca. Se siete curiosi e vorresta saperne di più a proposito della NON/FESTA beh, da questo manoscritto non saprete altro, se non che i fondi ricavati dalla ammirevole partecipazione degli intervenuti, sono stati soddisfacenti ed ora il SANCIO

TORNA AD ESISTERE di nuovo sprizzante di vitalità.

Bentornato sancio pancia.

REDAZIONE MISTA per l'articolo
composta da:
NADIA GIOGOLI
PINI MAURA
SICLARI MIMMO

NELLA "FOSSA" DI BOLOGNA RAVONE

di Saponi

Molti lavoratori considerano Bologna Ravone una "fossa". Fossa o buca in senso proprio; luogo in cui si viene scaraventati e dove è difficile uscirne, ma anche nel senso di luogo dimenticato dove i "normali" problemi della condizione ferroviaria si vivono in maniera moltiplicata.

Le ragioni di questo giudizio negativo dipendono da molto materiali e concrete condizioni di lavoro e di vita.

Pochi cenni per rendere l'idea. Le duecento e più persone che coprono le piante di questo scalo sono privi di mensa e di dormitorio (nonostante la gran parte del personale sia costituito da pendolari). Se per la mensa esiste il ripiego di Bologna Centrale e del Deposito Locomotive, per il dormitorio la situazione è veramente drammatica. Molti sono costretti ad arrangiarsi utilizzando alcune baracche e un vecchio appartamento sovraffollato e per nulla igienico; altri, non trovando sistemazione alcuna, vanno a dormire in qualche carrozza in sosta, oppure, in inverno, più spesso prendono il treno per Milano e ritorno per poter riposare (sic!) durante il breve intervallo consentito dal turno.

Altra ragione è costituita dalla carenza di personale. Questo aspetto, abbastanza comune e diffuso in tutto il compartimento, trova a Bologna Ravone un massimo di cronicità. Da anni ormai la situazione sul versante del personale è, per definizione dello stesso C.d.D., drammatica. Le piante sono carenti e sballate, la pratica della "economia" e dell'Art. 7I è sistematica, problematica è pure l'utilizzazione dei congedi (a fine anno molti rischiano di cadere in prescrizione), spesso si saltano i riposi e la pratica dello straordinario è corrente (anche se viene occultata con altri nomi).

Tutto ciò rende lo scalo di Bologna Ravone tristemente noto, tanto che è diffusa la sensazione tra i lavoratori di considerarsi ferrovieri di "serie B".

(Segue Nella "FOSSA" di Bologna Ravone)

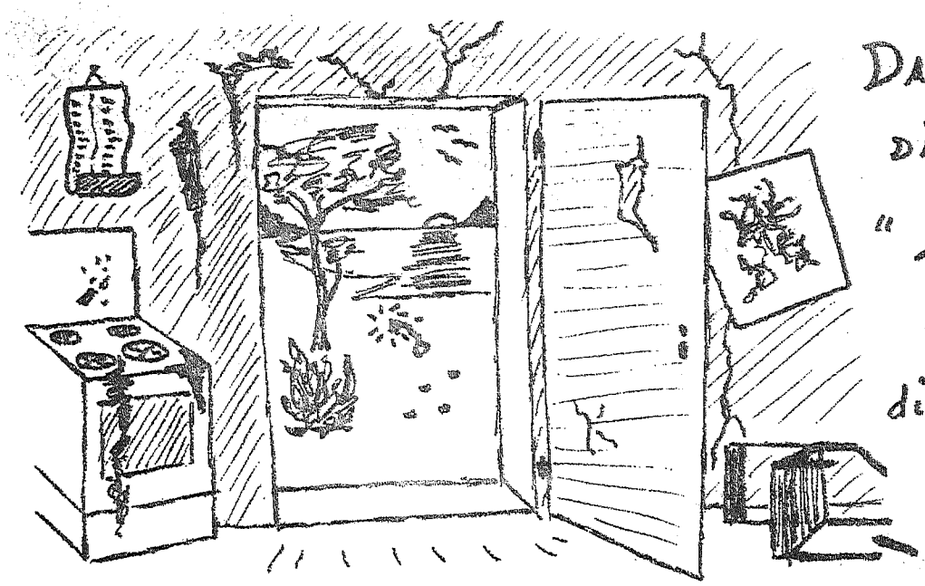
Per lungo tempo l'Azienda ha aggravato la situazione semplicemente ignorando e non intervenendo. Oggi sembra invece riscoprire un certo interesse per questo scalo ed i suoi lavoratori. Un interesse che, ovviamente, va in tutt'altra direzione da quella sperata.

Recentemente infatti essa è intervenuta con provvedimenti di "sperimentazione" di una "Nuova Organizzazione del Lavoro", il cui obiettivo dichiarato è quello di ottenere efficienza e produttività, ma che in realtà si riduce ad essere nulla più che un semplice taglio degli organici, con relativo aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro, mentre le tanto decantate "nuove tecnologie" stentano a venire o, quando esistono, non servono a nulla (com'è dimostrato dall'esperienza fallimentare del C.C.R.).

Così le difficoltà aumentano e sono destinate ad aumentare per i lavoratori, i quali vivono quotidianamente un profondo malessere che, tuttavia, stenta a tradursi in lotta e organizzazione, mentre più spesso è rassegnazione o ricerca di soluzioni individuali ai molti disagi esistenti (così avvengono distacchi "temporanei", trasferimenti e spostamenti di personale come risultato di pratiche clientelari).

La ragione è ovviamente legata alla scarsa attenzione, alla latitanza, alla indifferenza dimostrata dal sindacato nel suo insieme nei confronti di questi problemi (le disdette sono fioccate in massa negli ultimi mesi), mentre lo stesso C.d.D. si è limitato ad affrontarli solo a livello istituzionale, nella sequela senza fine di incontri al vertice inutili ed inconcludenti, saltando (forse per pressioni esterne) il problema di una risposta di lotta efficace e di massa.

SAPONI



Dal Libro di Poesie "Le Chiavi Storte" di Gianni Iasimone

Quasi si ritorna ai vecchi tempi
C'é l'imbarazzo della scelta
Molti si accontentano di poco
C'é chi fa l'onesto
Chi si inventa delle scuse
Per restare
E chi é fuori
Con tante cose da dire
Non é capito
E deve lottare più di tutti
Rischia la forza
La salute,la vita
Tutto
Alla fine gli resterà qualcosa
Sarà colui che si é comportato meglio
Ma non é questione di idee

....

Ho bisogno di chiarezza
E amore
Ho bisogno di attenzione
Ho bisogno che domani sia di oggi
Migliore
Ho bisogno anche di verità
Ho bisogno degli altri
Di voi
E non venderò la libertà
Ancora non l'ho raggiunta

Segue ......"Le chiavi storte".....

Fieno secco
E aria fredda attorno
C'é anche il sangue
E un po'di musica
Che si riunisce dentro
Qualcuno ti vorrebbe
Per un po'
Forse tornerà
Ma ormai sembra una bugia
Il viaggio sta per finire
I suoni svaniscono
A poco a poco
Resta un segno sulla strada
Resta qualcosa

....

Ritrovare un po'
Di se stessi
Nella compagnia
Di un vecchio specchio
Compagnia assurda
E angolata

....

Lenzuola calde sugli abbracci lunghi
Si pensa al domani
Non si sa come sarà
Il freddo si può resistere
In molti si può vincere
Anche l'oggi
Fra quattro angoli di stanza
Resta poco di questo giorno
Ancora non abbiamo vinto
Forse resta domani

GIANNI IASIMONE

dea montanari

alla serie "Amar per Erbe"

leggende inventate:

Il dente di leone

Il sonno degli abitanti della foresta era stato disturbato per tutta la notte. È vero che al tramonto una famiglia di talpe aveva previsto una nottata agitata. I cervi e i daini avevano alzato le spalle, correndo via veloci, alle pessimistiche previsioni sussurrate loro dalle talpe. Uno scoiattolo che per caso si trovava nei paraggi, aveva ascoltato il colloquio, ed era scoppiato in una risata mettendo in mostra tutti i denti. Aveva ripreso subito il cammino su per l'albero, ancora ridendo fra sè e sè. Dopo qualche minuto nessuno ricordava più quelle confidenze. Del resto chi poteva dar retta alle talpe? Sempre tanto angosciate! Sempre tanto pessimiste! Conducevano una vita così grigia. Così piatta. Una vita sotterranea. Forse da ciò derivava la loro mania di cercare sempre significati nascosti, e profondi, e rimossi. Invece, stavolta le talpe avevano avuto ragione. Ma chi si ricordava più di loro e delle loro premonizioni? Non si poteva proprio chiudere occhio! Inutile girarsi e rigirarsi. Lamenti, ora soffocati, ora acutissimi, fuoriuscivano le orecchie a intervalli regolari.

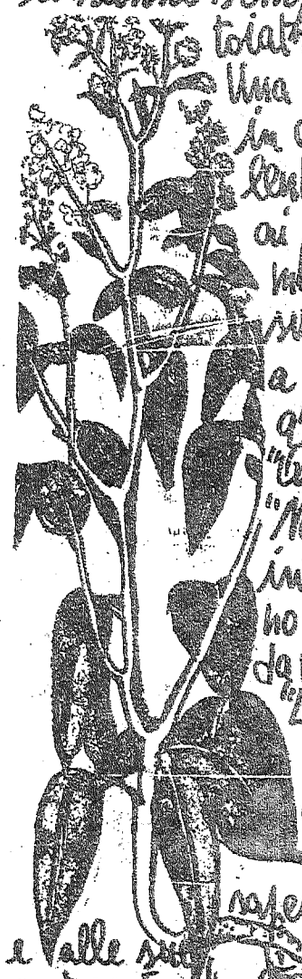
(—segue: Dalla serie "AMAR PER ERBE" leggende inventate: Il dente di leone)

Un brontolio di contorno teneva sospesi gli animali della foresta, come quando, dopo il tuono si aspetta di vedere il lampo. Una marea di brusii, sussurri li stupiva. Per non parlare di passi, corse, corsette, tramestii vari, rumori di battenti chiusi con forza, di oggetti rotti con rabbia. Pur non riuscendo a dormire nessuno si muoveva, nella speranza che il frastuono terminasse. Qualunque fosse il motivo di quell'agitazione, prima o poi sarebbe finito. Forse avrebbero potuto riposare almeno un'oretta, prima del far del giorno. Forse..... L'alba si presentò livida e con profonde occhiaie violacee come se avesse vegliato anche lei. Con l'alba i lamenti, e l'agitazione crebbero. Arrivò di corsa una zebra mattutina a raccontare quello che stava accadendo. Il loro sovrano, l'eccellentissimo Sua Maestà, il re della foresta, il leone, insomma, soffriva di un feroce male a un dente. Il giorno prima, dopo il dolce, aveva avvertito un dolorino, come una puntura di spilli là in fondo nella bocca. Poi, ogni volta che beveva, che parlava, sentiva caldo, e freddo nello stesso punto. Al tramonto le punture di spilli s'erano moltiplicate. Anzi non erano più spilli. Parevano coltelli, quelli che gli tormentavano denti e gengive laggiù. Emise i primi timidi lamenti.

"Cosa sarà questo male? si chiedeva il leone. "Adesso passerà."

"Se sto qui buono, vedrai che passerà, diceva alla sua immagine nello specchio dorato. Invece non passava anzi aumentava. Il dolore diventava insopportabile di ora in ora. Chiamò i servi, poi i familiari, poi i cortigiani tutti, i medici e gli infermieri di corte. Cominciò una confusione inenarrabile. Le sale e i saloni del palazzo furono percorsi in un andirivieni senza sosta. Verso mezzanotte la confusione era al culmine. Ordini, contrordini, rimedi lasciati a metà, altri gettati dopo pochi minuti, dopo più forti lamenti. Una nuvola di odori differenti, s'era alzata a nascondere i soffitti affrescati della sala del trono. Perché là, sulla poltrona dai fregi d'oro e d'avorio, s'era rifugiato il leone. Seduto, il braccio destro appoggiato al bracciolo d'ebano, il faccione nascosto per metà dal palmo della mano, un'occhio aperto, uno chiuso, instupidito, ma non sollevato dai vapori dello aceto, e droghe varie, offriva lo spettacolo del dolore senza rimedio.

Cosa si poteva fare? Povero re! Si era provato di tutto. Tutto quello che si sapeva. I medici di corte erano inermi di fronte al mal di denti. Casi rarissimi nella storia dell'animalità. Forse perchè la maggior parte degli animali non ha denti, forse perchè gli altri li hanno sempre avuti forti e senza problemi, quella dell'odontoiatria non era mai stata una branca praticata.



Una strana e vecchia rana, sguattera di cucina, recò in quel momento, un'immensa bacinella d'acqua bollente e salata, piena di pezzuole bianche. La posò di botto, ai piedi dello stravolto sovrano. Lo guardò incuriosita, mentre goccie di sudore facevano più lucido il verde del suo corpo, e commentò: "Poveretto!" "È inutile star qui a perdere tempo con questi intrugli" brontolò ancora a voce alta: "Bisogna affrontare il male alle origini." "Sì, bisogna togliere il dente." "Ma sì, il dente cariato." "Non lo avete capito?" quasi gridò alla corte riunita, ormai interrotta a guardare, ed ascoltare la rana. "Io l'ho sorso, ho trascorso 15 giorni di ferie, in un fossato, da mia cugina. Un fossato alla periferia della città." "Là, gli uomini e gli animali, quando hanno male ai denti, vanno dal dentista, che glieli toglie o glieli cura." "Il dente del nostro re, lasciatelo dire a me, è da togliere." Era un passo avanti. Almeno ne sapevano un po' di più sull'argomento. Grazie alla rana e alle sue serie cognizioni. Ma il male provocò un lamento così acuto che lo sconforto li riabbracciò tutti. Chi avrebbe tolto il dente al re? Non c'erano dentisti nella foresta. Chi altri avrebbe osato provare? chiesero al leone. Questi aprì l'occhio chiuso, le labbra gonfie di acqua salata e gridò: "Qualunque animale di buona volontà, senza distinzione alcuna, mi libererà del dente e del dolore, avrà come regalo una valigia di pietre preziose." Solo pochissime volte nella storia del re, e per meriti eccezionali, era stata regalata la valigia pregiata. Si sviluppò così che aprendola il primo fornone della storia fosse impazzito nel vedere dello splendore. Così invece di usare le pietre per creare un futuro a sè e alla famiglia, se le incollò, goloso, sul corpo, nei capelli, nella schiena

il dente di leone... - il dente di leone.... il dente di leone...)
e così coi suoi parenti tutti. Neppure la promessa di un tale regalo, invogliò gli animali. Uff... ora la pausa. Se fosse successo un incidente? Se il dente si fosse rottonello stesso? Peggio ancora, se il leone avesse chiuso la bocca? Se avesse tentato di chiuderla per colpa del male? Troppo pericoloso. Niente da fare. Così per tutta la giornata un gruppo di aironi percorse la foresta al suono dei tamburi per leggere il bando reale alla ricerca di volontari. Una giraffa, che aveva un gran bisogno di soldi, per curare l'infezione al collo, che aveva colpito sua moglie e i suoi figli, accettò. Pensava che col suo lungo collo e la testa in cima il rischio fosse minimo. E così fu. Cacciata tutta la testa nella bocca del leone vide subito il dente guasto e lo strappò con un morso. Il sollievo fu immediato. La gioia del benessere ritrovato dilagò rapida. La giraffa non avrebbe più avuto problemi economici. Mentre si discuteva con parole gentili, e volti distesi sulla più degna sepoltura per un dente di latte, passò nel cielo una gazza ladra. Incuriosita dalle immense vetrate del palazzo aperte, dalla folla di animali che s'intravedeva nel salone, abbassò il volo, sbirciò ancora e poi... entrò cercando di mantenersi aderente ai soffitti e di non far rumore. Animali di tutte le foggie si stringevano al leone. Il re, in pigiama e la faccia scomposta, stava proponendo un brindisi da rana vecchia, abbandonato il grembiale bianco da squadriglia, la catinella con l'acqua salata, e la pezzuola pareva ancora più grossa, gonfia d'orgoglio per il saggio consiglio dato. Sul tavolo, in un vasoio bianco di maioliche, troneggiava il grosso dente. Il dente cariato. Un raggio di sole cadde sul dente, che parve ancora più giallo. Era giallo di malattia e di sporco. La gazza ladra, vedendo brillare quel dente giallo pensò fosse d'oro. Fu in preda e lo rubò. Povero dente di re! Insa che fine avrebbe fatto. Altro che degna sepoltura. La gazza ladra volò, volò, volò. Vicino a una nuvola aprì il becco per cogliere una goccia di rugiada e il dente le sfuggì. Cadde il dente cariato del re della foresta nell'orto di una casa vicino alle piante di insalata. Il giorno seguente, la madre, uscita per raccogliere un po' di verdura vide sbocciato un fiore giallo: composto come di piccole lacie del sole. Era un fiore sconosciuto. Chissà da dove venuto? Controllò con dolcezza le radici e trovò un grosso dente. Pareva il dente di un animale feroce. Raccolse il fiore e lo cancellò con l'insalata per rallegrare il solito contorno. Ai bambini che chiedevano: "Mamma che fiore è?" rispose fra il burbero e il faceto: "Su mangiate in fretta, stupidi ... perché questo fiore è un dente di leone.

FINE - DER MON.

rimestar nel fango.

Queste possono essere le penultime, possono essere anche le ultime, ma stiamo diventando sempre più le ultimissime notizie, nonostante che non siano notizie. Non lo sono in senso stretto. E allora dirette voi cosa sono? Sono constatazioni di una realtà deludente, vergognosa che offende noi lavoratori, tutti, che a maggior ragione offende gli sforzi, le fatiche le lotte di questi ultimi giorni e mesi. Qualcuno ha già chiesto ad alta voce: "Che cavolo dice quella?" Quella (sta per quella che scrive, che inventa che solleva polveroni e bugie?) quella sarei poi io e vi assicuro che quella (appunto) sta solo enunciando la cronaca dei fatti. Una cronaca senza fronzoli né invenzioni. Allora cosa è successo?? I. Abbiamo, con fatica tremenda portata avanti la lotta, lo sciopero del viaggiante, uno sciopero inevitabile per la contrattazione in senso lato (turni/ore del lavoro/problemi spiccioli e altri meno spiccioli) sciopero inevitabile per affermare che il Consiglio dei Delegati esiste e che ad esso fanno riferimento i lavoratori, che esso crea aggregazione, unione di fronte ai problemi. Fatica tremenda in un'Italia dove tutto si rompeva, dal politico al sindacale, dove i lavoratori nel disastro/disordine generale trovavano la volontà nonostante tutto di restare uniti (vedi manifestazione a Roma contro il decreto) Questo sciopero del P.V. è riuscito al 50%. CIFRA IMPORTANTE per ricominciare. CIFRA per partire. CIFRA per chi non acconsente. Eppure?? Eppure dallo sciopero il Consiglio dei Del. sembra sparito.

C'è stata una puntatina da Pelagatti per chiedere il ripristino dei cambi/giro, un ripristino urgente, limpido e al suo del titolare è seguita l'assenza. Dove sono i delegati? A Bologna dove stanno?! Quelli dell'ARC non si vedono, e quando dico non si vedono voglio dire che non

di fuoco operativi negli impianti. Forse sono occupati in faccende importanti. Tanto i nostri (quelli del viagg.) sono i problemi di sempre. Appunto!! Poiché sono i problemi di sempre e da sempre irrisolti e da sempre perseguiti per un po' e poi accantonati, come risuscitare fiducia, voglia e operatività? Delegati siete dando ragione, giorno dopo giorno, a chi dice che il consiglio non esiste. La gente si sta rivolgendo al singolo personaggio e magari quel singolo non vuole essere personaggio. È l'assemblea che crea le favole e i personaggi. Ricordo in un assemblea che tutti eravamo d'accordo per fare sindacato in un modo nuovo. Martellare in maniera incessante, non demordere ai no, chiedere partecipazione, sollecitare volontari non arrendersi, né adeguarsi. E allora?? È facile essere pieni di buoni propositi, è facile indignarsi e sognare rivolte ogni tanto. Meno facile essere conseguenziali e operativi nell'ambiente, dare l'esempio concreto, parlare senza ipocrisie personali. E da quando esiste il Sancio che almeno un numero su due c'è un articolo sull'assenza di partecipazione dei lav. o del Consiglio. Ma adesso siamo allo ZENITH. Non si può più fingere. Dai consigli, dagli impianti, dai gruppi, dai singoli si riparte. Dal rapporto con la base si riparte. Chi si illude che tutto possa essere messo a posto e riprendere il solito tran tran è un folle e uno sciocco. Sarà un tran tran diverso! E allora delegati dove siete? Consiglio dove sei? Le assemblee chi le ha prese? Le discussioni giornaliere? Quel 40% dei lavoratori che hanno aderito, sentito cosa bolliva in pentola, perché buttarlo alle ortiche? Quel 40% doveva poter diventare un 99%. Chi è delegato dovrebbe tenerlo sempre presente! Tutti dovremmo ricordare che scaricare le bose dietro le spalle non serve, non serve agli altri né a noi. Verrà il dunque anche per noi e tutti i problemi gettati nell'orto del vicino ci sembreranno gravissimi quando toccheranno a noi. A parte tutto sono le pecore che creano i PASTORI ...

— in tanti sensi, ... in tutti i sensi.

— se queste non sono notizie!

Dea Montanari

....ANNUNCIO AI LETTORI....

Da questa pagina sarebbe dovuta iniziare la prima di una serie di interviste dal titolo :

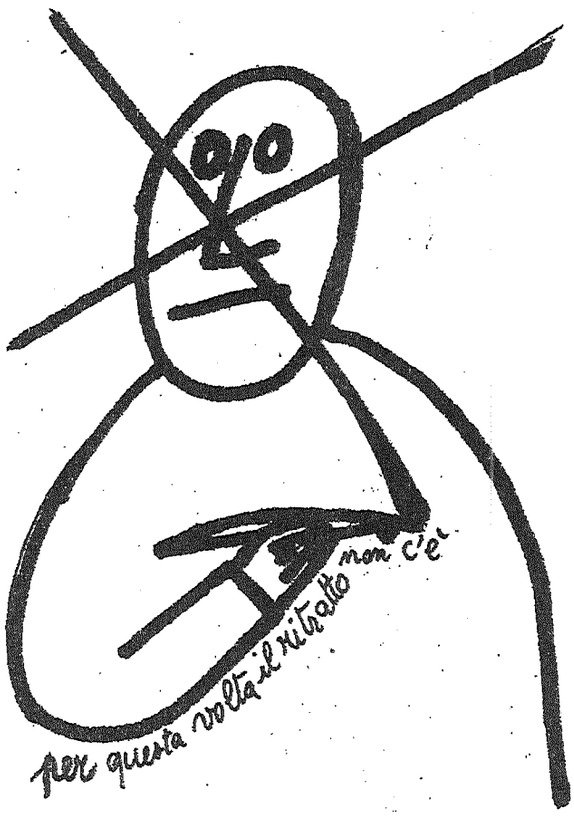
" RITRATTI D'AUTORE "

dedicate ai personaggi di spicco dell'azienda e del sindacato, una specie di "telenovela" ferroviaria.

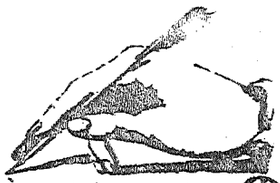
Al Direttore Compartimentale, Ing. MARINO, l'onore di aprire questa serie. Purtroppo dopo tre mesi di corteggiamenti attendiamo ancora la risposta scritta, come richiesto, alle domande già fattegli pervenire. Senz'altro la risposta arriverà, ancora un po' di pazienza. Si tratta di un Direttore Comparti= mentale con un sacco di impegni. Noi l'abbiamo capito e della pazienza ne abbiamo ancora. Abbiatene anche voi, cari lettori !!!

Saluti

LA REDAZIONE



SANCIO PANCIA



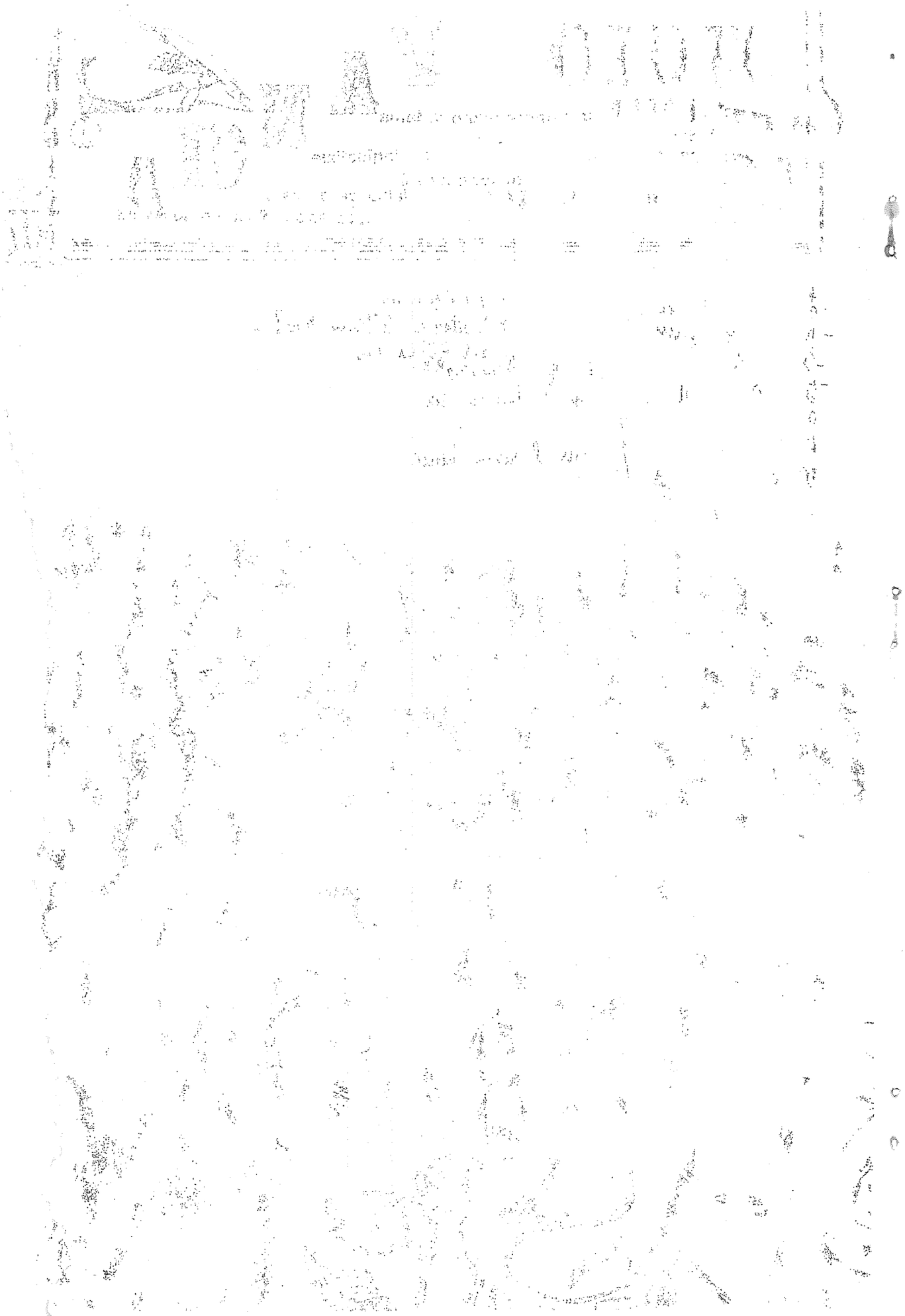
FEBBRAIO 1984

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

- La realtà che uccide
- Railways games
- Il tiglio -
- Impressioni di ordinaria follia
- Ancora lettere
- Il diverso
- Un guscio di noce... ed è subito mare aperto

Così si fa/Così funziona -
Di tasca nostra/o/di tasca loro? -
Piange ed Altamura -
Il tamboletto -
quotidiana ed

per il Sancio Pancia



Probabilmente la prima sensazione che si prova entrando in ferrovia é di enorme smarrimento In capo a tre mesi ti trovi sul treno senza avere un briciolo di esperienza pratica: ti hanno parlato per tre mesi di cose di cui tu, prima, non sospettavi neppure l'esistenza e, termini il corso con la testa grossa e oblunga come una pera, ed é tutto uno straripare di nozioni, regole, regolamenti, comportamenti, responsabilità.! Così, cominci a lavorare....rendendoti conto che, come al solito, la realtà é molto lontana dalla teoria, dai libri, dalle parole usate. Una cosa che mi sento di sottolineare subito, é che i nuovi assunti dovrebbero essere informati al più presto dei loro diritti e doveri e non apprendere, aspettare, o sperare di apprendere ciò solo dai colleghi: anche perché esistono diverse opinioni, modi di comportamento, interpretazione, che non debbono passare poi come di tutta la categoria.

La prima fase per un nuovo assunto é senz'altro: l'AMBIENTARSI anche perché come lavoro é davvero anomalo e per molti di noi nuovi, venire in ferrovia non é stata una scelta, ma una condizione esterna di disoccupazione.....

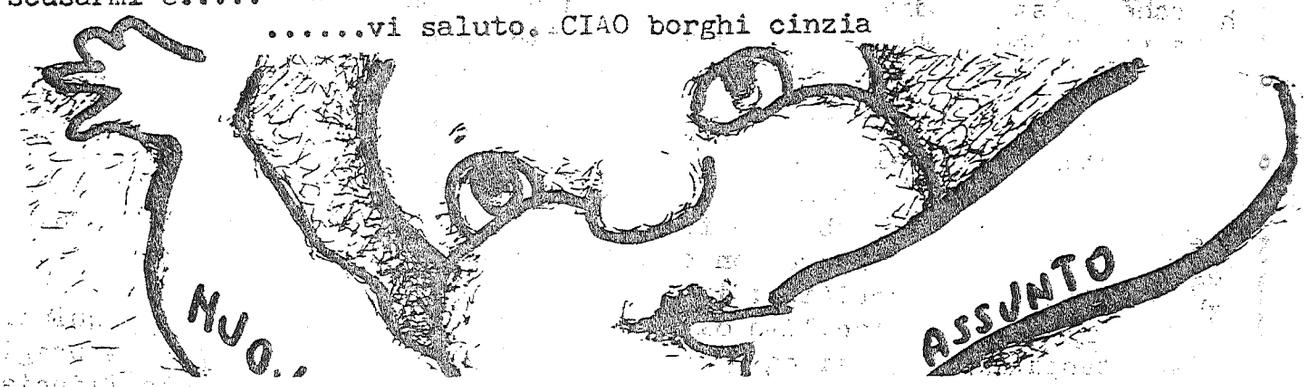
È da poco tempo che sono in ferrovia ed é per me molto difficile giudicare la situazione, l'ambiente ferroviario, ecc... anche perché, personalmente ritengo che per giudicare con obiettività e con serietà siano necessarie l'esperienza e la verifica: invece noto il contrario da parte di molti colleghi. Infatti la facilità di giudizio pare una prassi comune, quindi con altrettanta facilità si cade nella banalità, nel pettegolezzo, e pregiudizio, tutte cose che incancreniscono la socialità e uccidono la fiducia.

— > rane

Per esempio un discorso che mi sento ripetere spesso é quello che le conduttrici verrebbero favorite nel lavoro, e, questi favori sarebbero, ovviamente ricompensati...e di, le allusioni si sprecano. Quello che io deploro é che, se questi comportamenti avvengono, la colpa sta da ambo le parti. Inoltre c'é un'enorme tendenza a gonfiare la situazione, e questo, secondo me mette in evidenza le difficoltà di rapporto che uomini e donne hanno (ancora oggi) nel lavorare insieme. Un'altra impressione che ho avuto e che mi ha molto colpita é la delusione che leggo negli occhi dei colleghi verso il lavoro; o più che delusione, direi, rassegnazione. Una rassegnazione verso qualcosa più grande di loro, verso questa miriade di capi e di uffici che sembrano non servire ad altro che a disorientarti, non capendo più chi é la tua vera controparte. Un'altro aspetto con cui non puoi fare a meno di confrontarti é il problema dei pendolari, o perché ti coinvolge personalmente, o per un minimo di solidarietà umana. Questo é uno di quei drammi verso il quale ho avvertito una grande impotenza e difficoltà d'azione.

Ho cercato, brevemente di raccontare le prime impressioni di un nuovo assunto, ma credo di aver fatto molta confusione, mi chiarirò meglio le idee fra un treno e l'altro, fra un turno e l'altro. Per ora vi prego di scusarmi e.....

.....vi saluto. CIAO borghi cinzia



E' il più importante e decisivo in quanto esce dal contingente per proiettarsi nel futuro dell'Azienda.

Si è detto ripetutamente che le nuove tecnologie ormai largamente introdotte sui mezzi di trazione, nel materiale rimorchiato e negli impianti fissi consentono di modificare profondamente l'organizzazione del lavoro con consistenti recuperi di produttività.

Affrontare questa tematica, però, isolatamente nel solo settore del personale di macchina (e viaggiante) porterebbe sicuramente ad una forte opposizione sindacale (di base, ma anche di vertice) che comporterebbe - dopo alcuni scioperi ripetuti - l'intervento mediatore dell'Autorità politica ed in definitiva un drastico ridimensionamento, se non il fallimento di tutta l'operazione.

Certo, resistenze (e forse anche alcuni scioperi) ci saranno in ogni caso e sono del resto inevitabili. Ma se l'Azienda è forte di un programma complessivo organico di provvedimenti e sperimentazioni (riguardanti quindi anche il personale delle stazioni, delle officine, della manutenzione e degli uffici), alla fine le resistenze corporative non potranno durare oltre un certo limite, anche per la sconfessione dei vertici sindacali, che hanno più volte dichiarato che in presenza di un piano organico interessante tutti i settori aziendali, la discussione sarebbe stata aperta anche sul p.d.m. e p.v..

Per quel che riguarda il p.d.m. (che rimane uno dei fattori decisivi - anche se non il solo - per l'aumento della capacità di trasporto) esistono già precise proposte del Servizio Trazione che possono essere attuate senza modifiche ai mezzi di trazione e dentro i limiti della nuova normativa:

- estensione integrale del servizio ad agente unico per i treni di mezzi leggeri entro i limiti di percorrenza e di composizione previsti dalla nuova normativa (recupero: 350 agenti);
- eliminazione 2° agente sulle locomotive di spinta e di doppia trazione (recupero 220 agenti);
- eliminazione 2° agente di macchina sui treni merci con capotreno e nei treni viaggiatori locali non a navetta con presenza del c. treno in cabina di guida (recupero da precisare).

Quest'ultimo provvedimento avrebbe però carattere temporaneo e straordinario fino ai risultati di altre sperimentazioni di condotta con agente unico solo (esposte più oltre) che lo eliminerebbero.

Tali proposte, unitamente a un graduale recupero di produttività in alcuni Compartimenti nella turnificazione, potrebbero essere presentate, sempre per il settore di macchina, insieme ad alcune proposte di sperimentazione di condotta ad agente unico su alcuni mezzi di trazione muniti di ripetizione in macchina dei segnali (con inserzione telecomandabile dalle cabine di guida) telefono treno - terra e apparecchio vigilante (da at-

RAILWAYS GAMES

giochi ferroviari....

RENZO BOGHETTI

Come risulta dallo stralcio del documento Aziendale, pubblicato in questo numero del Sancio Panza l'AZIENDA ha intenzione di muoversi ....per affrontare il prossimo periodo estivo. Propone di sostituire alcuni treni con i pullman, nonostante ammetta le lagnanze dell'utenza in quanto su strada il perditempo aumenta del 50% e ciò.... PER RECUPERARE UOMINI E MATERIALE.

È certo singolare che questo avvenga in un paese pieno di DISOCCUPATI e in CRISI. ?! !?

Ad esempio nel 1984 (estate) mancheranno 1300 macch. e, tanta sua, il DIVINO DIRETTORE ritiene che sarebbe indispensabile affrontare il problema degli INIDONEI

segue →

tivare ove predisposto).

L'esperimento potrebbe avviarsi anche in pochi compartimenti più disponibili (es. Bologna, Milano) prevedendo in tutti i casi di condotta ad agente unico un forte e sensibile aumento delle competenze accessorie legate alla percorrenza (almeno il raddoppio).

Per quel che riguarda gli altri settori (il programma deve essere unico) dovrebbero essere predisposti esperimenti di diversa organizzazione - che sono facilitati perché d'estate occorre garantire le ferie al personale e quindi non c'è il problema del collocamento di eccedenze in vari settori - nell'ambito delle sperimentazioni previste nella nota Commissione per la produttività aziendale. A titolo puramente indicativo potrebbero prendersi in esame i seguenti settori:

- per il settore personale viaggiante sperimentare la riduzione delle squadre per i treni navetta pendolari (controlleria "a campione") ed anche per alcuni treni a lungo percorso purché muniti di chiusura porte automatiche (ci sono ormai nel parco un numero sufficente di carrozze UIC-X munite di chiusura automatica porte per poter utilizzare composizioni sperimentali anche in attesa di disciplinare tutto il settore);

- per il settore stazioni, condurre opportuni esperimenti - secondo gli indirizzi del noto studio Rizzotti - su opportune linee munite di opportune tecnologie (blocco automatico, ecc.). Su alcune linee secondarie potrebbe essere sperimentata la vendita a terra dei biglietti (anche se il CTC non è ancora attivato) disabilitando durante il periodo estivo molti impianti;

- per il settore officine avviare esperimenti concreti negli impianti pilota (O.G.R. Bologna e S. Maria La Bruna) secondo le linee degli studi già svolti in proposito nell'apposita Commissione. Anche per il settore depositi Loc. e squadre rialzo dovrebbero essere studiati esperimenti di manutenzione programmata (specie per nuovi materiali navetta);

- per il settore lavori di linea proseguire e ampliare gli esperimenti dei gruppi meccanizzati di manutenzione;

- per il settore impianti elettrici proseguire programma elettrificazioni (e rinnovi) con personale F.S. ed avviare esperimenti di manutenzione programmata apparati centrali con gruppi mobili motorizzate aventi giurisdizione anche su più linee;

- per il settore uffici attuare ad esempio l'esperimento previsto dalla nota Commissione per la produttività nei quattro compartimenti pilota.

Tutto quanto sopra dovrebbe essere messo a punto e raccolto in un documento organico unico come proposto nelle conclusioni.

Il Servizio Trazione dovrebbe fin d'ora però ricevere l'ordine di iniziare subito un programma straordinario per attivare al più presto possibile in tutti i mezzi di trazione, mezzi leggeri e carrozze pilota un dispositivo "vigilante" adeguato ed i dispositivi di telecomando inserzione e disinserzione ripetizione segnali dalla cabina di guida (nei mezzi ove la R.S. è presente). Ciò permetterà di non avere remore od ostacoli all'estensione e generalizzazione della condotta ad agente unico, una volta che gli esperimenti abbiano dato esito positivo.

Occorrerebbe essere pronti per l'orario estivo 1985.

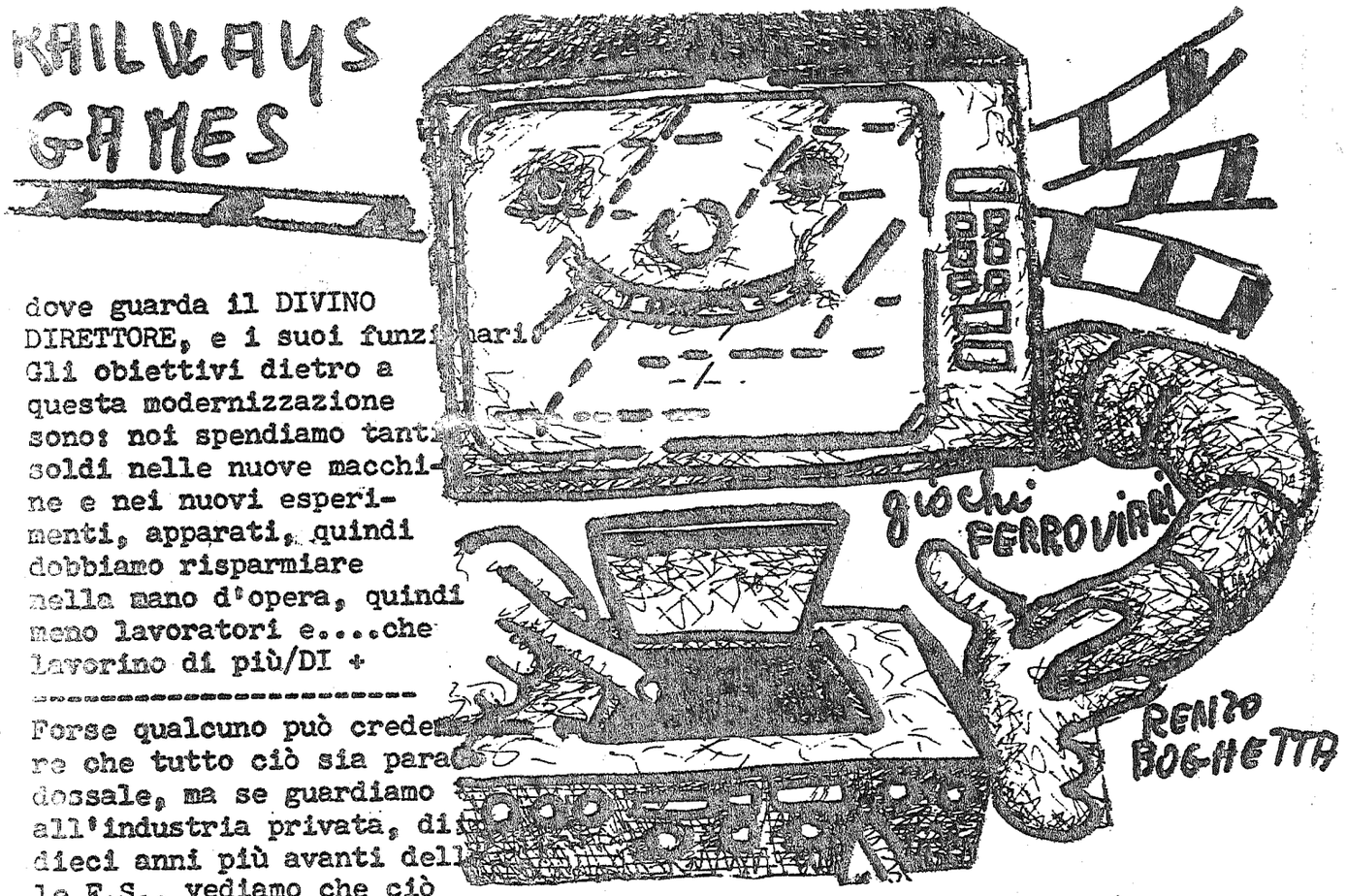
RAILWAYS GAMES... giochi di guerra

Renzo Voghetta

almeno in questo settore.

Ma... il documento pone particolare risalto ad alcune proposte che in prospettiva potranno avere grande importanza sul modello di ferrovia in cui lavoreremo e viaggieremo, e che saranno realizzabili grazie alla notevole introduzione di nuova TECNOLOGIA nell'AZIENDA FS. Mi riferisco all'estensione dell'AGENTE UNICO in MACCHINA, alla RIDUZIONE del VIAGGIANTE, all'INTRODUZIONE DI SQUADRE VOLANTI, alla progressiva disabilitazione delle STAZIONI.

Attualmente certe resistenze a minime razionalizzazioni sono sbagliate! TANTO PIÙ che queste avvengono a seguito di una riduzione dell'ORARIO-DI-LAVORO che se mantenuta è assai significativa, ma... il ritmo di introduzione di NUOVE-VETTURE, DI SISTEMI VIGILANTI - CTC - ecc. ci impone di guardare OLTRE il contingente di guardare là...



dove guarda il DIVINO DIRETTORE, e i suoi funzionari. Gli obiettivi dietro a questa modernizzazione sono: noi spendiamo tanti soldi nelle nuove macchine e nei nuovi esperimenti, apparati, quindi dobbiamo risparmiare nella mano d'opera, quindi meno lavoratori e....che lavorino di più/DI +

Forse qualcuno può credere che tutto ciò sia paradossale, ma se guardiamo all'industria privata, di dieci anni più avanti delle F.S., vediamo che ciò é già accaduto e che, non solo é dilagata la disoccupazione, ma che chi lavora, lavora più di prima; perché la nuova tecnologia schiavizza ancora di più il lavoratore ai suoi impulsivi ritmi. Ed il sindacato era per la modernizzazione e di fatto anche per le conseguenze. Di fronte a questa problematica i soliti lavoratori/Sindacalisti furbi di tre cotte ti pongono davanti alla domanda terrificante: /// " MA VUOI ESSERE CONTRO LA NUOVA TECNOLOGIA????"///

Porre la domanda in questi termini significa solo essere già predisposti alle conseguenze negative per il mondo del lavoro.

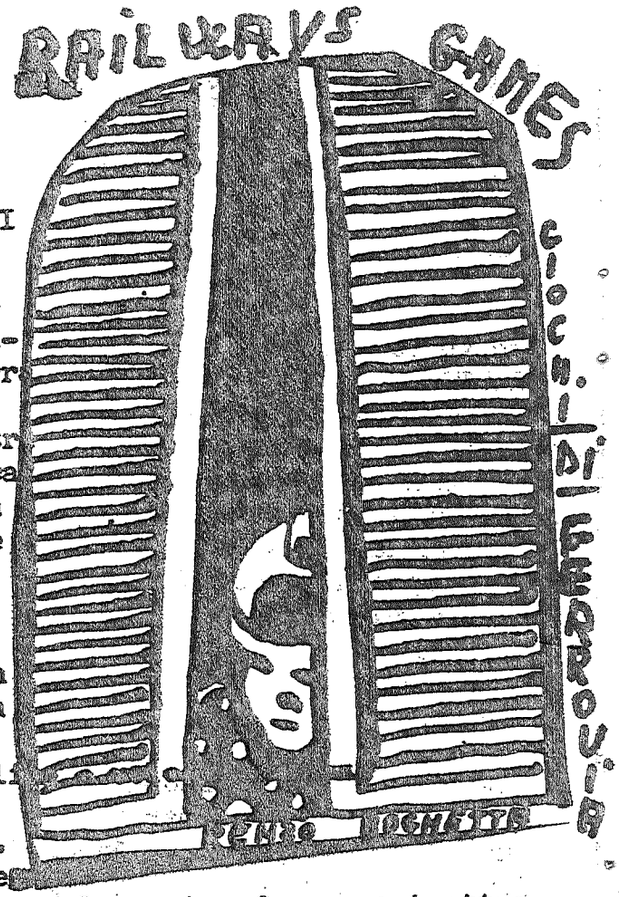
La tecnologia che stanno introducendo non l'abbiamo decisa noi, né abbiamo scelto noi il tipo di tecnologia e la società in cui viene introdotta, cioé non abbiamo scelto le conseguenze né negative, né positive.

Quindi l'unico modo per porsi concretamente dinanzi a questo fenomeno va riformulato: come l'introduzione di nuova tecnologia modifica il nostro lavoro: i carichi, l'occupazione, i trasporti?

CIOE' guardare il fenomeno dal punto di vista di noi lavoratori. Vorremmo qui fare alcune osservazioni sparse, invitando tutti i lavoratori a dire la loro a cominciare dal prossimo numero.

LA DIRETTISSIMA la direttissima é un'esempio di ciò di cui sopra, quello che ci chiediamo é per quale motivo non é stato almeno contrattato il risparmio di ferrovieri ottenuto sulla BOLOGNA PRATO per diminuire a 35/36 ore l'orario dei ferrovieri di stazione che ancora ne fanno 40 e in turno in terza.

IL MACCHINA altro esempio é il macchina. Poniamo che si fosse già alla generalizzione dell'agente unico, con ripetitori di segnali dappertutto sistema "vigilante", telefono terra/treno, come credete starebbe il nostro agente unico? Farebbe semplicemente il doppio del lavoro con ancora un più elevato carico di stress, dovuto all'aumento del lavoro e all'attenzione/risposta continua ai segnali. Forse il nostro macchinista aveva sperato



che il progresso lo avrebbe fatto stare benissimo e invece si trova più "fuso" di prima. Qualcuno dice che nelle altre F.S. europee lo fanno già. E'VERO.!!!!! MA NESSUNO DICE COME STANNO I FERROVIERI LA' SOPRA. !?!???

IL VIAGGIANTE A parte che il documento propone contemporaneamente la disabilitazione delle stazioni(vendita a terra dei biglietti) e del viaggiante...e ci sembra manicomiale.;!; quello che inoltre non ci convince del tutto é l'ipotizzata scomparsa del viaggiante dai treni e la sua sostituzione con squadre volanti le quali assalterebbero, saltuariamente, i treni e...BIM BUM BAM....

perché----------,,,,,,????????

????a) le squadre volanti portano ad un aumento dell'orario di lavoro poiché la squadra é sganciata dai treni!

b) dequalifica il viaggiante alla semplice e veloce funzione fiscale.!

c) depotenzia la forza contrattuale. .. in quanto se non ferma i treni una categoria che sciopera a fare? COME migliorare la nostra forza contrattuale e di lotta é obiettivo importante e specifico di ogni lavoratore e buon sindacalista(sempre se ce sono ancora. CE N'E4'? O NO?)

d) in prospettiva questo può portare anche ad una notevole riduzione di organico.

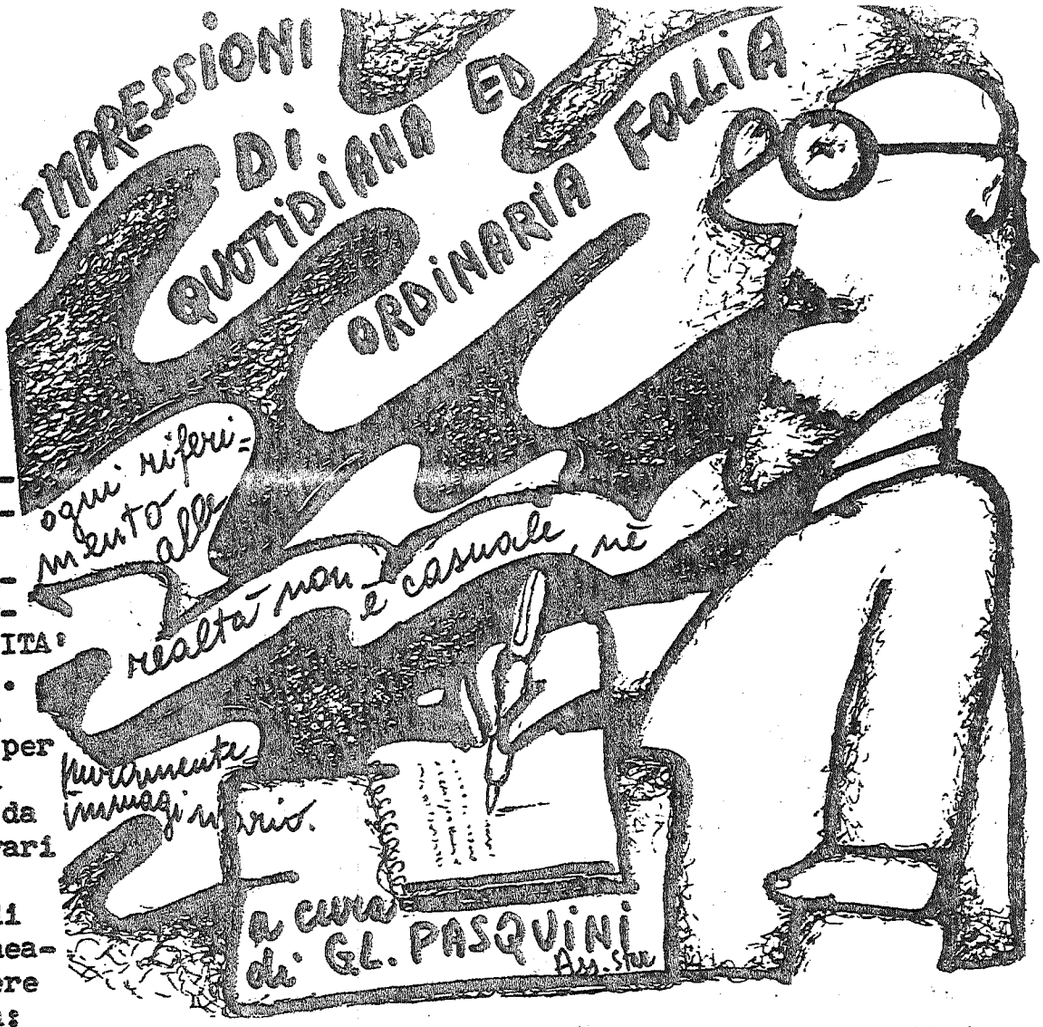
E' nostro interesse difenderci dall'aumento dei carichi di lavoro come da tutte quelle cose che vanno contro i nostri interessi individuali e collettivi. D'altra parte se noi ci legassimo al tipo di trasporto che avviene in ITALIA per ferrovia, caratterizzato da pendolarismo a breve e lungo percorso,e, soprattutto ai fini economici nazionali: il turismo allora vedremmo che il problema non é togliere il personale, ma qualificarlo ad es. con la conoscenza di lingue straniere che ponga il ferroviere del viaggiante e di stazione di svolgere con soddisfazione ed efficienza il proprio lavoro;

PER I NOSTRI la modernizzazione sono solo treni pieni di bottoni e luccicanti di lampadine(anche le stazioni le vedono in tal modo)---pare che le lampadine siano rimaste lì dall'albero di natale, pulsanti , fischi; sbuffi di potte, senza ferrovieri in giro i quali romperebbero con la loro primitiva presenza la purezza tecnologica.

Supponiamo comunque che qualche funzionario rimarrà, e anche qualche ferroviere a cui il primo(nella più conforme tradizione ferroviaria) avrà lasciato tutte le responsabilità di tutti i regolamenti rimasti "miracolosamente" immutati.!

P.S. CI SAREBBERO ancora tante conquiste da fare: l'allungamento delle ferie estive, la possibilità di periodi sabbatici (cioé di periodi di alcuni mesi liberi ogni qualche anno) la possibilità di non viaggiare più dopo 15/20 anni.

.....RENZO.....BOGHETTA....//..



"La sua tensione psicosociale é presente o assente?" a questa sibillina domanda, l'infermiere dell'UNITA' SANITARIA F.S. pretendeva la mia risposta per completare il questionario da allegare ai vari esami medici. Il suo tono di voce sottolineava il carattere della domanda: in parte di routine, (questa stessa domanda la rivolse anche ad altri colleghi, che come me, si erano volontariamente sottoposti alla visita.) ed in parte burocratico(gli era sufficiente un si o un no per crocettare la voce corrispondente.) Vi era riluttanza da parte mia(e non solo mia) nel rispondere. Riluttanza, del resto piuttosto logica grosso modo é un pò come fermare il primo tizio che si incontra per strada e chiedergli a bruciapelo, e con il fare da inchiesta doxa:"EHI lei, che ne pensa della vita sessuale degli indigeni della NORD-MELANESIA?" Avevo capito perfettamente la domanda, ed oradovevo dare una risposta, eh già, quale risposta? A volte il cervello e la memoria giocano degli strani scherzi, rendono certe situazioni quasi irreali inoltre riescono a dilatare il tempo, tanto che manciate di secondi sembrano eterni come secoli. Questa strana e bizzarra memoria, nei momenti più impensati fà affiorare cose, ricordi, avvenimenti gradevoli/sgradevoli che credevi sepolti per sempre: così può capitare di vedere con gli "occhi della mente". Mi sovveniva del giorno dell'assunzione, e la soddisfazione di far parte dei garantiti. Da allora sono trascorsi cinque anni-1825 giorni ed ora....avevo la sgradevole sensazione di non aver vissuto 1825 giorni, bensì 1825 volte uno stesso giorno. Detto per inciso questa visione comincia ad assumere delle sfumature inquietanti: oserei dire KAFKIANE. Cominciano così i problemi: l'alloggio che non si trova, soluzioni di ripiego presso affittacamere, pendolarismo, ed intanto...la tua vita comincia ad essere ritmata e scandita dal tamburo battente del turno in terza: pomeriggio-mattino-notte--RIPOSO eccetera, eccetera, insistente, ripetitivo, ossessivo. Poco alla volta ti rendi conto di essere uno sradicato, sia nella tua città di origine, in quanto ci stai troppo poco e sei stanco, sia nella città dove lavori, conosci a malapena quelle vie

8/segue.... IMPRESSIONI DI QUOTIDIANA E ORDINARIA FOLLIA.

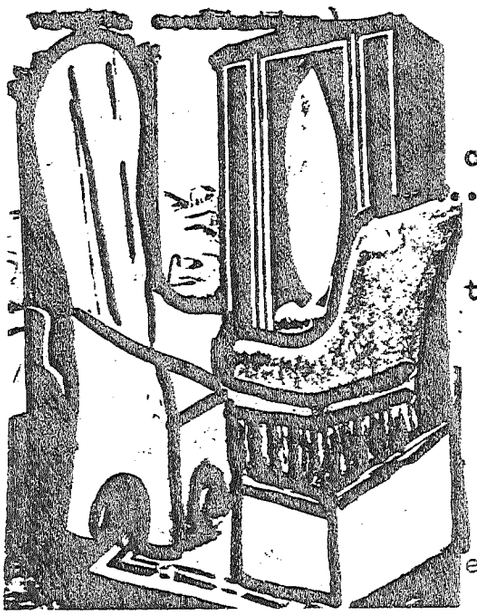
Pasquini G.C Ass.Staz.

che servono per raggiungere la tua cameretta e.. nient'altro. Almeno posso dire di avere provato empiricamente un grande mito chassidico: quello dell'EBREO ERRANTE.
Non sono un figlio del popolo eletto, in compenso sono parecchio: errante. "Vedo" ora la strana fauna umana che popola la stazione: dai voyers che alloggiano permanentemente nei vari cessi, a coloro che gli americani chiamano BAG-PEOPLE, gente che ha tutta la loro ricchezza in una busta di plastica, e che rovista negli immondezzai per mangiare qualcosa, ai vari "disadattati", "psicopatici", "alienati". Veri e propri "oggetti smarriti" di una società industriale che cammina in fretta. Ciò che é più impressiona-nte sono le decine di migliaia di volti tutti diversi, ma anche così privi di particolarità da parere tutti uguali, indistinti, che sfilano via affacciati ai finestrini, alla partenza dei treni. Questa realtà mi ricorda quella descritta in una certa fotografia, con un superbo bianco-nero di alcuni fotografi americani degli anni trenta, e dei primi anni cinquanta, io però vivo la magia della terza dimensione, dei colori, degli effetti speciali....Sono convinto che la fotografia sia una specie di "catarsi visiva" un mezzo per giungere al fondo di se stessi e innalzarsi al di sopra della banalità. In genere non credo alla vocazione "solare" della fotografia. I fotografi di oggi sono persone gentili, preferiscono fotografare i "chiari di luna", i tramonti ed i seni femminili(anche se non nego, specie a questi ultimi un certo fascino) Ma il mondo non é gentile. E' un luogo di dolore, di angoscia, e di menzogna politica. Ridurre la realtà a semplici osservazioni piacevoli é un modo di limitare la potenzialità della fotografia e di sminuire la verità. Per una questione puramente tecnica il mio ideale sarebbe una svedese di grande formato, dalle linee superbe, statuaria. MA, ahimé, il mio é un'amore impossibile, costa oltre tremilioni il solo corpo: naturalmente mi riferisco alla HASSELBLAD.
Mi rivedo ora... in stazione, quando come un maratoneta allungo il passo, con l'orecchio teso all'annuncio dei treni e, mentre penso alla vita, ad una radicale modificazione dell'esistenza umana. In realtà modificare qualcosa é veramente difficile; intanto la mia ulcera fa progressi, se va avanti così mi si produrrà un tal buco nello stomaco da passarci l'intera sonda gastrica.... curioso come il sociale penetri nel privato .... PERSINO LA CASUALITA' può porti di fronte all'iceberg dei tuoi cattivi pensieri, che, come grandine veloce cadono nella tua mente.

L'ALTRO GIORNO CERCAVO IN SOFFITTA LA MIA VECCHIA COLLEZIONE DI TEX VILLAR! quando...improvviasamente...noto un quaderno di appunti di quando frequentavo il liceo...la tentazione é forte e comincio a scorrere.
NOTO: " APPUNTI COSTITUTIVI DI UNA TESINA IN FILOSOFIA DEL LAVORO"
21 marzo 1977- NIETZSCHE /: IL LAVORO COME DISPERSIONE DEL RACCOGLIMEN-

Il seguito impressioni di quotidiana ordinaria follia.

TO E DELLA CONTEMPLAZIONE"-- bel colpo--
Più avanti trovo: KARL MARX "IL LAVORO COME AUTOALIENAZIONE DELL'UOMO IN UN MONDO CHE NON GLI APPARTIENE--interessante continuo: NEL SISTEMA CAPITALISTA IL LAVORATORE NON E' ALTRO CHE UN UOMO SMARRITO ED ESTRANIATO DA SE STESSO, ed esiste unicamente in quanto merce e capitale. L'esistenza del capitale é l'esistenza del lavoratore, é la sua vita, poiché il capitale determina rimanendone indifferente il contenuto della sua vita. Il lavoratore anziché estrinsecare la sua vita in modo produttivo, é costretto, pur di trovare un lavoro, ad alienarsi in esso. Tutta quanta la sua vita viene ad essere trasformata in un mezzo per vivere. Mentre l'animale coincide immediatamente con tutta quanta l'attività della sua vita, l'uomo che produce volontariamente e conscientemente un mondo é tenuto al di sotto del livello della natura umana, poiché si sente uomo soltanto nelle funzioni animali del mangiare, del bere, del procreare, e si sente animale in quanto é costretto al lavoro. Ciò che il lavoratore é al di fuori del suo lavoro viene ignorato dall'economia politica; essa abbandona questo residuo umano ai medici, ai tribunali alla religione, alla politica. I bisogni dei lavoratori si riducono per essa soltanto al bisogno di mantenerlo atto al lavoro, affinché egli produca delle merci. Più in là leggo commenti "goliardici" sul tal prof. e su un paio di ragazze, vi ritrovo quella certa allegria, spensieratezza degli studenti e che mi erano congeniali anche perché allora di alienazione ne parlavo, ne discutevo, oggi invece la vivo e...scusate non é una differenza di poco conto. SI' d'accordo sono pagine ingiallite dal tempo ma che ora rimbombano nella mia mente come musica PUNK ROCK amplificata da centinaia di WATT,.....Questo FLASH-BACK, questa sorta di "VESTIVAMO ALLA TUPAMARO" può essermi introduttivo al bilancio di fine anno, ma speriamo di no, roba da farsi venire i crampi allo stomaco.
Ho letto da una qualche parte non ricordo bene dove, un'aforisma di NIETZSCHE che suonava così: "i rimorsi sono indecenti". L'unica consolazione é che di SUPERMAN in giro se ne vedono pochini. Visualizzo ora la scena del "FERMAPALPEBRE" dell'arancia meccanica (forse lo associo all'idea della visita oculistica), una foto di ANDY WARHOL e le note di START ME UP dei ROLLING STONES non c'é che dire: un bel mixage. Ora invece avverto uno sgradevole senso di nodo alla gola, che mi attanaglia ed una domanda che mi scuote...che fare?... che fare per spezzare questo circolo vizioso...gia, che fare?... forse il salto di qualità dalle armi della critica... alla critica della armi?...come suggeriva quel tal PROF. Padovano di cui ora mi sfugge il nome?...????
MA....no... é una scelta contraria all'UMANESIMO.....senza contare che si rischia di fare il gioco della CIA
accontentiamoci allora di questo WEINER... é pur sempre il regno della libera iniziativa.
Inoltre, gli americani saranno imperialisti, però sono simpatici e poi importiamo da loro cose



10 segue... IMPRESSIONI DI quotidiana col ordinario FOLLIA.

importanti: gomme da masticare...i CRUISE la serie"DALLAS" ....e allora?.....

CANNABIS? BROWN SUGAAR?....

preferisco una spremuta di pompelmo/ più ricca di complessi vitaminici/ e...che fare????.....

per LENIN era più facile.

" EHI, dico a lei, allora la sua tensione psico-sociale é presente o é assente?

"Come dice scusi?"

"Insomma in parole povere, lei é nervoso?"

"Nervoso?.....Ma no, in genere non me la prendo mai"

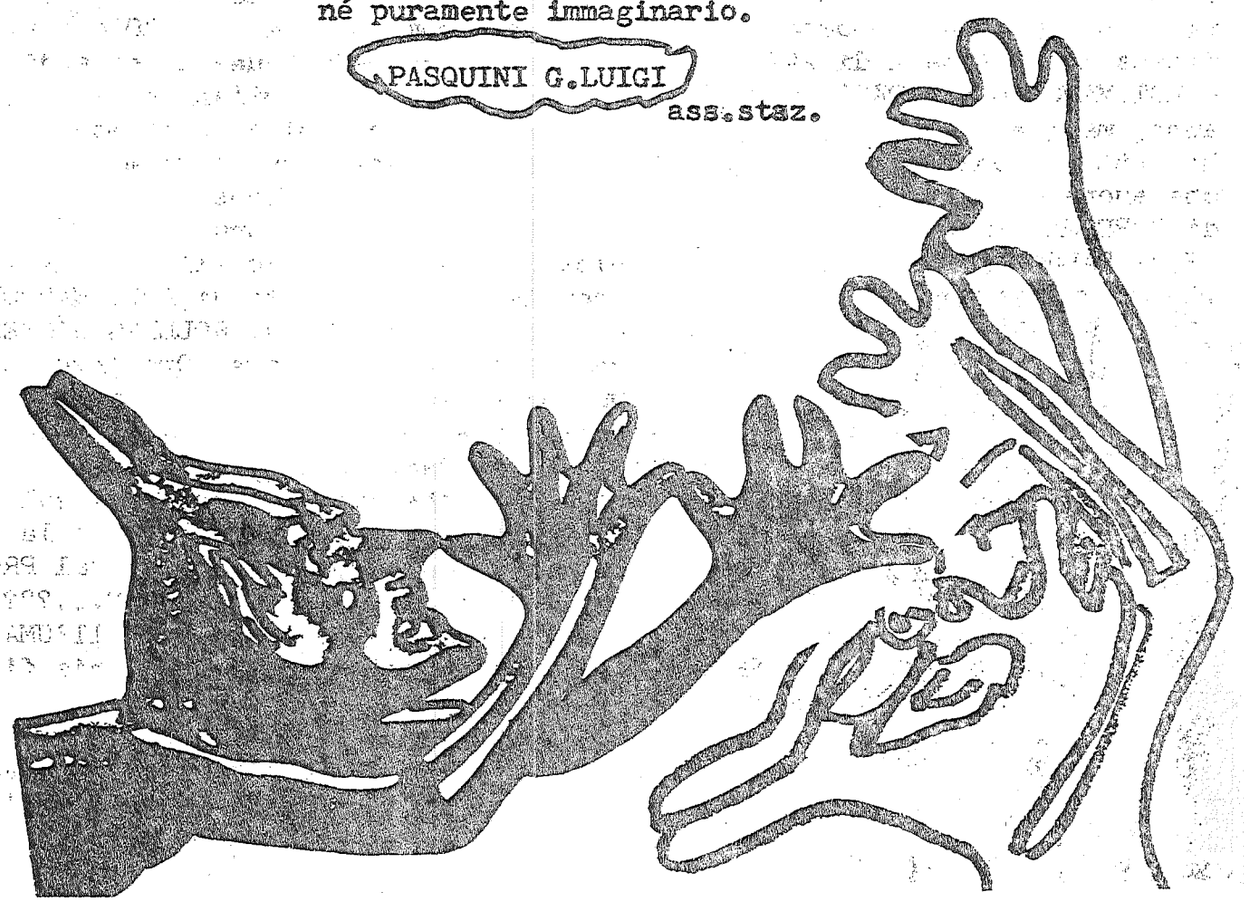
"Allora posso crocettare, tensione psico-sociale assente?"

"MA, si, crocetti pure tensione psico-sociale assente. Mi sento abbastanza tranquillo.....per il momento.....

.....??!!

ogni riferimento alla realtà non é casuale né puramente immaginario.

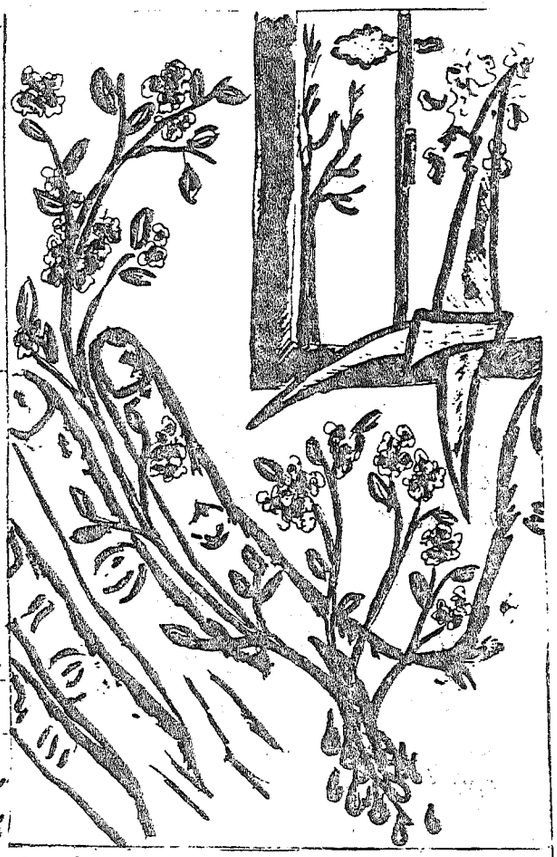
PASQUINI G.LUIGI
ass.staz.



Dalla serie: "AMAR PER ERBE" leggende inventate

IL TIGLIO

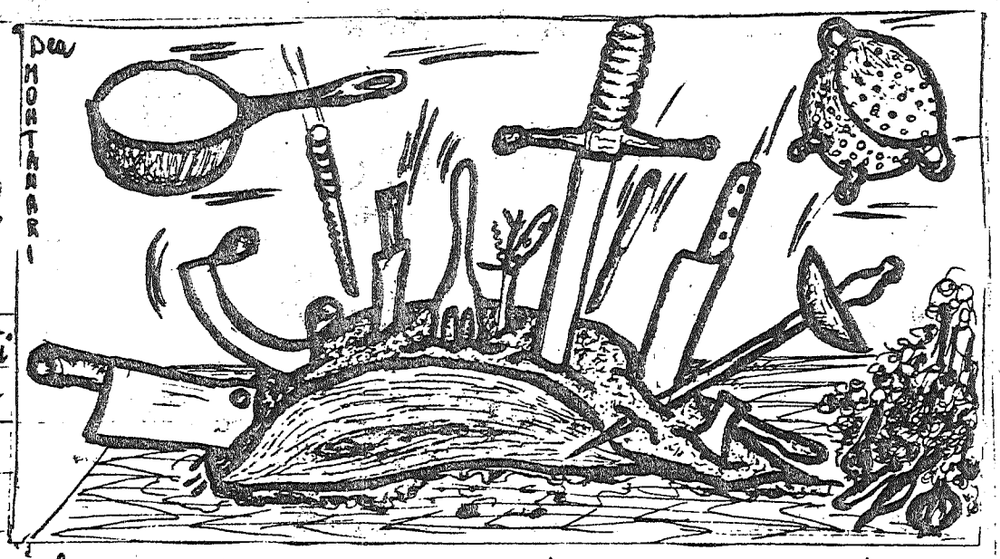
Dea Montanari



Il naso premuto contro i vetri della finestra della cucina, il taglio sfumacchiava stanco. Quel mattino non riusciva proprio a concentrarsi. Il corpo abbandonato sul davanzale, si sentiva come una marionetta che durante la notte ha perso i fili e il sole non l'aiutava a ritrovarli. Lasciava correre lo sguardo un po' fuori, oltre i vetri, un po' dentro la cucina, senza decidersi a vedere. La madre della famiglia che lo ospitava stava tagliando la carne. La radio accesa aumentava il mal di testa del taglio. Tirò forte dalla sigaretta, e fece, più per abitudine che per voglia, giochi di fumo in aria. Il taglio era invaso da una stanchezza pesante. Pensò che forse aveva la febbre. Con questi sbalzi di temperatura. Pensò di essersi beccato l'influenza. Forse era soltanto triste. Forse ancora preso nella ragnatela dei brutti sogni notturni. Doveva reagire!... Con uno sforzo eroico cercò di fare attenzione ai movimenti della bionda signora, che tagliava col grosso coltello. Sempre la solita storia. Essere pronto. Stare all'erta. Poi, al primo apparire della disattenzione, del fantasticare presentarsi brusco. "Ahi mi sono tagliata" "Ahi, Ahi, un taglio, un taglio" "Ahi, il sangue, accidenti, guarda che taglio" ..... Che noiosa commedia. La routine del suo lavoro lo esasperava. Guardò

segue →

segue: IL TIGLIO



fuori ed ebbe conati di vomito. Il taglio sapeva che non era la sigaretta a stomaco vuoto, o non soltanto quella a dargli la nausea. Era il pensiero del suo passato di taglio e del suo futuro a dargli mal di stomaco. Che destino il suo, pensò, accendendo la seconda sigaretta della giornata. Provocare dolore, confusione, sangue, rabbia. Non faceva in tempo a presentarsi e già lo odiavano. Decise di ignorare un poco i suoi compiti, e continuò a svolgere i suoi pensieri, guardando i colori del giardino. Pensare che era stato fortunato a trovare lavoro entro le mura domestiche, questa almeno era l'opinione dei suoi parenti. "Pensa a quelli che stanno peggio." "Pensa ai tagli che lavorano nelle macellerie." Il taglio provava e riprovava a pensare a chi stava peggio, ma non si sentiva meglio. Sorrise cinico al ricordo che fra poco doveva sposarsi. I fili del suo destino divenivano sempre più corti e più tesi, lo spazio in cui muoversi sempre più angusto. Pianse pensandolo che non poteva più fantasticare sul cosa fare da grande. Era già grande. Non c'era più molto da immaginare. La sua vita era tutta lì precisa e nitida: avrebbe sposato una tagliola di buona famiglia. In fondo gli piaceva la graziosa tagliola, in fondo, in fondo però. Anzi gli era piaciuta. Il padre della fidanzata aveva un'importante fabbrica di lame e c'era pronto l'ufficio per lui. Una contabilità di tagli. Sarebbero venuti i figli: taglietti o tagliolina, avrebbe fatto la pancia e... i soldi. Tutto per bene dunque. A questo punto il taglio, quasi, vomitò: gli era andato il fumo di traverso. Si riscosse, mentre un pensiero, impazzito, lo attraversava

segue →

segue **IL TIGLIO**

tutto. E... se ci avesse dato un taglio? Perché poi diventare grandi per forza? Perché non provare altre strade? Grandi in che modo? Perché non spezzare il cerchio del destino? Alla signora era sfuggito il coltello di mano, già gridava: "Ahi", ma solo per abitudine, perché il sangue non compariva e, forse, nemmeno il taglio. Rise il taglio, rise a crepapelle, per la decisione presa, per la burla che avrebbe fatto così carica di conseguenze. La signora era ancora lì, indecisa e confusa, con la lama del coltello conficcata nella mano. Non sentiva male, non usciva sangue, eppure la lama era entrata profondamente. La strappò, già preparata al disastro e quale immenso stupore... quando si vide spuntare dalle mani: un alberello con fiori biancastri. Nasceva dalle mani in fretta al posto del sangue. Grida di stupore, risate a cascatella, balli, balletti, baci e abbracci, i membri della famigliola, festeggiarono il prodigio, la magia, il buon auspicio. Presero l'alberello, lo piantarono in giardino sempre ridendo: "IH! IH! IH! JH! JH! JH!" Il taglio, stanco di provocare AH! di dolore, aveva provocato IH! IH! di allegria. DALL'INSOFFERENZA DEL TAGLIO VERSO IL SUO DESTINO NACQUE L'ALBERO DEL:

TIGLIO

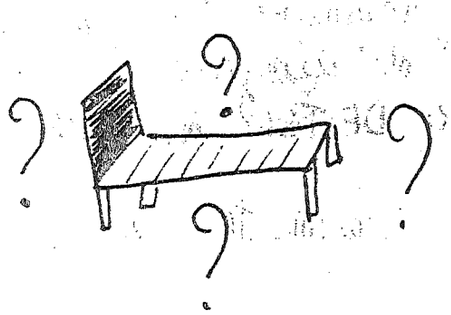
Dea Montanari

Mentre il personale ferroviario, in modo particolare quello fuori/sede é sottoposto alla speculazione selvaggia del CARO/POSTO/LETTO a PALAZZO PIZZARDI viene messa in atto la più ignobile farsa mai escogitata. In una recente riuniuone svoltasi al PALAZZONE, sulla questione del POSTO/LETTO i vari, solerti funzionari che vi hanno partecipato, per non prendersi la briga di calcolare dei punteggi(sulla base di criteri di cui l'azienda non é avara) ....beh!...costoro hanno agito in siffatta meschina maniera. Hanno numerato la folla di domande presentate dagli aspiranti, e, poi (attenzione gente)----------ecco cosa hanno escogitato i machiavellici ingegni: hanno tirato fuori dal cassetto delle loro scrivanie i numeri della tombola, provvedendo all'estrazione. Ecco come sono usciti i fatidici numeri.!! (Per la cronaca i primi cinque numeri estratti 22/16/ 88 27/1 sono stati giocati sulla ruota di FIRENZE) Così é successo che chi ha avuto più c... lo si é trovato ai primi posti di questa fantomatica graduatoria, e, gli altri, invece nei bassifondi, alla faccia dei criteri quali: l'anzianità di servizio, la composizione familiare ecc.
E I SINDACATI??????Hanno democraticamente assistito a siffatta manfrina. Questi hanno poi dichiarato che, per lo meno, era stata fatta salva la democrazia. BEATI LORO !!!Evidentemente ne hanno una ben limitata idea. Siamo al punto di: scegliamo il meno peggio, tanto peggio, tanto meglio, cosa ci vuoi fare, ormai perso per perso ecc....chi più ne ha ne metta!

P.S. Per la prossima volta almeno chiediamo a ciascun aspirante il proprio numero fortunato. NON SI SA MAI/

MOCCIA SALVATORE

21 28
44 67



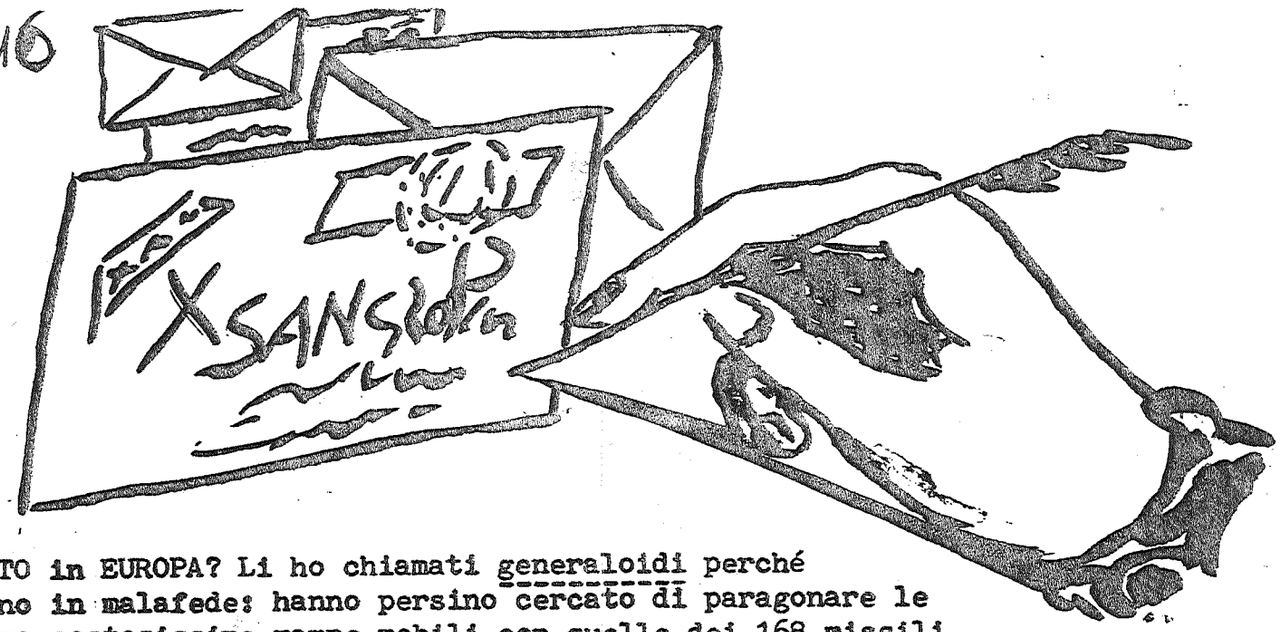
Ancora lettere per il Sancio Pancia !!!

Sono arrivate altre lettere che noi pubblichiamo così, come le abbiamo ricevute, senza alcun commento da parte nostra. I commenti, le reazioni aspettano ai lettori, ai colleghi. Firmato La Redazione

---

Alla redazione del SANCIO PANCIA, Leggo volentieri la vostra rivista e vi faccio i miei complimenti. Dopo aver letto l'articolo di BOGHETTA sull'ultimo numero mi sono chiesto: - Ma lui, e quelli che pensano come lui, dove erano gli anni scorsi, quando qualcuno parlava del piazzamento dei missili (guarda caso non occidentali) estremamente sofisticati, a tre testate nucleari autonome, capaci di colpire obiettivi fino a tremila Km, ?? Forse erano impegnati nelle manifestazioni, davanti a quelle fabbriche che li producevano in serie?, nonostante fossero un mistero solo per i pseudo-pacifisti? Anche la GALLUP ne parlava, ma i nostri pacifisti tirano in ballo certi istituti demoscopici solo quando rispecchiano rigorosamente il loro interesse. Abbiamo visto tutti, nel periodo elettorale, i limiti di certe indagini, con un pubblico come quello italiano che pensa, parla e agisce in almeno tre modi differenti: alle elezioni politiche di giugno ha penalizzato il 90 % dei partiti che si battevano per la non istallazione dei missili a COMISO. Quale credito può avere il risultato di un'indagine svolta presso un pubblico, che venderebbe l'anima(e magari anche sua madre) per una qualifica?? e cento anni di movimento operaio per entrare a far parte di una categoria cosidetta "emergente" (l'ultima invenzione sono i quadri intermedi: devi vedere con quale impegno e servilismo si danno da fare degli "ex-operai"). Certi pacifisti non li capisco!, ma che bisogno avevano quei "GENERALOIDI" di produrre e piazzare 350 ordigni di potenza spropositata alle necessità attuali e future, quando già possedevano delle forze convenzionali con altissimo grado di preparazione tattica.?, circa tre volte più potenti e almeno dieci volte più avanzate strategicamente delle forze

Steve



NATO in EUROPA? Li ho chiamati generaloidi perché sono in malafede: hanno persino cercato di paragonare le loro costosissime rampe mobili con quelle dei 168 missili nucleari FRANCESI e INGLESI. Anche i sassi sanno che si tratta di bombe volanti poco più precise delle V 2 tedesche, e non si sa neppure quanti di quei missili (di serie B) potrebbero partire, dopo le ultime rivelazioni sul BLECK-OUT elettronico in caso di attacco nucleare. Non regge neppure, in base ai dati tecnici, il discorso sulla militarizzazione dei luoghi, che diventano conseguenti obiettivi. Dubito che in Europa occidentale, nel raggio di 3000 Km ci siano almeno 1050 obiettivi militari che meritano l'impiego degli SS20, perciò é chiaro che una parte di questi sono programmati su obiettivi civili, o concentrazioni industriali e, perché no, potrebbero esserci un paio di testate nucleari anche per BOLOGNA.!!! E io dovrei credere che un disarmo unilaterale avrebbe un qualunque effetto su quei "GENERALOIDI"? Non hanno nemmeno accettato di trattare su questo punto! In quanto agli "8" minuti essi sono sufficienti a prendere delle ottime decisioni. I CRUISE e i PERSHING sono mezzi di autodifesa relativamente costosi, possono essere lanciati all'ultimo momento e non é assolutamente vero che sono invisibili ai satelliti; ma, cercare di distruggerli a terra, sarebbe antieconomico. Usarli poi per scopi di attacco, naturalmente contro il petto di VARSAVIA, sarebbe un suicidio. Con tutte le riserve che posso avere sui generali in genere i nostri li credo più degli sprovveduti che dei criminali masochisti(vedi sottomarini vari nel MARE DEL NORD e a TARANTO). La decisione politica dell'installazione flessibile dei missili nell'Europa OCCIDENTALE é stata(al contrario di ciò che voi affermate) una dimostrazione di unità maturata nonostane le divisioni. Quando c'é la dialettica democratica e la realtà di alcune centinaia di migliaia di pacifisti, si riesce a impostare una politica di dialogo dalla quale rifuggono solo i megalomani che, con comportamento infantile, non sanno fare di meglio che abbandonare ogni discussione. NON DISPERATE! , vedrete che finiranno col sedersi di nuovo al tavolo del buon senso, schiacciati dai loro stessi errori. Fingono forse di non ricordarsi, ma qualcuno di "quei capi" é stato chiamato "idiota" e cacciato perfino dal cimitero dai suoi stessi VASSALLI. Concludo con la famosa frase: FATE L'AMORE, NON FATE LA GUERRA! A chi con la guerra non c'entra.

MASRE' CARLO

deviatore BO. CLE

Questo è quello che ci scrive Masrè, e voi che ne pensate?

..... e poi un'altra lettera

CARO SANCIO PANCIA, ...

...non é che io sia uno scrittore, o che approffittando della disponibilità del giornalino mi sia venuta la "mania" (come qualcuno mi accusa quando mi incontra tra un treno e..l'altro.) dopo aver letto i miei "due articoli". Permettetemi solo di commentare alcune nuove realtà, alcune brutte verità. Non posso non arrabbiarmi ancora. Non posso non sottolineare anche con paragoni e frasi ciniche una nuova antipatica situazione che si é venuta a formare nell'ambito della mensa aziendale. Sappiamo tutti come si mangia alla mensa di Bologna CLE.! Dopo un piccolo bagliore di novità nei cibi della nuova mensa (nuova perché riverniciata e rivestita di colori e mobili nuovi.) sono tornate e si sono ristabilite ferree, le vecchie abitudini. Nessuna fantasia nelle pietanze(qualcuno ha già cominciato ad elogiare la mensa di MILANO). Nessuna fantasia, anzi sapori strani nei condimenti delle minestre.A questa umiliazione del nostro organismo che continua imperterrita (chissà che in noi non siano nati altri nuovi anticorpi.) si é aggiunto il veto dell'azienda all'uso dell'unico BUONO PASTO giornaliero nelle ore serali. E allora? Allora il BUONO PASTO era stato ampliato per essere utilizzato due volte al giorno. Riconversione dell'Azienda, il costo era troppo oneroso. Il pasto deve essere consumato solo una volta al giorno, a mezzodì, e con un solo buono. Per un solo buono, poteva anche andare, si poteva mangiare con il buono verde in servizio a seconda degli orari in altra sede, con il grigio nella propria mensa. Adesso l'AZIENDA fa due salti indietro, niente la sera, niente a mezzogiorno se si é di servizio nel primo pomeriggio e....niente dipendente perché scomparirà dalla faccia della ferrovia per denutrizione. Non é che finiremo come il popolo francese che dovette accontentarsi delle BRIOCHES di MARIA ANTONIETTA?

COND. SIBILLANO NICOLA

é arrivata per posta una poesia in dialetto romagnolo. Ce l'ha inviata il C.S. di IMOLA: VINDICI GOFFREDO. L'ha dedicata in modo particolare al CS GIANNICO, e al cond. VERGAGLIA, bravi scrittori del SANCIO PANCIA. Grazie VINDICI, ecco la tua poesia:

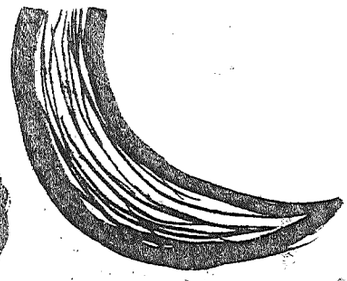
NA LEZIÒ

E SANCIO PANCIA
e'è un giurnalè
che a lezle
uiè sempar da imparè.
Mè, par esempi,
ca saveva
che in Rossia
i magneva i ragazzl
lezend e Sancio.

invece, aiò capì
che a Bologna
i megna i "Marucchè".

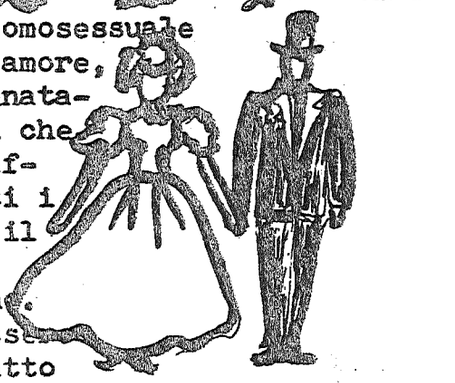
Vindici Goffredo

"l'omosessuale, il diverso, il frocio, il finocchio, il pederasta, l'altro...io"



a cura di ROCIOLA NICOLA
cond. Bo Cle

" QUANTE affermazioni e quanti aggettivi per definire un'uomo, e ce ne sono altri, diverse espressioni, a seconda delle regioni nelle quali ci troviamo.
Tutti ci "schifiamo" di questo diverso.!!
(e, poi...DIVERSO da chi?) Sembra che con sé porti la lebbra, la peste, il puzzo di un essere indesiderato, malvoluto da questa società, sinonimo di libertà per benpensanti, santoni e burocrati.
Vederli per strada, o sentirli parlare.....ci fanno ridere, più che ridere, sghignazzare, rivolgiamo loro parole volgari, violenti insulti, li malmeniamo, li sbeffeggiamo, sicuri del plauso, del consenso dei simili, sempre assolti.
Perché tutto questo? Velo chiedo, me lo chiedo. Mi chiedo qual'é il senso di questo comportamento, di questo aizzarsi contro esseri umani che "hanno liberamente scelto di stare insieme ad altri esseri umani simili fisicamente." Molti dicono: "Sono anormali" "Sono malati!" Ma chi l'ha detto? Chi ha il diritto ad affermare queste cose? Chi ne ha le prove? La nostra società cristiano-cattolica cerca di espellerli, di emarginarli, forse perché fanno stridere le sue salde strutture? O storture? Ebbene io sì io, difendo questi esseri diversi, anormali, (cos'é normale e chi lo stabilisce?) questi "pasolinomani" come qualcuno li ha definiti, calpestando così oltre a loro, anche un'uomo, uno scrittore, un poeta che ha significato molto nella nostra storia, nella nostra cultura. Io mi sento bene tra loro, ed é bello con loro vivere in allegria, parlare di tante cose: di politica, cultura, problemi sociali dell'omosessuale dell'inserimento nel mondo del lavoro, dell'amore, della vita, del mondo (finché durerà). Fortunatamente essi non si sentono esclusi. Siamo noi che li escludiamo. RAZZISTI di una società che affacciandosi al 2000, dovrebbe aprirsi a tutti i livelli, su ogni piano del sociale; sentire il dovere e la responsabilità verso tutto il mondo e le molteplici forme che lo compongono.
Non c'é nessuna differenza, o non ci deve essere, fra il bianco e il negro, fra il mulatto e il giallo, fra lo sposato e il non sposato, fra l'omosessuale e non.
E, caso mai ci fosse differenza? allora a ciascuno il proprio mondo.



a cura di:
QUADRI
CLAUDIO

La realtà che uccide.

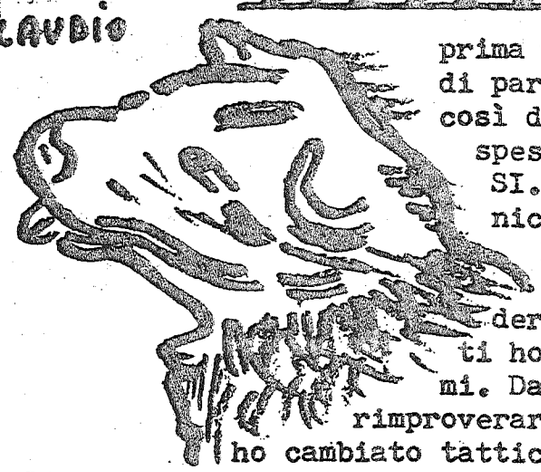
Quando lo ritrovarono, adagiato tra i binari, era già freddo da un pezzo. Era lì da tempo con quella immobilità propria della morte, ricoperto di neve soffice. Il suo corpo conservava nella rigidità un qualcosa di fluido. Sembrava riposare... come fanno i bambini molto piccoli, con le loro pose innaturali per noi adulti. Il viso era quello di sempre: una faccia buona e delicata. Le labbra, come al solito, sorridenti. Gli occhi dolci e profondi nel ricordo, chiusi per sempre. Soltanto la pelle, per il gran freddo si era tirata e gli zigomi erano più sporgenti del solito. Sotto al suo capo una macchia scura arrossava la neve. Frugandogli nelle tasche trovarono una vecchia patente, una tessera ferroviaria, e qualche spicciolo. POI...sepolto nella neve, separato da lui da una rotaia, rinvennero un borsello contenente alcuni fogli scritti a mano con la sua firma. ..... Oggi, rileggendo questo che si potrebbe definire il suo testamento, mi assale di nuovo la stessa tristezza, ma insieme ad essa, riesco a trovare dentro di me un'impo di nostalgia e di tristezza, e di affetto. Il senso di impotenza che mi prendeva, tempo fa, poco dopo la sua morte, é stato sostituito da una sensazione forte e contraria, la consapevolezza che la mia vita e la mia utopia sono legate assieme perché l'una é in funzione dell'altra. COSI', dunqu mi scrisse un giorno il mio caro amico:

"Ciao, vecchio mio, stavo pensando un attimo fa di scriverti, e, come al solito non ho lasciato languire a lungo quest'idea nella mia mente. So che ti trovi bene nella tua nuova città e ne sono felice. Perdona non ho tempo per convenevoli e non sono il tipo da farne. Ti scrivo per dirti che mi è successo un fatto qualche

giorno fa, che ha cambiato radicalmente la mia vita, e desidero proprio raccontartelo. Ed ecco come sono andate le cose: GIOVEDI' scorso stavo camminando lungo i binari, diretto al mio deposito, dove avevo alcune cose da sbrigare. Passai, come al solito davanti al parcheggio privato, che con la neve che c'era mi parve stranamente suggestivo. Il cucciolo di pastore tedesco che giocava tra le auto coperte di neve si avventò per l'ennesima volta contro la rete metallica di recinzione abbaiando come un matto (anche per essere un cane abbaiava troppo, l'avevo sempre considerato un cane matto), ma fin qui la storia era la solita. Da questo punto però comincia la parte irreale che mi ha condotto dove oggi mi trovo. Questo giovin cane continuava ad abbaiare ed io pensavo:"Ma é proprio suonato" Poi, ad un tratto attirò la mia attenzione con un comportamento insolito. Il suo abbaiare era particolarmente rabbioso e, ogni tanto veniva intercalato da una specie di guaito. Un breve lamento tra eccessi d'ira. Così si sarebbe potuto definire. Allora lo guardai, cercandone gli occhi. E lui (il cane) mi parlò. Non voglio dirti che era come se lo capissi. Sai, come capita con gli animali allorché comprendiamo le loro esigenze. Non era il cane che ti guarda dolce e striscia il suo testone contro le tue caviglie, per chiederti una carezza. NO, NO, parlava davvero. I suoi occhi erano buoni ma ripeteva con tono severo:" Non sei un ferroviere, non sei un ferroviere, ferrovieri si nasce, non si diventa. ...e poi con tono languido:" Mi ascolti? Cerca di ascoltarmi!" ripeteva continuamente queste frasi. Ti lascio immaginare come restai! Non si può dire che fossi stupito. Ero diventato lo stupore. Uno stupore sconvolto. E me ne stavo lì, in piedi nella neve senza poter distogliere gli occhi miei dai suoi. Cosa fu che operò la magia? Forse i suoi occhi? Ma fu davvero una magia? O non fu un'altra realtà? Sul momento pensai ad uno scherzo di pessimo gusto del tipo: PILLOLE ALLUCINOGENE NEL CAPPUCCINO Scartai subito quest'ipotesi dato che il resto del mondo, cane a parte era normale. Pensai di essere impazzito e questa fosse era una spiegazione anche perchè da una settimana parecchi animali mi salutavano regolarmente. Eppure ricordavo tutti gli avvenimenti precedenti, ricordavo dove dovevo andare e cosa dovevo fare. Facevo mille supposizioni, ma restava il fatto incontestabile che un cane mi rivolgeva la parola, anzi mi ammoniva e supplicava al contempo ed a questo cane bisognava pur dare una risposta. Così sedetti sulla panchina, lì vicino, pensando che il contatto con la neve mi avrebbe infreddolito parecchio facendomi reagire in qualche modo. " Grazie, vedo che puoi e vuoi ascoltarmi" mi disse la sua voce, e continuò" Ti vedo passare di qui, ogni tanto, ed é dalla

di autore: QUADRI CLAUDIO

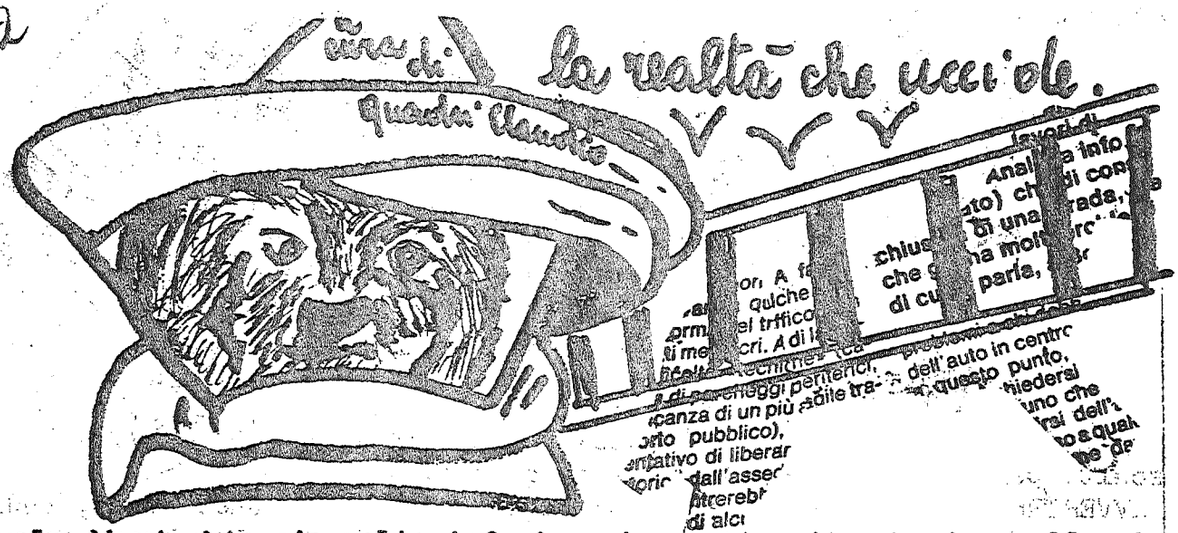
LA REALTA' CHE UCCIDE



prima volta che cerco di parlarti, ma sei così distratto! Lo sei spesso vero?" "BEH! SI..." feci io laconico. E il cane:" Sai ho capito subito che con te potevo intendermi, ma soltanto oggi ti ho chiesto di ascoltarmi. Dapprima pensavo di rimproverarti soltanto..poi ho cambiato tattica, visto che mi HAnno scelto per avvertirti e renderti consapevole.

" AVVERTIRMI? RENDERMI CONSAPEVOLE? chiesi io" e di cosa?" Ecco, vedi il fatto é che tu sei un poco diverso da quasi tutti gli altri, non so come dirtelo.... continuava.. e mi guardava coi suoi occhi che pur rimanendo occhi di cane erano, parevano così simili ai miei.
" DIVERSO?!...." dissi " DIVERSO? come sarebbe a dire diverso? Certo che non capita a tutti di venire fermati da un cane e di parlare con lui, ma diverso perché?" "Appunto, hai detto bene. Per gli uomini é assurdo. E ciò che é assurdo viene scartato come diverso. Ciò che sta succedendo a te, non potrebbe succedere a loro. Ascoltami bene, non sei come molti di loro. Non sei un uomo!" " Non sono un'uomo?...
" E cosa sarei allora?... "Sei un ...BOSCHIVO...questo non può dirti niente, ma é proprio così! Adesso non é il caso di continuare a parlare, là in fondo vedo venire verso di noi due tuoi colleghi, vi chiamate così, fra voi, giusto? E non sarebbe saggio che ci vedessero conversare. Per loro tu staresti farneticando, per loro tu saresti folle. Quindi ti saluto. Una cosa, ancora. Se vuoi saperne di più puoi andare, quando vuoi, meglio verso sera, al grande parco laggiù dietro le poste. Là troverai chi ti dirà cosa fare per vivere davvero e in profondità la tua vita. CIAO ARRIVEDERCI. "CIAO, risposi io, e grazie"
Per te, caro amico , sarà difficile credermi, ma é andata proprio così. E' la pura verità. Tu, del resto sai bene quanto detesti il raccontar frottole. A questo punto ti sarà facile immaginare come mi sentissi. Usai il telefono per parlare con chi dovevo, sù in deposito, e intanto pensavo e ripensavo all'incredibile fatto, cercando disperatamente di negarlo, ma non potevo. Era tutto lì, conficcato nel mio cervello. POI....in stazione ebbi una conferma... quando incontrai gli occhi di un piccione, il quale tra una briciola e l'altra borbottò cupo:" ngiorno!" La sera stessa corsi al parco di cui mi aveva parlato il cucciolo e, giuntovi, mi sedetti su una panchina innevata. (mi ero accorto che la neve anziché infastidirmi, mi recava un gradevole tepore; e questo non può sembrarti più assurdo di tutto il resto.) Dopo un pò di tempo, giunsero un piccolissimo scoiattolo, un merlo, e un'altro cane, un randagio spelacchiato e simpatico. Parlai con loro per tutta la sera. Mi dissero tantissime cose nuove per me. Una porta mi si spalancava davanti,. Portava in un mondo di pace, dolce e tranquillo, dove l'unico guastafeste era ciò che ero stato, o che avevo creduto di essere io fino a quel momento. Era ed é un mondo di comprensione dove anche i BOSCHIVI, come me, cioé quelli con sembianze umane, hanno i loro "nemici" naturali, ma io credo che la percen-

continua →



tuale di rischio sia molto inferiore in questa vita che in quella che ho fatto finora. Ebbene, vedi quanto sono cambiato? Adesso vivo in una dimensione che per te, mio caro, sarebbe l'irrealtà, la favola e.. sto molto bene. Abito qui, sui monti, tra la TOSCANA e l'UMBRIA in un posto che non posso dirti e, temo che per vederci sia necessario che sia io a spostarmi da questo paradiso. Infatti questa mia lettera dovrebbe giungerti diciamo fra due o tre giorni, mentre io conto di venirti a trovare tra un paio di settimane. Non ti chiedo di rispondermi perché non ho e non voglio avere nessun recapito. Ora scendo subito nel paese, a valle per spedirti questa mia.
TI SALUTO CON AFFETTO Enrico.

. . . . . .

Tengo questa lettera ben ripiegata in tasca insieme alle chiavi di casa e spesso cercandole, tocco con la punta delle dita questo pezzo di carta così importante per me, e mi commuovo ancora... Forse sarebbe venuto a trovarmi, era un tipo ENRICO, che non faceva promesse invano. Forse l'avrei perso in ogni caso, ma sapere che se ne é andato così mi ferisce nel profondo...e continuerà sempre a ferirmi.

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Il giovane ENRICO TORDI di anni 28 é stato investito dal locomotore del treno locale 8141 ieri pomeriggio nei pressi di BIBBIENA al KM 15 sulla linea ferroviaria STIA/AREZZO Avvisati dal macchinista del treno SIGN. FRANCO CRESCENZI i carabinieri della locale stazione di BIBBIENA sono prontamente intervenuti ricavandone le generalità dai documenti che recava con sé. Il giovane, nato a BOLOGNA, dove svolgeva il lavoro di conduttore ferroviario si era licenziato improvvisamente il 7/12 del corrente anno e da allora si era trasferito in questa zona. Nessuno lo aveva notato. Risulta dalle ricerche fin qui condotte senza fissa dimora. Le indagini proseguono. (15/12/ 81)

L'ARETINO.

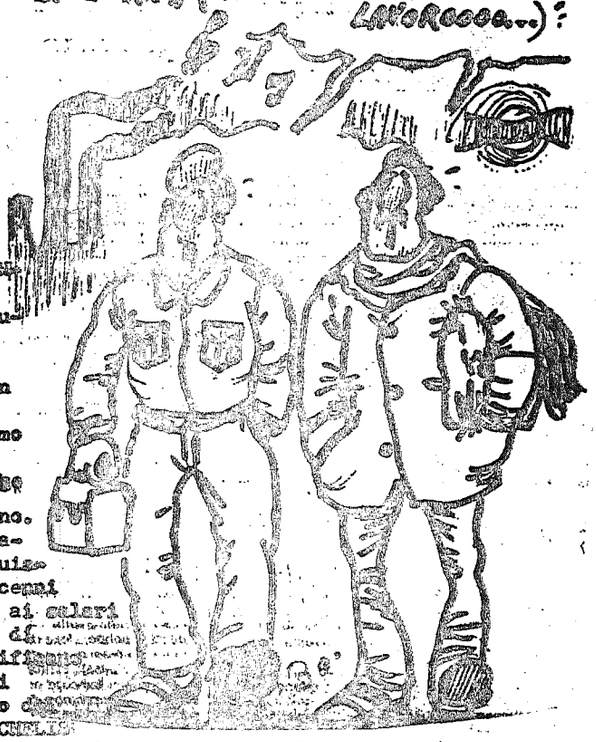
- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Questo minuscolo ritaglio di giornale lo conservo, ben incorniciato qui nella mia camera. Per l'opinione pubblica non é successo nulla. Per lo stato é deceduto un men che contribuente. Per le F.S. é stato depennato un numero di matricola. Per me é morto un carissimo amico. Il suo ricordo mi fa piangere e sorridere insieme. Un caro compagno di tante fantasie, ucciso dalla realtà da cui era fuggito non per vigliaccheria o stanchezza, ma perché per lui era necessario farlo. Io credo in questo, come credo in lui. Quello che mi ha scritto nella sua lettera per me é vero. Tutto vero. Non ho dubbi.
UCCISO DALLA REALTA' mi sembra sia la frase più giusta per definire la sua fine. Sono queste le parole che ho fatto incidere nella semplice lastra di marma che ora gli fa da capezzale. quadri claudio

(15)

DI TASCA NOSTRA? O DI TASCA LORO??

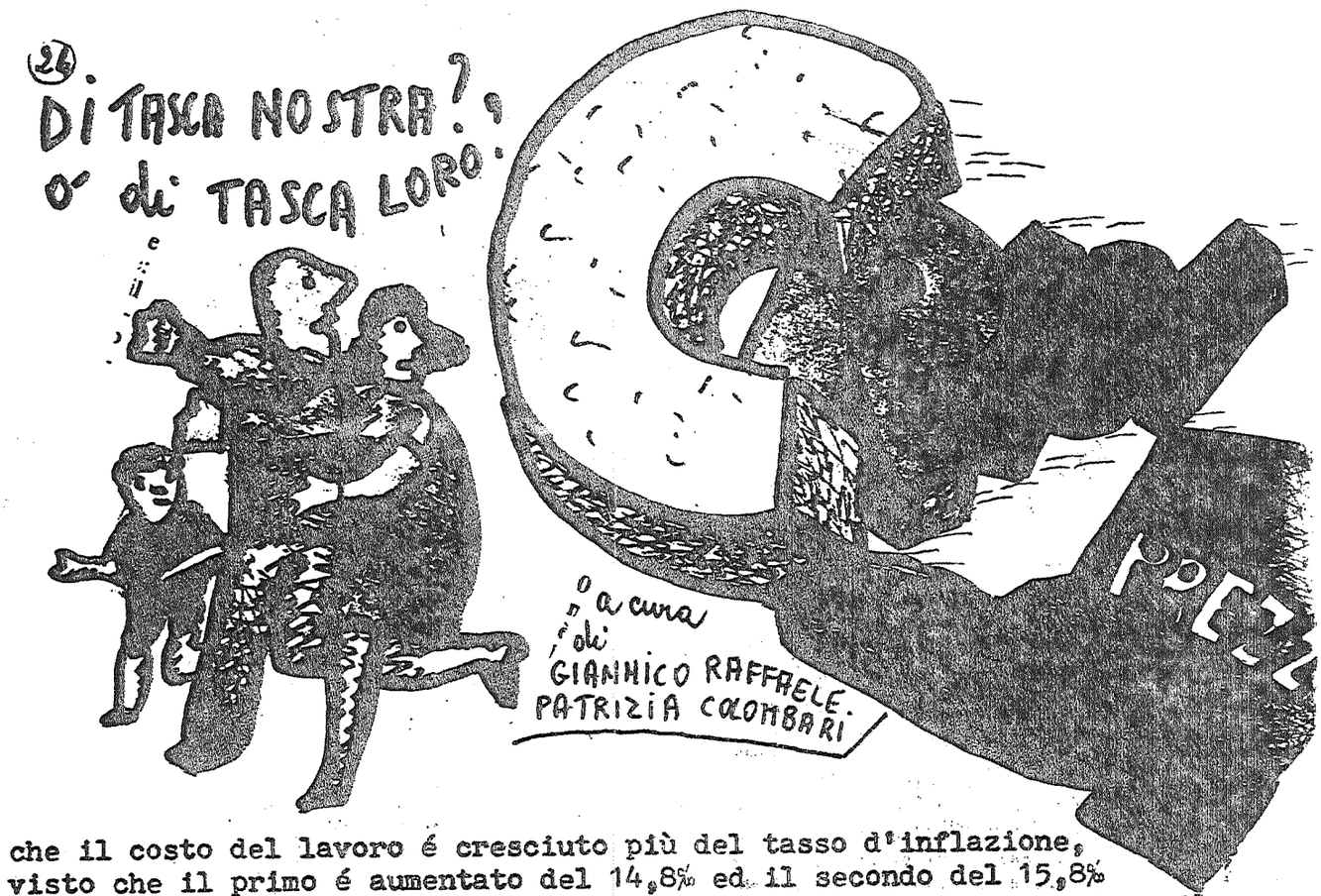
a cura di PATRIZIA COLOMBARI e RAFFAELE GIANNICO



Come tutti sappiamo il GOVERNO, i SINDACATI, e la CONFINDUSTRIA da alcune settimane si riuniscono per discutere del costo del lavoro e in particolare della SCALA MOBILE. Mentre scriviamo non sappiamo quale sarà l'esito di questi incontri, riteniamo comunque necessario dire la nostra su questo problema che riguarda tutti così da vicino.
La scala mobile, in poche parole é un meccanismo (conquistato dai lavoratori dopo decenni di dure lotte) che consente ai salari di mantenere il loro potere di acquisto allorquando si verificano aumenti dei prezzi provocati dall'inflazione. Il ministro del lavoro, il socialista DE MICHELIS ha presentato un piano che prevede la riduzione di almeno il 50% della SCALA MOBILE in cambio: -)della promessa di contenimento delle tariffe dei prezzi amministrati (treni, gas, bus, benzina, ENEL, ecc.)
-) della PROMESSA che le tasse dei lavoratori non diminuiranno, mentre quelle dei lavoratori autonomi (dentisti, avvocati, liberi professionisti, ecc.) NON subiranno nessun aumento; e infine
-) della PROMESSA che si occuperà (non appena, poverino, troverà un pò di tempo libero) del problema dei disoccupati !!!!
Insomma, i lavoratori devono regalare la SCALA MOBILE, l'ultima loro arma di difesa, in cambio delle promesse.....di DE MICHELIS.!!!!!!!!

I SINDACATI si presentano alla capitolazione, pardon trattativa, ognuno con varie proposte. La differenza "fondamentale" tra le proposte della UIL, CISL, CGIL si basa solo sulla quantità della scala mobile da ridurre.Infatti, i SINDACATI, così come il GOVERNO e la CONFINDUSTRIA, sono convinti che sono i salari e gli stipendi a tenere alta l'inflazione.
PER CONTO NOSTRO invece, le cause sono essenzialmente imputabili alle scelte politiche ed economiche dei padroni e del governo.
Gli esempi non mancano: vedansi gli aumenti delle tariffe pubbliche, l'aumento del prezzo del dollaro (da solo ha portato un'inflazione del 3%) gli alti tassi d'interesse che aiutano le rendite parassitarie,(BOT, CCT) e che gravano sui finanziamenti delle aziende. In più non é nemmeno vero

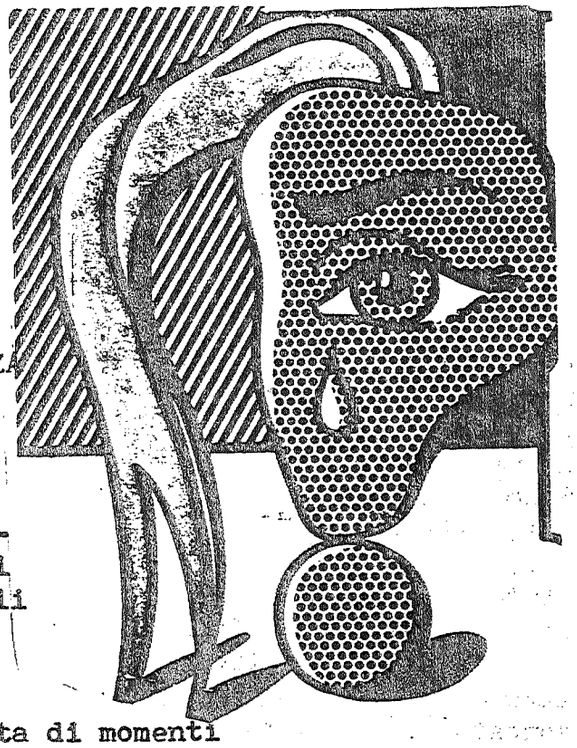
→ → → segue →



che il costo del lavoro é cresciuto più del tasso d'inflazione, visto che il primo é aumentato del 14,8% ed il secondo del 15,8% (se poi consideriamo tutti i lavoratori licenziati, e sono tanti, vediamo che il costo del lavoro é aumentato in realtà molto meno del 14,8%)
La verità é che, pian piano, gli assistiti diventano i padroni (guarda la cassa integrazione, fiscalizzazione degli oneri sociali, furioso attacco alla scala mobile, rifiuto delle tasse sui grandi patrimoni depositati nelle banche e sulle doppie, triple e più case, condono edilizio ecc.)
E CHI PAGA SIAMO NOI LAVORATORI .....appunto di TASCA NOSTRA (guarda i tickets sanitari, l'aumento dell'età pensionabile, la riduzione delle pensioni minime, la benzina a 1300£, la luce +7%, le tariffe autostradali +13%, e, prossimamente nuovi aumenti delle assicurazioni RCA ecc. ecc.)
E' così che il 10% della popolazione possiede il 50% della ricchezza nazionale, mentre il 25% NON possiedeNULLA...!!!! Dunque é in atto non già il salvataggio dell'economia del paese, bensì un'attacco definitivo delle conquiste irrinunciabili e fondamentali dei lavoratori.
LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA! RIFIUTIAMO qualsiasi scambio tra il nostro salario e le false promesse di questo governo ANTI-POPOLARE.!!!!
Pertanto, mentre diffidiamo le ORG. SIND. tutte a patteggiare e a svendere le conquiste dei lavoratori- nessuno li ha autorizzati a farlo- dall'altro invitiamo tutti i lavoratori ad esprimere il loro NO più deciso a questa TRATTATIVA-FARSA! FERROVIERI, facciamo in modo che i nostri rappresentanti di base e i CONS. dei DEL. si pronuncino chiaramente (così come hanno già fatto quelli delle fabbriche BREDA, ALFA, FIAT, ecc;di MILANO, TORINO, GENOVA) contro la validità di qualsiasi accordo firmato dalle OO.SS.senza la preventiva consultazione dei lavoratori di tutte le fabbriche e in tutti gli impianti. FACCIAMO SUBITO sentire la nostra protesta in assemblee aperte a tutti. SIAMO STUFI DI PAGARE SEMPRE NOI: paghi chi non ha mai pagato.

DI TASCA LORO..... CRESCITA ZERO !!! patrizia colombari raffaele giannico ///

PIANGE un collega .... FERROVIERE ORA SOLDATO ad ALTAMURA

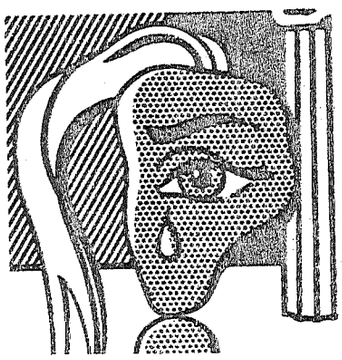


Ci scrive un conduttore del dpv di PIACENZA si chiama LANZILLOTTA SALVATORE, é, era cond. ora é soldato ad ALTAMURA, nelle MURGE, fra i sassi. Gli avevamo inviato due numeri del SANCIO e una lettera. La sua risposta é accorata e triste; ne trascriviamo alcuni stralci e invitiamo i suoi amici colleghi a scrivergli per ricordargli che il mondo continua e che fra poco sarà fra noi.

La mia vita ora é così precaria: pare fatta di momenti momenti brevi che non lasciano traccia. Ho riletto i due numeri del sancio: stupendi. Siete tutti stupendi. Mi raccomando ragazzi resistete. Siete forti, tutti. RENZO con le sue analisi politiche incazzate, tu, DEA, con le tue favole così intimamente antiche, le tue inchieste vespaio, FRANCESCA, CLAUDIO, RAFFAELE, che spero presto di conoscere. Come fanno a dire che nelle inchieste hai parlato di porcherie? Se hai parlato come parlano loro: i colleghi. Il sesso fa ancora paura e si vede nel trincerarsi dietro i numeri, dietro ai minuti, alle battute. Le poche donne che parlano dimostrano chiaramente la visione diversa non basata su tempi, numeri, posizioni. Io mi sveglio(per forza) tutte le mattine alle 6.30 eccetto sabato e domenica(7.30) LA sveglia é data da gracchianti altoparlanti. Un pò di regolarità va bene, ma qui...
TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE A LASCIARE I NOSTRI BISOGNI, le nostre puzze sono tutte uguali, che faccia parte della massificazione?
E POI é una lunga giornata scandita al ritmo di mezze ore e di ore. Alle 12.00 a mangiare in una mensa presa a modello da quella di BOLOGNA CLE. Io l'ho detto subito però che questa é solo un'imitazione perché BO.CLE non la si riesce a copiare, é unica nel suo genere.
Alle 2300 a letto. Il paese é lontano dalla caserma. Tutto attorno sassi, sassoni, sassetti, neppure un filo d'erba. SASSI. Aspettare di tornare é una tortura. Sto perdendo i contatti col mondo, non ho un posto dove restare solo senza [redacted] udire decine di radio che a massimo volume [redacted] trasmettono musica incredibile Spero di ricevere presto qualche altro numero del giornalino scrivetemi baci e abbracci

salvatore

per la red.
Dea Montanari

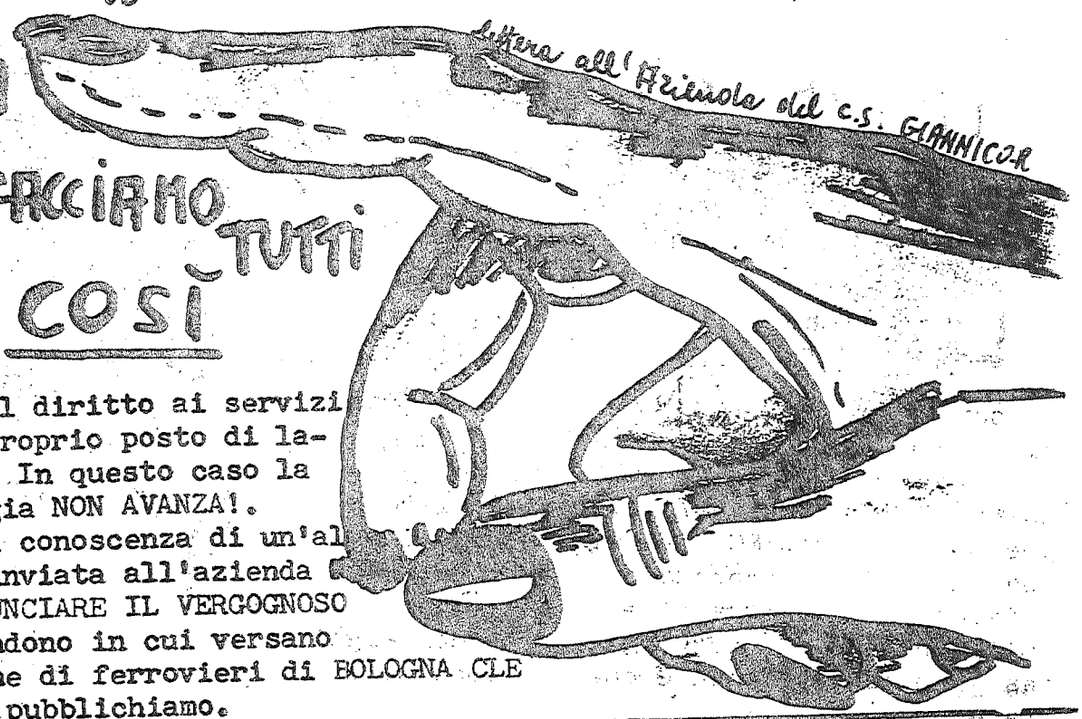


LANZILLOTTA SALVATORE
3ª Cp CARRI
60 BTG "M.O. Locatelli"
70022 ALTAMURA
(BA)

COSÌ SI FA

lettera all'Azienda del c.s. GIANNICO

FACCIAMO TUTTI COSÌ



La lotta per il diritto ai servizi igienici sul proprio posto di lavoro continua. In questo caso la nuova tecnologia NON AVANZA!. Siamo venuti a conoscenza di un'altra lettera inviata all'azienda F.S. PER DENUNCIARE IL VERGOGNOSO stato di abbandono in cui versano decine e decine di ferrovieri di BOLOGNA CLE volentieri la pubblichiamo.

Nonostante i numerosi lavorii tanto defatiganti, quanto indecorosi, che da oltre due, dico due anni, martirizzano le LATRINE PUBBLICHE (non riesco a trovare termine più appropriato) ubicate presso il TRANSATLANTICO; NONOSTANTE che esse, le latrine, servano da sfogo, oltreché per i viaggiatori, anche per gli oltre 500, dico cinquecento, ferrovieri che prestano servizio nelle vicinanze e....NONOSTANTE le iniziative già intraprese (leggasi raccolta di firme e sollecitazioni di ogni tipo) che, tra l'altro, non hanno meritato neppure una risposta da parte aziendale o, tantomeno, una chiara e precisa presa di posizione di qualsivoglia sindacalista (sempre più obiettivi tutori delle scelte e delle assenze colpose dell'azienda F.S.); NONOSTANTE tutto questo il bagno (dico 1) degli 80 dirigenti continua a rimanere chiuso, mentre per tutti gli altri 420 e oltre ferrovieri continua a non esistere nulla! NULLA!
Per questa ragione, oggi, domenica 15 gennaio 1984, vista l'ennesima frequentazione del bagno diurno- in alternativa ai carri ubicati al piazzale OWEST- ho deciso di non pagare più questo balzello, che sopporto da quasi due anni per colpa e vergogna dell'azienda F.S. PERTANTO chiedo con la presente, l'immediato rimborso di quanto speso per soddisfare i miei bisogni fisiologici (£ 300) e documentato dalla ricevuta che allego alla presente. E' appena il caso di aggiungere che in caso di mancato accoglimento della mia richiesta sarò più che felice di portare la questione davanti ad un Tribunale del Lavoro e all'Ufficiale Sanitario Comunale per violazione dello "Statuto dei Lavoratori" e per violazione delle più elementari leggi e sicurezze igienico-sanitarie. In fede

GIANNICO RAFFAELE

Piccolo commento- oltre ad esprimere solidarietà e simpatia al collega GIANNICO RAFFAELE, invitiamo tutto il personale interessato ad inviare altrettante lettere simboliche (come questa pubblicata) alla direzione aziendale F.S. FERROVIERI non limitiamoci come al solito, e soltanto a lamentarci di nascosto per paura di non si sa bene cosa. Questa lettera invece dimostra che é possibile , nonché necessario , fare qualcosa, lottare, anche nel proprio piccolo, purché si abbia coraggio e un minimo di dignità. CORAGGIO AMICI! firmato - la Redazione del Sancio Pancia -

A.A.A. SINDACATO ....CERCASI

Quando, un'anno fa, approdai in FERROVIA, non sapevo esattamente cosa mi aspettava. Un velo di mistero celava il cortile del piazzale EST dove, per la prima volta, mettevo piede. E fu così che, dopo aver girato i vari uffici sanitari, dove ci hanno visitato, misurato e..fatti abili cominciammo, noi, nuovi assunti, a frequentare la scuola professionale. Era una realtà strana, eravamo persone di età, città ed idee diverse e l'unica cosa che ci accomunava, inizialmente, era la "SCELTA" di questo lavoro. Avrei imparato poi quanto era pesante questa parola "scelta". Ormai non importava come e perchè eravamo arrivati qui, in ferrovia (in questa ITALIA del 1984) ormai la "scelta" era fatta. Con questa parola, ormai ti avrebbero spesso, e volentieri ridotto al silenzio. Frasi del tipo " Lo dovevi sapere anche prima....Nessuno ti ha imposto questa scelta...Questo lavoro é fatto così...Tu l'hai scelto...Quando uno fa la sua scelta deve sapere.. Frasi ripetute, luoghi comuni, frasi banali, dette con l'enfasi dei proverbi antichi, alle quali ci si stanca di reagire. ..... La situazione di noi "reclute" era di facenti parte, all'interno della scuola, di un mondo a parte della ferrovia. Eravamo ancora in "incubatrice"! Tutti regolarmente assunti, ma ancora al di fuori del lavoro vero e proprio. Ogni tanto, soprattutto per motivi di segreteria, o di stipo, sfioravamo il deposito, dove un via, vai di ferrovieri di incuriosiva, quasi ci affascinava. Ma loro, gli altri erano ferrovieri veri. Essendo raro questo passaggio nel "cuore" del viaggiante eravamo praticamente all'oscuro della reale situazione e degli eventi che si preparavano. UN BEL GIORNO.....arrivarono nella nostra aula, senza alcun preavviso un gruppo di signori, rappresentanti i tre sindacati, e, dopo averci detto, a grandi linee, chi erano e cosa aveva ottenuto il sindacato fino a quel momento in ferrovia, ci distribuirono dei bei fogliettini su cui ognuno di noi doveva scrivere la propria preferenza. A me, sinceramente, per un momento é parso di essere al mercato, dove la merce in vendita erano le tessere del sindacato. Io ammetto di essere scettica e molto prevenuta, rispetto

segue →

A..A..A... SINDACATO CERCASI

a cura di Nadia Giogoli.

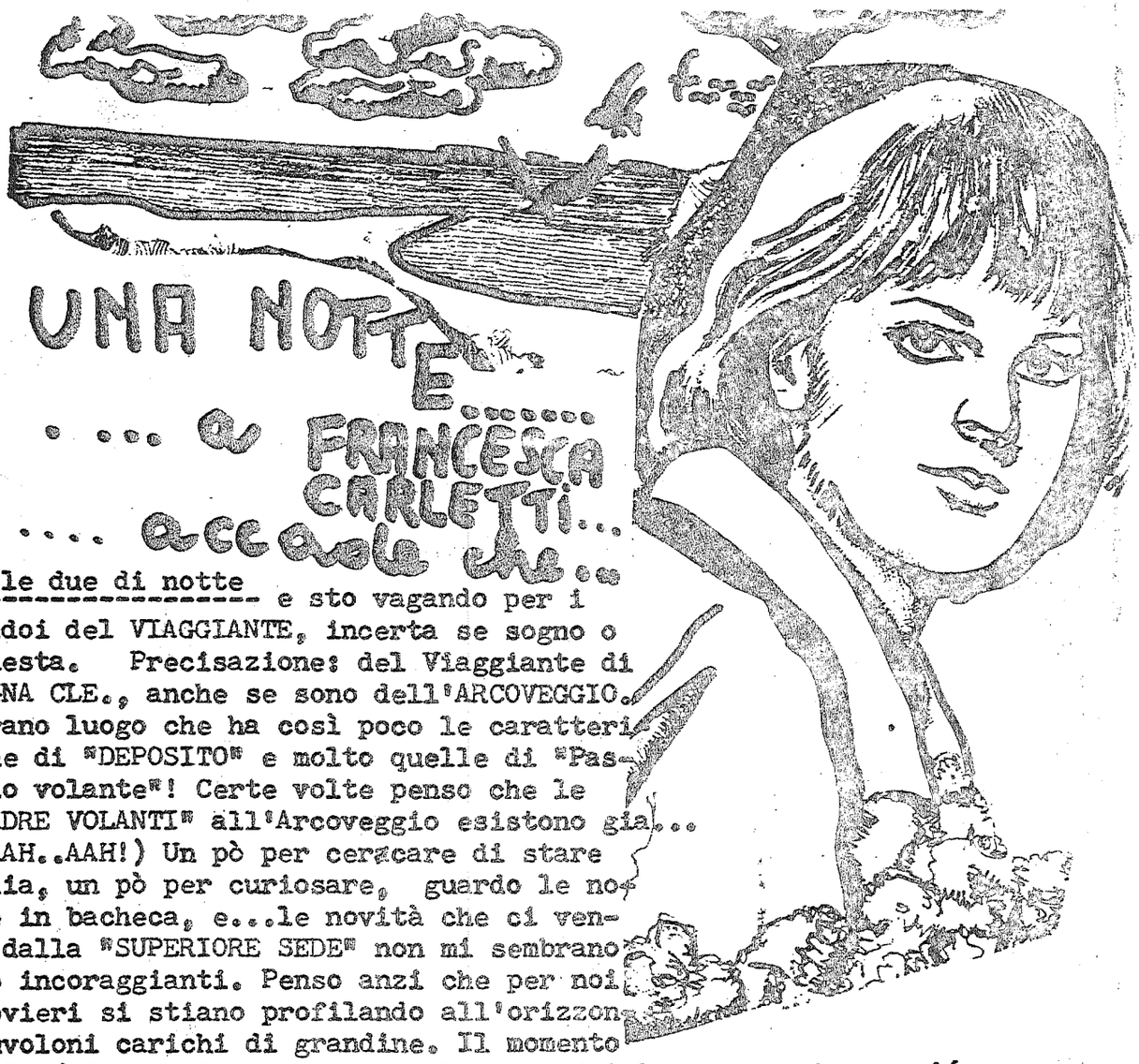
all'operato del sindacato, poiché durante i percedenti lavori trimestrali, ho avuto modo di constatare che, nel bisogno reale, é assente, o altrove occupato, insomma che le parole dette erano tante, ma i fatti pochi. Perciò in quella occasione non avevo intenzione di fare questa famosa scelta. Perlomeno fino a quando non constatavo di persona come funzionavano realmente le cose. Infatti mi rifiutai di dare una mia preferenza, ma venni vivamente sconsigliata dal tenere questo atteggiamento "perché le beghe in ferrovia sono tante, e, se non si ha qualcuno alle spalle, non se ne viene mai fuori!" E così tra dubbi e titubanze dopo un pò di tempo mi incanalai in una delle tre vie.
Da allora i giorni sono trascorsi....quasi un'anno. Dopo quella prima fantomatica apparizione, il sindacato al viaggiante, noi, nuovi assunti, non l'abbiamo più incontrato. Molti, troppi, hanno smesso subito di cercarlo, altri l'hanno cercato o lo cercano solo per beghe o problemi personali. Dov'era il sindacato in ferrovia? al viaggiante? come si esprimeva? Come potevo capire? Entrare? Prendere coscienza? Come diventare anch'io un lavoratore attivo socialmente e non passivo? Se é vero che il sindacato siamo noi lavoratori come arrivare ad essere sindacato? Quali i problemi? Quali i percorsi fatti? Ho conosciuto dei delegati e ho appreso che c'é un consiglio dei delegati. Che poteri ha? Perché non fare un'assemblea per noi NUOVI/ASSUNTI? Perché non raccontarci? Perché non informarci? Perché non coinvolgerci? Perché non spiegarci il potere di un turno? Di un turno contrattato? Perché non darci la chiave per aprire la porta? La porta oltre la quale anche i nuovi assunti possono spendere energie che arricchiscono il movimento dei lavoratori? Perché farci sprecare tanto tempo? per metterci a lottare con voi? con tutti? come tutti?

I miei dubbi, i miei perché sono tanti e per capire e per criticare, se sarà necessario il lavoro del sindacato, continuerò a scrutare attorno a me per avere più chiarezza e...forse, prima o poi, tirerò fuori più tranquillamente tutto ciò che non sono riuscita a fare uscire da me, qui, in questo articolo un pò sofferto e trascinato.

CIAO A TUTTI

Bye Bye

NADIA GIOGOLI



UNA NOTTE.....
... a FRANCESCA CARLETTI...
..... accade che...

Sono le due di notte e sto vagando per i corridoi del VIAGGIANTE, incerta se sogno o son desta. Precisazione: del Viaggiante di BOLOGNA CLE., anche se sono dell'ARCOVEGGIO. (strano luogo che ha così poco le caratteristiche di "DEPOSITO" e molto quelle di "Passaggio volante"! Certe volte penso che le "SQUADRE VOLANTI" all'Arcoveggio esistono gia... ....AAH..AAH!) Un pò per cercare di stare sveglia, un pò per curiosare, guardo le notizie in bacheca, e...le novità che ci vengono dalla "SUPERIORE SEDE" non mi sembrano molto incoraggianti. Penso anzi che per noi ferrovieri si stiano profilando all'orizzonte nuvoloni carichi di grandine. Il momento attuale é drammatico per tutto il mondo del lavoro, anche se c'é ancora, chi guarda il cielo con grandi occhiali da sole e...sogna esotiche vacanze o si rifugia nel .....NUOVO... HOBBY del pallone.
Penso (ancora) a come e a cosa cambierà nel nostro lavoro, se una mancanza di coscienza e di partecipazione prevarrà sulla necessità di difendere le conquiste fatte fino ad ora. C'é, addirittura, chi si é sentito (inutilmente) in colpa per la dura risposta aziendale sulla protesta per il vestiario. Forse qualcuno fra noi ha esagerato... forse giacche gialle, verdi, forse.. Penso al modo ingiusto ed inaccettabile in cui siamo costretti a pagare una crisi economica che sembra diventata unica e prima conseguenza del costo del lavoro. Credo che, tra noi, alcuni commettano l'errore di considerare l'organizzazione sindacale dei lavoratori come superata o svuotata di significato, mentre invece resta l'unico modo di difendersi dagli attacchi che, continuamente, vengono fatti alla classe operaia. Penso che, a maggior ragione, in questi momenti difficili sia importante far sì che il SINDACATO (e le varie forme di organizzazione democratiche di base come il CONS. DEI DEL.) sia espressione viva e diretta di ciò che vuole, pensa, la gente che lavora....partecipando....discutendo..e non certo liquidando tutto con una superficiale delega.
Penso anche...all'ASSENZA pressoché totale delle donne alle assemblee, quasi che esse non fossero lavoratori, quasi fossero sempre in altre faccende, affaccendate. Penso al significato del loro silenzio.!
Penso (ancora!!!) al manifesto dell'incontro fra le donne sporcato e violentato da scritte ingiuriose, mentre non destava reazione simili il MURALES (date le dimensioni) di CARMEN RUSSO, nuda, appeso in distribuzione e

UNA NOTTE... a FRANCESCA CARLETTI ... accade che.....

rivolto verso la sala riserva, fino al punto che molti non hanno acquisito come gesto politico l'intervento del CONS. DEI DEL. per farlo togliere, ma bensì come un gesto privato, addirittura moralista di alcuni delegati (una in particolare). C'é un concetto di REGOLARITA' fluttuante che fa staccare, immediatamente manifesti sindacali perché vanno oltre le dimensioni della bacheca, o perché mancano di un timbro, mentre invece tollera, per ben SETTE giorni l'enorme effigie della già citata soubrette. Penso ai due colleghi che mi hanno fermata per chiedermi come mai per le ragazze basti fare un sorrisetto al distributore per andare a FIRENZE, o per fare riserva, (di notte, magari) Ho risposto che se sono a conoscenza di episodi del genere si rivolgano direttamente al CONS. DEI DEL.

POI...dentro di me ho pensato:"MA é mai possibile che, ancora oggi ci si possa servire nel lavoro di questi strumenti del passato??? E quale professionalità, e quale regolarità c'é nell'avallare (se ci sono stati) comportamenti di questo tipo al di quà, al di là del vetro?

Altrettanta permissività non c'é quando si tratta del "grosso" e "scottante" problema del "COLORE DELLE SCARPE" in "SERVIZIO" (forse sono l'unica cretina che ha pagato una multa per le scarpe marroni?) o del maglione, o della cravatta. !!!! E.... mentre me ne vado al treno con cuffia, maglione, giacca a vento (fa un freddo cane) penso se é più regolare difendermi dal freddo, o portare cappotto e camicia?

EH!...sì!! Ci sono delle belle contraddizioni in questo concetto di regolarità. Per risolvere i miei dubbi sulla questione credo che metterò due maglioncini, anziché uno, perché, devo confessare, quando ho freddo, NON RIESCO PROPRIO A RAGIONARE.!

carletti francesca

P.S.

P.S. Ricordate la riuniuone delle donne? Il cons. dei del. si fece carico dei problemi gravi connessi con l'allontanamento dal servizio sui treni in caso di gravidanza. Il problema era a chi si doveva presentare il certificato di gravidanza per mettere in moto tale allontanamento? Pare che nessuno lo volesse quel certificato....con casi gravi successi....minacce di aborto....BENE, dopo incontri col SANITARIO, col CAPO reparto, Capo ufficio movimento é uscito un'altro foglio disposizioni. UNO NUOVO! Questo dice chiaro e tondo che l'obligo dell'allontanamento dai treni grava sul capo impianto al QUALE VA PRESENTATO IL CERTIFICATO DI GRAVIDANZA.

sepre carletti francesca.

a cura di DER MONTANARI

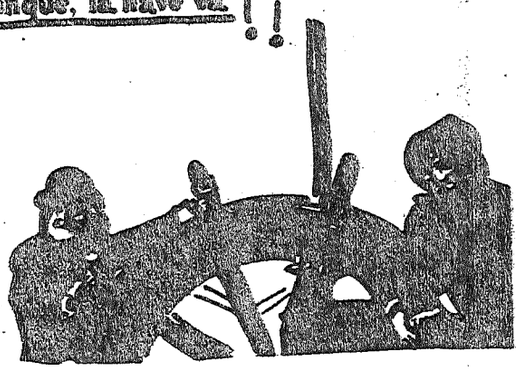
è così insopportabile ??

LA DIFFERENZA ?

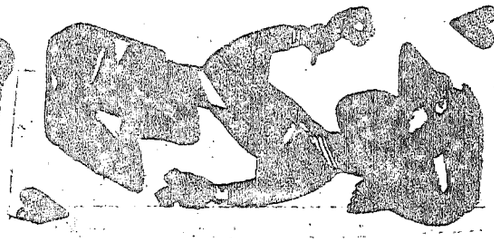
Comunque la nave va

Ecco così che..... dopo aver navigato e navigato in mare aperto, superati pericoli e agguati di ogni tipo, vinto una tempesta durata tre giorni e tre notti, con onde che parevano inghiottirla, la nostra nave (quella delle inchieste, delle domande fatte a bruciapelo ai ferrovieri) è arrivata, di nuovo, in vista della terra. Ho gettato l'ancora in un porto GAYO, in un porto strano, in un porto diverso. Il tema della nuova inchiesta infatti è la .. DIFFERENZA. Ci sono tanti tipi di differenza e tutti scatenano, spesso, l'intolleranza. In una società dove conta il RISULTATO FINALE, dove i singoli addendi della somma vanno schiacciati nel totale, che ragiona in termini di massa, dati statistici, fenomeni generali, la più piccola scelta individuale scatena il rigetto, indispone, provoca, isola. Diventa sempre più difficile sapere, o volere, andare fuori dalla corrente. Differenza dicevo? Diversi? Comunque, la nave va !!

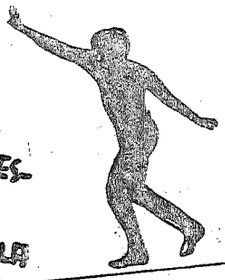
Ce ne sono, per fortuna. Ce ne sono ancora. Si sono salvati a nuoto? Volete sapere di quali diversi sto parlando? Dei diversi in senso esistenziale, di coloro che fanno scelte non di moda, scelte difficili, di coloro che lottano, ancora in un epoca dove lottare è "fuori/corso" che piantano semi di speranza suscitando commiserazione. Dalla differenza esistenziale sono



SESSO? GRAZIE, PREFERISCO DI NO



INCHIESTA SULLA DIFFERENZA.



arrivata alla differenza sessuale. Ho insistito, soprattutto su quest'ultima parte perché era più facile scatenare la verità. Il diverso sessuale è l'esempio più immediato, più concreto della differenza. È l'esempio con cui tutti si misurano subito. Proviamo ad immaginare l'uomo come un'ICEBERG in mezzo al mare e la sessualità come la parte sommersa dell'ICEBERG. Non vi pare interessante ?? Le domande ?? sulla PARTE SOMMERSA ?? Quel sommerso che sono poi le nostre radici, le nostre ragioni? E così quel giorno, col registratore (NUOVO DI ZECCA) / 1° grosso investimento del sancio: un registratore tascabile con microfono incorporato; mi sono messa a bloccare i ferrovieri nelle stazioni, lungo i binari, sui treni e a domandare ... È molto faticoso far parlare la gente. Però poi, talvolta, accade ... come quando si apre un rubinetto poco usato: getti d'acqua (le parole) escono violenti e copiosi, stanchi dei lunghi anni nel chiuso dei tubi. Quasi ti annegni nelle risposte. Ho scelto l'intervista lampo, la domanda brutale, ho scelto di non lasciare tempo per pensare perché nell'impatto immediato forse un disegno sincero sarebbe apparso. Cosa voglio ottenere con queste inchieste???!?! Spostare l'ICEBERG! Dare una sbirciatina al sotto? Forse! Ricominciare a parlare fra di noi, ristabilire i contatti, insevire la spina e poi ..... "ACCIDENTI CHE LUCE C'È STASERA!!"

Le domande fatte erano queste:

1) Hai visto il film ZELIG? di WOODY ALLEN? Parla di un uomo che diventa uguale a tutti coloro che incontra perché vuole essere amato, e, secondo lui, l'unico modo per essere amato, accettato è di essere uguale a tutti. PENSI CHE MOLTI UOMINI/DONNE VIVANO QUESTI PROBLEMI? CHE MOLTI MODIFICHINO SE STESSI PER PIACERE, PER NON INCONTRARE DIFFICOLTA'?"

2) Pensi che ci siano molte persone, fra noi, diverse per scelte culturali, sociali, politiche? E in una società basata sulla famiglia, la persona sola è diversa? E' vista con diffidenza oppure NO?..... 3) LA DONNA CHE VIVE SOLA, CHE NON E' SPOSATA, separata, CHE NON HA FIGLI è più DIVERSA, ancora, dell'uomo solo?

4) LA DIVERSITA', secondo te, comporta solitudine? Difficoltà nel vivere quotidiano?

5) E....COSA PENSI DEI DIVERSI IN SENSO SESSUALE?

6) Ritieni sia un diritto comunque intoccabile quello di esprimersi sessualmente in modo diverso dalla norma, in questa società.??

7) SAI CHE PSICOLOGI, SCIENZIATI, [illegible], UOMINI DI SCIENZA, RITENGONO CHE TUTTI ABBIAMO IN NOI UNA COMPONENTE OMOSESSUALE? MESSA QUESTA PREMESSA....quando è stata l'ultima volta che hai espresso, desiderato esprimere, sognato che esprimevi, questa TUA COMPONENTE??????

8) .....SE TI CAPITASSE....DI DESIDERARE UNA PERSONA DEL TUO SESSO TI SENTIRESTI IN COLPA? AVVILITO? MALATO?? 9) Il tuo partner ti confida che ha avuto un rapporto omosessuale! COME REAGISCI?

IN TRENO...IMOLA/BOLOGNA....GAMBERINI RENATO e PIAZZI PIERO cond. RO ARC.

GAMBERINI RENATO- Io credo che sia l'indole umana che è così, uno si deve modificare, uno dei due deve cedere, è la vita che è un compromesso. Ci sono pochi fuori dalle norme fra noi. La persona sola non è diversa. Nessun problema per i soli! Perché ce ne sono? Comunque la differenza comporta solitudine. COSA NE PENSO IO DEI DIVERSI? GIU' DAL FINESTRINO DEL TRENO A 160 L'ORA!! Perché sono diversi!! E' UN DIRITTO IN CASA SUA E BASTA! IO NON SOGNO MAI. SE DOVESSI SCOPRIRE IN ME UNA COMPONENTE VADO SULLE DUE TORRI E FOI.. A VOLO D'ANGELO. SE MI CAPITA DI PROVARE SIMPATIA PER UN UOMO.?LASCIO UN'INTERVALLO DI MEZZO METRO. MIA MOGLIE? CON UNA DONNA? EBBENE HA SEMPRE SUA MADRE! CON UN UOMO NON MI INTERESSA... MA CON UNA DONNA CAMBIO IL LUCCHETTO A CASA.

PIAZZI PIERO COND. .... NON HO VISTO IL FILM. MOLTI HANNO QUESTI PROBLEMI. POCHI SONO I FUORI DALLA NORMA PER SCELTA. I SOLI NON HANNO AFFATTO PROBLEMI. NESSUN PROBLEMA PER LA DONNA SOLA IO, PERO', SE FOSSI SOLO STAREI MEGLIO. PENSO CHE I DIVERSI DEVONO FARSI CURARE. E' UN DIRITTO SOLO SE LA COSA NON MI TOCCA E NON LA VEDO. IO NON ME NE SONO MAI ACCORTO DI AVERE QUELLA COMPONENTE LI'. SE LO SCOPRISSI MI SENTIREI MALE. MIA MOGLIE? UNA DONNA CON LEI? PROVEREI UNA SENSAZIONE SCHIFOSA!

DEM MONTANARI

segue 33

BOLOGNESI/C.T/AIUTO ECONOMO BO. CLE DEI DIVERSI?... PER CARITA'..IO PENSO CHE FINCHE' UNO HA L'OCARINA CHE FUNZIONA (la mia purtroppo, non va più) UNA BERTA VA BENE FINO A 80 ANNI!!!! IN EFFETTI UNA VOLTA HO SOGNATO CHE UN UOMO MI RINCORREVA PER METTERMELO E POI....NEL SOGNO SCOPRIVO CHE ERA UN MIO AMICO E IO SCAPPAVO E URLAVO FINCHE' MI SONO SVEGLIATO TUTTO SOTTOSOPRA E..MOLTO NERVOSO

.....

BERTACCINI PATRIZIA COND. BO CLE IO VIVO E LASCIO VIVERE, VALE A DIRE COME IO FACCIO LE MIE SCELTE E ME NE RESPONSABILIZZO, COSI' PENSO CHE SE QUALCUNO FA UNA SCELTA DIVERSA DALLA MIA, SESSUALMENTE, SOLO LUI NE E' RESPONSABILE!! NON POSSO DARE GIUDIZI. COME IO NON ACCETTO INTERFERENZE COSI' E' DIRITTO DI CIASCUNO POTER FARE LE PROPRIE SCELTE, ANCHE DIVERSE. CERTO, E' UN DIRITTO POTER VIVERE LA PROPRIA SESSUALITA'. NON MI SONO MAI ACCORTA, NON HO MAI SENTITO IN ME ISTANZE OMOSESSUALI, ANCHE SE TI CREDO QUANDO DICI CHE IN TUTTI C'E' QUESTO LATO. SE MI CAPITASSE DI DESIDERARE UNA PERSONA DEL MIO SESSO NON MI SENTIREI IN COLPA, NE' AVVILITA, NE' MALATA. DEPENDEREBBE DAL MOMENTO, DA COME CI SONO ARRIVATA. IO IL PARTNER NON CE L'HO, MA ANCHE QUI DOVREMMO ESAMINARE INSIEME LA SITUAZIONE.

BRANDI MAURO COND. BO. CLE -- IO NON PENSO DEI DIVERSI! PREFERISCO NON PENSARE, PROPRIO NON CI PENSO, PERO' CERTO CHE HANNO IL DIRITTO DI VIVERE LA LORO SCELTA, SE HANNO FATTO QUESTA SCELTA. IO NON HO MAI SOGNATO, NE' MAI DESIDERATO ESPRIMERE QUELLA COMPONENTE CHE TU DICI! SPERO DI NON SOGNARLO PROPRIO MAI! SE MI CAPITASSE? RIMARREI MOLTO AVVILITO. PROPRIO MOLTO! SE IL MIO PARTNER MI CONFESSASSE UNA COSA SIMILE RIMARREI MOLTO, ANCORA PIU' AVVILITO, ANZI ARRIVEREI A RINNEGARE QUELLO CHE HO DETTO PRIMA SUI DIRITTI DI OGNUNO A FARE LA SUA SCELTA. ALLA MIA COMPAGNA QUESTO DIRITTO PROPRIO NO, NO, NO!

FEMMINO O MASCHIA?

e poi una sera in sala riserva a MILANO CLE in una grossa confusione ho cominciato a intervistare una squadra di BOLOGNA. E ALLORA...s'é levato un gran silenzio, un silenzio curioso verso il REGISTRATORE e un'andirivieni teso a sapere che altro combinavano i bolognesi GLI INTERVISTATI (col registratore) hanno risposto così.....

Essi erano: PARIOLI GF cond.- MONTEVECCHI cond- SARSANO cond- RIGHINI cond- MARCISI cond- GIANNINO CT. CARLETTI FRANCESCA cond BO ARC.

PARIOLI COND BO CLE -- NON HO VISTO IL FILM. SPERIAMO CHE QUESTA INTERVISTA NON VADA A RADIO/CENTRALE/F.S. SENNO' CI CENSURANO SUBITO. SI, SONO MOLTI QUELLI CHE MODIFICANO SE STESSI IN SENSO ESTETICO, FISICO! NON SOLO, MA QUESTO E' IL PROBLEMA GRAVE, MOLTI SI MODIFICANO ANCHE IN SENSO PSICOLOGICO. CAMBIANO LA PROPRIA PSICOLOGIA PER PIACERE. FORSE LO FACCIO ANCH'IO MA DOBBIAMO CERCARE DI VIVERE SERENI, DI ESSERE NOI STESSI. GIANNINO CT BOLOGNA CLE E' VERO. ESISTE QUESTO FENOMENO. MOLTI SONO QUELLI CHE VOLUTAMENTE, O, INVOLONTARIAMENTE SI ADATTANO, SI MODIFICANO PER ESSERE GRADITI. PERO' E' ANCHE FATALE SE SI VUOLE VIVERE IN UNA SOCIETA' SOPPRIMERE UNA PARTE DI SE STESSI PER ADATTARSI AGLI ALTRI. UNADEGUAMENTO E' FATALE. SARSANO LUCIO COND. BO CLE NON HO VISTO IL FILM, MA SO' DI COSA TRATTA. MOLTI DIVENTANO CAMALEONTI PER SUPERARE VARI PROBLEMI, FISICI, PSICOLOGICI. SU QUESTA DOMANDA NON CI PIOVE, NON DICO CHE TUTTI SIANO COSI' MA .... VISTO ANCHE LA SOCIETA' D'OGGI.

MONTEVECCHI COND BO CLE CE NE SONO MOLTI. E' CAPITATO ANCHE A ME. CAMMINANDO CON UN MIO AMICO CHE CAMMINA IN PUNTA DI PIEDI, DOPO UN PO', MI SONO ACCORTO CHE ASSUMEVO LA STESSA ANDATURA. ANCH'IO CAMMINAVO IN PUNTA DI PIEDI. LO FACEVO SENZA ACCORGERMENE. NARCISI COND BO CLE IO CREDO CHE L'ACCETTAZIONE DEGLI ALTRI DIPENDA DALL'ACCETTAZIONE DI SE!. SE SI E' CONFORMISTI PER ACCETTARE GLI ALTRI SI FINISCE COL PERDERE LA PROPRIA PERSONALITA', SE INVECE UNO ACCETTA SE STESSO, I PROPRI LIMITI, SI CONOSCE, FINISCE PER ACCETTARE MEGLIO ANCHE GLI ALTRI. PARIOLI GF SI', CI SONO PERSONE DIVERSE PER SCELTE PROPRIE UNA PERSONA PUO' SENTIRSI SOLA ANCHE NELLA FAMIGLIA CHE PARE STIA TORNANDO IN AUGE. SI DOVREBBE CERCARE DI COMUNICARE DI PIU'. SARSANO NON SONO D'ACCORDO SUL RITORNO DELLA FAMIGLIA, DICIAMO CHE C'E' UN RITORNO ALLA CASA(difficile da trovare) E AL CHIUDERSI IN CASA MONTEVECCHI -- LA PERSONA SOLA E' DIVERSA. RIGHINI COND BO CLE -SI, IL SOLO E' DIVERSO, però FA BENE AD EMARGINARSI. NARCISI --IO DIREI DI DISTINGUERE CHI E' SOLO E CHI SI SENTE SOLO. UNO SI PUO' SENTIRE SOLO ANCHE SE SPOSATO. ESSERE SOLO AL MONDO DI OGGI E' NORMALE; SENTIRSI SOLO E' GENERALE. IL PROBLEMA E' CERCARE NEGLI ALTRI LA DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE SARSANO LA DONNA SOLA? SI PORTERA' DIETRO I PROBLEMI CHE HA COME DONNA, SIA SOLA CHE IN COMPAGNIA. A ME NON DA' IDEE SPIACEVOLI UNA DONNA SOLA. PARIOLI --SECONDO ME, OGGI CHE IL SUO RUOLO E' CAMBIATO LA DONNA, TROVA, PUR NELLE DIFFICOLTA' QUALCHE PROBLEMA IN MENO. RIGHINI --NON E' DIVERSA LA DONNA SOLA, MA TROVA PIU' DIFFICOLTA' MONTEVECCHI SONO D'ACCORDO CON RIGHINI NARCISI PIU' DIFFICILE PER LA DONNA VIVERE SOLA. GIANNINO NELLA SOCIETA' IN CUI VIVIAMO PUO' TROVARE PIU' DIFFICOLTA' la donna sola, può essere vista in modo spiacevole, io, personalmente non mi sento di giudicarla;

Sfida al silenzio

Così è, se vi pare

Ma Montanari

Nessuno ne discute apertamente

Tre italiani su dieci non sanno che cosa vuol dire la parola omosessualità. Dopo su cento confondono gli omosessuali con i transsuali. E tutti sono imbarazzati.

RIGHINI.. COND

I DIVERSI SESSUALI?
SONO UGUALI A NOI, PERO'
IO QUELLA VOLTA CHE MI SONO
TROVATO VICINO A UN'OMOSESSUALE
MI SONO COMPORTATO IN MODO DIVERSO
DA COME MI COMPORTO DI SOLITO! E POI VA
VISSUTA IN MANIERA PRIVATA! L'OMOSESS...
SBANDIERATA AI 4 VENTI NON MI TROVA D'ACCORDO.
NON SI DEVONO VANTARE. NON E' UN VANTO! PER ME.
TU LO VIVI?, LO FAI DA TE , MA NON E' NATURALE.
QUINDI NON C'E' BISOGNO DI ANDARE IN PIAZZA : SIAMO
FINOCCHI E CI INC..." IO DA PICCOLO ERO LEGATO A UN
PAIO DI AMICI, MA NON IN MODO AMOROSO. ERANO AMICIZI
MOLTO FORTI COMUNQUE... GLI VOLEVO BENE.... SE DOVE
SI DESIDERARE UNO DEL MIO SESSO IO MI VERGOGNEREI
(QUANDO LO INCONTRO) SE SCOPRO CHE LA MIA RAGAZZA SE LA FA CON UN'ALTRA
IO MI ARRABBIO...DAI, MI ARRABBIO MOLTO..

MONTEVECCHI IO PERSONALMENTE NON LIC CAPISCO, PERO', SE NON LEDONO I DIRITTI DEGLI ALTRI FACCIANO PURE QUELLO CHE VOGLIONO. NON DEVONO SBANDIERARE TANTO IN GIRO. L'UOMO E' UOMO LA DONNA E' DONNA, AVETE MAI VISTO UNA PIANTA CHE INVECE DI SALIRE VERSO IL CIELO SE NE TORNA IN BASSO? CHE NE DITE VOI? ---(mi chiede se io credo che lui dentro di sé abbia una componente omosessuale) (io gli dico di sì e allora lui dice)"IO CREDO PROPRIO DI NO E' TU, CHE FAI LE INTERVISTE, VAI A DIRGLI A QUEI SIGNORI LA' (MEDICI ECC.) CHE, LUI, NON L'HANNO ESAMINATO. A ME POI NON CAPITEREBBE DI DESIDERARE UN'UOMO. TE LO DICO IO, SONO SICURO. SE LA MIA PARTNER???? GUARDA CHE I RAPPORTI AMBIGUI NON FANNO PER ME!!!!

PARIOLI GF COND. -- IO LI RISPETTO, I DIVERSI, RISPETTO IL LORO MODO DI PENSARE, LA LORO SCELTA CHE AVRANNO FATTO PER CHISSA' QUALI PROBLEMI, NON DICO CHE MI TROVEREI IN DIFFICOLTA' MA.... IO VORREI APPROFONDIRE IL DISCORSO SULL' OMOSESS. FEMMINILE TU, DEA, COSA NE PENSI? SI, UN DIRITTO, MA ESPRIMERSI NELL'INTIMO!! NO, NON HO MAI AVUTO LA VOGLIA DI UN UOMO, MAI SUCCESSO, ANCHE SE, al limite, POTREBBE INCURIOSIRMI, PERO' NEMMENO MAI SOGNATO! SE MI CAPITASSE DI DESIDERARE UNO DEL MIO SESSO VORREI CHE FOSSE UN BISOGNO SPONTANEO E BASTA!!! COMUNQUE NON POSSO DIRTI ORA COME MI SENTIREI. TE LO DIRO' ALLORA SE LA MIA PARTNER.?!? BEH, ORA, A MENTE LUCIDA POSSO DIRE CHE NE PARLEREMMO, VALUTEREMMO...MA LA MIA REAZIONE SARA' QUELLA DEL MOMENTO.

NARCISI-- COND -- IO CREDO CHE SIAMO PERSONE E CHE, COME TALI, VADANO RISPETTATE DA TUTTI NOI. -CREDO CHE NOI, CHE CI CONSIDERIAMO I SANI, DOBBIAMO METTERCI NEI LORO PANNI E CAPIRE I LORO PROBLEMI. NON TROVO CHE CI SIA UNA MATURITA' SESSUALE STEREOTIPATA, CONFORMATA PER TUTTI, OGNUNO VIVE LA SUA MATURITA' SECONDO LA SUA ESPERIENZA, LA SUA VITA, E PROPRIO PERCHE' E' UNA MATURITA' OGNUNO TENDE A MIGLIORARSI. PENSO CHE OGNUNO DI NOI ABBIA QUESTA DIMENSIONE OMOSESS. E LA SCOPRA NELL'ADOLESCENZA, CON LA SCOPERTA DELLA PROPRIA SESSUALITA'; QUANDO CERCA CIOE' DI TRADURRE NELLA VITA PRATICA QUESTA SESSUALITA'.!.! SE MI TROVASSI A DESIDERARE UNO DEL MIO SESSO? NON RIESCO PROPRIO A FARE UN'IPOTESI. SE LA MIA PARTNER VA' CON UNA DONNA? IO PENSO INTANTO CHE SI E' ROTTA LA SERENITA' DELLA COPPIA. DOVREI CERCARE DI AMARLA DI PIU' PER RISTABILIRE LA FELICITA' DI NOI DUE.

GIANNINO CT I DIVERSI? IO NON CI TROVO NIENTE DI PARTICOLARE. PER ME LA SESSUALITA' E'UN'ESPRESSIONE INDIVIDUALE, NON GIUDICO, NON CRITICO, CHI SI ESPRIME IN MODO DIVERSO DAL MIO, CHI SI ESPRIME A SUO MODO. ESPRIMERSI COME OGNUNO VUOLE MA NELL'AMBITO DEL PERSONALE! MANIFESTARE IN PIAZZA LE PROPRIE TENDENZE MI DA' FASTIDIO. LA SESSUALITA', PER ME E' UN FATTO COSI' INTIMO CHE VA PROTETTA. L'OMOSESS. E' LATENTE IN TUTTI. MANIFESTARLA E' UN'ALTRO DISCORSO. MAI AVUTO DI QUESTI PROBLEMI, TRANNE NELL'ETA' DELL'ADOLESCENZA. LA MIA PARTNER MI DICE CHE....?? IO VORREI SAPERE QUANDO E' SUCCESSO, CERCHEREI DI CAPIRE COSA C'E' DI SBAGLIATO NEL NOSTRO RAPPORTO, DISCUTERE APERTAMENTE

SARSANO COND ------ OGNUNO VIVE LA SESSUALITA' COME MEGLIO CREDE. E' UN FATTO PRIVATO LA SESSUALITA', d'ACCORDO, MA OGNUNO PUO' DIRE E FARE QUELLO CHE VUOL PERCHE' ALLORA C'E' CHI SI VANTA DI ESSERE UNO SCOPATORE? IL DIRITTO E' INTOCCABILE- A ME LA VITA SESSUALE ALTRUI NON TANGE. SI, TUTTI ABBIAMO UNA OMOSESS. LATENTE, ANCHE SE LA MIA NON E' ANCORA USCITA.SE LA MIA DONNA? CI RIMARREI MALE MALE, MI INCAZZEREI MOLTO, POI, A MENTE FREDDA CERCHEREI DI RAGIONARE

ROTTURA = ...sono proprio un controsesso!

CARLETTI FRANCESCA COND - IO CREDO CHE CI SIA QUESTA COMONENTE OMOSESS. E, A ME, E' SUCCESSO DI VEDERLA ESPRESSA NEI SOGNI NO, NON TE LI DICO I MIEI SOGNI....

Quelli che...

Dedicato a chi crede che il pudore sia solo questione di sesso

CARLETTI FRANCESCA BO ARC. COND. BISOGNA FARE I CONTI CON QUESTA COMPONENTE OMOSESS., QUANDO LA SENTI, CHIEDERTI, MA NON SPAVENTARTI. PUO' SPAVENTARE, ABITUATI COL BIANCO/NERO BUONO/CATTIVO, FREDDO/CALDO, MA FORSE PRENDERNE COSCIENZA E' UN MODO PER SENTIRSI MEGLIO SE MI CAPITA DI DESIDERARE UNA DONNA COME ME?....RIMARREI PERPLESSA...NON IN COLPA, NON AVVILITA, MALATA ANCORA MENO,...PERPLESSA, PERCHE' VORREI SAPERE COSA VADO INCONTRO FACENDO UNA COSA COSI' PROIBITA. SE IL MIO RAGAZZO?... PENSO CHE, IN TEORIA, SE SONO GELOSA, MI ARRABBIEREI SIA CHE MI ABBIA TRADITO CON UN UOMO CHE CON UNA DONNA, MA..NELLA PRATICA POI...CI SONO PIU' DIFFICOLTA', ANCHE A CAPIRE. MI CHIEDO COME MAI...PERCHE' UN UOMO, SE ARRIVA AD AVERE UN RAPPORTO OMOSESSUALE PUO' AVERE MILLE MOTIVI, MILLE RAGIONI, SPERO SOLO CHE SE E' UN'ESPERIENZA FUORI DALLA PROSTITUZIONE SIA UN'ESPERIENZA FELICE. IO HO CONOSCIUTO UOMINI CHE SI AMAVANO ED ERANO MOLTO BELLI INSIEME. MI PIACE MENO IL RAPPORTO MERCENARIO.

CARICATO COND?/CT? BO CLE. !! ..

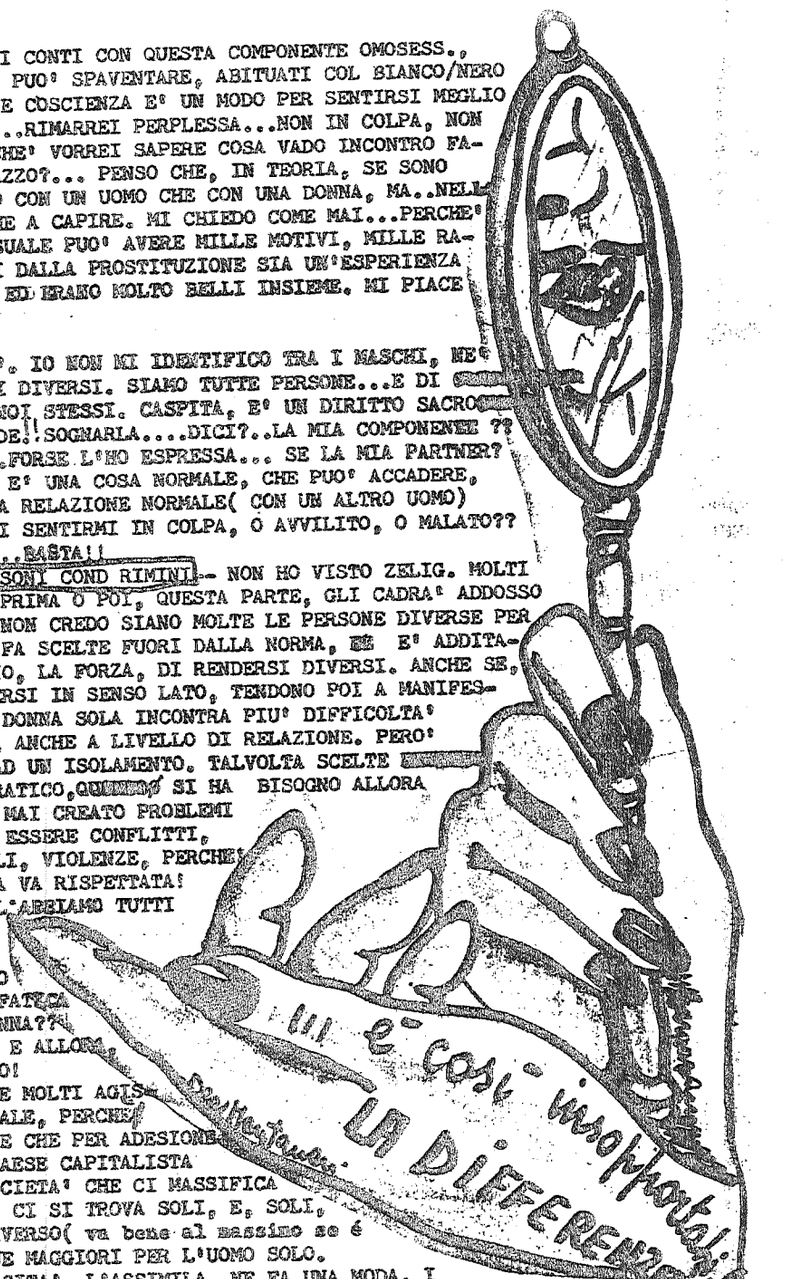
PER ME NON ESISTONO DIVERSI. SONO LA NORMALITA'. IO NON MI IDENTIFICO TRA I MASCHI, NE' IDENTIFICO TE FRA LE FEMMINE, NE' GLI ALTRI NEI DIVERSI. SIAMO TUTTE PERSONE...E DI CONSEGUENZA LIBERI DI ESPRIMERCI AL MEGLIO DI NOI STESSI. CASPITA, E' UN DIRITTO SACROSANTO QUELLO DI POTERSI ESPRIMERE, COME SI CREDE!! SOGNARLA....DICI?..LA MIA COMPONENTE ?? SOGNARLA, ME LA SOGNO... VOLERLA ESPRIMERE??...FORSE L'HO ESPRESSA... SE LA MIA PARTNER? NON HO LA CLASSICA REAZIONE DI STUPORE. PER ME E' UNA COSA NORMALE, CHE PUO' ACCADERE, NO, NON E' NEMMENO UN TRADIMENTO! ANCHE PER UNA RELAZIONE NORMALE(CON UN ALTRO UOMO) NON LO CONSIDERO UN TRADIMENTO. PERCHE' DOVREI SENTIRMI IN COLPA, O AVVILITO, O MALATO?? NESSUNA DELLE TRE . ESPRIMEREI LA MIA VOGLIA E..BASTA!!

CENSONI COND. RIMINI / CENSONI COND. RIMINI / CENSONI COND RIMINI.- NON HO VISTO ZELIG. MOLTI RECITANO UNA PARTE IN CAMBIO DI CONSENSI, MA, PRIMA O POI, QUESTA PARTE, GLI CADRA' ADDOSSO E USCIRA' LA SUA PERSONALITA', QUALUNQUE SIA. NON CREDO SIANO MOLTE LE PERSONE DIVERSE PER SCELTE CULTURALI POLITICHE ECC. , PERCHE' CHI FA SCELTE FUORI DALLA NORMA, E' ADDITATO, EMARGINATO, E, NON TUTTI, HANNO IL CORAGGIO, LA FORZA, DI RENDERSI DIVERSI. ANCHE SE, NEL PROFONDO, MOLTA GENTE HA DEI DESIDERI DIVERSI IN SENSO LATO, TENDONO POI A MANIFESTARE UNA FIGURA SOCIALE UGUALE ALLE ALTRE. LA DONNA SOLA INCONTRA PIU' DIFFICOLTA' PSICOLOGICHE E SOCIALI. E' MOLTO PIU' ISOLATA, ANCHE A LIVELLO DI RELAZIONE. PERO' NON SEMPRE LE SCELTE ANTICONFORMISTE PORTANO AD UN ISOLAMENTO. TALVOLTA SCELTE DIVERSE PORTANO CONSENSI, MA POI, SUL PIANO PRATICO, QUANDO SI HA BISOGNO ALLORA SI E' SOLI. I DIVERSI SESSUALI? NON MI HANNO MAI CREATO PROBLEMI NON MI SONO MAI POSTO IL PROBLEMA. CI POSSONO ESSERE CONFLITTI, MA SE NON CI SONO INTERFERENZE FISICHE, SOCIALI, VIOLENZE, PERCHE' PERCHE' ADDITARLI??? EMARGINARLI?? OGNI SCELTA VA RISPETTATA! DEVE ESSERLO! FORSE QUALCOSA DI QUESTO LATO L'ABBIAMO TUTTI MA NON E' MAI EMERSO. DOVREI ANALIZZARE BENE IL PROBLEMA PER DIRTI COME MI SENTIREI SE DESIDERASSI UN'UOMO. NON AVENDO MAI AVUTO QUESTO DISGUIDO(per me sarebbe un disguido) FACCIO FATICA COSI', SUI 2 PIEDI A RISPONDERE. SE LA MIA DONNA?? IO PENSO CHE, NONOSTANTE TUTTO SI SOPRAVVIVA, E ALLORA CI SARA' UNA SPIEGAZIONE LOGICA ANCHE A QUESTO!

FABBRI CT RIMINI / FABBRI CT RIMINI.- CREDO CHE MOLTI AGISCANO DA CAMALEONTI, NON E' IL MIO CASO PERSONALE, PERCHE' IO MI RAPPORTO AGLI ALTRI PER REAZIONE, INVECE CHE PER ADESIONE. SONO BIANCO? VORREI ESSERE NERO! VIVO IN UN PAESE CAPITALISTA VORREI VIVERE IN UN PAESE COMUNISTA. E' LA SOCIETA' CHE CI MASSIFICA E ANDARE CONTROCORRENTE NON E' FACILE PERCHE' CI SI TROVA SOLI, E, SOLI, NON SI STA BENE. IL SOLO VIENE CONSIDERATO DIVERSO(va bene al massimo se é giovane) LE DIFFICOLTA' PRATICHE SONO COMUNQUE MAGGIORI PER L'UOMO SOLO. QUESTA E' UNA SOCIETA' CHE RECEPISCE LA DIVERSITA', L'ASSIMILA, NE FA UNA MODA, I DIVERSI IN SENSO SESSUALE? SONO DIVERSI! FACCIO FATICA A CAPIRLI. E' UN VIZIO / MALATTIA? / STATO FISIOLOGICO? / NON SO! NON SARA' UNA MODA? CREDO CHE SI POSSA FARE CIO' CHE SI VUOLE IN CASA PROPRIA . NEI LIMITI DELLA DECENZA E DEL PRIVATO. NON AMO OSTENTAZIONI. IO NON MI RICORDO(se é mai emerso questo lato in me) NON VORREI SEMBRARE FALSO, MA NON ME SONO MAI ACCORTO! PREFERISCO UNA BRUTTA DONNA ECC...FINORA SONO STATO ETEROSESSUALE, SE DOMANI MI SVEGLIASSI DESIDERANDO UN'UOMO PRIMA COSA DIREI:"SONO IMPAZZITO" SECONDO ANDREI DA UN MEDICO. IO PENSO CHE UN CERTO GRADO DI OMOSESS. NELLE DONNE CI SIA IN TUTTE!! SE MIA MOGLIE MI DICESSE...FORSE STARE SEPARATO DA LEI PER UN PO' POI.....

ZANETTI MAURO COND. BO ARC. ..... CAMALEONTISMO E', SEMPRE, UN'INSICUREZZA, SIA IN POSITIVO, CHE IN NEGATIVO. IN POSITIVO PER FARSI AMARE, IN NEGATIVO PER ARRIVISMO. LA FAMIGLIA E' UN PUNTO FERMO IN QUESTA SOCIETA', CHI NON CE L'HA E' VISTO COME UNA LICENZA ALLA TRASGRESSIONE DEI RAPPORTI CON GLI ALTRI. LA DONNA SOLA E' VISTA COME UNA CHE HA UNA GROSSA CARICA TRASGRESSIVA DEI CANONI SOCIALI, E LA GENTE LA GIUDICA ABBORDABILE ECC. LA DIVERSITA' GENERA SOLITUDINE SE RIFUGGE I RAPPORTI CON GLI ALTRI, SE SI PROIETTA SOLO ALL'interno. IL DIVERSO SESSUALE NON CREERA' MAI PROBLEMI A COLORO CHE RISPETTANO LE ESIGENZE ALTRUI. LA CACCIA ALL'OMOSESS. NASCE QUANDO UNO CERCA FUORI DI SE' UN'IDENTITA', UN RUOLO, QUELLO DELL'UOMO FORTE, VIRILE/CACCIATORE. E' LECITO ESPRIMERSI FUORI DALLA NORMA QUANDO E' UN'ESPRESSIONE SPONTANEA. NON HO DESIDERI OMOSESS.. IL CORPO MASCHILE MI LASCIA INDIFFERENTE. PUO' DARSI CHE ACCADA! PER ORA NO! Se IL CORPO MASCHILE MI PIACESSE FORSE MI SENTIREI IN COLPA, NO, FORSE NO, PERO' UN'ATTO OMOSESS. CREA SEMPRE UNO SCONVOLGIMENTO. SE MIA MOGLIE??SUBITO MI INCAVOLO DI BRUTTO... POI FORSE NE PARLEREMMO.

CUSANO AUS.V. BO ARC. MOLTI CAMBIANO IL LORO IO, FORSE PER CATTIVERIA, FORSE PER SIMPATIA. IL SOLO E' VISTO COME UN DEBOLE, UNO CHE FUGGE LE RESPONSABILITA'. C'E' DELLA GENTE CHE PENSA IN MODO MOLTO RISTRETTO SI, RISTRETTO DI UNA DONNA SOLA. L'ITALIA E' UNA REP. DEM. ECC. ECC. QUINDI LIBERTA' DI ESPRESSIONE, MA IO LO CONSIDERO UN MALATO.



NON LO fo per piacer mio

segue...CUSANO AUS. V. BO. ARC.

CHIAMIAMOLO DIRITTO, MA IO DIREI SO
LO DI AUTOGESTIRSI ..... AL MAS-
simo; NON ME SONO MAI ACCORTO DI
AVERE QUESTA COMPONENTE QUI,
SPERIAMO NON MI SUCCEDA MAI.
MI SENTIREI MALATO! PER ME E'
INDIFFERENTE SE LA MIA DONNA
MI TRADISCE CON UN UOMO O CON
UNA DONNA: E' SEMPRE UN TRADI
MENTO ED IO RIMARREI MOLTO,
MA MOLTO MALE....NE PARLEREMMO
PERCHE' VORREI CAPIRE..ANCHE LE COLPE.

LESO P.CARLO COND. VERONA P.N.

POCHE SONO, SECONDO ME, LE PERSONE CAMALEONTI.
QUESTO FENOMENO, ANCHE PER QUEI POCHI, E' SOLO ISTANTANEO, NON PUO' DURARE. LE
SCELTE DIVERSE VENGONO VISTE BENE O MALE A SECONDA DELL'AMBIENTE: CITTA', PAESE, PAESINO.
LA DONNA SOLA INCONTRA PROBLEMI DIVERSI, FORSE, DALL'UOMO, MA NON C'E' DIFFERENZA FRA I DUE.
IO HO AMICI OMOSESS. E SONO FELICI, NON SONO SOLI! OGNUNO E' LIBERO, SONO SOLO AFFARI SUOI, SE UNO E' OMO+
SESS. E L'ALTRO CI STA, POSSONO ANDARE D'ACCORDO; SE L'ALTRO RIFIUTA DOVRA' RITIRARSI. PER ME E' UN DIRIT-
TO INTOCCABILE. CI DEVE ESSERE LA DIVERSITA'! CAPITA SPESSO, IN MOLTI MOMENTI DI PENSARE DI AVERE DEI RAP-
PORTI COSI'. SE CAPITA VUOL DIRE CHE DEVE SUCCEDERE E ALLORA....CHE SUCCEDA! LA MIA PARTNER...DICI CHE...
BEH!..SAREBBE UNA SUA ESPERIENZA CHE NON LEDE LA FELICITA' DELLA NOSTRA COPPIA.

MORANDI PIERINO CT BO CLE (FERMATO IN CORRIDOIO, E'UN CT. DI BO CLE FAMOSO ANCHE PER ALTRI NOMI/SOPRANNO-
MI CHE NON STA BENE RIFERIRE) cosa?? DEI..? DEI..? DIVERSI? LI METTO AI DIVERSI.(nel bollettino), SI
LI METTO DI LA'- LI LASCIO LA'- VANNO BENE COSI', DI LA'- COSA VUOI CHE TI DICA? QUANDO HO DETTO CHE LI LA-
SCIO AI DIVERSI E, L'IMPORTANTE E' CHE STANO DI LA'. IO NON SO SE C'E'(QUESTA COMPONENTE) PER ADESSO NON
CI PENSO, SPERO CHE MI SUCCEDA DOPO LA PENSIONE, NON MI SONO MAI POSTO IL PROBLEMA, PER ORA VADO DIRO DI
QUA'. SE MIA MOGLIE?..DEVE STARE LA', SE STA BENE LA', NON SCOCCIARE PIU' ME, SIAMO A POSTO, NO? DEVE STA-
RE DI LA, SE STA BENE LA, NON C'E' DIFFERENZA! PENSO CHE SE LO FA CON UNA DONNA BELLA CHIEDO DI PARTECIPA-
RE (come ZANETTI GIANNI). SE MI CAPITASSE DI DESIDERARE UN'UOMO MI SENTIREI TUTTE E TRE LE COSE: IN COLPA
AVVILITO E MALATO, SUBITO DAL MEDICO! GRAVE, DA RICOVERO URGENTE!.....

ZANETTI GIANNI CT BO CLE DIVERSI COSA? OMOSESS.? PEDERASTI? PURCHE' NON CREINO INTRALCI, FACCIANO PURE!
NON TROVO CHE NON SIA UN DIRITTO PURCHE' NEL RISPETTO E NELLA LEGALITA'. QUESTA TEORIA(della componente
omosess. in tutti) L'HO LETTA SUI LIBRI PERO' A ME, MAI SUCCESSO; NON POSSO FARE IPOTESI SU CIO' CHE NON MI
E' MAI CAPITATO!! NON HO MAI PENSATO COSA FAREI SE LA MIA PARTNER....SE HA PROVATO PIACERE CON UNO DEL SUO
SESSO MOLLA UNO O TIENE L'ALTRO. NO, NON E' DISGUSTO, PERCHE' LEI AVRA' PROVATO PIACERE, SARA' SORPRESA.
SE VEDO DUE DONNE FARE L'AMORE NON MI DISPIACE, CHIEDO DI INTERVENIRE SE SONO GRADITO. COMUNQUE IO E PIE-
RINO(MORANDI) SENZA PASSARE PER DUE DEPRAVATI SE VEDIAMO 2 DONNE FAR L'AMORE NON CI DISPIACE. CHIEDIAMO
DI PARTECIPARE. A ME FARA' UN CERTO EFFETTO(NON DICO SCHIFATO) SE VEDO DUE UOMINI PERCHE' NON MI E' MAI
SUCCESSO! IL TRADIMENTO CON UN UOMO/DONNA HA LO STESSO VALORE PER ME. PERO' SE LO FA CON UNA BELLA DONNA
CHIEDO ANCORA DI PARTECIPARE.

BERTUCCI CT EX BO ARC. ora BO CLE.--- PER ME I DIVERSI SONO DIVERSI. FACCIANO QUELLO CHE VOGLIONO PURCHE'
NON NE FACCIAMO UN PROBLEMA SOCIALE COME QUELLO CHE MUORE DI FAME A NAPOLI. IO DIREI CHE LA GENTE PENSA CHE
E' DIVENTATA UNA MODA, VAI ALLA FIERA E VEDI COSA E' DIVENTATO IL DIVERSO! (gli chiedo se per lui il diver-
so é sempre prostituzione) PROSTITUZIONE?? POSSIAMO METTERLO ANCHE SOTTO L'ASPETTO DELLA MALATTIA PURCHE'
SE NE STIA DALLA SUA PARTE, CON LUI NON ME VOGLIO SAPERE. CI PUO' ESSRE QUELLO CHE HA L'APPENDICE E SI PUO'
GUARIRE, C'E' IL DIVERSO, SE NE VA A CASABLANCA, SI FA TAGLIARE I MARONI, SIAMO BELLE CHE A POSTO NO??
NO, IO NON CI CREDO A UN'OMOSESS. LATENTE, ANZI LA PRIMA VOLTA CHE ME NE ACCORGESSI, CHE SOLO MI SORGESSE
IL DUBBIO IL PRIMO TRENO CHE PASSA MI CI METTO SOTTO. NON HO DETTO CHE NON ME SONO MAI ACCORTO IO DICO NO
IN SENSO TOTALE, ASSOLUTO!!! NO!!

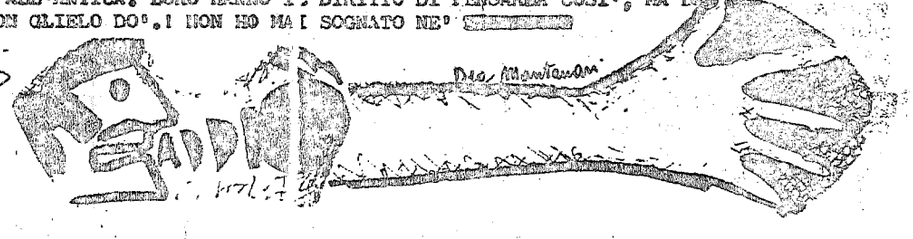
SIMONI CT BO CLE --- COSI', ALL'IMPROVVISO... NON SAPREI, FORSE...HANNO BISOGNO DI ESSERE CAPITI DI PIU'
CAPIRLI E VIGILARE CHE LE FORME DI LUCRO SIANO ELIMINATE. MA IL LUCRO E' LUCRO. ESPRIMERSI??...SI, VA BENE
ESPRIMERSI, MA SENZA VOLGARITA'. PERO' NON CI DOVREBBE ESSERE IL LUCRO. ANCORA NON E' USCITA DA ME QUESTA
LATENZA. MI SENTO UOMO AL 100%. NON HO AVUTO ANCORA QUESTA SENSAZIONE. SE MIA MOGLIE? IO DIRO' "PAZIENZA!"
SE IO DESIDERASSI UN UOMO? MI SENTIREI MALATO! AVVILITO E MALATO...MALATO!

GPIERO BARTOLINI CS IMOLA DEI DIVERSI? IO POSSO CAPIRLI! NON SAPREI CHE ALTRO DIRE SI, CAPIRLI, AMMETTERLI.
SI, IO LI AMMETTO SE FANNO QUALCOSA DI DIVERSO DALLA NORMA. ESPRIMERSI? SI, VA BEH...POSSONO ANCHE ESPRI-
MERSI. SI, E' SENZ' ALTRO UN DIRITTO POTERLO FARE. NO, A ME NON E' ANCORA CAPITATO!! PUO' DARSI CHE UNO TRO-
VI nel SUO SESSO QUALCOSA CHE LO ISPIRA!! IO NON SO COME MI SENTIREI? NON RIESCO A IMMAGINARLO!

CASTIGLIONE DANIELA CT RIMINI----- DANIELA CASTIGLIONI RIMINI --- DEI DIVERSI UOMINI?/DONNE? O GLOBALE?
NON MI DANNO FASTIDIO. OGNUNO SI DEVE ESPRIMERE COME MEGLIO CREDE. E' UN DISCORSO DI LIBERTA'. SI, E' UN DI-
RITTO INTOCCABILE. UNA DONNA HA MENO CONDIZIONAMENTI MORALI NELLE RISPOSTE! NON TROVI? FATTA QUESTA PREMES-
SA NON HO DI QUESTI PROBLEMI, NE' DI QUESTI SOGNI. IL DISCORSO NON MI COINVOLGE. QUELLA PARTE NON SUSSISTE
IN ME!! PROPRIO PERCHE' NON MI E' MAI SUCCESSO NON SO COSA PROVEREI. FORSE FASTIDIO! SE UNO ARRIVA A VOLER
PROVARE QUESTO, FORSE IL MOTIVO SONO ALTRE INSODDISFAZIONI? FORSE NON SONO D'ACCORDO SUL FATTO DEL CASTITA-
LE. SE IL MIO PARTNER DICE CHE?....PROVEREI CURIOSITA'..INTERESSE, SAPERE...CURIOSITA' .....

GONNI COND. DPV FAENZA NON RIESCO A CAPIRLI SUL SERIO. NON CONCEPISCO DUE UOMINI O DUE DONNE CHE STANNO
INSIEME, FORSE...SONO STATO EDUCATO ALL'ANTICA. LORO HANNO IL DIRITTO DI PENSARLA COSI', MA DAL
MIO PUNTO DI VISTA QUESTO DIRITTO NON GLIELO DO'.! NON HO MAI SOGNATO NE' [redacted]
MAI AVUTO DI QUEI PROBLEMI LI'. ....

segue ->



Le forme e l'imprevisto

ma... è così insopportabile?? la DIFFERENZA

SEGUE GONNI DPV FAENZA.... QUELLO PSICANALISTA FORSE NON HA PRESO IN ESAME TUTTI I CASI PERCHE' IO NON MI SONO MAI, MAI ACCORTO. NO, IO QUELLA CURIOSITA' LI' NON L'HO MAI AVUTA. NON LO NOTO NEANCHE IO, UN UOMO. IO MI SENTO BENE QUANDO MI SVEGLIO PERCHE' UN UOMO NON LO DESIDERO ! DESIDERO SOLO UNA DONNA. SE MIA MOGLIE..? LA SQUALIFICO SUBITO E NON LE PERMETTO PIU' DI FARE L'AMORE CON ME.

TAGLIAFERRI NATALE COND/ABIL.CT BO CLE

IO NON CAPISCO COME UNO POSSA ARRIVARE AD ESSERE DIVERSO, ANCHE SE NON MI DANNO FASTIDIO, A ME VIENE DA RIDERE, QUANDO LI VEDO. SI, PERCHE' IO HO LA MIA LOGICA, LA MIA EDUCAZIONE SESSUALE. IO NON CAPISCO COME SUCCEDE. DOPO LO CAPISCO...MA E' L'INIZIO CHE NON MI E' CHIARO. SI, POSSONO FARE QUELLO CHE GLI PARE. A ME NON E' MAI CAPITATO. SE E' PROVATO DAI MEDICI CI CREDO, MA SE NON CAPITA ANDANDO AVANTI PER ORA...I MIEI SOGNI?? SOGNO ALTRI ARGOMENTI. COME MI SENTIREI SE DESIDERASSI UN UOMO? MI SENTO NON/NORMALE/ FORSE AVREI PERSO LA TESTA/ FORSE NON SAREI PIU' IO/ SE MIA MOGLIE?? VORREI CAPIRE IL PERCHE'. NON SAPREI COSA DIRE SE NON CAPISCO I MOTIVI.

BURZI MONICA COND BO CLE---- NIENTE NE PENSO. SECONDO ME NON SONO DIVERSI. SONO PERSONE CHE HANNO FATTO LA LORO SCELTA. SONO RECEPITI DIVERSI DALLA SOCIETA'. SI, E' UN DIRITTO. OGNUNO HA DIRITTO DI FARE CIO' CHE VUOLE SENZA OBBLIGARE GLI ALTRI. MAI SUCCESSO DI ESPRIMERE O SOGNARE QUESTA COMPONENTE, ANCHE SE CI CREDO CHE CI SIA. NO, NON MI FA PAURA CHE CI SIA. NON LO POSSO SAPERE COME MI SENTIREI. PENSO NE' IN COLPA, NE' AVVILITA, NE' MALATA. SE IL MIO RAGAZZO MI DICE CHE..?? IO NON HO NESSUNA REAZIONE. NON PROVEREI FASTIDIO SAREBBE UNA ESPERIENZA SUA E BASTA. SI, IL SOLO E' CONSIDERATO DIVERSO, E LE DIFFICOLTA' CI SONO SOPRATTUTTO PER LA DONNA SOLA? CHE VIENE SUBITO GIUDICATA MALE.

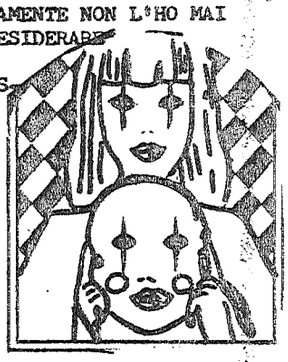
GAMBERINI RENZO.COND. BO CLE NON MI INTERESSA. E' UNA COSA CHE NON MI INTERESSA. HAI SBAGLIATO/ ZERO/ DIRITTO? DEVONO GIUDICARLO LORO. NO, NON MI SENTO DI DARGLI QUESTO DIRITTO. SCRIVI CHE GLI UOMINI DI SCIENZA HANNO STUDIATO TROPPO. IO UN LATO OMOSESS.? IO NO./ATTENTA A PARLARE EH!/ SCOPPIO EH!/ MAI ACCORTO/ A ME NON CAPITA/ IMPOSSIBILE/ SE LA MIA PARTNER?....NON CI CREDO/ NON HO VISTO/ NON CI CREDO/

MUSSONI COND BO CLE... NON SONO DIVERSO! NON RIESCO A PENSARLI! PENSO CHE LORO DEVONO FARE LA VITA COME VOGLIONO. IL DIRITTO DI UNO ALLA VITA CHE VUOL FARE E' INTOCCABILE! SE QUESTO LATO OMOSESS. LO DICONO GLI SCIENZIATI PUO' DARSI, PERO' IO NON ME NE SONO ACCORTO. NEI SOGNI CORRO DIETRO ALLE DONNE E NON LE ACCHIAPPO MAI. SE MI CAPITASSE DI DESIDERARE UN UOMO? MI SENTIREI AVVILITO, SE NON HO BEVUTO TROPPO LA SERA PRIMA.

SIMONCINI COND BO CLE. IO NON SONO INTERESSATO, non saprei, FORSE IL DIVERSO E' UNO DIVERSO, NON NORMALE AL 100% NO, NON E' UN DELITTO POTERSI ESPRIMERE/ MA NEANCHE UN DIRITTO. FINORA MAI, MAI DESIDERATO, IO NON CREDO CHE CI SIA QUESTA COMPONENTE. SE SUCCEDESSE? SAREI DAVVERO AVVILITO! SE MIA MOGLIE? NON MI COMPORTEREI MOLTO BENE.!! MARELLI CT BOLOGNA-ABITA A MODENA-- FANNO BENE. OGNUNO SI AMMINISTRA LA VITA COME VUOLE. IO PENSO DI SI' CHE SIA UN DIRITTO INTOCCABILE. SOLO NOI, IN ITALIA, SIAMO CONTRO LA LIBERA ESPRESSIONE DELL'AMORE, DA QUEL POPOLO TRADIZIONALE E BIGOTTO CHE SIAMO.IO NON HO ESPRESSO ANCORA NIENTE NON HO PENSATO DI FARLO, MA NON CONDANNO. IO NON TOLLERO CHI SI PROSTITUISCE PER SOLDI. ANDARE CONTRO NATURA SE UNO E' PORTATO, INUTILE CONDANNARE!! SI, LA COMPONENTE C'E', MA IO SONO PER UN'ALTRA CASA; UNA CASA OTTIMA CHE, FINORA NON MI HA TRADITO! IO SE MI SVEGLIASSI? FORSE DESIDEREREI TE!!(gli faccio notare che non sono un uomo) APPUNTO, DESIDEREREI TE. MIA MOGLIE E' SEMPRE STATA LIBERA DI ESPRIMERSI NEL POLITICO, CULTURALE SESSUALE ED E' GIUSTO COSI'.

MACCHINISTA--VENTURA VALLORIS--BOLOGNA CLE -- DEI DIVERSI? PENSO CHE SIANO MALATI!MALATI!! SI, E' UN DIRITTO POTERSI ESPRIMERE, COMUNQUE.! UNA COMPONENTE? IO ? MAI SUCCESSO!! SENZA OMBRA DI DUBBIO. SOGNATA QUESTA COSA?? NON MI RICORDO! SE MI SUCCEDE DI DESIDERARE UN UOMO? NON LO SO COSA FACCIO! BISOGNEREBBE PROVARE L'ESPERIENZA PER SAPERLO. CREDO CHE CI SAREBBE DA FARE UNA RICERCA. LA MIA PARTNER? LA MIA DONNA? PROVEREI UN MOMENTO DI COMPASSIONE? SE NON PROPRIO COMPASSIONE...DUBBIO PENSANDO CHE SIA IO A NON SODDISFARLA.

RAGNI G.FRANCO AIUTO MACCHINISTA BO CLE I DIVERSI SONO PERSONE CHE OGGI STANNO DICENDO LA LORO IDEA. SARA' GIUSTA/ O/ SBAGLIATA MA E' UN PO' FATICA CRITICARLA, AVRANNO I LORO MOTIVI PER ESSERLO. MOTIVI PSICOLOGICI, FORSE SOCIALI E... SI, RITENGO ASSODATA QUESTA COMPONENTE IN TUTTI, PERO' IO, CONSCIAMENTE NON L'HO MAI ESPRESSA. NEL MIO INCONSCIO, SUBCONSCIO FORSE SI. .. SE MI SVEGLIO E MI CAPITA DI DESIDERARE UN UOMO? CERCHEREI DI ANALIZZARMI PER CAPIRMI MEGLIO. MI SFORZEREI DI CAPIRE COSA MI TURBA DAVVERO. GLI OMOSESS. SONO ADDITATI COME TALI. LA SOCIETA' NON GLIELO DA' QUESTO DIRITTO. SE LA MIA RAGAZZA? ...PROVEREI DUBBIO. C'E' QUALCOSA CHE NON VA IN LEI? CHE L'HA FATTA MUTARE? FORSE IO? RIMARREI DI "" MERDA"" DETTO FRA NOI. !



è un discorso ancora molto lungo e difficile quello della tolleranza, del rispetto, della libertà... ... l'importante è continuare il cammino.

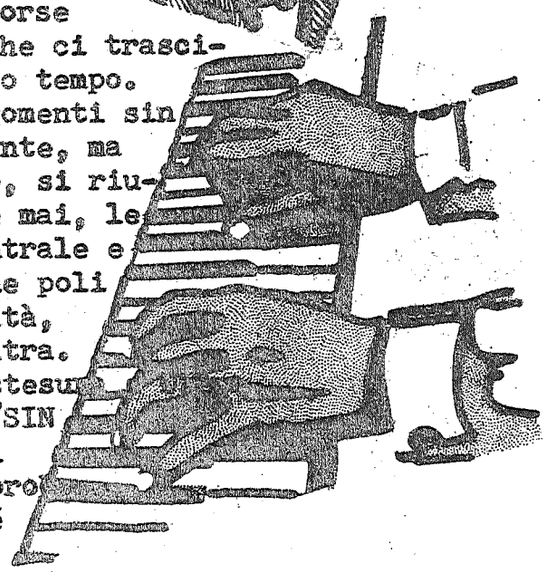
DEA/MONTANARI

1000... MILLE ANNI FA era già LOTTA!

a cura di SICILIANO NICOLA

Vorrei, nonostante sia inutile rafforzare con la mia opinione quanto già espresso dal collega e amico GIANNI sull'ultimo numero del SANCIO PANCIA, aggiungere qualcosa sul problema dei " I MISERABILI" della squadra PONTE, ANTIMO, VITO, TOMMASO, insomma sui diritti civili. Leggendo quanto pubblicato sul giornalino che, finalmente, comincia ad espandersi (ci credevate?) ho così riflettuto: L'anno era il 33 d.c. (il giorno e l'ora non sono stati scientificamente precisati) ed un certo Ponzio Pilato dietro unanime scelta del popolo sovrano faceva torturare e crocifiggere un tale di nome GESU' di NAZARETH, lavandosene poi, disinteressatamente le mani. Ancor prima di lui un'altro monarca ambizioso e vile (ERODE) faceva mozzare il capo a tutti i neonati del suo reame, perché nessuno potesse poi usurpare il trono, a quell'epoca cosa normale. Ma che aguzzini vero? Ma aspettate, andiamo avanti. Si vede che quel GESU' non era, checché se ne pensasse allora, proprio un ciarlatano, e noi oggi conosciamo abbastanza bene quella storia, e molti seguono i suoi insegnamenti. Parlava di un nuovo regno, parlava di pace, e similitudini, ma chi era questo TIZIO? Un rivoluzionario? Un sovversivo? Ogni epoca ha i suoi! E contro queste idee e chi le professava, finché non si arrivò all'imperatore COSTANTINO, si ebbero le ben famose persecuzioni dei cristiani, con lapidazioni, sbranamento di uomini, donne; vecchi, bambini da parte dei leoni e affini e con spettatori. Insomma si martirizzava a destra e a manca. CHE AGUZZINI VERO? MA PROSEGUIAMO;;;Più recentemente (1400/1500 circa) la SPAGNA dette i natali a tal Fernâdo Cortez che crescendo si recò nelle terre degli antichi AZTECHI . Dopo averne fatto "tabula rasa", depredato le città di ogni ricchezza, ucciso il re Montezuma, se ne tornò carico di ogni ricchezza e con l'orgoglio di aver portato loro civiltà e progresso. Sempre in Spagna altro periodo nero é stato quello dell'Inquisizione dove in nome dell'Altissimo si propinavano pene corporali durissime ai pseudo-eretici ed anche ai rappresentanti (ambosesso) del clero che si credevano invasati dal demonio. Insomma giù botte da orbi, e non solo botte. Imotivi veri erano i più diversi Che aguzzini, vero? E poi..HITLER, la guerra, gli EBREI martirizzati nei lager, dove i forni crematori fornivano un macabro riscaldamento, gli esperimenti medici sui corpi umani, dalla sterilizzazione, ai trapianti e poi ancora;...no basta.Troppe brutture ci sono state e ancora ci saranno. Tutto ciò é storia, giusto per rinfrescarci la memoria. Dopo questi ricordi mi sono detto: sicuramente sono molti i superiori, e non solo in ferrovia, decisi ad arrivare al livello dei suscritti personaggi storici. I personaggi storici (PILATO, CORTEZ, HITLER ecc.) hanno però una caratteristica, sono quasi tutti nobili, o per lo meno ricchi, potenti, mentre di nobiltà, ricchezza, potenza, molti capi non nehanno neppure un briciolo, né d'animo, né in altri sensi. RAFE'(dicono a Napoli) sai bene che in ogni fuori residente c'é un VITO e CO/, ma sai anche che in ogni ferroviere c'é un lavoratore che sta pagando troppo! Quanto durerà questo silenzio, questa sopportazione? Quando ci accorgeremo che é ora di smetterla di pagare per un CORTEZ aziendale che ci spoglia, per una società che non va e che come PILATO se ne lava le mani? per una vita che i padroni ci bruciano come HITLER bruciava gli ebrei? Vuoi che non succeda qualcosa di buono anche per noi? Perché non proviamo a lottare ancora, perché qualcosa di meglio succeda per tutti? Perché non ci alziamo in piedi, pronti a spezzare il muro del pianto? del silenzio? SICILIANO NICOLA

Di cosa si é parlato a ROMA, al SAUFI, nell'incontro del giorno 18/01/84 fra i rapp. dei vari compartim. e le segreterie nazionali??? Di tante cose, forse troppe, perché sono sempre tanti i problemi che ci trasciniamo dietro senza risolverli, da ormai troppo tempo. FORSE....sarebbe meglio affrontare questi argomenti singolarmente, cercando di risolverli separatamente, ma poi non é detto che, dato il momento politico, si riuscirebbe a risolverli ugualmente. Ora più che mai, le varie vertenze vengono trattate a livello centrale e si trascinano finché non spunta una mediazione politica che, a seconda dei momenti, e delle realtà, fa pendere la bilancia da una parte o dall'altra. Questo stato di cose si é accentuato con la stesura e firma del PROTOCOLLO DI ACCORDO AZIENDA/SINDACATI, grazie al quale ci hanno tolto alcuni strumenti che in certi momenti e, per certi problemi, soprattutto a livello locale, e perché no, nazionale...ci tornavano comodi.



Non possiamo più fare le proteste /ANOMALE/ (vedi protesta maglioncino, giacca a vento) proteste che del resto l'azienda non ha mai gradito; e ha sempre temuto. Il CONS. DEI DEL. non può più dichiarare una protesta sindacale, senza prima consultare ed avere l'avvallo della superiore sede sindacale. Ed infine, da non scordare il decreto BALZAMO, sui brevi scioperi, che il sindacato, a livello centrale, ha accettato senza fare troppo rumore. Ci troviamo a dover decretare scioperi di 24 ore(molto onerosi per i ferrovieri e alquanto irritanti per l'opinione pubblica) per dei problemi che riuscivamo in passato, se non a risolverli, ma certo a portare a conoscenza della pubblica opinione con uno sciopero di un ora o, addirittura, di mezz'ora;. Proteste che col minimo danno rendevano edotti tutti del problema. Certamente una regola alla proliferazione di conflittualità, che in quel momento affliggevano il paese ci voleva(per non incorrere in una regolamentazione legislativa-) ma da parte sindacale si poteva, forse, operare in maniera più accorta, cercando di salvaguardare certi strumenti, che non sembravano importanti, ma dei quali, ora, si sente la mancanza. Ci troviamo di fronte ad una azienda che ci propone delle NORME APPLICATIVE in alcuni casi peggiorative, rispetto alle norme del D.P.R.1372 (normativa vecchia). PRECISAMENTE CI VENGONO RIPRPOPOSTE le due notti consecutive fra i due riposi settimanali, la divisibilità del riposo, non più di 48 ore, ma quando si prende congedo, prima del riposo di 30 ore e per finire in bellezza,la riduzione degli accessori ai treni che, come da proposta aziendale verrebbero così modificati: TRENI ESPRESSI E DIRETTI DI MAT. LEGGERO D'IMPIANTO==da 30 a 15 minuti. TRENI LOC. MAT. ORD. IMPIANTO= da 20 a I5 minuti TRENI TUTTI DI TRANSITO===10 minuti.Naturalmente abbiamo ribadito alla seg.

ULTIME SONATE ROMANE

NAZIONALE A ROMA la nostra ferma volont
di respingere questa provocazione che
poi, a mio avviso, non é provocazione
a sé stante, ma serve a saggiare il ter
reno che trova, se si presta o meno ad
essere coltivato. Non so per quanto tem-
po riusciremo a respingere questi attacc
portati ad un DPR concordato e definito
4 anni fa, e poi...rimangiato dall'azienda
in quasi tutti i punti più importanti e innovativi rispetto al vecchio 1372
Non sono molto ottimista circa i risultati di questa travagliata vertenza
che dura già da 4 anni, anche se il SAUFI, come SEG. GEN, nell'incontro
si é pronunciata a nostro favore, impegnandosi a sostenerci fino in fondo!
Prevedo una lotta difficile e dovendo ricorrere alla protesta sind. SPERO
vi sia il massimo dell'adesione da parte nostra, perché una sconfitta, ora
sarebbe molto, ma molto cara per tutti. Per questo DPR, gli accordi dice-
vano che i costi provocati dai miglioramenti normativi andavano ammorti-
zzati grazie ad una diversa org. del lavoro. Ora se questo non é avvenuto
oppure lo é stato per poche, sparute realtà, la colpa non é certo del PV
e PDM, che hanno vissuto e vivono tuttora coerentemente questa normativa.
Il sindacato é responsabile, in questa vertenza, di non avere saputo porta-
re avanti con l'autorità con cui si perseguono i giusti obiettivi di carat-
tere generale, gli accordi della NOL in mezzo ai diretti interessati.
Finché nel sind. ci saranno settori, che, garantendo un'apporto maggiore di
deleghe di altri, riescono a condizionare la politica del sind. stesso, non
non ci sarà giustizia per i lavoratori e mai si potrà parlare di riforma
dell'azienda. Si é discusso durante l'incontro anche del documento dell'AZ
nel quale si parla dei risparmi grazie ai quali l'AZ. acquisirebbe
nuovi spazi per il trasporto merci PERIODO/ESTIVO. E' stato positivo che
quasi tutti i RAPP. dei vari comp. si siano pronunciati allo stesso modo.
Erano assenti solo CAGLIARI PALERMO REGGIO CALABRIA) NEI RAPPRESEN. COMP.
del SAUFI VIAGGIANTE c'é una visione davvero corretta, e responsabile.
Si é fatto presente alla SEG NAZ. che in un discorso di razionalizzazioni
il viagg. non si tirerà indietro, ma dovrà essere un discorso che interes-
si tutti i settori per poter dare dei risultati. Come COMP. BOLOGNA abbia-
mo ribadito di come sia risultato positivo l'esp. COMPILAZIONE QUADRO 5
e relativa compilazione moduli delCT., consigliato anzi una estensione a
livello nazionale. MOLTI CONSENSI, al riguardo, anche da altri COMP.
Per quanto riguarda il CT in macchina sono state avanzate, di concerto,
le seguenti proposte, in risposta al doc. AZ: CI SIAMO espressi positiva-
mente per l'utilizzo del CT come secondo agente nei TRENI MERCI, ritenen-
do utile e funzionale il binomio CT/MACCH per tale servizio. Per i TRENI
VIAGG. IL PROBLEMA SI POTREBBE AFFRONTARE in questi termini: TRENI VIAGG.
tutti di mat. ord. il CT non può andare in loc. poiché verrebbe meno qual
rapporto con l'utenza a nostro giudizio indispensabile(ferimenti, malori
interventi urgenti ecc.) Non dimentichiamo che il CT, in questi casi ha

ULTIME SONATE ROMANE

una sua precisa responsabilità amministrativa e penale e può esserne chiamato a risponderne, non dobbiamo scordarlo,(é bene questo ripetercelo spesso). Inoltre il rispa-rmio che deriva da questa opera-zione sarebbe minimo poiché sul MAT. ORD. il CT ha in consegna, q-uassi sempre due vetture che rimanendo scoperte spostandosi dal CT in macchina in moltissimi casi farebbe-ro scattare un cond. In più, sull'organico treno. Sui treni di mat.legg. siamo disponibili al CT in macchina, poiché su tale materiale nei casi in cui si verificassero circostanze che richiedessero l'intervento del CT in vett. questi avrebbe la possibilità in qualsia-si momento di intervenire(con un minimo di modifica normativa). NATURALMENTE, questa nostra disponib-ilità é subordina-ta alla presenza in macchina di apparecchiature efficienti., di sicurezza. Per quanto riguarda il discorso sulla controlleria saltuaria siamo molto scettici e lo giudichiamo negativa-mente. Ritenia-moil discorso aperto solo e strettamente per i treni pendolari/locali effettuati con materiale con chiusura pneumatica delle porte, con controllo visivo del blocco./PORTE. Infine é circolata in campo sindacale la voce per la quale si potrebbero assegnare integralmente le mansioni dei bag. agli AUS.VI (manova-lanza e mansioni ex/ASS.VIAGG.) Persona-lmente sarei favorevole anche perché si sgraverebbe il COND. di una mansione che mai é stata di sua competenza migliorando qualitativamente la sua professionalità.
Non dobbiamo dimentica-re che l'aus.viagg. nella nuova scala classificatoria sarà inq-ua-drato al 3 livello., come livello di vertice.
Molti si chiedono perché l'AZ. FS in questi ultimi tempi sia tanto impegna-ta a prefigurare nel settore viaggiante e circolazione in senso lato profonde innovazioni ai moduli di scorta e di condotta. E perché il SIND. non respinge in blocco queste proposte. In proposito c'é da dire che anche se non ce ne a-ccorgiamo siamo in una fase di profonde trasformazioni produttive, rispetto alle q-uali un "NO E BASTA" serve a poco , anche per noi lavoratori. Credo che sarebbe meglio a-ssumere la tecnologia come una nuova frontiera rispetto alla quale adeguare strategie e azioni varie. Dobbiamo poi dare atto al sindaca-to che il contratto 81/83 ha difeso il livello degli organici e la consistenza del personale ciò v-uol dire che se intendiamo difendere il livello occupazionale/salariale/normativo dei ferrovieri dovremo pr-odurre più treni, acquisire quote maggiori di traffico, soprattutto nel settore merci. NATURALMENTE si deve vigilare perché le trasformazioni proseguano di pari passo nei vari comp. E settori ferroviari. VIGILARE E FARE CHE IL SINDACATO VIGILI per impedire posizioni corporative che danneggerebbbero i lavoratori tutti.

Questo è l'incontro al quale ho partecipato come Rapp. SAVFI viagg. Poi, in data 31 gennaio 84 c'è stato un altro incontro a Roma di cui purtroppo nonostante siano i delegati VIAGG. ai quali i lavoratori si rivolgono non siamo stati informati che a posteriori e in maniera generica e casuale. E' molto importante per il riscontro che i lavoratori ci chiedono poter seguire le vertenze. Speriamo continui ad essere soltanto un caso. ....

D.P. Rodolfo ...

NCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
falso perbenismo
esce anche il racconto
LA DIFFERENZA"

FINE-ANNO 1984

INTERVISTA a MARINO = DIR-COMP.
FRA INCUBO e REALTÀ
LA legge ecc ecc per le DONNE!!!
NOVELLE : IL TINO
GLI UOMINI-BUE
SUPER BONGO
lettera....
ecc ecc
ecc
Augusta vi racconta le dormite...

Supp. notiziario d.p. direttore responsabile C. Cutelam Trib. Roma n. 323/82

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SULLE DORMITE FUORI e... non avete mai osato chiedere.

SOTTOTITOLO: APRIAMO TUTTI GLI OCCHI e.... le ORECCHIE

Era una notte.....

Era una notte buia e tempestosa, improvvisamente.....UN BOATO, nella notte....NO, era soltanto una serata uggiosa, arrivo a BOLOGNA alle 1821 col locale TELEFONO, dal 1 binario, per presentarmi, sono di riserva alle 19.00, ed ecco.....IL BOATO... .....La voce al telefono mi ha comunicato "8035 PORRETTA 8020 BOLOGNA" DORMITA FUORI!!!! NOTEVOLE! ho cercato di protestare ma la mia ignoranza ferroviaria mi impedisce di protestare meglio rifiutando questo servizio che non possono darmi. MI ARRABBIO! NON SERVE. SUPPLICO. NON SERVE. Vado a PORRETTA sentendomi un numero solo un numero, una rotella in un lurido ingranaggio.
UN animale! Perché qui non c'é rispetto per l'umanità di un individuo. Sono senza sapone. Senza spazzolino da denti. Senza dentifricio. Senza ricambio di biancheria. E POI... senza PIGIAMA non riesco a dormire. NON MI SENTO UNA PERSONA....mi sento una bestia. In quella stanza tipo carcere, spoglia, vuota.

SVEGLIATEVI! APRITE GLI OCCHI! Fate in modo, almeno voi, di impedire prevaricazioni, abusi. LA DORMITA FUORI NON PUO'ESSERE ORDINATA COSI', CON SOLI I TEMPI ACCESSORI. DEVE ESSERE PRECOMANDATA?!!
Io ho schntato la mia ignoranza, spero che questo sia utile ad altri.

P.S. Ora tutti sanno che dormo col pigiama (grazie alle chiacchiere salottiere dei distributori) CHE SODDISFAZIONE. C'era una famosa attrice che dormiva solo col profumo CHANEL N 5. Io sono una ferroviera.

Vero signori distributori e company?

BABINI M.AUGUSTA

SUPER BONGO

ovvero....

vota il distributore **peggiore**.

VOTA IL PEGGIO

per VINCERE IL MEGLIO

GRANDE concorso indetto dal SANCIO PANCIA. Si tratta di ritagliare la scheda che trovi qui sotto e di scrivere il nome del distributore di bologna cle o di bologna arcoveggio (a seconda di dove sei tu che ritagli) che secondo te é il peggiore. Il peggiore in tanti sensi, in tutti i sensi che tu vuoi dare alla parola. POI IMBUCHI LA SCHEDA NELLO STIPO 207 (SALA DONNE) e dopo pubblicheremo i risultati. IL VINCITORE fra i peggiori sarà proclamato **SUPER BONGO**. Avremo un **SUPER BONGO** in CENTRALE e uno allARCOVEGGIO. Sarà donato loro un magnifico esemplare di vaso da notte (antico) decorato con scenette del SANCIO PANCIA. Il vaso da notte al distributore peggiore e a voi.. LA SODDISFAZIONE DI AVER VOTATO.

"SUPER BONGO" BOLOGNA. 1984

Il mio deposito è Bologna .....

Secondo me nel mio deposito

"il peggiore è"

_____ _____

- - - - - - - - - - - - - - - -

INCUBO e realtà.

QUADRI CLAUDIO

Nel mezzo della notte, si svegliò ansimante. Si rizzò a sedere sul letto con le braccia tese, i palmi della mani contratti sul materasso, a stringerlo, per sentirne la presenza fisica. NON AVEVA VOLUTO CHE IL SOGNO FINISSE, terrorizzato ne era uscito, cercando rifugio nella realtà.
Ricordava ancora l'animale enorme, mostruoso un gigantesco essere peloso con il muso ottuso, cattivo ed un grosso unicorno piantato nella fronte. Ricordava la sua fuga disperata nella strada, cinta ai due lati, da alte reti metalliche. Ricordava che mentre l'altro l'inseguiva riducendo sistematicamente il suo vantaggio, lui cercava il più velocemente possibile una via d'uscita. Ma ogni albero o casa in cui pensava di potersi rifugiare, subito gli parevano troppo deboli di fronte alla presenza della bestia orribile. Quello che la spaventava più di tutto era che la riteneva indistruttibile. Infatti, nella corsa, aveva praticamente scisso il suo cervello, che analizzava tutte le possibilità di salvezza, dal corpo che continuava a correre a più non posso. Aveva pensato di urlare:" AIUTO!" "AIUTO!" ma quale fiducia avrebbe potuto scalfire quella oscena montagna vivente. Aveva persino fantasticato l'apparizione, quasi per magia, di un qualche grosso carro armato, del resto era soltanto un sogno, e in un sogno poteva succedere qualcosa di molto improbabile. In verità però lui sapeva che quello non era un sogno come un altro, ma un incubo e, come tale non c'erano vie d'uscita, finché lui vi restava chiuso dentro. Ed a questo punto, quando cioé subentrò la coscienza di sognare, schizzò da quel mondo irreale a questo normale. Nel ripercorrere l'incubo, da sveglio, a stento riuscì a reprimere involontari brividi di terrore. Era sudato. Percepì con precisione il percorso di una singola goccia salata dalla fronte alla guancia, e giù verso il mento, da cui, dopo breve indugio, precipitò per schiantarsi con un piccolo "plik" sull'anca sottostante.
Quel rumore poco più che percettibile lo distolse da quei cupi pensieri e lo riportò del tutto nella realtà della sua camera.
Si accorse che il caldo era insopportabile e, d'altronde le notti d'agosto qui da noi, non sono mai troppo ventilate. Nel buio della stanza i suoi occhi cercavano di abituarsi alla poca luce che filtrava dalla tapparella. Incespicando in qualcosa, dimenticato sul pavimento si diresse con un'imprecazione soffocata verso il bagno.

.....> continua

segue.....

INCUBO e realtà

Non voleva accendere la luce per non attirare troppo le zanzare, che comunque avevano già provveduto a punzecchiarlo quà e là. Aprì il rubinetto del lavandino e mise la testa sotto il getto fresco.POI, senza nemmeno asciugarsi si affacciò alla finestra. La città dormiva. Chissà quanti incubi si agitavano nella quiete di quell'ora.MA, a proposito quale ora poi? Tornò in camera e le lancette iridescenti della sveglia sul comodino gli indicarono le 4. Ancora qualche ora e...finalmente lei sarebbe giunta. L'appuntamento era in stazione alleNOVE. Pensando al suo viso si rilassò completamente e...sorrise con tenerezza.Quel sorriso che nasceva dal suo amore scacciò il brutto sogno di prima. Tanto che, rasserenato, sorrise anche di quello. Allora, in fretta, si buttò sul letto, dove tranquillo e sereno in breve si addormentò.

MALEDETTI TRENI. SEMPRE IN RITARDO. E...CHE RITARDO! UN'ORA E MEZZA. Ma ormai era fatta, questione di minuti e sarbbe arrivata. E poi perché prendersela? C'era l'aria condizionata, la birra lì di fianco ed un buon libro da leggere. Guardò l'orologio: le 10.20. Il tempo di finire il capitolo, con l'orecchio attento all'annuncio che l'avrebbe trasportato in paradiso....Ma il capitolo non venne mai portato a termine, l'annuncio non arrivò e in quanto al paradiso ognuno in proposito la pensi come vuole , io so solo che fu un'inferno.

Per quanto riguarda il nostro amico a cui qualcuno, nel frattempo, si sarà affezionato, in quell'attimo egli ripiombò nel sogno della notte. LA BESTIA ALL'IMPROVVISO FU IN QUELLA SALA D'ATTESA E LO PRESE LACERANDOGLI LE CARNI CON I SUOI DENTI ORRIBILI.

LA REALTA' DIVENNE INCUBO E.....

NESSUNO

POTE' SFUGGIRLE.

quadri claudio

La mattina dell'ultimo giorno di maggio, era una bella mattinata con un cielo azzurro-cobalto, e un mare dagli incredibili bagliori verde smeraldo.L'unica nota stonata era rappresentato dal fastidioso ronzio della sveglia, elettronica, che mi ricordava l'ora di partenza del treno. Sinceramente l'idea di recarmi alla stazione di FORLI' per sentir parlare di piante organiche, mi fece svanire ogni ulteriore considerazione idilliaca sul paesaggio. La partecipazione ad almeno una trattativa AZIENDA-SINDACATI, é comunque raccomandabile ad ogni lavoratore, per rendersi conto personalmente di certi meccanismi, ed anche perché lì si parla proprio di noi.
Non fu una trattativa particolarmente "calda" l'esito:"tagliare 5 posti di organico" era scontato (questi cinque posti rientravano già nell'economia della stazione") Nel dibattito esponenti aziendali esponenti sindacali emergeva che il COMP. di BOLOGNA é un compartimento PILOTA nella "RAZIONALIZZAZIONE" della nostra AZIENDA, sono stati tagliati 366 posti di organico, mentre progetti analoghi in altri compartimenti sono stati decisamente osteggiati (nello stesso giorno le stazioni di ENNA e di PALERMO erano in agitazione per il personale) N.O.L. era la parola magica più frequentemente pronunciata dagli esponenti aziendali. "NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO" "CON L'USO DI TECNOLOGIE AVANZATE DIMINUIRA'IL DEFICIT DELL'AZIENDA" IL "placet" sindacale per tagliare 366 posti di organico é una cosa lodevole, ma se volete il mio parere personale voi sindacalisti dovete cessare di abbarbicarvi nella difesa del posto di lavoro." TRA VIRGOLETTE HO RIPORTATO LE FRASI "CAPTATE" DA UN DIRIGENTE AZ.". Ogni sindacato cercava di limitare il più possibile i danni,(soprattutto in corrispondenza dei settori occupati dai

segue →

SEGUE "GLI UOMINI BUE e altre storie" G.L. Pasquini 6

propri iscritti) così la trattativa rischiava di arenarsi e si udivano alti "LAI" dirigenziali circa l'impotenza della azienda di fronte ai sindacati accusati di difendere il proprio "orto". Si prospetta la seguente "polarizzazione": da un lato la "moderna gestione manageriale" che "ristruttura" offrendo la carota della qualificazione professionale, e del"disappiattimento salariale", ma che agita con l'altra mano il bastone del taglio drastico del personale. Dall'altro lato abbiamo un sindacato francamente indeciso e che rischia di regredire al livello di "ghilde corporativa D'accordo sul fatto che le ferrovie non devono essere un'inutile carrozzone "ingoiasoldi" senza un adeguato "output" sottoforma di BENE-PRODOTTO-TRASPORTO, utile per la società nel suo insieme, non é però auspicabile una ristrutturazione selvaggia modello inglese, che, con l'immissione di "NUOVE TECNOLOGIE" tagli inesorabilmente migliaia e migliaia di posti di lavoro, appesantendo ulteriormente il problema disoccupazione. CREDO sia un compito arduo far capire la giustezza dei tagli a chi viene lasciato a casa, e nell'impossibilità di garantire un futuro a sé e ai suoi cari. QUESTO perché é stato sostituito da un computer. Sul treno del ritorno questi proble mi continuavano a tamburellarmi e, più in generale mi chiedevo quale evoluzione avrebbe subito il lavoro umano nel futuro prossimo. La letteratura che possedevo sull'argomento era poca ed attempata quando mi ricordai di "LAVORO E CAPITALE MONOPOLISTICO" di HARRY BRAVERMAN. Mi sembra molto importante l'esperienza di un autore americano perché ciò che avviene negli STATI UNITI in un futuro neanche troppo remoto può avvenire nel nostro paese. Inoltre anche la biografia di HARRY BRAVERMAN é interessante,egli non é un pesante e noioso accademico, bensì un EX-OPERAIO di mestiere CALDERAIO TRACCIATORE, TUBISTA. Si intravedono le tinte di un AMERICA minore, di una vita agra fatta di emigrazione, licenziamenti, impegno politico, un paese ricco di contrasti sociali, quale non siamo abituati a vederlo. Mi sembra utile leggere qualche passo del libro. WORK IN AMERICA: La produttività del lavoratore é bassa a causa dell'assenteismo,ritmi di avvicendamento, scioperi selvaggi, sabotaggi e dalla riluttanza dei lavoratori ad impegnarsi nelle proprie mansioni. A questi problemi seguono il declino della salute fisica e mentale, della stabilità familiare e si ha un'incremento dei consumi di droga e di alcool, delle aggressioni e della delinquenza. Molti lavoratori si sentono chiusi in gabbia e sembra loro mancare l'opportunità di progredire. Molti giovani si ribellano all'autoritarismo del posto di lavoro. Una minoranza vede nell'ambiente di lavoro autoritario una dimostrazione del fatto che la società non é all'altezza dei suoi ideali democratici.

segue →

"gli uomini BUE e altre storie"

Le donne per le quali il lavoro é una fonte aggiuntiva di identità sono frustrate da un quadro di scelte possibili che le confina poi in mansioni lesive della loro dignità. Anche i vecchi infine soffrono di questa insoddisfazione per la mansione. SI vedono negare lavori impegnativi anche quando possiedono capacità dimostrabili, e sono fisicamente in grado di produrre. La professionalità e i mestieri operai vengono distrutti. L'apprendistato operaio comprendeva lo studio della matematica e della provenienza e delle proprietà dei materiali più usati in quella branca di lavoro; delle scienze fisiche e del disegno meccanico. Con le macchine a "COMANDO NUMERICO" l'operaio meccanico qualificato é stato reso deliberatamente obsoleto, per cui oggi, ai lavoratori addetti a queste macchine si chiede di sapere e di capire di meno rispetto a quanto sapeva e capiva l'operaio di un tempo.La distruzione della professionalità operaia passa attraverso l'applicazione del sistema TAYLORISTICO.

IL TAYLORISMO

un pò di storia:

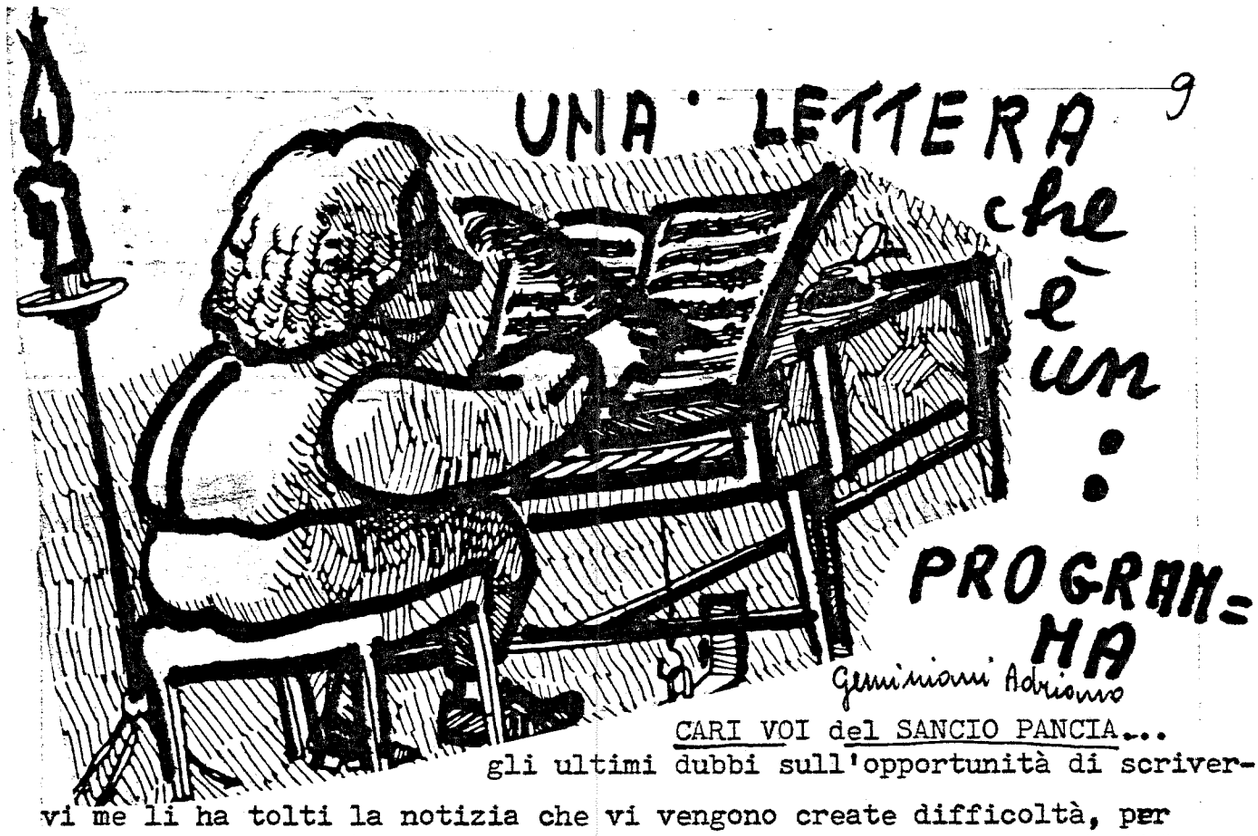
con taylorismo si intendono le teorie e le tecniche di organizzazione del lavoro, dal suo affermarsi alla fine dell'800 negli USA agli attuali "aggiornamenti". L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO si proponeva di stroncare ogni resistenza dei lavoratori con la creazione di STANDARD produttivi oggettivi basati sulla prevalenza del macchinario e l'analisi ogni tipo di lavoro. Nelle masse rurali che abbandonavano le compagne, non fu difficile trovare legioni di UOMINI-BUE (come lo stesso F.W. TAYLOR definisce il modello di operaio addetto al trasporto della ghisa) disposti a sostenere lo sforzo intensivo imposto dalla nuova organizzazione di fabbrica. Da una parte, dunque, gli UOMINI-MASSA, dall'altra gli UOMINI-GUIDA. Per la moderna organiz. del lavoro nessun livello di produttività é sufficiente. Nell'industria automobilistica un numero di operai in costante diminuzione sforna, un decennio dopo l'altro, una quantità sempre maggiore di prodotti scadenti, mentre le città si trasformano in centri di lavoro degradato per un verso, e di disoccupazione permanenne per l'altro. L'automazione ha diminuito la qualificazione di lavoro richiesta alle forze operaie. Nel settore chimico(dove più spinta é l'automazione) gli operai non hanno bisogno di sapere assolutamente nulla di chimica.) sfogo di un'operaio chimico:"LE NOSTRE MANSIONI LE SI POSSONO INSEGNARE AGLI SIMPANZE'" "....QUESTO CI PROVOCA UNO STATO DI MALESSERE.." Tutti i lavori di ufficio vanno riducendosi di fronte all'avanzata di calcolatori, ed il ceto impiegatizio ha perso tutte le vecchie superiorità rispetto agli operai di fabbrica, persino nella scala

G.L.
PASQUINI

retributiva. L'idea che le mutate condizioni di lavoro nella fabbrica e negli uffici richiedano una popolazione lavoratrice meglio preparata "meglio istruita" e "riqualificata" é accettata a livello comune ed accademico.In realtà le aziende usano la richiesta di un diploma di scuola media superiore come un facile sistema per selezionare i candidati poiché per svolgere la maggior parte delle mansioni nella fabbrica basta saper leggere, scrivere, parlare e far di conto a livello di 5 elementare. Un dato allarmante é la scoperta che il livello di istruzione può costituire un elemento negativo per il datore di lavoro. Infatti l'istruzione é spesso e volentieri un'importante fattore che spiega l'insoddisfazione esistente fra i lavoratori di molte categorie occupazionali.....il livello di istruzione di un lavoratore può così essere inversamente proporzionale alla prestazione. Oggi ai lavoratori é rimasto un concetto reinterpretato di qualificazione: una DESTREZZA SPECIFICA, UNA OPERATIVITA' LIMITATA E RIPETITIVA. Addestrare un lavoratore significa semplicemente metterlo in condizioni di seguire(non di capire) le direttive del suo programma di lavoro. UNA VOLTA FATTO QUESTO...il suo addestramento é finito, qualunque sia la sua età. MIE CONCLUSIONI:nonostante il titolo tirare conclusioni é difficile, anche perchè trasformazioni di questa portata e rapidità non hanno riscontri a livello storico. Secondi alcuni tali trasformazioni aumenteranno la disoccupazione, secondo altri l'automazione libererà la gente dalle mansioni più monotone, renderà più interessante il lavoro e creerà nuova occupazione. HARRY BRAVERMAN ha demolito queste ultime tesi. Uno studio della SIEMENS valuta che in GERMANIA il 40% del lavoro impiegatizio é passibile di automazione quindi il 40% di impiegati resterà nei prossimi 10 anni senza lavoro. Analaoga situazione in FRANCIA, mentre si calcola che entro il 1990 la disoccupazione dovrebbe salire in INGHILTERRA di 3MILIONI di unità. Avremo quindi una piccola élite tecnologica di superspecialisti in grado di gestire ed evolvere i sistemi informatrici del futuro, una massa di operai dequalificati(cioé AUTOMI-SERVO-MECCANISMI VIVENTI delle macchine stesse) ed una massa senza possibilità di impieg il cui lavoro é diventato obsoleto. Il tutto mentre la politica economica di REAGAN e della signora THATCHER demolisce il WELFARE-STATE ed ogni forma di assistenzialismo.A ben vedere ci sono tutti gli ingredienti per scivolare nel MEDIO EVO, prossimo venturo. Torneranno i DISTRUTTORI di MACCHINA???Sarà utile iscriversi fin d'ora a corsi di soppravvivenza??ed imparare le arti MARZIALI?? Strano animale l'uomo: AMA LA MORTE. Soprattutto la MORTE degli altri e, più ancora in questo precipitare dei tempi la sua stessa MORTE. Fare del CATASTROFISMO é facile direte voi, all'incirca come fare dell'OTTIMISMO A BUON MERCATO-dico io. CERTO, molto dipenderà dai movimenti o sommovimenti del sociale, e quindi da noi: UOMINI-BUE e perciò direi che il MONDO (forse)

PUO'...ANCORA CAMBIARE.

PASQUINI-GLUIGI



CARI VOI del SANCIO PANCIA...

gli ultimi dubbi sull'opportunità di scrivervi me li ha tolti la notizia che vi vengono create difficoltà, per rendervi sempre più difficile la stampa e la distribuzione del SANCIO PANCIA. Questo succede in un momento in cui il giornale presenta, sia pur in modo ancora embrionale, possibilità di essere usato come veicolo di informazione e di coinvolgimento in una visuale più ampia. Mi spiego meglio: Nell'impianto di BOLOGNA operano in massima parte ferrovieri provenienti dalle più disparate regioni,hanno lasciato familiari, amici, abitudini per essere immessi in un ambiente a loro non solo estraneo, ma che, proprio per la atipicità dei vari servizi non incoraggia certo i rapporti umani. Così si sono formati i vari gruppi:: "i RIMINESI"- "i PENDOLARI"- "i SICILIANI" "iROVIGOTTI" ecc. dove il singolo trova una valvola di sfogo, trova comprensione ai suoi problemi, perché sono anche i problemi dei componenti il "GRUPPO". Ultimamente questi problemi sono usciti dalle d discussioni di "GRUPPO" e sono stati esposti come denuncia sul SANCIO PANCIA, suscitando un notevole coinvolgimento emotivo, del personale dell'impianto.In questi casi il giornale ha funzionato come "COLLANTE" , ha innescato una presa di coscienza nel personale, obbligando, chi di dovere, ad intervenire per cercare di eliminare il problema. Questa capacità di "CATALIZZAZIONE" non va sottovalutata anzi dovrebbe essere potenziata e sviluppata. Non vorrei essere frainteso. Il SANCIO PANCIA non deve fare concorrenza od essere alternativo al CONS. DEI DEL. , ma, piuttosto svolgere un ruolo di supporto al consiglio stesso, promuovendo e sollecitando partecipazione, discussione e propaganda nelle scelte e strategie sindacali, in special modo tra i giovani e i nuovi assunti. Investirsi del ruolo dell'attivista di base (razza ormai in via di estinzione) a cui ci si rivolgeva per spiegazioni su orario di lavoro, contratto, normativa, a cui si denunciavano le ingiustizie, le prassi sbagliate, che pazientemente ascoltava, anche le ingenuità e che riusciva a coinvolgerti inserendo la soluzione del tuo problema personale in una visuale più ampia e collettiva. Ti dava così la consapevolezza che la difesa del singolo é assicurata dalla forza organizzata dei lavoratori, il sindacato. Perché questa mia proposta? Forse che l'impianto di BOLOGNA

segue

una lettera che è un PROGRAMA

non é sempre stato additato come il più sindacalizzato, come il più "accademico", nelle formulazioni di strategie e di lotte. VERISSIMO? Ma, sindacalmente parlando ci stiamo "mangiando la dote".

I nostri DELEGATI (quelli che lavorano) sonn ferratissimi e collaudati nell'affrontare la controparte anche in campo nazionale, tecnici tanto da elaborare nuove organizzazioni del lavoro, esperimenti vari, e piattaforme nazionali, ma per diventare come sono hanno perso la capacità di confronto ed il tempo per il lavoro capillare di base.Ora, nel nostro impianto fra trasferimenti e pensionamenti il personale si é rinnovato quasi totalmente , non c'é più la vecchia base sindacalizzata, ma una maggioranza di giovani alla prima esperienza di lavoro, digiuni di sindacato e dei loro diritti, in balia del primo capetto in fregola di autorità.Il delegato che opererà in mezzo a loro dovrà ricominciare il lavoro di base, curando al massimo il contatto singolo (non é impossibile) promuovendo il coinvolgimento sulla base delle esigenze REALI del personale , e su queste esigenze, (non su idealità astratte) costruire la partecipazione e la lotta. Dovrà essere armato di pazienza (tanta) e di massima volontà. Un delegato così non si crea da solo, sul momento, ma si fa giorno dopo giorno con l'esperienza in mezzo alla gente. Occorre tempo. MA C'E' SEMPRE MENO TEMPO.! Si sta sviluppando un'attacco sempre più virulento alle strutture di base che mira a snaturare o a modificare la struttura storica del sindacato, datagli dalla partecipazione decisionale della base; per trasformarlo in un sindacato nel quale il potere sia concentrato al VERTICE, (o ai VERTICI). Per arginare a questo attacco serve l'apporto di tutti i lavoratori, e per ottenerne la partecipazione occorre certo il lavoro dei delegati SUPER, ma occorre pure uno strumento più rapido di consultazione e diffusione capillare, questo strumento potrebbe essere il SANCIO PANCIA. Un giornale che si trova già inserito fra il personale, anche in strati non ancora raggiunti dalla problematica sindacale. Questa proposta vuole essere anche un tentativo di reazione contro il deterioramento sindacale alla base provocato dall'immobilismo in cui si é trovato dopo la crisi unitaria ai vertici. Il perdurare dell'immobilismo genera sfiducia, rassegnazione e isolamento. Non si reagisce, o lo si fa in modo sbagliato o controproducente. Se occorre qualche energica scrollata (ed io penso che sia ora) per uscire dal coma, ebbene chi può la dia. IL SANCIO PANCIA NON E'RESTIO A TIRARE SASSATE E ALLORA CONTINUI COSI' . AUGURI.

Geminiani Adriano

BORGHI-CINZIA 11

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI ..... PER LE DONNE NO!

Non posso dire la rabbia che ho provato, e che provo quando ho sentito l'esito delle votazioni alla CAMERA sulla proposta di legge contro la violenza sessuale. Ho avvertito sapore di tradimento, di PUGNALATA alle spalle, da parte di chi , ancora, non ha capito, di chi ancora vuole conservare antichi mali, di chi ancora vorrebbe la donna nel silenzio di una casa.

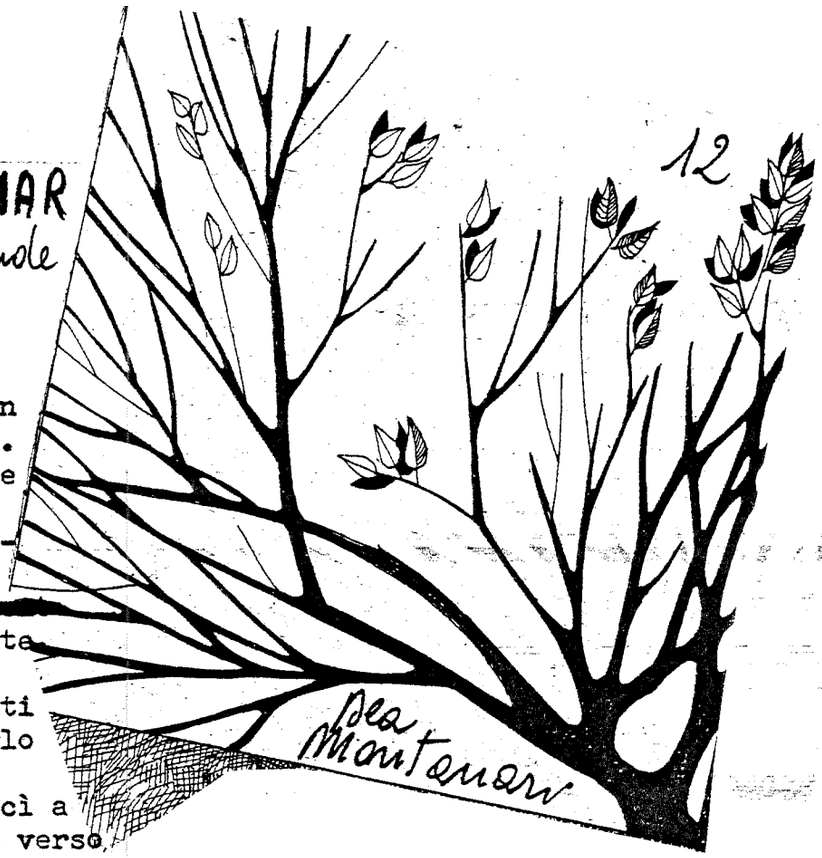
E' passata la : PROCEDIBILITA' D'UFFICIO PER I REATI DI VIOLENZA SESSUALE, ma ciò non avviene quando la violenza avviene all'interno delle mura domestiche , dove si consumano ingiustizie, angherie e ricatti, ma la famiglia deve tenere chiuse le sue porte, " i panni sporchi vanno lavati in famiglia". Il marito, PADRE/PADRONE=DEVE/PUO' esercitare la sua forza.
Altro punto che é stato boicottato é quello della costituzione di parte civile che proponeva che i movimenti e le associazioni delle donne, potessero, con il consenso della vittima costituirsi parte nel processo.
Era un punto fondamentale della legge, e, con quel voto, é stato spazzato via il lavoro di tanti anni di battaglie da parte delle donne.
Altra cosa aberrante passata alla CAMERA é che, qualsiasi cittadino, potrebbe denunciare per violenza presunta due giovani (minorenni che si baciano per la strada. SI', perché il loro é un reato perseguibile d'ufficio.
CIO' é incredibile, una società come questa decide di considerare per legge violenza che dei sedicenni, facciano l'amore per libera scelta. Se questo dovesse passare anche al SENATO, quindi diventare legge attiva, non oso, pensare, ciò che succederebbe.
La risposta delle donne, dei giovani, degli studenti, non si é fatta attendere.
Subito, si sono organizzati in ogni città davanti alle sedi della D.C. :SIT-IN, manifestazioni, dibattiti, per ribadire che questa prima sconfitta ha solo il potere di farci arrabbiare di più contro chi ci vuole buoni e, soprattutto isolati.
CHI CI GOVERNA NON POTEVA DARE DI SE' peggiore immagine. Gli stessi che non sanno essere forti contro la mafia, la corruzione, lo sono contro la voglia di amarsi dei più giovani, contro le donne e le loro conquiste.

ANCHE PER QUESTO MOTIVO E' ORA DI CAMBIARE!

cinzia borghi

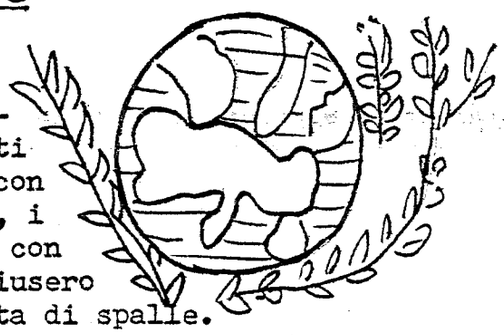
Dalla serie: "AMAR PER ERBE" leggende inventate.

IL TIMO



Il mondo, quel giorno non si decideva a svegliarsi. Sfibrato dagli incubi che lo avevano tormentato in quella lunga notte, finalmente... aprì gli occhi. Provò a muoversi, ma si sentiva tutte le ossa rotte. Aveva male ovunque. Non sarebbero bastati tutti i caffé del mondo a tirarlo sù. Stava proprio male. Privo di energie non riuscì a far funzionare niente nel verso giusto. Ansimante...ricadde sdraiato e si coprì la testa.... con le coperte. COSI'....il sole confuso e malato a sua volta non sapeva se uscire, oppure no, e se ne stette a lungo, alla soglia del mondo, sbirciando. Mosse anche qualche passo per entrare, e si ritirò, quasi impaurito. Dopo un pò di questa altalena di apparire e sparire decise di andarsene. Il vento, la pioggia, la neve, l'umidità, non furono neppure convocati e non si mossero da casa. La temperatura fu la più sfortunata. Non sapendo che fare, abbandonata a sé stessa, impazzì sotto il peso delle responsabilità e si mise a dare i numeri. Fu così che al POLO/NORD si sciolsero i ghiacci perenni, e, gli esquimesi; buttati all'aria pellicce e colbacchi, si esibirono nudi, scoprendo il piacere dell'abbronzatura. Un piacere di breve durata perché i problemi apparvero subito immensi come i ghiacci di sempre. Le regioni meridionali furono percosse dal freddo, che apparve loro come uno straniero spietato che le soggiogò. La massa delle persone dapprima fu soltanto stupita e disposta a pazientare. Con l'aiuto delle invenzioni fatte in 2000 anni anche questa sarebbe passata. POI, il succedersi sconclusionato degli avvenimenti, il loro accavallarsi incrociarsi, annullarsi, confuse e spaventò i popoli. POI.....le invenzioni si rivelarono giocattoli superati, mentre il mondo, sempre più rotto e lacerato, peggiorava ogni ora. I convegni nazionali e mondiali si moltiplicarono. Gli scienziati di tutto il mondo

Dea Montenari → → segue → →

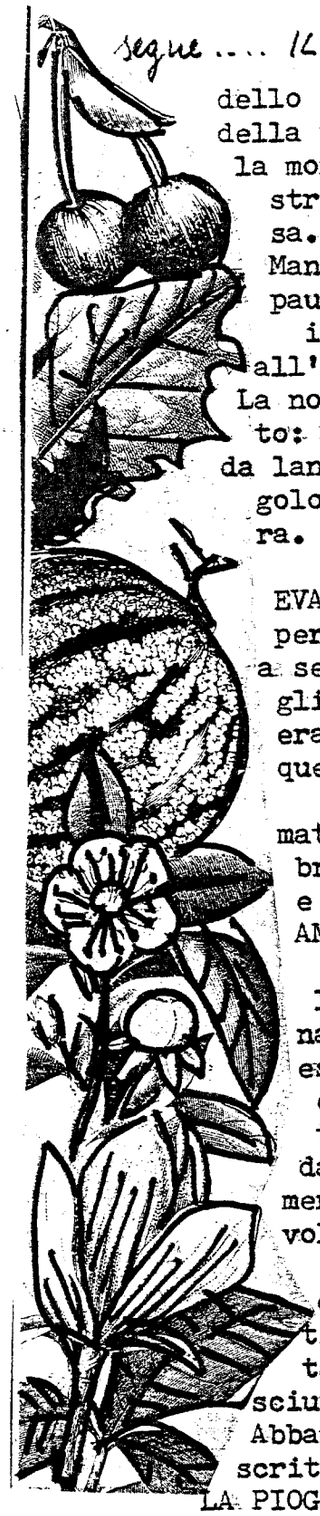


eressero montagne di parole sensate e logiche, discussero sulle possibili cause, e, finirono per litigare furiosamente, venendo alle mani. Gli artisti se la presero coi critici, i critici con gli artisti, i pensatori col pensiero, i politici con la politica, i sindacati con la base, e gli uomini qualunque si chiusero in casa, come sempre, con una scrollata di spalle.
Qualcuno della strada fu udito dire:"Volevo ben dire io.....
"L'avevo detto che prima o poi....senza precisare oltre. Il convegno delle donne denunciò le gravi responsabilità dell'uomo. Le accuse furono più o meno pesanti a seconda dei vari gruppi. Le donne furono le sole a proporre qualcosa. Proposero di rivolgersi alla luna, come alternativa al sole e a tutto il mondo sconosciuto, nel quale, la luna é regina. Il tentativo fu vano.La luna faceva parte del mondo ed era malata, come tutti. Almeno avevano provato. MA... cos'era successo al mondo? CHE DISTURBI ACCUSAVA? Di quala malattia soffriva? Come si poteva curare? Queste semplici domande non erano venute in mente a nessuno. Fu un vecchio contadino, durante un intervista all'uomo della strada, a sollevarle. Prendendo spunto da quel contadino, che, nella sua beata semplicità, faceva domande tanto ovvie, anche la scienza se lo chiese. CHE MALATTIA AVEVA IL MONDO? se lo chiesero tutti, a poco, a poco. Anche il mondo della MAGIA si interrogò. INFINE...se lo chiese anche il mondo. Stanco di soffrire, stanco di essere ammalato, stanco del letto e delle coperte sulla testa, stanco infine di cattive medicine, si interrogò molto a fondo. Fece un pò di autoanalisi, e la fece con tutto il coraggio e la disparazione di chi vuole davvero sapere tutta la verità, per poter guarire. Il mondo scoprì che non aveva un male fisico. Tutto era a posto nel suo organismo. Trattenne il respiro prima di ammettere che soffriva per....MANCANZA DI AFFETTO. Da troppo tempo non veniva detta la frase" TI AMO" L'amore come una moneta di perduto valore, aveva invaso e allagato il mondo; ma di questo tesoro non ne era rimasto che qualche goccia.Si sa che la pubblicità é l'anima del commercio, ma il commercio aveva ucciso l'amore. Interrogati i consiglieri più saggi e più segreti, il mondo seppe che solo un atto d'amore, un grosso e nutriente atto d'amore avrebbe potuto guarirlo, però.....(e questo era un guaio) non si poteva rivelare il nome della medicina. Quei saggi consiglieri erano veramente saggi nell'imporre il segreto. Se si fosse saputo che il mondo soffriva per mancanza d'amore, si sarebbe verificata una gara estenuante di manifestazioni amorose, con grande sperpero di energie, per distinguere il falso. COSI' però era faticoso e rischioso. Bisognava aspettare e sperare. Nell'attesa .....continuava la malattia del mondo, continuavano i convegni, e le tavole rotonde e oblique. Continuava una vita bucherellata e spenta, come un vecchio maglione, mangiato dalle tarme qua e la.

UNA DOMENICA MATTINA.....una ragazzina di dodici anni di nome EVA, convinse la nonna ad uscire con lei, per recarsi insieme al parco e leggere.....e conversare..... Nessuno usciva più per timore

segue .... IL TIMO

a cura di Dea Montanari



dello spento grigio del giorno, per timore delle pazzie della temperatura. E.....poi, ...nessuno voleva vedere la morte così vicina. EVA, però era stanca di questo stretto nuovo ordine, e, ansiosa di rompere qualcosa. DI URLARE. DI CORRERE. La nonna l'accompagnò. Mano nella mano, le due donne così vicine in quelle pause della vita che sono l'adolescenza e la vecchiaia, arrivarono al parco. Lo riconobbero grazie all'abitudine, non certo per il colore o l'odore. La nonna sedette a continuare la coperta con l'uncinetto: una serie di rose gialle su uno sfondo di morbida lana verde. EVA si sedette più distante, in un'angolo che le era caro, e, con avidità, riprese la lettura. Il libro nel quale rientrò così in fretta era:

" PICCOLE DONNE" di L.ALCOTT. Dopo circa un'ora EVA lesse l'ultima riga. Stette ancora china come per continuare la lettura, incredula. Non riusciva a separarsi dal mondo del libro. Finalmente EVA alzò gli occhi, e accarezzò il parco tutto attorno. Come era fortunata ad essere viva nel mondo, a sentire quello che ora sentiva. Che felicità provava per quella dolorosa separazione dal libro, quella mattina, nel parco. La bambina si alzò, allargò le braccia, le mani protese verso il cielo spento, e gridò, e poi cantò :"OH, DIO MIO, MONDO, COME TI AMO" C'erano alcuni palloncini abbandonati, lì vicino, chissà quanto tempo prima. EVA li prese, li gonfiò della sua ebbrezza, e poi, trasse il pennarello dalla borsetta e scrisse sopra ad ognuno di essi, a stampatello:" TI AMO" "TI AMO" "TI AMO" e poi, li liberò. Il mondo, abbandonato sulla poltrona, si trasse dalla lunga convalescenza in preda a un forte e gustoso appetito. Il vento, prontamente richiamato, scese a spolverare un po' e fece volare lontano i palloncini. Parecchi giorni più tardi, quando il mondo ormai guarito si dava ancora da fare per riparare ai danni della sua inattività, fu scoperto....un vasto terreno fuori città, prima deserto, ora stracolmo di un'erba sconosciuta.

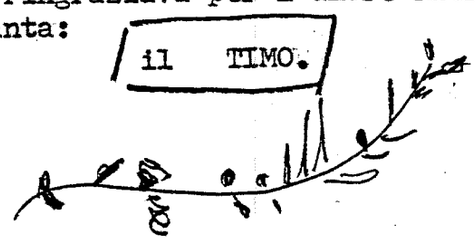
Abbandonati all'entrata del campo, due palloncini con s scritta confusa e sbavata la parola " TI MO"

LA PIOGGIA AVEVA CANCELLATO LA "A" DELLA FRASE :

" TI AMO" SCRITTA DA EVA AL MONDO.

Il mondo ringraziava per l'amore ritrovato e.....regalava una nuova pianta:

il TIMO.



Dea Montanari

PASTICCIO o lasagne al forno?

a cura di FRANCESCA CARLETTI

Dopo il gran polverone, (come alcuni lo definiscono) o SPETTACOLO VIAGGIANTE (come altri lo intendono) del ...BLOCCO/DEI/CAMBI/GIRO...in centrale, un'altra voce, si diffonde dal TAM..TAM.. di "RADIO/BAGAGLIAIO": e.. all'ARCOVEGGIO cosa succede?

A quanto pare tra i telefoni che squillano con una media di 500 volte al giorno non c'é da stare molto allegri. E' vero che qui, problemi per CAMBIARE/GIRO non ce ne sono, anzi i pendolari, i fuori/sede e tutte le varie specie della fauna che popola il VIAGGIANTE/ARCOVEGGIO giostra furibonda sul fogliona del distributore. Purtroppo si dice che ci siano stati anche casi in cui giostrando e rigiostrando si sia arrivati all'assurdità del...DOPPIO/GIRO. Io ho saputo dal diretto interessato che, quest'estate, in una domenica disperata, con tanti treni e pochi conduttori, "DOPPIO/GIRO" ci fu!. Ho pensato di parlare di questa faccenda anche se é una questione considerata delicata.

Ufficialmente, da quello che sono riusciti a sapere alcuni delegati, non é successo niente, ma in realtà, almeno una volta(nel caso specifico (treno 752-813+ + 959-144) l'utilizzazione di un agente per un doppio passo c'é stata davvero. Ma la nostra cara RADIO BAGAGLIAIO ci fa sapere che di queste eccezioni ce ne sono state più di una.

Un'altro fenomeno che sta assumendo dimensioni notevoli é il formarsi di una categoria ben precisa tra i conduttori: quella dei RAPIDISTI. Costoro, sprezzanti del pericolo si avventurano solo su treni sempre più rapidi e straripanti, e, se da un lato, alleviano le preoccupazioni di chi non si vuole arricchire con il premio dei C.204 dall'altro scansano brillantemente, le notti.

A questo punto si alza un coro di proteste da parte di tutti coloro che (di riserva) si ritrovano a dover fare tante notti e.. un dubbio li assale: "Non avrò fatto, per caso, anche quelle di qualcun'altro"????? E il dubbio non é ingiustificato, perché solo grazie ad ampie possibilità di spostamenti o scavalchi più

segue —>

segue PASTICCIO o lasagne al forno — Carletti Francesca

o meno regolari possono succedere queste cose. Secondo me sia per questo problema che per i doppi giri é importante sottolineare che queste cosidette eccezioni sono molto pericolose. Innescano, infatti, un meccanismo in cui si arriva a non rispettare minimamente l'orario di lavoro, rischiando così in termini di sicurezza del servizio e di salute del lavoratore. Non voglio che il mio discorso porti alla conclusione che solo con la rigorosa applicazione del regolamento si possano evitare queste situazioni. Sono convinta che ci sia compatibilità tra il "venire/incontro/con/un/pò/di/elasticità" alle difficoltà reali della gente e il rispetto dell'orario di lavoro. Voglio chiarire inoltre che la confusione e il disordine nella distribuzione dei servizi può portare a conseguenze dannose per tutti e che all'ARC. c'é questo rischio, velato forse dalla disponibilità diffusa verso accomodamenti, ed esigenze varie, e dalla scarsa continuità di rapporto del personale col deposito per la sua dislocazione periferica rispetto ai treni. Altro punto a sfavore di questo deposito é il fatto che alla DISTRIBUZIONE si alternano in condizioni di precarietà tante persone diverse e con scarsa esperienza, in relazione anche al ritardo degli accertament per C.P.V. Questa é una rapida carrellata sulle "disgrazie del l'ARC." , uno spunto per pensarci su, un sasso lanciato per smuovere le acque. L'occasione per dire a voce alta quello che nelle sue varie trasmissioni la sotterranea "RADIO/BAGAGLIAIO" ha fatto sapere. E questa radio altro non é che quel continuo chiacchierare, brontolare, lamentarsi che tutti i ferrovieri fanno quando si trovano insieme. .....

...magari mangiando le lasagne al forno in mensa

-ma erano proprio lasagne????

o

UN GRAN PASTICCIO?

la sempre vostra..carletti francesca

NICK - il terribile!

storia vissuta o no? da: VERGAGLIA Raffaele - (DPV Firenze SMN)

Era una sera molto fredda, di un inverno tanto lungo a morire. NICK si alzò il bavero del cappotto, più per darsi un tono, che per ripararsi dal freddo. Già.. ...uno di quei cappotti che passava l'amministrazione, uno di quelli che sembravano fatti col cartone pressato, dipinti a mano; lui era un duro, anzi il "TERRIBILE" come lo definivano i suoi stessi colleghi. Passava tra la gente a testa alta col berretto che, quasi, si posava sulla punta del naso di un viso che sembrava non avesse mai riso di gioia. Litigava con molti, specie con quelli che non pagavano subito, e, alla fine, tutti dovevano cedere, che fumassero, o che avessero commesso una qualsiasi infrazione di quel regolamento che sembrava lo avesse scritto lui stesso. Si aggiustò la cinghia dei calzoni, si tolse il berretto, si passò la mano tra quei pochi capelli....anche quella sera era soddisfatto era arrivato tra multe e biglietti a prendere di premio quasi quanto la paga del giorno. Era fermo, anzi immobile, sembrava che le scarpe fossero inchiodate al pavimento mentre il rumore del treno gli faceva da sottofondo. Si accese una nazionale che, quasi, si perdeva in quella grossa e ruvida mano e poggiò un gomito sul finestrino, mentre con l'altra mano pulì il vetro appannato dal calore, per guardare fuori. Ogni tanto si vedeva qualche luce in quella notte fredda e nebbiosa, ma NICK non ci badava, aveva altro a cui pensare. Intanto la sigaretta bruciava lentamente, ma bruciava, tanto che arrivò inesorabile fino alle dita. "TROIA" urlò, e, con un gesto se ne liberò e disse tra sè e sè: "Bastarda di una sigaretta, che ogni giorno mi bruci un pò di più i polmoni del mio fisico perfetto" NICK chiamava tutti così: "BASTARDI" quei superiori che non lo lasciavano mai tranquillo; "BASTARDI" quei figli che lo temevano e lo scansavano come un vecchio cane rognoso; "BASTARDA" la moglie che a letto fingeva di arrivare all'orgasmo pur di togliersi di dosso quel bisonte scoordinato e malforme; "BASTARDO" quel DIO, "se c'era" che non gli aveva mai offerto un'altra occasione per realizzarsi nella vita. Intanto sentiva un odore di fumo molto intenso, si guardò attorno, a terra, ma quel mozzicone tanto bestemmiato era già spento. E poi era un odore strano, non nuovo, molto dolce. Ruotò quella testa su quel collo grosso e pieno come un gufo incuriosito e, con la coda dell'occhio, vide dei giovani seduti a terra., nell'atrio antistante le porte delle vetture. Erano in cinque, avevano fatto capan-

segue →

segue NICK-IL-TERRIBILE storia vissuta, o no, ?18

nello. Possibile- si domandò?- possibile? che non li abbia visti? Eppure aveva setacciato tutte le vetture come era solito fare. Fu solo un attimo di smarrimento, --quel fumo..--già..quel fumo! Era tutto chiaro, erano un branco di "BASTARDI" che si passavano uno spinello, branco di sbandati che, se avesse potuto, gliela avrebbe data lui, una lezione, come si meritavano. Guarda che faccie- si disse- ma adesso li sistemo io. So io come trattare questi bastardi, avanzi di fogna.Si passò una mano su quel viso di "carta vetrata" quasi per rimettersi quella maschera di ghiaccio tanto nota. EHI, voi- urlò- BASTARDI- cosa ci fate a terra? Nessuno rispose. Ho detto a voi- e, con quel piede da giocatore di pallacanestro- diede uno spintone ad uno di quei tipi. Finalmente uno sguardo si levò...era di un candido e di un tenero come non mai. Quello sguardò lo attraversò come una lancia infuocata e mise a nudo il suo mondo sotterraneo che aveva impiegato anni e anni a seppellire. Eppure ne aveva visto di donne, e spesso, ci aveva tentato e, certe volte gli era andata anche bene, ~~come~~- anche perché ne aveva parlato con tutti, come era solito farsi tra di loro. Ma questa era diversa, bianca e bionda allo stesso momento, con occhi così profondi. Rimase lì come uno scemo, anche se l'inconscio lo richiamava al dovere. "Il biglietto- per cortesia-" le sue parole risuonavano meglio, con diverso tono. "Eccolo-disse e, quegli occhi che già erano tanto belli ed espressivi, si aggiunse un sorriso di quelli pubblicitari per dentifrici al fluoro. Sembrava regolare, solo andata, ma poi che strano..si la tratta.. MA é esatto-eclamò NICK "certo" disse lei e, a quel punto anche gli altri alzarono la testa quasi in sincronia, come a dimostrare che era tutto esatto. Lo forò e si tenne una velina per sé, come al solito. "Forza, sù- si segga con noi" A NICK non parve vero. Quasi trascinato da quegli occhi si sedette. NICK il terribile seduto a terra con degli straccioni, chissà se mi vedessero, e al pensiero si fece una grossa risata che, su quel faccione, lo rese ancor più ridicolo e fuori posto. Poco alla volta si iniziava a snodare, proprio come quando si spezzava quel cordoncino all'interno dei fantocci della nonna. Stava seduto a terra come quei sacchi di patate piegati in mezzo. "Come ti chiami" disse sempre più dolce ed angelica la ragazza. "NICOLA" "NICOLA, il terribile" Come si sentiva ridicolo e poi si era arrossato in viso. "Perché insistette la fanciulla- "MAH..esclamò-uno stupido scherzo" come quello che la vita gli stava giocando in quel momento-pensò. Intanto gli altri giocavano con dadi fluorescenti che parevano diamanti. Il treno, inesorabile, finiva la sua corsa, e giungeva in stazione. NICOLA, stava ancora sognando. "NOI, andiamo via" dissero tutti alzandosi. La ragazza gli diede un bacio che gli dette un gusto e un sapore mai provati. Un bacio che lo sommerse di ricordi teneri e infantili, di sogni mai realizzati.
" Perché" chiese NICK "Cosa mi vuoi dire?" La ragazza sorrise e rispose:" MAH, niente, solo uno scherzo uno stupido scherzo"

VERGAGLIA RAFFAELE → IL NOSTRO CORRISPONDENTE DAL DPV, FIRENZE SMN.

DA ..ANCORA IN MARCIA...

DOPO IL RIPOSO ATTACCATA LA

1/2 giornata di congedo

La mezza giornata di ferie è stata una conquista dei lavoratori per meglio soddisfare le necessità della vita.

La nostra atipicità, il turno, il retaggio del passato ci hanno impedito di poter pienamente godere di questa conquista il cui uso e concessione è stato quasi sempre limitato al calcolo per la copertura di un determinato periodo già prenotato.

Fino ad oggi però questo diritto non era mai stato messo in discussione da alcuno, salvo rari titolari di Depositi le cui nozioni conoscitive dei diritti non arrivano neppure all'art. 86 dello Stato Giuridico che dice: "Di regola, il godimento delle ferie è continuativo: possono peraltro essere concessi congedi frazionati fino a mezza giornata".

Ma il clima che oggi circonda il mondo del lavoro fa spesso dimenticare ai nostri funzionari i diritti e le leggi approvate dal Parlamento e li sollecita (con l'acquiescenza sindacale!) ad esercitare forme illegittime di strapotere.

Ed ecco la circolare TD.30/503.0/517 del 10.10.'84:

"Per tutto il P.d.M. non deve essere autorizzata la mezza giornata di congedo in quanto una simile concessione non è compatibile con il normale svolgimento del servizio dato che il periodo lavorativo del personale utilizzato alla condotta dei treni non è frazionabile".

Si sono svegliati con 26 anni di ritardo od è cambiato lo Stato Giuridico? Niente di tutto questo!

La concessione della mezza giornata precedentemente al riposo permette spesso la prosecuzione del proprio turno di servizio.

Ovvero crea le condizioni — uniche previste dalla legge — per la indivisibilità dello stesso riposo (48 ore anziché 30!).

Il problema infatti è nato nella recente trattativa sulla indivisibilità del riposo, dove pretestuosi funzionari, assecondati da sindacalisti incompetenti, hanno sviluppato il concetto che la mezza giornata di congedo equivale a metà del periodo lavorativo e, prendendo ad esempio altri lavoratori, a sole 4 ore in più di libertà!!!

Bravi... capaci... peccato però che abbiano dimenticato che quel lavoratore dopo mezza giornata di congedo viene a fare solo mezza prestazione mentre quando noi riprendiamo il servizio lo riprendiamo per intero!!!

Ma non vogliamo dilungarci su queste futili argomentazioni, bensì confermare casomai, come sempre avvenuto, che la mezza giornata di congedo equivale a 12 ore di LIBERTÀ!

Se una giornata viene riconosciuta dall'Azienda di 24 ore (da iniziare a conteggiare dopo il riposo giornaliero — circolare TD.30/610), la mezza giornata non può essere che di 12 ore.

Certi di questo nostro diritto, chiediamo un chiaro pronunciamento dei Sindacati.

Da parte nostra passeremo la parola agli avvocati.

REGOLARIZZAZIONI

Occhio agli "scavalchi" 30 giorni per reclamare!

Vengono in questi giorni consegnati e controfirmati i fogli matricolari con i nuovi inquadramenti stipendiali.

i meccanismi tecnici del contratto, da noi già denunciati, comportano, soprattutto per le categorie basse con differnza stipendiale ridotta, il fatto che spesso coloro che rimangono più a lungo in una determinata qualifica godono di un inquadramento stipendiale superiore a quello di coloro che in precedenza hanno superato positivamente accertamenti professionali.

Esistono ad esempio macchinisti promossi nel 1981 inseriti nel 5° livello con 2 scatti ed altri, promossi nel 1982, inquadrati al 5° livello con 3 scatti!

Questo fenomeno ("scavalchi") non è nuovo nelle ricostruzioni stipendiali FS e nel passato si è sempre cercato di trovare soluzioni eque e positive.

Questa volta però il problema ha assunto le caratteristiche "all'Italiana" scartata l'ipotesi di "portarsi dietro" gli scatti per ragioni di costi, venne stabilito di aggiungere al contratto un articolo che comunque garantisse l'impossibilità degli scavalchi.

Anche questo meccanismo però comportava dei costi che le Organizzazioni Sindacali, tutte protese al contenimento, cercarono di inserire con tanta poca convinzione da "dimenticarsi" di pubblicarlo!

Dietro alcune sollecitazioni fu rimediato, ma "naturalmente" il Consiglio dei Ministri lo respinse così come la Commissione deliberante del Parlamento. Questa situazione, per ragioni di prncipio generali e rispetto alla legge 42/79 a giudizio dei nostri avvocati è illegittima e si invitano gli interessati a presentare ricorso. Il tempo massimo per ricorrere è di 30 giorni.

PER CHIARIMENTI E PER LO SCHEMA DEL RICORSO RIVOLGERSI ALLA REDAZIONE OD AGLI INCARICATI DEL GIORNALE.

QUALORA FOSSERO GIÀ PASSATI 30 GIORNI SI PUÒ FARE RICORSO AL TAR ENTRO 60 GIORNI

AI POLITICI ED ALLA COMMISSIONE TRASPORTI

Porgeremo il problema alla Loro conoscenza essendone questi tuttora completamente all'oscuro.

Dai primi contatti abbiamo avuto la sensazione di interesse e comprensione nonché l'impegno di alcuni gruppi parlamentari a presentare interpellanze per sollevare il problema che, investendo un'Azienda di Stato, la sicurezza del servizio ed i cittadini, non può essere limitato ad un comune conflitto fra Azienda e personale.

ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI TUTTE

La consegna delle firme ai Sindacati testimonierà la precisa volontà del personale di opporsi a questi provvedimenti.

Ci auguriamo che le organizzazioni che vogliono esprimere veramente la volontà del personale ne prendano atto ed agiscano di conseguenza.

ALLA STAMPA NAZIONALE

Perché l'opinione pubblica sia correttamente informata e faccia pressione per una ferrovia migliore e più sicura. Lo faremo su tutti i giornali nazionali con comunicati e conferenze stampa

MANCATO PAGAMENTO DEI SUPERI:

ABBIAMO RAGIONE E DEVONO PAGARCI!

Non abbiamo dubbi sul diritto e sulla ragione di rivendicare il pagamento dei superi effettuati rispetto alla nuova normativa da quando questa "di fatto" è entrata in vigore (1980).

Ogni persona che abbia un briciolo di ragione non può che legittimare la nostra richiesta basata non solo sul "buon senso", ma su un'ampia documentazione di circolari aziendali che autorizzavano il rispetto della "approvanda legge" e davano precise disposizioni anche per i nuovi pagamenti.

Non poteva essere che così dal momento che l'Azienda pretese subito la riduzione dei riposi da 20 a 18 ore in residenza e da 8 a 7 ore fuori residenza.

Solo i faziosi e coloro che sempre sono allergici alle rivendicazioni ed ai diritti del personale possono giustificare il comportamento truffaldino dell'Azienda che fino ad oggi non ha risposto alla nostra diffida legale sui mancati pagamenti.

Forse, se pur squalificata sulla serietà e credibilità, l'Azienda si sente forte del sostegno dei Sindacati che, pur sollecitati, non ci risulta (ed avremmo piacere di essere smentiti) abbiano avanzato richiesta di pagamento. La politica cosiddetta dei sacrifici, o dei due tempi (prima tirare la cinghia... dopo...) sembra ormai trovare applicazione anche nelle Leggi, dove gli articoli "DARE" vengono immediatamente giustificati e legittimati da tutti, mentre per quelli "AVERE" si deve aspettare la firma di Pertini. Questa volta però la cosa è ancora più grave in quanto dall'Azienda erano state date sufficienti garanzie sui pagamenti, disponendo contabilità particolari, circolari, nuovi codici, ecc. che non avrebbero avuto senso se non vi fosse stata una volontà di pagare. In mancanza di questa tutto si trasforma in una farsa, in una clamorosa montatura ai danni del personale.

Magistrati, avvocati, esperti di diritto da noi interpellati ci hanno dato ragione e per questo, con piena fiducia, ricorreremo ai Tribunali.

Nel fare questo atto sappiamo che non sempre basta avere ragione e possedere le carte in regola per ottenere ciò che ci spetta per il lavoro svolto e per il quale ci avevano garantito il pagamento.'

Ma siamo fiduciosi, questa volta, delle prospettive legali, coscienti anche di rompere le uova nel paniere a chi intendeva, nell'assoluto silenzio, passare tutto in cavalleria e convinti sempre più dell'esigenza di cominciare a difendere, su tutti i tavoli e con tutti i mezzi, la nostra serietà e dignità di lavoratori.

ULTIM'ORA...

Andiamo a vie legali!

Sono trascorsi i 30 giorni di tempo dalla data della Diffida senza ricevere alcuna risposta.

Andiamo quindi per vie legali. La Redazione avrà nei prosismi giorni un incontro col Collegio Legale per scegliere la strada più proficua da seguire (causa civile, causa amministrativa, causa penale).

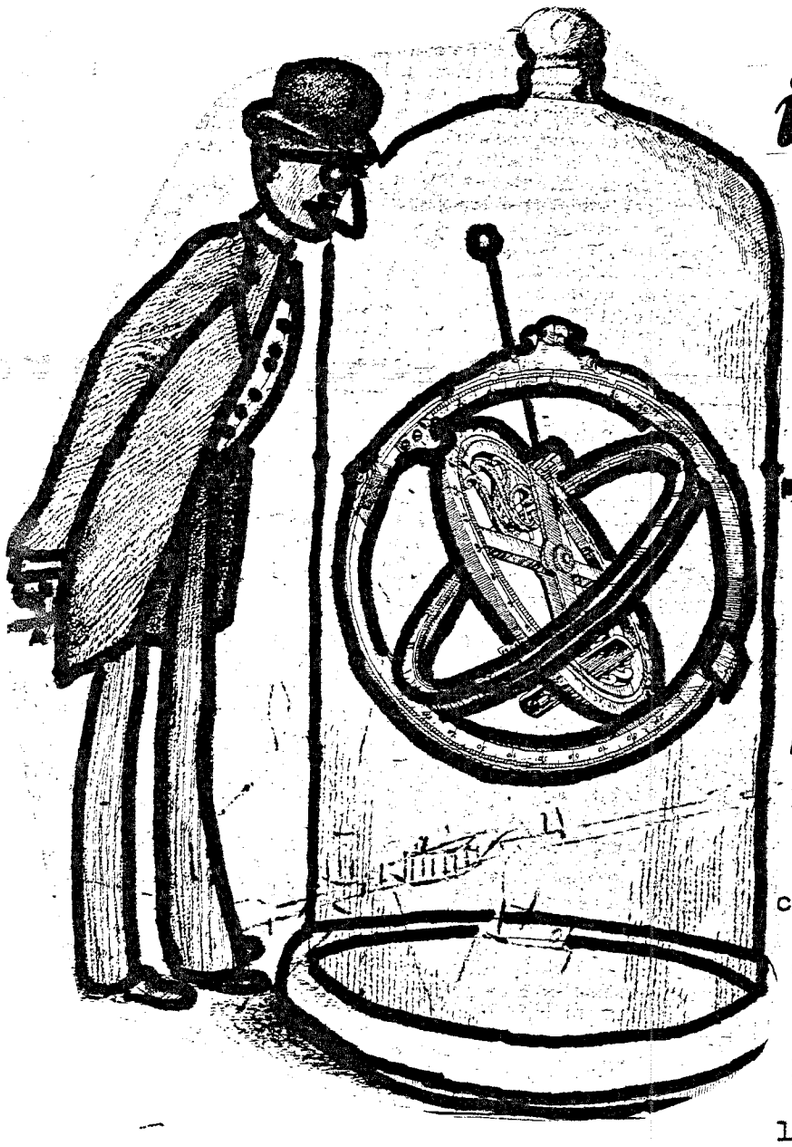
Non è esclusa la possibilità di ricorsi al TAR in varie Regioni ed, in tal caso, fermo restando le spese a carico del nostro fondo, avremo necessità di alcuni vostri nominativi.

Vi preghiamo di scriverci il vostro pensiero e le vostre disponibilità, di corredarci di eventuale materiale disponibile e di darci i vostri preziosi suggerimenti.

Il giorno 23 Maggio a Roma, in occasione della consegna della firma sul 208; riferiremo delle valutazioni dei legali e, con i presenti, decideremo il da farsi.

Fra di noi non ci sono dirigenti o gerarchie. Tutti possono e devono contribuire alla gestione del problema.

Non è in gioco un atto amministrativo individuale, ma una truffa all'intera categoria!



intervista.

a:

MARINO

- direttore compartimentale -

a cura di MONTANARI DEA

Da questo numero dovrebbe cominciare una serie di interviste(dico dovrebbe, perché nella vita non si può stabilire niente di certo) dedicate a persone eccellenti. Abbiamo chiamato questa serie:" RITRATTI D'AUTORE" L'Autore, in questo caso, non é chi fa l'intervista, ma il personaggio, di volta in volta, intervistato. Abbiamo scelto per incominciare nientepopodimeno che: "il DIRETTORE COMPARTIMENTALE delle FERROVIE: ing. MARINO. Qual'é l'intentento? Ma, l'intenzione era di alzare un poco il velo nero, il sipario e dare una sbirciatina alla persona, all'uomo dietro il ruolo. Impresa difficile ve lo assicuro. Dopo tanta anticamera finalmente un appuntamento. MA....e questo é stato il melodramma, dopo mezz'ora che il dott. MARINO parlava mi sono accorta che si era rotto il nastro nel registratore, da subito. .....e così altro appuntamento un sabato mattina ..... un sabato mattina alle 9 i nostri eroi DEA MONTANARI (l'addetto ai lavori) RENZO BOGHETTA (l'altro addetto) e FRANCESCA CARLETTI (la fotografa del SANCIO PANCIA) sono entrati al gran PALAZZO con spirito aggressivo(mentre claudio quadri era rimasto a casa a cucinare il cibo caldo che avrebbe ristorato i prodi lavoratori al ritorno) Ci sentivamo molto importanti nell'essere attesi, nell'essere introdotti nello studio del DIR. e ci sentivamo tanto inviati speciali, la CARLETTI, invasata nella parte, fotografava anche le gambe alle sedie.

11a) dom. dea chiede: Come mai é così difficile arrivare a lei per un intervista. E' da giugno che la rincorriamo? Prima ha preteso le domande per iscritto e a noi non andava bene perché le risposte scritte uccidono un rapporto reale. Pare di dover superare mille barriere, mille ragnatele per arrivare a lei. Sensazione, le assi-

curo condivisa dai ferrovieri che per problemi vari devono rivolgersi a lei?????

ING. MARINO In effetti é passato un pò di tempo da quando ne parlammo la prima volta a quando si effettua; quando la cosa interessa bisogna che a chi interessa si faccia parte dirigente. A voi interessava parlare con NOI e avreste dovuto sollecitare un pò di più. NOI per un pò vi abbiamo cercato. Lei però mi fa una domanda generale. Mi dice che il P.V sente la difficoltà di incontrarci. IO non me ne sono accorto. Se é così mi spiace, cerchiamo, anche attraverso di voi, di eliminare questa impressione. NOI siamo aperti a tutti, sia andando NOI a visitare gli impianti, sia come DIREZIONE COMP., sia personalmente. Se qualcuno vuole venire non ha che dirlo. Naturalmente occorrerà un minimo di organizzazione. Mentre penso che le ragnatele, la burocrazia, i diaframmi non siano reali, ma penso che questa difficoltà di parlare siano un ricordo antico, un'eredità, un fatto ancestrale. Certe tradizioni, certe abitudini erano in quel modo lì.

dea: SI, però certe eredità certe abitudini hanno il loro peso, e credo che per eliminare un eredità occorra fare di più che per conservarla???

ING. MARINO E NOI speriamo che lei ci dia una mano in questo senso.

dea: A tutti o quasi da piccoli é successo di dire:" IO DA GRANDE FARO' " E' molto lontano quello che fa, dai sogni fatti nell'infanzia, o nell'adolescenza? O un legame c'é??

ING MARINO Personalmente sono sempre stato un pò innamorato del mondo matematico, razionale, geometrico. In questo senso mi sono sentito congeniale, anche se a me piace molto anche l'altra parte la parte umana, quella dove c'é il contatto diretto, umano. Come impostazione finale dei miei studi sono diventato ingegnere dei trasporti con specializzazione nel campo delle problematiche territoriali e urbanistiche. In un certo senso riunisco questi stati d'animo giovanili: il fatto matematico, cartesiano e umano, perché il territorio é un fatto umano. Mi sembra quindi di essere coerente con le aspirazioni giovanili, anche se mio padre avrebbe voluto fare di me un AV-

VOCATO, perché mi ha sempre ritenuto un'impiccione, dei fatti altrui, che ne sosteneva i pro e i contro. Se tornassi indietro, forse in forme diverse avrei fatto la vita e la carriera che ho fatto

dea: CI HANNO DETTO.. CI HANNO DETTO che lei é riuscito a creare uno STAFF, e la sensazione di far parte di uno STAFF fra coloro che lavorano per e con lei. CI HANNO DETTO che lei ha una visione moderna e aperta. CI HANNO DETTO che lei é un moderno MANAGER e non il classico FUNZIONARIO/BUROCRATE/DA/PUBBLICO/IMPIEGO. Sono voci della folla. Si riconosce in questa immagine?

R ING. MARINO L'immagine che lei sta disegnando é ciò che mi piacerebbe essere. Mi piacerebbe essere così, se poi lo sono lascio il giudizio agli altri. A me non sembra di essere sempre così in gamba. Venendo qui a BOLOGNA, in EMILIA ROMAGNA, ho avuto la fortuna di trovare un'armatura uomo, una cultura che forse mi ha consentito di ampliare le mie conoscenze e di attivare un rapporto più aperto, più sensibile, che penetra di più in profondità. In EMILIA R. ho trovato che ciascuno, pur avendo una grossa esperienza nel proprio settore, non perde mai la visione generale. Questo é per me un fatto determinante, nel lavoro. Sapere cosa si fa e farlo bene, ma, nel contempo vedere come questo qualcosa si inserisce nel disegno più ampio. Quali sono gli obiettivi. Non lavorare per lavorare, ma lavorare bene con e per degli obiettivi. Questo fatto mi ha stimolato e mi ha portato ad inserirmi in questo discorso. Lei ha parlato di STAFF Per conto mio sullo STAFF molte cose vanno un pò chiarite. Lo staff é una struttura di provenienza diversa. VENIAMO da varie direttrici. Da varie specializzazioni, esperienze, sensibilità. Ci ha legato l'idea, il credo, che noi abbiamo nella struttura ferroviaria. Queste persone con esperienze diverse, si sono unite per dare una spinta, uno sprone, alla cultura ferroviaria. Perché lo STAFF punta soprattutto sulla cultura ferr. Non é una struttura operativa, lo STAFF, perché la struttura operativa della ferrovia é quella classica: gli uffici, le unità speciali; NOI siamo una struttura che agisce sulla politica AZIEN. sulla cultura FERR.; e in questo senso abbiamo forme di collaborazione, aiuti, ma, come staff non siamo operatore. Come STAFF siamo a livello di spinta, di catalizzatori. La vera struttura ferr. continua ad essere quella, l'ATTRICE, la VERA. Come staff siamo un pò di sfondo. Importante, ma di sfondo. Non é che coordina ma siamo un pò i testimoni, i depositari di un'idea culturale ferr. e questa idea la trasfonde nelle varie attività. Lo staff, ripeto come schermo di fondo; come amalgama culturale e di politica azien.

BOGHETTA RENZO chiede: Lo staff opera riferito all'esterno, o all'interno?

R ING. MARINO Interno ed esterno. Lo staff da una parte si inserisce nell'org. FERR. vera e propria: ORG. AMMINISTRATIVA, BILANCIO, ORG. ESERCIZIO, ORG. INFRASTRUTTURE. Lo staff si inserisce in queste 4 aree. Poi c'é uno staff che si interessa di cooperazione. Noi non parliamo di relazioni con l'esterno, col personale. NOI parliamo di cooperazione con l'esterno, col personale. E CON GLI ORGANI DI INFORMAZIONE. Non parliamo di relazioni perché riteniamo di dover fare un salto, non stiamo più a relazionare, ma a cooperare, operare insieme Poi c'é lo staff di prospettiva, che si occupa di studi, nuove programmazioni, modi di lavorare più aperti, produttivi e incisivi e

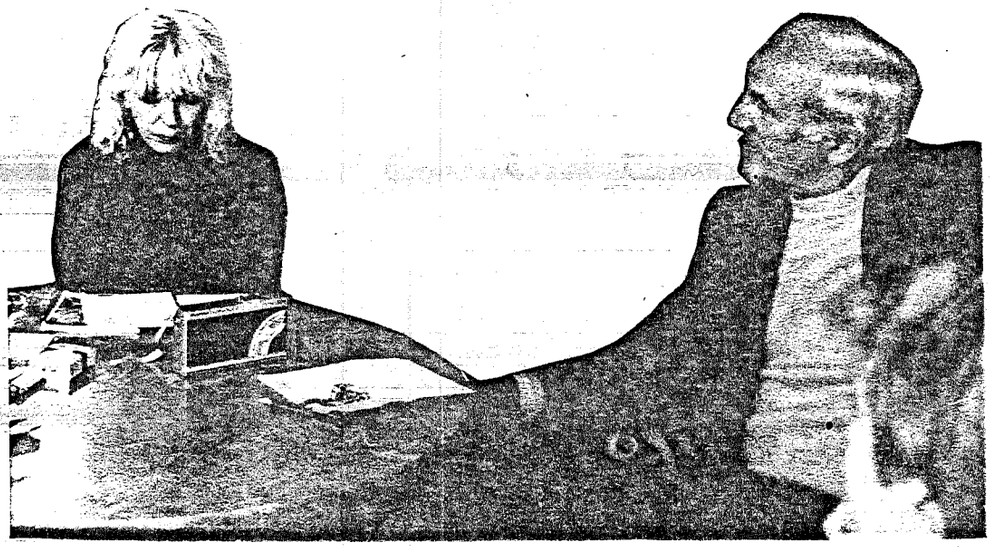
Segue intervista a Marino...

di soddisfazione per il personale e poi... c'é uno STAFF che ci serve come cartina di tornasole, organo di controllo che definisce il bilancio preventivo. Per bilancio non si intende solo quello economico ma un punto di vista di impostazione, di programmazione, e alla fine dell'anno il bilancio conclusivo che controlla se si é fatto ciò che si era programmato. E POI...c'é un bilancio economico che ancora NOI, non siamo riusciti a definire, a fare, ma ci auguriamo che nella riforma aziend. sia uno dei punti base. Un bilancio non solo NAZIONALE, non solo COMPARTIMENTALE, ma di ciascun impianto. Ciascun impianto deve dire cosa ha fatto, cosa non ha fatto che produzioni ed investimenti hanno attivato, cosa hanno prodotto nell'arco dell'anno. Al principio sarà difficile poi ogni anno noi avremo un retroterra che saranno i bilanci precedenti per cui vedremo se andiamo nell'obiettivo voluto, se produciamo, perché anche se questa azienda ha compiti sociali può e dve avere una gestione produttiva.Vorrà dire che dovremo avere finanziamenti accessori per compensare la parte sociale. MA LA parte produttiva non deve essere compensata come tale.

. . .

dea: Immagini un treno. E' così composto: un locomotore super che va a "oo l'ora, due vetture supermegalattiche, e il resto delle vetture del tipo a 60 l'ora. Questo treno corre su linee, con leggi e sistemi del tipo 60 l'ora. Non le sembra un rapporto stridente? LEI IMMAGINI DI ESSERE QUEL SUPERLOCOMOTORE! QUEL SUPERLOCOMOTORE! Cosa fa lei oltre a tirare cose che non ce la fanno? Con leggi e regolamenti che vanificano il suo tirare? La mia accusa é questa: serve essere un moderno manager su una struttura vecchia e morente? A cosa serve? A chi serve? Non é che lo farà deragliare quel treno?

ING. MARINO Nel mondo ci sono persone che corrono di più e persone che corrono di meno. E poi..il mondo evolve con un suo ritmo, ci deve far piacere che ci sia chi corre di più, quello che interessa é che la massa cammini anche lei. Che ci sia qualche treno che va-



Dea Montanari

-CONTINUA - CONTINUA - CONTINUA-

da ad una velocità maggiore va benissimo, ciò che importa é che la velocità commerciale media sia elevata. Che ci siano punte va bene. Sono punte verso cui tendere. Ben vengano treni ad alta velocità anzi questo dimostra che possiamo andare ad alta velocità, però tutto ciò deve essere visto per trascinare rapidamente tutto il resto! Dato che le ferrovie hanno un compito sociale noi vogliamo far si che i bisogni dell'uomo siano soddisfatti e rapidamente. Che ci siano punte avanzate bene,ciò che ci interessa, e lo ripeto é che la struttura vada avanti e rapidamente.

dea: SI, ma io volevo dire che lei é quel locomotore che tira troppo un treno di materiale scadente. A cosa serve?

ING. MARINO: IO penso che occorre aver giudizio(a parte che penso di non essere questo bellissimo locomotore di cui lei parla) io dico che la struttura ha la capacità di muoversi e di farlo con gli uomini. Esiste un vecchio film che dice:"ANCHE DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI". Vede da soli non si fa niente. E' la struttura che in questo momento ha deciso di andare avanti, e allora volentieri mi metto davanti anch'io. Io penso che questo sia un momento in cui la struttura ha deciso di andare avanti, e allora credo non sia inutile trainare.

BOGHETTA RENZO chiede: Così come esiste lo staff esiste l'antistaff (anche se non si riunisce mai)nel senso che nella dirigenza azien. ci sono delle resistenze a un certo modo di fare le cose, innovative, e, che in realtà dietro i regolamenti e le tradizioni si gestisce un certo modo di operare antiquato; ALLORA ci sono stridori fra queste due concezioni e come vengono gestiti?

ING. MARINO: VEDO che avte una cultura generale e pure una fisica, evidentemente la velocità di treni, aerei, auto é ridotta dalla presenza dell'aria. Bisogna vincere questo attrito. E allora che si fa? Occorre assumere una forma tale(aerodinamica) per poter vincere gli attriti. E' inevitabile che esistano gli attriti. E NOI assumeremo questa forma.Occorre cercare di convincere gli altri, di coinvolgerli verso queste nuove forme. Se avessimo più contatti umani..più tempo, più colloquio, riusciremmo a coinvolgerci tutti verso certi obiettivi. Lo dimostrano gli eventi eccezionali (tipo alluvione di FIRENZE) che ha visto gente di ogni età, sacrificarsi per salvare la città da tutti i punti di vista e poi...partire senza pretendere neppure un grazie. Il grazie lo avevano trovato in ciò che avevano fatto. Non guardiamo i piccoli ostacoli quotidiani. Questi possono deprimerci o alzarci la pressione però, la direzione é verso un senso positivo.

dea: LEI sogna?

ING. MARINO: Questa é una domanda che mi piace! Dopo aver detto che penso al futuro della ferrovia lei mi domanda se sogno. Ho notato che anche le domande che sembrano più ingenue o assurde sono legate da un filo logico. Evidentemente lei sa fare le domande. SI, sogno. Sogno tutto. La vita nella sua interezza e complessità. SI, faccio sogni ricorrenti, compreso quello di pensare alla ferrovia nell'avvenire. Lei sa che il sogno é un istante.

dea: quali sono le strade per attuare il rinnovamento delle ferrovie?

ING. MARINO : NOI, siamo nati come struttura industriale, di alto lignaggio, in quanto siamo stati la prima grossa struttura industria-

Beatrice Montanari Intervista a Marino - segue

le italiana ed europea. Penso che l'orditura nostra sia ancora capace di produrre. Il tempo, la burocrazia, la volontà di accentrare ci hanno tolte molte prerogative, e ha coperto tutto come con un velo, una rete. Sotto la struttura é valida. Occorre togliere il velo che spesso é fitto, e recuperare la struttura. Quand'ero a TORINO, una volta, andai ad ascoltare la conferenza di un pezzo grosso FIAT. Egli si rivolgeva a dirigenti FIAT, ad esperti e poi, c'eravamo noi. Iniziò così la conferenza: "Vi ricordate un vecchio cartello FIAT? C'era scritto: FIAT= IN CIELO IN TERRA IN MARE. Ve lo ricordate? Ebbene lo dovete dimenticare. Andava bene allora, adesso no. Adesso siamo mille società che si articolano in mille modi diversi. Siamo nel concetto post-industriale e la grossissima società non ci interessa più. Noi dobbiamo articolarci in tanti elementi e ciascuno col suo compito(sia pure mirato) e ne sia responsabile, e abbia gli strumenti per attivarli, per attuarli. Dovremo avere una organicità di pensiero, di vedute di politica,

però un'attuazione(sia pure nelle linee generali) attraverso una gestione periferica. Con questo non vogliamo dire che il DIR. GEN; dia dei compiti, delle deleghe, (non servirebbe a niente) occorre trasportare l'autorità, la responsabilità là dove nasce la domanda. Occorre capire che dovremmo essere un raggruppamento di entità in cui tutti abbiamo il proprio bilancio.

BOGHETTA RENZO : Lei ha nominato la FIAT, che ha avuto un ruolo determinante nel trasporto su gomma. La riforma FS HA come compito quello di far concorrenza al trasporto su gomma? conquistare percentuali perse? O RISTRUTTURAZIONE all'interno delle quote di mercato attuale?

ING. MARINO Per noi non esiste la consorrenza a livello chiuso, ma esiste un concetto diverso.Una programmazione dei trasporti nella quale ciascun modo dei trasporti abbia un suo ruolo. Parlando in termini matematici direi che il trasporto é un sistema: più strutture legate una all'altra. Non la somma ma fatto globale, sistema. Noi non pensiamo a una concorrenza sfrenata, ma c'é un sistema che

INTERVISTA: A MARINO (direttore compartimentale) 27

si articola in subsistemi. -segue-

LA FERROVIA é un subsistema, é un modo di trasporto, ha un suo ruolopreciso, un suo campo, una sua area, si tratta di programmare affinché tutti i modi diano il meglio di sé stessi. Però correlati con gli altri.NOI non capiamo il concetto di 10 o più modi che si fanno concorrenza, riteniamo che sia spreco, che sia quel disservizio di oggi.Occorre una programmazione, tutti hanno paura di farla, ma occorre programmare. Questa paura é un errore. Nei trasporti é necessario programmare. Nella vita, nel nostro organismo tutto é programmato. La ferrovia, la gomma l'aereo ognuno ha il suo ruolo. Esistono momenti di sovrapposizione. Per conto mio la concorrenza non esiste, casomai se ne voglia parlare, é nel fatto che il prodotto deve essere concorrenziale. Dobbiamo fare un prodotto che si giustifichi nel prezzo. Io userei la parola:"SIMBIOSI". Per me i vari modi devono vivere in simbiosi.Mi pare che la filosofia moderna vada in questo senso. Tant'é vero che c'é un piano NAZIONALE dei trasporti In più occorre punteggiare il campo naz. di interscambi, di intermodalità.

BOGHETTA CHIEDE ANCORA: - - - - - - -

Esiste una corrente di pensiero con alle spalle un grosso potere politico contrario alla programmazione, fa discorsi di liberalizzazione, di DE-REGULATION, In più siamo in italia e sappiamo che la concorrenza uno può decidere di non farla, ma poi c'é chi la fa. Alcuni fattori nell'ambito trasporti lavorano in termini selvaggi e questo dicasi di parte del trasporto su gomma, tant'é che i pretori stanno cercando di metterli in riga. Allora noi riconquisteremo spazi maggiori o la riforma é un fatto interno???

ING. MARINO [redacted] Lei parla di DE-REGULATION, o il francese LAISSEZ-FAIRE La deregolamentazione nasce in AMERICA che é lo stato che ha più norme di qualunque altro stato, e va vista dentro questo concetto.Lei mi da 20000 norme e dentro queste tu hai una certa libertà. Da noi con 10 norme é diverso. Allora diamoci le 20000 norme e facciamo pure la deregolamentazione. Gli americani hanno la deregolamentazione programmata, e allora va bene, rappresenta l'iniziativa, la libertà. Ma libertà nel quadro. Qui si é presa la 2a) parte scordando la 1a). Voi stessi che siete qui, siete un'espressione di deregolamentazione, però programmata. Le persone confondono il concetto di libertà con quello di voler fare ciò che gli pare. Sono cose diverse. La gomma ha fatto il suo gioco. Le autostrade hanno avuta il loro ruolo; ora andiamo avanti. Noi siamo in ritardo, ma sono sicuro che recuperiamo spazio. Noi questi discorsi li facciamo sempre, anche 2 giorni fa a un convegno col comune, noi abbiamo fatto il nostro intervento sostenedo che lo sviluppo industriale ha bisogno del trasporto. Senza trasporto non c'é neanche occupazione. Pensi a quelli che lavorano direttamente per il trasporto e a tutte le aziende che lavorano per noi. Il trasporto nell'era moderna é indispensabile e lo avevano capito anche i nostri vecchi. Le REPUBBLICHE MARINARE erano fondate sul commercio, ma il commercio ha significato se i trasporti giustificano il commercio. Non scopriamo niente. Noi crediamo che senza gomma non si farebbe più niente, però forse la gomma ha scavalcato il suo ruolo,; Cerchiamo di recuperare. Con questo non leveremo lavoro a nessuno. Daremo un modo di lavorare più rispondente. Non siamo l'ANTIGOMMA. Siamo per un connubio.

D. DEA CHI comanda di più in ferrovia? I sindacati o i DIRIGENTI AZ???

!! ING. MARINO [redacted] : Prima di tutto direi qual'é l'obiettivo della dirigenza e quale quello sindacale. Nella nostra struttura l'obiettivo é dare una risposta ai bisogni sociali e perciò come obiettivo non possiamo che essere comuni. Noi crediamo nel coinvolgimento, il sindacato ci crede pure. Può darsi che ci scontriamo in fase di attuazione, ma l'obiettivo é comune. Ci sono momenti in cui la Dirigenza fosse soffoca il sindacato, e altri in cui il sindacato soffoca la dirigenza. Facciamo un esempio fisico: Noi sappiamo che il vuoto assoluto é difficile da ottenere. Se la Dirigenza lascia del vuoto sarà preso dal sindacato, ~~se~~ e viceversa., però sono due strutture indispensabili e tutte e due necessarie che non sono state scoperte da ora. Già prima di MARX, ENGELS, si parlava del diritto dell'operatore di associarsi, si parlava di uno stato con l'obbligo di ridurre differenze sociali, di dare a tutti parità e sviluppo, che la proprietà va vista in funzione sociale. Naturalmente noi non siamo sempre d'accordo col sindacato, ma é necessario. Forse non vediamo la via uguale per raggiungere lo stesso scopo.

! .....dea: LEI parlava di vuoto fisico. Che ruolo gioca lei in questo vuoto? In che rapporti é col sindacato lei? - - - - - - -

!! MARINO [redacted] Personalmente ritengo il sindacato una struttura necessaria Non mi preoccupa se talvolta ha reazioni violente perché in queste reazioni l'importante é dove si vuole arrivare. Per me loro rappresentano il PERSONALE, il PERSONALE che interessa anche alla dirigenza. Non c'é una differenza assoluta. Vedo una forma di collaborazione, anche di contrasto, ma di collaborazione perché abbiamo lo stesso obiettivo. IO e voi abbiamo una grossa fortuna, viviamo in un'Azienda che non ha il lucro come base. Certo ci sono contrasti. L'importante é che andiamo nella stessa direzione. La via può essere più diritta o più storta. E poi, che ci sia questa pluralità di pensiero non é mai sbagliato.

! renzo boghetta: Non le sembra che questo modo di pensare (io concordo con quanto lei dice) siano troppo vicini rispetto a due ruoli che dovrebbero essere diversi?????

!! ING. MARINO [redacted] Io penso che la dirigenza e il sindacato debbano cercare di mantenersi in un loro ruolo. Molte volte la dirigenza lascia troppo spazio. Anche se il ruolo della dirigenza a volte può sembrare antipatico(ma quello che fa lo deve fare) in un rapporto la simpatia o antipatia contano fino a un certo punto. Conta la correttezza. Forse lasciamo troppo spazio, ma devo riconoscere che nel campo sind. che io conosco che é quello vostro, quelloTorinese, quello Fiorentino ho sempre trovato un sindacato non limitato al momento, ma che vede un pò più in là. Che vede il problema occupazionale, il ruolo dell'operatore e cosa deve dare alla società. Io trovo il vostro sindacato ferrovieri uno dei più avanzati.

! renzo boghetta: lei sa di una grossa discussione di rappresentatività del sindacato. Secondo lei il sindacato in EMILIA ROMAGNA rappresenta i ferrovieri molto bene o lei intuisce o meno che ci siano dei problemi. ?.?

!! MARINO [redacted] Io spero e penso che ci siano problemi perché siete una pluralità e sarebbe terribile se foste d'accordo tutti. Io penso che il SIND. esprime questa pluralità. Si tratta di vedere se c'é qualcosa di fuori del SIND. o parziale del SIND. che vuole stravolgerne le funzioni. ALLORA si non va. In questo momento, per me, é la struttura più rappresentativa.

Dea M.

continua ancora e MARINO è stanco:29

DEA chiede ancora: Si é mai sorpreso a guardarsi allo specchio?????

MARINO: Senta guardarsi, come lei, da donna (le donne si guardano allo specchio) mai. Certo, mentre uno si fa la barba... si pettina..ma guardarsi per dire:"Posso piacere" -MAI.

dea: Si piace come figura, lei?

MARINO- Non mi sono mai curato di questo fatto, ma é un fatto femminile più che maschile!

dea: La scelta del suo abbigliamento é solo funzionale? Oppure in un equilibrio di piacere-estetico, funzionalità, dover essere? Ricorda quando andammo a ROma, per una vertenza sul viaggiante e lei si vantava di portare il maglioncino a collo alto(bianco-quella volta) mentre noi, fra l'altro chiedevamo proprio anche quello per il freddo e non per fare i moderni.??

MARINO- A parte che oggi non ce l'ho...renzo boghettaEH..si, ma lei aveva letto le domande...

MARINO A me piace potermi muovere in tutti i sensi, e quindi ciò che mi obbliga, il colletto duro, la cravatta, (una volta usavano i polsini inamidati, le scarpe strette a punta) mi impedisce e se posso essere libero cerco di esserlo...con questo non é che non ci siano occasioni in cui mi metto la cravatta, la camicia,bianca, tutto per benino.Quando é necessario é bene farlo. Quando non lo preferisco essere libero. Penso, siccome lei ha collegato il mio maglioncino ad altre vostre richieste che quando io ho fatto il militare portavo il colletto e scarpette tutto/regolare perché era una divisa e dovevo portarla. E' evidente che appena potevo me la levavo. Voi nelle vostre rivendicazioni molto correttamente avete detto: Siccome noi nell'esercitare il nostro lavoro riteniamo di dover essere più spigliati, liberi, disinvolti vorremmo avere il maglioncino. L'avete portata avnti come richiesta e l'aurizzazione IN LINEA/DI MASSIMA/STA/VENENDO/FUORI o sta decidendosi. Anche voi lottate per avere maggiore libertà possibile. In questo convergiamo eh!!

dea: non mi piace il collegamento VIAGGIANTE/VITA/MILITARE!
La vita militare é una vita come le altre-rispondeMARINO
dea-non mi piace il collegamento perché i ferrovieri del viaggiante non si sentono dei militari.

MARINO A me non da nessuna preoccupazione. I militari sono persone di alto livello...quindi qualunque paragone...A me se uno dicesse: "hai una faccia da militare non mi offenderebbe..anzi..il militare io lo rispetto.

renzo boghettaIl fatto é che noi abbiamo chiesto di modificare la cosa e l'abbiamo praticata, ed é che ci riteniamo in una situazione diversa da quella militare in cui esiste l'obbligo assoluto, noi siamo in una situazione di lavoro e certi tipi di richieste dovrebbero essere discussi in tempi brevi. Ci abbiamo messo sette anni e...forse..dovrebbe arrivare..forse..e allora questa logica dove da una parte c'é la richiesta e dall'altra la punizione, il rapportarsi burocratico del superiore al subalterno é una logica che noi lavoratori non accettiamo. Può andare nella VITA/MILITARE perché li c'é la scusa della guerra....

MARINO: Io penso che se c'é una divisa deve essere rispettata e chi

viene a fare il cond. sa che c'é una divisa. Ciascuno deve cercare di migliorare il suo modo di vita e anche il vestire, però finché c'é la divisa, la divisa é una struttura, un emblema da rispettare. Sono d'accordo e sono venuto con voi a ROMA a sostenere questa tesi, però, per conto mio, tutte le azioni fatte volontariamente contro, non mi trovano d'accordo. Personalmente non sono favorevole alla ribellione singola, io credo nell'evoluzione strutturale.

dea-é un'evoluzione molto lenta;

MARINO: l'unica costruttiva---renzo boghetta;noiabbiamo usato la disubbidienza civile.

MARINO Forse lì non ci capiamo bene. Io non ritengo che la disubbidienza come tale sia produttiva. Può darsi che in certi momenti ce ne sia bisogno, però sono per l'incontro/scontro portato al giusto livello.

dea: Pensa che i rapporti fra lavoratori e loro capi/titolari debbano snellirsi/cambiare/aggiornarsi oggi nel 1984 o restare rigidi e autoritari? Come vede la multa? E la multa a getto automatico e continuo? E la multa come unica forma di rapporto coi lavoratori? Quando venne al VIAGGIANTE ci disse di non essere d'accordo con le multe e basta? Cosa fa per cambiare le cose?

ING. MARINO Quando io ero ragazzo, brontolavo con mio padre, possibile che tu sia sempre così severo, e mi punisca sempre? E lui rispondeva: hai provato tu ad ubbidire qualche volta? A non fare sempre quello che vuoi? Questa domanda potrei farla a voi!

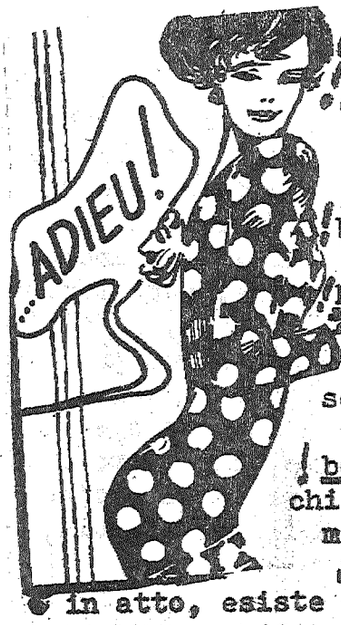
E QUI SI ALZA UN CORO: "Il titolare non é nostro padre"

MARINO Siete sicuri di fare tutto ciò che dovete fare? Io mi chiederei prima questo. Prima di criticare guardate bene la situazione. Esiste una regolamentazione. Voi la rispettate? Il capo impianto é fatto anche per far rispettare la regolamentazione. Certo la multa non é un fine ma é uno strumento. Se fossi in voi stare un pó attento. Non voglio entrare nel merito, ma la vostra é una struttura delicata che ha bisogno di molta attenzione, può darsi che troveremo il modo di semplificarla e di evitare l'errore. Però quando si maneggia del denaro non si può essere superficiali. Questo non significa non poter trovare con la vostra collaborazione, dei modi diversi, più immediati; più semplici, ma é un campo dove occorre precisione. Se voi commettete sempre un certo errore e questo é ininfluente, vediamo di togliere la ragione dell'errore, di rendere più incisivo il vostro modo di lavorare senza però distruggere l'accuratezza. MAI!

boghetta renzo: noi contestiamo non l'accuratezza del lavoro ma il rapporto fra il personale e la dirigenza aziendale.

MARINO Questa dirigenza non vive sulla vostra pelle. Certi punti come la gestione del denaro vanno mantenuti. Semplifichiamo la procedura..ma sull'accuratezza.....

dea: allora va bene la multa, come unica forma di rapporto coi lavoratori, nonostante la visione moderna???



continua l'intervista a MARINO me... LA FINE E' VICINA!

MARINO: Glielo ho già detto:é uno dei modi, non il migliore in assoluto, ma ci deve essere anche quello, perché se esiste la norma, deve esserci anche la multa

boghetta: così però lei copre le ultime vetture del treno, le più lente...

MARINO: Noi non copriamo niente. Io dico che non va esasperato niente. Se le multe sono date senza senso, sbaglia chi le dà, però mi domando se sono senza senso e se avete fatto tutto per evitarle.

boghetta: ci sono due errori, chi fa l'errore, e chi fa l'errore di rapportarsi al personale solo con mezzi burocratici.

MARINO: Io dico che la multa é un'attività che in atto, esiste e che come tale ha il suo rispetto. Perciò fate il vostro esame di coscienza anche voi.

dea: le sue idee lei le pratica? Fa tutto ciò che pensa, o pensa più di quel che poi fa?

MARINO Non riesco a fare tutto ciò che penso. Vorrei fare molto diverso, faccio ben poco di ciò che vorrei fare.

dea devo chiederle se é stato lei a mandare i militari nell'ultimo sciopero del viaggiante? Non si era mai vista tanta prontezza e tanti militari E' stato lei? e..cosa ne pensa del diritto di sciopero?

MARINO Vi ha fatto piacere prima di tutto questa prontezza?

dea: ci ha sconvolto renzo: noi la preferiamo in altre cose

MARINO: NOI siamo favorevolissimi al diritto di sciopero, é uno dei fatti determinanti della vita dell'uomo in quanto essere sociale. Il diritto di sciopero é intimamente collegato al diritto di associarsi, solo che é un diritto che lede altri diritti e va saputo utilizzare, e lascia a ciascuno la capacità di decidere. Non mi sento di dare giudizi se le decisioni sono state corrette o sbagliate Ciascuno ha il suo giudizio, le sue responsabilità e deve saper fare. Quando mi incontro con le ORG. SIND. ci tengo a dire che tali incontri non sono per togliere lo sciopero. Il fine é quello di vedere i malintesi, le ragioni del momento di disagio. Lo sciopero é una manifestazione di cui ciascuno si prende la sua responsabilità. Per me é importante capire le cause, il perché di tale manifestazione. Uno dei miei compiti é quello di ridurre il disagio dell'utenza, perchè lo sciopero é una manifest. dei nostri lavoratori, però é mio obbligo ridurre i disagi a chi utilizza i nostri mezzi. I modi possono essere più o meno pronti, certo che lo sciopero é una manifest. di libertà dei lav. però noi dobbiamo garantire la libertà di muoversi ad altri lavoratori. In questo senso agiamo, mai contro lo scioperante. L'utente non diventa antagonista, perché é una persona intelligente. Se l'utente sa che una categoria fa sciopero é questo fatto che importa. La decisione di lotta, non il disagio. La dichiarazione é importante. A voi non interessa che la signora non possa andare a lavorare, a voi interessa far sapere che siete in un grosso momento di disagio, tanto disagio che siete disposti a far soffrire anche lei. Questo é importante.

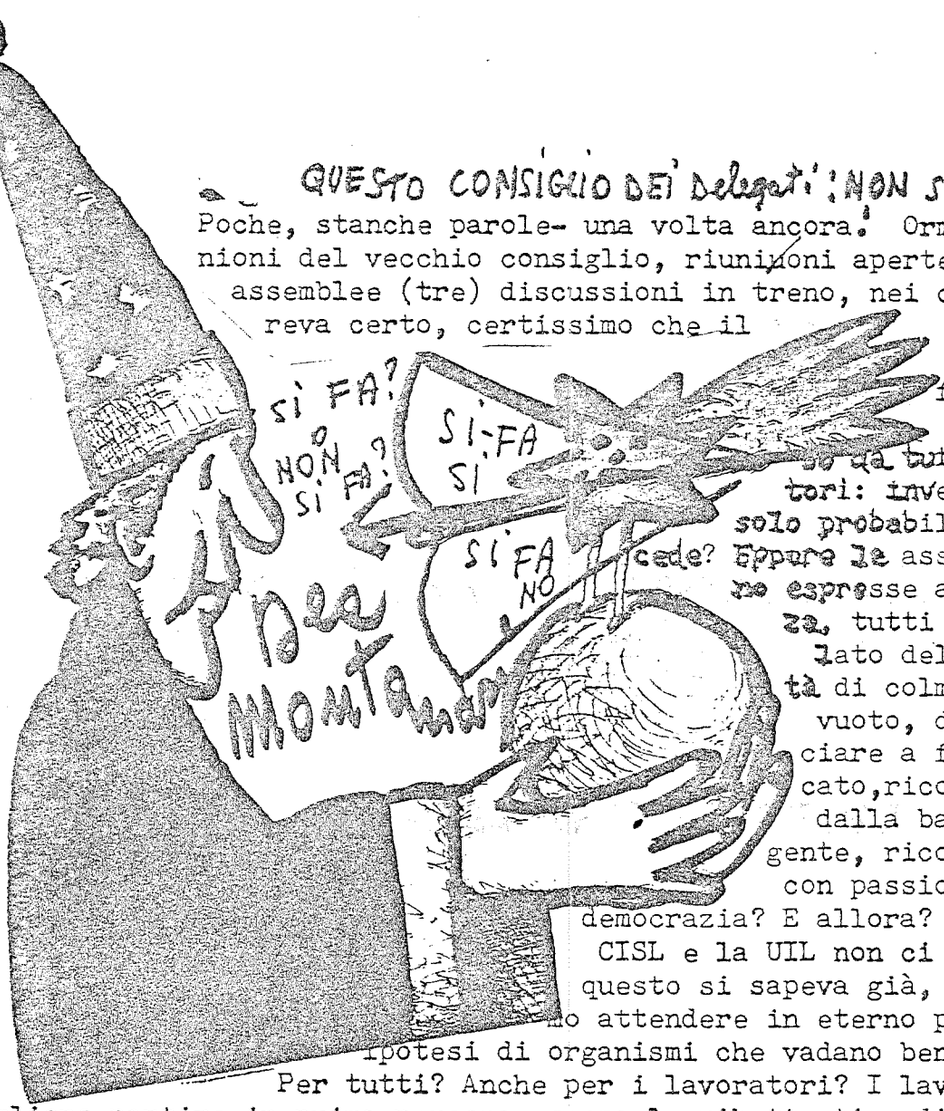
boghetta renzo: secondo noi é antisindacale usare i militari in sostituzione di lavoratori che scioperano!

MARINO Secondo me i diritti di altri operatori vanno salvaguardati. La vostra sofferenza non deve danneggiare altri, perché é un servizio pubblico il nostro.

DEA-MONTANARI

QUESTO CONSIGLIO DEI Delegati: NON S'HA DA FARE

Poche, stanche parole- una volta ancora! Ormai, fra riunioni del vecchio consiglio, riunioni aperte a tutti, fra assemblee (tre) discussioni in treno, nei corridoi, pareva certo, certissimo che il rinnovo del consiglio fosse voluto, pretesso da tutti i lavoratori: invece no era solo probabile!! Cosa succede? Eppure le assemblee si sono espresse a maggioranza, tutti hanno parlato della necessità di colmare questo vuoto, di ricominciare a fare sindacato, ricominciare dalla base, dalla gente, ricominciare con passione e con democrazia? E allora? Allora la CISL e la UIL non ci stanno. Ma questo si sapeva già, non potremo attendere in eterno permessi o ipotesi di organismi che vadano bene per tutti!

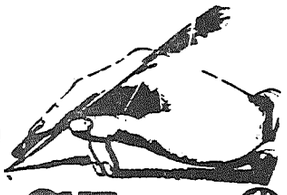


Per tutti? Anche per i lavoratori? I lavoratori vogliono partire in prima persona, senza le ributtanti mediazioni che creerebbero essere spastici/mongoloidi/inutili in partenza. E allora? Il rischio dice qualcuno é che poi "quando andremo alle contrattazioni, basterà il veto di uno solo CISL o UIL per immobilizzarci" questo é un rischio che conoscevamo tutti. Le assemblee hanno deciso di affrontarlo, di partire lostesso, compatti e unitari. Di essere esempi trainanti per tutti. Si doveva cominciare ad autocandidarsi e invece é tutto fermo. Perché? Qualche sindacalista (persona che in SICILIA sarebbe chiamata -di rispetto- é convinto che i suoi dubbi siano più importanti della volontà espressa in assemblea e aspetta e spera ancora...Ma noi che facciamo? Aspettiamo forse con lui?

Noi diciamo a tutti di cominciare con le autocandidature. Chi ha voglia, intenzione di lavorare cominci pure a mettere il suo nome in bacheca. Se può anche la sua dichiarazione d'intenti. Cos'é? Sapete i consoli romani per farsi eleggere prima presentavano quello che avrebbero fatto se fossero stati eletti e come avrebbero interpretato la legge. COSI' tutti sapevano per cosa e per chi votare e cosa aspettarsi. NOi(del sancio pancia o di lista alternativa) cominciamo già ad indicare alcuni nomi (il programma é già stato esposto in bacheca sarà ripetuto) nomi di gente che intende lavorare libera da pastoie da museruole, che intende esserci, esserci davvero. Per adesso abbiamo questi nomi, altri se ne aggiungeranno, chiunque(ricordiamolo) sarà elettore ed eleggibile.

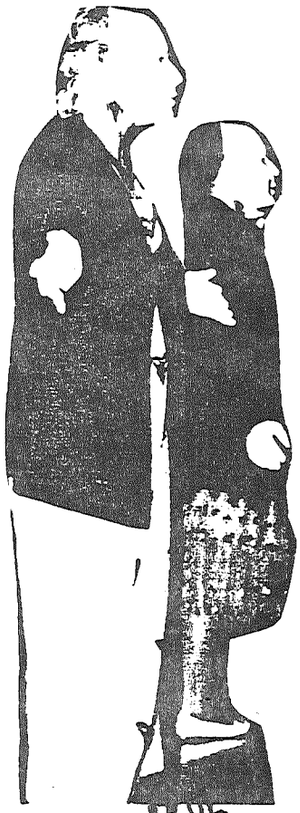
CARLETTI FRANCESCA(arc) QUADRI CLAUDIO(arc) GIOGOLI NADIA(cle) CINZIA BORGHI(cle) GEMINIANI ADRIANO(cle) SICLARI DOMENICO(cle) CASACANDITELLA ITALO (cle) SANAVIO MASSIMO(cle) MONTANARI DEA(cle) SIBILLANO NICOLA(cle) di altri attendiamo, mentre andiamo in stampa, conferma.....

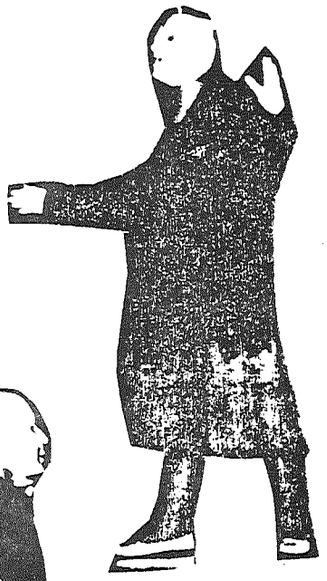
NCIO PANCIA

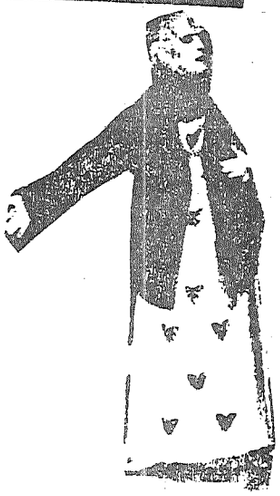


FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

188







RICOMINCIARE ... e poi ... che senso ha

a cura di Dea Montanari

La festa é finita! La festa del 18 aprile. Quella in costume, organizzata dal Viaggiante di Bologna per il Sancio Pancia. Quella che si chiamava "Fuori la bestia". Eravamo in 75 - Giovani e forti ... e non siamo morti.

L'abbiamo consumata fino alle 4 del mattino. L'alba ci ha trovati stremati, appagati, ancora seduti ai tavoli, ultimi davanti all'ultimo bicchiere, che nessuno si decideva a finire, già col ricordo, già con la nostalgia per lo spettacolo terminato, per il sipario calato; e il desiderio di ricominciare.

Ricominciare cosa? Ricominciare in senso lato.

Ricominciare a desiderare ...
Riprovare ad essere vivi ...
Tentare di stare ancora insieme, spendendoci nell'allegria ...
Riascoltarci ...

Venivamo da lontano la sera del 18 aprile. Sbarcati dalle paludi di un anno politicamente, sindacalmente confuso, nero, grigio, di un anno che registrava parecchie sconfitte, troppi ritorni, un anno che ha visto fuggire disperata la nostra voglia di lottare, ci ha visto ritirare nel privato, ci ha anche visti rinunciare; siamo arrivati all'Hotel Olimpia a Imola in costume. Si doveva far rinascere anche e soprattutto il Sancio Pancia, un giornalino del Viaggiante, divenuto ormai il centro di raccolta delle emozioni, dei bisogni, delle intenzioni più diverse dei lavoratori, dei ferrovieri.

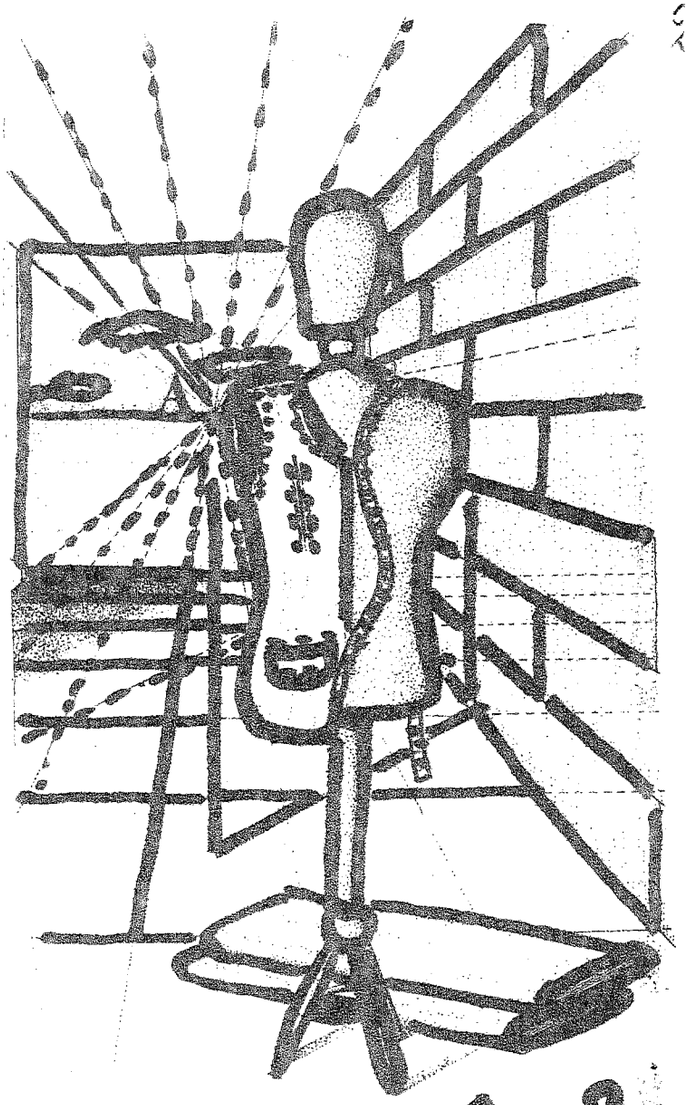
Il "Sancio Pancia" non é più soltanto un giornalino: é una valigia. Una valigia piena delle nostre differenze. La valigia dei desideri, delle volontà di qualsiasi tipo! Tante differenze eppure un unico obbiettivo: tenerci svegli. Non lasciare che la nostra coscienza dorma. Non permettere che ci intontiscano con sedativi. Rimanere attenti, critici. Non sordi! non ciechi! Non muti! Non abituarci alle sconfitte, agli schiaffi, ma reagire. Indignarci ancora e ancora.

Da troppo tempo il Sancio Pancia non usciva, perché eravamo rimasti in pochi, pochissimi, a lavorarci, e troppo stanchi.

I risparmi, poi, erano stati devoluti alle famiglie delle vittime di Coronella, e così eravamo anche senza soldi.

segue →

RICOMINCIARE e poi....



Da questo punto siamo ripartiti: Facciamo una festa - Mettiamoci dentro tutto, proprio tutto! - Così ci siamo detti. La voglia di ricominciare a lottare, il bisogno di divertirci, di comunicare, il piacere dell'aggregazione, la necessità di rifare il giornale.

La festa é stata la più strampalata di tutte le feste ...

... all'ingresso venivano assegnati i posti ai tavoli, come a teatro. I tavoli, per otto persone, erano individuati da disegni di animali, disegni molto grandi, coloratissimi, eseguiti su cartone (in tal modo stavano in piedi sui tavoli). Così vedevi il tavolo delle due Iene, quello dell'Avvoltoio, quello dello Stregosauro (animale preistorico), quello dell'Octopus (polipo), quello della Lucertola alata (i disegni non dimentichiamolo erano opera di Francesca Carletti).

Un uomo invisibile, o uomo nero, vestito con calzamaglia nera, maglione nero, impermeabile trasparente e cappuccio nero (Capotreno Zanetti Gianni), accompagnava, senza parlare, le persone ai tavoli. Abbiamo mescolato e rimescolato i tipi più diversi. Poi, sulle note della danza del cigno é entrata la grande ballerina classica; sì, la Pavlova (Vespignani Luigi, nascosto per più di un'ora nella toilette). Era una stupenda ballerina, con lunghissime ciglia ed un'aria malinconica. Laggiù, nella sala, due tavole chilometriche piene di ogni delizia: Salmone, Aragosta, Prosciutto affumicato al forno, Canocchie, Porchetta, Cappe Sante, Carni varie, Verdure, Antipasti, Dolci, Dolci, Dolci, tanti. Minestre servite ai tavoli e poi via libera nella jungla di secondi. Era divertente vedere qualcuno passare, tenendo una mano sotto al piatto e una sopra per tenere ferma la montagna di cibo. Qualche altro si organizzava in coppia. Due persone con tre piatti, di cui uno comune. Abbiamo distribuito i regali: 75 regali diversi con 75 biglietti individuali, tutti diversi. Fra i regali: stuoie per il mare, scatoline di vimini con dentro qualcosa, battipanni, fazzoletti da naso, tovagliette, bottiglie e bicchieri, calze e mutande, borsettine, etc.

Poi lo spettacolo offerto dal Comitato organizzativo. Spariti i tavoloni del cibo, in una sala stupenda, sotto i riflettori di vari colori é cominciato lo spettacolo. Primo numero: una maga legge il futuro in una sfera di cristallo. La maga, una maestra di Imola, legge i tarocchi e canta. Luce azzurra, soffusa. Geminiani Adriano, vestito da diavolo tutto rosso e oro, con corna e mantello, l'accompagnava, suonando il clarinetto. Inutile dire che la canzone l'ho inventata e scritta io (Dea Montanari).

Poi, mentre la Bolognesi Giorgia leggeva un Telegiornale tutto ferroviario, io e Francesca Carletti, più di corsa nella toilette.

che senso ha?

segue → Dea Montanari

segue → segue - - - - - -

segue →

RICOMINCIARE e POI....

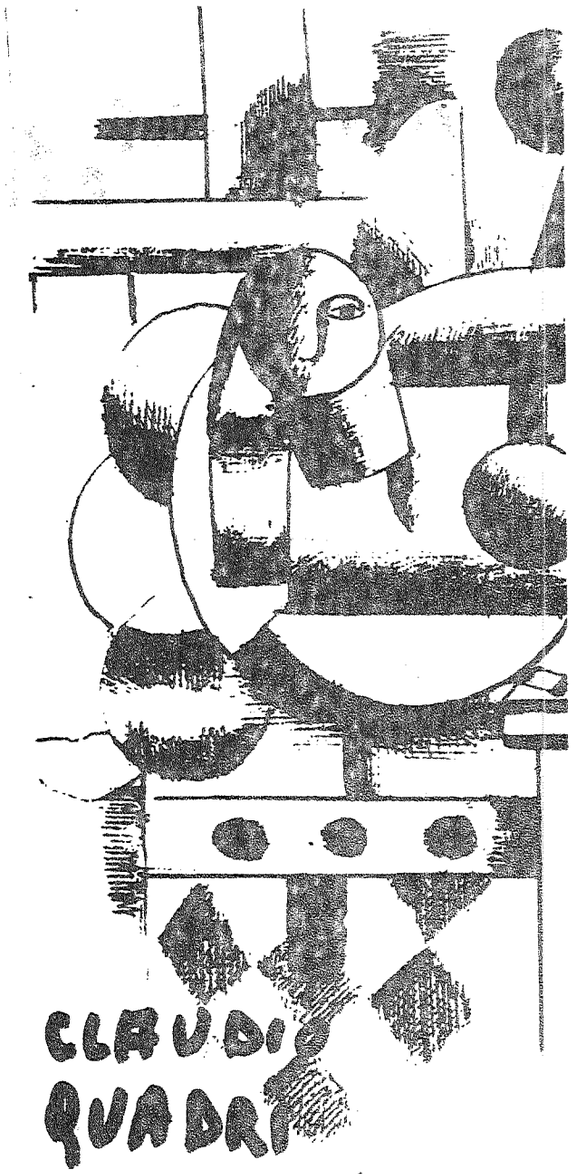
che sono ha?

Abbiamo indossato due larghe giacche da ferroviere, messo due maschere bianche da robot sul viso e poi siamo partite. Abbiamo recitato una Tragicommedia intitolata "Incroci straordinari nel deserto". Nel sottofondo, il rumore di treni che sferragliavano, di fischietti a trillo, campanelle di stazione, mentre io e Francesca come due treni o come due colleghi qualsiasi ci incrociamo e parliamo, parliamo, ma non siamo mai a tempo. Parliamo e non ci diciamo niente, prese come siamo a occuparci solo di noi, del nostro particolare. Poi, la fuga. La fuga ovunque, senza tetto, né legge, per citare dal film di Agnés Varda. Questa piéce l'avevo ideata e composta da sola! Infine il coro dei Rami Secchi (Valenzano in uno stupendo costume a strati di vari colori, con in testa una luna gigantesca e una maschera d'oro sul viso, più Vespignani/Pavlova), hanno cantato una canzone da me composta sull'aria di "Quel mazzolin di fiori ..." Bravissimi! Applausi a non finire. La Bolognesi Giorgia ha letto una poesia composta da Paolo Crudeli e poi ha aperto le danze. Doveva scegliere lei il suo cavaliere e ballare, soli per un po'. Ha scelto il Capotreno Luppi (sì, proprio quello dei trasbordi) e la bella coppia ha danzato un walzer. E poi tutti si sono lanciati sulla pista. Qualcuno sgambettava solo e urlava "Uaaa! Non si uccidono così anche i cavalli?". Il Capotreno Tommasini Lamberto é stato visto a un certo punto ballare solo e con le mani a modo d'imbuto, come a suonare il sax sull'aria di "Nove settimane e mezzo". Molti sono scesi al Piano Bar a vedere Piquet (il corridore). Falco, vestito da fotoreporter, scattava bellissime foto, in giro. Rugiero Vincenzo fotografava situazioni un po' osé. Muratori e Pasquini Gianluigi, dei Veicoli, vestito da infermiere, e la gattina Ricciotti Valeria, fotografavano anche loro. C'era gente da Firenze S.M.N., da Faenza, da Rimini.

I costumi (o le bestie) erano tanti. C'era un bel paggio, un frate, una suora, una gattina, zingare, dame di saloon, una plinsky, una pantera rosa, Zorro, Sole Blu, donne nere, Rambe, folletti, Paolina Bonaparte.

Dulcis in fundo: episodio strano e quasi irreale ... ad un certo punto un Signore anziano in elegante abito da sera, dopo essere rimasto un po' sulla porta a guardare lo spettacolo, mi si é avvicinato, mi ha messo tra le braccia uno stupendo mazzo di fiori: una composizione floreale rosso fuoco. Mi ha detto "Con tanta complimenti!" Io ho detto "grazie" e basta. lui é andato via, abbiamo chiesto chi era. Era Richter, il più grande pianista sovietico ed uno dei più grandi del mondo. Era a Imola per un concerto al Teatro Comunale. Alloggiava all'Olimpia ed ha offerto i fiori a noi ferrovieri in festa del Sancio Pancia. Che peccato aver detto solo "Grazie". E dopo tutti a dire "Ma accidenti, come fai a non sapere chi era! Ma ti rendi conto? Era Richter, e tu hai detto solo grazie". Sono ignorante in fatto di musica e ho detto solo grazie. Lo ripeto da queste pagine. Grazie a richter e a tutti i colleghi di quella serata così pazza eppure così bella. E' stato come andare tutti insieme al bagno turco: ognuno ha portato a lavare qualcosa e tra una sudata e l'altra ha dato vita a un momento irripetibile.

Dea Montanari



MONOLOGO

Non é proprio una questione di distanza da dove vivi. Cortili, case. Nessun legame così ... logico. Ma la grondaia rotta. La luce al neon, stantia, un neon vecchio, andrebbe cambiato. Male agli occhi. Un'altra si accende. E' un bagno?

Sprazzi di vita di qualcun altro che potrei essere io! Un braccio e un grembiule nero colti in fuga. Sì, perché qui dentro scappo sempre da quello che vedo. Rimane là in fondo con tutto il suo irripetibile.

Lampioni ad intervalli regolari sulla strada che mi corre dietro, ma non ce la fa. Si precipita in un fossato.

Adesso qualche auto. Una Ford. Una 127. Una ... E il sottovia? Non si fa a tempo ad aver l'idea di passarci sopra, ti finisce contro, dove?

Lo STOP che leggo sull'asfalto. Circonvallazione di una città. Reagan e i suoi tumori. Quanti se ne porterà dietro prima che arrivi quello indigesto? Il potere logora chi ce l'ha. Navi, missili, mass-media. La televisione é ancora accesa al quarto piano, ma a questa velocità é una macchia colorata. E alberi. Neri nella notte. Verdi sotto i lampioni. Che strana la percezione dei colori nel buio. Immaginiamo il rosso, il verde, o li vediamo davvero? Che sogni fanno i ciechi? La frana. Si va piano, il rallentamento. Tonnellate di terra che smotta, giù, verso il mare. Torna alla madre. Giù, inarrestabile. Stiamo arrivando. Le scritte pubblicitarie si lasciano leggere. Non più ambigue luci chye sfuggono all'indietro. Si svelano, oscene, piene della loro invadente nullità.

Più piano. Il treno ed io insieme. Ora le auto ci sorpassano. Sfilano carri merci qui di fianco. Tra uno e l'altro, un anfratto di spazio, per la visione di tre terrazzi, un distributore di benzina.

Merda! La frenata brusca, quando meno te l'aspetti. Non si può infilare la pila nel borsello, c'é sempre uno spigolo! Accidenti alle guerre e a chi le vuole! E' pronto ad appoggiarci se sareno drastici contro ogni futuro atto del nemico. Ma quale nemico? L'arabo o lo zio Sam? E nemico di chi? Il guaio dell'America ... non ha storia e se la vuole fare! Il nuovo impero statunitense. La via americana alla concezione della vita positiva ed utile. Ed io sono qui, etrusco-gallico e tutto il resto.

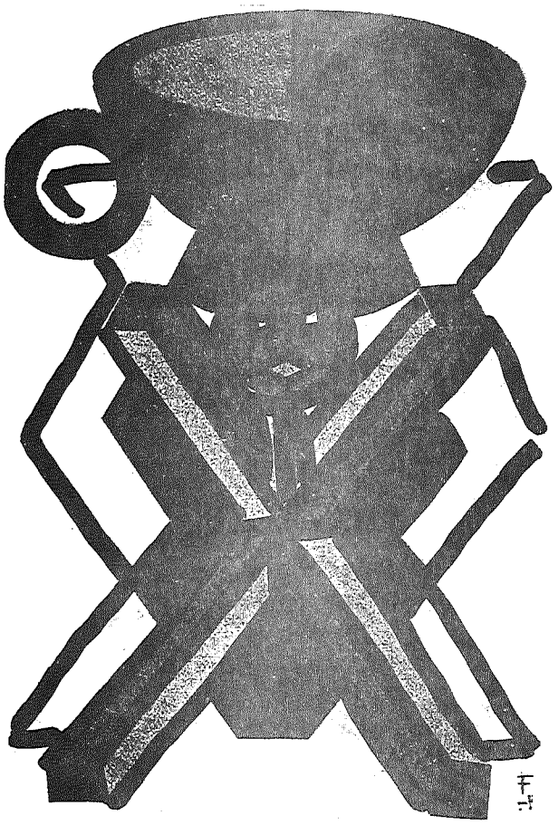
Hop! Saltare giù un attimo prima che si fermi. L'ebbrezza del volo. Sono irresponsabile? No, non direi, in fondo ho trent'anni, non faccio sport e poco moto, é solo un saltellino ...

CLAUDIO QUADRI

a cura di Giannico Raffaele

Non poteva succedere e invece é successo! Per anni ci siamo tutti illusi che l'energia nucleare civile (al contrario di quella militare), fosse più sicura e per anni abbiamo guardato con sufficienza coloro che tentavano di metterci in guardia contro i pericoli delle centrali elettronucleari. A costoro, accusati di "sinistrismo" (cioé di essere degli "uccelli del malaugurio" comunisti) i filo-nucleari obbiettavano che anche i Paesi dell'Est (cioé i Comunisti) le costruivano e dunque ... Oggi, dopo il disastro di Cernobyl, ai tanti che giustamente protestano e si preoccupano, gli stessi, cinicamente, rispondono mettendo sotto accusa l'arretratezza tecnologica sovietica ed esaltando quella occidentale. Meschinità della vita! A me pare invece che con il nucleare nessuno possa dare lezioni a chicchessìa. Quanto successo in Ucraina poteva e può succedere ovunque e dunque non ci si può più nascondere dietro i pregiudizi o le calunnie di stampo ideologico. Oggi più che mai, al di là delle giuste e severe critiche che si debbono fare al silenzio vergognoso applicato nei primi giorni dal Governo dell'U.R.S.S. sull'intera vicenda, ottimamente imitato da tantissimi governi occidentali, adimostrazione che tutti sono ugualmente senza scrupoli a sacrificare gli interessi dei molti (i popoli) a quelli dei pochi (gli industriali), é necessario prendere coscienza che nessuno può più ritenersi sicuro dai confini o dalle politiche nazionali e che, di fronte alle centrali atomiche, agli arsenali nucleari, ai veleni chimici della nostra "civiltà", siamo tutti egualmente esposti ad essere carnefici e vittime degli altri. Dobbiamo capire che é giunto il momento di iniziare a fare delle scelte individuali e collettive per cercare di influire decisamente sulle scelte dei nostri governanti

segue →

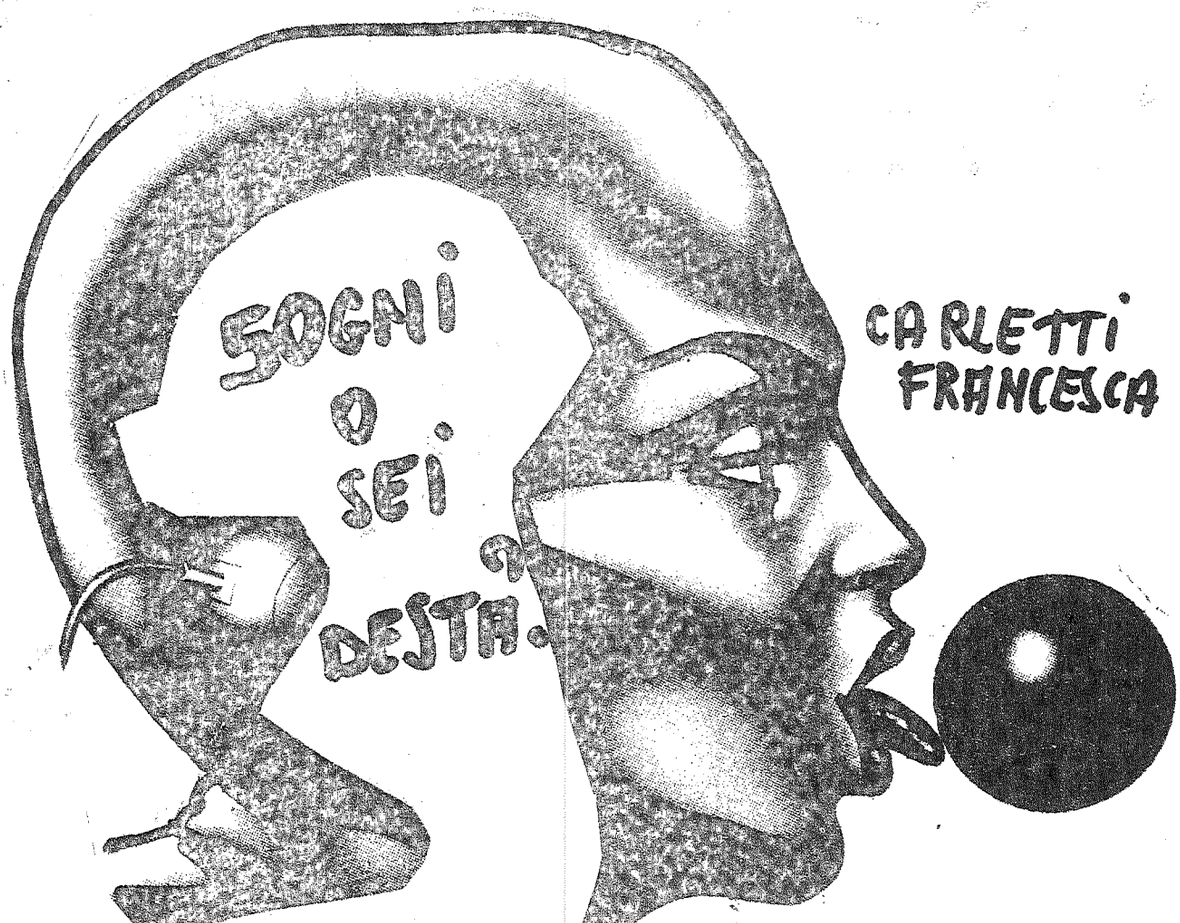


TEMPO-DI-CANDELE o TEMPO-DI-MORTE?

di qualunque colore politico essi siano. Abbiamo di fronte a noi la responsabilità morale improcrastinabile di salvare la nostra vita e soprattutto quella di coloro che senza alcun merito o diritto, mettiamo al mondo: i nostri figli. Che merito e che diritto avremmo infatti se consegnassimo loro una "civiltà" come la nostra, dove i veleni e le guerre sono i giocattoli degli adulti? Che merito e che diritto avremmo se neanche oggi chiedessimo la fine di queste atrocità? Io non m'illudo che si possano eliminare tutte le centrali atomiche nel mondo, e neanche nella sola Italia, ma credo che sia un nostro diritto e dovere chiedere qui, ora, che siano finalmente tenuti in conto vincolante i rapporti di rischio e di pericolosità rispetto a quelli ciechi del puro tornaconto economico. E soprattutto che la gente sia chiaramente informata, ascoltata e possa liberamente decidere quanto sia disposta a rischiare per avere una "relativa" bolletta dell'ENEL meno salata.

E' necessario, insomma, meno decisionismoe più referendum; Seveso, Comiso, Caorso, Marghera, metanolò, ecc. debbono essere nostre "scelte" e non nostri incubi!

GIANNICO RAFFAELE



LA COLPA NON È DEL LUPO-CATTIVO

"Tacita dea del Silenzio era stata una ninfa, figlia del fiume Almone; il suo nome, allora, era LARA (dal greco "laleo" = parlare). Lara parlava troppo e a sproposito. Ebbe la malaugurata idea di svelare a Giuturna l'amore che Giove nutriva per lei, rendendo così vani i tentativi di seduzione del Dio. Giove, per punirla, le strappò la lingua e, dopo averla ridotta al silenzio, l'affidò a Mercurio, perché la portasse nel regno dei Morti e questi durante il viaggio, la violentò. La ninfa, in seguito, partorì due gemelli: i Lari, le divinità che vegliavano sui confini domestici. Tacita, dunque, era stata punita perché aveva fatto cattivo uso della parola, in quanto donna. La parola infatti, per i Romani come per i Greci, non apparteneva alle donne, ma bensì agli uomini: come eloquenza, capacità di saper formulare e comunicare il pensiero. Per le donne la parola diventa chiacchiera inutile o, peggio ancora, causa di equivoci, di danni. "Il silenzio reca grazia alle donne" (ha scritto Sofocle), quindi tacere é una virtù!"

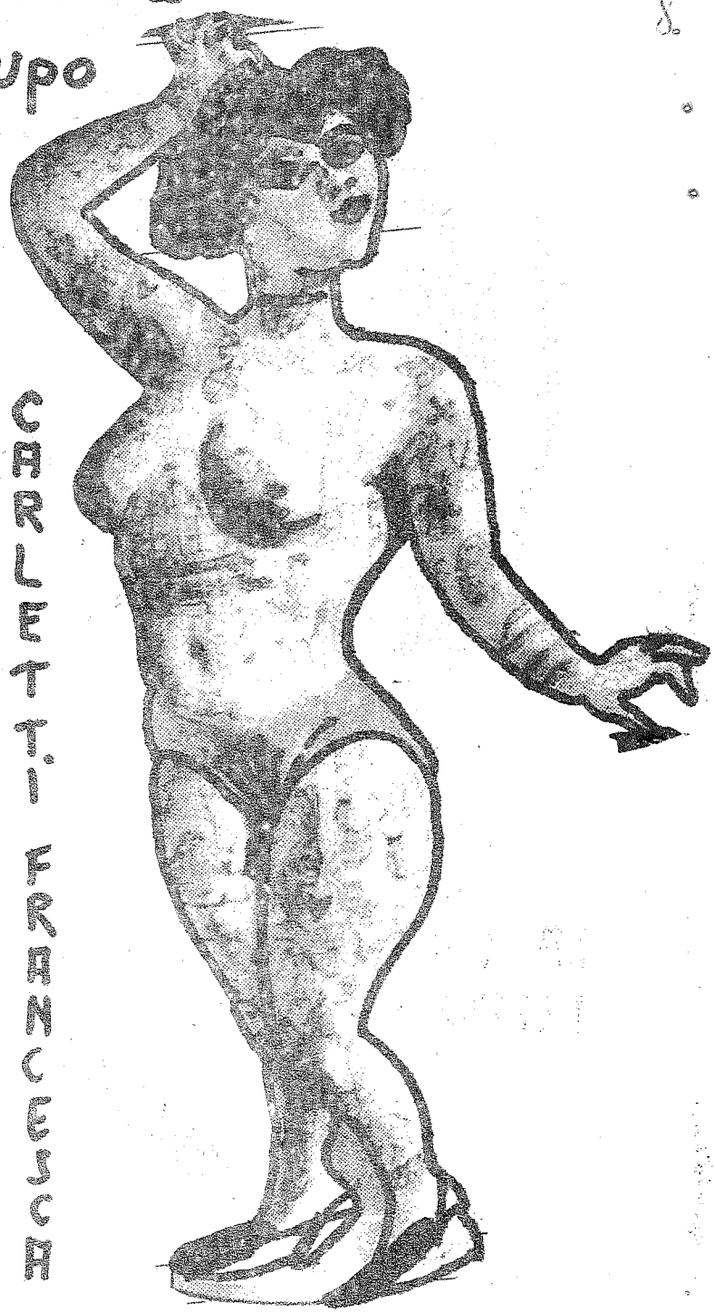
(tratto dal libro "Tacita Muta"
-La donna nella civiltà antica - di Eva Cantarella)

Ho riportato un passo di questo libro perché mi ha fatto cambiare idea: avevo deciso, infatti, di non parlare più di donne sul Sancio, perché mi sembrava ormai (da parte mia) una tiritera, quasi una mania. Ripensando invece che la pratica del silenzio, per le donne, ha radici anche simboliche così profonde e lontane nel tempo, ho deciso: acosto di annoiare voglio parlare lo stesso.

In effetti, qui al viaggiante, le donne sono aumentate, ma é aumentato anche il silenzio. Mimetizzate, travestite, siaggirano per il Deposito e la loro presenza (la nostra presenza) cambia ben poco: tutto resta esattamente come prima. Io dicevo i primi tempi: l'immissione della manodopera femminile, con le sue contraddizioni, porterà a dei mutamenti delle condizioni di lavoro.

segue →

Sogni o sei desta
(la colpa non è del lupo cattivo)



CARLETTI FRANCESCA

Era un discorso molto generico, ma mi sembra che qui non succeda proprio niente. Le donne risolvono in silenzio le proprie difficoltà, non le accomunano, non esprimono, se non privatamente o con gli strumenti del passato (ah! la seduzione...), insofferenze specifiche nel lavoro o rispetto ai problemi del lavoro. Sì, esistono i coordinamenti sindacali femminili, ma io li ho scoperti nel giornalino della F.I.L.T., sono così lontani dal D.P.V. di Bologna C.le.

C'é un altro fenomeno, di cui sempre più spesso debbo constatare l'esistenza, e cioé la difficoltà tra donne di parlare davvero, di incontrare un linguaggio comune di persone (sull'onda delle riflessioni che con il femminismo abbiamo fatto e che hanno cambiato la vita di molte di noi), che non sia la ricetta svelta fatta con la busta della Knorr, o il lavoro a maglia, o ancora "mio marito qui", "mio moroso là" e chi peggio ne ha più ne metta.

In questi giorni l'Unità ha pubblicato la lettera di una donna che, parlando dei problemi con il marito (attivista di partito), riproponeva la questione di come si vive quando le discussioni, le lotte, la politica, non cmbiano niente, anzi peggiora la qualità dei rapporti privati. Anche se sembra sempre più fuori dal tempo parlare di femminismo, anche se proprio le ragazze giovani sembrano non possedere la memoria storica di quante e quali cose siano state messe in discussione dalle donne non molto tempo fa, a maggior ragione, pretendo di discuterne ancora.

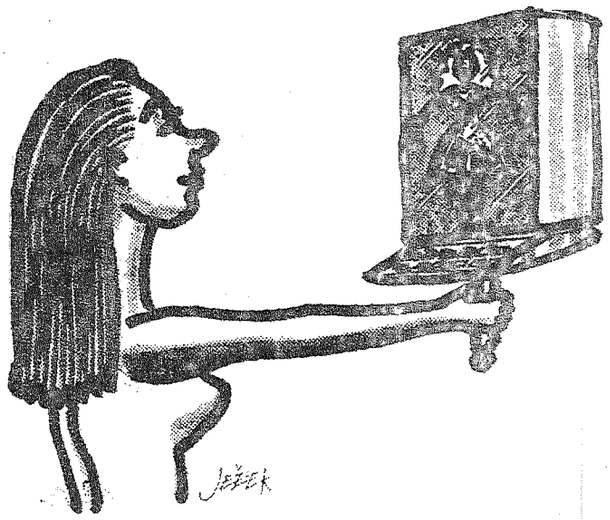
Penso infatti che molte cose siano cambiate, però credo che ci sia uno strato più profondo e più importante dei comportamenti sociali e privati soprattutto, che si é reso per certi versi impermeabile, temendo le difficoltà dei cambiamenti, i problemi, il disorientamento rispetto ai valori del passato; ed é per questo forse che, guardandoci intorno ci accorgiamo che, nella sostanza, le cose stentano a trasformarsi completamente. E a questo punto interviene l'insofferenza, il bisogno di vivere diversamente dal passato e di rompere ruoli ormai stretti e soffocanti.

Scoppia una grande rabbia, quando lo specchio delle nostre simili ci rimanda immagini squallide del proprio sesso e che ci fanno ripiombare in una disistima di noi stesse e degli sforzi per cambiare. Anche questa non é farina del mio sacco: sono infatti le riflessioni (in cui mi riconosco pienamente) sul libro di Patricia Highsmith "Piccoli racconti di misoginia". L'autrice fa parlare alcune caricature di donne viste negli aspetti peggiori che queste assumono nei vari ruoli di: fattrice, donna delle caverne, etc.

Con questi racconti sarcastici esprime il suo bisogno di non accettare immagini tanto poco degne della personalità femminile.

segue →

Sogni o sei desta?



A questo punto scatterebbe un bel luogo comune: le prime nemiche delle donne sono le donne stesse; ma é invece nel senso opposto che le mie critiche vogliono arrivare.

Amo le donne e le stimo molto, ma non sopporto che si possano perpetuare anche oggi i tristi ruoli del passato. Ripenso con sconforto alla pubblicità delle nozze di Aliai Ricci, preziosa pollastrella della nobiltà romana; agli inserti speciali che patinate riviste attualmente dedicano alla "riscoperta" dell'abito da sposa (bianco naturalmente!). Ma possiamo davvero identificarci ancora, sognare, sulle nozze della bella Principessa? Forse non é tutto così nero, i cambiamenti sono probabilmente lenti e difficili, molto contrastati anche da un mondo che non li vuole ma non rinunciamo a progettarci come persone, non accettiamo di essere "messe a posto" per avere la tranquillità della giusta casellina. Cambiare solo superficialmente il nostro essere donne, non ci serve a ninete; come persone prima o poi ci ritroveremo nelle stesse contraddizioni e sarà senz'altro peggiore, perché avremo perso tempo ed energie preziose.

Per tornare a noi, vorrei fare una proposta, proprio perché ci sia uno spazio nel giornalino per discutere insieme di queste cose e non una manìa della sottoscritta: potrebbe essere una rubrica, o una pagina delle lettere, dove altre facciano sentire la propria voce, le proprie idee: insomma, care donne, vi rilancio la palla. Cosa ne pensate di tutto questo?

Spero che qualcuna risponda, che si muovano le acque: chiunque abbia qualcosa da dire, si metta in contatto con il SANCIO PANCIA.

Carletti Francesca

C I A O

Dopo anni di lavoro ferroviario, tutti prendiamo delle abitudini e, col tempo, andiamo avanti solo con queste ... come le bestie (senza offesa per loro!). Dunque tu,

CHE BESTIA SEI ?

Rispondi alle seguenti domande, scegliendo una sola risposta delle quattro proposte. Quindi fai il totale dei punteggi ottenuti, seguendo lo schema che troverai in fondo al giornalino e ... leggiti la tua bestia!

DOMANDA nº 1

Vai al cinema. C'é poca gente e puoi sederti dove vuoi. Cosa preferisci?

A - galleria
B - platea
C - poltrone di fondo
D - poltrone vicino all'uscita di sicurezza

DOMANDA nº 2

Devi cominciare un servizio ed hai la possibilità di decidere dove effettuarlo. Scegli di farlo in:

A - coda
B - centro
C - testa
D - bagagliaio

DOMANDA nº 3

Il viaggiatore, per te, é:

A - una lattina di Coca Cola
B - un cane bassotto
C - un principe
D - una regolarizzazione

a cura
Redazione
occulta
SANCIO
PANCIA

segue →

Che Bestia Sei?

DOMANDA n° 4

Hai un tremendo mal di testa ed hai solo queste possibilità:

A - accendere la TV
B - fumare una sigaretta
C - leggere un libro
D - fare un giro sulle montagne russe

DOMANDA n° 5

Puoi scegliere che servizio notturno svolgere. Vai a:

A - Poggio Rusco
B - Milano
C - Porretta
D - Ancona

DOMANDA n° 6

Quale fiore ti piace di più?:

A - il girasole
B - il garofano bianco
C - il giglio
D - il geranio

DOMANDA n° 7

Cosa ti infastidisce di più portare, in servizio?:

A - la cravatta
B - il cappello
C - il maglione a collo alto
D - le scarpe nere

DOMANDA n° 8

Secondo te, con che cosa si abbinano i calzini o le calze?:

A - con la cravatta
B - con le scarpe
C - con i pantaloni o la gonna
D - non ha importanza

DOMANDA n° 9

Sei a Venezia in una giornata nuvolosa ed hai due ore di tempo prima di riprendere servizio. Cosa preferisci fare?:

A - un sonnellino
B - leggere i comunicati affissi nelle bacheche
C - fare due passi fuori
D - leggere il tuo giornale preferito che hai trovato sul treno

Hai già dato una risposta ad ognuna delle nove domande? Bene, continua la lettura del Sancio Pancia. Più avanti troverai la tabella dove controllare i punteggi ottenuti. Tanti auguri! A PAGINA 15 domane per le risposte —> 15

PUBBLICIZZARE TUTTO!!! (anche la cacca)

Quante facce ha la verità? O qualcosa che assomigli alla verità? Che le si avvicini? Una, nessuna, centomila, per rispondere con Pirandello: o milioni, trilioni. Oppure é, per dirla figurata, come un quadro, un collage fatto di ritagli, pezzetti incollati vicini, che perdono il loro significato originario, il loro potere, il loro spessore, il loro colore, per diventare una verità nuova, assoluta però imprendibile. Qual'é la verità su ciò che succede al Viaggiante? Ce ne sono tante, a seconda di come le si guarda, le si pesa, a seconda di come ci si avvicina. Eppure succedono fatti e i fatti sono, o dovrebbero essere, incontestabili. Eppure no! Per questo cercherò di considerare le cose dall'esterno, e poi un po' dall'interno. Per questo cercherò di far parlare la gente, dire le emozioni che provano a contatto coi fatti. Che i fatti siano diversi, poco importa. Importa il bagaglio che ciascuno si porta a casa.

La sensazione diffusa é questa: VUOTO - VUOTO SINDACALE - VUOTO POLITICO - ASSENZA - ASSENZA DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI. Poi vai a vedere e scopri che alcuni Delegati lavorano (e come), vanno agli incontri (e come), si stancano (e come).

Però alla gente non risulta. Alla gente non risulta che ci sia il Consiglio dei Delegati a Bologna Centrale e Bologna Arcoveggio. Ma c'é? ?....

C'é un organismo abbastanza unitario? Abbastanza compatto che produca qualcosa? Non risultano, da più di un anno, riunioni; non risultano assemblee che diano o abbiano dato ai Ferrovieri la sensazione che i Delegati ci siano. Addirittura molti delegati, dopo essere andati alla prima riunione, non ricordano neanche di essere stati eletti. Altri delegati dicono, in buona fede, con cartelli, cose che sono datate, superate di ben due mesi. !!

I lavoratori che fanno di tutte le erbe un fascio se la prendono con tutti e dicono: "Il Consiglio non esiste!" ... "Nessuno fa niente!" Questo non serve neppure a coloro che continuano a lavorare; non serve alla coesione, alla produzione di energie nuove. S'era detto di pubblicizzare sempre ogni passaggio della vita sindacale, per dare la possibilità alla gente di partecipare a ciò che succedeva e che succede. Manca talmente la conoscenza di ciò che succede, che strani racconti fantascientifici girano per il Deposito! "Diciotto licenziamenti!" ... "Un anno e sei mesi di galera ad un Conduttore!" ed altre salse di questo tipo; più: "Andremo a Chiasso, quest'estate, di turno!" ... "Andremo a Roma!" ... ecc. ecc.

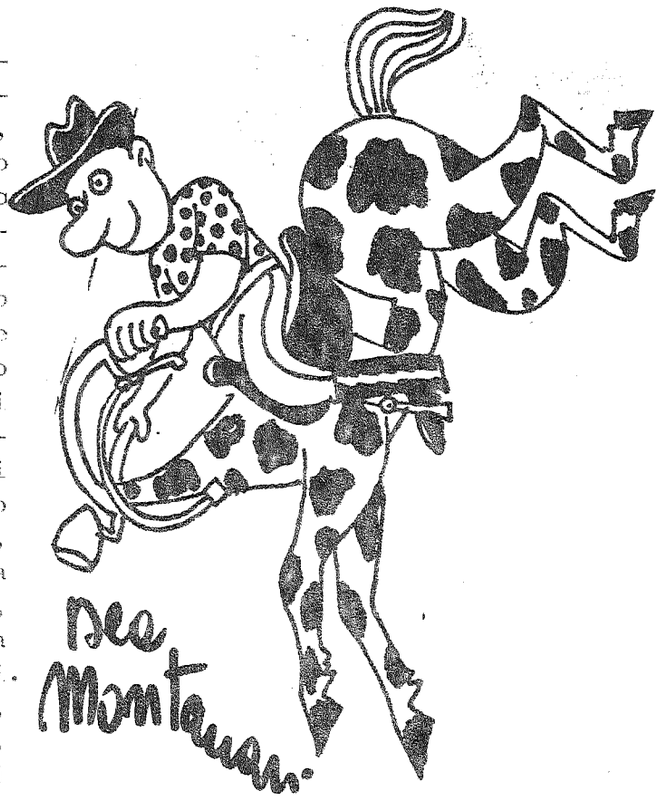
Questa mancanza di conoscenza, di pubblicità dei dati, finisce per impoverire la fatica di coloro che sono attivi, che lavorano, nonostante tutto. Li distacca, nonostante tutto, dal resto dei lavoratori e rende ogni giorno più estranea la vita sindacale, la coscienza politica, le scelte, le acquisizioni in generale.

segue —>

PUBBLICIZZARE TUTTO anche la cacca

Così succede di udire per i corridoi sempre più spesso, troppo spesso in questi mesi bui: "Ma il Sindacato, cosa fa? Basta con gli scioperi, tanto Voi per Noi non fate niente!" Quel "Voi" sono i Delegati, i rappresentanti sindacali; quel "noi" sta per noi del Viaggiante.

E' indispensabile pubblicizzare tutto (anche la cacca!) Portare a conoscenza sempre e comunque tutti i passaggi, senza mediazioni, senza imbellimenti, così che ognuno di noi si senta non rappresentato in bene o in male, ma responsabile partecipe di ciò che succede.



Soprattutto adesso! Ci stiamo incamminando sulla via della Riforma, che abbiamo lottato per anni perché avvenisse, e, se non vogliamo che ci scambino il bambino nella culla, se non vogliamo che ci diano un mostro, che ce la smontino fino a renderla un giocattolo inutile, dobbiamo sapere tutti che la lotta andrà fatta giorno dopo giorno, ora dopo ora ... sarà sempre più dura. Niente é più sicuro! Non ci sono più certezze. Ogni conquista non sarà mai acquisita, scontata. Cercheranno di strapparci gli abiti, uno dopo l'altro (e quegli abiti sono purtroppo cose per cui abbiamo già lottato, come: inidonei, trasferimenti, versamenti, turni, orario di lavoro). Dalla nostra volontà, dalla nostra resistenza, dalla nostra unione e coraggio e fermezza nell'opporci, dipenderà restare o meno nudi. Nudi su un treno che corre a 300 all'ora, nudi in stazioni con congegni supermoderni, senza la possibilità di intervenire, nudi e pieni di responsabilità!

L'ultimo sciopero del Viaggiante é stato un po' l'esempio chiarissimo di ciò che sta avvenendo, di ciò che ci sarà chiesto. Dopo un incontro, avvenuto il 20 con il Direttore Compartimentale Ing. Marino, in cui sembravano esserci delle aperture, soprattutto sui turni, aperture che facevano pensare alla possibilità di sospendere lo sciopero, il giorno dopo (21 maggio), il Capo Reparto (Sanguettoli) convocava i Rappresentanti sindacali per ritirare (in pratica) queste aperture. C'erano inghippi burocratici, per cui le conquiste del giorno prima venivano vanificate. Come a dire: "Ti dò le dieci mele richieste, ma per motivi burocratici e tecnici, tu me ne rendi subito sei!" Così a noi restavano quattro mele e tanta impotenza. Poi, in un incontro casuale, il Direttore Compartimentale diceva ad un Rappresentante sindacale che si sarebbe cercato di mettere a posto tutto. Di ridarci le sei mele, prima date e poi tolte.

Non si creano percorsi nuovi, non si difendono i nostri diritti di lavoratori con incontri casuali! Con promesse! Dobbiamo dire basta all'Azienda, che pensa di trattarci ancora (e con più arroganza di prima) in questo modo. Basta alle caramelle già succhiate! Basta alle promesse, alle speranze! Vogliamo una trattativa seria impegnata, vogliamo fare sciopero non solo sui turni o per i turni, ma per costruire un futuro, un percorso. Noi non vogliamo dieci mele, vogliamo intervenire sulla coltivazione delle mele!

segue →

PUBBLICIZZARE TUTTO

Alcuni colleghi dicevano l'altro giorno: "Questo é il solito sciopero sui turni! Ogni anno ne facciamo due: uno per i turni estivi ed uno per i turni invernali. Non vale la pena fare sciopero per i turni estivi: sono tanto corti, anche se un po' più pesanti. Sarà sempre così! ..."

Eh no! Basta con questo qualunquismo che ci inquina tutti. Basta con questi discorsi: "Niente va bene: tutto va bene!". Noi viviamo una vita e non possiamo spenderci solo nelle grandi occasioni. Una volta per tutte.

Per evitare che questi scioperi siano degli squallidi appuntamenti sui turni e basta, sugli inidonei e basta, dobbiamo cominciare a scegliere/decidere cosa vogliamo fare da grandi. Questi scioperi sono "ora" non una resistenza passiva a rstituire oppure tenerci quelle poche mele: sono un discorso più ampio, più serio, del tipo: "Cara Azienda, voglio intervenire sul metodo, voglio intervenire per questa Riforma, voglio discutere su questo lavoro che produciamo Tu ed io!"

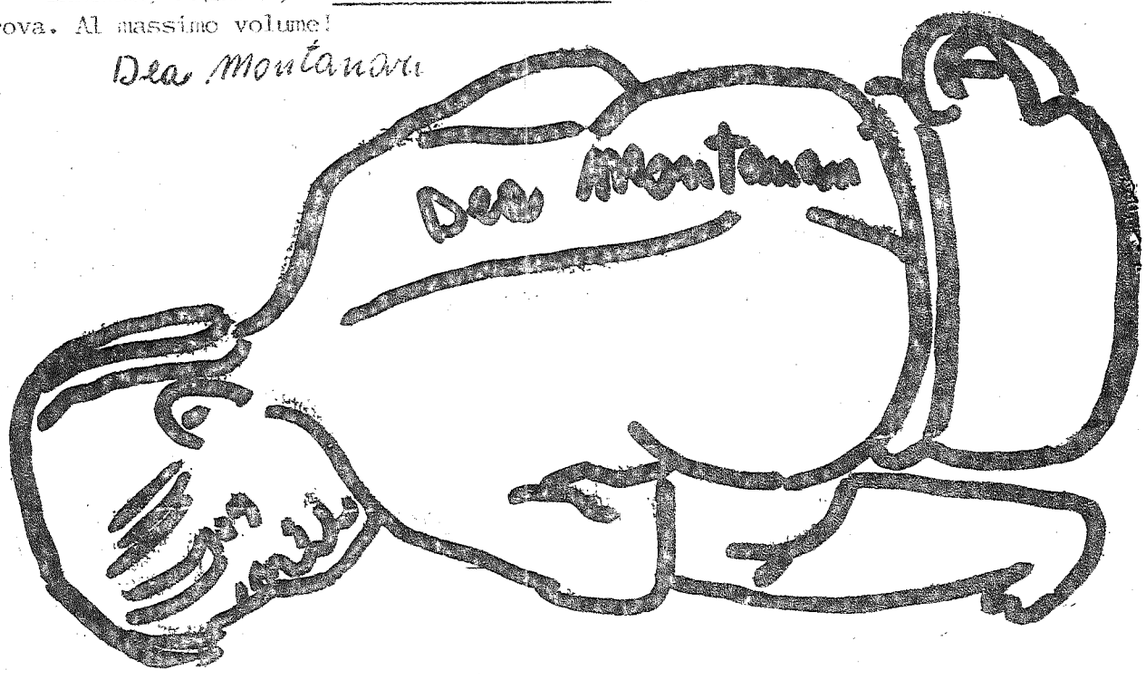
Questi scioperi, l'ultimo soprattutto voleva essere una risposta seria a Chi crede ancora di giocare con vecchi giocattoli : questo sciopero del 24/25 maggio del Viaggiante del Compartimento di Bologna, vuole costruire ed asfaltare la strada per il nostro lavorare (e non é retorica). Basta dunque con lo sciopero-appuntamento in occasione del cambio turno.

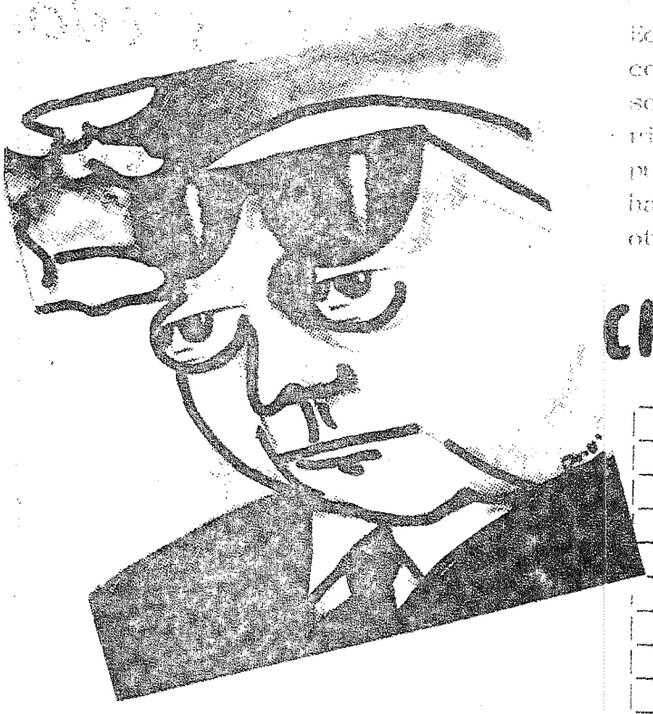
Dobbiamo smetterla di caricare la "prostituta" sull'auto una volta ogni quindici giorni e credere in tal modo di soddisfare i nostri bisogni! Sarà meglio porci seriamente il problema della nostra sessualità. Ma questo cosa c'entra? E' solo un esempio, ma c'entra, c'entra ...

Vorrei lanciare un appello a tutti (perché d'ora in poi la lotta é e deve essere di tutti). Fate cartelli, ponete delle domande, date le vostre risposte, pretendete assemblee, insistete, scrivete lettere aperte o chiuse!

Insomma, ragazzi, é ora di intervenire! Ognuno suoni lo strumento che ha, che trova. Al massimo volume!

Dea Montanari





Ecco qua finalmente la tabella di riferimento con i punteggi che hai ottenuto. A sinistra sono indicati i numeri delle domande. Ad ogni risposta é assegnato un punteggio. Somma i punti complessivi delle nove risposte che hai scelto e controlla il totale che hai così ottenuto, in quale fascia "bestiale" si situa.

CHE BESTIA SEI?

DOMANDA	PUNTEGGI			
1	A = 0	B = 1	C = 3	D = 2
2	A = 5	B = 1	C = 3	D = 2
3	A = 1	B = 0	C = 4	D = 2
4	A = 1	B = 1	C = 3	D = 2
5	A = 3	B = 2	C = 4	D = 5
6	A = 5	B = 4	C = 2	D = 3
7	A = 1	B = 4	C = 1	D = 4
8	A = 5	B = 4	C = 1	D = 3
9	A = 1	B = 0	C = 3	D = 2

SOLUZIONE!

Fascia da 8 a 12 punti: sei un mastino.

Mastino é: chiamarsi Azienda di nome e Ferroviere di cognome;
Mastino é: il viaggiatore ha sempre torto;
Mastino é: l'abito fa il monaco. E il resto viene da sé ...;
Mastino é: si fa così e basta!;
Mastino é: sentirsi in ordine;
Mastino é: essere ordinati;
Mastino é: "Ferroviere é bello".

Fascia da 13 a 21 punti: sei una talpa.

Talpa é: io faccio le mie vetture;
Talpa é: chieda al dirigente;
Talpa é: se c'ero, dormivo!;
Talpa é: torno subito!;
Talpa é: amici come prima;
Talpa é: ho il treno a buco;
Talpa é: e la domenica "Domanica Tn";
Talpa é: "se c'é uno scompartimento libero ...".

Fascia da 22 a 30 punti: sei una volpe.

Volpe é: se lo pesco!;
Volpe é: un treno che non fa fermate;
Volpe é: meglio una gallina oggi che un uovo domani;
Volpe é: un bel giro come dico io;
Volpe é: scommettiamo un caffé?;
Volpe é: se vuoi, sto in coda io! (quando ci sono le prime classi);
Volpe é: "Avanti c'é posto!".

Fascia da 31 a 37 punti: sei una scimmia.

Scimmia é: era tanto che non facevo un rapido!;
Scimmia é: questi treni sono sempre in ritardo!;
Scimmia é: non tornano mai i conti!;
Scimmia é: essere scambiati per un viaggiatore;
Scimmia é: accidenti alle doppie prenotazioni!;
Scimmia é: chiedere il recupero del 1° aprile;
Scimmia é: "PP.SS. che mi c'hai portato a fare ..."

IL FUTURO SARÀ OSCENO PER IL NUOVO CAPOTRENO

(così come dice la canzone cantata alla gran festa del Bancio Pancia)

... arrivo in deviata nella stazione di Corbezzi, linea Porretta-Pistoia, a regime C.T.C.; si effettua un incrocio. Sono il C.T. del primo treno, perciò assumo la responsabilità affinché l'effettuazione sia regolare e senza imprevisti. Faccio un controllo al binario di ricevimento e nei locali della stazione. Tutto regolare, quindi, alla richiesta scampanellante del D.C.O., dò il consenso per l'ingresso dell'incrociante. Al suo arrivo controllo la regolarità della coda. Aspetto l'apertura del mio segnale di partenza, ma, in sua vece, si accende la suoneria del telefono. "Caro Capotreno" mi dice il D.C.O. "non mi viene il tuo segnale, perciò entra in ufficio, tira fuori l'M.100b, l'M.40/DCO, poi tirati su le braghe, chè dobbiamo scrivere un po'!"

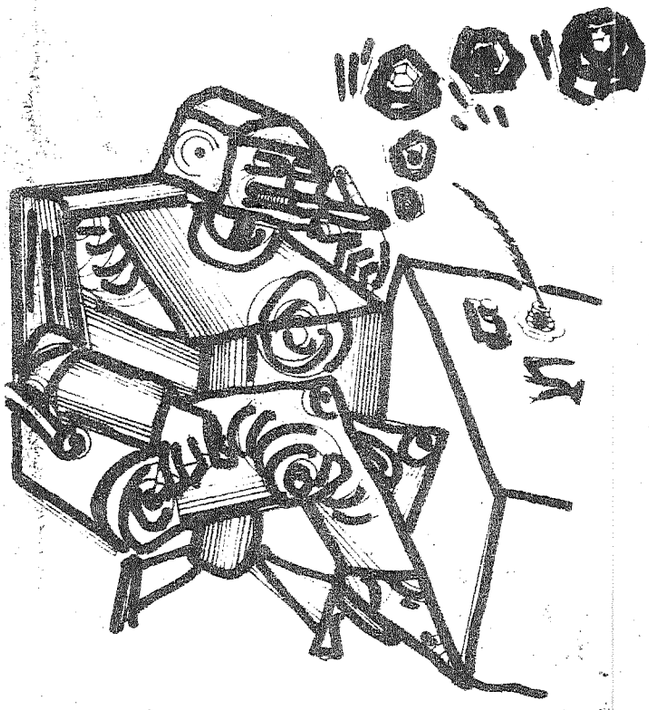
Ho un moto d'orgoglio.

"Vai tranquillo" gli dico "sono una vecchia talpa della Dirigenza Unica: la Broni-Bressana e la Piacenza-Cremona me le mettevo in tasca!" ... e via coi fonogrammi! Gli trasmetto il mio "giunto" e la "coda regolare" dell'incrociante; mi trasmette la compilazione dell'M.40/DCO per la partenza a via impedita. Tutto liscio come l'olio. Controllo l'orario: ce la siamo sbrogliata in una decina di minuti. Non male! dopo tanti anni non ho perso lo smalto alla Dirigenza Unica. Ma, nella successiva stazione di Piteccio, mi debbo ridimensionare. Stesso problema: ma stavolta occorre manovrare al "banco"; controllare il blocco C.A., la spia P.L.; spiombare il T.L.B.Cal, girarlo e ripiombarlo. Ebbene, direte voi, tutto qui? Il fatto è che tutte queste operazioni, il sottoscritto le ha eseguite sotto dettatura, come uno "zombie".

"Premi qui ... gira là ... conta fino a quattro, poi lascialo ritornare adagio" ... "Si è accesa la spia bianca?"..."Si?" ... "Bravo!" ... la nocciolina per premio è nel cassetto! - non l'ha detto lui, ma ci stava ad hoc - Non fraintenda il D.C.O. nessuna animosità per il suo "modus operandi". So benissimo che deve fare così!, è programmato che, all'occorrenza, deve farsi coadiuvare dai C.T., ai quali è stato insegnato di andare al "banco" ed eseguire tutte le operazioni che vengono loro indicate, anche se non ne capiscono la meccanica di funzionamento.

GEMINIANI ADRIANO

segue → segue →



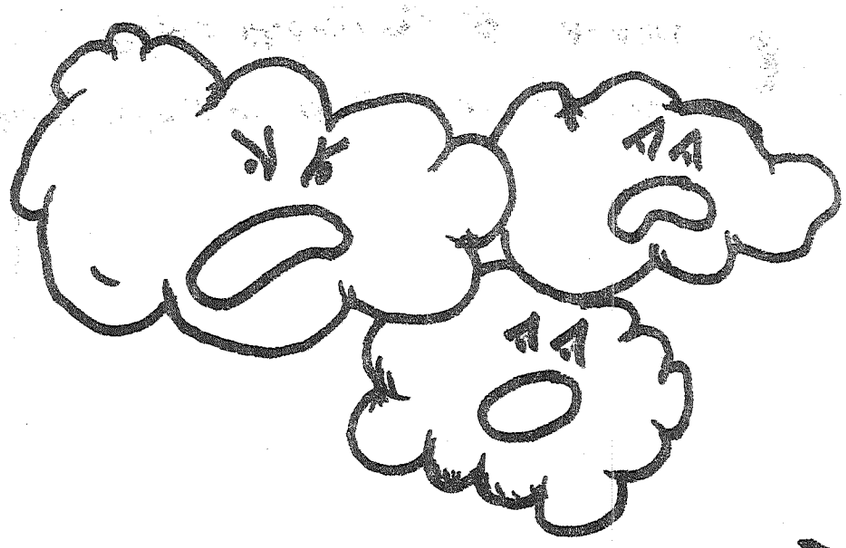
Segue: Il futuro sarà osceno per il nuovo Capotreno

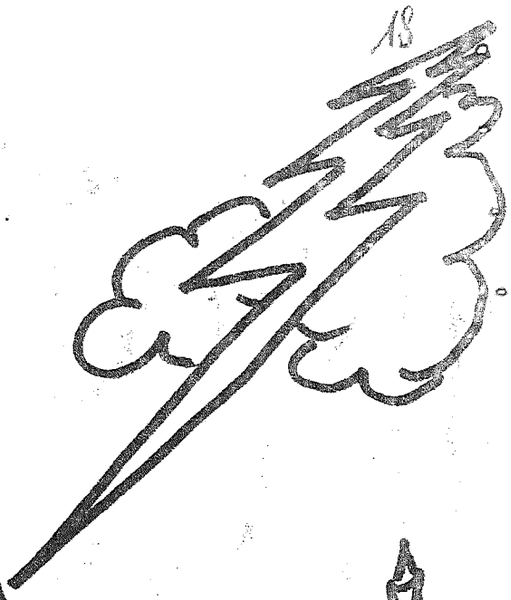
Quello che lascia l'amaro in bocca é la constatazione che, all'occorrenza e per certe mansioni, il C.T. é diventato l'uomo-Bue di Tayloriana memoria (vedi l'ottimo articolo di Pasquini Gian Luigi, su Sancio Pancia fine '84), e che le apprensioni denunciate in tale articolo, circa la volontà dell'Azienda di effettuare la Riforma, attingendo dal Sistema Tayloristico, si stanno puntualmente verificando. Tale sistema basa l'organizzazione del Lavoro sulla prevalenza di macchinari o apparati tecnici, alla operatività dei quali sono demandati gli uomini-massa (o "Bue"), sotto le direttive di pochi uomini-guida. Addestrare un uomo-massa significa semplicemente in condizioni di eseguire (non occorre che capisca) le direttive del suo programma di lavoro. Non siamo forse stati "addestrati" così al regime C.T.C. ed alla manovra dei sezionatori aerei? E a chi, se non al C.T., mosca solitaria e polivalente sulla linea, affidare il compito di uomo-massa, visto che la "Produttività" aziendale ha eliminato il personale delle stazioni? (Madonna! che silenzio c'é sulla Porretta-Pistoia ...). Ormai deve esserci chiaro di che stampo é la "Produttività Aziendale": massimo sfoltimento del personale nell'Esercizio, sostituito da apparati tecnici, il cui funzionamento richieda il minor numero possibile di addetti. Si potrebbe obbiettare che mal si concilia l'eliminazione di tanti posti di lavoro con la disoccupazione in costante aumento, ma, tant'é, questa "Nuova Azienda" sembra solo preoccupata a preparare un suo bilancio di stampo privato (produttività a tutti i costi); e per ottenerlo si é rimboccata le maniche e sta menando colpi di scure su posti di lavoro, normativa, orario di lavoro e dignita professionale. Perciò non ci illudiamo che queste nuove "abilitazioni" diventino, come ci é stato detto, operanti solo in caso di emergenza. L'Azienda si trova tra le mani una qualifica (il C.T.) che le serve a coprire la massima parte di mansioni operabili nell'Esercizio ed in modo simultaneo; e crediamo ancora che non se ne servirà a man bassa?

Se non vi sarà un'inversione di tendenza, una volontà di riformare quest'Ente obsoleto con una mentalità nuova, che si serva sì di moderne tecnologie, ma al servizio dell'elemento umano, che tenga come direttiva primaria i bisogni sociali e il benessere di chi se ne serve e di chi serve la Ferrovia (chi l'ha detto che così non può essere produttiva?); allora prepariamoci pure ad operare e ad essere usati come uomini-Bue, con un'aggravante: saremo anche a culo scoperto, avremo la responsabilità civile e penale di azioni che dovremmo fare senza averne la totale e completa conoscenza (conosceremo sì l'effetto, ma non il meccanismo e la causa). C'é da chiedersi se riusciremo mai a mobilitarci per contrattare e avere un preciso mansionario ed una specifica preparazione professionale. Da troppo tempo ormai siamo soffocati da una coltre di nebbia di indifferenza e fatalismo che ci isola tutti: ci siola tra colleghi, tra qualifiche diverse, ci isola dai Sindacati. Ricominciamo a parlare tra noi, a discutere, a litigare magari, ma fuori dal letargo! E forse riusciremo a chiarirci le idee, ad abbozzare proposte, a difendere la nostra dignità di lavoratori, la nostra professionalità (ce l'abbiamo sì; ed anche ottima!); riusciremo a dar linfa ai Sindacati, a dar loro giusti obbiettivi di lotta, credibilità e forza.

"Io, per adesso, quando scorto treni sulla Bologna-Pistoia, metto in borsa, per scaramanzia, anche un ferro di cavallo ... non si sa mai!"

GEMINIANI ADRIANO



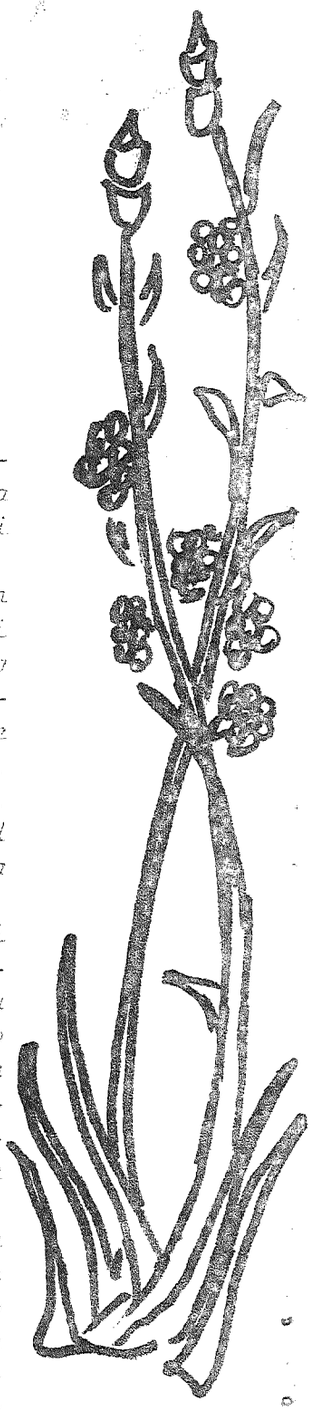


BUM

DALLA SERIE: MMAR-PER-ERBE leggende inventate

IL LAMPONE

Dea Montanari



La sua era una grande ed antica famiglia di precipitazioni atmosferiche. Una famiglia numerosa. Troppo numerosa! In certi momenti, una famiglia assordante. Gli spazi individuali erano sempre più sacrificati alle esigenze di quella grossa comunità: il Temporale.

Confuso fra i fratelli, tutti maschi, il piccolo lampo sognava un po' di solitudine. Erano lampi di tutte le stature, di ogni età, fratelli nello stesso carattere impulsivo, nervoso, collerico. Lui, invece, era un lampo diverso e si sentiva indifeso, per questa differenza. Era rimasto piccolo di statura, quasi un rifiuto del destino preparato, era dolce e sensibile: un lampo con animo da poeta. Gli piaceva giocare col tempo, senza fretta, amava lasciarsi abbracciare stretto stretto dal dubbio, dall'indecisione. Era affascinato dalla nebbia, per quell'incertezza del disegno che la distingueva; per quell'ambiguità che lasciaava spazio alla curiosità.

Lavoravano tutti in famiglia. I figli, fin dalla tenera età, e i genitori. Abitavano in uno spazio molto ampio, molto aperto, molto azzurro. Avevavno per vicini di casa varie famiglie di Temporali, tutte più o meno numerose, tutte imparentate, in qualche modo. Il lavoro era lo stesso anche per le altre famiglie. Cambiava il luogo e l'intensità. Non lavoravano proprio tutti i giorni. Era un orario di lavoro strano il loro: certe volte ne avevano per giorni e notti intere, senza neppure l'intervallo tra il tuono ed il baleno, tal'altra non venivano convocati per settimane dal gran capo: il Tempo.

Così, quando era libero, il lampo spesso usciva, tutto solo, per andare a rintanarsi in una piccola nuvola giallina, con sfumature verde azzurro, che aveva scoperto durante una passeggiata mattutina. Era uscito all'alba, quel giorno, per ritemprarsi, camminando nel fresco, da una notte infranta da brutti sogni e aveva scoperto, in un punto insospettabile del cielo, quella nuvola bicolore. Si riconobbero all'istante! Fu come guardarsi nello specchio dei loro volti. Nacque, da quel giorno, un'amicizia destinata a crescere nel coraggio della verità, nella tenerezza, nella complicità.

segue →

Diventarono un'oasi, l'uno per l'altro. Un'ulteriore speranza! Così, spesso, il lampo si recava dalla sua nuvoletta, si allungava nel lato obliquo, appoggiava il capo alla morbida sfumatura verde e inseguiva i sogni con le parole. Talvolta i sogni del lampo si incrociavano con quelli della nuvola e, dalla mescita delle parole, nascevano enigmi inconcludenti. Erano enigmi senza senso, ma colorati d'entusiasmo e volteggiavano un po' nei paraggi, per raggiungere poi, volando più sicuri, i compagni nello spazio dei sogni.

Il lampo, in quel pomeriggio gelido, ma assolato, stava raccontando all'amica della sua famiglia, e dei problemi che talvolta gli dava. Raccontava da un pezzo di sua madre: la Pioggia, quando si accorse di raccontare a se stesso. Succede spesso di parlare agli altri per riuscire a vedere le cose con più chiarezza. E ora le vedeva, il lampino, le vedeva nitide come in film in bianco e nero. Sua madre, sempre tesa, quasi sempre depressa, talvolta aggressiva, era una povera donna, consumata dal lavoro. Certo era quella che aveva lavorato e lavorava ancora più di tutti loro. Quando non doveva piovere forte, era chiamata a piovere piano, talvolta pianissimo. Sulla terra pretendevano che nel cadere suonasse, ticchettasse, sussurrasse. E lei aveva dovuto studiare musica per dare ai poeti, ed agli sconosciuti in vena di poesia, l'illusione del bussare leggera alle finestre, del cantare con tristezza, del sussurrare, l'illusione del pianto violento e angosciato. Poi quando rientrava, doveva provvedere a tutti quei figli maschi: cucinare, riordinare, lavare, stirare. Spesso subiva gli urli del marito: il Tuono, che faceva valere la sua autorità solo con la voce.

Quel padre rumoroso e pieno di pretese, che non dava mai una mano, che urlava e brontolava, sempre stanco del lavoro, spessso ubriaco, aveva ucciso i sogni della Pioggia, giorno dopo giorno. Come stupirsi dunque della sua depressione quotidiana? La povera donna era negligente, con vuoti di memoria, pensava solo ai soldi: ma si poteva giudicare? I scarifici l'avevano sacrificata in ogni parte del suo corpo e della sua anima.

Il lampo si compiangeva per aver avuto accanto una madre sempre ansiosa e depressa ed un padre fantasma tonante. Però, ora che pensava alla vita triste di quei due esseri, li compianse. Provò un rigurgito di tenerezza, pensò che forse erano i figli a dover aiutare i genitori. Come fare, se non amandoli mille volte di più, anche nei loro difetti? "E ora che cosa intendi fare?" chiese, muovendo appena le morbide labbra di cotone, la nuvola. "Non so ..." "E' terribile!" "Sto recuperando il passato, le mie radici, mi accorgo di amare molto, moltissimo i miei genitori, i miei fratelli pasticcioni, eppure ..." "Non riesco più a vedere quassù il mio futuro!" "Non posso pensare che tutto finisca così, che tutto continui così ..." "Diventare grande, per continuare lo stesso lavoro: lampeggiare nei temporali, attaendere le convocazioni del tempo, annoiarmi nello stesso sfacciato azzurro, magari sposarmi con qualche cugina, ad esempio la pioggerellina di Marzo, uscire insieme ai figli nel tempo libero; come hobby: scrivere poesie nel vento. Soltanto un hobby. "Sarebbe la morte, capisci!" "La morte vivente." "Non ciposso pensare, senza provare un'immensa ribellione." "Non so cosa farò!" "Però debbo riuscire a strappare il destino." "Strapperò il disegno in mille coriandoli bianchi e li getterò lontano." "Forse cadranno da qualche parte sulla terra come fiocchi di neve." "puoi star sicura, amica mia, non so come e neppure quando, ma mi libererò dalla catene già pronte."

La nuvola guardò preoccupata l'amico. Riconosceva la sua inquietudine e sensibilità giovanile, la sua stessa sete di libertà e conoscenza. Però, lei, aveva dovuto sacrificare quelle esigenze: taglia qua, cuci là, rammenda più su, ora si ritrovava, vecchia e saggia zitella, a passeggiarenel cielo, col fagotto dei suoi desideri calato laggiù: nel profondo del cuore. Un fagotto ben chiuso. Ogni tanto cercava di aprirsi, e allora le lotte della nuvola per tenerlo fermo e calmo, erano assai dolorose.

segue →

IL LAMPONE

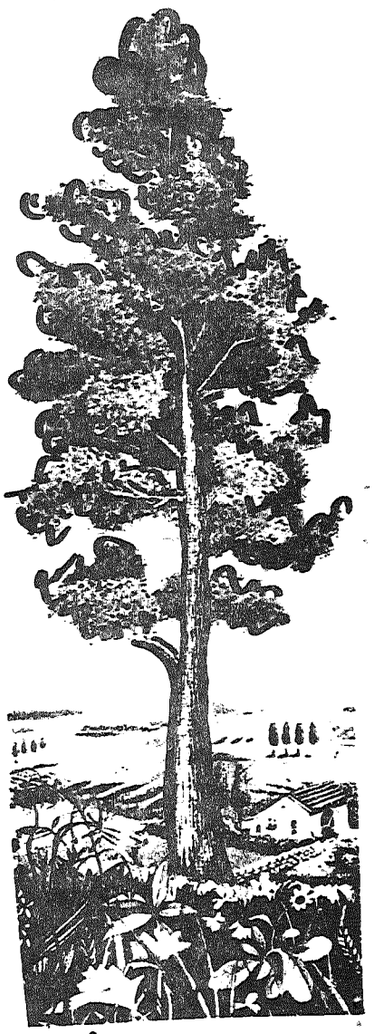
Ormai però, lei aveva trovato un equilibrio e lo doveva difendere. E poi era troppo vecchia! Riguardò l'amico e sorrise. "Che cosa centra l'età?" pensò ancora. "Non c'é un vecchio e un giovane nel realizzare i sogni!" "Il tempo, in questi casi, si fa in disparte." ... "C'entra piuttosto che io non l'ho voluto abbastanza. Non ho voluto cambiare il mio destino: non ho creduto ai miei desideri!" Scorse negli occhi del piccolo amico un lampeggiare di così forte determinazione che gli disse: "Ce la farai ... sono sicura che ce la farai!" ... "Ma guarda laggiù, ora, non é un telegramma per la tua famiglia, quello?"

Il lampo guardò nel punto indicato, una zona più pallida del cielo, e vide i puntolini, le strisce di nuvole nere, con cui il Tempo scriveva i suoi telegrammi di convocazione. "Ah, c'é lavoro stasera!" ... "Chissà dove si andrà?" Il telegramma recava solo l'ora di presentazione. La destinazione veniva data al momento esatto della partenza, per scoraggiare qualsiasi legame, qualsiasi confidenza.

"Chissà che la terra stanotte non mi regali un'intuizione?" ... "Beh, devo proprio andare ora, ... ciao amica Ris!" Il lampo chiamava la nuvola "Amica Ris", per ché gli era compagna due volte: amica nel giallo e nel verde. La baciò là, nel punto di passaggio da un colore all'altro, e tornò a casa, camminando allegro. Il lampino era così sollevato dalla decisione presa di cambiare il suo destino, che illuminò tutta la cucina entrando. La Pioggia se ne accorse subito, ma continuò a friggere uova di uccello, prese al volo nell'ultima caduta sulla terra. Il padre borbottò, i fratelli chiesero: "Hai vinto al Cielotto?" ... Non rispose, il lampo, sorrise soltanto, mentre apparecchiava la tavola. La cena venne consumata in fretta e, stranamente, in silenzio. Forse erano diversamente eccitati all'idea della scorribanda notturna. Forse cercavano di indovinare la destinazione. Forse erano soltanto stanchi di litigare.

Pronti a partire, ogni lampo con batterie luminose di riserva, il tuono con la sua carica di rumori, la pioggia con tubi e rubinetti di varie misure, seppero che stavano per andare in Italia. Anzi, per essere più precisi, sull'Italia meridionale e sulle sue isole.

Quella notte, il loro, fu un grosso lavoro d'equipe. Un lavoro che durò fino all'alba. Il piccolo lampo si allontanò dal gruppo per curiosare laggiù, sempre più giù. Illuminò paesi, con le case strette le une alle altre come in un abbraccio, città con automobili costrette a fermarsi dalla furia dell'acquazzone; illuminò i monti, squarciò il buio di boschi e serre, vide aranci e limoni e cedri: riconobbe il mare. Si avvicinava sempre più alla terra, il lampo, tutto preso dalla voglia di scoprire. Impaurì un gruppo di pecore che cercava riparo, belando bagnato. Che mondo diverso era la Terra. Quanti colori! I più disparati. I più opposti. Quanti mondi nello stesso posto. Quello minerale, vegetale e animale. Chissà che ricchezza di conoscenze e di incroci! E gli alberi davano ombra e frutti. E gli uomini staccavano i frutti. E nel mare c'erano i pesci. E altri pesci mangiavano i pesci, oppure erano pescati. E persino ai sassi, quante possibilità di vita erano date! Tanti sassi insieme diventavano case, o strade, o ponti, o restavano in riva al fiume, al mare, o in cima al monte. E gli animali potevano essere feroci o mansueti. Divenire cibo. Aiutare o essere aiutati. E se fosse potuto scendere per sempre sulla terra? E se fosse diventato ... un sasso?, ... un pesce?, ... in pesce nel mare? ... l'scartò questa ipotesi, pensando che il mare era azzurro, e lui, di azzurro, ne aveva visto troppo! ... un animale? ... una pianta? ...



Dea Hontanen

segue →

IL LAMPONE

Forse, meglio di tutto, era una pianta. Una pianta alta e grossa, così avrebbe scordato il suo complesso d'inferiorità per la statura. Una piante con frutti, frutti buoni per essere mangiati. Gli sembrava già di vedere una serie di mani piccole, medie, lunghe, grasse, magre, protendersi verso quella pianta. E poi avrebbe avuto le radici, per conoscere profondamente il terreno. Un corpo solido, per essere accarezzato. Una chioma di foglie, per adornarsi ... e tanti amici diversi tra loro.

Mentre sognava, il lampo era arrivato presso i confini del cielo. Sentì delle lacrime bagnarlo. Era la madre, la Pioggia, che aveva compreso il figlio, che, amandolo molto, non voleva trattenerlo dov'era infelice. Lo abbracciò stretto e gli disse:"Sappi che, qualunque cosa tu faccia, non ci perderai mai!" Lo bagnò di singhiozzi, tirò sù col naso, e scappò al lavoro. Il lampo le dedicò uno squarcio di grande affetto e si gettò a capofitto, oltre il confine.

Piombò violento contro un albero secco e spoglio, nel cortile d'una casa, poco distante dal fiume; e, nello scontro, perirono entrambi: il lampo disintegrato, l'albero incendiato. L'incendio fece correre la famiglia che dormiva. Con un sospiro di sollievo videro che bruciava solo quel vecchio albero ormai stanco, che da troppo tempo non dava né frutti né ombra. Gettarono, per consuetudine, qualche secchio d'acqua e se ne tornarono a dormire. La pioggia avrebbe spento ogni bruciore residuo.

Il mattino apparve: pulito, riposato, luminoso. Le sorelline che abitavano in quella casa, si recarono, come tutte la mattine, sul lato sinistro dell'abitazione, per accudire le bestie: conigli, galline, ed anche maiali. Davano loro da mangiare e li pulivano un po'. Coi loro preferiti avrebbero, come d'abitudine, scambiato quattro chiacchiere. Attraversando il cortile videro che non c'era traccia dell'albero bruciato. Al suo posto stava un cespuglio molto grande, molto verde, molto grosso, con frutti rossi che occhieggiavano qua e là, invitanti.

Margherita e Maddalena, questi erano i nomi delle due bambine, si stropicciarono gli occhi più volte, si toccarono fra di loro. Eppure erano ben sveglie! Dov'erano finite le spoglie dell'albero bruciato? Da dove veniva quel cespuglio? Come si chiamavano quei frutti? Chiamarono i genitori. Accorse tutta la famiglia. Anche il vecchio nonno.

Il cespuglio era nato nel punto esatto dove stava l'albero ineceneritо nella notte da un lampo. La prova era che il terreno attorno era macchiato di nerofumo. La notizia del prodigio si diffuse. Nella notte di tempesta aveva fatto la sua comparsa un lampo, ed era scomparso l'albero incendiato. Venne l'intero paese. Vennero gli esperti. I frutti risultarono commestibili. Dolci e gustosi al palato, nonché dissetanti. La nuvola bicolore sorrideva, commossa, sù nel cielo. Il suo amico, il lampo, era riuscito a strappare il destino. Superati i confini celesti, era diventato pianta, ed era diventato grande: un grande e grosso cespuglio con frutti rossi. Era diventato: Lampone.

DAO Montanari

dai nebbiosi anni sessanta

A CURA DI GEMINIANI ADRIANO

Lo chiamavano "Veleno". Conduttore di mezz'età, taglia robusta, carattere gioviale e socievole, irreprensibile in servizio. Il soprannome gli era stato dato da una curiosa particolarità: mordeva. Era dotato di una dentatura e muscolatura mascellare più che robusta, che gli permetteva di azzannare con un colpo velocissimo e potente, il cui effetto era una "scossa" lancinante che faceva ballare i nervi, come se vi avessero iniettato veleno. Mirava ad un punto preciso: il muscolo delle spalle, vicino al collo. In sala riserve tutti i presenti si tenevano a distanza di sicurezza perché non resisteva ad una spalla girata: l'addentava e non la lasciava finché il mpalcapitato non piegava le ginocchia. Quando la vittima di turno si girava sconvolta lui, per smorzarne la reazione, atteggiava il viso in una smorfia da ebete: mascella pendula, occhi spalancati, fissi e rivolti all'insù. Tutto finiva in qualche "sacramento" ed in una risata generale.

In quel periodo, anni '63-'64, il D.P.V. di Piacenza iniziò l'allargamento della pianta organica e ci trovammo, per la prima volta, a scortare treni viaggiatori sino a Livorno. Da quelle parti imperversava un Controllore, tristemente noto per la caccia che dava ai Conduttori. Applicava un'equazione semplicissima: Conduttore controllato = Conduttore multato. Quando si accorse che nel suo territorio c'era selvaggina nuova (quelli di Piacenza) si scatenò ancor di più, tanto che l'equazione, per i Conduttori piacentini, si rovesciò: Treno per Livorno = Multa di ritorno.

Era fatale che i due s'incontrassero. Veleno se lo trovò in vettura, dopo Pietrasanta, mentre stava rifacendo controlleria. Si presentò, esibì il modulo, diede delucidazioni circa il lavoro svolto e quello da eseguire. Di rimando si sentì contestare: giacca sbottonata, berretto non calzato bene, Ci 204 compilati in modo quasi illeggibile e, inoltre, il tono di voce troppo debole, nel chiamare le stazioni. Poi, con un gran sorriso: "Per questa volta le contesto una sola infrazione, e lascio a lei la scelta, prima di Livorno mi sappia dire quale preferisce; sono in prima classe" ... e gli girò le spalle.

segue →

dai nebbiosi anni sessanta

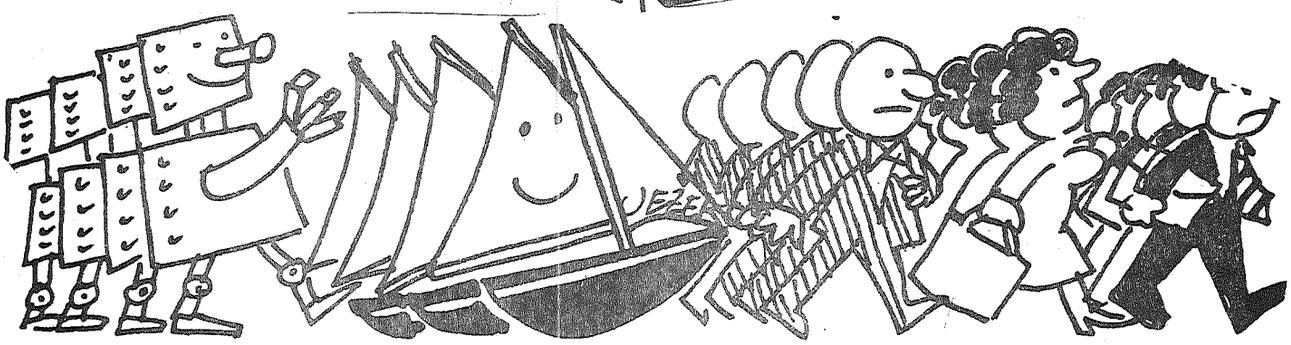
Il Capotreno udì l'urlo dal bagagliaio. Spalancò la porta e vide il Controllore che, massaggiandosi la spalla, indietreggiava dinnanzi a Veleno che lo fronteggiava, il viso atteggiato nella tipica smorfia da ebete.

Arrivarono lentamente al bagagliaio. Il Controllore si precipitò dentro e chiuse col gancio. Veleno stampò il suo viso da ebete sul riquadro del vetro e lì rimase, immobile. Il Controllore ansimava, completamente in Tilt. Il Capotreno lo lasciò calmare un po', poi, con voce melliflua: "Lo ha morso?" ... "Si ... ma ... quel Conduttore ... é matto?"

"No, matto proprio, no; ha fatto un po' di clinica psichiatrica, ma adesso sta bene. Ce l'ha solo un po' coi Controllori ma, per il resto, é un bravissimo agente!"

Alla stazione di Viareggio, mentre Veleno faceva incarrozzamento, scese dal bagagliaio, in camuffa, nell'interbinario. Sul treno 675, Milano - Livorno, non lo vedemmo più ...

GEMINIANI ADRIANO



TRENANDO

a cura di COID QIR LAV VAD

DREAMER

Quanta potenza in quell'adesso così unico! Fatto di suoni confusi, di nuovi colori che i sensi percepivano come un tutt'uno.

No, non era stato un passaggio graduale. Nessun segno premonitore. Nessuna ragione per cui ...

Improvviso, come il rasoio che squarcia la tela del quadro, mettendo a nudo l'abisso tra i pianeti.

Tutti insieme, ricordi quasi non suoi, visioni del possibile e il caldo dentro di sé, negli organi reconditi, nei peli, sulla pelle.

Poi il mondo oscillando si assestò.
La prima cosa fu la mancanza di luce sulla tappezzeria a due centimetri dagli occhi. Lentamente li volse a destra. Si issò a fatica sul gomito, appoggiando la tempia sul palmo della mano. Immaginò il viso, lì di fianco al suo, molto prima di vederlo nitido prender forma nell'oscurità. E nello stesso tempo capì cos'era quel rumore costante che ora prendeva sempre più corpo, come era stato da sempre, prima. Ci fu finalmente un contatto per le sue dita, mentre un brivido di piacere corse lungo la schiena, quando si accorse che l'odore dei sudori e degli umori diventava più forte. Sangue che fiotta dalla ferita appena inflitta. Perché c'era ferita, oh! sì. C'era perdita di quello stato inaccessibile al normale corso dei pensieri.

E disse: "Ahi! Che vuoto, che pieno, che tutto che era!" E non fu la sua voce, non quella della bocca. Veniva da laggiù. Aveva preso forma nello stomaco o nell'intestino. Così, nel silenzio a cui quello sferragliare monotono faceva da sottofondo, lei, o forse chissà chi, rispose: "Vuota, piena la notte, tutta! Se i tuoi baci sono i miei."

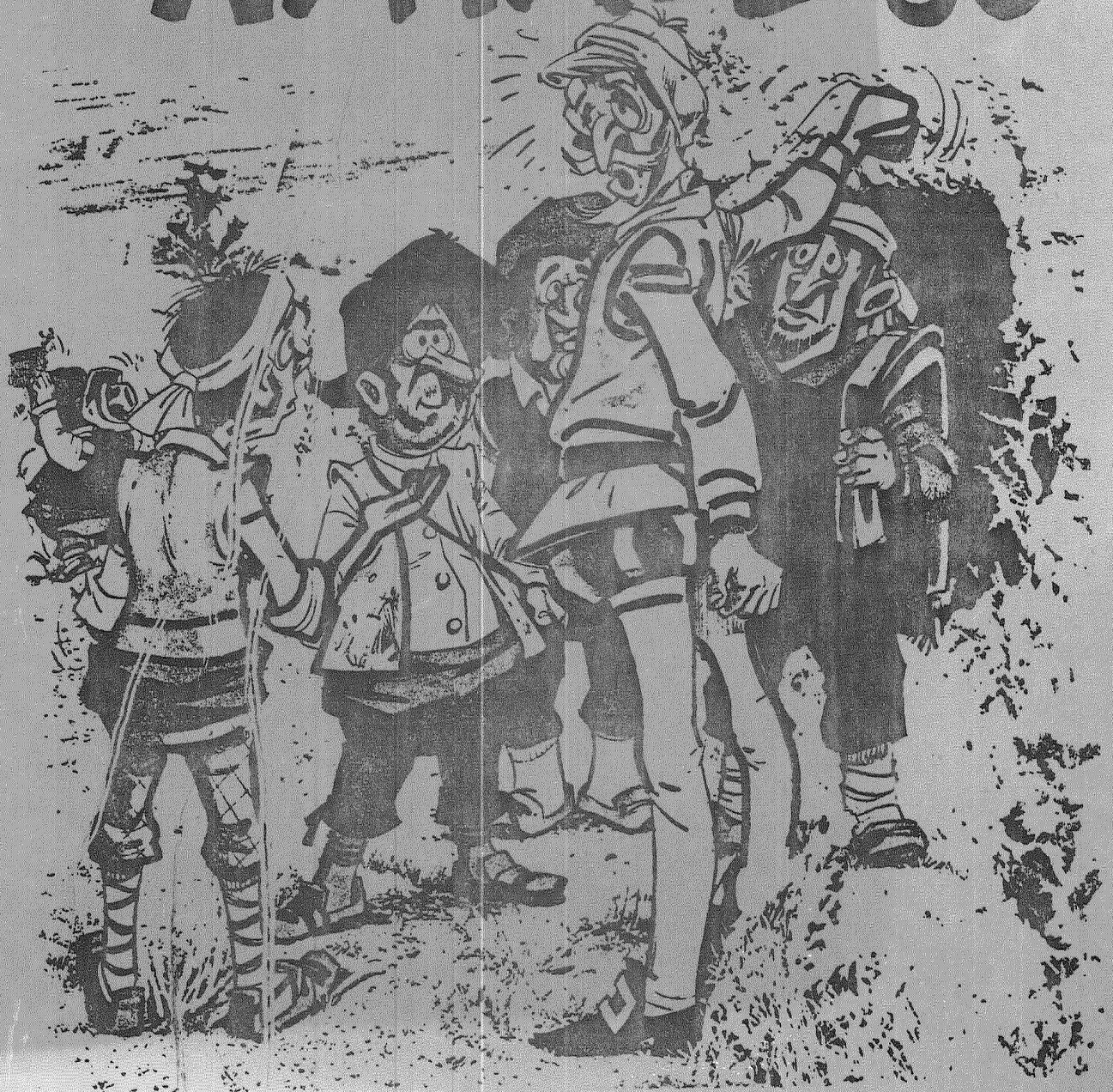
CLAUDIO QUADRI

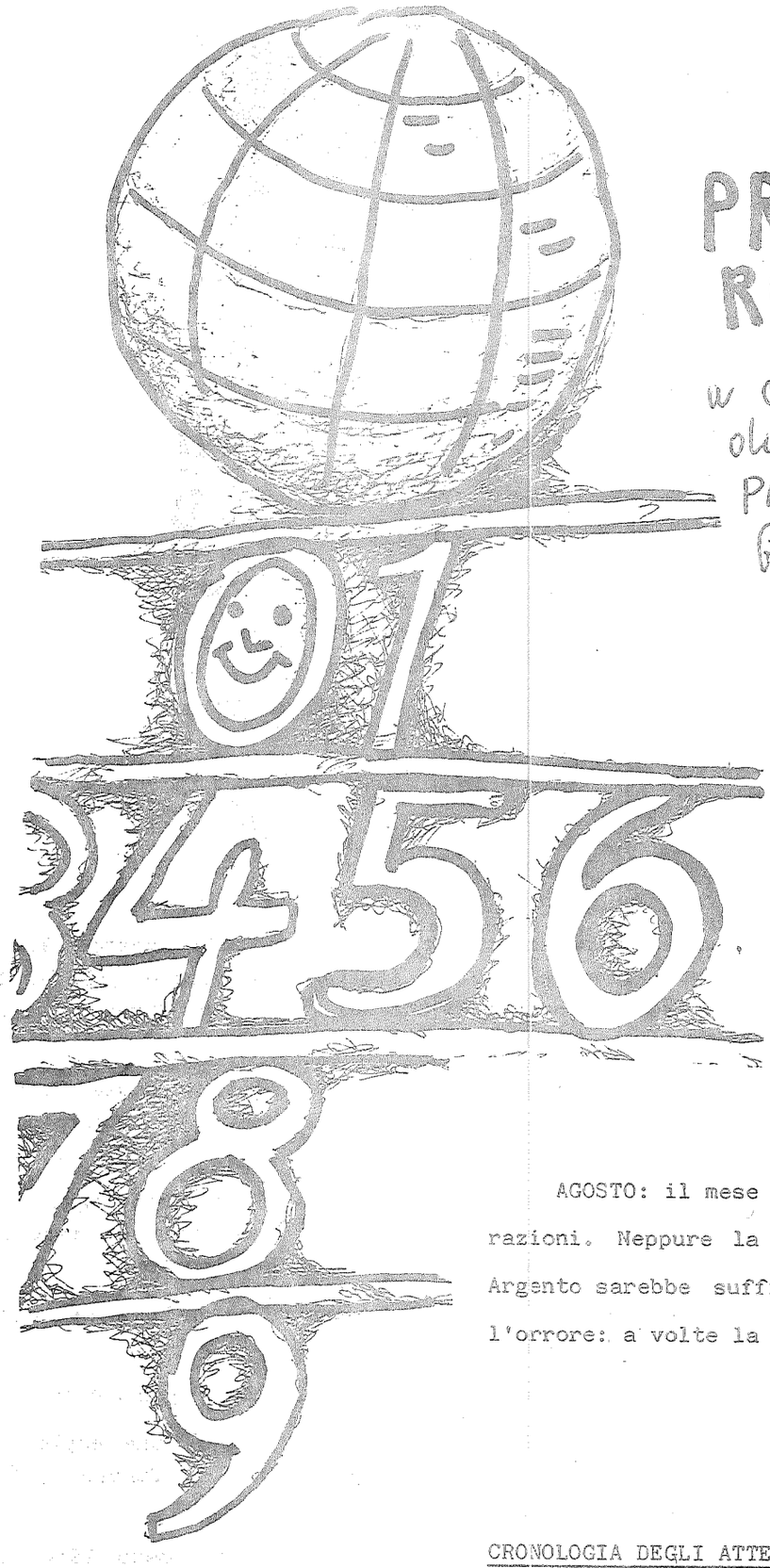
SANCIO PANCIA

FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

VENIAMO DA-LONTANO-EPPUR-ANCOR-CI-SIAMO!

NATALE '86





PROFONDO ROSSO

a cura di PASQUINI G. LUIGI

AGOSTO: il mese delle stragi e delle commemorazioni. Neppure la macabra genialità di Dario Argento sarebbe sufficiente a rappresentare tutto l'orrore: a volte la realtà supera la fantasia.

CRONOLOGIA DEGLI ATTENTATI INTERESSANTI LE FERROVIE

NOVEMBRE 1964 - Il bagagliaio del "Brenner Express", staccato in piena notte dal convoglio, su segnalazione anonima, salta in aria.

SETTEMBRE 1967 - Una valigia piena d'esplosivo sul treno "Alpen Express" salta in aria, uccidendo due agenti Polfer.

APRILE 1969 - Una serie di bombe ad alto potenziale esplodono il 25 aprile, ricorrenza della Liberazione, alla Fiera di Milano ed alla Stazione Centrale, provocando una ventina di feriti.

——> segue

AGOSTO 1969 - Otto bombe rudimentali a bassa potenza, esplodono l'8 agosto 1969 su treni in movimento in diverse località italiane, provocando 12 feriti. Due bombe vengono trovate inesplose: una sul treno Bari-Venezia, l'altra a Milano Centrale sul "Lombardia Express".

LUGLIO 1970 - Una carica di tritolo fa saltare un tratto di binario a Gioia Tauro e causa il deragliamento della "Freccia del Sud", il 22 luglio 1970. Sette morti e 56 feriti.

OTTOBRE 1972 - I treni che portano 50.000 lavoratori a Reggio Calabria sono oggetto di sette attentati, con bombe ad alto potenziale, piazzate nei vagoni e sui binari. Tre esplodono a Fossanova, Cisterna e Valmontone.

APRILE 1973 - Nico Azzi rimane ferito il 7 aprile sul treno Torino-Roma nella mal riuscita operazione di innesco di un ordigno.

GENNAIO 1974 - Una bomba esplode alla Stazione di Roma Termini, il 20 gennaio 1974.

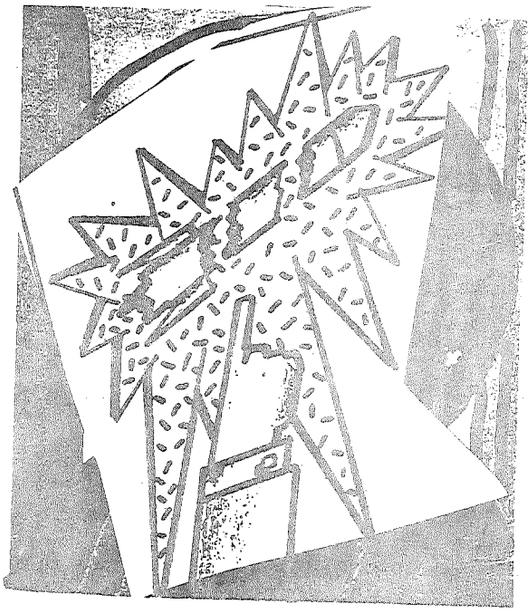
APRILE 1974 - Il 21 aprile 1974, al km. 29+545, fra Vernio e Vaiano, una esplosione divelge mezzo metro di rotaia: fu un miracolo se non ci furono vittime sul treno transitante.

AGOSTO 1974 - Una bomba, rivendicata da Ordine Nero, esplode il 4 agosto 1974 sull'"Italicus", a San Benedetto Val di Sambro: 12 morti e 40 feriti.

AGOSTO 1974 - Due giorni dopo la strage dell'Italicus, il 6 agosto, 18 chili di esplosivo sono ritrovati all'ingresso di una galleria, nei pressi di Bologna. L'esplosivo sarebbe stato sufficiente a far saltare il tunnel.

APRILE 1975 - Il 12 aprile 1975 una bomba scoppia sui binari a Incisa Valdarno: questa é un'altra strage mancata.

DICEMBRE 1975 - Una bomba fa saltare 40 centimetri di binario a Incisa Valdarno, poco prima del passaggio della "Freccia del Sud", in un punto in cui il treno, deragliando, avrebbe potuto precipitare in una scarpata. Un'altra "strage mancata" per un soffio



Probnolo rosso

DICEMBRE 1975 - Attentato esplosivo ai binari della linea Firenze-Roma, nei pressi di un passaggio a livello, ad Arezzo, il 31 dicembre. L'attentato viene ripetuto il 6 gennaio a Terontola e il 7 gennaio a Rigutino.

SETTEMBRE 1978 - Il 4 settembre 1978, poco prima del passaggio del treno 571, una esplosione al km. 32+450, in località Ponte alla Rocca, asporta 91 centimetri di rotaia, proiettandola a 95 metri di distanza; ma il treno in velocità riesce a passare senza danni.

AGOSTO 1980 - Una bomba ad alto potenziale, collocata nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione di Bologna, esplode, il 2 agosto 1980, provocando 85 morti ed un centinaio di feriti.

GENNAIO 1981 - Una valigia piena d'esplosivo, simile a quello usato per l'attentato alla Stazione, é rinvenuta sul Milano-Taranto il 13 gennaio 1981.

AGOSTO 1983 - Il 9 agosto 1983, al km. 32+520, poco distante dal punto in cui cinque anni prima era stata collocata un'altra bomba, vengono collocati due chili e mezzo di gelatina; esplodendo, inarcano un metro e venti di binario, fortunatamente nel senso di marcia del treno, ed anche questa volta il 571 riesce a passare.

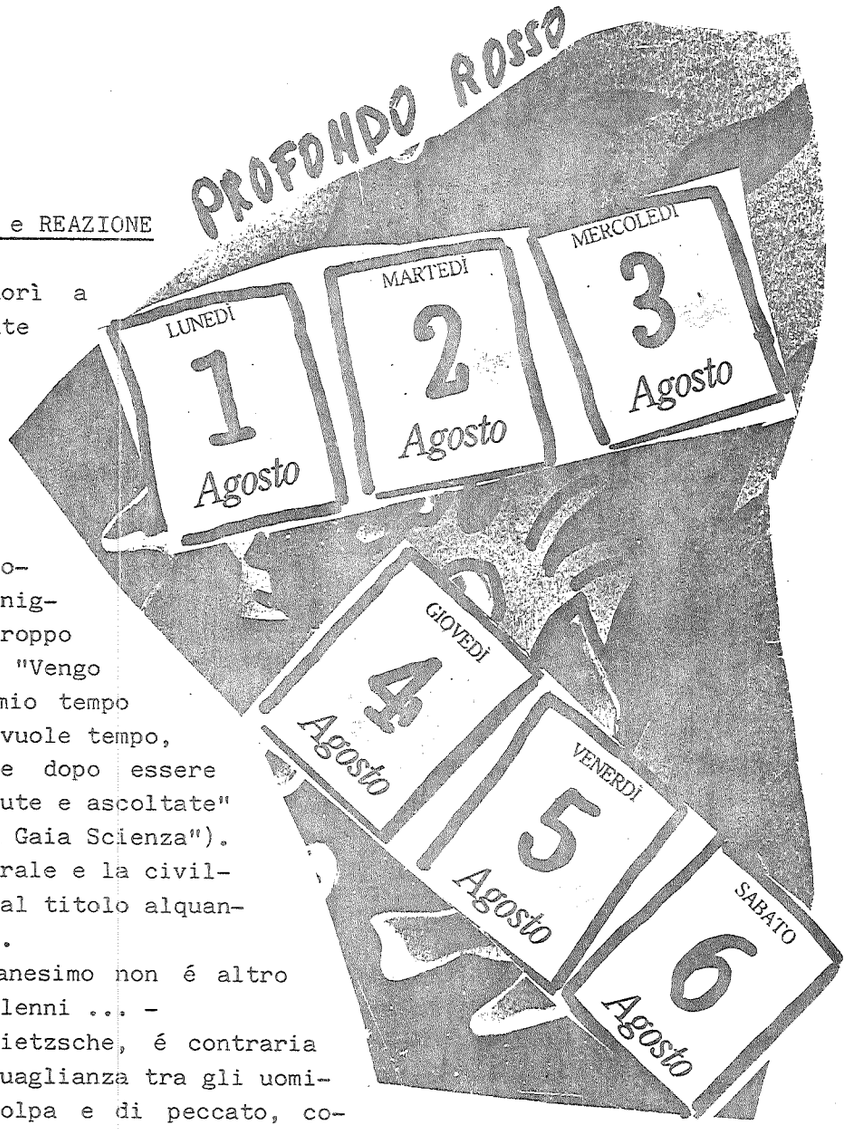
DICEMBRE 1984 - "La strage di Natale" - il 23 dicembre, una bomba collocata sul 904, esplode a metà della galleria dell'Appennino, causando 16 morti e 100 feriti.

GENNAIO 1985 - Sulla Battipaglia-Reggio Calabria, un ordigno esplode tra Gioia Tauro e Taureana: il tempestivo allarme evita una nuova sciagura.

00/00/198? - Nuove date? Nuove commemorazioni? ...

IL PERCHE' DELLE STRAGI

Trascurerò deliberatamente le questioni politiche sollevate dalle stragi. Mi occuperò di un altro aspetto della questione: le motivazioni e la psicologia di chi, a mente fredda, concepisce il massacro di tanta gente. Nell'attentato di Bologna, venne usato un esplosivo che sviluppò temperature "solari" (dell'ordine di 4.000 gradi centigradi), in grado di disintegrare qualsiasi cosa vivente, nella breve distanza. L'attentato ha comportato una attenta pianificazione scientifica e chi lo concepì non lo fece per soldi, e neppureper procurarsi "roba"; tali motivazioni possono essere valide, al limite, per gli esecutori materiali, ma non per i "cervelli". Le grandi atrocità sono perpetrate, in genere, in nome degli ideali. Eccoci al punto: le motivazioni ideali é probabile che derivino da una unilaterale interpretazione della ideologia di Nietzsche (si pronuncia Nice). La destra più estrema ha utilizzato alcuni temi di Nietzsche, fuori dal senso che hanno nella sua filosofia, per tristi elucubrazioni.



FRIEDRICH NIETZSCHE tra UTOPIA e REAZIONE

Nacque a Röchen, nel 1844 e morì a Weimer nel 1900, completamente pazzo. Pazzia dovuta, sembra, ad un giovanile contagio sifilitico. Egli usò nelle sue opere, un potente linguaggio profetico ed aforistico (sentenze indiscutibili): un caso unico nella cultura europea; per molti, ancor oggi, un enigma. Egli stesso si considerò troppo in anticipo rispetto ai tempi: "Vengo troppo presto, non é ancora il mio tempo ... il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate" (da "La Gaia Scienza").
Egli criticò profondamente la morale e la civiltà cristiana: scrisse un'opera dal titolo alquanto significativo, l'"Anticristo".
- Sono disgustato ... il cristianesimo non é altro che una menzogna che dura da millenni ... -
La morale cristiana, secondo Nietzsche, é contraria alla Natura, poiché predica l'eguaglianza tra gli uomini ed instillando complessi di colpa e di peccato, costruisce "uomini senza qualità". Al contrario, nella Grecia Classica, vi erano liberi e schiavi e la differenza proveniva dalla Natura. La democrazia borghese é la "forma storica della decadenza dello Stato"; il socialismo favorisce il dispotismo. Democrazia e socialismo riducono l'uomo ad un "animale del gregge". Contro la "mediocre" umanità cristiana, Nietzsche elabora il "superuomo". L'uomo "più brutto" (il borghese), ha ucciso Dio e Noi assassini di tutti gli assassini, per essere degni di questa azione, dovremo diventare a nostra volta Dei. Centrale, in Nietzsche, é il radicale ateismo che si esplicita nella solenne proclamazione della "Morte di Dio": - Dio é morto: ma stando alla natura degli uomini, ci saranno forse ancora per millenni caverne nelle quali si additerà la sua ombra. E Noi-Noi dobbiamo vincere anche la sua ombra. - (aforisma n° 108 della "Gaia Scienza").
Il "Superuomo" compare quando Dio é morto e nessun Dio gli dice che cosa debba fare. L'uomo é un Servo della Morale, dello Stato, del Lavoro; l'uomo "superiore", grazie al suo coraggio, accetta la casualità, si "inventa" l'esistenza; la vita é desiderio, creatività, affermazione, volontà di potenza (volontà di dominare gli altri). L'uomo "superiore" non ha morale: il suo Volere é la sua Legge; é al di là del bene e del male - L'uomo é un cavo teso tra la bestia e il superuomo ... Io vi insegno il superuomo. L'uomo é qualcosa che deve essere superato. - (da "Così parlò Zarathustra").
Il "superuomo" come "mutazione genetica" dell'uomo. Da una parte una cerchia di "eletti", dall'altra animali semi-intelligenti.
Persino la classe borghese, secondo Nietzsche, é da eliminare, poiché l'interesse per il denaro ed il godimento é basso e spregevole; stupida e priva di pensieri, non ha

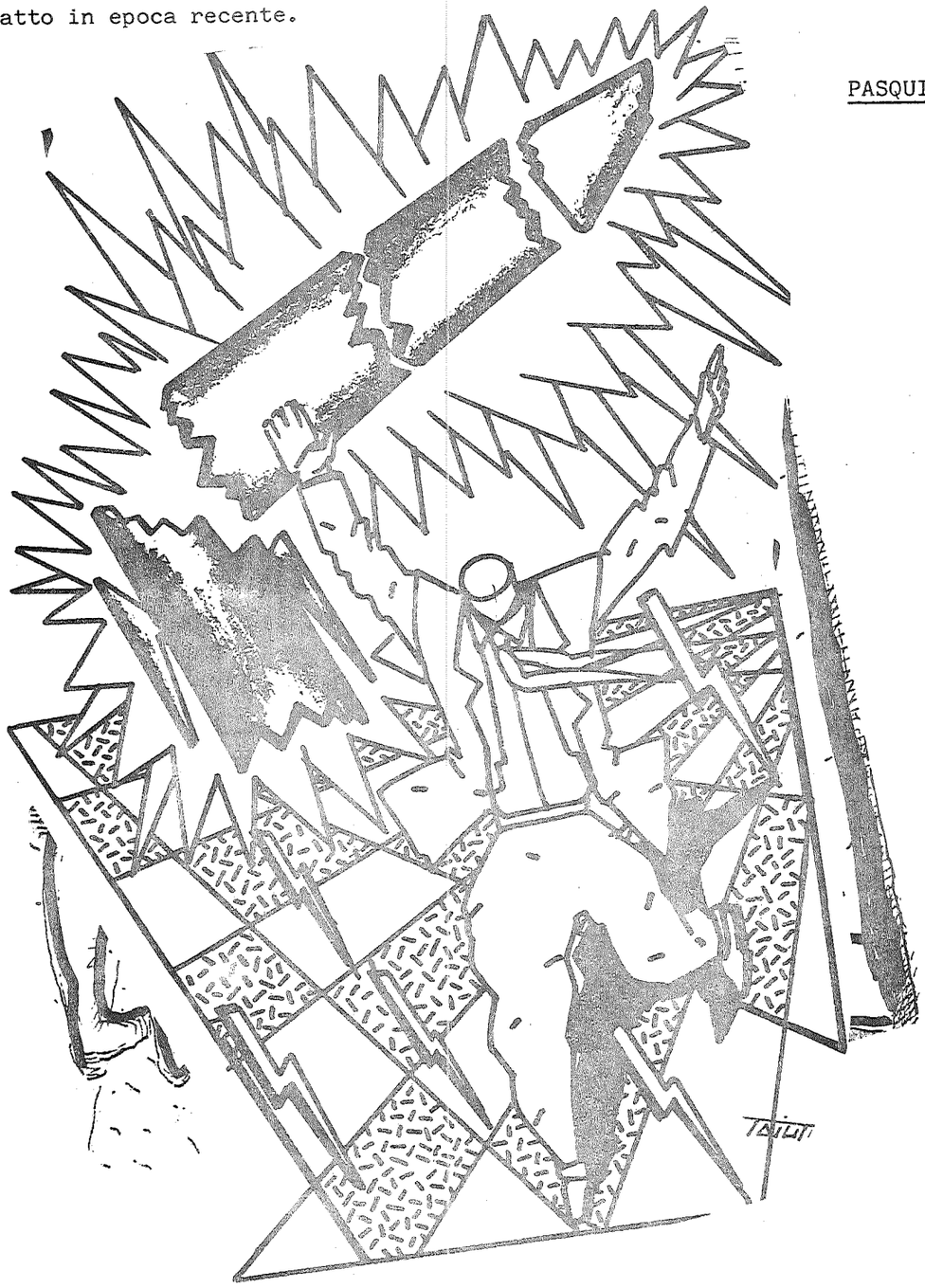
PROFONDO ROSSO

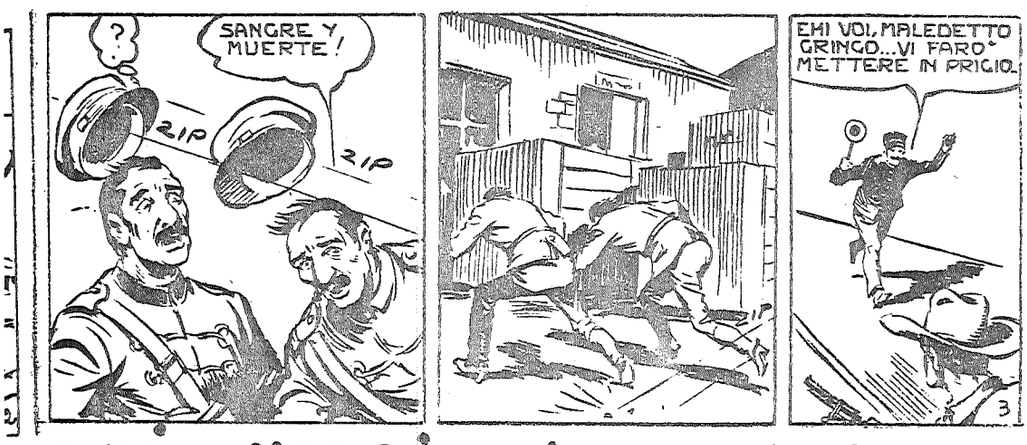
il presentimento di quale pericolo la minacci la classe lavoratrice.
D'altro canto anche la classe lavoratrice é contaminata dalla feccia della morale cristiana.
Di qui l'idea di futuri "superuomini" provenienti dal popolo, un popolo che domineranno con sicurezza. I nuovi Signori della Terra "sostituiranno Dio" di fronte alle masse e queste obbediranno militarmente.
Il "Grande progetto di Nietzsche", mutuato dalla Grecia classica, é una società basata sulla schiavitù verso pochi individui superiori.

CONCLUSIONI

Dietro ai massacri vi é un "cervello" operativo che si autoconsidera Dio (tipica azione divina é il dispensare la morte) e che trasforma gli "animali del gregge" in "animali da macello" senza rimorso alcuno, quasi si trattasse di cavalli e non di esseri umani.
Questo sacrificio sarebbe necessario per un "grande progetto".
L'ideologia Nietzscheana é molto più complessa di quel che potrebbe apparire ad un primo esame, e Nietzsche non può avere alcuna colpa per l'uso che, del suo pensiero, é stato fatto in epoca recente.

PASQUINI GIANLUIGI





DAI NEBBIOSI ANNI SESSANTA

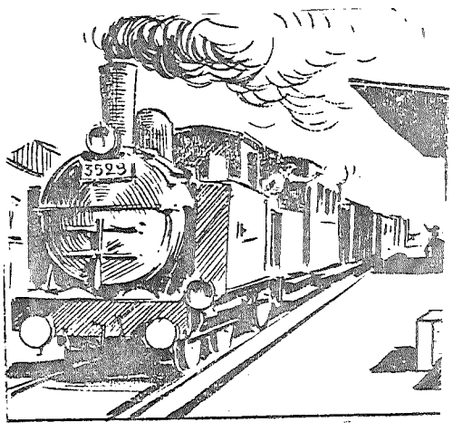
a cura di
CEMINIANI ADRIANO

Sapevate che "TEX WILLER", l'eroe dell'omonimo fumetto-western, nella prima edizione fu "ucciso" a tradimento in una sparatoria con una banda di fuorilegge? L'autore, forse convinto che il cliché dell'eroe che "impone" la giustizia a cazzotti e revolverate stesse tramontando nel gusto dei lettori, pensò di eliminarlo, facendolo morire ammazzato; e promosse a protagonista della striscia KIT WILLER (figlio di Tex), eroe più giovane e con qualche problematica in più. Ma si sbagliò in pieno! La reazione dei lettori fu talmente negativa (ci fu persino un articolo di condanna sul Resto del Carlino), che dovette sospendere la serie, ripubblicarla di nuovo dall'inizio, eliminando l'episodio dell'uccisione e lasciando Tex eroe protagonista, che continua tuttora a scazzottare e sparacchiare in un immutato e nostalgico Far-west.

Tra i lettori-estimatori più maniaci c'era il "nostro". Era arrivato a Piacenza da "fuori", assunto, prima degli anni '60, come "alunno d'ordine", qualifica di parcheggio per futuri Capistazione, che permetteva all'Azienda di "usarli", prima della nomina, in mansioni varie (bastava abilitarli). Tra queste abilitazioni era prevista anche la scorta treni e da Capotreno venivano di norma usati.

Dalla lettura occasionale ammazzatempo, il nostro era passato in breve alla fase di lettore-fanatico, fino ad arrivare alla identificazione-maniacale col personaggio del fumetto, visto, forse, come difesa da una realtà alienante, fatta di solitarie giornate trascorse in una fredda e squallida stanza d'affitto nella Piacenza ostile, nebbiosa, tetra e bigotta di quegli anni; o forse vissuto come fantasioso riempitivo mentale, nelle interminabili ore, nella cabina di un locomotore.

DAI
NEBBIOSI
ANNI SESSANTA



REMINIANI
ADRIANO

Volutamente od inconsciamente cominciò a vestirsi come il Tex: pantaloni in tela ruvida, camicia a scacchi colorati e con taschine, cinturone largo-quattro-dita, di tipo militare. Si esprimeva usando termini tratti dal fumetto: la salita dei pendolari sul treno, per lui era una stampede (carica di bovini in fuga); la cuoca della mensa era la vecchia squaw; i controllori erano i Bounty-Killers (cacciatori di taglie).

Il locomotore, per lui, diventava una diligenza lanciata in folle corsa attraverso il deserto-padano; le persone ferme ai passaggi a livello erano Cheyennes in agguato, ai quali "sparava", in velocità, dal finestrino, dei sonori Bang-Bang, urlati puntando una Colt-giocattolo (tenuta sempre in borsa, tra gli orari ed i fumetti).

Quando, fatalmente e in breve tempo, fu soprannominato TEX, lui ne fu contento e ci teneva, si sentiva realizzato: al TEX non la si fa!

Quel fatidico giorno in cui uscì il fascicolo con la "morte di Tex" doveva scortare un merci da Capotreno, da Piacenza a Fidenza. Sipresentò al distributore P.V., passando dall'edicola comprò il fascicolo incriminato e, allo scalo B, dopo la spunta, dette pronto il treno al Dirigente con un: - Ehi, Sceriffo! La carovana per Santa Fé é pronta a partire! - Poi salì sul locomotore.

Ma, al momento della partenza, in locomotore non c'era più. Nella cabina c'era la sua borsa, sul ripiano, vicino ai documenti dei carri, il fumetto aperto alla pagina con la morte dell'eroe; ma lui non c'era! Si incominciò a cercarlo: guardarono nei gabinetti, nella sala stipetti, in tutti i locali, ma invano. Il Dirigente, sempre più preoccupato, chiamò a raccolta tutti i ferrovieri presenti e li sguinzagliò per lo scalo, in un controllo sistematico, tra le colonne dei carri, sulle macchine di manovra, sotto i vagoni e nelle carrozze in parcheggio, ma non fu trovato. Alla fine dovette notificare la scomparsa al Personale Viaggiante ed al Dirigente Centrale, e così, mentre la ricerca si spostava nell'ambito della stazione, lo scalo B ritornò pian piano alla normalità.

Era già trascorsa più di un'ora dalla scomparsa. Esauriti i commenti e le ipotesi, ognuno tornò alle sue occupazioni. Il merci fu soppresso, i macchinisti tirarono giù il trolley e se ne andarono. Il Dirigente rientrò in ufficio e, sedutosi alla scrivania, cominciò a scrivere il rapporto sull'accaduto. Un silenzio sonnacchioso staganava nella stanza, l'eco di voci e passi lontani, il ronzio di qualche mosca sfuggita alle

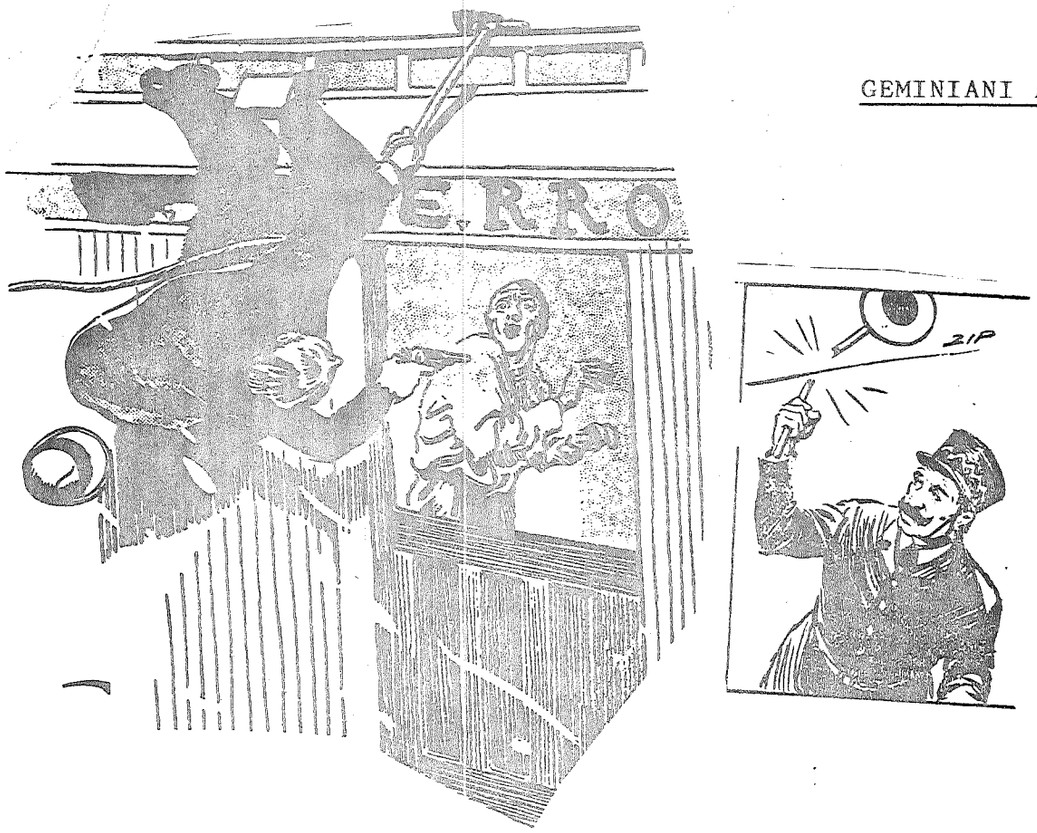
DAI NEBBIOSI ANNI SESSANTA

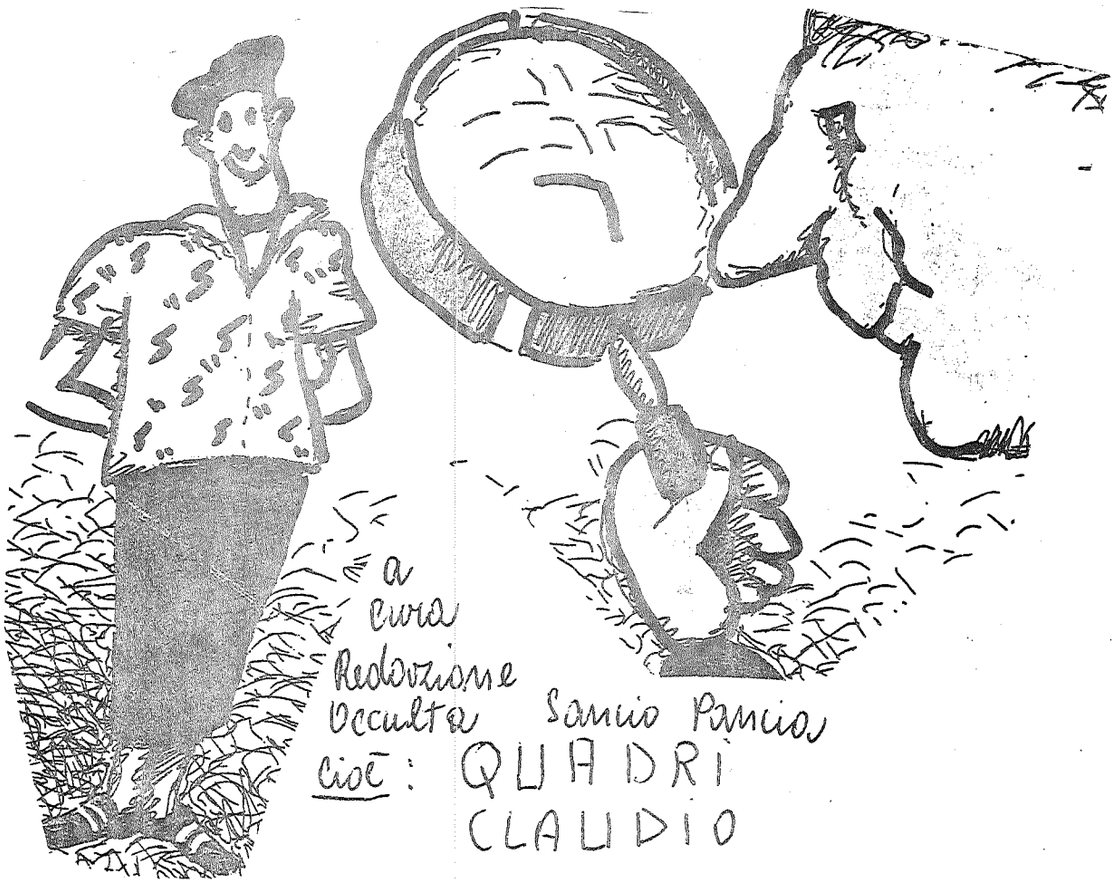
. . . . . .

spirali moschicide, il rumore dei tarli che prosperavano nel legno del monumentale armadio alle sue spalle, finito lì chissà da dove, e usato da appendi-abiti e da barometro (quando scricchiolava cambiava il tempo). Aveva quasi terminato di scrivere quando, lentamente e silenziosamente, un'anta dell'armadio cominciò ad aprirsi. Forse un cigolio, una vibrazione o l'improvviso silenzio dei tarli, attrasse la sua attenzione; stava per girarsi, ma non fece in tempo: qualcosa di freddo e metallico, la canna di una Colt, gli premette sulla tempia e lo immobilizzò in una gelida sorpresa; poi, una voce alle spalle, la voce del nostro, in un sussurro trionfante...: - Bang-Bang! Tex è vivo ... e ... tu sei morto! ... -

Da quel giorno non fu più il caso di avvicinarsi a quel Dirigente con un fascicolo di Tex in tasca o in mano: dava fuori da matto, e di brutto

GEMINIANI ADRIANO





della serie:

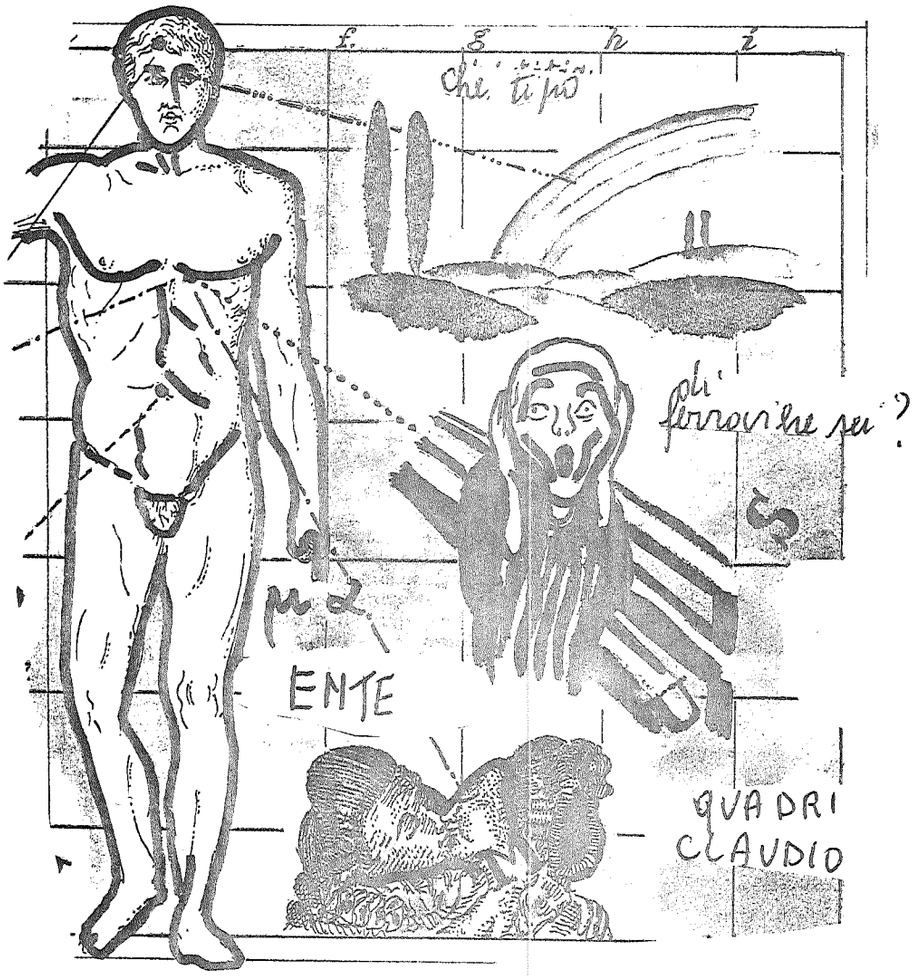
I TEST DEL SANCIO PANCIA

Ti sei mai chiesto che Ferroviere sei?

Ognuno sa del cambiamento nella gestione dell'Azienda F. S. Ora che appartieni al nuovo ENTE, ti sei mai chiesto che tipo di Ferroviere ti senti?

Bene, se ancora non ti sei fatto questa domanda, rispondi al nostro Test, e forse potrai avere una risposta.

Ricorda che hai la possibilità di scegliere ogni volta una sola delle quattro ipotesi menzionate.



DOMANDA n° 1

Scegli uno di questi quattro personaggi dello schermo:

Robert DE NIRO ..... |A|
Marlon BRANDO ..... |B|
Richard GERE ..... |C|
Marcello MASTROIANNI ..... |D|

DOMANDA n° 2

Quale di questi é il P.141 che non vorresti ricevere mai?

Scarpe di colore chiaro ..... |A|
Mancata controlleria ..... |B|
Gola arrossata ..... |C|
Meteorismo ..... |D|

DOMANDA n° 3

E' domenica sera. Che cosa preferisci fare?

Un bagno collettivo con i tuoi amici e vedere chi riesce ad asciugarsi più in fretta ..... |A|
Prendere un treno per Arezzo ..... |B|
Andare nell'officina di un tuo parente e lavorare per 4 ore ad un tornio ..... |C|
Mangiare ½ kg. di Parmigiano-Reggiano bevendo Lemonsoda ..... |D|

DOMANDA n° 4

Chi vorresti incontrare spesso sui treni?

Ronald Reagan vestito da Cowboy ..|A|
Renato Zero completamente nudo .....|B|
Alvaro Vitali nei panni di Pierino ...|C|
Gianni Agnelli che fa il barbone .....|D|

DOMANDA n° 5

Dove preferiresti mangiare una bella fetta d'anguria?

Sotto la doccia .....|A|
In moto mentre guidi .....|B|
In una strada di Trieste con la bora a 120 chilometri all'ora .....|C|
Seduto nel tuo terrazzo in una notte gelida .....|D|

DOMANDA n° 6

Qual'é la tua perversione preferita?

Avvolgere il tuo partner nella carta igienica e fare delle fantasie sulle mummie egiziane ..... |A|
Contare i peli dell'ascella destra del tuo partner; se sono rasati, aspettare pazientemente che ricrescano ..... |B|
Fare l'amore con in testa un berretto da Controllore ..... |C|
Farti legare per i piedi al lampadario e poi farti raccontare dal tuo partner tutto l'ultimo film di "Cicciolina" ..... |D|

DOMANDA n° 7

Qual é il tuo sogno ricorrente?

Essere l'eterno primo della classe ..... |A|
Perdere costantemente il treno, durante il servizio, nella stazione di Mozzecane, sulla linea Modena - Verona ..... |B|
Guardare il calendario e leggere sempre 1° Aprile ..... |C|
Aprire la finestra e richiuderla senza smettere ..... |D|

DOMANDA n° 8

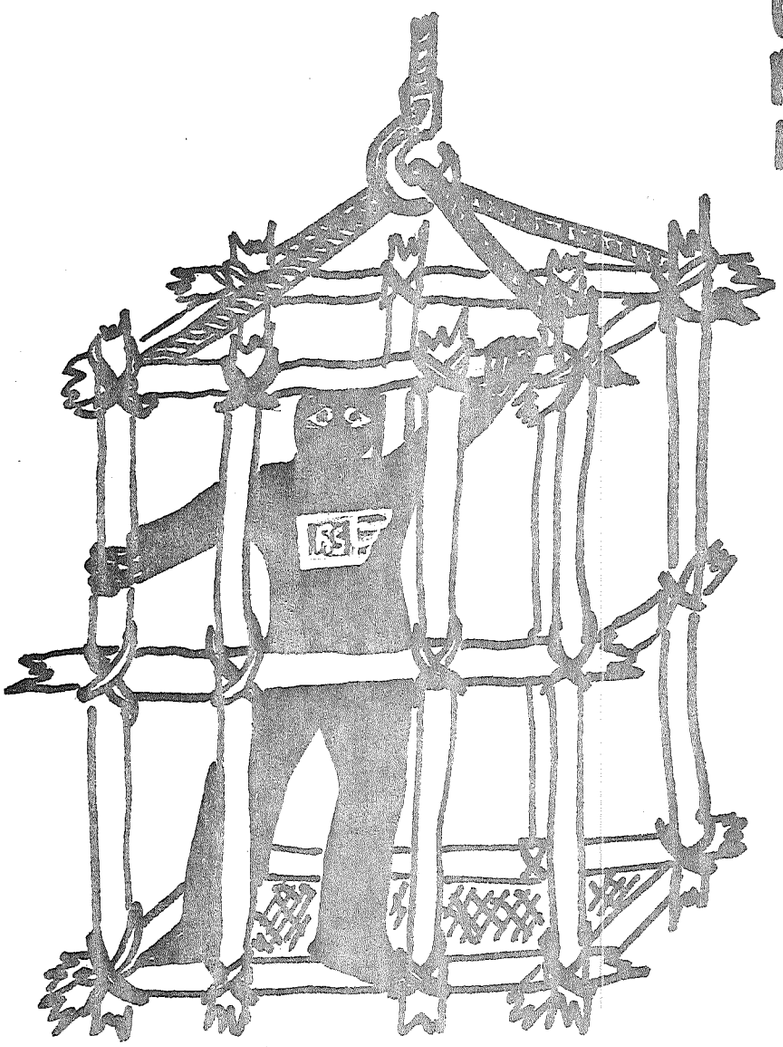
Qual é il colmo per un Ferroviere del Viaggiante?

Entrare in un'Officina Carica Accumulatori (O.C.A.) chiedendo di poter vedere le "ragazze" ..... |A|
Credere che i Buoni Mensa diano diritto a mangiare in una Buona Mensa ..... |B|
Ritenere che il Sancio Pancia sia un periodico dell'Amministrazione Ferroviaria ..... |C|
Pensare che il cappotto delle Ferrovie non faccia abbastanza caldo ..... |D|

E qui termina la serie di domande. Ora compila il tabulato che troverai in una delle pagine successive del giornalino e poi ... guardati allo specchio ...

a PAG 15 c'è il tabulato

UN ASCENSORE PER IL PATIBOLO



(titolo di un famoso film adattato qui alle circostanze).

Venendo a lavorare in questi giorni (non ha importanza in che giorno, basta un giorno qualunque) - (non ha importanza neppure l'ora, basta un'ora qualsiasi) - se ci guardiamo attorno, se prestiamo ascolto, non possiamo fare a meno di vedere, di sentire un insolito, strano fermento, brusìo, consigli, sussurri e sussulti, corse, corsette, un mettersi a posto i capelli, il cappello, la giacca, un eccitato controllo dei piombini, un esagitato dimostrare. Si ha l'impressione che un gran numero di topi stiano scappando, sfrecciando via in tutte le direzioni perché sta arrivando il gatto. - Finché non c'è il gatto i topi ballano, come dice il proverbio. Ora che il gatto-ente-ispettori speciali torna, i topi-ferrovieri scappano. Oppure... oppure... un'altra sensazione: è come se un gruppo di persone che hanno commesso un delitto, fuggissero, cercando in fretta di mettere a posto, far sparire le prove del delitto, perché si sente la sirena della polizia. Il delitto in tal caso è: "il nostro modo di lavorare, un modo approssimativo e carente sottotanti punti di vista" come dice il Foglio Disposizioni n° 56 emanato dal nuovo Direttore Compartimentale in data 13 settembre 1986.

a cura di Dea Montanari

Ci comportiamo come se avessimo commesso un delitto e cerchiamo alla meglio di riparare e scappiamo all'ululato della Polizia (Polizia-Nuovo Ente-Ispettori). Il bello è che siamo talmente nervosi, così agitati nel voler dimostrare che non siamo stati noi che non sappiamo neanche chi o cosa abbiamo ucciso. Non conosciamo nemmeno bene le accuse, eppure ci comportiamo da colpevoli. Forse ci sentiamo sulle spalle il peso di una colpa antica, la colpa di non aver mai fatto molto: chissà quale sarà la pena che ci aspetta.

Sempre in questi giorni un ministro (De Michelis) ha parlato tramite i giornali di 100.000 ferrovieri in più. Pare che negli altri Paesi siano occupati IN MEDIA 4 ferrovieri per ogni chilometro di strada ferrata; da noi, in questa Italia (la solita Italia), lavorino 14 ferrovieri IN MEDIA per chilometro. La prima domanda che farei è una domanda ingenua: come vengono fatte le MEDIE?

Si prendono tutti i ferrovieri, proprio tutti, anche quelli che affollano uffici dimenticati da Dio e dagli uomini, anche le Unità speciali-specialissime-probabili, anche gli inidonei parziali - totali (insomma tutti, tranne i defunti), si dividono per i chilometri ed ecco il risultato! Il potere delle MEDIE è grande, così grande che per ogni chilometro di strada ferrata tu puoi vedere persone che so-

segue →

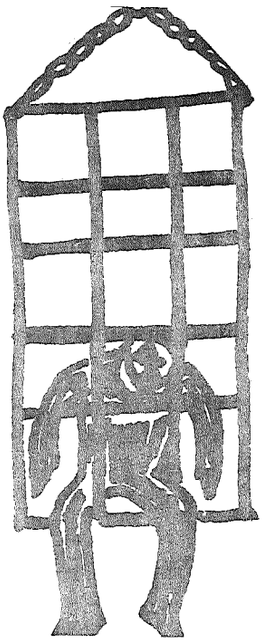
UN ASCENSORE PER IL PATIBOLO

no invece da un'altra parte. Fantasmi, ferrovieri col dono dell'ubiquità. Per fortuna la C.G.I.L. ha replicato alle affermazioni del ministro ed ha detto che De Michelis non conosce la ferrovia. Altra domanda ingenua: "Perché i ministri possono fare delle affermazioni così importanti, diffonderle nell'intero Paese tramite i giornali, se poi risulta che non sono vere? Siamo sicuri che tutto il Paese ora sappia che non è vero, che non ci sono ferrovieri in più?". Poi mi chiedo: "Come faranno ad eliminare 100.000 ferrovieri? Che da qualche parte ci sia un patibolo? Un patibolo per giustiziare i ferrovieri cattivi, quelli maleducati, sgarbati, volgari e con scarpe marroni. Chissà dove sarà il patibolo? Io una risposta l'avrei!..

A fine agosto (28 agosto 1986) giornali come "Il Sole" e " La Nazione" hanno pubblicato notizie allucinanti di tipo economico. No no, un momento, di tipo economico non vuol dire programmi economici, spese per le Ferrovie e la riforma e la ristrutturazione; oh no, di tipo economico nel senso di spese sostenute per:

1 - costruire un ascensore che porta direttamente all'ufficio di Ligato - spesa sostenuta 746 milioni (certo che deve essere un ascensore bello e grande, anzi bellissimo e grandissimo e privatissimo).

2 - 250 milioni per cambiare due volte in quattro mesi l'arredamento degli uffici di LIGATO. Lo scrivono i giornali e scrivono anche di altre spese! 10 milioni a settimana per auto-autisti per i Consiglieri e 250.000 lire al giorno di trasferta per i Consiglieri stessi. Solo i Radicali hanno posto una interrogazione per queste spese. Va a finire che in quell'ascensore così caro c'è entrata pure Raffaella Carrà. Come in che senso? In senso lato! Comunque potremmo mettere tutti i ferrovieri cattivi, coloro insomma che fanno scappare l'utenza (Viaggiante-Macchina-Stazione) dentro l'ascensore e poi portarli su su fino al patibolo. Almeno 746 milioni avrebbero un senso. Come che senso? Quello di epurazione sociale. Torniamo a questa circolare per la quale pare che l'Ente - che cerca di riconquistare il favore dell'utenza (favore perduto chissà quando, chissà perché) - non possa farlo per colpa, per mancanza di cortesia, di correttezza ed educazione del personale. La riforma, il miglioramento delle ferrovie non può andare avanti per colpa di un sacco di cattivi soggetti che in servizio sono maleducati, che danno le colpe dell'inefficienza del servizio ad altri colleghi e che (robe turche), fuori servizio fanno ressa e baldoria, si incontrano sul piazzale, ridono, dicono frasi volgari e danno l'idea di non fare niente. E' vero che il loro servizio l'hanno già svolto, magari sono andati anche in supero, magari avevano



7 vetture in consegna, magari hanno subìto le imprecazioni di viaggiatori per vetture fredde (etichettate però!), per mancanza acqua, carta, sapone, per ritardi dovuti ad una sequela di interruzioni che durano da anni, ma l'importante sarebbe che se ne andassero subito dalle stazioni, dai treni; che se ne andassero in silenzio, corretti e dignitosi, perché se no la gente chissà cosa pensa?

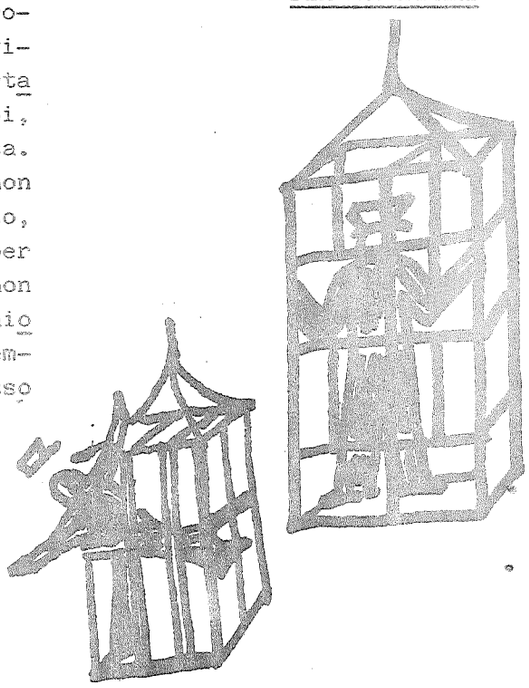
Mentre leggo vedo con la fantasia questi ferrovieri pendolari e non, schiamazzare, fare capannello e penso che è proprio per questo che l'utenza diserta il treno, è proprio per questo che il trasporto merci va sui TIR e per autostrada. Leggendo del vestiario mi vengono in mente le numerose riunioni fino a Roma, le proposte sindacali (proposte precise e rigorose) per un vestiario più adatto ai nostri bisogni, proposte di una giacca a vento o capo alternativo ad un cappotto che pesa e fa freddo. Penso alle discussioni annose in materia di vestiario, professionalità, richieste

UN ASCENSORE PER IL PATIBOLO.

di scuole professionali e mi chiedo ancora ingenuamente: "Ma come si fa a fingere che tutto ciò non sia mai successo?" Come si può credere che 20 anni di lotte, di discussioni, di confronto Azienda-Sindacato non siano trascorsi! Davvero si crede di poter dare un colpo di spugna e ricominciare? Ricominciare a dire, a fare certe cose? Capisco che l'Ente dovrà avere anche questo aspetto, ma solo questo aspetto? E le riforme? Il resto delle riforme dov'è? Quand'è? Linee malandate, parco vetture sostanzialmente uguale, nuove tecnologie che si incrociano con le vecchie e si escludono a vicenda. Poi, per ciò che riguarda il nostro ambiente di lavoro, basti citare l'ultimo dei fatti: "Da 10 giorni l'Ufficio Igiene ha chiuso la mensa di Milano S. Rocco, perché c'erano topi e scarafaggi che correvano per le cucine". Topi veri, non topi-ferrovieri! L'importante è come si sta seduti a tavola e con vestiario uniforme e conforme.

Una bella mano di bianco e la vecchia casa fatiscente acquista un aspetto allegro ed abitabile. Noi siamo il BIANCO e perciò comportiamoci bene. Noi siamo la vernice, il diluente, perciò cerchiamo di non fare grumi, cerchiamo di essere bravi, malleabili, sennò la casa non verrà dipinta bene. Che sotto i muri siano marci e puzzino, cosa importa? Ma davvero c'è chi pensa che il deficit delle Ferrovie passi attraverso la svogliatezza e la maleducazione di alcuni agenti? Certo che pensarla così può far comodo. Quello che da più fastidio, nel fiorire di punizioni - sospensioni - multe, è il comportamento dei ferrovieri - e per ora parlo del Viaggiante - Si agitano, fremono guardando disperati i piombini, adottano un rigore eccessivo sia fra di loro che verso i viaggiatori e sussurrano: "Bisogna stare attenti!"..."Qui c'è la Gestapo!" Si comportano come se davvero fossero i responsabili del delitto (l'assassinio della produttività). Come se prima non avessero mai lavorato. Nel loro nervosismo dimenticano che hanno sempre lavorato, eccome; che si sono sempre preoccupati delle necessità dell'utenza, eccome; nel loro correre dimenticano che la loro professionalità e produttività l'hanno sempre rapportata ai fatti, ai tempi, l'hanno persino discussa. Insomma il Viaggiante non pensa di sentirsi offeso, umiliato e di reagire per disperdere le bugìe, non pensa "facciamo una riunione", "chiediamo un'assemblea", perché non si possono tollerare certi giudizi, certi comportamenti. Stabiliamo una linea di condotta, rispondiamo uniti alle intimidazioni! No, non c'è la voglia di riunirsi e rispondere alle offese, purtroppo ci si chiude nel proprio piccolo privato, sperando di non incontrare la Gestapo. Adesso vedo che è indetta una riunione del Consiglio dei Delegati su questo argomento e dico: "Meno male!". Ma non basta! Non basta parlare tra noi. Bisogna allargarsi il più possibile. Solo reagendo unitari, solo con risposte precise riusciremo ad impedire che le bugìe mandino alla deriva una riforma che noi lavoratori abbiamo voluto, atteso. Quella riforma che passa attraverso tutti i ferrovieri e non sopra di loro, calpestandoli per l'interesse di pochi. Altro che paura! Altro che topi! Lascia che venga il gatto! Lo mandiamo in quell'ascensore ...

DEA MONTANARI



tabulato del Test

Ti sei mai chiesto che Ferroviere sei?

Risposte ..	A	B		
Domanda n° 1	2	1	[illegible]	4
Domanda n° 2	3	4	[illegible]	3
Domanda n° 3	0	4	4	
Domanda n° 4	4	3	3	2
Domanda n° 5	2	3	3	4
Domanda n° 6	0	1	4	[illegible]
Domanda n° 7	4	2	3	2
Domanda n° 8	1	0	0	4
Risposte ..	A	B	C	D

Se hai totalizzato meno di 12 punti
sei un Ferroviere DIROMPENTE

Se hai totalizzato da 13 a 19 punti
sei un Ferroviere INCONSISTENTE

Se hai totalizzato da 20 a 26 punti
sei un Ferroviere DEPRIMENTE

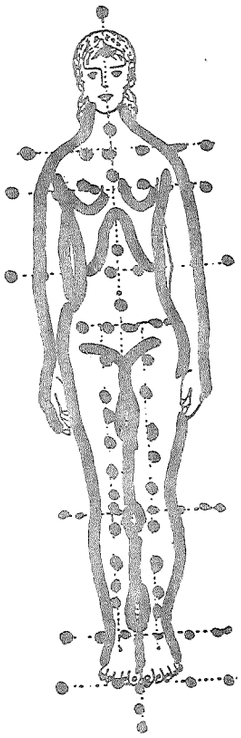
Se hai totalizzato oltre 27 punti
sei un Ferroviere EFFICIENTE

a cura di QUADRI CLAUDIO

Ed ora davanti a te c'é lo specchio della poesia:

Sei un ferroviere DIROMPENTE? La tua situazione é ...
"D'in sulla vetta della torre antica,
passero solitario, alla campagna
cantando vai, finché non muore il giorno,..."
(da "Il passero Solitario" canto XI
di Giacomo Leopardi)

Sei un ferroviere INCONSISTENTE? Ecco cosa dice lo specchio per te:
"...Amore e noia
la vita altro mai nulla, e fango é il mondo..."
(da "A se stesso" canto XXVIII
di Giacomo Leopardi)



Se un ferroviere DEPPIMENTE? Infatti il tuo specchio lo conferma:
"... e la gallina,
tornata in sulla via,
che ripete il suo verso .."
(da "La quiete dopo la Tempesta" canto XXIV
di Giacomo Leopardi)

Se sei invece un ferroviere EFFICIENTE, cosa vedrai?
"Libertà vai sognando, e servo a un tempo
vuoi di novo il pensiero,..."
(da "La Ginestra" canto XXXIV
di Giacomo Leopardi)

Allora, ti sei guardato bene? Come...? Non ti va bene l'immagine che lo specchio ti rimanda? Beh, non preoccuparti, in futuro, con l'anzianità, gli accertamenti e l'esperienza, potrai cercare di cambiare categoria!

SIGNORI CHI CAMBIA?

FERROVIE DELLO STATO

P. 141 (b)

16

a cura di Carletti Francesca

Sezione dell'ufficio emittente — Esercizio Movimento — Bologna

Al Sig. ZAMBRINI Walter
(Cognome e nome)

FOGLIO DI PUNIZIONE

Capo Treno 810569
(profilo professionale) (matricola)

N. 47 del 25/10/86

D.P.V. BOLOGNA C.
(Impianto di appartenenza)

Il sottoscritto delibera a suo carico la seguente punizione:

MULTA £.3.000

In applicazione de 11° art. 112/h dello Stato Giuridico del personale

MOTIVAZIONE: perchè il giorno 20/9/86 in servizio sul treno 8041 in qualità di Capo Treno veniva sorpreso dal Capo 3ª Sez. Eserc. Mov.to, mentre leggeva il giornale in atteggiamento poco decoroso alle sue funzioni e tollerante nei confronti del Conduttore a sua volta intento a leggere il giornale.

IL CAPO Il Capo della III° Sezione
(Comandante competente a punire)

(Firma dell'Autorità)

1° puntata della trasmissione (riveduta e corretta) PAROLA MIA

Con l'applicazione della RIFORMA, siamo finalmente giunti al fatidico: CHE FARE?

L'impressione è che il nuovo ENTE abbia scambiato i termini del problema, andando a delle scelte di CONTRORIFORMA anziché di rilancio di questa malandata azienda ferroviaria. I principali imputati dal tribunale inquisitorio dell'ENTE sono i lavoratori delle ferrovie. (Non ultimo nel dare man forte a queste tesi è arrivato il ministro De Michelis, che dice che addirittura siamo il doppio del necessario).

In particolare quei lavoratori che si *vedono* , e cioé: Stazione - Viaggiante - Macchina, sono i più colpiti dall'ondata di punizioni degli ultimi tempi.

Siamo dunque tra i più esposti, proprio perché il problema del momento è di *immagine* e non di sostanza. Deve infatti cambiare l'IMMAGINE delle F.S. anche se le cose restano come prima. La divisa deve essere uniforme, anche se inadeguata (della serie: puniremo con rigore!). Il regolamento deve essere applicato alla lettera, anche se i treni continuano ad essere in ritardo, i gabi-

segue →

SIGNORI CHI CAMBIA? ????

Sig. ZAMBRINI WALTER
Qualifica CAPO TRENO
Matricola 810569

CONTESTAZIONE DI MANCANZA

Il giorno 20/9/86 in servizio sul treno 8041 in qualità di Capo Treno veniva sorpreso dal Capo della 3^ Sez. Esercizio Mov.to, mentre leggeva il giornale in atteggiamento rilassato e poco decoroso rispetto alle funzioni attribuite. Inoltre tollerava che il conduttore, seduto accanto a sua volta leggesse il giornale.

In violazione alle norme di cui all'Art. 5/h ISPST

Nel contestarLe quanto precede l'avverto che la mancanza attribuitale é contemplata dall'Art. 112/b dello S.G.P. punibile con la multa

La informo inoltre che Ella ha facoltà di far pervenire al sottoscritto le Sue eventuali difese scritte entro dieci giorni dalla comunicazione, seguendo il prescritto tramite gerarchico.

Bologna li 25/9/86

Consegnato copia all'interessato - 9 OTT. 1986

Firma per ricevuta

il CAPO 3^ SEZIONE ESERCIZIO MOVIMENTO

Firma di chi ha provveduto alla consegna

Carletti Francesco

netti puzzano ed il materiale è vecchio ed in disordine.

Qui è l'abito che fa il monaco!

Il monaco in questo caso è il CT Zambrini Walter di Bologna C.le che ci offre una stupenda perla, tipica del momento attuale (vedi P.141). E' interessante osservare questa contestazione, analizzare il linguaggio usato dal funzionario:

la parola SORPRESO per esempio, ha un sapore molto poliziesco.

Non siamo nella giungla di RAMBO, ma sul treno 8041, locale per Rimini delle ore 6.53 (di solito poco frequentato da Bologna). Il colpevole colto in flagrante (adulterio? NO!) lettura di un giornale aggravava la sua posizione, dato che, ADDIRITTURA, teneva un atteggiamento RILASSATO!

Anche qui vorrei sottolineare la scelta del termine, cercando di trovare l'opposto (se questo è il negativo), da tener presente quando sono in servizio, per non essere punita. Il contrario di rilassato è TESO: forse dovremmo cercare di lavorare tutti tesi come corde di violino, per evitare sanzioni disciplinari.

Ma non è tutto! Questo atteggiamento era anche poco decoroso rispetto alle funzioni attribuite ad un Capotreno.

segue →

SIGNORI... CHI... CAMBIA?

E qui la fantasia si è scatenata: cosa stava facendo Zambrini di poco decoroso? Forse aveva le dita nel naso? Oppure: stava steso sul pavimento con le gambe all'aria? O ancora: era seduto sulle ginocchia del conduttore? Il rapporto purtroppo non dà una risposta precisa e ci lascia con le nostre innumerevoli ipotesi e perplessità, nello sforzo di immaginare cosa sia in termini pratici la mancanza di dignità (decoro, vocabolario alla mano, è: sentimento di dignità che ognuno deve avere secondo il proprio grado), contestata al protagonista della nostra storia. Proseguendo: il collega, come avrete letto, tollerava che il conduttore leggesse a sua volta il giornale. Ah! Fulmini e saette, questo poi no!

Mi sono divertita a fare il verso a questa multa, ma sinceramente c'è poco da ridere! Il Capotreno Zambrini Walter ha pagato £ 3.000 di multa e non ci pensa più, ma l'aria che tira ci piace poco. Sono climi da anni '50 e non certo la riforma che abbiamo voluto e sostenuto con scioperi e manifestazioni. A dir la verità, non volevamo nemmeno che il Consiglio d'Amministrazione dell'ENTE fosse tanto spudoratamente lottizzato dai partiti! Non facciamo passare, (e sarebbe ora di cominciare a discuterne e a farci sentire) accettandola, la logica del rigore e della punizione.

Io penso che noi abbiamo sempre lavorato e, se non ricordo male, abbiamo anche più volte richiesto la scuola professionale in turno e l'aggiornamento, anche negli ultimi scioperi del Viaggiante. Questo perché c'è la coscienza che la nostra professionalità va difesa ed è importante.

L'Azienda non funziona male per causa nostra e sappiamo tutti che ci sono state precise volontà politiche ed economiche che hanno lasciato indietro e trascurato lo sviluppo ed il progresso del trasporto su rotaia.

Le operazioni 007 di cui si parla tanto ultimamente sono inaccettabili e offensive per i lavoratori e, secondo me, vanno contrastate chiedendo soprattutto al Sindacato di farsi carico e di esprimere il disagio ed il rifiuto di questi metodi polizieschi

Oltretutto è molto preoccupante pensare che se si scatena una campagna repressiva di questa portata per questioni apparentemente poco importanti (divisa etc.), cosa succederà quando si tratterà di discutere di turni, normativa e orario di lavoro?

FRANCESCA CARLETTI

... proprio un piccolo fatto. Piccolo, piccolo. Un fatterello che si trascina quasi quotidianamente nel D.P.V. di Firenze S.M.N. lasciando scarse tracce. I capitreno del D.P.V. di Bologna C.le che si imbattono nel fatto, provano soltanto un leggero fastidio, niente di più, come quasi di prurito al naso, o di una cimice sul bavero della giacca. Basta scacciarla o schiacciarla. Si, però fa puzza... Beh pazienza!

Ma ho pensato che sono i fatti che trascinano le parole, sono i fatti che danno corpo alle idee, le gonfiano, le cambiano. E così ho deciso di raccontarlo se non altro nella speranza di un cambiamento, nella speranza di non dover schiacciare quasi ogni giorno una cimice.

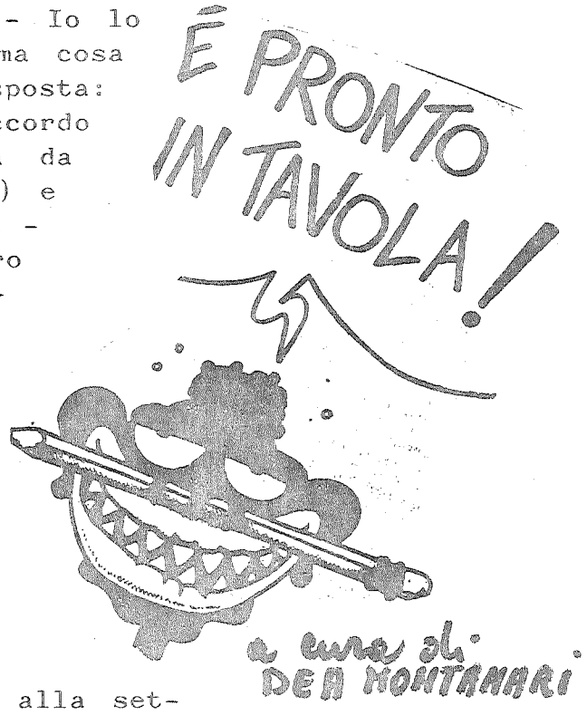
...turno Capotreno Bologna C.le - colonna 34 - treno 95 Firenze, ore 13.24 - 14.32 e treno 704 di ritorno, ore 18.05 - 19.20.

Arrivo a Firenze S.M.N. pensando a tutto quello che potrò fare dalle 14.42 alle 17.55 in questa bella città. E' giovedì, i negozi sono chiusi, potrei farmi dare una camera e dormire, mi sento così stanca. Però venire a dormire a Firenze non ha senso e poi c'è un bel sole; no, dormire no, devo reagire. Ci sono delle belle mostre di pittura, fra l'altro c'è quella degli espressionisti non lontano dalla stazione. Si, farò così: passeggerò un po', mi guarderò dei bei quadri e poi un panino e via, verso Bologna.

Arrivo in deposito a Firenze S.M.N. per portare la borsa e mi sento chiamare. Penso che i Distributori mi vogliano salutare. Come sono gentili! E invece, quello alle partenze mi fa: - Senti Montanari! Tu devi andare con un locomotore isolato a Firenze Cascine, fare la prova ad un treno di vetture, scortarlo fin qui e poi farai il tuo di ritorno. Mi raccomando! Digli di

segue →

sbrigarsi, ché devi fare il 704. - Io lo guardo e rido e chiedo: - Scusa, ma cosa dici? Dove dovrei andare? - Risposta: - A Cascine. E' vicino! C'è un accordo con Bologna. Il nostro CT arriva da Chiusi col 2702 (oggi è in ritardo) e allora noi utilizziamo il bolognese. - - Ma scusate - chiedo io - il vostro CT a che ora arriva, d'orario? - Risposta: - alle 15.50! - Il locomotore isolato parte alle 16.05. Ora, penso io, ma che accoppiamento è questo? 15.50 + 10 in arrivo fa 16.00, + 5 in partenza fa 16.05. Anche correndo ci sono meno di 10 minuti fra un treno come il 2702 che viaggia sempre in ritardo, che viene da Salerno, e il servizio che quel CT deve fare dopo. Allora chiedo: - Quante volte alla settimana in media succede questo? - (visto che le medie vanno di moda in questo periodo, anch'io faccio delle medie). Risposta: - Quasi tutti i giorni. - - Beh allora non ci siamo. Bisogna far qualcosa. Non potete fare dei turni contando sui CT di Bologna quasi tutti i giorni. - - No, no! - si corregge il Distributore - io non lo so con precisione. Bisogna chiedere al 1° Aggiunto! - Allora chiedo al 1° Aggiunto quante volte succede che il CT di Bologna va a Cascine. Risposta: - 4 o 5 volte su 6. Siamo d'accordo con Bologna. - Ah si... io sono di Bologna e non so di questi accordi. Vorrà dire che sono accordi fra distributori. Comunque è vero che io sono a disposizione dell'ente anche nelle soste e che posso essere utilizzata in caso di necessità, ma se voi quasi tutti i giorni usate un CT di Bologna nella sua sosta di turno per i vostri accoppiamenti sballati, questo non va! Perché allora non mettete in turno il CT di Bologna a Firenze? Faremo qualcosa, diremo qualcosa - dico io. Risposta: - Lei fa bene! Questi accoppiamenti non vanno; era ora che qualcuno sollevasse il problema così da risolverlo. Perché sa, anche per noi è un problema... -



Prendo la borsa e vado al binario 3 dove salgo su un locomotore diretto a questo posto "Cascine". Attraverso i binari, incerta se urlare o ghignare; penso agli espressionisti e così parlo tra me e me a voce alta: - Dai Dea non arrabbiarti, cosa vuoi che sia, non prendertela per così poco, che poi ti viene mal di stomaco; e poi hai sentito che cosa ti hanno detto, che era ora che qualcuno sollevasse il problema! Ah si - mi rispondo - cosa credono, di lodarmi per farmi mangiare il pillolo!

segue →

un fatto piccolo... piccolo...

Non sono mica così stupida da credere che hanno bisogno che venga uno da Bologna a risolvere i loro problemi! - e scocciatissima, salgo per Cascine.

Così si fa... Così fan tutti!

Dulcis in fundo...

A Bologna incontro due Capitreno ai quali è successa la stessa cosa. Mi dicono: - Cosa vuoi farci. Lo so che succede quasi ogni giorno, ma quando l'ho fatto io pioveva, e allora invece di stare là in sala riserva a Firenze...

L'altro dice: - Però, allora, potrebbero metterlo in turno... -

- Eh già! eh sì! eh beh! - dico io ....

DEA MONTANARI

ATTENZIONE

SI STA PREPARANDO LA GRAN FESTA DEL SANCIO PANCIA IN COSTUME. COMINCIATE A CHIEDERE Per non rimanere fuori.

CIAO Sancio Pancia

Scrivono da Faenza....

Per la Signoria Vostra Illustrissima

Cavaliere del ... Viaggiante, Adriano Geminiani

Confidando nella nostra amicizia, nata alla Corte di Sua Maestà Omero di Piacenza, Vi prego umilmente di intervenire presso la Marchesa di Imola, Dea Montanari, affinché questa mia modesta epistola sia tenuta nella dovuta considerazione e non cada inosservata nel buio dell'archivio.

Vostro fedelissimo ,

Capotreno di sventura
Francesco Farolfi
da Castello

Sono riuscito a farti ridere?

Considerazioni e riflessioni di un lettore del Sancio Pancia.-

Sono le otto del mattino; sono appena arrivato da una dormita fuori: stanco, assonnato, con tanta voglia di una doccia per svegliarmi. Oreste mi saluta:

- Ciao, vuoi il "Sancio Pancia"? -

Lo guardo, sto per dire che non m'interessa; ma è difficile dire no ad Oreste, vecchio amico d'infanzia: lo compro. Lo infilo nella borsa, in mezzo alla Prefazione Generale. Pensate, se i libri fossero incompatibili: senz'altro la Prefazione e il Sancio Pancia lo sarebbero. E se si potessero fondere!? Che strana miscela uscirebbe dalla fusione fra il Sancio Pancia e la Prefazione.

Il Sancio Pancia nacque (77... 78...?) non ricordo bene. Ricordo bene invece i motivi e gli stimoli che portarono alla creazione di questo giornalino, che quasi sempre ha eccelso in spregiudicatezza e anticonformismo. In quel momento (1975-76-77), al D.P.V. di Bologna C.le, il Sindacato stava imponendo un modello di vita, di cultura, di pensiero, che doveva essere perfetto: tanto perfetto che l'individuo si sentiva quasi imprigionato.

Si sentiva privato della libertà di pensare, di vivere, di comportarsi in un suo modo personale. Per quello nacque il Sancio Pancia: per dire che si poteva essere nel giusto anche pensando, vivendo e parlando in modi diversi; insomma infrangendo quelle regole di vita che i mega-sindacali e del partito cercavano di inculcare nelle menti della massa.

segue →

ci scrivono da Faenza

Col passare del tempo, però, i suoi principali ideatori (Dea Montanari e Renzo Boghetta) cominciarono a deviare dal sentiero che rappresentava il vero fine del giornalino ed imboccarono una via che a molti non piacque. Quello che doveva essere cultura, rinnovamento, fantasia, si tramutò, in non poche occasioni, in critiche sfociate da antipatie personali. In giro si sentiva dire: "Quello è un cretino...", "...l'Altro è un povero inquadrato". Alcuni articoli che allora apparvero sul giornalino avevano lo scopo di attaccare persone, colpevoli solo di avere un'ideologia politico-sindacale diversa.

Fu per quel suo cambio d'identità che abbandonai la lettura del Sancio Pancia. Era nato per far vedere di più, ora invece, cedendo negli errori di Quello e dell'Altro, si contraddiceva, cercando di fare vedere di meno.

Sono le cinque del mattino, 15/7/86, sto scortando un treno da Ravenna a Bologna. Apro la borsa e mi ritrovo in mano il Sancio Pancia: l'avevo dimenticato. Sono già trascorsi alcuni giorni da quando l'Oreste me l'aveva venduto. Incomincio a leggere, a sfogliare. Man mano che vado avanti, scopro con mia felice sorpresa che è tornato quello di un tempo, quello vero: il giornalino della fantasia, che tenta di far scoprire a tutti un mondo più libero, più sano, più divertente. Complimenti a tutti, per l'entusiasmo che riuscite a trovare e a trasmettere attraverso i vostri articoli.

Il tema che tratti tu, Francesca (lo sviluppo della donna), oltre ad essere interessante è senz'altro il più attuale; per questo ti rivolgo alcune mie impressioni in proposito. Non credo che i contemporanei debbano arrabbiarsi, rattristarsi, o addirittura disistimarsi, riconoscendosi nelle immagini dei propri simili. Non ci credo, perché il nostro giudizio di oggi sui nostri simili, molto probabilmente, è un giudizio deforme e condizionato dai nostri stati d'animo e dalle nostre esperienze personali. Solo il tempo potrà giudicare veramente. Quindi, se ci sono donne che dicono: "...mio moroso qua ...mio marito là ...", lasciaglielo dire: sono frasi a cui molte donne credono, giusto o sbagliato che sia. Sto cercando di dirti di non cercare le donne per convincerle o per svegliarle, ma per ascoltarle e capirle. Vedrai che riuscirai a costruire quel dialogo che tu giustamente tanto cerchi.

Un'ultima considerazione. Io lavoro al D.P.V. di Faenza; siamo circa in 130. Ho provato ad immaginare l'espressione di ognuno, mentre legge il Sancio Pancia: devo dire sinceramente che ho visto incomprensione, indifferenza, distacco.

Perché? Perché al mondo, per fortuna, vi sono grandi città, paesi, campagne. Ad ognuno, tradizioni, mentalità, cultura e interessi diversi.

segue →

ci scrivono da Faenza.

Vi invito quindi, non a spersonalizzarvi, ma a compiere un piccolo sforzo per allargare il vostro cerchio di argomenti; riuscirete così ad allargare anche il cerchio dei vostri simpatizzanti.

Vorrei tanto che questa mia lettera non fosse considerata una critica, ma la semplice opinione di uno che legge e simpatizza per il Sancio Pancia.

Capotreno FRANCESCO FAROLFI

D.P.V. Faenza

Pubblichiamo con piacere questa lettera giunta da Faenza e ringraziamo Farolfi dell'attenzione, delle critiche positive e negative, di aver trovato la voglia (nonostante l'ora e la dormita a Ravenna), di dissentire.

Ciao,

Sancio Pancia

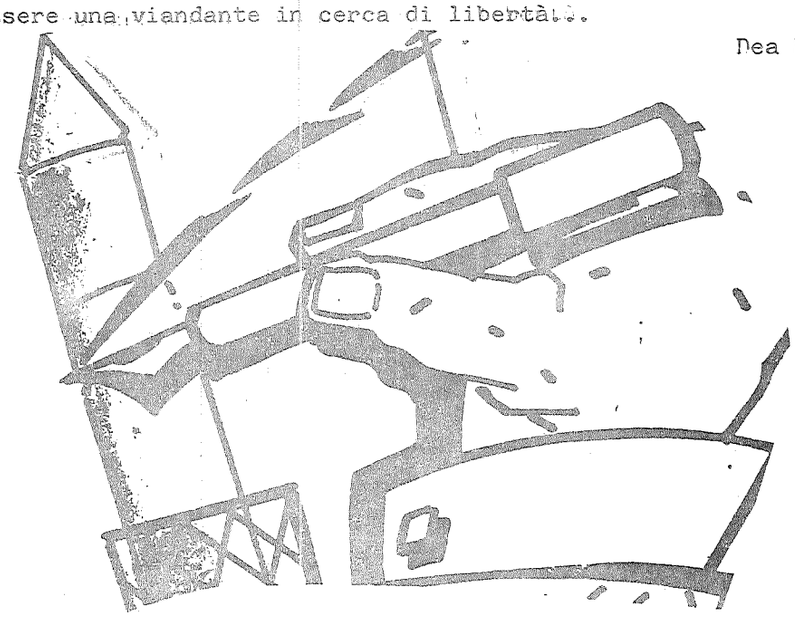
Vorrei aggiungere a titolo personale (sono Dea Montanari) due parole, non di risposta, né di replica a ciò che dici, ma sui titoli nobiliari che mi attribuisci. Non sono una Marchesa e meno che mai un Gran Capo di questo Giornale. Se la mia firma compare troppe volte è solo perché, pur pregando i colleghi tutti di collaborare, non riusciamo mai a strappare che poche righe.

Così la scelta è fra lavorare in tre o quattro persone (purtroppo è vero: sempre quelle) o non fare niente neppure noi.

Noi abbiamo scelto di lavorare, sperando di coinvolgere altri colleghi!

Mi dispiace dare l'idea di essere così invadente e così Marchesa. Preferirei essere una viandante in cerca di libertà...

Dea Montanari



C'E' ANCORA POSTO? PER LA POESIA?

Come vedete nell'anima di tutti si cela un poeta. Questa volta vi presentiamo l'anima di poeta romagnolo che si nasconde nel Capo Stazione - Compagno - Sindacalista
VINDICI GOFFREDO

E sindacalesta I

Dop a vent'an
ca fèz de sindachet
la sera quand c'am vegh a let,
la moi l'am volta e cul
e pu la s'indurmeta.

Na pert dla zent i dis
che e sindachet l'è sté l'arvena
e cl'etra pert i dis
ca stèg con e padrò.

Om-ve tla ment e mi nunè
che geva: "mo no de reta a tott!"

E sindacalêsta 2ª

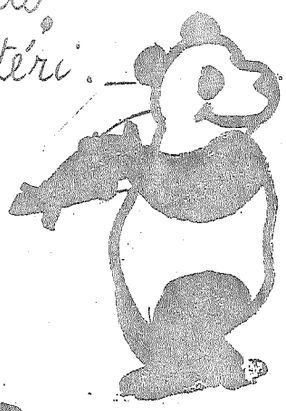
A e cungres regionel de sindachet
e segretêri e dis: lumpegn,
fena a-iêr a cmandemi dimondi,
adès piò gnit!
– La colpa l'è steda
dla tecnologeia,
l'elettronica la za buté par tira.
– Oscia - aiò det
– e mè che credend ad fe be:
aiò cumpré e compiuter a-e ragazôl.

Vindici Goffredo

C'E ANCORA POSTO? PER LA POESIA?

I mort -1°-

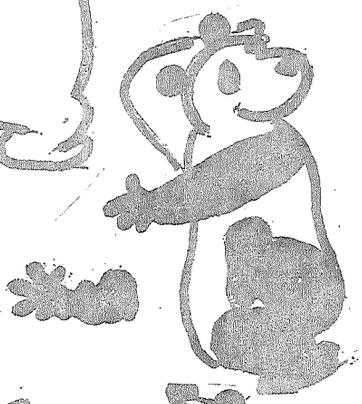
L'è mort Lorenzo ed Bacalêra,
Andemi insè al scòl elementéri.



In-te manifèst l'era seri
come cal volt che la maestra
la l'interogheva,
e lò un saveva gnit.

I mort -2°-

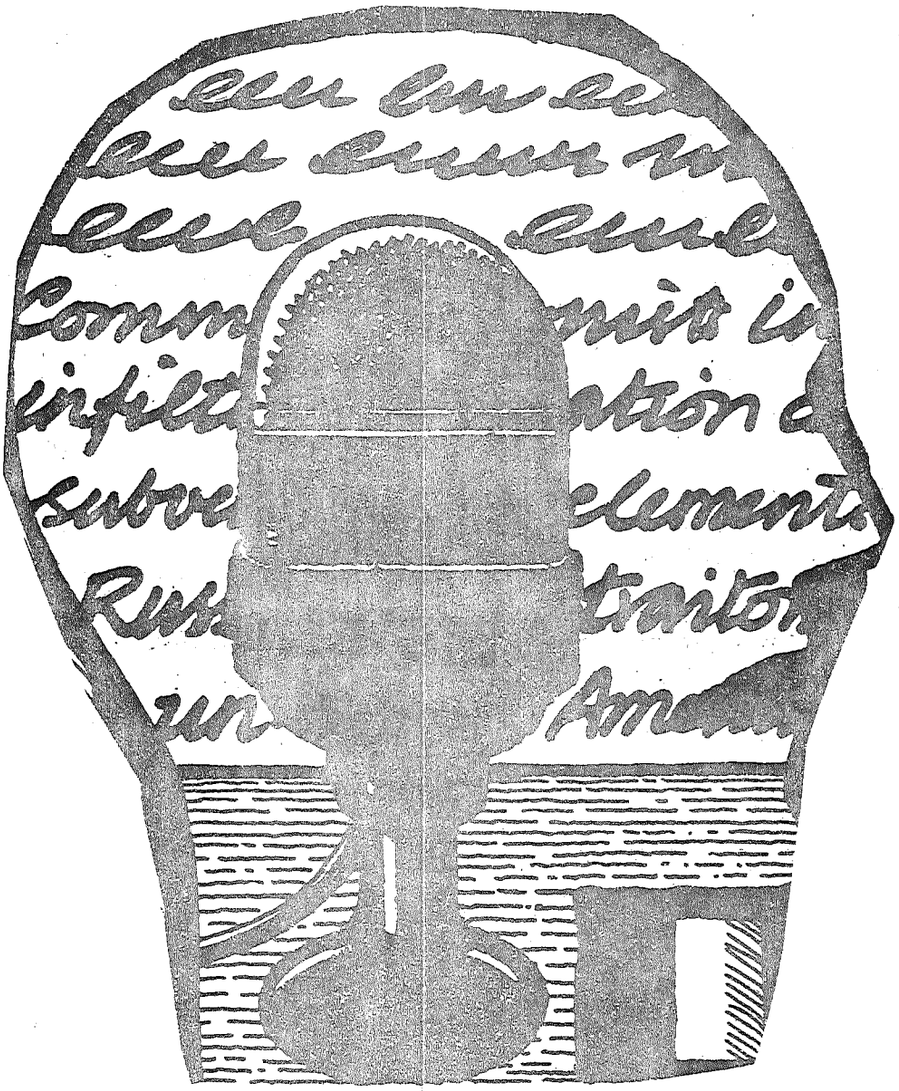
Terenzio u-sè tirat
'na sciupté te cor.
"An-pos piò campé"
l'ha scret in-t'un bigliett
"seza cla dona vsè".
Ades, a-lè tla casa
l'è tranquell.



LA FERROVEIA 1°

La cuntabilité
dla Feroveia
l'è na roba bela.
se ui-meca un frech
lá da saltè fôra
se no e-ve zo clud'Dio
Par tot un dé
aiô zarché ste frech
dit ca seia ste bo ed truvel

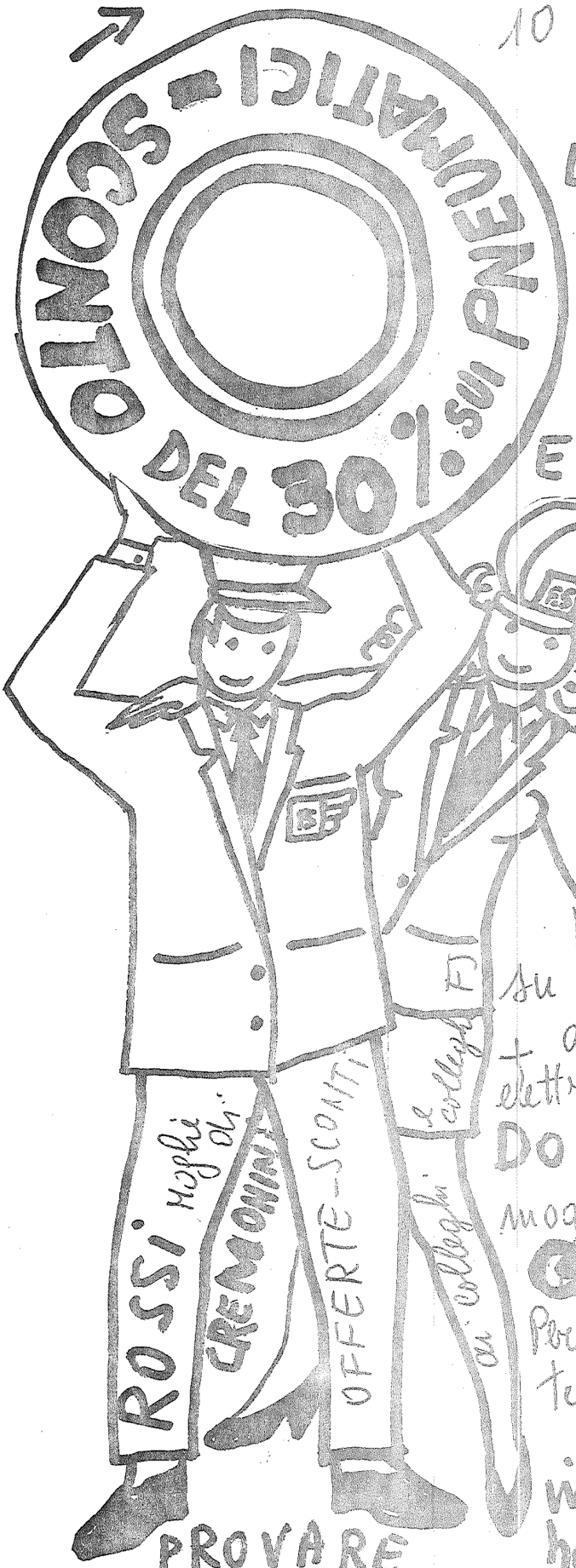
Vindici
Goffredo



ATTENZIONE-ATTENZIONE
SI STA PREPARANDO LA FESTA.
COME-CHE-FESTA?
LA GRAN FESTA DEL SANCIO
PANCIA- PIÙ GRANDE CHE
MAI - CON SPETTACOLI
MOSTRUOSAMENTE DIVERTENTI
PREPARATEVI A PRENOTARE
è ancora presto, ma c'è la fila....
IL TEMA di quest'anno quale sarà?
Boh! Per ora noi SIAMO MALATI
e VOI?

A CASALFIUMANESE

10 Km da Imola
sulla MONTANARA



LA VOSTRA
AUTO
TROVERÀ DEI
VERI AMICI
E ANCHE
IL
VOSTRO
PORTAFOGLIO!

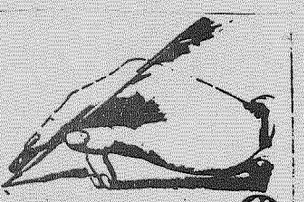
PERCHÈ?

sconti 30%
per i ferroviari
su gomme di tutti i tipi
+ assetto e equilibratura
elettronica
DOVE? Da **ROSSI**
moglie del conduttore
CREMONINI-
Per Prenotazioni e Preventivi
telefonare 0542-666366

in regalo anche una
bottiglia di vino-

PROVARE
PER-CREDERE

SANCIO PANCIA



FOLLE Ha sempre avuto la fama
che voleva diventare grande
per denunciare problemi sociali e ingiustizie
riesce soprattutto a dimenticare il
LA DIFFERENZA" falso perbenismo
esce anche il racconto

estate
1987

E il mondo

segue NUOVE TECNOLOGIE e rotoli di carta igienica

La prima goccia, il primo episodio, é successo alla fine dello scorso agosto. Goccia caduta pesante e rimasta lì senza vita, grossa e scura, finché non é stata richiamata in vita dalla seconda.

Sera di piena estate. Caldo ansante e zanzare, stanchezza di un'estate che si trascina verso settembre. Turno pesante per la squadra che va a Milano Lambrate col 270 e torna col 385. I problemi cominciano all'andata, col treno che si blocca in aperta campagna, prima di Modena, per problemi di frenatura - problemi non significativi ai fini del racconto -.

Ricordo un pensiero, mentre col Conduttore e col Macchinista andavamo su e giù lungo il treno per controllare le vetture frenate e no, un pensiero martellante: - Com'é bello questo lavoro e divertente!

piano

Mi sento bene qui in questa scarpata in una sera d'agosto. Guarda guarda, ci sono le lucciole. Ci sono ancora! La scarpata, i sassi, le lucciole, l'odore dei prati tagliati, i lamenti dei viaggiatori. No, non é brutto lavorare così! Almeno é un lavoro umano, vario, ricco di incognite ... - (il terribile é che non scherzavo).

Si torna ... dopo una pizza a Lambrate ... si torna col 385. Cominciano gli occhi ad appesantirsi, le spalle sono pesanti ... arriva un viaggiatore in bagagliaio e chiede aiuto, aiuto non per se, ma per un altro viaggiatore. E' ferito: ci sono ladri che picchiano le persone. Non ci si capisce niente! Andiamo in gruppo, io, il Conduttore e l'assistente Viaggiante, dimenticando di avvertire (non c'é tempo) la Bertaccini Patrizia, che sappiamo tranquilla in coda. In breve, i fatti sono questi: tre ladri che non seguono i ritmi normali e cioé rubare di nascosto, al buio, correndo qualche rischio (pochi), ma che accendono le luci nei compartimenti, intimando alle persone di consegnare i portafogli, borse, borsette e minacciando chi non lo volesse fare. Minacce di pugni. Un ragazzo sui 30 anni prova a ribellarsi: - Cosa state facendo? - chiede - Smettetela! No, io il mio portafoglio non ve lo dò! - E allora? E allora i tre ladri lo prendono e nel silenzio impotente degli altri lo sbattono con la testa contro il finestrino del corridoio. Rompono il vetro del finestrino e rompono anche il viaggiatore. Il ragazzo, quando noi arriviamo, ha una ferita che va dall'occhio all'orecchio, sanguina e continua a dire che "non é niente".

piano

"Non é niente". I ladri naturalmente scorazzano per il treno con la loro brava chiave tripla. I viaggiatori sono in subbuglio, impauriti. Cosa fare? Come fare? Il treno ferma solo a Reggio Emilia. Come e a chi chiedere soccorso? Forse alle lucciole? o alle stelle che brillano eccitate? Decido in pochi attimi. Mentre si medica il viaggiatore, io, il conduttore e l'assistente prepariamo tre rotoli di

si fa tondo

NUOVE TECNOLOGIE e ..... rotoli di carta igienica.

a cura di Dea Montanari

Quante volte succede che gli episodi accadano e tu li guardi accadere e non li vedi. Ti passano accanto, ti toccano, cercano di scuoterti, di tirarti per la manica della camicia e tu assisti. Così gli episodi cadono pesanti come una grossa goccia di un temporale viola e nero, si mescolano alla pozzanghera ai tuoi piedi, tu ti bagni e scuoti impaziente l'acqua dai capelli.

Poi ..., in un altro momento, in un diverso punto, un altro temporale, un' altra goccia, richiamano il ricordo.

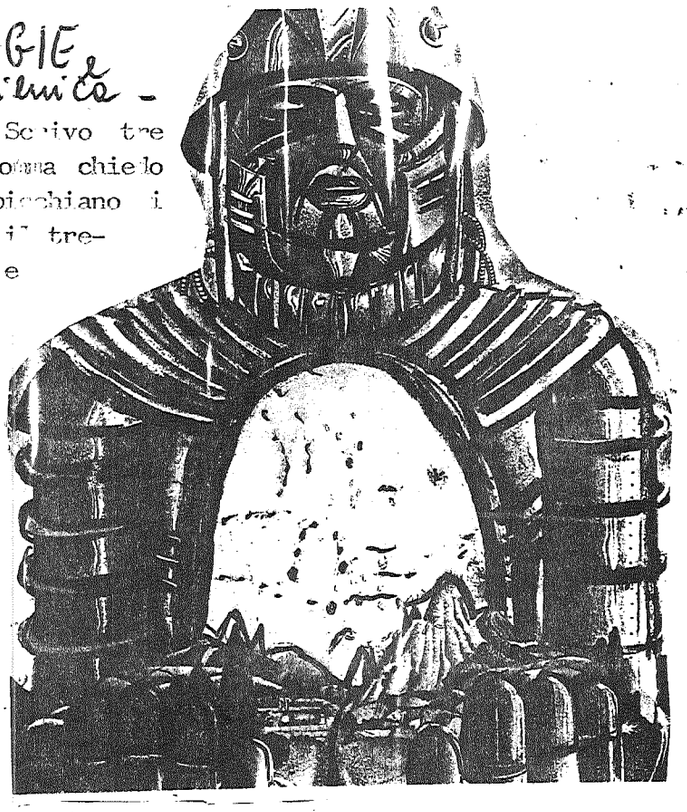
Forse sarà che la seconda goccia assomiglia alla prima, così lunga, così obliqua, così neretta; forse sarà che sei più razionale, forse sarà il mistero, eppure tu riesci a mettere insieme goccia e goccia, a stabilire dei legami, a trovare un senso.

Negli ultimi tempi ho sentito tante volte (quasi troppe) parlare di nuove tecnologie. Le nuove tecnologie avanzano impavide, arroganti e penetrano ovunque e dovunque.

Persino il fruttivendolo all'angolo, il giardiniere del mio condominio mettono nelle loro frasi ogni tanto queste due parole: "Nuove tecnologie". Non so cosa c'entrano con la vendita al dettaglio di frutta e verdura, non trovo come possano trasformare il giardino sotto casa mia, però devo accettare che le moderne tecniche ce le troviamo dappertutto (anche sotto il letto).

Ed ecco allora i due episodi che volevo raccontare, fatti senza importanza apparente che, collegati con un po' di acume e fantasia, la dicono lunga su come le frasi, le parole, le idee, i progetti, a volte, riempiano le bocche, le teste e non incidano sulla realtà.

segue NUOVE TECNOLOGIE e rotoli di carta igienica -



carta igienica (per più sicurezza). Scrivo tre biglietti, li infilo nei rotoli, insomma chiedo soccorso per presenza di ladri che picchiano i viaggiatori, ma soprattutto chiedo che il treno venga fermato solo in una stazione e circondato da carabinieri o polizia. Inutile fermare il treno in altre condizioni! Mentre io fischio e faccio il "rosso", gli altri due lanciano i rotoli contro la stazione di Alseno. vediamo che vengono raccolti. Risultato? Il treno viene fermato all'ingresso di Fidenza. Tutte, o quasi, le vetture sono fuori marciapiede. E i ladri? Quelli stanno sul treno senza timore. Ci ricordiamo della Bertacchi. La troviamo chiusa dentro un compartimento cuccetta. I ladri l'hanno seguita per un po', e meno male che lei ha finto di non vedere, di non sapere. Niente polizia, niente carabinieri; solo una fermata, per sapere che cosa volevamo! Stessa storia a Parma. Finalmente a Reggio Emilia i ladri scendono (almeno loro), lato interbinario e prendono un altro treno per Milano. Noi possiamo continuare il viaggio, col nostro ferito, coi nostri rapporti, col nostro scrivere e scrivere, col nostro tranquillizzare i viaggiatori.

Un pensiero appare e scompare come una lampadina dove c'é un contatto, un pensiero si accende e si spegne: - Nel 1986 non un telefono per comunicare col macchinista, con la stazione; nel 1986 giochiamo ai banditi del Far-West, basandoci sul nostro coraggio (se c'é), sulla nostra intuizione (se c'é).

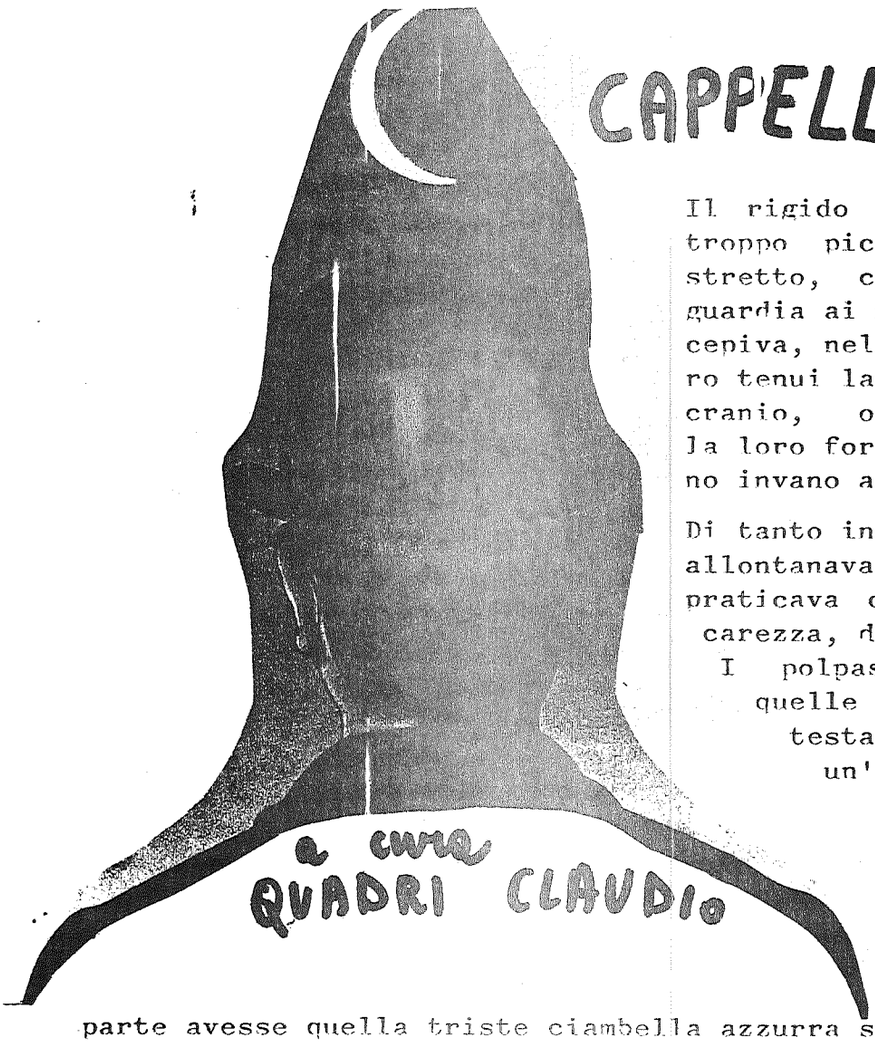
Otto giorni fa a Fiorenzuola. Treno locale 4775 da Piacenza a Bologna. Treno noioso, sempre fermo, lento, pochissimi viaggiatori (é sabato). Siamo fermi a Fiorenzuola perché passa il rapido 79. Io me ne sto seduta su una panchina con l'aria di chi non sa dov'é, dove va, cosa fa e perché. Do di spalle al rapido che passerà. Sento urlare (tra i gemiti dell'alta velocità del rapido che sfreccia): - ..... Dea .... Dea ... Dea .. - Mi giro e vedo un rotolo di carta igienica che vola lontano sui binari. La carta si intreccia, disegnando chirigori e cade. Mi alzo e vado verso il punto dove é caduto il rotolo. Intanto sia il manovale che il dirigente mi dicono: - Andiamo! Su, su; andiamo - Io rispondo: - Un momento, mi sembra, la carta igienica é volata. Un momento! - Arrivo là, sul punto della caduta, raccolgo il rotolo e cerco il segreto messaggio. C'é infatti! Un messaggio? No, una richiesta d'aiuto di questo tipo: "Prego fermare il treno nella prima stazione dove é possibile, oppure comunicare, se possibile, col macchinista, perché si é rotto il sistema di condizionamento e i viaggiatori stanno congelando".

Consegno il rotolo, il messaggio e rido. - Ecco le nuove tecnologie! - penso Se io non ero Dea? Se non ero seduta a Fiorenzuola? Se non ero riconosciuta, anche di schiena, dal conduttore di Bologna C.le? Se non c'era il conduttore di Bologna C.le sul rapido 79? Non sarebbe stato recepito il messaggio!

E ... se fosse finita la carta igienica? ...

MONTANARI DEA

CAPPELLI e POTERE



a cura QUADRI CLAUDIO

Il rigido cappello bleu, un po' troppo piccolo, un po' troppo stretto, continuava a fare la guardia ai miei riccioli. Non recepiva, nella sua imponenza, i loro tenui lamenti. Schiacciati sul cranio, ogni giorno, mentre la loro forza scemava, continuavano invano a protestare.

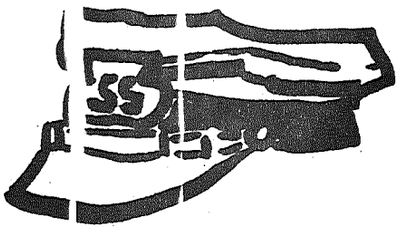
Di tanto in tanto la mano pietosa allontanava il vigile carceriere e praticava con le dita una tenue carezza, dalla fronte alla nuca. I polpastrelli, sensibili a quelle suppliche, toccavano la testa con garbo; e poi un'altra volta il dovere si faceva strada ed il copricapo si riabbassava senza misericordia.

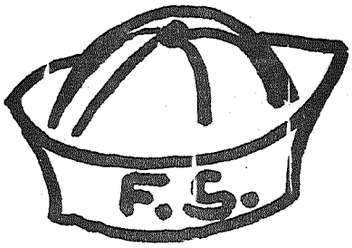
Io ero sicuro già da tempo di quanta parte avesse quella triste ciambella azzurra sul gran numero di capelli che tutte le mattine contavo nel lavandino. Ero sicuro altresì che quei dolorosi mal di schiena che mi prendevano spesso sopra le reni, fossero frutto del mio viaggiare sui treni. Ero certo che il mio collo si inceppava a causa delle continue correnti d'aria. Ma mentre questi acciacchi erano praticamente necessari al lavoro che svolgevo, il fatto che dovessi anche preoccuparmi per la mia calvizie incipiente, mi sembrava veramente eccessivo.

Continuavo a pensarla così ed a parlare con i colleghi di questo problema, ma in pochi mi prendevano davvero in considerazione, vuoi perché per loro i capelli erano una moda del passato, vuoi perché consideravano il cappello indispensabile come segno di riconoscimento. Ora io penso che l'Ente ci fornisca già una divisa caldissima per i rigidi inverni ed un altrettanto trasparente completino per le torride estati. Ed invece no, del berretto da ufficiale, con la visiera ben tesa, non si può fare a meno. Sicuramente senza questo emblema il nostro "potere" sui treni risulterebbe inevitabilmente compromesso! E noi dobbiamo essere ben consci del nostro "potere".

Infatti senza cappello non sipotrebbe sorridere altrettanto bene ai viaggiatori e non li si potrebbe esimere dall'eludere la controlleria, cosa verso la quale, secondo tanti colleghi essi sono sempre ben disposti. E poi il cappello fa molto "serio" e "marziale" (é asodato che la femmina, alla vista del berretto da ufficiale, sia inconsciamente portata alla masturbazione; e che il maschio nutra forti pulsioni erettive verso la forma cupolino-gluteica del cappellino da conduttrice).

segue CAPPELLI e POTERE





La necessità del copricapo, per gli agenti dell'Personale Viaggiante é prioritaria ed inderogabile. Certo, certo, come farebbe un Controllore a riconoscere un agente in servizio, se non dal cappello? Potrebbe forse un conduttore dare il "pronti" a testa nuda? Impossibile! Risulterebbe senza dubbio scambiato per uno dei tanti parenti che salutano sbracciandosi. E poi, quale viaggiatore si sentirebbe garantito da un conduttore che, senza cappello, gli dicesse: - La coincidenza per lei é alle ore tot..., al binario numero tot... - Di sicuro crederebbe di essere stato preso per i fondelli da qualche pazzerellone di passaggio, vestito di bleu!

Insomma, col cappello si gestisce meglio la propria appartenenza al Viaggiante e senza ci si potrebbe sentire pesci fuor d'acqua. Così il potere derivante dal portarlo ben fisso in capo si trasforma nel non poter fare a meno di portarlo.

Ma il potere é una cosa seria ed io forse non sono il tipo più adatto per parlarne. Non perché non sia serio, ma perché c'é già tanta gente che l'esercita in tutti i modi, tanta altra che lo insegue con enorme sforzo; ed ancor più ci sono molti che credono di essere tanto importanti per quello che si sono arrogati.

E' meglio per me stare qui a parlare di capelli e di cappelli, starmene qui davanti a questo foglio, che per fortuna ho ancora il "potere" di scrivere. Grazie Sancio Pancia!

QUADRI CLAUDIO

Nota del redattore - Caro Claudio, in merito ai concetti espressi nel tuo articolo, mi é sovvenuta una piccola riflessione, che vorrei porre alla tua attenzione: hai mai fatto caso al nesso esistente tra "potere" e calvizie? Basti ricordare, e solo accennando a tempi recenti, per non creare false ambiguità d'interpretazione, Bettino Craxi, Amintore Fanfani, Giovanni Spadolini, Giovanni Coletti, la fronte alta e un po' stempiata di Lodovico Ligato (d'altronde é da poco più di un anno che gestisce il "potere"). Vuoi vedere che anche il loro "successo" é passato attraverso il "cappello"?

ESPERIMENTO
SALSOMAGGIORE - FIDENZA
3 PEZZI - UN CAPOTRENO

(della serie: paghi 1, compri 3)

Girano voci che l'azienda proponga di allargare l'esperimento attuato sulla Fidenza-Salsomaggiore (e cioé parte con tre vetture, materiale tipo "Porrettana", solo il capotreno, che fa anche da aiuto-macchinista), alle linee a scarso traffico.

Questo accordo, anche se in deroga all'art. 9 della Circolare Picciocchi (che prevede nel caso il capotreno faccia le funzioni di secondo agente di macchina, massimo una vettura in consegna), era stato sottoscritto anche dal personale di Parma, data l'eccezionalità della linea in questione: 7 minuti di percorrenza, nessuna fermata intermedia, etc.

Ma l'estensione di questo esperimento, secondo me, va respinta. In primo luogo perché, nonostante la circolare aziendale, il Capotreno, in caso di "guai", non é tutelato, visto che la "Picciocchi" é ancora valida. Inoltre, questo tipo di soluzione indica come "linee a scarso traffico" tanti collegamenti ferroviari che andrebbero riorganizzati e potenziati, dimostrando così la loro utilità sociale, come é successo con la Porrettana. Liquidare con l'etichetta di "ramo secco" o quasi "morto" una linea, per poi passare a riduzioni di personale, non é certo il modo di fare la Riforma che condivido troppo.

Inoltre il servizio di controlleria, su questi treni, dovrebbe essere integrato dalle famose "squadre volanti". Non sarebbe un cambiamento da poco per la nostra professionalità, e sarebbe giusto discuterne un po', prima, e tutti insieme.

NO, quindi, all'estensione dell'esperimento e SI alla discussione pubblica su ciò che bolle in pentola.

CARLETTI FRANCESCA

a cura di
PAMIS
LUIGI

l'anno che verrà .....

Il 1987 sarà l'anno decisivo per la piena applicazione della riforma nelle ferrovie, che i lavoratori, dopo almeno 20 anni di mobilitazione, di impegno, di scioperi e di sacrifici, hanno voluto.

L'anno passato é stato solo l'anno di prova, dei primi passi. Si é insediato il C.D.A. nuovo di zecca, con a capo un Presidente con grande competenza ed esperienza nel settore, come lo sono, d'altra parte, tutti i membri del consiglio stesso, visto soprattutto che molti di essi hanno parenti che lavorano in ferrovia, in vari profili, e quindi con potenziali consulenze di diretta esperienza, per non parlare degli hobby che ognuno di loro ha, come il possedere in casa plastici dei trenini Lima.

Fra gli altri troviamo un membro dal nome dolcissimo, Zuccherini, con passate esperienze all'interno del sindacato (poi evidentemente promosso), a garantire corrette relazioni sindacali con i nostri agguerriti sindacalisti di oggi.

Questo nuovo consiglio ha avuto già modo di dotarsi di confortevoli stipendi annuali (qualche centinaio di milioni ciascuno), evidentemente legati ad una specie di I.S.T.A.T. Sudamericana, visti gli adeguamenti particolari degli stessi, che differiscono con i piani del nostro barbuto Goria e del chiomato De Michelis; trasferte ben remunerate; auto bleu e relativi autisti; accoglienti uffici, arredati una volta al mese (in modo da incrementare l'industria del legno), con annessi ascensori privati e personalizzati ("ad ognuno il suo"): insomma tutto ciò che serve a far viaggiare meglio i treni.

In più, questo instancabile consiglio, si é dotato di un efficientissimo servizio di spionaggio sui treni e nelle stazioni, atto a sopprimere quelle forme di comportamento poco ortodosso che, spesso, i ferrovieri assumono durante il proprio orario di lavoro. Un servizio spionistico molto indovinato e produttivo, viste le provvidenziali sospensioni dal servizio (senza paga) che vengono comminate a ferrovieri fannulloni e maleducati, che man mano vengono scoperti in comportamenti che nulla hanno a che fare con l'Immagine di produttività e di efficienza che le ferrovie si sono date e che vogliono migliorare. Non sono rari nell'ambito del servizio spionistico i travestimenti, tanto che é possibile incontrare in treno un barbone (finto) che contesti ad un tranquillo ferroviere il colore delle scarpe, il bottone non regolamentare, o la cravatta annodata "a capocchia".

Lo slogan "Signori si cambia!" non é quindi solo uno slogan, ma un dato di fatto.
Già con i prossimi turni estivi, i ferrovieri del Viaggiante potranno rendersi conto delle novità che saranno introdotte in questo settore.
Prima di tutto (con grande soddisfazione degli interessati) verrà superato quell'anacronistico accordo sulle cosiddette umanizzazioni, quindi non più le interminabili 18 ore minime d'intervallo, ma 16, fra un turno e l'altro; tre notti (anche consecutive) tra un riposo e l'altro; non più sei periodi di ferie tra giugno e settembre, ma quattordici, tra febbraio e novembre; si organizzeranno lotterie a premi per chi, con grande spirirto di dedizione al lavoro, rinuncerà a chiedere le ferie nel periodo estivo: anche le mogli e i figli ne trarranno benefici, visto che il sole d'estate al mare fa molto male alla pelle, cosicché al mare ci andranno in marzo o a ottobre, anche per un mese di seguito.
E tutto questo a tener fede a quella massima (...giapponese...?) "Il lavoro nobilita e rende felice l'uomo!".
Anche le tratte di scorta verranno modificate, saranno uniformate a quelle dei piloti e delle hostess: Bologna scorterà fino a Roma, Udine, Trieste, Chiasso, etc. Poi, sempre a proposito di turni, ci saranno ulteriori modifiche: non più turno unico per ogni profilo, ma turni e serie per ogni qualifica: serie A, B, C. Nella prima serie verranno inseriti i poliglotti, nella seconda i monolingua, nella terza i balbuzienti. Quello più qualificato dei tre é ovviamente quello della serie A, quindi dei poliglotti, di coloro cioé che sono esperti di lingua, quelli che più degli altri si sono distinti ai richiami ed ai fischi dei "capi", i più veloci ad iscriversi al corso "formazione ferrovieri di qualità", una specie di "Bocconi" della ferrovia. Anche qui, come alla Bocconi, c'é stata una selezione ben mirata, vista la coda degli iscritti iniziali. I ferrovieri aspiranti al corso dovevano possedere determinate caratteristiche psico-somatiche, oltre ad indubbie peculiarità di comportamento morale (e forse religioso), prive di macchie.
All'incirca i requisiti erano questi: essere di bella presenza, di maniere dolci e soavi, saper posare e coordinare i movimenti del corpo, disponibili a disquisire ed eventualmente ossequiare i viaggiatori di qualità superiore (un po' come la cioccolata "Cote d'Or", a cui verranno messi a disposizione treni a comfort elevato.
I maschietti dovranno essere aitanti, petto in fuori, pancia in dentro, capelli corti, basette all'altezza dell'attaccatura superiore dell'orecchio, barba in contropelo di giornata, iscritti possibilmente ad una delle tante derivazioni clericali: Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Opus Dei, Iniziativa Papale, ecc. ecc. Per le femminucce, le misure sono quelle standard: 90-60-90, tacchi a spillo, trucco ben dosato al colore degli occhi, esenti da macchie libertine (niente pettegolezzi da corridoio) movimenti graziati, profumi francesi, quello consigliato: Chanel n° 5.

Le divise per questi super ferrovieri saranno ben diverse ovviamente da quelle tradizionalmente in uso, saranno confezionate con tessuti pregiati, disegnate da famosi stilisti di moda, avranno colori ben dosati, orli e pieghe ben cucite. Trecce dorate sul cappello, targa "interprete" sul petto e sulle spalle, mostrine sul bavero, medagliere sul lato sinistro della giacca (a raccogliere decorazioni e onorificienze). Insomma saranno dei veri figurini, ammirati da una parte, invidiati adll'altra. Per tutta la durata del corso ripetono loro che saranno i ferrovieri del Duemila, i più bravi, i più belli, i pupilli del nuovo Ente, i beniamini, in altre parole le mascotte della ferrovia. E questo non certo come lavaggio del cervello, come qualcuno potrebbe a torto pensare, ma al fine di far prendere loro coscienza del proprio "Status-Symbol" raggiunto, e della propria diversità rispetto alla massa. Questi eletti verranno continuamente fatti oggetto di languidi sguardi e dolci sorrisi dai Dirigenti dell'Ente.

Per quanto riguarda la seconda serie, la B, vi verranno inseriti quei ferrovieri monovalenti, refrattari alla trivalenza, non in grado di assumere comportamenti "bocconiani", non abilitati al galateo e complessati in genere. A costoro verranno negati i sorrisi della dirigenza, guardati in cagnesco dai distributori e trattati con sufficienza dai ferrovieri della prima serie.
Scorteranno i treni di scarsa qualità, per lo più Frecce del Sud e cellulari, trasporteranno viaggiatori sporchi brutti e cattivi, per lo più "marocchini" e comunque categorie di viaggiatori di pessima qualità (tipo mercatone).
Alla terza serie del turno, serie C, verranno preposti, come accennavo, i ferrovieri balbuzienti, con il compito di scortare treni "della speranza", pellegrinaggi a Lourdes e verso luoghi di culto in genere; treni merci adibiti al trasporto bestiame. Questi ultimi ferrovieri saranno, come minimo, derisi dalla categoria superiore e presi a sputi da quelli delle serie A, coperti di ingiurie in lingua francese, inglese o tedesca, bastonati periodicamente.
Sicuramente le novità saranno molte di più e anche suscettibili di valutazioni diverse, a seconda dei punti di vista, e naturalmente dei tornaconti personali e di parrocchia. Ad ogni modo la dirigenza dell'Ente é molto decisa e fiduciosa nel proseguire nella sua ricetta giapponese, i sindacati si mostrano molto interessati ai programmi innovativi dell'Ente. Negli ultimi tempi sono stati molto impegnati a firmare autoregolamentazioni di scioperi a tamburo battente, sono molto vicini a quella massima di Giucas Casella "...solo quando lo dico io!". Qualche tempo fa si erano molto preoccupati dei venti che provenivano dalla Francia, con quei bricconi di ferrovieri che si erano messi a scioperare senza il permesso dei sindacati, prima, durante e dopo Natale. Ma la loro perseveranza nello starsene in silenzio, zitti zitti (al contrario della "cagnara" ai tempi di Solidarnosc), ha avuto il merito di mantenere calme e tranquille le greggi italiane. Certo, qualche pecora nera c'é anche qui da noi, i medici per esempio, a cui vogliono dare un paio di milioni al mese d'aumento, ma loro, imperterriti, ne chiedono tre o quattro, e mi sa che finiranno per darglieli, stornando un po' qua, un po' là. Per fortuna molte altre categorie sono meno "casiniste", ascoltano le parole, gli ordini, i piani del pastore.
Si, va bene, ci toglieranno gli scatti di anzianità, ma ci daranno pure 25.000 lire

l'anno che verrà...

di aumento al mese e poi, di aumenti ce ne saranno altri Verrà aumentata l'età pensionabile, le ore di scorta, le carrozze in consegna, in somma avremo un futuro roseo e pieno di soddisfazioni.

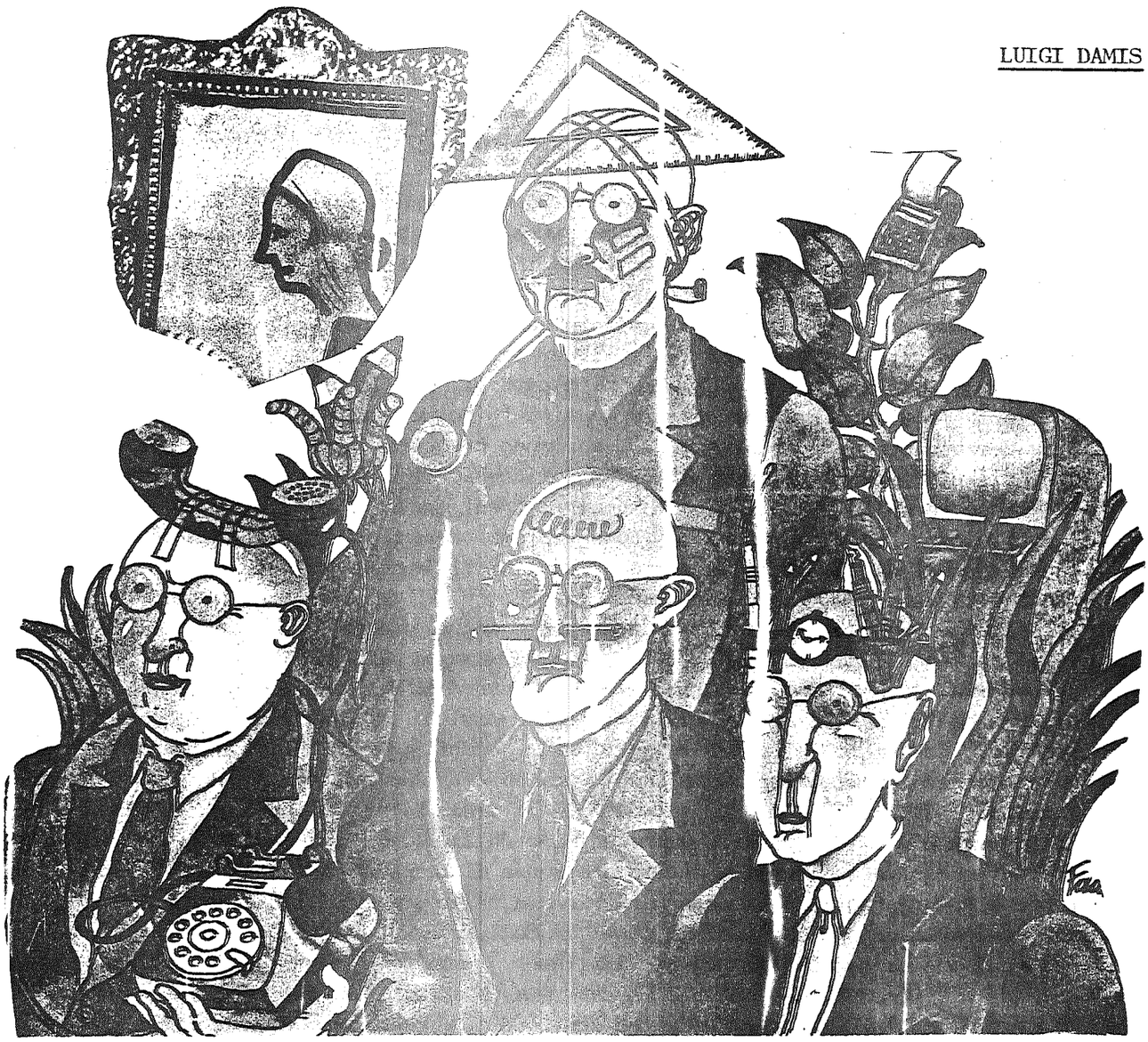
Mi viene in mente a proposito una favoletta:

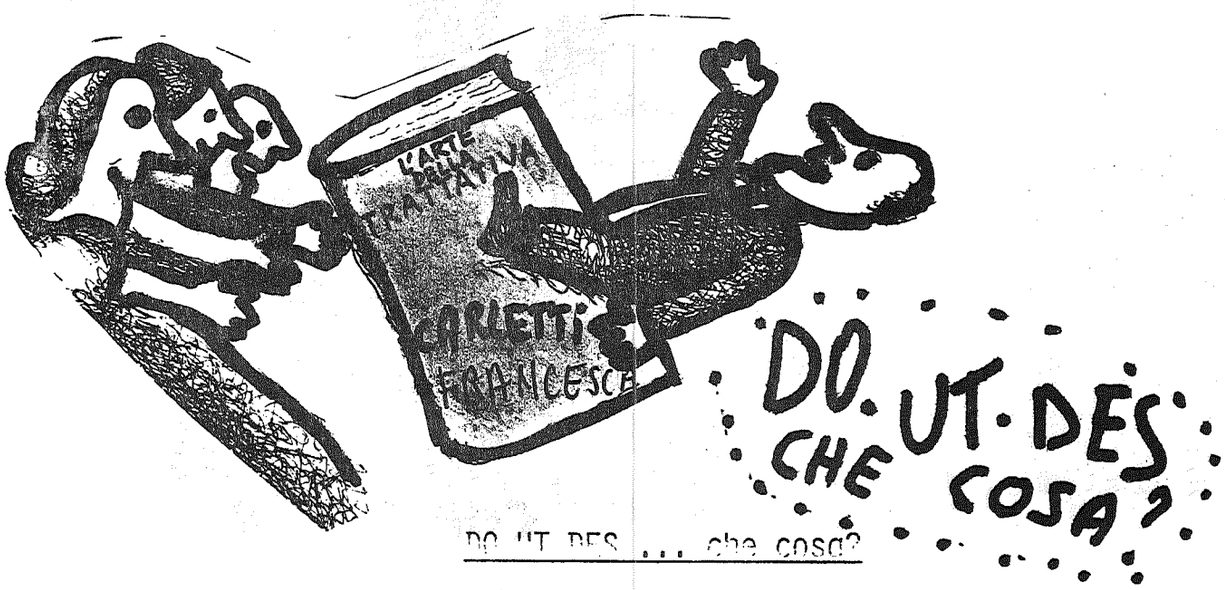
- Una volta un contadino possedeva un asino, il quale lo aiutava nel suo lavoro. Un giorno, non conoscendo evidentemente bene le necessità nutrizionali della bestia, ritenendo superfluo dar da mangiare all'asino, e, visto tra l'altro le abbondanti cagate, che lo costringevano periodicamente alla pulizia della stalla, decise un bel giorno di diminuire progressivamente il pagliume per i pasti dell'asino.

Avrebbe così risparmiato sia i costi di "manutenzione", che la fatica di pulire la cacca. Apparentemente l'asino sembrava assuefarsi al nuovo, continuando il lavoro a cui il contadino lo costringeva, mentre, forzatamente, saltava i pasti. Col tempo i pasti cessarono del tutto e in pochi giorni l'asino morì. Il contadino, sorpreso dell'accaduto, commentò: "Peccato! Proprio adesso che stava abituandosi al digiuno!"

Beh, non vi pare ci sia una qualche attinenza tra la favola e il discorso su esposto?!...

LUIGI DAMIS





DO UT DES ... che cosa?

Dopo la pubblicazione dell'accordo avvenuto in data 26.05.1987, tra Compartimento di Bologna e Organizzazioni Sindacali Regionali, sento la necessità di fare alcune considerazioni:
Da tempo ed anzi già dall'estate scorsa l'Ente tenta di risolvere i problemi che, con l'intensificazione del traffico estivo, derivano dalle mancanze di organico monetizzando la rinuncia alle ferie e proponendo tanti altri tipi di incentivo economico per ottenere dallo stesso numero di agenti maggiore produttività. Quest'anno, questo percorso di "deregulation", rispetto alla normativa, introdotto appunto tramite compenso in denaro, ha compiuto un altro passo avanti, andando a toccare, per noi del Viaggiante, in particolare:

1 - ANTICIPAZIONE DELLA PRESENTAZIONE: al personale che, per temporanea mancanza do organico, accetta di effettuare servizi con presentazione anticipata rispetto al turno di lavoro, £ 5.000 (P.V.) per ogni ora o frazione superiore ai 30' di anticipazione, con rispetto del D.P.R. 374/83.

2 - SPOSTAMENTO DEL RIPOSO che cade nei giorni di sabato o domenica: Al personale dei treni e addetti ai materiali rotabili che, per temporanea mancanza di organico, accetta di effettuare il servizio nei giorni di sabato e domenica, differendo per più di un giorno il riposo settimanale cadente in dette giornate, nel rispetto del D.P.R. 374/83, £ 20.000 cadauna (a questo proposito mi vengono in mente le grandi discussioni con i colleghi del Sud, per lo spostamento del riposo!... adesso con l'Ente si può! Ma non si era detto che spostare il riposo non garantiva il rispetto dell'orario di lavoro e lasciava spazio ad uno sfruttamento inaccettabile e quindi andava respinto, anche da quelli che, in questo modo, a casa non arrivavano più?).

3 - Un ulteriore INCENTIVO PER SUPERARE IL LIMITE DELLE ORE GIORNALIERE: £ 300 al P.D.M. e al P.V. per ogni minuto di maggior ritardo in arrivo, subito sulla linea di CINTURA e fino alla stazione destinataria, se accetta di partire dalla Stazione Porta al limite o avendo già superato il per odo lavorativo giornaliero.

4 - Oltre ai premi già elencati, viene riproposto il premio ANTI-FERIE: non meno di 79 giornate (conteggiando come presenza anche gli intervalli ed i rimandi), £ 120.000; £ 10.000 in più per ogni giornata fino a raggiungere un massimo di 89 giornate.

Tutto questo viene giustificato rispetto alla "temporanea mancanza di organico", dovuta (come ben ci hanno ripetuto tutti, anche per televisione) al fatto che i ferrovieri (questi privilegiati), vogliono fare i loro quindici giorni di ferie estive. Ma come mai proprio in questo accordo si parla di congedi conto '86 da sfogare? Questo, soprattutto per le stazioni, é un problema molto grosso e poco "temporaneo". Di fatto é una costante carenza di personale, anche rispetto alle riduzioni d'orario, che costringe nelle stazioni addirittura il personale a "saltare" il proprio turno di riposo. Questi soldi giustificano una sempre più definita riduzione d'organico. Sono, secondo me, passaggi molto pericolosi, perché qui stiamo rischiando di scambiare con i soldi dei diritti acquisiti.

Infatti, accettando di barattare ad esempio un diritto come quello del riposo con un compenso economico, si minimizza l'importanza della regola stabilita. Accettando premi per andare oltre il limite del proprio orario di lavoro, si riduce l'importanza delle lotte per il rispetto di una normativa che non é fine a se stessa, ma strumento di difesa per umanizzare il servizio, in fondo, per vivere meglio.

Addirittura, nel momento in cui noi del Viaggiante ci stiamo accorgendo che questo stesso orario di lavoro andrebbe riveduto, perché insostenibile, se applicato all'osso come ha fatto l'Ente con i turni estivi. E guarda caso, ci chiedono di chiudere un occhio e di prendere "la diecimila" per dirla alla partenopea.

Non si può accettare la logica che sottende a queste iniziative dell'Ente, che é la stessa che va proponendo salari di produttività (vi ricordate i vecchi premi per normale, eccezionale, etc.?) per dividere i lavoratori, tornare indietro rispetto alle conquiste degli ultimi anni, facendo così passare un progetto di ristrutturazione che niente ha a che fare con quello che i ferrovieri volevano dalla Riforma.

E' triste, anzi tragico, che il Sindacato scenda a patti su un terreno come questo!

Gemmiani Adriano

DAI NEBBIOSI ANNI SESSANTA

UNA BOTTE PER UNA BOTTIGLIA

Anche Franco, l'ultimo dei vecchi "scarichini" di Piacenza se n'é andato in pensione. Fa un po' tristezza sapere che non lo troverò più su qualche bagagliaio, intento a contare e ricontare colli, a spostarli, rivoltarli, sempre in movimento e sempre mugugnando nel suo ostico dialetto piacentino.

Quando l'incontravo era come ritrovare un frammento di un tempo perduto; il tempo della nostra gioventù, un po' bracalona ed irrequieta, ma impregnata di una socialità estroversa che si rifletteva sul lavoro, con più collaborazione, tolleranza e comprensione tra i colleghi.

Franco, come la maggior parte di noi "anziani", si era formato come ferroviere in questa mentalità. Sempre pronto a dare una mano, disponibile a rimetterci fatica e sudore pur di risolvere qualche problema di un collega. Ci metteva un niente a spostare e ribaltare un centinaio di colli solo perché l'Assistente aveva dei "dubbi" su una spedizione.

A ciò era portato, oltre che dalla innata bontà d'animo, anche dalla eccezionale forza muscolare che aveva. Una forza smisurata che però non metteva in mostra, la teneva pudicamente celata (forse per non "umiliare" i colleghi?).

Una delle pochè volte in cui la sfoggiò fu a Fornovo, quando era in una squadra trasbordi. A quei tempi, anni "60", i treni trasbordi erano un po' diversi dagli attuali. I carri misti erano collegati coi martici, per permettere alla squadra di scorta di fare il "riordino" in corso di viaggio e nelle soste. Si completavano, in pratica, i misti ad itinerario fisso, prelevando i colli di competenza dai carri misti a carico eterogeneo. Lo scarico ed il carico nelle stazioni era sempre in grande quantità ed i colli di peso più che rispettabile (ci trovarono anche un trattore agricolo: smontato, però). Per questo le operazioni venivano effettuate dopo che i carri da lavorare erano stati portati, con manovra, a raso del piano caricatore del magazzino merci.

I tempi di percorrenza e le soste erano interminabili, ma a questo c'era rimedio: tutte le squadre di scorta avevano in "dotazione" pentole, padelle, olio, generi alimentari eterogenei coi quali dare vita, nelle soste, a fantasiose mangiate e bevute.

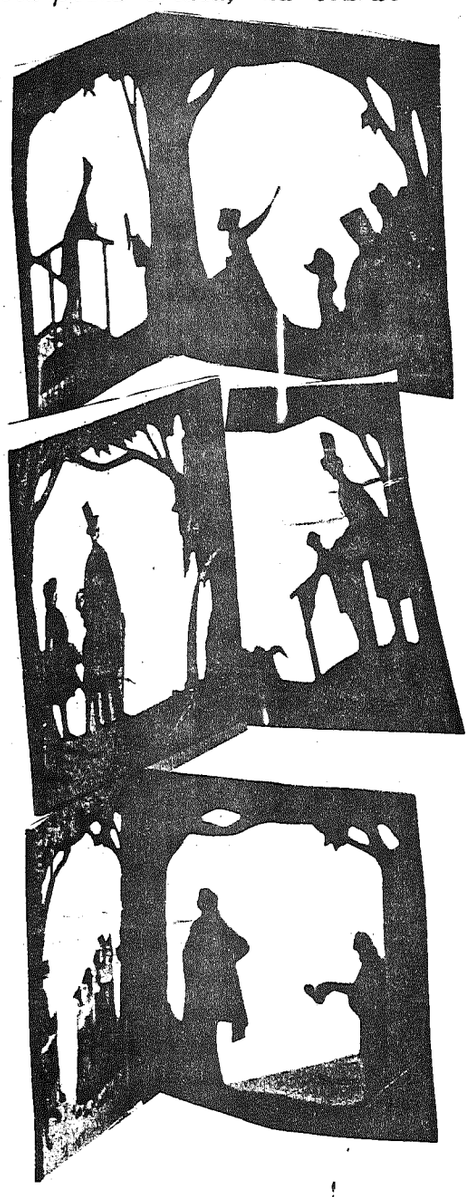
Quel giorno, caso più unico che raro, a Fornovo non vi erano colli da caricare e lo scarico era di un solo collo. Un collo solo, ma di tutto rispetto: una botte di vino di peso assai superiore al quintale (c'é chi dice addirittura duecento chili); era ovvio che si dovesse portare il carro in manovra al piano caricatore.

Il Capotreno cominciò a sacramentare: aveva visto la possibilità di poter partire, una volta tanto, con un forte anticipo, ma la vedeva sfumare per il "peso" di quell'unico collo.

. . . . . dai nebbiosi anni 60

Franco lo lasciò borbottare un po', poi fece la proposta: se gli caricavano la botte sulle spalle, lui l'avrebbe portata sul piano caricatore; chiedeva solo che non vi fosse movimento di treni sui binari che doveva attraversare. I colleghi lo guardarono dapprima increduli, poi speranzosi. Solo il Capotreno rimase scettico, e più gli altri si convincevano che Franco ce l'avrebbre fatta, più lui s'intestardiva nel suo scetticismo, tanto che si sbilanciò a promettere di pagare una bottiglia di "quello buono" se avesse avuto torto. E così la tenzone "Franco contro la botte" ebbe inizio. Gliela sistemarono sulle spalle, poi, prudentemente, si allontanarono. Rimase immobile un attimo, ritto vicino al carro, poi, lentamente, alzò un piede, provò l'equilibrio e fece un passo avanti, poi un altro e un altro ancora.

Passo dopo passo, tra due fila di ferrovieri (c'erano tutti, dal Capostazione al Manovale), in un silenzio innaturale, arrivò alla prima rotaia, la scavalcò; scavalcò anche la seconda e, sempre più sicuro, con la botte salda sulla schiena, proseguì l'avvicinamento al piano caricatore. Fu chiaro a tutti che ci sarebbe riuscito. Se ne convinse anche il Capotreno, ma non ne fu contento. Si vedeva già al banco del bar a pagare la bottiglia. E pagare la bottiglia per lui significava riconoscere di avere avuto torto. - Ma un capo non deve ammettere mai di avere sbagliato! - (a quei tempi molti capitreno si consideravano dei Capi).



Prese una decisione: non pagare la bottiglia, agire come se nessuno avesse parlato di bottiglia. - Nega l'evidenza, chi oserà contraddire un Capo?

E così, appena Franco depositò, tra applausi e grida di approvazione, la botte sul piano, lui sfoderò una gran fretta: invitò perentoriamente tutta la squadra a salire in bagagliaio, che ci avrebbe pensato lui a far fare l'anticipo-corsa; e ad un timido: "Ma...Capo, e la bottiglia?..." detto dall'Assistente, rispose con un: "Ma che bottiglia e bottiglia, non capite neanche quando scherzo?" e si diresse in gran fretta verso l'ufficio del Dirigente. Franco ci rimase molto male. Lui non aveva chiesto niente: l'aveva fatto solo perché tutta la squadra voleva partire in anticipo, non per esibire la sua forza! Però gli era stato promesso un riconoscimento sotto forma di bottiglia che poi gli veniva negato. Si sentiva ingiustamente offeso e trattato come una pezza da piedi. Ma come far valere le sue ragioni? Che fare per riguadagnare la faccia ed il rispetto dei colleghi? Pretendere la bottiglia litigando con il Capotreno? Impensabile, ci avrebbe rimesso solo lui! Poi, mentre tutti tornavano alle loro occupazioni, trovò la soluzione. Il modo perfetto, inattaccabile, per cancellare l'offesa senza litigare ed uscirne a testa alta.

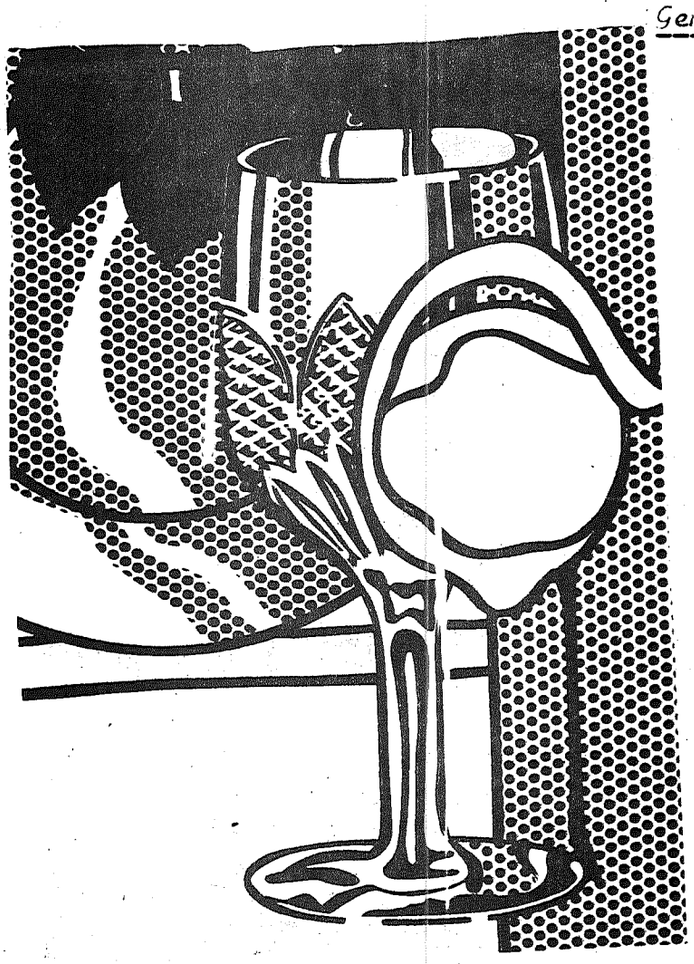
Quando il Capotreno uscì dall'Ufficio Movimento e guardò verso il treno rimase di ghiaccio: vide Franco che, ricaricatasi la botte sulle spalle, passo dopo passo, testardo ed implacabile, ritornava verso il carro. Arrivato, vi depositò la botte, la sistemò nell'esatta posizione di partenza, poi, rivolto ai colleghi che lo attorniavano allibiti: "...e alura, fumia manovra?" (e allora, facciamo manovra?)....

dai nebbiosi anni 60

Franco, verrò a trovarti a Piacenza. Andremo nella fumosa osteria della "Muntà di Ratt", e li spilleremo dalla botte ciotole di sano Barbera e Gutturnio, fino ad esserne ciucchi come foche.

Poi evocheremo i nostri vecchi colleghi per cantare con loro le glorie, i fasti e le avventure di una ferrovia perduta, e bestemmieremo questo alieno nuovo Ente che, fra le tante cose, ci sta defraudando anche della nostra umanità...

Geminiani Adriano



TURNI: un po' di storia!

Nei giorni 23 e 24 febbraio c.a. fummo convocati dalle Segreterie Nazionali del settore P.V. in un convegno che doveva indicare e tracciare le linee politiche da tenersi in un successivo incontro con l'Ente.

Il convegno, interessante e molto acceso, si espresse in tal senso:
- NO alle ore 8.45 nei period notturni.
- NO alle dormite diurne.
- esigenza di una futura modifica del D.P.R. 374/83.
- gradualità nella eliminazione dei piccoli D.P.V., quindi NON chiusura drastica, bensì ridimensionamento graduale, ossia non sostituendo gli eventuali pensionamenti, i trasferimenti e promozioni sul posto.
- contrattazione decentrata.

Su queste basi ed indicazioni, le Segreterie Nazionali si recarono il giorno 25 febbraio successivo all'incontro con l'Ente, ma qui vi trovarono delle nette chiusure.

Nel mese di marzo c fu l'incontro con il Servizio Movimento a Domodossola nei giorni 26 e 27, per definire la ripartizione intercompartimentale dei servizi di scorta per l'orario estivo 1987 ed invernale 1987/88. In questa occasione la maggioranza delle proposte di modifiche presentate dalle OO.SS. furono respinte. Ed esse riguardavano le linee BOLOGNA-ANCONA, VENEZIA-FIRENZE, VENEZIA-BOLOGNA, MILANO-BOLOGNA, dove eravamo interessati in prima persona.

I criteri avanzati nell'incontro del 25/2 trovavano una risoluzione negativa. Ci riferiamo in particolare al non aumento dei riposi fuori residenza, alla qualità e tipologia delle notti, al contenimento dei servizi notturni entro le otto ore, alla assegnazione graduale delle scorte ai Depositi che ne sarebbero la "sede naturale". Oltretutto la gradualità si rendeva necessaria nella misura in cui, spostando i servizi da un D.P.V. all'altro, non si andava ad intaccare gli organici ed i fabbisogni. I rappresentanti sindacali, in questa sede, facevano notare anche la precarietà di alcuni allacciamenti, ma i "tecnici ed esperti" aziendali affermavano che "un allacciamento é precario se proposto dal Sindacato, non lo é se impostato dai tecnici aziendali stessi, anche se nel primo caso i margini sono più ampi".

TURNI... UN PO' DI STORIA

In chiusura dell'incontro, il Sindacato chiedeva a chiare lettere un incontro chiarificatore su alcune questioni direttamente legate alle turnificazioni ossia:

- I turni interpreti (omogeneità dei turni).
- Modulo di scorta (nessuna sperimentazione, se non legata a fasi di revisione e modifiche di normative e regolamenti).
- Modifiche alla procedura di ripartizione e turnificazione in ambito compartimentale, in modo tale che le strutture sindacali possano svolgere la loro azione di contrattazione.

Il giorno 29 aprile, a Roma, c'era un ulteriore incontro su quelle modifiche di ripartizione che, respinte a Domodossola, erano state ripresentate attraverso le Segreterie Nazionali il giorno 22/4. Anche in questo caso eravamo interessati, inquanto avevamo presentato dei tagli di treni sulla BOLOGNA-ANCONA che, se da una parte andavano bene ad Ancona, che recuperava dei servizi in più, dall'altra risolvevano alcuni nodi politici compartimentali: ossia mi riferisco alla distribuzione di tali servizi ai D.P.V. di Rimini e Faenza.

L'incontro, presieduto da uno Staff aziendale al completo, ossia da Zuccherini, Cosentino, Basile, Barni, Rabagliati ed altri tecnici ed esperti del settore, fu duro, difficile e spigoloso, se si tiene presente che Zuccherini, Vicedirettore Generale, a più riprese affermò che "le modifiche presentate dalle OO.SS. neutralizzano i processi introdotti dall'Ente per una razionalizzazione del personale, oltre che avere dei costi maggiori".

La trattativa condotta in maniera esemplare da Moretti (FILT), Clandiani (FIT) e D'Arrigo (UILT), portò all'esito sperato: prima di tutto si riuscì a strappare all'Ente un tavolo di trattativa formato da una Commissione mista Ente-Sindacati, che doveva tratteggiare e stabilire i criteri della contrattazione, centrata su tre livelli: nazionale, compartimentale e locale; in secondo luogo riguadagnammo una parte delle 2000 unità che l'Ente aveva recuperato a livello nazionale, pari a 125 unità, così suddivise:

TURNI un po' di storia

- BOLOGNA	- ANCONA	= 18 unità;
- ROMA	- FIRENZE	= 14 unità;
- ROMA	- PISA	= 12 unità;
- ROMA	- NAPOLI	= 22 unità;
- GENOVA	- LIVORNO	= 7 unità;
- TORINO	- GENOVA	= 8 unità;
- MILANO	- BOLOGNA	= 10 unità;
- REGGIO C.	- NAPOLI	= 32 unità;
- NOVARA	- DOMODOSSOLA	= 2 unità;
.....T O T A L E		125 unità.

Alla fine della trattativa il dottor Cosentino fece una dichiarazione: - L'Ente dichiara di non poter superare le 300 giornate complessive rispetto ai turni aziendali, accogliendo le 125 unità richieste dal Sindacato, sulla ripartizione intercompartimentale -.

E' alla luce di questa storia che vanno inquadrati i nostri turni; c'é comunque una particolarità da tener presente: i turni ci sono stati consegnati il giorno 27 aprile, quindi solo due giorni prima che ci fosse l'incontro a Roma. Evidentemente il nostro "Reparto" era ottimista che gli eventuali tagli proposti non sarebbero passati, e invece ...

Quindi da questa angolazione i turni oggi esposti e studiati, in realtà non sono quelli veri, in quanto il Reparto doveva predisporre nuovi turni sulla base dei tagli avvenuti e degli accordi intercorsi a Roma. Invece il giorno 11 maggio, nell'incontro avuto con il Capo Reparto Treni, questi si é trincerato dietro la mancanza dei "tempi tecnici" e quindi che non poteva predisporre nuovi turni. Poiché il 31 maggio dei turni dovevano andare in vigore in ogni caso, dichiarava che i turni dati il giorno 27 aprile sarebbero stati operanti il 31 maggio.

Ora, poiché abbiamo visto tutti che tipo di schifezza siano i turni proposti, non potevamo accettarli supinamente. Pertanto abbiamo richiesto di poterci lavorare, con un allargamento di 70 giornate, che permettano di eliminare tali stravolgimenti.

I turni così elaborati sono stati consegnati venerdi 15 maggio: siamo in attesa del parere degli esperti. In ogni caso il personale tenga presente che tale turnificazione non é quella definitiva, in quanto ce ne sarà una ulteriore, che conterrà le modifiche apportate sulla BOLOGNA - ANCONA.

MOCCIA SALVATORE

CULTURA

DIZIONARIETTO DELL'ENTE

- A -

ACCIAIOVIA -
Termine con il quale in un primo tempo si sarebbero dovute designare le nuove opere dell'Ente, a simboleggiare il consolidatoe duraturo cambiamento. In seguito e' stato scartato poiche' avrebbe potuto costituire un pericoloso precedente psicologico tra i lavoratori: si sa infatti che l'acciaio si spezza ma non si piega, mentre ferrovieri e sindacati e' altrettanto noto, sono di tutt'altra pasta.

ACEFALOCARDIA -
Anormalita' patologica diagnosticata da alcuni denigratori nei confronti dell'Ente. Per maggiori ragguagli consultare una qualsiasi enciclopedia medica.

ACOASMA -
Allucinazione auditiva. Tutto cio' che i ferrovieri hanno creduto di capire delle riforme dell'Ente Ferrovie dello Stato.

ACQUISIZIONE TRAFFICO -
Lungimirante politica dell'Ente, tesa a dirottare sul trasporto ferroviario buona parte degli attuali utenti del servizio aereo. Nessun accenno all'acquisizione di almeno parte dell'attuale traffico su gomma: probabilmente per l'Ente si tratta di un mercato troppo "terra-terra".

ALCHIMIA -
Vocabolo esplicativo della famosa legge di Lavoisier: - Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma. - Purtroppo l'Ente non ci ha ancora fornito delucidazioni sul come ha trasformato l'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato, e soprattutto in che cosa!

ALTA VELOCITA -
Modifica alla legge fisica nota come "Primo principio della Dinamica" ove la formula t = S/Vm (tempo di percorrenza uguale allo spazio percorso diviso la velocita' media), verra' tra breve sostituita dall'Ente con la nuova formula t = (S/Vm)+R (tempo di percorrenza uguale allo spazio percorso diviso la velocita' media, piu' i ritardi).

AMBIZIONE -
Sentimento privato di ogni ferroviere che viene riconosciuto ed apprezzato dall'Ente solamente nell'ottica di una acquisizione di maggiore produttivita'.

ANNUNCIATRICE -
Terminologia obsoleta che stava ad indicare una voce calda e suadente che forniva informazioni ai viaggiatori, lenendo talvolta con sensibilita' e gentilezza le irri azioni provocate dai numerosi disservizi. Purtroppo nell'espletamento del servizio, era soggetta ad alcune inesattezze, disattenzioni, dimenticanze: peculiarita' di natura umana, sinonimo d'imperfezione, pertanto nel nuovo dizionario dell'Ente e' stata sostituita dal vocabolo di cui alla lettera S = Sintetizzatore Vocale (leggi Stazione di Firenze Santa Maria Novella).

DIZIONARIETTO DELL'ENTE

- A -

segue

A PERDERE -
Termine per indicare gli inidonei e tutta una serie di profili dell'Esercizio (in tutto circa 100.000 ferrovieri, secondo la stima De Michelis).

APOLOGO -
Se conoscete un po' di storia e un po' di aneddotica, sostituendo il nome di Menenio Agrippa con quello di Ligato & C., vi accorgerete che in 2000 anni il Sindacato non ha fatto molti passi avanti!

ASCENSORE PRIVATO -
Status-symbol della nuova classe dirigente dell'Ente. Costa piu' di una Rolls-Royce e va anche molto piu' adagio, ma fa tanto Presidente!

AUTOMAZIONE -
Non e' ancora chiaro se con questo termine l'Ente voglia indicare la tecnologicizzazione delle strutture oppure un particolare procedimento psicoterapeutico atto ad uniformare il comportamento dei ferrovieri ad un modello di cultura estremo-orientale (leggi giapponese).

AUTOREGOLAMENTAZIONE -
Iniziativa della triplice sindacale (sic!) *tesa ad evitare perturbazione del servizio pubblico nei periodi di maggior traffico. L'Ente, in accordo con il Governo, sta propugnando l'istituzione di una serie di festivita' cadenzate, tale da prolungare il periodo autoregolamentato almeno dal 1 gennaio al 31 dicembre.*

- politica - *Sensazionale vittoria politica di Bettino Craxi, il quale continua a basare la sua campagna elettorale sul minimo storico di ore di sciopero maturate durante il suo dicastero.*

CRUDELI PAOLO

21

Dai giornali una notizia sfuggita ai più. E' interessante vedere in questo momento (100.000 in tre anni) dove VANNO I SOLDI

il manifesto/venerdì 30 gennaio 1987

BILANCI

Quanti soldi mancano alle Ferrovie? Storia di una truffa sanitaria

di Paola Tavella

ROMA. Il servizio sanitario delle ferrovie, una struttura colossale, separata, basata sull'idea che il ferroviere è un lavoratore «speciale», diverso dagli altri e che, quindi, dovrebbe usufruire di un sistema sanitario e di prevenzione più efficiente e privilegiato, senza dividerne i benefici con gli altri, è in questi giorni nell'occhio del ciclone.

Non solo il suo direttore «storico», Mario Monti, sta per andare in pensione per raggiunti limiti di età, ma nelle assemblee contrattuali dei lavoratori, che si stanno svolgendo in tutt'Italia, si ripete la storia di uno scandalo economico che riguarda i dirigenti del servizio sanitario. Il direttore generale delle Ferrovie dello stato, Coletti, avrebbe ricevuto una lettera anonima che denuncia ammanchi di miliardi, forse sette, forse diciassette. L'anonimo scrittore descriveva minuziosamente come questi denari sarebbero finiti in tasche che non dovevano contenerli: truffe, sparizioni di materiale sanitario, acquisti gonfiati o di medicinali scaduti.

Parte delle truffe e degli ammanchi sarebbero possibili perché il servizio sanitario delle ferrovie — indipendente da quello nazionale previsto dalla riforma sanitaria, come per agenti di custodia, poliziotti e soldati — ha privilegiato le attività per conto terzi rispetto a quella d'istituto, cioé espletare ricorsi, idennizzi, riconoscimento delle numerose malattie professionali dei ferrovieri, e controlli dell'igiene degli impianti. Il servizio sanitario delle ferrovie, attraverso convenzioni con privati, invece concede l'uso delle sue modernissime e supercostose attrezzature appunto a privati e a molti altri settori dello stato (poligrafico, vigili del fuoco, ecc.) con tariffe che vengono ripartite, per decreto ministeriale, fra il servizio stesso (circa il 70 per cento), l'azienda Fs (20 per cento) e il personale sanitario (5 per cento).

Ora, sembra che alcuni dirigenti del servizio, grazie a un conto corrente separato - un modo per scavalcare il divieto ministeriale di guadagnare dall'attività per conto terzi più di una certa cifra — abbiano percepito altri denari dai privati in convenzione.

Un'inchiesta amministrativa è stata così aperta all'interno del servizio sanitario, e deve aver spaventato più d'un dirigente, se è vero, come si ripete insistentemente nelle assemblee contrattuali, che alcuni di loro sono venuti addirittura alle mani nei corrdoi della sede di villa Patrizi, accusandosi a vicenda della responsabilità dell'ammanco. Sono seguite dimissioni e trasferimenti, ma nessuna pubblicità è stata data ai risultati dell'indagine interna.

I lavoratori, ora, chiedono che si facca chiarezza sulla gestione quarantennale di Mario Monti, il massimo dirigente e teorico del sistema sanitario «separato», che sembra intenzionato a ottenere, dopo la pensione, un contratto di consulente con l'azienda per dirigere un centro studi di «medicina dei trasporti» al centro Pigafetta, una megastruttura sanitaria a tre piani, con 30 posti letto, dotata delle più moderne attrezzature mediche, che è stata costruita nei pressi della romana stazione Ostiense fra il '74 e l'86, costata 40 miliardi e ancora quasi completamente inutilizzata.

L'idea che il ferroviere sia un lavoratore speciale — ma in verità i ferrovieri atipici sono una minoranza — fu utilizzata da Monti a suo tempo come grimaldello della riforma sanitaria. Se il servizio sanitario delle ferrovie fosse stato abolito, e i lavoratori assistiti dal servizio sanitario nazionale, non solo si sarebbero persi profitti, ma gli impianti antigienici, fatiscenti e poco sicuri che ancora caratterizzano le Ferrovie avrebbero dovuto essere migliorati. Invece, poiché la riforma sanitaria affida alla servizio delle ferrovie non solo la prevenzione ma anche il controllo che essa venga svolta, si è sempre impedito che gli ispettori del lavoro e i funzionari delle Usl mettessero piede in ferrovia, dove per anni, ad esempio, sono stati usati diserbanti e clorato senza nessun accorgimento o precauzione per lavoratori e utenti.

Forse per questo lo scandalo degli ammanchi e dei conti correnti separati è stato accuratamente nascosto. Ma non si è potuto impedire che le voci circolassero e che i lavoratori, da anni i meno protetti d'Italia (gli inidonei per motivi di servizio sono 12 mila), cominciassero a protestare per l'inefficienza della prevenzione e l'assenza di controlli. E se, a questo punto, anche i sindacati chiedessero i conti e, dopo la privatizzazione dell'Ente, l'applicazione dello statuto dei lavoratori e della riforma sanitaria?

la redazione Sergio P.

C'era una volta ...

... e la fiaba incomincia!

IL MINISTERO DEI TRASPORTI BANDISCE UN PUBBLICO CONCORSO PER 5 POSTI DI CONDUTTORE PRESSO L'AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO ...

Signori, s cambia!

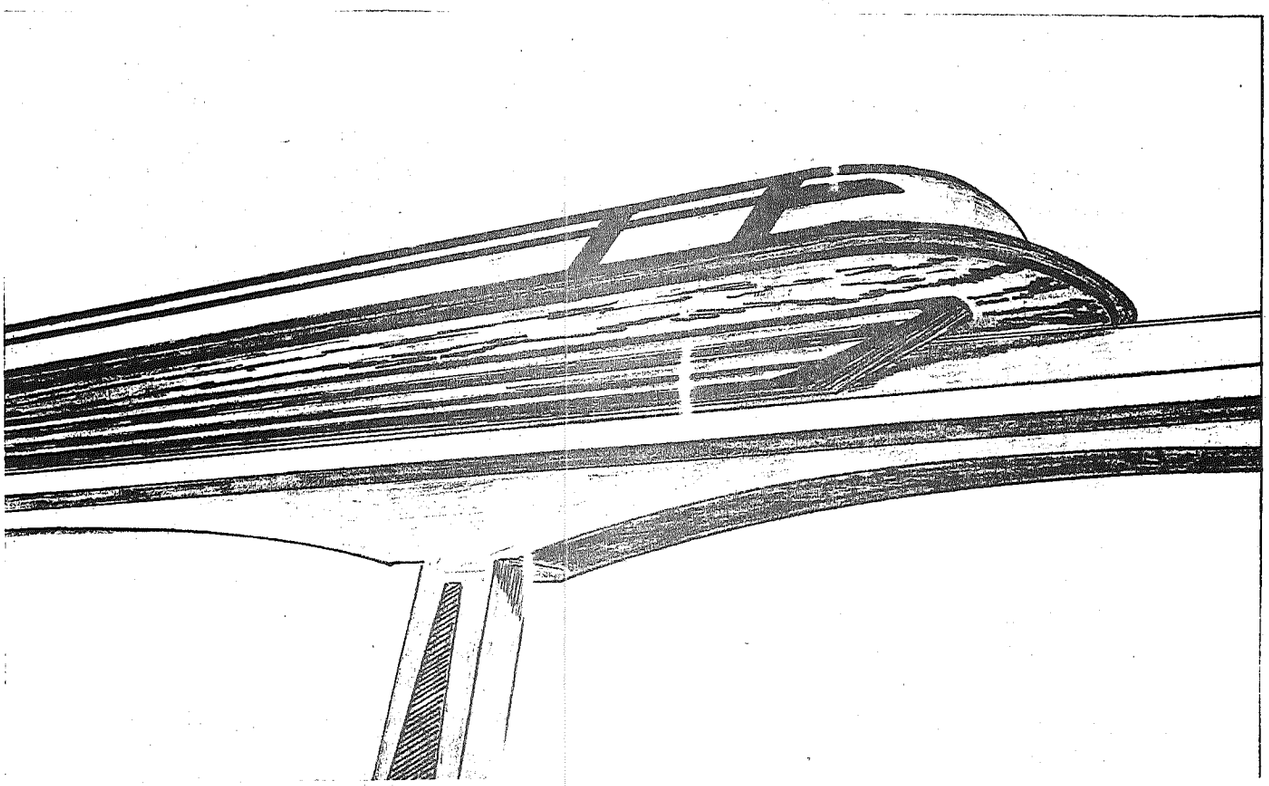
IMPORTANTE ENTE A CARATTERE NAZIONALE RICERCA GIOVANI AMBOSESSI DIPLOMATI IN LINGUE ESTERE PER IMPIEGO ALTAMENTE REMUNERATIVO ET DINAMICO AMBITO PUBBLICHE RELAZIONI. FUTURA CARRIERA MANAGERIALE. RICHIEDESI DISPONIBILITA' VIAGGIARE.

No, non basta! Signori, si cambia davvero!

... così era iniziato ...tanti anni fa ...! Oggi 16 ottobre, anno 30 dopo Ligato, siamo a bordo del "Padanium-5", uno dei supertreni che collegano le principali megalopoli della pianura padana, per una breve inchiesta sulla rapida e completa trasformazione che ha caratterizzato il mondo dei trasporti in questi ultimi anni.

La scelta del "Padanium-5" non è avvenuta per caso. Questo convoglio, pur non facendo parte dei Supertreni d'Elite che collegano il Nord e il Sud della Penisola alla bella velocità di 350 chilometri orari ed in perfetta sicurezza; è pur sempre un prodotto della moderna tecnologia, che si pone nella fascia medio-superiore del mercato.

In questo terso mattino d'autunno, il convoglio corre, alla velocità di 260 chilometri orari, attraverso un paesaggio che alterna campi coltivati a boschi dai colori cangianti, a megalopoli ordinate e pulite, quasi un susseguirsi di piccoli villaggi, immersi nel verde. Pensare a com'erano un tempo le città: cemento su



cemento, cani costrettia a lunghe corse per trovare un albero, traffico caotico ... Poi la Grande Trasformazione Urbana, avvenuta nel Craxiano superiore con la scomparsa dei grattacieli e la ricomparsa del verde, incrementato nel Martelliano, fino al raggiungimento di un habitat a misura d'uomo. La messa al bando dei motori a combustione interna, dopo la lunga lotta ecologica condotta dai Verdi, la canalizzazione computerizzata del traffico privato, la Grande Rivoluzione Industriale, all'insegna del motto "Fiat, voluntas Sua!" ... Ma tutto questo ormai è Storia; torniamo in diretta...

All'interno del convoglio, la cui guida è completamente computerizzata, spinto da potenti e silenziosissimi motori ad energia elettrica, trasferita con micro-onde - a proposito, avete notato come la scomparsa di tutti quei fili, pali, linee ad alta tensione, abbia contribuito al recupero del paesaggio? - all'interno, dicevamo, la temperatura è tipicamente primaverile, regolata dai moderni igro-termo-sensori. Un ottimo effetto-relax è stato ottenuto con le nuove vetture a fiancate e cupole trasparenti, che permettono

al viaggiatore di compenetrarsi nel paesaggio.

I passeggeri, completamente adagiati in comodissime poltrone reclinabili, con poggiatesta e poggiapiedi, termoriscaldate a temperatura corporea e con schienali ad analisi elettronica della curva spinale, si abbandonano alla contemplazione del paesaggio, mentre ascoltano, tramite piccoli altoparlanti direttivi, inseriti direttamente nei poggiatesta, la musica preferita, tratta dalla assortitissima nastroteca del convoglio. Alcuni preferiscono seguire un film o un programma televisivo, sul piccolo videoschermo che hanno di fronte. Un altro piccolo monitor, collegato ad una tastiera estraibile e ad un Multimodem, consente agli uomini d'affari d'essere costantemente collegati con i principali Centri Finanziari; agli studenti, di poter seguire corsi d'informazione e d'aggiornamento.

Un pannello a Led luminosi, posto al di sopra di ogni porta intercomunicante, permette di seguire, in tempo reale, la percorrenza del convoglio e tutte le informazioni relative a coincidenze ed interconnessioni del Sistema Internazionale dei Trasporti.

Sul bracciolo sinistro della poltrona, un piccolo videotelefono per le comunicazioni dirette. Su quello destro una serie di pulsanti, per la scelta della musica e dei programmi video ed inoltre per il collegamento con il Servizio di Ristoro. Abilitato il sistema, sul monitor del computer appaiono tutte le informazioni necessarie ad effettuare la scelta, sia dei brani, che delle video-cassette che verranno messe subito a disposizione. Per quanto riguarda il Servizio di Ristoro, definita l'ordinazione tramite lo stesso computer, in pochi minuti un robot-cameriere, silenziosissimo, guidato da una pista magnetica centrale, serve il cliente.

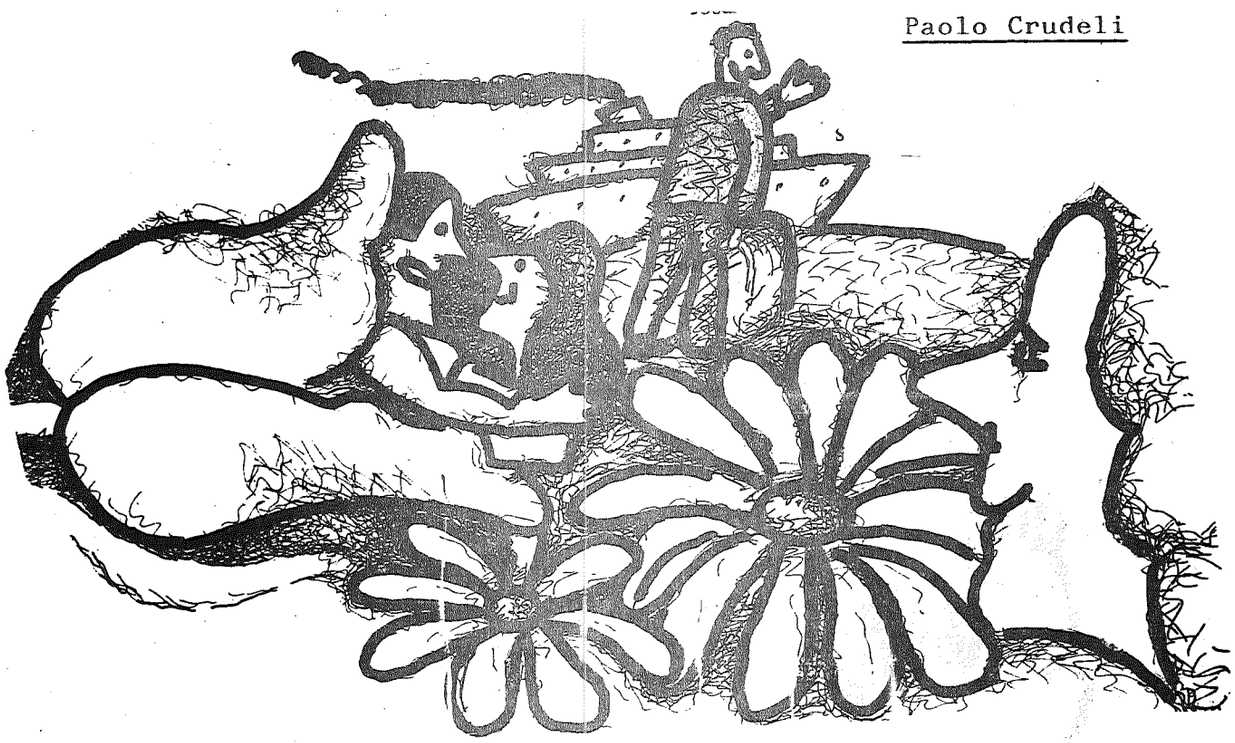
Ogni viaggiatore, per poter usufruire del servizio di trasporto, con una semplice telefonata "Videotel", ha prenotato posto e percorso. Giunto in stazione con il proprio mezzo privato, che è stato preso in custodia dal Sistema Automatico di Parcheggio, il passeggero è entrato nell'ambito ferroviario introducendo la propria carta di credito in una delle apposite fessure della Biglietteria Automatica; quindi ha raggiunto il marciapiede di partenza, tramite tapis-roulants interconnessi e si è fermato nel quadrato contrassegnato dal numero luminoso corrispondente alla vettura in cui ha teleprenotato il posto. Per uscire dall'ambito ferroviario dovrà ripercorrere a ritroso lo stesso sistema, e nuovamente introdurre la carta di credito

nell'apposita fessura della Biglietteria Automatica della stazione d'arrivo. In questo modo il prezzo del percorso verrà automaticamente addebitato sul conto corrente del viaggiatore. Ah, dimenticavo! Non esiste più da tempo la suddivisione delle vetture in classi differenziate. Una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito la completa parità di diritti dei viaggiatori: oggi le vetture sono tutte uguali e dotate dei massimi comforts possibili.

I Supertreni viaggiano tutti in perfetto orario, e non potrebbe essere diversamente, dopo il massiccio intervento dei maxi-computers nella Gestione del Traffico Ferroviario.

Ho intervistato parecchi viaggiatori e tutti si sono mostrati particolarmente soddisfatti del servizio. Soltanto una vecchietta, con aria melanconica, mi faceva nostalgicamente notare l'assenza del Personale ferroviario. E' vero! Sono anni ormai che non si vedono più ferrovieri, ma nessuno ci fa più caso. Che De Michelis avesse ragione?!

Paolo Crudeli



ecco ancora una poesia offerta dal Sancio Pancia ai lettori del viaggiante.

Ferroviere pazzerello
con inver poco cervello
ti é piaciuto l'incentivo?
Ora prova il turno estivo!

Quattro soldi, una manciata,
han la pillola indorata;
e tu come un pesciolino
abboccato hai, poverino!

Normative hai calpestato,
compiacente il Sindacato.
Ora goditi il presente
e ringrazia pure l'Ente.

Più non serve protestare,
contestare, scioperare:
or che l'Ente ha già imparato
che puoi esser tartassato.

Basta ferie, turni umani:
proverai già da domani
che per esser produttivo
basta un piccolo incentivo.

Corri corri ferroviere:
questo é il tempo delle pere!
Corri avanti, corri indietro:
offri pure il tuo ..... .

(quasi) ANONIMO
DISTRIBUTORE
dell'ARCOVEGGIO

Da questo numero il Sancio Pancia si è assicurato la collaborazione di un vignettista rimasto finora nell'ombra, ma che sta emergendo in fretta a livelli mondiali. Si tratta di un collega. Il suo nome d'arte è: **THE BIG SLOW** (vuol dire: Il grande lento ovvero il lentone)

si tratta di Geminiani Adriano

GLI SCONVOLTI....

by THE BIG SLOW

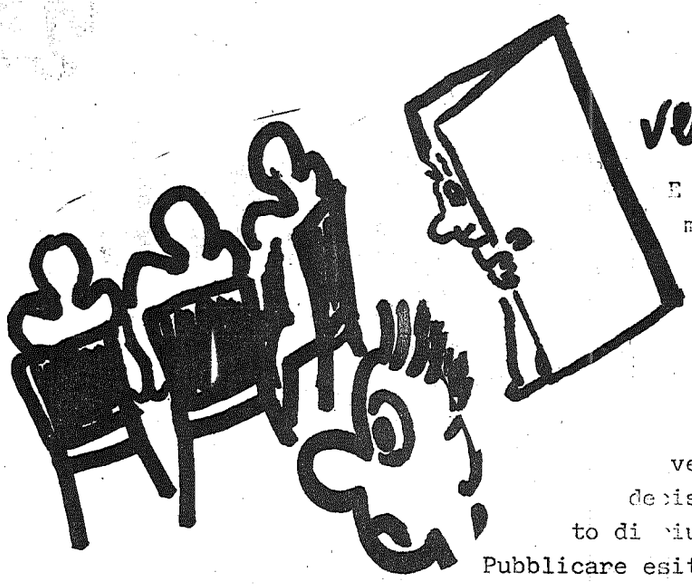
Giuliani Adriano

VERGOGNOSI SEGRETI

Talvolta diventa faticoso ricordare! Così faticoso che si cerca in ogni modo di scappare, di perdersi nei campi, fra l'erba alta, lontano dalle strade conosciute, dai percorsi frequentati, per non imbattersi nel ricordo. Si cerca in ogni modo di dimenticare il momento spiacevole, si prova a far finta di niente. Ci si mette un bel sorriso sulle labbra (quasi come mettersi una dentiera), ci si sforza di riprovare! Riprovare che cosa? Riprovare a credere. Riprovare ad entusiasmarsi, a lottare. E poi, improvvisamente, quando credevi di non pensarci più, eccolo lì il ricordo, a due passi da te, proprio in un punto cruciale del cammino, pronto ad aggredirti, invaderti, afferrarti per la gola. O lo affronti (il malloppo del ricordo), o non ce la fai più a camminare, né avanti né indietro. Se non si vuole restare immobili, come una statua che respira, il coraggio di pensare lo si trova. Lo si deve trovare!

E così eccoci qua, faccia a faccia, io e il ricordo! Il ricordo di tutte le volte che abbiamo eletto il consiglio dei delegati. Il ricordo dell'entusiasmo che cercavamo di trasmettere ai lavoratori. "Attraverso i delegati noi parteciperemo tutti e più a fondo alla vita del Deposito e a quella sociale e politica più ampia!" Così si affermava. - Coraggio - dicevamo alle persone - un po' di volontà e sareno noi lavoratori a gestirci! Coraggio, andiamo alle assemblee, lottiamo contro lo scollamento, partecipiamo alle trasmissioni. Smettiamola di ascoltare distrattamente la radio: facciamo le trasmissioni. Coraggio, é un momento difficile, - ci succedeva anche di dire - su molte cose non siamo d'accordo, ma chiudiamoci il naso e facciamolo questo sciopero - L'ennesimo sciopero per il turno estivo. Il ripetuto sciopero per i turni invernali. L'anno scorso ci siamo detti tutti stanchi di ritrovarci al solito appuntamento squallido con lo sciopero sui turni. Pareva che ormai non ne potessimo più la ripetizione diventava indecorosa per noi lavoratori. Come se due volte l'anno caricassimo la puttana sulla nostra auto per consumare in fretta un po' di sesso. Ci siamo detti che era ora di risolvere il problema alle radici.

E invece eccoci qua! Ancora sui viali, inqueste prime giornate di giugno, a occhieggiare le prostitute, pronti a raccogliere briciole chiudendo non solo il naso, ma pure le orecchie, gli occhi, la bocca; pronti a consegnarci a uno sciopero, perché é peggio non farlo che farlo. pronti a barattare gli antichi entusiasmi col meno peggio!



vergognosi segreti...

E c'é un altro ricordo, legato mani e piedi al primo, come una protuberanza cresciuta a dismisura e sgradevole alla vista. Si era detto che era necessario pubblicizzare tutto, fin nei minimi particolari, pubblicare i percorsi attraverso i quali si arrivava alle decisioni, pubblicare ogni resoconto di riunione o di mancata riunione. Pubblicare esiti negativi e positivi, posizioni sostenute dal consiglio, dal sindacato e dall'azienda/Ente, così che la realtà fosse davvero vicina a tutti i lavoratori: così vicina, così palpabile, da non essere più un'estranea incontrata già vestita di tutto punto, incontrata per caso su un treno, una mattina.

Le realtà della vita, del lavoro, delle scelte fatte o subìte doveva invadere tutti, coinvolgere tutti. Questo si poteva ottenere solo raccontando, giorno dopo giorno, ora dopo ora, passo dopo passo, quello che si andava decidendo, chiedendo, contrattando, rifiutando e perché!

Invece il 26 aprile c'é già stata una riunione sui turni: una riunione in cui si chiedevano certe cose, si ottenevano certe altre cose, e verso l'8 maggio, senza alcun commento, vengono appesi i turni dell'Ente. Turni che, già si sa, non saranno comunque quelli estivi definitivi. Si lascia che i ferrovieri del Viaggiante facciano la fila col naso in su, con gli occhi colmi di lacrime, col cuore stretto dal dolore e dal disgusto; si lascia che, ignari, si emozionino ben bene, parlino e straparlino fra loro e dopo, solo dopo, si fa un'assemblea.

L'unica cosa da fare per contrastare i brutti turni dell'Ente é lo sciopero. Non si dice delle riunioni già avvenute (se lo si dice, lo si fa con ritardo di 15 giorni, lo si fa poco e male). Non si attaccano cartelli perché tutti, anche quelli nuovi, anche quelli (tantissimi) che non sono andati all'assemblea, sappiano cosa si chiede, cosa si dà, cosa non si vuole dare e, sapendolo, possano partecipare meglio alle scelte. Scelte? Anche il silenzio é una scelta. Il non detto, il non fatto, sono una scelta! La scelta di lavorare in pochi. La scelta del segreto!

Un vergognoso segreto! Un segreto che fa vergogna! Si potrà obbiettare che non si vuole nascondere niente, che chi vuole sapere deve partecipare, deve chiedere; ma sappiamo già che non era questa la strada per l'aggregazione.

Non ci facciamo intimorire da chi ci ricatta col: - Se vuoi sapere, vieni, lavora; siamo in pochi a lavorare. - E' vero che lavorano in pochi, ma c'é pur sempre modo e modo di lavorare. Non chiniamo il capo, colpevoli di non essere andati alla messa tutte le domeniche: Dio non deve stare solo in chiesa o nel segreto del confessionale.

vergognosi segreti

E non ci sta. Io mi vergogno di aver fatto così poco come delegato, ultimamente, ma mi vergogno ancora di più di apprendere le cose per caso, in bagagliaio. Mi vergogno del silenzio che copre le bacheche, il silenzio di un consiglio morto e non sepolto! I cadaveri puzzano, perciò diamo una sepoltura dignitosa a ciò che non funziona, diciamoci la verità. La verità non fa male.

Se dobbiamo lavorare, lavoriamo tutti, ma sulla chiarezza. Per rifare la casa dobbiamo liberare il terreno dai vecchi muri fatiscenti. Un anno fa scrissi che occorreva pubblicizzare tutto, anche la cacca (un altro ricordo). Non si é fatto! Ognuno fa la cacca in segreto, a casa sua, e le cacche che ci riguardano tutti noi lavoratori, dove vengono fatte? E chi le pulisce?

I lavoratori dell'Alfa sono stati trattati da "Zombie", non in grado di capire un contratto; forse che questo vale anche per il Viaggiante?

Il grido che propongo é questo: - Che la cacca diventi di dominio di tutti! -

MONTANARI DEA

P.S.

All'ultima ora lo sciopero é stato revocato. C'era un bigliettino piccino piccino in bacheca che diceva che lo sciopero dei confederali é revocato. Un biglietto firmato Pasell .

Revocato perché? Ottenuto cosa? Peccato che Paselli non lo dica! A proposito, e gli altri dove sono? Che Paselli abbia fatto tutto da solo, poverino?

DEA

ANCHE·LE·COSE·HANNO·UN·ANIMA si dice....

Il vetro é un materiale trasparente. pertanto si sarebbe portati a credere che, guardando attraverso un vetro, si vedano le cose nella loro immagine reale, sia osservandole da una parte, sia dall'altra.

Probabilmente negli Uffici Distribuzione dei Depositi P.V. vengono installati vetri particolari, dal momento che le cose appaiono ben diverse, se esaminate da una parte anziché dall'altra del famoso "vetro". E non credo sia solo effetto della "rifrazione".

Certo é che spesso, dal punto di vista del personale, colui che sta "al di là del vetro" non sempre é considerato un collega, un compagno di lavoro, bensì un "Capo", un tiranno, uno sgherro dell'azienda. In tutta sincerità debbo dire che non sempre é così: a volte nascono amicizie "disinteressate" anche fra "capi" e "subalterni", ma quando si percepiscono certi sottintesi, ipocrisìe, piccole congiure, invidie; quando si odono certe "voci di bagagliaio", fanno male.

A chi, con maggiore o minore impegno personale, si é assunto l'onere (e non l'onore) di far da tramite, da cuscinetto, tra le direttive dell'azienda ed i problemi del personale, a chi deve, come e comunque (e molto spesso facendo i conti con disastrose deficienze d'organico), garantire la continuità del servizio; a chi, anche se preso da mille problemi, personali o di lavoro, presta orecchio alle lamentele, ai problemi ed alle necessità, spesso intempestive, dei lavoratori, fa male sentirsi considerato "diverso".

Fare distribuzione significa applicare quella normativa voluta ed accettata dalla maggioranza del personale, significa non poter essere sempre in grado di accontentare, di esaudire i desideri degli altri lavoratori.

Anche il distributore é un lavoratore! Anzi, di norma, lavora più ore degli altri colleghi del Viaggiante; anche lui fa le notti (e tutte di nove ore); magari non é esposto alle intemperie, ai ritardi cronici dei treni, ma come considerate lo "stress" continuo, nell'attesa che anche un pur minimo inconveniente perturbi la circolazione, creando un superlavoro che non viene mai preso in considerazione dai Superiori? Si, perché sia che si faccia un turno tranquillo, sia invece una "ripresa dallo sciopero" o un sabato di fine luglio, il distributore fa sempre le sue otto ore! Non esistono incentivi, gratificazioni, mentre gli errori si pagano! Nel prossimo turno estivo, ad esempio, e senza alcun incentivo, il distributore dovrà assumersi l'ulteriore onere del conteggio degli incentivi maturati dal personale (ordinaria amministrazione).

Il personale che inveisce quando trova il telefono occupato, oppure tarda a ricevere risposta, dovrebbe considerare che il distributore, pur essendo dotato di due braccia e due orecchie, non possiede un cervello a comparti separati e quindi non può trasformarsi in un centralino telefonico a 4 o 5 linee.

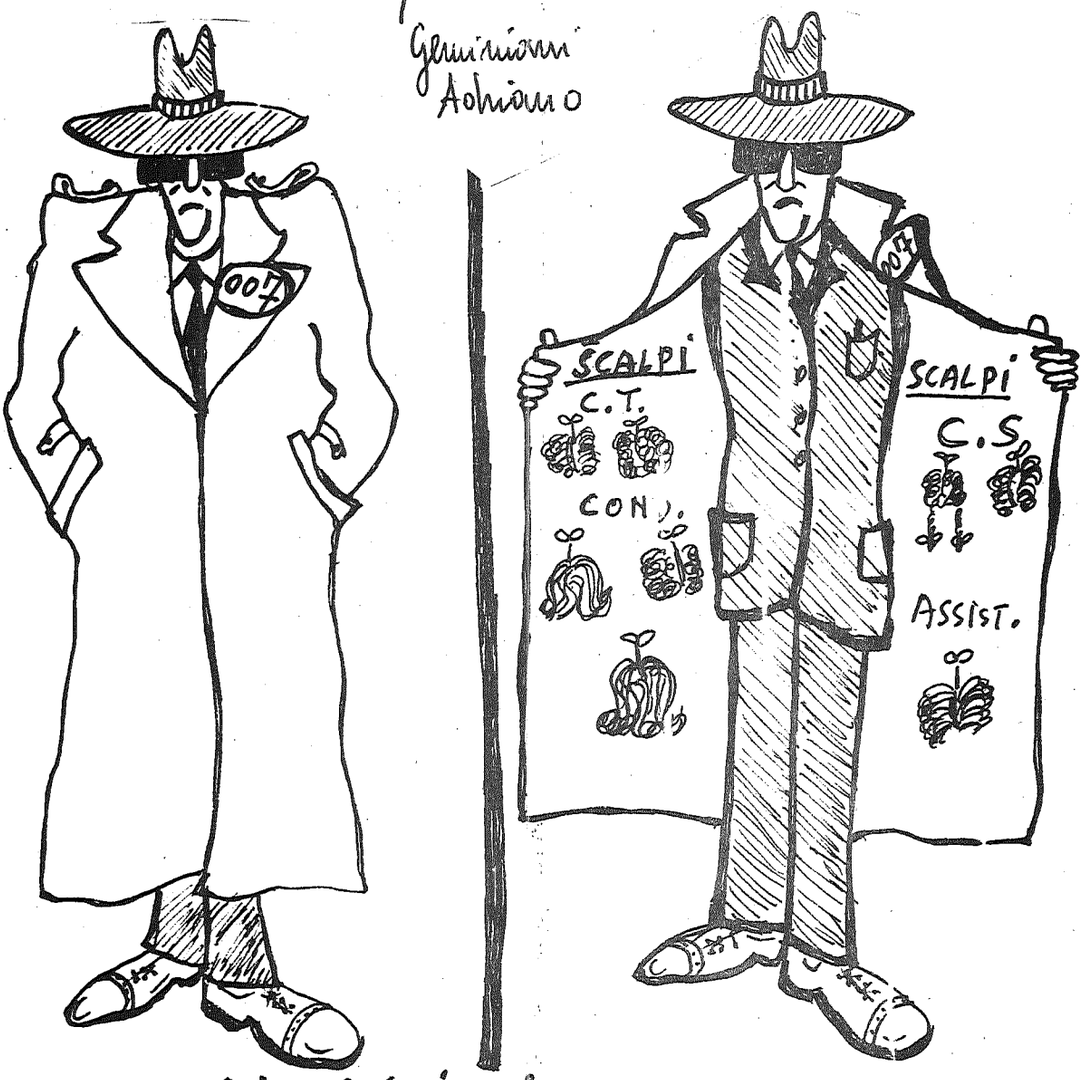
Che cosa chiede in fondo il distributore? Di essere considerato un collega, un lavoratore come gli altri; di essere tutelato come gli altri lavoratori: di vedersi considerato e rivalutato per la qualità del lavoro svolto, spesso avvalendosi di tecnologie obsolete ed insufficienti, spesso oppresso da una burocrazia inutile ed invadente.

In fin dei conti, la produttività e l'umanizzazione possono trovare il giusto compromesso proprio attraverso il lavoro del distributore.

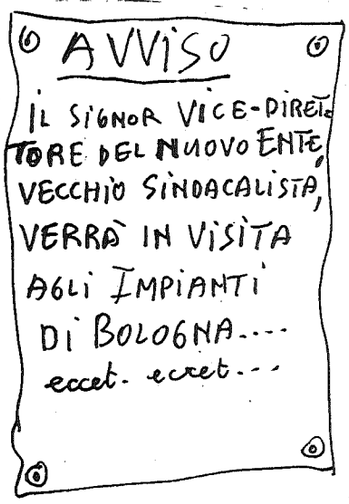
Sarò grato a chiunque voglia assentire o dissentire, ma comunque dialogare, su questo mio piccolo sfogo.

CRUDELI PAOLO

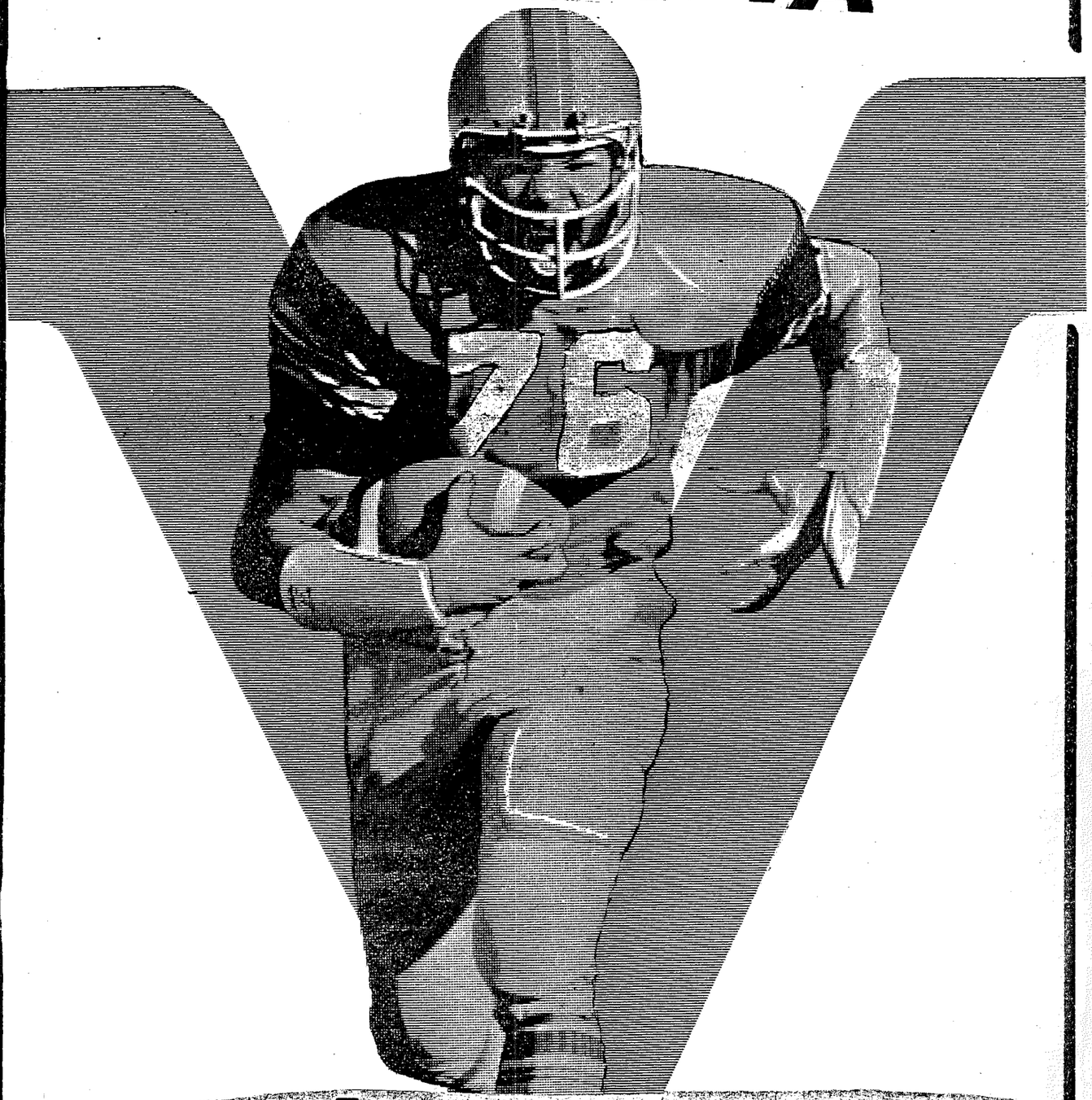
by: "THE BIG SLOW"
Geminiani
Adriano



L'ESIBIZIONISTA



LISTA ALTERNATIVA



...e via a tuttagrinta

LISTA
ALTERNATIVA
!UN PÒ
DI ROCK
NEL SINDACATO

PER UN SINDACALISMO COMBATTIVO

BOLOGNA CG

MONTANARI

RIPOLI.G

MOCCIA

DAZZINI

ASCI.A

LLFF E DIST

PASELLI FRANCO

BO ARC.

BOCHETTA

DAL PANE

NERI A

PAPI F.

GRECO

TRAFFICANTE

LISTA ALTERNATIVA

NON LASCIAR FARE AI SOLITI QUATTRO GATTI

CANDIDATI DELEGATO

LISTA ALTERNATIVA

ASSEMBLEA
MARTEDÌ 5 Agosto
presso la sala delegati
vicino al ristoro militare
Per valutare le risposte
aziendali e
decidere cosa
rispondere

a quando kitekat ?

Il DLF aumenta gli speciali; il DLF li toglie.

La verità è che da tempo alla mensa di Bologna Centrale si mangia male, anzi malissimo e gli speciali non facevano altro che nascondere un poco questa realtà.

E' ormai opinione diffusa che essa sia fra le peggiori mense dei ferrovieri a Bologna e nel centronord. Eppure fino a qualche anno fà era rinnomatissima, addirittura qualcuno ci portava la famiglia.
Lo fareste ora?

E' diventato quasi inutile scorrere il menù, la qualità e la quantità vanno inesorabilmente verso il basso.

Se le convenzioni sono simili, perché queste differenze fra mensa e mensa?

Si và dalla galantina a delle cosidette mozzarelle, fino ai vari ed onnipresenti: medaglioni, polpette, involtini, che sembrano essere diventati la specialità della casa. perché costano poco?

per non parlare degli ultimi che trovano poco e niente.

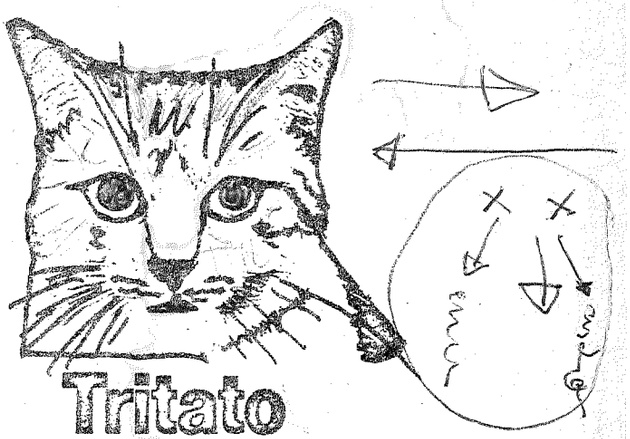
Non rimane altro che il bruciore, la sonnolenza e l'andare su e giù indeciso del cibo nello stomaco.

Eppure il DLF dovrebbe essere una organizzazione dei lavoratori!!!

Sarà la quantità, sarà la qualità, sarà il tipo di cottura ma il pasto che ci viene somministrato non lo riteniamo affatto dignitoso.

CHIEDIAMO AI RESPONSABILI DEL DLF DI USCIRE DALLA CLANDESTINITA' E DI DICHIARARE PUBBLICAMENTE A TUTTI I LAVORATORI I MOTIVI DI TALE DISASTROSA SITUAZIONE.

kitekat



Tritato con carne

via Polese 30

LEGA PER LA DIFESA DALLA GASTRITE

Mercoledì e Venerdì (NO)

L I S T A A L T E R N A T I V A

Sarzano

PER UN SINDACALISMO ALTERNATIVO

La vicenda dello sciopero del PV dichiarato per portare a soluzione una serie di problemi dei lavoratori del viaggiante e sospeso d'autorità dalle segreterie regionali la dice lunga sull'involuzione del sindacato e sulla sua ferrovierizzazione, cioè sull'accettazione dei tempi lunghi; blandi, inconcludenti dell'Azieda.

Anche la stessa vertenza casa ormai è entrata nei binari morti di una contrattazione senza fine, senza che il sindacato senta la necessità di rompere questo tran tran passando a forme di mobilitazione su di un problema cosi grave per molti ferrovieri.
Questo tipo di sindacalismo allontana sempre più i lavoratori dall'attività sindacale, dalla possibilità di contare e di decidere e spinge gli stessi delegati all'abbandono per manifesta impotenza a cambiare le cose, a rappresentare veramente chi li ha eletti.

Ormai il sindacato, la burocrazia sindacale, si sente al di fuori dal problema di rappresentare qualcuno, anzi tende a fare assomigliare a se tutto ciò che in qualche maniera tende a muoversi: i consigli dei delegati.

Avevamo dato vita al Sancio Pancia prima e a Lista alternativa poi proprio per cambiare quest'andazzo ma ormai ci rendiamo conto che le possibilità di lottare per un rinnovamento del sindacato sono scarse o quasi nulle.
Noi per primi siamo insodisfatti di quanto fin qui abbiamo combinato; avremmo voluto fare molto di più, ma solo in alcuni casi abbiamo saputo e potuto dimostrare quello che intendiamo per sindacalismo alternativo.
Gli interventi del dinosauro sindacale, i problemi personali di alcuni, il mancato inserimento di altri hanno fatto sì che queste iniziative fossero fatti esemplari e sporadici.
Inoltre ci siamo in parte fatti risucchiare dalla palude sindacale e questo ci è costato un rapporto più stretto costante e diretto con chi aveva creduto in noi, togliendo così a molti la possibilità di capire quanto stavamo facendo e cosa stava accadendo e perchè.

Se dunque continuiamo con l'esperienza del giornale e di Lista Alternativa non è tanto per rinnovare il sindacato, quanto perchè sentiamo la NECESSITA' di praticare, con tessera o senza, un sindacalismo fatto da lavoratori per lavoratori, con i loro problemi e i loro tempi.
Una NECESSITA' che deriva dal fatto che dobbiamo lavorare e vivere e quindi siamo costretti ad interessarci delle nostre condizioni di lavoro e di vita.
Una necessità che nasce dalla verità che o ti difendi o nessuno lo fà per te, e di contare quindi sulle proprie forze.

Per fare ciò cerchiamo di utilizzare per quel che possiamo e come possiamo, anche il sindacato e il consiglio dei delegati, ma non fermandoci assolutamente solo ad essi poichè queste strutture non sono fortunatamente le uniche possibilità di fare sindacalismo.

Per far sì che il rinnovo del consiglio non si riduca al solo voto sottoponiamo al dibattito dei lavoratori un bozza provvisoria di un programma che contine obbiettivi sia politici sia pratici.
Tralasciamo volutamente in questo cosa una parte di problemi già ampiamente consciuti e su cui abbiamo già espresso la nostra posizione, es/ bagagliai; nomine assunzioni ecc.

I IL CONSIGLIO DEI DELEGATI È LO STRUMENTO DI BASE DEI LAVORATORI, ISCRITTI E NON.
IL DELEGATO PUÒ ESSERE ISCRITTO E NON.
IL CONSIGLIO DEI DELEGATI NON ESCLUDE ALTRE FORME DI ORGANIZZAZIONE DI BASE COME COMITATI CASA ECC.
al contrario il sindacato sentenzia che il consiglio è strumento ~~ddddddd~~.
d'impianto del sindacato stesso e che il delegato deve iscriversi.
Questa concezione è palesemente contraddittoria e antidemocratica visto che i delegati sono eletti dai lavoratori e non dal sindacato, e da tutti i lavoratori e non i soli iscritti.

2 Non accettazione da parte del futuro consiglio del codice di autoregolamentazione (contro cui a Bologna abbiamo raccolto in poco tempo oltre 500 firme) laddove la titolarità (potere di indire) del diritto di sciopero passa dalle assembleee dei lavoratori e dai delegati alla federazione sindacale poichè il diritto di sciopero è dei lavoratori in quanto tali e non delle sole organizzazioni.
La titolarità di indire le lotte ~~sono~~ è e rimane delle assemblee e dei consigli.

3 Dopo l'autoregolamentazione un altro cappio al collo è il decreto Balsamo, che obbliga di fatto a indire scioperi di 24 ore, cioè pesanti e impossibili da ripetere nel tempo qualora ce ne fosse bisogno.
Al di là delle dichiarazione ufficiali il sindacato in realtà il decreto lo accetta poichè stroca le strutture di base aumentando quindi il suo potere.
Per il momento l'unica maniera possibile per contestare il decreto è quella legale, cioè ricorrendo contro questa palese illegalità. Specificheremo poi come è possibile operare nel concreto.

4 Lottare per l'approvazione del DPR sull'orario di lavoro.
Finchè il nuovo orario non sarà legge saremo sempre sottoposti ai ricatti d dell'azienda come accaduto in questa ripartizione; inoltre ciò non consente altre iniziative su tempo di vita tempo di lavoro.

5 Assumere iniziative, anche legali contro la discriminazioni dei giorni di ferie fra nuovi assunti e gli altri più anziani.

6 Predisporre iniziative affinchè le richieste di congedo straordinario, di aspettativa non siano sottoposti alla discrezione assoluta dell'azienda o al famoso e comodo NO per esigenze di servizio.

7 Iniziare dalla prossima ripartizione ad invertire la tendenza rispetto alle squadre miste ai treni affinchè siano almeno dei soli depositi di Bo Cle e ARC.

8 Spostamento del DPV Arcoveggio nell'ambito della stazione di Bologna Cle

9 Intervento di medecina preventiva e analisi sugli effetti psicofisici del tipo di lavoro del Pv e del pendolarismo

II La questione casa dopo essere finalmente dalla clandestinità è passata invece nella clandestinità delle interminabile riunioni fra azienda e sindacati per cui la questioni rischia di andare per le lunghe e non si sà con quale risultato. Dall'altra in coloro che vivono questo problema la misura è ormai colpa e solo la frammentazione e la sfiducia non consentono di mettere in campo un forza veramente grande e dirompente che certamente affretterebbe di molto alcune soluzioni e risposte al problema casa
E' dunque necessario su questo problema rompere la delega e dare voce a chi il problema lo vive sulla propria pelle, cioè trovando modi e obbiettivi per passare dalle parole alla pratica.

Comitato di Base Ferrovieri Bologna Centrale

Proposta di documento da diffondere ad livello di massa

Anche se l'insoddisfazione maggiore per la conclusione del rinnovo contrattuale dei ferrovieri è emersa in particolar modo dalla dura reazione dei macchinisti sulla questione specifica della loro collocazione all'interno del nuovo inquadramento, è ormai evidente che lintera categoria è rimasta profondamente insoddisfatta dalla vertenza.

Oggi, a contratto ormai firmato, assistiamo pe tanto alla ripresa dei gravi fenomeni (già striscianti da tempo) di deterioramento della fiducia dei lavoratori nella possibilità di cambiare la propria condizione, di allontanamento e di disinteresse dalla attività sindacale, di restituzione di tessere, di divisioni interne alla categoria e di tentativi di soluzione individuale delle pesanti condizioni di vita e di lavoro, ecc.

Dall'altro lato su questa situazione cerca di fare leva l'iniziativa dei sindacati autonomi, come la FISAFS che, anche talvolta recependo giusti obbiettivi assieme a rivendicazioni prettamente corporative legate agli interessi particolari di qualifica, tentano (senza alcuna possibilità reale di successo) di mantenere aperta la vertenza rilanciando la lotta.

Per quanto riguarda il sindacato autonomo occorre dire che, al di là delle manovre politiche di cui il democristiano Pietrangeli (segretario generale Fisafs) si fa portatore, e sulle quali occorrerà una riflessione più approfondita, è innegabile che esso è stato favorito dalla linea SFI-SAUFI-SIUF. E che anche da parte di molti lavoratori che pure non aderiscono alle lotte della Fisafs viene riconosciuto una specie di ruolo di stimolo e di "pressione" che essa avrebbe nei confronti della moderazione degli 'unitari'. Ciò è oggettivamente vero, ma commetteremmo un grave errore se vedessimo legata la soluzione dei nostri problemi a una maggiore o minore "moderazione" o "intransigenza" di questo o quel sindacato. O, ancora peggio, se accettassimo la spiegazione che SFI-SAUFI-SIUF non fanno più i nostri interessi perchè i loro capi "fanno politica" mentre la FISAFS farebbe puro sindacalismo, quindi sarebbe maggiormente in grado di esprimere le vere esigenze dei ferrovieri. TUTTI I SINDACATI FANNO POLITICA (anche la FISAFS, eccome!!) anche se la fanno in modo diverso dai partiti, ma questo è normale.

LA QUESTIONE DIVENTA QUALE POLITICA SINDACALE FANNO, QUALI INTERESSI, al di la delle parole che dicono, FINISCONO COL VOLER DIFENDERE O CONSERVARE.

E' questo che ci serve capire per riuscire, come ferrovieri, come lavoratori, a vedere quale può essere una proposta di politica sindacale che sia veramente l'espressione della base, dei nostri interessi collettivi, UNITARI e DI CLASSE.

E soprattutto è questo che ci serve capire, per impedire che la nostra insoddisfazione, la nostra rabbia nei confronti della svendita dei nostri interessi si esprima solo con sporadiche esplosioni di protesta in qualche assemblea, in cui ce la prendiamo giustamente coi burocrati di turno, o con l'adesione a qualche sciopero autonomo, finendo poi col rifluire ognuno a farsi i fatti propri (come se fosse possibile....) non appena ci accorgiamo che nè l'una nè l'altra soluzione è riuscita asmuovere qualcosa.

Vediamo allora, rapidamente e schematicamente, di esporre alcuni punti di discussione sul PERCHE' della attuale disastrosa politica sindacale, e sul PERCHE' e su COSA ci siamo organizzati in un Comitato di Base.

La conclusione del recente contratto bidone dei ferrovieri non è solo il proseguimento di una linea fallimentare dei sindacati di categoria. Essa unisce ai fenomeni di direzione burocratica e di divisione tra SFI-SAUFI e SIUFormai tradizionali, i nefasti frutti della recente esplicita linea collaborazionista uscita dall'EUR.

Perchè collaborazionista? Perchè si è pretese di dare soluzione ai gravi problemi che la crisi del meccanismo di accumulazione del profitto dei padroni ha scaricato sui lavoratori, aiutando i padroni (privati e pubblici) a rilanciare questo stesso meccanismo di accumulazione del profitto. Naturalmente in modo "programmato", "controllato", ecc. Ma di fronte ai fatti, queste ultime sono solo parole fumose.

Così si parla di lottare per l'occupazione da un lato, e dall'altro si permette di licenziare i lavoratori "esuberanti"; si parla di non chiedere più salario in cambio di investimenti, e i padroni aumentano i prezzi e investono in macchinari che fanno diminuire ancora di più la manodopera. Si parla di concedere mobilità in cambio del riconoscimento di maggiore professionalità, ma aumentano solo i disagi e i carichi di lavoro e le mansioni, e dilaga il lavoro nero e sottopagato. Si parla di difendere rigidamente la scala mobile, ma non

si fa nulla per respingere la "leggina Scotti".
E via di questo passo.....

Per quanto riguarda i TRASPORTI, in particolare le FERROVIE, si parla di una fumosa riforma dell'Azienda che la dovrebbe rendere più produttiva ed efficiente, ma si finisce con l'accettare ~~xxx~~ la ristrutturazione aziendale

a vantaggio dei grossimonopoli e a svantaggio della utenza popolare e della occupazione nel settore. In accordo cioè con le direttive di produttività ed efficienza dettate dalla Comunità Economica Europea, che vogliono dire diminuzione di 30/40.000 ferrovieri occupati, taglio delle linee secondarie e pendolari, e adeguamento delle tariffe viaggiatori ai costi (alla faccia del trasporto come servizio sociale!).

E COSI' i sindacati arrivano a firmare, coerentemente a queste premesse, l'ultimo accordo:

1) Pochissimo si aumenta il livello salariale REALE dei ferrovieri (ci parlano di più di 100.000 lire nei tre anni passati, ma parallelamente quanto è cresciuto il ~~XX~~ costo reale della vita, e quindi quanto denaro fresvo ci abbiamo guadagnato?)
2) Si comprime il ventaglio delle categorie a 7 livelli, ma siccome il criterio non è quello dell'egualitarismo e della unità dei lavoratori contro le divisioni volute dall'azienda, bensì quello di una collocazione del personale che ne favorisca UNA MIGLIORE UTILIZZAZIONE DA PARTE DELLA AZIENDA E UNA MAGGIORE MOBILITA' il risultato è quello di nuove divisioni fra i lavoratori. Infatti:

A) si congelano i macchinisti al 4° livello senza alcuna possibilità reale di sviluppo di carriera;
B) non si rivaluta adeguatamente l'anzianità, e in mancanza dell'aggancio delle pensioni ai salari ne risultano gravi sperequazioni;
C) si tagliano fuori dai "benefici" contrattuali i ferrovieri andati in pensione tra la scadenza contrattuale effettiva (giugno '76) e l'entrata in vigore di questo (ottobre '78);
D) si fanno gli scatti IN PERCENTUALE, e non in cifra fissa uguale per tutti!
E) non si elimina l'art.80 e non si applica lo Statuto dei lavoratori;
F) non si trimestralizza la scala mobile come per il resto dei lavoratori privati, nè la si congloba neppure in parte nella paga base;

G)E, nonostante all'esercizio e nelle officine il nostro lavoro sia per moltissimi a turni e tra i più nocivi e pericolosi, NON SI SFIORA NEPPURE LA QUESTIONE DELLA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO!!!

Un particolare ci pare inoltre da rilevare: il giusto criterio egualitario di ridurre a pochi livelli la miriade di qualifiche, e di concentrare la maggior parte dei ferrovieri in 3 soli, accettando e anzi auspicando il pricipio della mobilità aziendale, finisce in pratica per trasformarsi in una formidabile arma a doppio taglio che permette all'azienda di manovrare a suo piacimento come burattini, oltre 160.000 ferrovieri.

Per quanto riguarda poi la tanto sbandierata questione della ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, e della RIFORMA DELLA AZIENDA, nel contratto si dice candidamente che se ne riparlerà.... a suo tempo.

A tutto questo va aggiunto il famigerato discorso sulla autoregolamentazione dello sciopero, e le prime dichiarazioni di alcuni dirigenti sindacali addirittura favorevoli alla legge fascista della predettazione!

QUESTO E' SOLO IL PRIMO ASSAGGIO DELLA NUOVA POLITICA SINDACALE SCATURITA DALLA ASSEMBLEA DELL'EUR, APPLICATA AI FERROVIERI.

Ma occorre a questo punto richiamare assolutamente anche alcuni aspetti della estrema gravità di questa politica al di fuori degli specifici problemi di noi ferrovieri.

I) E' stata fatta passare la legge truffa sul cosiddetto EQUO CANONE; una legge che, con la scusa di regolamentare in qualche modo la disastrosa questione delle abitazioni, di fatto LIBERALIZZA COMPLETAMENTE IL MERCATO DEGLI AFFITTI(a parte l'aumento generalizzato dei fitti, dopo 4 anni i proprietari hanno il totale diritto di sfratto senza alcuna giusta causa, già da adesso si intensificano i ricatti e i "doppi contratti", ecc.).

2)Si accettano passivamente, o tuttalpiù con qualche brontolio senza alcuna forma di lotta reale, gli aumenti di tutti i prezzi (es. pasta) e delle tariffe (oltre ai sevizi sociali in genere, si parla già anche di un prossimo aumento dei telefoni, mentre la SIP tra l'altro è sotto inchiesta per aver falsificate i bilanci con cui "giustifico'" a suo tempo gli ultimi aumenti).

3)Oltre alla già ricordata legge Scotti con cui il governo dà inizio all'attacco alla scala mobile, i sindacati lasciano passare e addirittura sostengono praticamente tutti gli ultimi provvedimenti antipopolari del governo:PENSIONI,PRECETTAZIONI, MANCATA RIFORMA DELLA POLIZIA, ecc.

Una ulteriore considerazione va fatta sul polverone che ,a partire dalla giusta critica alla cosiddetta GIUNGLA RETRIBUTIVA, si sta sollevando su presunti privilegi salariali di cui godrebbero altre categorie, soprattutto del Pubblico Impiego, rispetto a noi ferrovieri.Invece di fare le giuste distinzioni tra grossi burocrati e stragrande maggioranza dei lavoratori nelle qualifiche più bassa, si tenta di fare di ogni erba un fascio e di contrapporre categoria a categoria.Non a caso questo discorso è particolarmente caro ai sindacati autonomi, che nello stesso tempo che lo propongono tra i ferrovieri conro gli ospedalieri o i dipendenti degli enti locali, vanno poi a riproporlo a queste categorie di lavoratori contro di noi.

E' vero che esistono differenze tra le varie categorie, ma le vere sacche di privilegio sono ben più circoscritte di quanto non ci si voglia far credere, e per di più dove queste si manifestano nessuno (governo e sindacati) ha intenzione di far luce sul serio(vedi ad es. ultimi scioperi dei magistrati).

La realtà invece è che, nei confronti della stragrande maggioranza dei lavoratori delle varie categorie è in atto lo stesso identico pesante attacco alle condizioni di vita e di lavoro da parte di padroni e governo, e la stessa linea di cedimento generale dei sindacati.

E quando, come nel caso degli OSPEDALIERI, una intera categoria insorge compatta contro questa situazione, rifiutando le strumentalizzazioni degli "autonomi" e organizzando le lotte dalla base, con assemblee e comitati di sciopero , tutti si scagliano contro di essa.Le menzogne di una ignobile campagna di stampa, i tentativi di contapporre ~~xxxxxxxxxxx~~ i lavoratori degli ospedali ai malati, non riescono però a stroncare la lotta, e l'esemplare significato che essa sta assumendo oggi per tutti quanti gli altri lavoratori.

ALCUNI SPUNTI DI DISCUSSIONE SUGLI OBBIETTIVI,IL RUOLO E L'ORGANIZZAZIONE DEL COMITATO DI BASE DEI FERROVIERI

Anche se oggi tutti, padroni, governo e apparati sindacali, lavorano contro di noi lavoratori, non accettiamo l'idea che non ci sia nulla da fare, nell'attesa che non si sa bene per merito di chi, qualcosa cambi; nè tantomeno accettiamo di abbandonarci a proteste disperate e avventuristiche.

Crediamo che l'opposizione latente all'attacco padronale e al collaborazionismo sindacale sia molto vasta, anche se a volte confusa, contraddittoria o inespressa.

Vogliamo lavorare perchè questa opposizione non resti dispersa, ma si organizzi ovunque e in ogni forma,senza preclusioni, e individui obbiettivi e forme di lotta su cui cominciare a reagire.

Il Comitato di base deve essere un organismo aperto a tutti coloro che sono d'accordo con la necessità di questa opposizione di classe, senza pregiudiziali di partito o di sindacato, e deve porsi come punto di riferimento per tutti i ferrovieri, senza entrare in alternativa con la loro scelta di militanza o meno dentro i sindacati.

L'importante è cominciare a contrastare la logica delle scelte individuali: è importante che chi vuole dare battaglia dentro il sindacato lo faccia in modo organizzato; nello stesso tempo chi pensa che oggi non ci sia spazio sufficiente dentro ai sindacati, e che pertanto sia necessario uscirne, restituendo la delega, è importante che capisca la necessità di fare assumere rilevanza politica a questo gesto, organizzandolo sulla base di precise prese di posizione da pubblicizzare.

RAGIONAMENTI E PROPOSTE PER LE ASSEMBLEE SUL RINNOVO DEL CONSIGLIO.

Il viaggiante di Bologna da "accademia" è passato ad essere il fondo del barile: i dirigenti aziendali imperversano indisturbati e applicano le interpretazioni più restrittive delle normative. A fronte di ciò il Consiglio dei delegati uscente non è riuscito, e in parte non ha voluto, farvi fronte.

- Le multe continuano a piovere allargandosi a punizioni di qualsiasi tipo
- le interpretazioni del D.P.R. sull'orario di lavoro sono restrittive e spesso sbagliate: 30 ore per il riposo in riserva o disponibilità con un giorno di congedo prima, non uso della ½ giornata di congedo per la ripresa turno o viceversa calcolo della ½ giornata di congedo inferiore alle I2 ore dopo il riposo
- cambi giro; rimangono immutate le cause che sollevarono la questione pur allentandosi la morsa per chi non ne aveva comunque abusato
- l'uso del personale in certi casi rimane sindacalmente incontrollato
- i ricorsi gerarchici del personale rimangono senza appoggio sindacale; per tale motivo molti ferrovieri rinunciano a rivendicare sacrosanti diritti
- la questione dei trasferimenti intercompartimentali è stato poi un fatto esemplare in negativo, infatti:
  nonostante che i meridionali siano numerosissimi P.V.
  nonostante che per 3 anni non abbiano potuto fare domanda di trasferimento com'era loro diritto
  nonostante che le percentuali concordate non siano state rispettate
  nonosta-te che il numero dei posti per i trasferimenti siano arbitrari
  questo problema non è stato quasi mai nell'attività del Consiglio

DUNQUE, in mezzo a cose anche positive, IL FALLIMENTO MAGGIORE DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI USCENTE E' STATA L'INCAPACITA'/VOLONTA' DI :
a) ricercare un rapporto stretto, continuativo con i lavoratori del P.V.
b) affrontare i problemi, piccoli e grandi, che i lavoratori che si sono ogni giorno trovati di fronte
c) portarne avanti la risoluzione con determinazione.
Il mancato obiettivo di ricreare compattezza, solidarietà, unità nella determinazione a risolvere i problemi, costi quel che costi, è stato il motivo del parziale fallimento dello sciopero di primavera.

Già è stato proposto nel Consiglio uscente che i delegati dovranno, ogni 2/3 settimane, presenziare per 24 ore l'impianto al fine di raccogliere problemi e proposte.

E' bene dirlo chiaro fin da ora che nulla cambierà se non cambierà la logica, il modo, il fine, lo spirito di come si fa il delegato.

ALCUNI RAGIONAMENTI SULLE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO

Nonostante che le controparti governative, padronali ed aziendali, stiano attaccando sempre più a fondo gli interessi popolari: occupazione e salari, pensioni e spese sociali, per arrivare ai minimi diritti e interessi di un PV, SIAMO IN PRESENZA di un'involuzione dei sindacati, sia nella lotta esterna, sia nella vita democratica interna in cui il potere decisionale è ormai lontanissimo dai lavoratori.

APPORRE LA CROCE NELLA MOZIONE SCELTA E IMBUCARE NELLA CASSETTA DEL CONSIGLIO DEI DELEGATI POSTA IN SALA RISERVA

-REFERENDUM-

A fronte delle diverse proposte emerse in assemblea che riflettono anche posizioni diverse all'interno del Consiglio, l'assemblea del 30/3/81 ha deciso di promuovere un REFERENDUM fra i lavoratori P.V.

PRIMA MOZIONE

SCIOPERO DI 24 ORE

Dietro la pressione dei lavoratori del P.V., il Direttore Generale si è impegnato con la Federazione FILT - SAUFI - SIUF a venire a Bologna entro il 20 Aprile trattando in termini decisionali la questione - INIDONEI; NOMINE; ACCERTAMENTI.

Proponiamo di attendere l'incontro e solo se fosse insoddisfacente andare con immediatezza allo sciopero di tutto il P.V. Compartimentale e del Personale di Macchina anche esso in agitazione per gli stessi motivi.

Nel frattempo occorre pubblicizzare le nostre richieste sulla stampa per non dare adito a strumentalizzazioni.

ACCERTAMENTO A CONDUTTORE: Tutti promossi gli abilitati attuali, l'accertamento serve solo per la graduatoria.

In tal senso un tacito accordo è già stato preso tra la Federazione Unitaria e l'Azienda. Pubblicizzare demagogicamente tale proposta attraverso la rivendicazione significa mettere in pericolo un accordo raggiunto per tutto il Compartimento e cadere quindi nella possibilità di inutili quanto stupide bocciature solo fatte per ritorsione.

Proponiamo perciò di togliere tale richiesta dalla rivendicazione.

MENSA BOLOGNA C.LE

Comportamento Titolare di Piacenza

Occorre sconfiggere queste posizioni anche se necessario con la lotta interessando ovviamente se possibile tutto il Compartimento.

Nomina entro un anno agli abilitati

Questa possibilità è strettamente legata alla soluzione che sapremo dare al problema "Inidonei".

SECONDA MOZIONE

CONTRO LA POLITICA DEL RIMANDO

SCIOPERO DI 24 ORE dalle 12 del 10 Aprile alle 12 del 11 Aprile.

Dopo anni di attesa e di ritardi i lavoratori del P.V. ritengono ormai insopportabile la lungaggine con cui si va, ammesso che si vada, allo stralcio degli Inidonei e l'abdicazione a qualsiasi lotta per costringere l'Azienda a organizzare la scuola professionale.

Ritengono insopportabile che lavoratori da anni abilitati rischino di essere bocciati pur rimanendo ugualmente abilitati e che nonostante le mancanze stiano scadendo Art. 82 da C.T. e non possa essere bandito un accertamento professionale A.C.T. nonostante un centinaio di carenze nel Compartimento.

Perciò si propone la lotta affinchè:

- ci sia lo stralcio immediato degli Inidonei;
- l'accertamento professionale non serva a bocciare ma solo a fare la graduatoria;
- per il passaggio, entro e non oltre un anno dall'accertamento, di tutti gli abilitati;

SI PROPONE INOLTRE LA LOTTA:

- per la soluzione della qualità del pasto della mensa di Bologna;
- per il ritiro immediato delle posizioni del Titolare di Piacenza, in riferimento alla limitazione del pasto;
- perchè si dia inizio ai cambi fra i depositi;
- per la modifica della normativa del riposo in periodo di riserva, ripristinando il calcolo dell'intervallo di turno.

AFFINCHE' QUESTI PROBLEMI SI AVVIINO A SOLUZIONE E L'INCONTRO CON IL DIRETTORE GEN. SEMENZA AVVENGA, AVVENGA PRESTO, ABBIA RISULTATI POSITIVI.

VOTARE mozione SECONDA

PERCHE' è ora di dire basta alla politica del rimando

è ora di sostenere le trattative con la lotta essendo l'unico modo per costringere a trattative serie e per pubblicizzare gli obbiettivi sui giornali

PERCHE' I PROBLEMI NON VENGONO MAI RISOLTI MA ANZI SE NE AGGIUNGONO DI NUOVI E LA SITUAZIONE E' INSOPPORTABILE

PERCIO' SCIOPERO DI 24 ORE dalle I2 del IO aprile
alle I2 del II aprile

PER I SEGUENTI OBBIETTIVI:

+ stralcio immediato degli inidonei
+ l'accertamento professionale non deve servire a bocciare ma solo a fare la graduatoria
+ passaggio, entro e non oltre un anno, di tutti gli abilitati alla qualifica di conduttore
+ soluzione da parte di azienda e DLF della qualità del pasto della Mensa di Bologna Centrale
+ ritiro immediato delle posizioni provocatorie del Titolare di Piacenza che limitano la possibilità di accedere alla mensa di PC
+ inizio dei cambi fra i depositi, da tempi ventilati e mai fatti
+ modifica della normativa del riposo in periodo di riserva ripristinando il calcolo dell'intervallo di turno abrogando l'obligatorietà delle sole 48 ore

AFFINCHE' QUESTI PROBLEMI SI AVVIINO A SOLUZIONE E L'INCONTRO CON IL DIRETTORE GENERALE SEMENZA CI SIA, CI SIA PRESTO, ABBIA RISULTATI POSITIVI

PERCHE' NON VOTARE LA MOZIONE N. I :

+ propone di spettare ancora, come se non si fosse atteso abbastanza
+ oltre di dare la possibilità a SEMENZA di tergiversare ancora fà slittare tutto a oltre la metà di maggio (a causa delle varie feste)
+ finge di prospettare uno sciopero con più gente dimenticandosi che ci sono già state: 4 assemblee, I incontro con la Fed. prov. e 2 con quella compartimentale, 2 attivi comp. P.V.
risultato, perdita di tempo e basta
+ solo ora tirano un presunto tacito accordo per cui gli abilitati sarebbero tutti promossi (se è vero perchè non è mai stato detto?)
+ sulla mensa di Bologna Centrale non dicono niente e non vogliono far niente (non hanno forse attaccato il volantino sullo KITeKAT?)
+ non dicono niente in merito all'inizio dei cambi fra i depositi nonostante che ogni tanto qualcuno vada o venga non si sà come

LISTA ALTERNATIVA HA PARLATO

A VOI LA DECISIONE ULTIMA

I DELEGATI DI LISTA ALTERNATIVA

INTRODUZIONE AD UN BILANCIO DI LISTA ALTERNATIVA

A più di sei mesi dalle elezioni del consiglio c'è la necessità da parte dei componenti la lista alternativa di fare un bilancio spregiudicato.
Per tracciarlo sembre utile partire dalle elezioni stesse, le quali anche se hanno dato un numero di delegati pari I3 a I3, hanno sanzionato la nostra vittoria simbolica ma effettiva dandoci il dippio dei voti.

Qual'era la nostra pr oposta, quale immagine di L. A. la gente ha votato?
Tentiamo una sintesi rapida;

- proponeva di affrontare i problemi con aggressività e immediatezza, ponendo sempre al centro il punto di vista e l'interesse del personale
- un diverso rapporto fra delegati e lavoratori, meno burocratico, più normale, dove il delegato non deve difendere nessuna linea stabilita in altro luogo, nè sigla sindacale.
- modifica della dialettica interna al consiglio eliminando quei modi dispotici che avevano caratterizzato quello precedente.

Se questi erano i tratti salienti e che non erano una nostra invenzione ma corrispondevano ai bisogni e alle idee dei lavoratori, dobbiamo considerare che a parte la dialettica diversa interna al consiglio, gli altri aspetti sono stati praticati per brevi periodi e solo parzialmente.
Se questi sprazzi possono far intravvedere come poteva essere il problema che a abbiamo oggi è che ciò non è stato ed il bilancio che dobbiamo trarre è pesantemente negativo.

Iniziando a ricercare i motivi e le cause di tutto ciò dobbiamo, credo ammettere che quando ci siamo mossi in maniera conseguente alle nostre ispirazioni originarie, i lavoratori del PV hanno risposto in maniera assai positiva: le assemblee piene come non si erano mai viste ed altre esempi simili.
Vediamo ora di elencare le possibili cause di questo bilancio finora negativo:

- paura di essere conseguenti, ciò di passare dalla teoria alla pratica; ciò è dovuto allo scarso collegamento fra di noi dove hanno prevalso la poca iniziativa dei singoli e l'inesperienza.
  Si è creata perciò una gerchia fra di noi dove solo pochi erano attivi, problema che è del consiglio nel suo complesso.
- mancanza di informazioni e di canali di informazione dirette che permettesse decisioni su di una conoscenza diretta della realtà
- errori come nel caso di tutta la questione multe, problema che tende a ripresentarsi, e degli accertamenti professionali.
- aver cessato il Sancio pancia che ci consentiva di comunicare e di far comunicare i lavoratori.
  Il non aver più fatto il giornale ha significato anche l'aver abbandonato, cosa che non riguardava tutti rappresntanti di lista alternativa, un discorso che non riguardasse solo la ferrovia e il sibnadacalismo, ma anche l'espressione di un modo alternativo/contestativo ma sopratttuto diverso di vedere le cose, noi stessi e quindi un modo diverso da quelli in giro sul mercato di affrontare il lavoro, le ferrovie e il sindacalismo.
- la paura della rottura del consiglio e quindi l'ammobidimento delle posizioni, la ricerca del compromesso.
  Ci siamo fatti condizionare da ciò che altri potevano fare.

La pratica di questi atteggiamenti e un consiglio di fatto diviso a metà ha creato una situazione di progressivo svaccamento da una parte e dall'altra, poichè nessuana poteva fare ciò che voleva e come voleva .
Questo è vero soprattutto per noi che volevamo cambiare e che eravamo i meno esperti. Fra tutti noi abbiamo ceduto di più e comunque in questo caso uno Più uno non fa due; alla fine le due componenti non si sono sommate ma elise.

Questa situazione rischia di far morire in tempi assai brevi il consiglio, morte che viene perpetrata anche dall'esterno come vedremo più avanti.

La situazione caotica in cui ci troviamo e ci rende quasi incapaci di pensare e di fare non ha solo cause interne a noi e quindi sbaglieremo se non cerchiamo di capire in che "ambiente" ci stiamo mlovendo e ci muoveremo

Nel nostro settore infatti possiamo notare la quasi assenza del sindacato nonostante che questo abbia un numero notevole di distaccati a tempo pieno; i consigli sono isolati gli uni dagli altri, nè il sindacato opera un coordinamento che evidentemente non gli conviene. Gli stessi rapprensentanti compartimentali e nazionali non fungogono da organizzatori dei consigli, ma nominati dai singoli sindacati è a loro che devono rispondere.
Si sa che in alcuni casi è stato fatto espresso divieto a riunioni nazionali di delegati.

E' ovvio che in questa situazione i delegati hanno difficoltà e sono nell'impossibilità a svolgere il loro ruolo; anche se non c'è nulla da recriminare visto che sono gli stessi delegati a dover risolvere questi problemi.

Una cosa è chiara il sindacato dei consigli nelle FS non è mai esistito e non esisterà per un po'.

Nel 1980 la tendenza involutiva del sindacato ha avuto una notevole accelerazione, il sì alla stangata fiscale di giugno lo 0,50, ampiamente contestati dai lavoratori e la sconfitta dalla FIAT utilizzata per spazzare via quanto esisteva ancora del Sindacato dei consigli sono solo i due più clamorosi esempi, senza parlare del caos attorno alla consultazione detta EURbis.
Ammantati da discorsi di democrazia, l'attacco a quanto rimane dei consigli e a una possibile linea sindacale che potrebbe sprimerli è andato in crescendo cercando di cancellare la concezione stessa di un sindacato combattivo e d'opposizione.
Nel frattempo aumenta la conflittualità fra CGIL CISL e UIL, la quale arriva fino alla base determinando il rientro di una parte di militanti al lavoro nel proprio sindacato, altri invece abbandonano l'attività sindacale ormai caotica e priva di gratificazione.

E' pazzesco che ciò avvenga quando le controparti pubbliche e private stanno sempre più tornando all'antico: attacco al salario, all'occupazione, al sindacato in fabbrica, alla disciplina ferreaçontro i lavoratori.
In verità non c'è da stupirsi , coloro che davvero volevano un cambiamento radicale della società italiana, al di là di come lo volevano, sono stati sconfitti, chi prima chi dopo, chi in un modo chi in un altro.
Ora è il tempo dei conservatori di ogni risma.
La cosa più pericolosa è che non si intravede nessuna via nuova da praticare e quelle vecchie sono già bruciate: le riforme sono quelle dello stato e la rivoluzione è usurpata dalle BR.
Noi taciamo, abulici, rimbecilliti, incapaci a reinventare e ritrovare il bandolo della matassa.

Al viaggiante di Bologna molte cose sono cambiate negli ultimi anni ed il problema che si presenta con maggior acutezza è la condizione complessiva di vita dei lavoratori meridionali, essi assumono in sè le più grosse contraddizioni del lavoro e della qualità della vita (mancante).
Questa situazione richiede una attenzione diversa e obbiettivi anch'essi nuovi e un modo di fare attività sindacale più partecipativa e diretta.

Ma anche altri problemi richiedono risposte , obbiettivi e lotte ed in tempi assai rapidi poichè la situazione si fà caotica:

- accertamenti professionali e gestione legge 42
- multe e comportamenti in genere della dirigenza, locale e compartimentale
- controllo degli accordi sulle mense, proposte miglierative nonchè un discorso sulla mensa di Bologna centrale.

Nè dobbiamo dimenticare che siamo già abbondantemente all'interno della [redacted] ternata contrattuale 81/83 e quindi è necessario trovare il modo di elaborare obbiettivi che partano direttamente dalla condizioni e dagli interessi collettivi dei lavoratori.
Occorre prestare attenzione al non considerare la fase contrattuale come l'inserimento di alcuni punti in una piattaforma, ma come momento di lotta sindacale da svolgere anche in maniera autonoma [redacted] nei confronti dell'azienda.

Ma accennato tutto questo il problema primo ed ultimo è un altro:

- ha ancora senso l'esistenza di lista alternativa?
- a quali condizioni è possibile la sua esistenza?
- è possibile lista alternativa senza un rinnovato impegno e rinnovate forze?
- è possibile senza un organizzazione interna che assegni in maniera più diretta impegni e responsabilità?
- è possibile esistere senza allentare l'isolamento di ogni singolo deposito cercando collegamento con Consigli di delegatbi, altri delegati e gruppi di lavoratori?

AD OGNUNO LA SENTENZA

Bologna 10/01/81

PETIZIONE CONTRO LA REGOLAMENTAZIONE PER LEGGE

E L'AUTOREGOLAMENTAZIONE DEL DIRITTO DI SCIOPERO

Alle Segreterie Provinciali e Nazionali FILT SAUFI SIUF
Alla Stampa Locale e Nazionale

I sottoscritti lavoratori delle Ferrovie dello Stato nell'esprimere la più assoluta opposizione a qualsiasi regolamentazione per legge del diritto di sciopero, ritengono inaccettabile le posizioni del sindacato espresse nel codice di autoregolamentazione, soprattutto per quanto riguarda la titolarità che espropria le assemblee dei lavoratori e le strutture di basedella possibilità di decidere e di lottare. L'autoregolamentazione, in realtà, favorirebbe le spinte corporative e la difesa di gruppo e penalizzerebbe i ferrovieri nei confronti di categorie, quali Piloti, magistrati, Medici ecc. protette nonostante le richieste esorbitanti(ottenute) e le forme di lotta, dal potere statale. Al contrario i problemi del rapporto con l'utenza e gli scioperi corporativi vanno risolti alla radice, nel rapporto sindacato lavoratori, nella democrazia sindacale e in lotte pronte e incisive contro le tattiche del rimando e i ritardi colpevoli e interessati di Azienda e Parlamento, risolvendo quindi presto e bene i problemi e gli interessi dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato.

COGNOME NOME	QUALIFICA	COGNOME NOME	QUALIFICA
BERNARDO FRANCESCO	OS	Bonfiglioli Lizeo	Op. Q.
FORNASARI FRANCESCA	C.S.	Chieffetto Joachim	Cond.
Corzocchi Claudio	C.S.	Rossetto Alberto	ASSTE STAZ
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C.S.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C.N.	[illegible]	Cond.
[illegible]	deviatore	[illegible]	A.V.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	AUL
[illegible] Antonio	M.L.	[illegible]	A.M.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Macch.	[illegible] Paolo	A.V.
[illegible]	Cond.	[illegible]	C.
[illegible]	Cond.	Massaro Paolo	C.
[illegible]	CT.	[illegible]	T.
[illegible] Maurizio	C	Betti Giuseppe	
[illegible]	[illegible]	Barli Adriano	

TITOLARITÀ OVVERO COME PERDERE IL POTERE DI DECIDERE e TEMPO . . . . .

. . TANTO TEMPO

2 - La titolarita' a dichiarare, sospendere o revocare lo sciopero e' riservata alle strutture nazionali di categoria, d'intesa con la Federazione nazionale CGIL CISL UIL, per gli scioperi nazionali; alle strutture regionali di categoria, d'intesa con le strutture regionali CGIL CISL UIL per gli scioperi regionali; alle strutture provinciali di categoria o di comprensorio per gli scioperi provinciali, comprensoriali, di impianto o di azienda, anche su proposta degli esecutivi dei consigli dei delegati, di intesa con le strutture territoriali della Federazione CGIL CISL UIL.
In caso di non accordo fra esecutivi dei consigli dei delegati e strutture provinciali si procede ad un esame congiunto fra il consiglio dei delegati, le segreterie provinciali o comprensoriali di categoria e la struttura territoriale della Federazione CGIL CISL UIL.

Qualora, dopo tale esame, il disaccordo permanga, si procedera' alla convocazione del Comitato Direttivo della Federazione CGIL CISL UIL. Nei casi eccezionali in cui il Comitato Direttivo ritiene di non disporre di sufficienti elementi di valutazione, a maggioranza qualificata di due terzi, puo' convocare il referendum tra i lavoratori dell'impianto o dell'unita' produttiva interessata.
In caso di mancato accordo tra le organizzazioni sindacali circa la proclamazione o meno dello sciopero la decisione sara' assunta in base alle norme stabilite nel Patto Federativo.

I FERROVIERI DI
DEMOCRAZIA PROLETARIA

UN ESEMPIO: LA QUASI INESISTENTE CONSULTAZIONE SUL CONTRATTO 84/86

Per tutta Bologna Cle sono state fatte due assemblee, una al mattino e una al pomeriggio. I sindacati non hanno dato tempo al consiglio di organizzare le assemblee nell'impianto per poter discutere in mezzo al personale le richieste contrattuali.
All'assemblea nazionale di Rimini sono state così prese decisioni per tutta la categoria:

- aumenti sotto i tetti prefissati dal governo
- blocco degli scatti all 8% trasformati in cifra fissa,
- abolizione di quelli al 2.50%
- proposte ridicole sulla notturna, per l'85/86 lire 2.200 lorde e I.650 nette ?!?!

Ma, nonostante non siano state fatte le assemblee, i sindacati hanno NOMINATO i loro "rappresentanti" dei lavoratori del P.V all'assemblea nazionale: PAGANELLI (FILT) MOCCIA (SAUFI).

Non è un caso che l'involuzione sindacale colpisca i consigli: SAUFI e SIUF non li vogliono quasi, la FILT li vuole, ma come strumento del sindacato stesso.

Tutti stanno discutendo per rifarli, ma con una percentuale di"calati", di "nominati" dalle segreterie sindacali, al fine di CONTROLLARE le attività dei lavoratori e dei loro delegati.

Alcuni sono disposti a compromessi purchè il Consiglio sia legittimato da tutti tre i sindacati.

NOI CREDIAMO CHE LA LEGITTIMAZIONE BUROCRATICA DEL SINDACATO NON SERVA A FARSI ASCOLTARE DALL'AZIENDA, E CHE INVECE, IN PROSPETTIVA, LA POSSIBILITA' DI CONTARE E CONTRATTARE COME CONSIGLIO STIA NEL LEGAME CHE QUESTO RIESCE A STRINGERE CON I LAVORATORI.
PERTANTO:

- il consiglio dei delegati è espressione di chi lo elegge, iscritti e non iscritti al sindacato
- i delegati possono essere o meno iscritti ai sindacati
- si rifiuta qualsiasi"controllore" nominato dai sindacati
- ESSENDO ELETTO DA TUTTI I LAVORATORI, NE' DU BASI PARTITICHE, NE' SIGLE SINDACALI, IL CONSIGLIO E' UN'ISTANZA SUPERIORE DI DEMOCRAZIA ED HA QUINDI IL COMPITO DI DEMOCRATIZZARE I SINDACATI STESSI; CIO' SECONDO GLI ORIENTAMENTI DEGLI AUTOCONVOCATI CONTENUTI NELLA CARTA DELLA DEMOCRAZIA.

Al fine di rendere possibile quanto sopra, e valutato che spesso l'emergere di nuovi delegati attivi è ostruito dalla presenza di quelli più esperti, si propone di eleggere il Consiglio scegliendo fra le seguenti ipotesi:
a) non possono candidarsi i delegati eletti nelle ultime due elezioni
b) solo I/3 dei delegati di cui sopra possono essere eletti.

INOLTRE, tenuto conto dell'atipicità del nostro lavoro, e quindi della difficoltà di conoscere con precisione che cosa i singoli candidati si intendano di fare se eletti delegati, si propone che, singolarmente o a gruppi d'affinità, ci si candidi alle elezioni su precise mozioni di "dichiarazioni d'intenti".

CONDUTTORI

I CONDUTTORI DI ALESSANDRIA SI SONO RIUNITI IN ASSEMBLEA CON UNA PARTECIPAZIONE NUMEROSA ED ATTIVA LA DIMOSTRAZIONE COME IL PROBLEMA E' SENTITO.
QUESTA QUALIFICA E' SEMPRE STATA PENALIZZATA E MAI DATA LA GIUSTA CORRISPONDENZA NELLA GRADUATORIA FERROVIARIA.

IN QUESTI ULTIMI TEMPI E' SORTO, IN QUESTO D.P.V., UN MOVIMENTO DI APPARTENENTI A QUESTA QUALIFICA, PER UN MALCONTENTO GENERATO DA ACCORDI SINDACALI PER LA NOSTRA QUALIFICA VERAMENTE DELUDENTI.
CHI AVREBBE DOVUTO PORTARE AVANTI LA NOSTRA PROBLEMATICA HA AGITO SEMPRE CON UN DISINTERESSE, NEI NOSTRI CONFRONTI, COME SE DI COSE FERROVIARIE NE SAPESSE BEN POCO.
NON SOLO SI E' IGNORATO IL PROBLEMA, MA AL DISINTERESSE SI E' AGGIUNTO IL DISPREGIO, PER UNA QUALIFICA CON PRESTAZIONI CHE VANNO OLTRE AL NORMALE ESPLICAMENTO DELLE FUNZIONI, SOPRATTUTTO PER LA PRECARIETA' DELL' AMBIENTE DOVE VENGONO SVOLTE, ANZI QUESTE PRENDONO UN TONO CHE DIFFICILE QUANTIFICARE, MA CHE LA NOSTRA PRESENZA E' INDISPENSABILE ED E' POSTA IN RILIEVO IN QUEI MOMENTI DI NECESSITA' CHE E' TRAMITE UNICO TRA L' UTENTE E L' AZIENDA.
UNA QUALIFICA CHE UNISCE ALLA SPECIALIZZAZIONE LA RAPPRESENTANZA DI UNA GRANDE AZIENDA COME LA NOSTRA NON DEVE ESSERE PENALIZZATA MA GRATIFICATA DA CONSENSI.
E' DA TROPPO TEMPO CHE ASPETTIAMO UNA GIUSTA VALUTAZIONE PER LA NOSTRA PROFESSIONALITA',PERCIO', NOI CONDUTTORI, CE NE FACCIAMO CARICO PER UNA RIVENDICAZIONE CHE CHIEDE GIUSTIZIA.
COME QUALIFICA A SE' STANTE E BEN INSERITA, PROFESSIONALMENTE ALL' AVANGUARDIA, CERCHEREMO COI CRISMI DEMOCRATICI, PRECISARE IL TIPO DI LOTTA CHE ANDREMO AD ATTUARE, CONFORTATI DALLA SOLIDARIETA' DI TUTTA LA CATEGORIA.

IL COMITATO PROMOTORE DEL MOVIMENTO

Bologna 11 - 01 - 982

BASTA _	CON I PROCLAMI CHE NON APPRODANO A NIENTE
BASTA _	CON LE CHIACCHIERE
CERCHIAMO _	DI STARE UNITI E DI RISOLVERE QUALCOSA

1) NOMINE

ATTENDIAMO E CON DIRITTO CENTINAIA DI NOMINE A CONDUTTORE NEL NOSTRO COMPARTIMENTO. COLORO CHE LE ASPETTANO SONO PRONTI A LOTTARE?

2) INIDONEI

SIGNIFICANO ALTRE NOMINE PER CONDUTTORI PER CAPITRENO PER C.P.V. SIGNIFICANO ASSUNZIONI SIGNIFICANO TRASFERIMENTI.
COLORO CHE SONO INTERESSATI SONO PRONTI A LOTTARE?

3) ESPERIMENTI

GLI ESPERIMENTI IN ATTO NEL COMPARTIMENTO DI BOLOGNA SIGNIFICANO PROFESSIONALITA' PRODUTTIVITA' E NEL TEMPO POSIZIONI ECONOMICHE. L'AZIENDA VUOLE ELIMINARLI ELIMINANDO LA VOLONTA' DEL P.V. DI CRESCERE E DI CONTARE. NOI DOBBIAMO ESTENDERLI A TUTTA LA RETE. COLORO CHE SONO INTERESSATI VOGLIONO LOTTARE?

(4) STAZIONE

IL P.V. CHIEDE CHE L'ACCESSO ALLA STAZIONE SIA REGOLAMENTATO. BASTA CON LA CONFUSIONE. OCCORRE LAVORARE CON TRANQUILLITA'. QUESTO E' UN PRIMO PASSO PER TOGLIERE LA CRIMINALITA' DAI TRENI.
COLORO CHE SONO INTERESSATI VOGLIONO LOTTARE?

5) CASA

GLI STANZIAMENTI CHE SARANNO A DISPOSIZIONE DEL COMPARTIMENTO DEVONO ESSERE USATI PER AIUTARE GLI SRADICATI. MONOLOCALI RESIDENCES A PREZZO DI EQUO CANONE.
COLORO CHE SONO INTERESSATI SONO PRONTI A LOTTARE?

6) BAGAGLIAI

ELIMINAZIONE DEI BAGAGLIAI DAI TRENI VIAGGIATORI A COMINCIARE DAGLI INTERCOMPARTIMENTALI. ISTITUZIONE DI TRENI MERCI CELERI CON APPOSITE SQUADRE DI SCORTA. QUESTO PER ELIMINARE INUTILI E GRAVI RITARDI.
RICHIESTA DI UNA SPERIMENTAZIONE SULLA LINEA ADRIATICA. COLORO CHE SONO INTERESSATI VOGLIONO LOTTARE?

7) VESTIARIO

VOGLIAMO UNA VOLTA PER TUTTE RISOLVERE LE QUESTIONI INERENTI I MAGLIONCINI INVERNALI ED IL CAPPOTTO.
COLORO CHE SONO INTERESSATI VOGLIONO LOTTARE?

8) BAR RISTORO NOTTURNO

NEL NOSTRO COMPARTIMENTO I TRENI CIRCOLANO CON INTENSITA' NEL PERIODO NOTTURNO. E' GIUSTO CHE NELLA STAZIONE DI BOLOGNA SIANO ACCESSIBILI ANCHE DI NOTTE IDONEI PUNTI DI RISTORO SIA PER I FERROVIERI SIA PER IL PUBBLICO.
COLORO CHE SONO INTERESSATI SONO PRONTI A LOTTARE?

9) CUCCETTE

DOBBIAMO RIFIUTARE LA NORMATIVA DELLE CUCCETTE PER ORA SPERIMENTALE MA CHE L'AZIENDA TENTA DI IMPORRE E CHIEDERE E PRETENDERE CHE IL PROBLEMA DIVENTI FATTO NAZIONALE DI DISCUSSIONE.
COLORO CHE SONO INTERESSATI SONO PRONTI A LOTTARE?

PER QUESTI PROBLEMI IL CONSIGLIO DEI DELEGATI PROPONE UNA ASSEMBLEA CHE DECIDA UNO SCIOPERO DI 24 ORE

DALLE ORE 21 DEL GIORNO 29
ALLE ORE 21 DEL GIORNO 30

SE CONCORDI VIENI ALL'ASSEMBLEA DEL GIORNO 18 e 19 ore 10-15

SE CONCORDI RIPONI QUESTO VOLANTINO NELLA CASSETTA APPOSITAMENTE PREPARATA IN SALA RISERVE

650 000 | 16
100 | 4062500
40
80

1450 000 | 16
100 | 9062500
40
80

321
240
150
90
800

per il CONSIGLIO DEI DELEGATI
DEL PERSONALE VIAGGIANTE DI
BOLOGNA C. e ARCOVEGGIO.

ARCOVEGGIO

ED ALTRO

La discussione suscitata dalla notizia che con il turno ineernale sarebbe avvenuto lo sdoppiamento del D.P.V. di Bologna Centrale all'Arcoveggio, le centinaia di firme contro, quelle che non ci sono poichè a molti non sarebbe toccato, pongono la necessità di fare alcune riflessioni e di affrontare alcuni problemi messi in in luce da questa critica di massa.

A coloro che ci hanno accusato di ambiguità per l'atteggiamento troppo "morbido" vorremmo ricordare che 5 anni fà l'Arcoveggio era nato per utilizzare i C.T. di S. Donato e che alla discussione di allora la metà del personale non era ancora stata assunta. Si è dunque sbagliato nel ribadire ed ampliare quella decisione con troppa precipitazione; se per la democrazia ci vuole tempo, ebbene è giusto prenderselo, poichè altrimenti le decisioni avvengono senza l'assenso del personale e per questo spesso si rivelano controproducenti.

Le critiche mosse riguardalno le difficoltà pratiche che l'Arcoveggio pone ai pendlari a medio e lungo raggio: versamento, versamento distinta, M 80, Orari di servizio, stipi eccetera nel fare del turno da conduttore un turno ghetto di meridionali nonchè una dubbia miglior utilizzazione del personale stesso.

In quanto delegati, eletti direttamente dai lavoratori, dobbiamo tenere in conto primario quanto viene espresso dai colleghi stessi, perciò non condividiamo gli atteggiamenti ostili che alcuni hanno preso. Abbiamo cercato di confrontarci con le critiche di centinaia di persone e ne abbiamo riconosciuto la validitàe per questo siamo andati alla ricerca di una soluzione alternativa all'Arcoveggio e paradossalmente l'abbiamo trovata all'interno dello stesso D.P.V.E' possibile reperire locali passando la scuola professionale all'Arcoveggio in quanto questa non è legata ai treni, ed utilizzando l'inizio dei lavori per l'elevamento del sottotetto sopra la mensa facendo-o ampliare a tutto il resto (circa 1300 MQ.) da utilizzare come dormitorio o come sale stipo servite da unascensore.

In sintesi, crediamo debbano essere evitati ulteriori disagi al personale e cambiamenti che producono altro caos, caos che già esiste, in quanto numerosi problemi marciscono senza trovare soluzione: Bagagliai, nomine, inidonei, multe, compiti che vengono sobbarcati al P.V. quando invece sono questioni della stazione ((M 40 negativo e nuova circolare sulle condizione del materiale)

SEGUE%

cui si aggiungono la nuova normativa dei cuccettisti e la vertenza sulle 8 ore.

Perciò proponiamo al personale e a tutti i delegati lacune proposte, alcune contenute in forma parziale nel verbale dell'attivo compartimentale, con l'obiettivo di impostare una vertenza con la azienda:

1 - Ristrutturazione del deposito di Bologna Centrale per reperire locali, come sopra specificato, e nuovo discorso sulla distribuzione

2 - Garanzia della nomina a tutti gli abilitati che verranno immessi permanentemente in turno.

3 - Proseguimento della iniziativa sugli inidonei, fino ad ottenere che la dichiarazione di inidoneità libera la pianta.

4 - Ristrutturazione o accormamento bagagliai e ostatività della presenza dell' Aus. alla partenza del treno.

5 - No alle multe come fatto meccanico, la chiamata in segreteria deve servire a far rilevare ali agenti gli errori commessi.

6 - Rifiuto dell'M 40 negativo e nuova circolare sulle condizioni del materiale.

7 - No alle 8 ore. Si alla modifica delle notti e del riposo settimanale.

E lo mettiamo come obiettivo.

8 - Avere il coraggio di lottare e di farlo fin che non abbiamo ottenuto i risultati senza farci fregare dalla Azienda con chiamate all'ultimo minuto e soluzioni di compromesso.

I DELEGATI

BERNARDONI,

BOGHETTA,

MONTANARI DEA,

DAL PANE,

NERI,

PASELLI.

impariamo dai Veneziani

LETTERA APERTA AI LAVORATORI, AL C.D.D., AL SINDACATO

E' ormai da più di un mese che con volantini, manifesti sottoscritti dal personale e assemblee, gran parte dei lavoratori del D.P.V. di Ve, ha espresso la sua chiara volontà di lottare per respingere la ristrutturazione in atto nel nostro settore. Nonostante queste precise prese di posizione c'è chi fa orecchie da mercante.

1) Era stata aperta una vertenza con l'Azienda da parte della Fed. Unit. dietro pressione di noi lavoratori; ebbene, dopo più di 15 giorni nulla è stato fatto!!

E' veramente ridicolo che si voglia portare avanti una vertenza senza sostenerla con forme di lotta. Chiediamo ai sigg. sindacalisti di spiegarci come si fa a "lottare senza lottare", come si fa ad ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro senza mobilitare nè dare indicazioni ai lavoratori: ora, o l'azienda è passata dalla parte dei suoi dipendenti, o il sindacato è passato dalla parte dell'azienda.

2) Chiediamo ai sigg. sindacalisti come mai è stato fatto sparire il manifesto che riportava i punti su cui era stata aperta la vertenza a Venezia. Si è giunti ad un accordo oppure è stata chiusa prima ancora di aprirla??

Grazie a questi trucchi da veri prestigiatori, la sperimentazione intanto va avanti a spron battuto. il P.V. continua a pagare la riorganizzazione del lavoro; il superlavoro aumenta di pari passo con la dequalificazione; le norme transitorie diventano permanenti a tutti gli effetti. Come si suol dire, più si va avanti, più si peggiora.

Continuare ad accettare la sperimentazione va contro i nostri interessi, significa creare continuo disagio fra i lavotatori, significa diminuire nei fatti il personale occupato. Maggior lavoro, mobilità, aumento dei ritmi con minor personale: questa è la logica dell' azienda accettata ed avallata di fatto dal sindacato.

Noi riteniamo che rispetto alla vertenza aziendale ancora in piedi e rispetto ai problemi attuali sia necessario sin da ora adottare forme di lotta (come del resto hanno fatto, d'accordo con le OO.SS., i C.D.D. di TS eVR).

Rifiuto a tutti i livelli della sperimentazione, vogliamo un mansionario per ogni qualifica (CT, Cond, AV, ecc.) che stabilisca finalmente il nuovo modo di lavorare del ferroviere e che venga effettivamente deciso dai lavoratori.

Fino a quando il mansionario non sarà stato posto alla discussione dei lavoratori le nostre proposte di lotta sono:

///

A) il CT non deve compilare il quadro V°, non deve fare controlleria nelle vetture a lui assegnate in via prioritaria, non deve ritirare i moduli ed i fogli di corsa.

B) il Cond. non deve effettuare controlleria su nessuna vettura, quando gliene vengano assegnate più di quattro.

C) nelle mansioni di AV su tutti i treni deve essere applicato il mansionario attualmente esistente, cioè scritturazione su M415, compilazione M401t, controllo numerico e condizionamento dei colli, in nessun caso effettuazione del carico e scarico dei colli.

SULLE MENSE RIBADIAMO IL DIRITTO AL PASTO IN OGNI SITUAZIONE A PREZZO POLITICO. Proponiamo che:

a) per tutti i treni in partenza da Bassano e Primolano si effettui un'ora di ritardo in partenza, fino ache non sia garantito il pasto a prezzo politico;

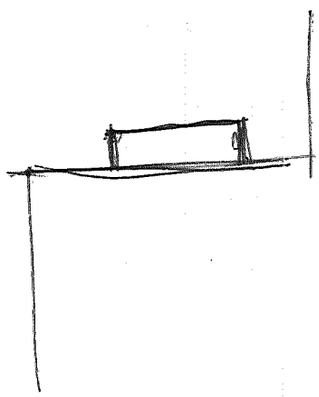
b) dove, a causa di ritardi o per chiusura delle mense non sia possibile consumare il pasto, gli agenti tornino fuori servizio, dopo aver fatto un M40 al CPV distributore.

RICORDIAMO CHE PER BASSANO L'AZIENDA RIFIUTA L'ACCORDO SUL PASTO A PREZZO POLITICO RIFACENDOSI AD UNA LEGGE CHE RICHIEDE UN CERTO NUMERO DI FERROVIERI CHE MANGINO (PV E PdM ESCLUSI!!!): PER LE SPERIMENTAZIONI BASTA INVECE UNA CIRCOLARE.....

Su questi punti il sindacato ed il CDD (se veramente è un CDD e non semplicemente il braccio destro del sindacato) devono dare risposte precise ai lavoratori. Vorremmo ricordare, tra l'altro, che più di 90 lavoratori del PV di Ve, fra cui molti delegati, hanno sottoscritto un manifesto con precise richieste, fra le quali anche quella delle dimissioni di questo consiglio dei delegati che ora non rappresenta noi lavoratori, ma esiste solo quando i vertici sindacali decidono che deve esistere.
VI CHIEDIAMO ALLORA, ANCHE SU QUESTO FATE ORECCHIE DA MERCANTE?

GROSSO, PERONI, RANOCCHI, TOBIO, TREVISIOL

Ve, 23/8/1979
c.i.p. DD 2260



Inquadr. e collocaz. del PV sett. 82

Innanzitutto occorre affrontare le questioni relative alla organizzazione del lavoro ed alla conseguente inquadramento dei lavoratori, avendo come criteri di fondo, il miglioramento della condizione lavorativa (nei suoi vari aspetti - l'essere umano al centro della produzione) e la qualità del servizio svolto (lavoro socialmente utile, bisogni della collettività). Gli interessi dei ferrovieri non possono essere separati da quelli di una vera riforma delle FFSS e dei trasporti.

Il ruolo del PV sul treno deve abbinare mansioni di movimento e di rapporto con l'utenza, ed in questo modo esercitare la dirigenza del convoglio in testa al treno dietro il gancio di trazione con la possibilità di comunicare con chi guida (pdm) e con l'utenza.

a) Svolgere le mansioni di movimento significa essere aggiornati sui nuovi regimi di circolazione dei treni, semplificare i moduli da compilare, evitando doppioni con il pers.di stazione, estendere il licenziamento treni ad opera del CT., avere un collegamento con il PDM.

b) Rendere più funzionale e socialmente utile il rapporto con l'utenza (concezione non fiscale del rapporto con i viaggiatori) significa:

- semplificazione tariffaria secondo criteri di effettiva necessità sociale sfoltendo la giungla delle concessioni da logiche clientelari, elettorali e di "privilegio"
- maggiore completezza dell'informazione sui vettori complementari di trasporto (pullman, navi/traghetti, aerei) per "condurre" a destinazione il viaggiatore
- conoscenza di una lingua straniera per il PV e per quei ferrovieri che sono a contatto con il turismo.(biglietterie, informaz. etc.)
- maggiore conoscenza tecnica e capacità di intervento per situazioni di emergenza riguardo alla sicurezza del treno, sistemi di condizionamento, riscaldamento, illuminazione, incendio, infortuni etc.
- verifica dei treni pendolari dove svolgere solo periodicamente la controlleria con apposite squadre volanti, una volta che l'introduzione del nuovo materiale rotabile con porte automatiche e la deresponsabilizzazione penale delle porte consentiranno di modificare la composizione delle squadre di scorta a quei treni
- estensione e miglioramento del servizio cuccette (igiene) e sicurezza
- revisione e riforma del trasporto dei colli celeri nei bagagliai per migliorare la qualità e la quantità del trasporto merci (vedi progressiva riduzione del trasporto merci nelle FFSS)

1

Da queste considerazioni deriva la necessità di svolgere una scuola professionale fra i lavoratori del PV nell'orario di lavoro e nei periodi di minor traffico allo scopo di aggiornare, qualificare ed estendere le conoscenze dei lavoratori sviluppare il controllo sul processo produttivo (e quindi la possibilità dei lavoratori di contare e di influire)

La scuola professionale va vista non come qualcosa di superfluo e di assistenzaiale (tipo cassa integrazione) ma strettamente collegata alla qualità del servizio svolto . ~~xxxx xx xxxxxxxx~~

L'aggiornamento sulle mansioni di movimento, del rapporto con l'utenza, l'eventuale modifica delle squadre di scorta a secondo del materiale rotabile, deve andare di pari passo con la realizzazione della scuola professionale, la riduzione dell'orario di lavoro, la prevenzione e la difesa della salute (stress, malattie prof.li, lavoro notturno)

Rispetto ai compiti del PV

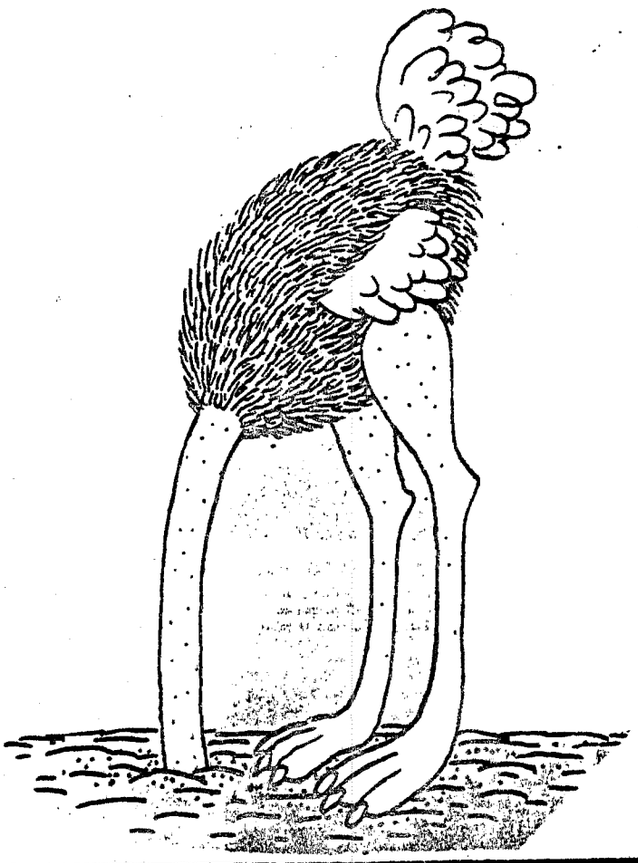
- dirigenza convogli (movimento e rapporto con l'utenza)
- distribuzione servizi e compiti di segreteria
- scuole professionali e statistica

é possibile ipotizzare accorpamenti di qualifiche (es.CT,CPV,CV) e altre ipotesi con rotazione fra le varie mansioni, pur con la gradualità che la realizzazione degli obiettivi sopra esposti comporterà.

La collocazione del PV nell'attuale inquadramento, viste anche le tendenze negative (capi; capetti, anzianità) e la reticenza in molti settori a discutere una nuova odL, non può essere punitiva rispetto alle altre qualifiche dell'attuale 4° livello, se al PV si assegnano compiti di movimento e di rapporto con l'utenza. In questa ottica non si comprende nemmeno il significato di "asteriscare" il CT ~~xxxxxxxxxx~~ quando da anni il PV invita il pdm, le stazioni e gli uffici ad un confronto sulla OdL, libero da bandiere di qualifica e difese aprioristiche del proprio orticello.

Sandro Targetti

se vuoi puoi



supplemento

SANCIO PANCIA

uno sciopero

difficile

Lo sciopero del I5 aprile era uno sciopero difficile, uno sciopero da capire.
Si trattava di rendersi conto di come stanno cambiando le relazioni fra azienda e sindacato, anzi fra azienda e consigli dei delegati, con l'introduzione progressiva di atteggiamenti di chiusura verso i problemi dei lavoratori e le rappresentanze di base:
+ attacco alla contrattazione al fine di aumentare i carichi di lavoro
+ "abolizione" unilaterale della protesta sul vestiario
+ blocco altrattanto unilaterale dei cambi dei servizi a Bologna Cle.

Questi fatti, piccoli e grandi, vanno tutti inequivocabilmente nella direzione di un rinnovato autoritarismo nei confronti di tutto il mondo del lavoro con lo scopo di diminuire a poco a poco il salario, le pensioni, i servizi ecc.

PERCHE' TANTO ASTIO NEI CONFRONTI DEI DELEGATI?

E' presto detto: il delegato in quanto lavoratore, eletto dai lavoratori, che rimane al suo posto di lavoro è lo strumento più efficace per portare avanti continuamente le richieste dei lavoratori e in quanto tale è portato a mettere i bastoni fra le ruote ai compromessi di vertice.

I4 FEBBRAIO DOCET. CGIL INCLUSA.

Quindi non ci stupisce che l'attacco ai delegati venga anche da gran parte del sindacato, allo scopo di avere mano libera nelle contrattazioni a perdere con le controparti.

Questo attacco ai lavoratori e ai consigli viene portato avanti anche in ferrovia, in maniera più blanda, forse, a causa della cronica cialtroneria dell'azienda, comunque la strada è sempre quella anche se più diluita nel tempo.

Per questo avevamo inteso anticipare il crearsi di situazioni ben più gravi che si stavano deliando, anche in base ad altre esperienze in cui scesi in lotta quando ormai era troppo tardi, la sconfitta era stata inevitabile.

Si trattava dunque di ripristinare a tutti i livelli la contrattazione e il ruolo dei consigli dei delegati.
MA NON ERA SOLO DIFESA.
Si intendeva nel contempo rivoluzionare la contrattazione stessa, fatta di riunioni senza fine tra zienda e sindacati, di risultati che non arrivano mai, e quando arrivano sono così oscuri che bisogna ricominciare da capo o sono già vecchi e sorpassati.
MOtivo per cui i problemi marciscono per mesi ed anni, si accavallano l'uno all'altro, creando la sensazione di aver ottenuto e non ottenuto alcunchè.

LE TRATTATIVE

Questo metodo è stato palese nelle trattative che abbiamo avuto a livello compartimentale e a livello nazionale; aggravato dal fatto che spesso e volentieri a queste trattative i funzionari aziendali vengono senza un madato preciso a trattare, a dare delle risposte precise, addirittura a Roma, il Capo Servizio Personale, non era a conoscenza di alcune questioni contenute nella piattaforma che ci aveva chiamato a discutere, al punto che abbiamo dovuto sospendere la riunione perchè si doveva informare!?!?

In realtà, come altre volte, il problema era vendere fumo per averel'arrosto: cioè la sospensione dello sciopero. Questo era il vero oggetto della trattativa.

Dinnanzi ad un atteggiamento così buffonesco da parte dell'azienda cosa era possibile fare, cosa era giusto fare?
Farci prendere ancora una volta per il culo? Aumentare problemi e malumore oppure andare allo sciopero?

L'ASSEMBLEA CONVOCATA IL GIORNO 13 PER DISCUTERE L'ANDAMENTO DELLE TRATTATIVE HA DECISO GIUSTAMENTE PER LO SCIOPERO.

Si trattava di dimostrare la nostra serietà, la nostra determinazione, la nostra logica; si trattava di contrapporle alla cialtroneria aziendale.
Senza questo come avremmo potuto pretendere cose ed atteggiamenti diversi dall'azienda e dal sindacato stesso?

RICONQUISTARE IL TERRENO CONTRATTUALE ERA DUNQUE TUTT'UNO CON UN NUOVO MODO DI FARE LE TRATTATIVE, IN CUI LE RISPOSSTE SONO NETTE E CHIARE, COSI' PURE I TEMPI DI ATTUAZIONE.

IL sindacato parla spesso di autoregolamentazione (quella che i ferrovieri non hanno mai voluto) ma si dimentica sempre che essa aveva un corollario: comportamenti seri, trasparenti, tempi di attuazione certi; LO dicevano solo quando si trattava di fare ingoiare l'autoregolamentazione alla categoria.
Ma tutto è in ritardo: il contratto, le norme applicative del DPR, il pagamento degli arretrati, i trasferimenti ecc.

SONO ANNI CHE ANDIAMO CRITICANDO QUESTI PRODOTTI DEL BUROCRATISMO AZIENDALE E SINDACALE.

Avevamo pensato che la marea di malumori, critiche, rimproveri che venivano dai colleghi sui problemi piccoli e grandi: dal versamento, alle multe ai trasferimenti, fossero anche disponibilità a cambiarle queste cose, pensavamo fossero anche disponibilità alla lotta, invece i fatti hanno dimostrato che in parte tutto ciò era il muro del pianto, il lamento sfogagengive.

Certo è vero, alcune critiche allo sciopero hanno una parte di verità:
+ è vero che uno sciopero di 24 ore può essere esagerato come prima forma di lotta
+ è vero che non c'erano altri impianti
+ è vero che certe cose dovrebbe farle il sindacato visto che paghiamo la tessera
+ è vero ci siamo trovati i militari che facevano andare i treni

TUTTO VERO. MA NON PRENDIAMOCI PER IL CULO, PLEASE.
Stante il famigerato decreto Balsamo, lo sciopero si fà ed è di ore 24 o non si fà (vi ricordate le critiche agli scioperi di un(I) ora?!); aspettare gli altri impianti significava poi rimandare tutto ad improbabili calende greche, significava appunto mantenere il solito tran tran.
Per quanto il sindacato poi, e quello che dovrebbe fare, non prendiamoci in giro, tutti abbiamo sotto gli occhi: tempi infiniti e infinita confusione. Se l'alternativa è fra pagare la tessera o fare sciopero, non abbiamo dubbi: fate sciopero.
Nello sciopero abbiamo pagato anche questo, questo modo di fare sindacalismo che crea prima malcontento e poi sfiducia.

CHE POTEVAMO FARE ? la contrattazione dei turni ce l'avevano tolta
+ il P70 dimmezzato, ma solo a noi, non al PdM che è a 50 metri (questa è l'azienda)
+ avevamo chiesto di moralizzare i cambi servizi; ce li hanno tolti (quelli morali) (questa è l'azienda)
+ avevamo chiesto 5 anni fà di modificare il vestiario. Tutti, da tutti Italia, VA BENEEEEE dopo anni abbiamo fatto un protesta affinchè si venisse ai fatti(avete visto nel frattempo le segreterie nazionali?!?!)
Risposta: ci hanno tolto la protesta ?!?!?!

COSA POTEVAMO FARE? ASPETTARE CHI? LA MERDA CHE SALIVA?

CI SIAMO PRESI LA NOSTRA RESPOSNSABILITA'.

Certo abbiamo avuto amare sorprese, non ultima quella di un massiccio intervento di militari in funzione antisciopero.
Mai uno sciopero di portata così limitata aveva visto questo utilizzo e ciò dimostra in modo inequivocabile quanto detto sopra; che c'è un attacco prestabilito e pianificato contro i lavoratori .

Certo è che l'azienda ha dimostrato un'efficienza insolita, e se un poco di questa efficienza l'avesse usata nelle trattative per risolvere i problemi dei lavoratori e del lavoro, è molto probabile che non ci sarebbe stato bisogno di scomodare il genio ferrovieri.

COMUNQUE sarebbe stato giusto che appena visti i militari, tutti, anche coloro che avevano grosse perplessità, fossero scesi in lotta.

Come non capire che quella presenza era contro tutti noi, contro i nostri problemi attuali e soprattutto contro quelli futuri?
Come non capire che la presenza di quelle stelle senza adeguata risposta la pagheremo tutti?
CHE SCHIFO COLLEGHI.

Sta di fatto però che in condizioni che si sono dimostrate così difficili, il 50% ha scioperato, ha dimostrato di rifiutare il maleodorante andazzo cui ci costringe l'azienda, ha deciso che siccome siamo noi che lavoriamo, che andiamo ai treni a tuttele ore del giorno e della notte, che siamo noi che subiamo più di tutti le inefficianze dell'azienda,

DI PRETENDERE CHE I PROBLEMI CHE SI PONGONO DEVONO ESSERE DISCUSSI SERIAMENTE E DEVONO TROVARE RISPOSTE POSITIVE.

Ad ogni modo è certo che abbiamo pagato questa volta anche errori del passato, ma ora non può esservi solo chi ha scioperato e chi no.

I problemi, gli insegnamenti, che vengono da questo sciopero devono essere di tutti, perchè tutti continuiamo a vivere questa e in questa realtà.

Ma ciò non può avvenire che in una rinnovata determinazione per ottenere risposte positive ai problemi che poniamo e che abbiamo, fatte nella trasparenza e nella chiarezza, e attuate in tempi certi.

MONTANARI DEA BOGHETTA RENZO
delegati DPV BO C.LE arcoveggio

"CANZONE SQUINTERNATA"

altrimenti detta . . . . . .

QUE-VIVA . . . QUE-VIVA
LA LISTA ALTERNATIVA

parole di Dea Montanari
Musica presa in prestito da un'antica canzone "Gli scarriolanti" e dall'ancor più antico canto religioso: "Noi vogliam DIO"

Sull'aria degli "SCARRIOLANTI"

Un dì, quattr'anni orsono lerì lerà
in latteria a MILANO lerì lerà
fu allor che ... fu fondata lerì lerà
la Lista alternativa lerì lerà

Ancor noi non sappiamo lerì lerà
chi siam, cosa vogliamo lerì lerà
ancor voi non sapete lerì lerà
chi siam, cosa volete lerì lerà

Sull' aria di NOI-VOGLIAM-DIO-CH'E'-NOSTRO-PADRE
NOI VOGLIAM-DIO-CH'E'-NOSTRO-RE.

Noi non vogliamo essere eroii
noi vogliam solo fare all'amore
noi non vogliamo essere eroii
e poche notti per favor...

Noi non vogliamo essere eroi
e poche notti per favor

Sull'ARIA degli Scarriolanti

Quel giorno in latteria len-lera
fu fondata Alternativa len-lera
qualcuno gridò evviva - len-lera
lanciando una forchetta len-lera

— — — — — — — — — —

Quello era Renzo Boghetta len-lera
un pazzo scatenato len-lera
che ce l'ha col SINDACATO len-lera
Sindacato gran PAPATO len-lera

— — — — — — — — — —

egli rompe a destra e a manca len-lera
nessuna sigla la fa franca len-lera
ma che vuol questo Boghetta len-lera
che lo faccia per vendetta len-lera

Per vendetta sindacale len-lera
perchè egli non sa amare len-lera
che egli rompa al Sindacato len-lera
quel che altrove non ha trovato len-lera
(quel che altrov non ha potuto) len-lera

C'era la Dea Montanari len-lera
nei tazebao ella non ha pari len-lera
ch'ella sublimi nel sindacato len-lera
il marito mai trovato len-lera

Queste storie le abbiam trovate len-lera
e fin qui le abbiam portate len-lera
(~~le abbiam~~) trovate in bagagliaio len-lera
del viaggiante il letamaio len-lera

Questa Dea Pasionaria len-lera
è anche troppo refrattaria len-lera
a imparar quelle maniere len-lera
che fan sempre gran piacere len-lera

e poi c'era Alessandro Neri lerì lerà

un ragazzo un po' maldestro lerì lerà
peccato sia un po' ambidestro lerì lerà
in senso erotico sindacale lerì lerà

---

non parliamo di BERNARDONI lerì lerà
che alle riunioni lerì lerà
fa sempre gesti osceni lerà lerà
così scarica le tensioni lerì lerà

Di Dal Pane non facciam senza lerì lerà
egli viene da Faenza lerì lerà
all'Arcoveggio or l'hanno inviato (mandato) lerì lerà
a far meglio il delegato lerì lerà

---

e poi c'è la Giorgia BOLOGNESI lerì lerà
che non ha voluto portare i pesi lerì lerà
delle mancate soluzioni lerì lerà
delle inutili riunioni lerì lerà

CIRNIGLIARO dimissionario lerì lerà
il TIRONE rassegnatario lerì lerà
e poi c'è l'Armandino lerì lerà
Cuccettista soprafino lerì lerà

Della ZUMMO vorrem parlare len-lera
non sappiamo cosa dire len-lera
ella non si fa trovare len-lera
ella non si fa sentire len-lera

Gruppioni l'abbiam perduto len-lera
nella giungla sinolocale len-lera
di Girioni non s'è saputo len-lera
di Paselli vogliam parlare len-lera

Paselli Franco bravo bambino len-lera
CPV distributore len-lera
egli rompe a tutte l'ore len-lera
e fa anche il burattino len-lera

Egli gioca al Sinolocato len-lera
con freccette avvelenate len-lera
(spesso) il bersaglio spesso ha centrato len-lera
(spesso le autorità ha solentate) len-lera
ha solentato le autorità

---

ed ora cari amici lui lei
vicini e lontani lui lei
prendete tra le mani lui lei
un bel bicchier di vino lui lei

Brindiamo in allegria lui lei
a questa compagnia lui lei
Brindiamo alla Primavera lui lei
al ferrovier che spera lui lei

---

e sul ritmo di NOI-VOGLIAMO-DIO

---

e RICORDIAMO ancora, quello che noi vogliamo
(che noi vogliamo fare all'amore)
e ricordiamo che noi vogliamo
che noi vogliamo fare all'amor.

Fine

PRESENTA:

I PROMESSI SCIOPERI

a cura di Dea Montanari – Renzo Boghetta

Personaggi e interpreti:

Renzo e Lucia = (Consiglio dei delegati Bo Cle e Bo ARcoveggio)

Don Abbondio = (federazioni Provinciali – lo faccio, non lo faccio (dò copertura, non dò copertura)

I Bravi = (Federazioni Regionali) SFI – SFU – SFH

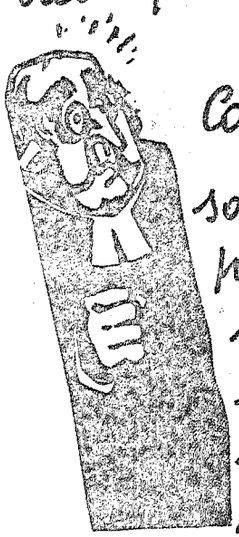
Don Rodrigo = (Federazioni Nazionali)

Monaca di Monza: Gertrude = ...??.....??.....

INNOMINATO = MINISTRO BALZAMO

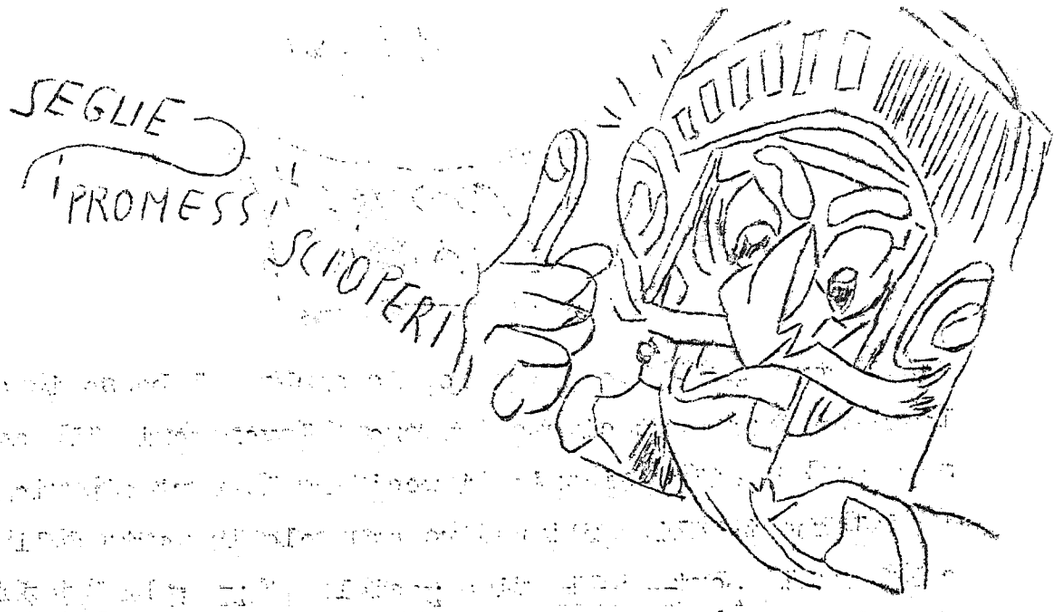
Quel ramo di via Marconi
.... che volge dopo il COIN. ..

..... quante volte il Consiglio dei delegati Bo Cle e Bo ARC. l'ha percorso per affermare, in una serie estenuante di incontri con Federazioni Provinciali, Regionali, conferenze stampe, la validità della piattaforma per cui il P.V. intendeva lottare, per affermare la volontà dei lavoratori del viaggiante di una gestione globale della piattaforma, per affermare infine una concezione diversa del fare sindacato!



Camminavano i nostri sotto i portici e non portavano con sè soltanto le RICHIESTE elencate ai vari numeri fino al nove, ma portavano la volontà di invertire la corrente

segue..



Non erano cretini i delegati, poverelli, sempliciotti sì, ma cretini no. Apparve subito lampante che quei rinvii mascherati da tentativi di estensione altro non servivano che a prendere tempo verso l'innominato e i suoi fedeli.
All'incontro con DON ABBONDIO (le FEDERAZIONI PROVINCIALI) incontro richiesto da quest'ultimo, i nostri poveri RENZO e LUCIA di turno, (delegati) vanno, ancora carichi di entusiasmo.
Qui per la prima volta sentono parlare di alcuni IMPEDIMENTI DIrimenti.
Insomma, per un sacco di cosacce dette in latino, per cercare di estendere lo sciopero al compartimento ci sarebbero voluti almeno I5 giorni. A malincuore, sapendo quanto si paghino cari fra i lavoratori in partecipazione si accetta il rinvio pensando che é giusta però questa estensione.
Di fronte alle frasi in latino, RENZO e LUCIA (delegati) si sono sentiti pieni di colpe verso il paese(in questo paese così critico e criticabile) verso i SINDACATI (che avevano strappato per noi il CONTRATTO) verso l'AZIENDA (che ce l'aveva dato) verso l'utenza (cosa vogliono questi ferrovieri??) verso la STAMPA (per la quale i ferrovieri volevano solo il maglioncino) verso i colleghi che non ne volevano sapere di rimetterci altri soldi.
Però li sosteneva la fede in una PIATTAFORMA carica di problemi vecchi, problemi che pesano ogni giorno di più TUTTI QUANTI,nessuno escluso. IL VESTIARIO sarà un problema stupido per chi i treni li conosce solo dai documenti che corregge in caldi uffici, ma per il PERSONALE VIAGGIANTE e di STAZIONE é una stupidaggine che pagano con sciocchi raffeddori, insignificanti artriti, reumatismi noiosi e senza senso.

SEGUE.....

segue

I PROMESSI SCIOPERI

non sempre dall'alto in basso, ma anche dal basso in alto; la volontàadi fare partecipare davvero i lavoratori alle decisioni prese per loro, il desiderio di uccidere le partecipazioni formali, le deleghe totali per impedire non solo la morte della vita sindacale, ma la morte della vita sociale stessa; LA PARALISI DELLA STORIA DELL'UOMO.

Queste ed altre cose pensavano a turno i vari delegati di LISTA ALTERNATIVA e NON, stranamente e per la prima volta uniti sia nella difesa, che nell'attacco. QUESTA E' LA STORIA SQUALLIDA DI UNO SCIOPERO, che il P.V. aveva proclamato dopo 4 assemblee in gennaio, di uno sciopero CHE NON SI DOVEVA FARE,(forse a ROMA qualcuno con una mano ha preso il contratto e.... con l'altra cos'ha regalato? Forse la promessa di pace, di silenzio, di accettazione passiva di qualche colpetto alla N.O.L. e alle conquiste di anni.. ...e adesso quei cretini di BOLOGNA?)
DICEVAMO, questa é la squallida storia di uno sciopero che non si doveva fare, che non s'é fatto e che non si farà.

Le assemblee al viaggiante erano poco numerose é stato detto più volte dai sindacalisti a livello provinciale e regionale che esaminavano la nostra piattaforma nel corso dei vari incontri.
Forse non lo farà neppure il 50% , continuavano.
I punti sono tutti sacrosanti, ma non da portare allo sciopero il VIAGGIANTE di BOLOGNA, casomai il compartimento; casomai tutto l'esercizio.
COSI' VA IL MONDO.
Non si capiva come mai se non era possibile fare riuscire uno sciopero del viaggiante su punti che lo riguardavano, si affermasse poi di volerlo estendere, come mai se si credeva alla validità della piattaforma si volesse chiamare alla lotta il compartimento e perché no, la NAZIONE.

SEGUE →

SEGUE

I PROMESSI SCIOPERI IV

E' un problema che ha fatto venire la nausea a un sindacalista RAPPRESENTANTE REG.. Lo illustrava al DIR. COMP. e mentre lo illustrava sul suo volto traspariva uno schifo profondo. Pareva dire "Cosa mi fate chiedere?" E' un problema così stupido che da molti anni non si vuole risolvere. Forse perchè così stupido. Anche un bar che funzioni tutta notte, almeno uno, in un nodo ferroviario come BOLOGNA era guardato come una cosa dell'altro mondo. Non si fa sciopero per queste cose. Si fa sciopero per le idee, quando i vertici sindacali le hanno queste idee, ma non per scaldarci la pancia durante lunghe ore di lavoro. Un bar non serve, anzi si danneggiano altri lavoratori. Allora i delegati si chiedevano se quella riforma promessa all'utenza, se quella migliore assistenza promessa ai cittadini, se quel parlare di stazioni a misura d'uomo erano solo parole, solo strumenti per attirarci simpatia.

NOI FERROVIERI NON SIAMO MAI STATI BUGIARDI, e, se qualcuno ci ha spinto a predicare menzogne, NOI FERROVIERI LO ABBIAMO FATTO IN BUONA FEDE.

COMUNQUE, a questo punto, RENZO nonché LUCIA?, cominciarono ad avere male di stomaco, cominciarono ad arrabbiarsi.....E IL PEGGIO DOVEVA ANCORA AVVENIRE.

Rinvio dunque richiesto in nome di estensione.

POI un'incontro strano e inutile attorno a un tavolo nell'antico PALAZZO, dove si erano sistemati coloro che, per motivi vari non erano più ferrovieri, ma SIGNORI FERROVIERI; un'incontro col DIR. COMP. Si sa come i DIR. COMP. pur non parlando latino non possano neppure parlare italiano, si sa che per colpe non propriamente loro non possono decidere né per il presente, né per il futuro. PER IL PASSATO NON ERA MAI STATO FATTO.

Fedele a questa IMPOSSIBILITA' il DIR. COMP. ha lasciato RENZO, LUCIA, I BRAVI SFI, SFU, SFA, senza nessuna promessa, né garanzia, né conforto.

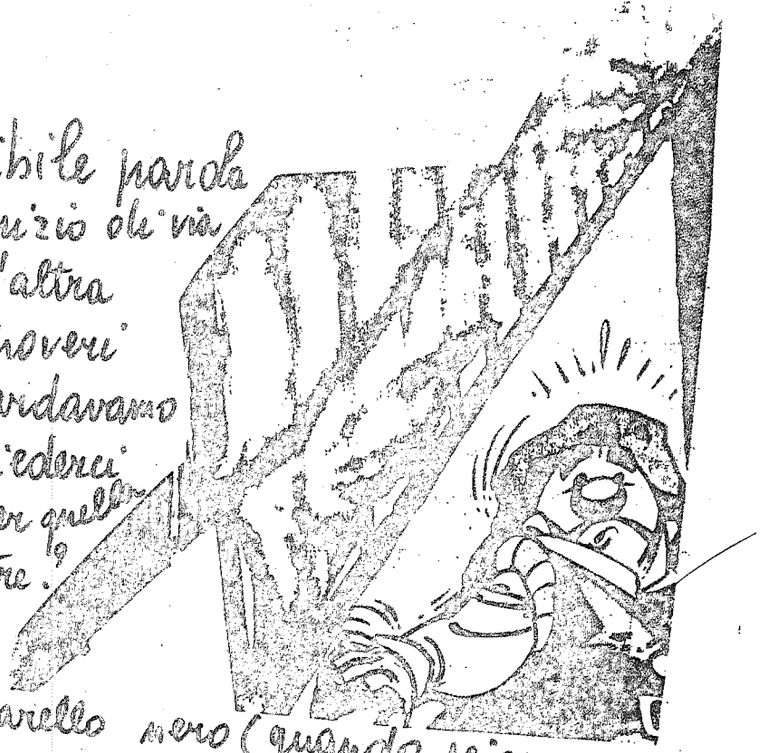
LO SCIOPERO E' ANCORA FISSATO PER IL 13.FEBBRAIO.

IL 4 FEBB. dopo questo inutile incontro col DIR. COMP. ci si deve incontrare(delegati, DON ABBONDIO, BRAVI) al C.O.U.

SEGUE..... ..... SEGUE....

segue "I PROMESSI SCIOPERI"

C.O.U.



Questa strana e terribile parola era sulla porta, all'inizio di via Marconi; prima di quell'altra porta. Noi delegati, poveri Renzo, povere Lucie, guardavamo senza il coraggio di chiederci dove saremmo arrivati per quella porta, cosa ci attendeva oltre?

Sotto la parola C.O.U. in piccolo, scritta a pennarello nero (quando siamo scesi la scritta era scomparsa) c'era la frase:

"Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate"

Entrammo.

Presenti il 4 febbraio al COU due testimoni estranei al Convivio Sindacale, due ferrovieri di Rimini in servizio di Andata-Ritorno su Bologna - Due ferrovieri in divisa, Gallo Massimo e Bassoni Moreno che, a bocca aperta assistettero allo spettacolo - 4 Febbraio: Si doveva valutare l'incontro (negativo) col DIR.COMP. e quindi valutare che il 16 febb. a Roma sarebbero cominciati incontri fra Trienda e Sindacati sul contratto e senz'altro in questi incontri si sarebbero presi in esame 3 dico 3 punti della nostra piattaforma. Si doveva valutare se in seguito alle suddette valutazioni

segue

SEGUE... I PROMESSI SCIOPERI....

Se qualcuno aveva riserve sulla data non l'ha detto, se qualcuno aveva riserve sul fatto di uno sciopero COMP. del VIAGG. non l'ha detto. TORNARONO INTANTO DA ROMA, DOPO UNA LUNGA CAVALCATA, i bravi SFIniti (SEG. REG. SFI) e, saputo di questo terribile imbroglio, e saputo che era stata fissata una data precisa per questo scioperaccio della malora, nonché mandata la dichiarazione di lotta, nonché preso l'impegno di estenderlo al comp. SI ARRABBIARONO GRANDEMENTE. Si strapparono la lunga reticella che penzolava sullo omero sinistroe poi si ripresero, si dettero un contegno, meditarono sul da farsi.

NON SAPPIAMO COSA MEDITARONO. Si racconta che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la battaglia di ROCROI ma in primo luogo era molto affaticato; secondariamente aveva già date tutte le disposizioni necessarie. DON ABBONDIO invece.....

RENZO e LUCIA invece....

ILi I9 al salone di via MARCONI c'é l'attivo PV PdM sulle proposte aziendali PV PdM. Le fed. Reg. PROPONGONO all'attivo di votare sullo sciopero. IL PdM e PV presente si rifiuta di votare su una cosa che non conoscono, che conoscono male, o che non può essere messa ai voti in quel modo.

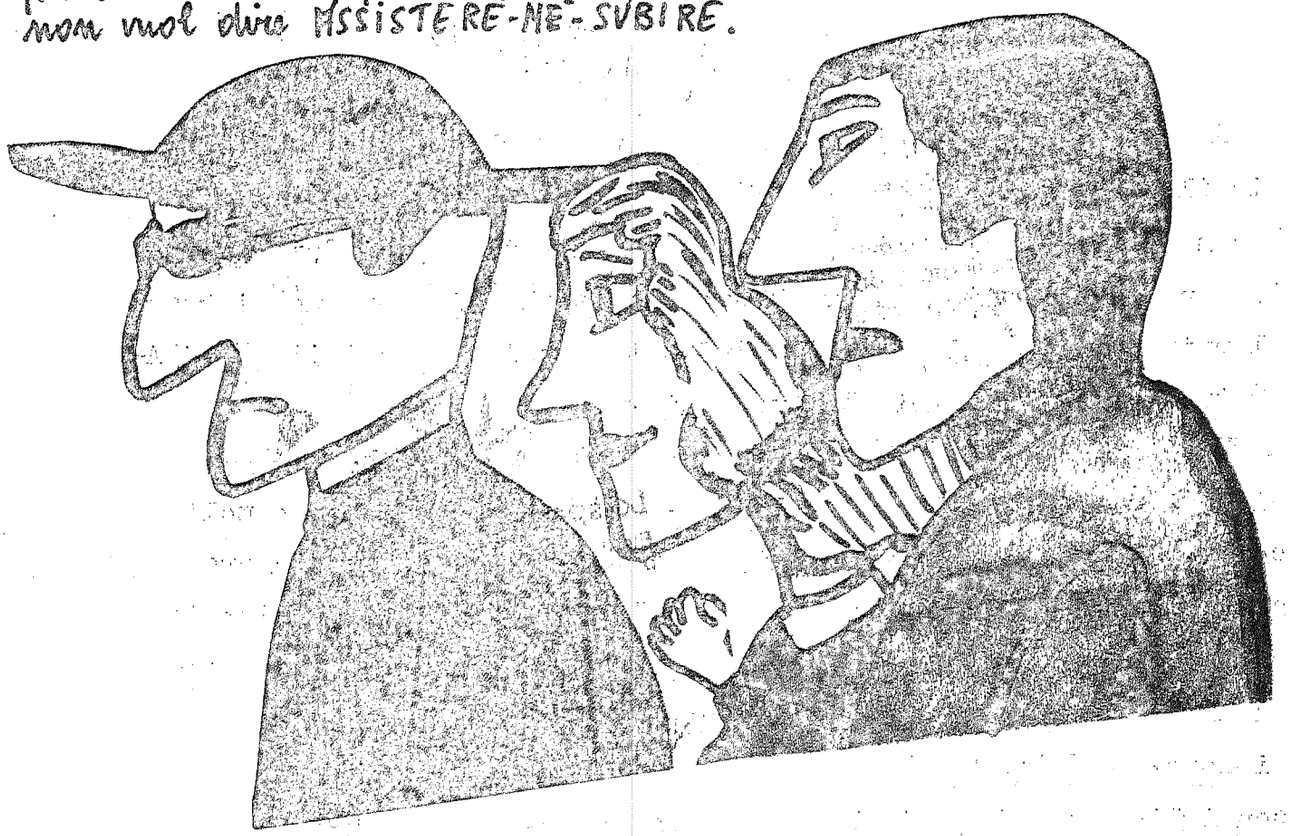
Le province interpellate affermano di aver ricevuto comunicazione dello sciopero fissato per il 20, il I8 sera e di non essere perciò in grado di prepararlo. I DELEGATI PV raccontano all'assemblea del loro sciopero ormai divenuto uno spostato, delle loro motivazioni, e chiedono di rifiutare una votazione siffatta perché questa non é una partita. LO SCONTRO E' ASPRO...e non riguarda più solo lo sciopero riguarda due modi diversi di FARE SINDACATO.

UNO che partendo dell'alto vuole imporre ai lavoratori una certa strada frutto di accordi, di mediazioni, di compromessi e vuole fare credere che é l'unica strada buona, bella, degna di essere percorsa?!! L'altro modo, quello per cui i nostri ingenui delegati si battono, quello per cui LISTA ALTERNATIVA s'é sempre battuta é che noi lavoratori siamo stufi di sentire i proclami di RADIO SINDACATO. VOGLIAMO PARTECIPARE ALLA TRASMISSIONE. E' chiaro che non é una lotta contro il sindacato quella del consiglio dei delegati, é chiaro che non é una lotta contro le FED. PROVIN. REG. NAZ., ma é una lotta perché il SINDACATO SIA, RIMANGA, diventi tale. ALLE I400 le FED. REG. FILT SAUFI SIUF vista l'impossibilità delle province alla realizzazione dello sciopero lo sos-

non sarebbe stato meglio fare la supervalutazione di spostare lo sciopero.
La segreteria PROVIN. S.F.I. valutarono negativo l'incontro col DIR. COMP. e valutarono che non si poteva rimandare uno sciopero in gestazione da un mese in attesa di probabili incontri e di nessuna garanzia.
IL SEG. REGIONALE SAUFI era per lo spostamento ma si sarebbe adeguato alle posizioni dei suoi iscritti presenti.
La seg. REGIONALE SIUF valutò POSINEGATIVO l'incontro, valutò negativo lo sciopero, valutò positiva una estensione all'esercizio ma in un futuro tutto da decidere, VALUTO' NEGATIVE LE VALUTAZIONI positive date in un primo tempo dalle SEG. PROV. SIUF, e dopo questo estenuante gioco di valutazioni, quasi come un gioco a dama senza pedine affermò duramente: QUESTO SCIOPERO NON SAHA DA FARE" "NOI DEL SIUF SAREMO CONTRO ANCHE CON CARTELLONI A CHI LO FA
Ecco perché abbiamo citati i testimoni estranei al covivio sindacale. Loro non conoscono il sindacalese, ma questo ricatto l'hanno sentito e capito.
Il 5 FEBB. incontro alla CGIL FILT, la porta dopo.
AL SIUF ACCORDO PIENO CONTRO LO SCIOPERO PV. CASOMAI, SE SI FARA' estenderlo all'esercizio, ma senza fissare date.
SE SI FARA'. Per la prima volta la frase suona presisa.
Intanto si scopre che c'é la manifestazione per la POLONIA IL 13 a MILANO. NON si può boicottare questa manifestazione a cui nessuno aveva pensato. A questo punto occorre davvero spostarlo. SPOSTARLO, non farlo NAUFRAGARE.
IL SEGRETARIO REG. SAUFI propone: di fissare una data precisa, propone di estenderlo al viaggiante del comp., non per ignorare l'esercizio, ma perché prefigurando confini precisi si offrono meno scuse allAZIENDA per sfuggire sui problemi.
ES. su un problema come gli inidonei se si lotta per cominciare intanto a risolverlo al VIAGG., l'azienda dovrà fare veramente qualcosa. Inoltre il SEG.REG. SAUFI ritiene che si debba lottare per la piattaforma P.V. presa nell'insieme, ritiene che solo così si salvaguardi il suo significato politico.
Tutti i delegati sono d'accordo col SEG. REG. SAUFI.
SI SPOSTA LO SCIOPERO AL 20 FEBBRAIO.

SEGUE.....

sospendono. In quel momento non si conoscono esiti, né garanzie di esiti. Sotto i portici, lungo la strada del ritorno fa capolino il sole. Sembra sussurrare ai lavoratori, alle persone di buona volontà che la lotta non è stata vana, che ha perlomeno fatto chiarezza, che si deve avere il coraggio di continuare il percorso, pur sapendo queste cose: proprio perché si sanno.
Un percorso al quale tutti devono PARTECIPARE: perché lavoratori, perché persone, perché società. E partecipare non vuol dire ASSISTERE-NÉ-SUBIRE.



Dopo un lungo dibattere e cercare insieme Renzo e Lucia concludono che i guai vengono bene spesso, perché ci si è dato cagione, ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontano; e che quando vengono, o per colpa, o senza colpa, la fiducia in Dio li rassoderisce, e li rende utili per una vita migliore.

Il sugo è questo: questa lotta ci deve servire!!

— Don Montanari e Renzo Bogletta —

A TUTTI I FERROVIERI che credono ancora che il CON. dei DEL. sia il SINDACATO, ebbeme NON E' VERO!

I consigli dei delegati sono i rappresentanti eletti dai lavoratori negli impianti, e dovrebbero essere il primo organo di base il primo gradino di tutto il sindacato; quello da cui il SINDACATO trae le sue origini, la sua fonte.

A TUTTI I FERROVIERI che credono che tutto quello che succede sia colpa dei consgli dei delegati. I CON. dei DEL. hanno molte colpe. La prima é di non contare niente. E poi di funzionare poco. E poi di funzionare male. Hanno la colpa, spesso e volentieri, di essere solo RADIO SINDACATO cioé di portare alle persone quello che é stato deciso per loro, e, ultimamente anche contro di loro. A TUTTI I FERROVIERI CHE CREDONO che con, o senza il consiglio dei del., sia la stessa cosa. NON E' LA STESSA COSA. CHE il con. dei del. funzioni poco, o mahe, é comunque l'unico strumento che i lavoratori hanno per farsi sentire, se non, ascoltare; é l'unica strada (sempre più stretta, sempre più difficile) per sentirsi soggetti attivi, per poter credere, che volendo si può costruire il proprio destino...E NON SOGGIACERVI.

POTER CREDERE CHE VOLENDO SI PUO'. AI FERROVIERI CHE CREDONO INFINE CHE IL PROBLEMA DELLA ELEZIONE DEI CONSIGLI NON SIA UN PROBLEMA IMPORTANTE! NON CREDETELO. LOE' lo é, eccome.

Qui si tratta di scegliere fra un sindacato istituzione che si

SEGUE..... GIU', GIU' LE MANI DAI CONSIGLI DEI DELEGATI

si vuole privare dell'irrazionale bagaglio che sono i lavoratori per decidere in santa pace e con sani criteri per loro; per poter regalare o punire in nome di una razionalità, di una visione politica superiore; OPPURE un sindacato fatto di lavoratori, di quei lavoratori che fin qui l'hanno portato.
Qualche regalo ogni tanto può cadere dall'alto di quello strano sindacatosenza corpo e senz'anima, ma tutti dobbiamo sapere che i regali si pagano sempre cari.
ELIMINANDO quella inutile zavorra di contraddizioni che sono i consigli si eliminano i dissensi, i dissapori e l'ultimo barlume di vita sindacale di base.
EBBENE AMICI DEL VIAGGIANTE DA MESI le fedrazioni discutono per trovare un accordo per la elezioni dei consigli e da mesi questo accordo non si trova, E DA MESI SI RINVIA-NO LE DATE, E IL PROBLEMA.
DOBBIAMO PRETENDERE CHE, data l'importanza di questo organo di base, I) QUESTO ACCORDO VA TROVATO E IN FRETTA
2) ELEZIONE, comunque e rinnovo comunque al più presto, DEI CONSIGLI.
DOBBIAMO PRETENDERLO, con quanta forza abbiamo, perchè attraverso i consigli passa la democrazia ?? nel SINDACATO!

DEA MONTANARI

E D U A R D O D E F I L I P P O

PENZIERE MIEJE...

Penziere mieje, levateve sti panne
stracciatev' a cammisa ascite annùro.
Si nun tenite n'abito sicuro,
tanta vestite che nn'avit' 'a fà?

Menateve spugliate mmiez' 'a vis,
e si facite folla, cammenate.
Si sentite strillà, nun ve fermate:
nu pensiero spugliato a folla fa.

Currite ncopp' a cimma e na muntagna
e quanno 'e piede se so' cunzummate:
un'anema e curaggio e ve menate,
nzerando ll'uocchie primma e ve menà!

Ca ve trovano annuro? nun fa niente.
Ce sta sempe nu tizio canusciuto,
ca nun 'o ddice, ca rimane muto,
e ca ve veste, primm' 'e v'atterrà.

PENSIERI MIEI

Pensieri miei, toglietivi sti panni
stracciatevi la camicia uscite nudi
Se non tenete un "abito" sicuro,
a che cosa vi servono i vestiti?

e nudi scendete per la strada
e se vi fa folla, camminate.
Se sentite gridare, non vi fermate
un pensiero nudo deve far folla.

Correte fin in cima a unamontagna
e quando i piedi si sono consumati
forza e coraggio, buttatevi giù..
chiudendo gli occhi prima di saltare.

Che vi trovino nudi? non fa niente
Ci sta sempre un tizio conosciuto
che non lo dice..che rimane muto,
e vi riveste prima di sotterrarvi.

A R C O V E G G I O

Ci è stato riferito che sono state fatte delle multe a conduttori del Arcoveggio perchè trovati in servizio senza M80 E.
Se questo fatto corrisponde a verità, non ci sentiamo affatto di accettarlo perchè è evidente a tutti in quale modo si incastrano le necessità del personale (soprattutto pendolari) con la infelice dislocazione dell'impianto.
Al di là di questo fatto, la questione Arcoveggio rimane aperta; si era decisa una verifica verso la fine di gennaioe ciò non è stato possibile per le note vicende. A questo punto una prima verifica va fatta in funzione della ripartizione estiva per vedere come ha funzionato la divisione per lineee.

Ma a parte questo aspetto noi manteniamo rispettto al nuovo deposito le critiche che abbiamo sempre fatto al aver scelto una dislocazione penalizzante per una lavoro anomalo come quello del viaggiante.

Perciò una verifica generale sulla funzionalità di questo deposito và assolutamente fatta prima dell'estate, arrivando, se necessario, ad un referendum fra il personale del deposito.

liberi dall'arcoveggio

LOTTE poche - pochissime anzi nessuna

Lo scorso anno, dopo che fu conclusa la vicenda dello sciopero di 24 ore che proclamammo più o meno per gli stessi motivi e che finì quasi come questa volta, alcuni di noi riflettevano sulle difficoltà di praticare forme di lotta simili fin dall'inizio di una vertenza.
Ma questa volta non c'erano scelte, il decreto sui brevi scioperi promulgato dal ministro Balsamo prendendo a pretesto gli scioperi della FISAFS, non lasciava alternative, lo sciopero doveva per forza essere di 24 ore visto che comunque la trattenuta sarebbe stata di una giornata piena.
Il sindacato sul decreto è stato di una morbidezza sospetta, poichè al di là della condanna ufficiale niente ha fatto di concreto per il suo ritiro.
Il sospetto è che il decreto sui brevi scioperi vada bene anche alle segreterie nazionali poichè esso mette in grave difficoltà le strutture periferiche nell'indire le proteste.

La vicenda del PV è esemplare in questo senso, da una parte l'opposizione dei sindacati regionali e dall'altra le difficoltà e i problemi che sono sorti in mezzo a noi lavoratori.
Certo con il senno del poi si poteva indire lo sciopero del proprio turno in modo che nessuno avesse una trattenuta di una giornata anche per qualche ora di sciopero, ma il problema non sarebbe stato diverso.

Ciò fà il paio con il codice di autoregolamentazione che al di là di cose anche condivisibili, di fatto toglie alle assemblee dei lavoratori il diritto di proclamare le lotte e lo passa alle segreterie provinciali o regionali.
Dati i tempi bui per l'unità sindacale, questa norma è diventata un cappio anche per il sindacato stesso, infatti basta che uno dei tre non ci stia che sorge un casino incredibile per cui bisogna ricorrere alle varie CGIL CISL e UIL per ricomporre il dissidio.
Ovviamente in primo luogo si perde molto tempo e in secondo luogo la mediazione che neviene fuori è fatta al livello più basso, cosi basso che a volte è inutile se non dannoso.

La panoramica delle nostre disgrazie non è finita, il Direttore Generale, in data 6 gennaio ha ribadito la sua strenua opposizione alle forme di lotta anomale con una circolare che nella sua parte più significativa così recita:

..... LE CITATE FORME DI ASTENSIONE DAL LAVORO CHE SI CONCRETIZZANO NEL RIFIUTO DI DETERMINATE PRESTAZIONI VANNO PERTANTO CONSIDERATE COME FORME DI PROTESTA ANOMALE. IN TALE IPOTESI E' OBBLIGO DIRETTO DELLE SS.LL. SENZA ULTERIORE INTERVENTO DI QUESTA SEDE, DI ASSUMERE LE INIZIATIVE DI COMPETENZA PER OTTENERE IL RISPETTO DA PARTE DEL PERSONALE DELL'INTEGRITA' DELLE PRESTAZIONI LAVORATIVE E, NELL'IPOTESI DI PERSISTENZA DI RIFIUTO, DI ATTIVARE I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI PREVISTI DALLE VIGENTI DISPOSIZIONI DI LEGGE.

Dulcis in fundo
Non sappiamo se il ministro Balsamo intendesse salvaguardare il carnevale di Venezia, magari per fare un favore al suo amico DE Michelis anche lui ministro e di quelle parti, stà di fatto che sono stati mandati a Bologna in funzione antisciopero dei C.T. del genio ferrovieri che sembra siano arrivati ai 50 circa.

E' lampante l'aasedio che piano piano e da più parti viene motato attorno ai lavoratori e ai consigli dei delegati.

E' necessaria e non rinviabile dunque una grossa riflessione non priva di una certa fantasia sul come creare le condizioni politiche sindacali per rompere quest assedio opprimente.

boghetta renzo

UN FANTASMA SI AGGIRA PER L'ITALIA: LA CASA

Alcuni passi avanti sono stati fatti sull'annoso ed irrisolto problema della casa, problema ormai ineludibile e per la quasi scomparsa di case in affitto, sia per le migliaiaidi persone che sono state assunte negli ultimi anni e che provengono dal sud.

Il Piano Integrativo di Interventi prevede, come tutti saprete, uno stanziamento per il compartimento di bologna di I8 miliardi, lo stesso prevede per il centro-nord una spesa di IO miliardi per la costruzione di case albergo.

Su questi punti sono già iniziati a livello compartimentale i primi incontri fra sindacati e direzione aziendale.

Su alcuni spetti siamo di fronte a tempi rapidi, almeno nelle decisioni da prendere, altre cose invece rischiano di andare avanti con i tempi di sempre.
Grosso modo si tratta di decidere:

a) dove destinare i 600 alloggi circa (lazienda ne ha proposti 350 p per Bologna)
b) con quali criteri assegnarli
c) casa albergo e ristrutturazione di immobili già delle FS
d) utilizzazione degli attuali (2000 circa) alloggi delle FS di cui circa 800 sembra risultino occupati fuori dalla normativa

Come si vede questioni e scelte di grande importanza ed alcune di non facile soluzione; scelte di cui crediamo la decisione non debba essere lasciata a poche persone ma debba invece investire la totalità dei ferrovieri.
A questo scopo abbiamo chiesto a FILT SAUFI SIUF di tenere al più presto un assemblea a Bologna centrale.

^^----------

EDUARDO DE FILIPPO

'A GENTE

Aggente ca me vede MMiez' 'a via
me guarda nfaccia e ride. Ride epassa
Le vene a mmente na cummedia mia,
se ricorda ch'è comica e se spassa.

Redite pe' cient'anne! Sulamente,
v'o vvoglio di pe scrupolo e cuscienza
io scrivo 'e fatte comiche d' 'a ggente...
E a ridere, truvate cunvenienza?

...num credo.

I SINDACALISTI DELLO ZOO DI BOLOGNA

La cronaca dei "Promessi scioperi" è stata fatta, i risultati a tutt'oggi sono scarsi e ancora da conquistare, altre risposte le avremo più avanti e vedremo cosa lor signori avranno deciso, altre cose rischiamo di perderle e dovremo difenderle.
Ma quello che abbiamo perso e non per poco è la possibilità di un rapporto corretto con il sindacato, poichè la vicenda dimostra chiaramente che siamo stati presi per il culo e che l'allargamento a livello comp. che noi avevamo chiesto è stato di fatto usato per menarla per le lunghe per poi sopsendere tutto anche se non vi era ancora alcun risultato/.

Per curiosità sono andato a riguardarmi le varie piattaforme prodotte dal PV in questi anni e ho trovato che grosso modo abbiamo sempre lottato e rivendicato le medesime cose: assunzioni, nomine, bagagliai, inidonei, vestiario, orario, ruolo del PV.
E' incredibile come il sindacato a livello centrale non sia quasi mai riuscito a dare una qualche definizione certa a questi problemi.
A parte la questione assunzioni che è un dato per forza permanente, così non è per le altre e a tutt'oggi l'unica cosa che si è ottenuto è la proroga delle graduatorie e la definizione delle carenze al 3I marzo (riunioni che sono già iniziate); anche qui in maniera assolutamente carente poichè essendo a tutti noto che gran parte di chi attende la nomina già da tempo svolge le mansioni superiori, logico sarebbe, che per questi il passaggio dovrebbe essere automatico, ED INVECE NO, ANCORA RIUNIONI E DISCUSSIONI.

E cosi si continua a discutere sugli inidonei e non si stralciano, si discuterà delle cuccette e forse un qualche giorno dei bagagliai ed intanto che queste cose marciscono l'azienda passa all'attacco e mette in discussione la normativa e lo stesso ruolo del PV.

NON CONTENTI DI CIO', E MENTRE FRA I TRE C'E' IN CORSO UNA GRAN BAGARRE SUL RINNOVO DEI CONSIGLI, LORO LI UCCIDONO COMEE' EVIDENTE IN QUESTA VICENDA, poicghè è chiaro che se si toglie ai consigli la conflittualità/vertenzialità e si demanda tutto alla palude romana, con i modi e i tempi di cui sopra, al sindacato non resta che assoldare "monatti" e carretto e passare nei singoli impianti a raccogliere i delegati morti.

QUESTO DIMOSTRA ULTERIORMENTE CHE L'ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL SINDACATO E' UN FATTO ORMAI COMPIUTO.
ESSOormai non rappresenta più i lavoratori ed i loro delegati, ma sempre più se stesso contrattando con le controparti in nome di una base che sempre meno ci si riconosce.
A sua volta il sindacalista professionista (una volta lavoratore) rappresenta sempre più sè stesso come casta e l'apparato da cui viene pagato e mantenuto fuori dalla produzione ed al quale deve obbedienza.
Man mano che il sindacato si allontano dai lavoratori aumenta il potere della lottizzazione partitica e di conseguenza le divisioni.

Questa evoluzione è ad ogni modo un segno dei tempi, e così come i lavoratori non riescono più ad essere protagonisti e a controllare il sindacato, così i "cittadini" non controllano più i partiti e quindi il governo e lo stato che comunque continua a chiamarsi sempre più DEMOCRATICO.

[illegible] nei rapporti [illegible] li

Segue: I SINDACALISTI DELLO ZOO DI BOLOGNA

Sono i segni del modello ITALIA anni 80, democratica nella forma, ma autoriataria nei confronti delle masse popolari che sempre meno riescono ad "usare" i partiti e i sindacati come in parte hanno fatto fino ad ora e invece sempre più vengono usate per le loro lotte di fazione.

Come singoli delegati prima e come Lista Alternativa poi, da anni andiamo denunciando questo infelice cambiamento del sindacato e lo abbiamo fatto quando ancora era possibile cambiare questa tendenza, accorgersene ora è ormai tanto facile quanto inutile.
E' inutile e dannose farsi illusioni; la riconquista o ricostruzione di una struttura dei lavoratori sarà una strada lunga e difficile.
Rinnovare o difendere i consigli è giusto ma non basta poichè essi sono già morti e per il sindacato e per i lavoratori.

Dopo ilprimo rinvio quello del 29 febbaio, c'è stato al PV una reazione a catena di sfiducia e di dissociazione, oltre al altri problemi è emersa subito la convinzione che sarebbe andata come le altre volte. Cio' non fà che aumentare la disgregazione fra di noi, la disponibilità solo al proprio problema personale, magari da risolvere in modo magari individuali.

Il sindacato/istituzione vive e propsera sulle macerie da esso prodotte.

Questa sfiducia, questa mancanza di solidarietà, questa mancanza del senso collettivo, di lavoratori che insieme lottano ed insieme ottengono risultati per tutti è già sconfitta pesante sconfitta.

Dopo la sospensione dello sciopero da parte della federazione un po' tutto il consiglio pensava di dimettersi e se non è stato fatto è solo perchè in questo modo non avremmo che favoriti i bonzi sindacali.

Ma come delegati di lista alternativa non abbiamo affatto intenzione di rimanere nel consiglio per ripetere un rito stantio, nè adesso nè nel prossimo rinnovo.

SI TRATTA DI CHIARIRE ALCUNE QUESTIONI:

a) come operare in presenza del sindacato istituzione,come singolo consiglio e come pluralità di consigli
b) come creare le condizioni perchè le richieste dei lavoratori arrivo a sbocchi vertenziali gestiti in maniera diretta poichè è evidente che oggi non basta nè fare una piattaforma nè portare avanti un singolo punto alla volta per avere la certezza della vittoria
c) c'è la voglia di portare avanti i problemi al PV? da parte di chi? molti di noi non sento nè l'obbligo nè il dovere di fare il delegato per cui o c'è una richiesta e una volontà in questo senso o altrimenti ci limiteremo a fare il giornale.
d) i fuori sede devono esprimere loro candidati, non è possibile che con quasi la metà del PV fuori sede non ve ne sia uno nel consiglio

boghetta renzo

ANIMAL-FARM

FATTORIA-DEGLI ANIMALI

P. V. prossimo venturo

Facendo riferimento alla richiesta espressa da codeste OO.SS. nel quadro degli incontri sulla revisione degli organici, invio un documento sintetico contenete l'ipotesi (già esposta durante la trattativa) di un nuovo assetto funzionale del personale di stazione, nonchè di macchina e viaggiante.

dicembre 1981 IL VICE DIRETTORE GENERALE

IPOTESI DI NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PERSONALE STAZ. TRENI MACCHINA

Una nuova organizzazione del lavoro del personale delle stazioni non può prescindere dal fattore "treno", inteso come unità produttiva omogenea e non può avere come riferimento esclusivo il contenimento del personale.
E' opportuno soffermarsi quindi in prima istanza sulle strutture e sulle procedure analizzando le funzioni prima di vedere come e da chi debbano essere svolte. Sarebbe improprio e limitativo ricercare qualche razionalizzazione sic et simpliciter senza un collegamento con la rpofessionalità connessa con le innovazioni o miglioramenti tecnologici e con la ristrutturazione dei metodi di lavoro.-

Sulle strutture e sulle procedure va sottolineato che l'Azienda sta, tra l'altro, accanto alle modifiche del materiale rotabile, sempre più sviluppando (il P.I. ne è una conferma, ed il P.P.S. continuerà su tale strada) l'applicazione della tecnologia tesa a portare a sintesi le mansioni di circolazione (vedi CTC, telecomandi nodi ecc.) riducendo le rigide distinzioni oggi esistenti fra servizi diversi e intervenendo conseguentemente sulle procedure (regolamenti di esercizio, istruzioni, ecc.).

Attraverso l'automazione e il rpogresso tecnologico si tenderà necessariamente alla revisione e alla riqualificazione dei compiti; riducendo le attività ripetitive o di attesa.
Gli impianti CTC (normali e semplificati) permettono di estendere la disabilitazione e l'impresenziamento degli impianti; così come sulle linee non telecomendate munite di B.A. sarà prevista la possibilità di impresenziamenti, almeno per alcuni periodi della giornata, con appositi sistemi di autocomando.

I sistemi di vendita dei titoli di viaggio dovranno essere rivisti, estendendo l'utilizzazione di supporti esterni anche non specializzati (tabaccai, iornalai, bar ecc..).
Occorre rapportare anche l'organizzazione generale di base delle stazioni a tali principi: al riguardo un primo lineamento è quello di unificare la titolarità di alcuni impianti siti su di una stessa linea, investendo di responsabilità diretta gli operatori di stazioni (vedi versamenti dei prodotti del traffico, situazione merci in magazzino, ecc.).

In questa linea si dovrà procedere dove possibile alla riunificazione delle gestioni e ad una maggior flessibilità negli orari alle consuetudini oggi esistenti negli impianti.
Da tutto ciò deriva una diversa struttura organizzativa che potrebbe investire lo stesso ruolo del Capo Reparto, accentuando la figura del capo sezione..
Un ulteriore lineamente potrebbe essere quello di affidare al personale di movimento (deviatori) che operi alle dipendenze del C.S. (sia in cabine che in impianti disabilitati), il compito di intervenire per riparazioni di lcuni guasti (sostituzione lampade, fusibili ecc..) secondo una casistica da esaminare.

segue

invito la Signoria vostra illustrissima ..... amica di CS, amica di Renzo, colei che manda.

a partecipare a una festa, un'incontro, una cena in trattoria

dove, al centro della sala, nella quale si mangia troneggia un bel camino, dove cucineranno i cibi ordinati, o che può aiutarci a scaldare i nostri corpi stanchi, i nostri cervelli stressati. Si tratta di una festa fra pochi intimi. Saremo al massimo una ventina. Saremo fra colleghi-amici-stretti. SI', perché di colleghi ce n'é tanti: milioni di milioni, ma di amici, purtroppo, o per fortuna ce n'é pochissimi. Diciamo che é la REDAZIONE DEL SANCIO ALLARGATA AGLI AMATI, AGLI AMICI.

La trattoria é "LA BAIA DEL RE" e si trova a FAENZA. Il giorno é il SABATO 12 NOVEMBRE ORE 20.30. PUNTO DI INCONTRO ATRIO STAZIONE DI FAENZA ORE 20.30. Da BOLOGNA per venire in treno si può prendere il treno 2513 che parte dal BINARIO 11 alle ore 1945 e arriva a FAENZA ORE 2024. Noi ci troveremo tutti nell'atrio della stazione. Ci sarà anche chi viene in macchina e allora questi accordi si faranno a parte, ma il punto di incontro resta sempre l'atrio della stazione di faenza. OKEY????
SPERIAMO CHE VENGANO ANCHE I NOSTRI ARISTOCRATICI AMICI RIMINESI GALLO, BABBONI, LODOLINI NADIA, AMATI PATRIZIA, e allora il treno per loro parte da rimini alle 18.30 ed é un locale che arriva a FAENZA alle 1940. VOrrebbe dire che ci dovrebbero aspettare! Io, e la redazione tutta, vi prego di fare tutto il possibile per intervenire, che ne so, cambiando treno, cambiando giro, con ½ congedo. Sarà molto bello trovarci un pò assieme...FINALMENTE!

Vorrei che mi lasciaste due righe di adesione, se possibile, o comunque due righe. Il mio stipo è 207. DEA MONTANARI SENNO' una letterina in distribuzione.
ARRIVEDERCI AL 12 NOVEMBRE?!!!!!?? BACI E ABBRACCI
la redazione più squinternata d'ITALIA.

CHI HA TEMPO, NON ASPETTI TEMPO.

FESTA DI PRIMAVERA

AVITANRE DI LISTA ALTERNATIVA

Come un rito tribale Lista alternativa ripete la sua festa alla Primavera, ai ferrovieri del viaggiante, tutti invitati, che per una volta vogliono uscire dal guscio e mettere un fiore! Mentre le cose vanno di male in peggio noi Lista A. faremo come i passeggeri del TITANIC che mentre la nave affondava, cantavano, sul ponte una canzone gallese e l'orchestra di bordo suonava. Ci vuole dignità nella VITA.

rcio festeggiamo insieme tutto quanto: nostri desideri, speranze, progetti e la PRIMAVERA.
esta GRANDE al BAR-TRATTORIA-DANCING LINA CAMPIDORI-SCLEMENTE di astel SPietro Terme (13 Km da Castel SPietro - strada per Sassoleone) via SILLARO 10 5. mangiando: Antipasto: 3 qualità di crostini (ai funghi - salsa d'acciughe atè di fegato) minestre: gnocchi all'ortica e raganelli primavera, arrosti di niglio, faraona, vitello, capretto, costola di maiale, pecorino locale, 2 tipi di dolce, caffè, amaro, 4 tipi di vino acqua min. per £ 15000.
utta di stagione e contorni compresi.

Per £ 15000 si balla anche nell'annesso dancing discoteca.
DATA: 03 MAGGIO 1982 (LUNEDI) ore 1830. Il treno locale per Rimini delle 1740 da Bologna ferma a Castel SPietro. Siamo costretti a chiedervi per problemi organizzativi di pagare alla prenotazione a Paselli Franco - Montanari Dea - Rugiero Vincenzo - Manduzzi Adriano e Carletti Francesca all'ARCOVEGGIO. Entro e non oltre il 22 APrile 1982.
PUNTO DI INCONTRO STAZIONE CASTEL SPIETRO alle 1830

Muratori Renato via Massarenti 404/8 BOLOGNA

NON/FESTA

del dopo... ..ALCUNI GIORNI DOPO!

lun. 28 maggio 1984

LA SCUSA (ma non tanto)

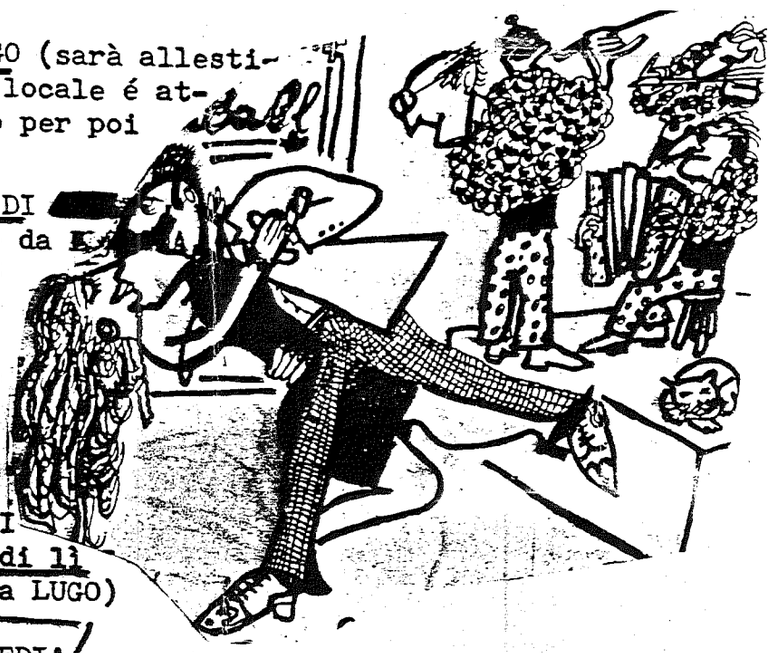
DELL'INCONTRO è una MEGA/SOTTOSCRIZIONE PERCHÈ IL SANCIO PANCIA CONTINUI LA SUA LOTTA/CONTRO/I/MULINI/A/VENTO In parole povere FESTA PER GODERE E PER RACCOGLIERE FONDI.

Caro amico ti scrivo per dirti che ho voglia di vederti di incontrarti di trascorrere con te una lunga serata in allegria, mangiare bene, bere del buon vino, ballare e tante altre cose. E' trascorso molto tempo dall'ultima festa... ricordi?? Sono successe tante cose, a ben guardare non ci sono motivi di allegria e poi ci sono anche troppe feste in giro. Sai anche tu che nei momenti più bui la gente reagisce come può. Per questo abbiamo aspettato tanto ma poi una lampadina a 2000 watt s'è accesa nel cervello? Perché non fare la **NON-FESTA?** La festa di chi non accetta le solite riunioni goderecce però vuole incontrarsi lostesso? la festa di chi vuole ridere senza dimenticare i problemi? E perché non servirsi della **NON-FESTA** per raccogliere fondi perché il SANCIO PANCIA il giornale che appartiene solo ai proletari possa ancora uscire? sempre più difficile restare liberi di parlare, di scrivere sempre più costoso girare senza divise. Il tema dunque è

- NON FESTA - DI SOTTOSCRIZIONE SANCIO PANCIA

e per il resto volta il foglio .....

LUOGO DELLA NON FESTA A LUGO (sarà allestito un magnifico pranzo) IL locale é attrezzato con impianto stereo per poi ballare.



PUNTO DI INCONTRO STAZIONE DI CASTELBOLOGNESE. TRENO 2513 da BOLOGNA PARTE ALLE ORE 19.45 arriva a CASTELBOLOGNESE alle ore 20.17. Quelli di RIMINI hanno il treno locale che parte da RIMINI ALLE ore 1830 e arriva a CASTELB. alle ore 1947)

E ALLORA....ci troviamo TUTTI A CASTELBOLOGNESE ALLE 2017(di lì con auto e pullmino andremo a LUGO)

DATA /é per il 28 MAGGIO LUNEDI'/

PUNTO IMPORTANTE. La raccolta offerte avverrà in questo modo.: CI SARA' UNA LOTTERIA. VERRA' consegnato a ciascuno un numero. FRA LE MATRICI verrà sorteggiato qualcuno. CHI VERRA' sorteggiato(e saranno molti i numeri sorteggiati) dovrà fare qualcosa: RECITARE, FARE UN DISCORSO, CANTARE, SUONARE, RACCONTARE UN PEZZO. Insomma il sorteggiato dovrà esibirsi e sarà pagato dai presenti con offerte minime di lire 100. CHI SARA' BRAVO RACCOGLIERA' più soldi. I SOLDI ANDRANNO AL SANCIO PANCIA.
Perciò preparate qualcosa, qualunque cosa, nell'evenienza che i sorteggiati siate voi, sia tu. Se il sorteggiato si rifiuterà di esibirsi sarà punito perché impedisce un'entrata al SANCIO PANCIA. Sarà considerato alla stregua di un'evasore e....pagherà lui 100 lire per ogni persona presente in sala.

In più saranno messi all'asta alcuni oggetti offerti da colleghi e il ricavato andrà al SANCIO. Fin d'ora ringraziamo chi volesse offrire qualche oggetto da mettere all'asta. VA BENE DI TUTTO.: bottiglie vino, libri, oggetti vendibili vari. QUADRI CLAUDIO (cond. BO ARC.) é addetto fin d'ora alla raccolta delle offerte varie. Sarebbe oppurtuno che l'offerta venisse fatta subito senza aspettare quella sera. Questo per motivi evidenti di organizzazione. Perciò cercate QUADRI CLAUDIO.

IL PRANZO SARA' COSI' antipasto di crostini vari,/risotto di pesce, più altre due minestre romagnole,/per secondo grigliata mista di pesce, e, a richiesta grigliata mista di carne, contorni vari, due dolci, vino trebbiano e albana a volontà, caffé ECC.

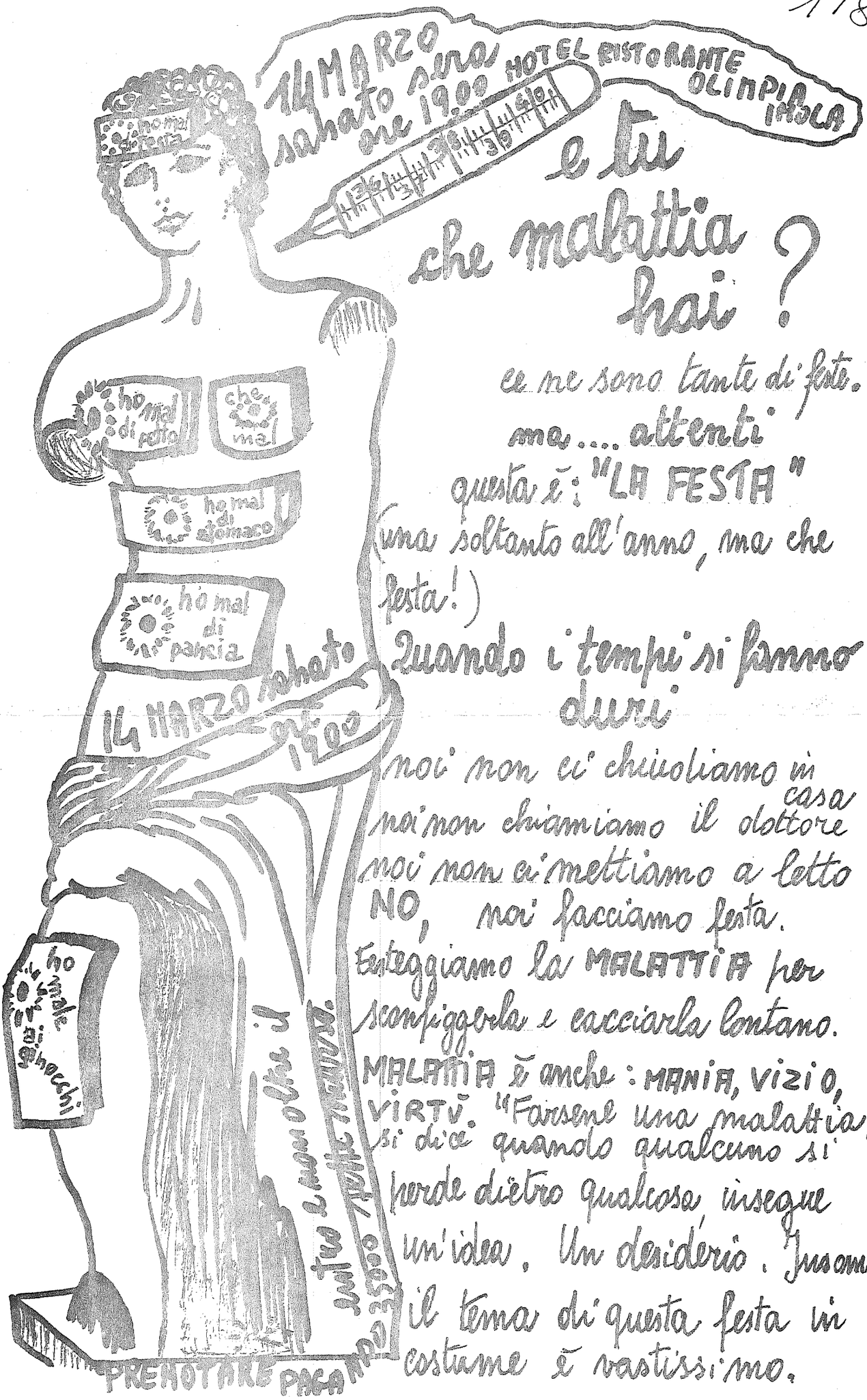
PREZZO lire 21000/ LIRE 21000/ LIRE 21000/ 21000/ 21000

Per le adesioni entro e non oltre il 20 MAGGIO DARE LA PROPRIA ADESIONE E I SOLDI A

BOLOGNA CLE MONTANARI DEA STIPO 207
BOLOGNA ARCOVEGGIO CARLETTI FRANCESCA// O// QUADRI CLAUDIO.

arrivederci allora caro amico a quella sera. IL SANCIO PANCIA.

1987



e tu che malattia hai?

ce ne sono tante di feste.
ma.... attenti
questa è: "LA FESTA"
(una soltanto all'anno, ma che festa!)

Quando i tempi si fanno duri

noi non ci chiudiamo in casa
noi non chiamiamo il dottore
noi non ci mettiamo a letto
NO, noi facciamo festa.
Festeggiamo la MALATTIA per sconfiggerla e cacciarla lontano.
MALATTIA è anche: MANIA, VIZIO, VIRTÙ. "Farsene una malattia" si dice quando qualcuno si perde dietro qualcosa, insegue un'idea. Un desiderio. Insomma il tema di questa festa in costume è vastissimo.

Non limitatevi ai malanni fisici. Pensate a quanti malati veri, o immaginari girano per il mondo. MALATI DI TUTTI I TIPI. CHI SI FA UNA MALATTIA del pallone, chi delle donne, chi dei monti, dhi del mare. VESTITEVI DI UN IDEA, una qualunque, però (per favore) VESTITEVI! Basta un cappello, una piuma, un fazzolettone sgargiante, una scritta...

IL PROGRAMMA DELLA FESTA E' LUNGO E LARGO.

Ci sarà una ..CENA SUNTUOSA. TRE PRIMI, e poi un BUFFET dove voi potrete prendere ciò che volete, e quante volte volete. Nel buffet si va dall'ARAGOSTA alla PORCHETTA, dal SALMONE, al PROSCIUTTO, DI PRAGA AL FORNO, FRUTTI DI MARE, CACCIAGIONE e...chi più ne ha ne metta.

....e poi, per accontentare tutti, ma proprio tutti, quest'anno, in aggiunta al buffet freddo, verranno serviti carrelli di vivande calde preparate al momento....e poi dolci, vini, caffé.

Ci saranno tanti bei REGALI(uno diverso dall'altro) offerti dalla redazione del SANCIO PANCIA. SPETTACOLO Quest'anno ci sarà uno spettacolo in grande stile, con tanto di sipario mobile, con attori e attrici formidabili(stanno già provando le varie parti.)

BALLO. SI BALLA con musica varia, un pò per tutti i gusti (discoteca, liscio, revival, sudamerican) fino alle 4 del mattino.

DOVE?? A IMOLA all' HOTEL RISTORANTE OLIMPIA

PREZZO L 35000 (tutto compreso)

L'HOTEL RISTORANTE OLIMPIA é sulla via EMILIA, dopo il ponte sul fiume SANTERNO, sulla destra, andando verso CASTELBOLOGNESE, FAENZA.

Quando ci sarà questa festa?? SABATO 14 MARZO alle ore diciannove. SETTE DELLA SERA, e senza ritardo alcuno. Chi ha problemi di treno o altro ci faccia sapere e noi andremo a prenderlo. SI PRENOTA PAGANDO L 35000 entro, e non oltre, IL 7 DI MARZO. Siamo costretti a chiedervi di prenotare pagando entro e non oltre il 7 marzo per evitare gli incidenti spiacevoli già successi.

SI PAGA E SI PRENOTA A : BO. CLE/- MONTANARI DEA-CARLETTI FRANCESCA GEMINIANI ADRIANO- BABINI AUGUSTA- BOLOGNESI GIORGIA/BOLOGNA ARC. A: RICCIOTTI VALERIA- QUADRI CLAUDIO.

SBRIGATEVI A PRENOTARE PERCHE' NON POTETE PERDERE QUESTA FESTA!

RICORDATE SABATO 14 MARZO A IMOLA alle diciannove

HOTEL RISTORANTE OLIMPIA.

le prenotazioni si chiudono il sette marzo. CIAO SANCIO PANCIA